Doc. N. 557/55



DECLASSIFICATO
cfr. Lett. NR. 3541 /2018
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
18 MAR. 2016
Prot. n. 1755

n. 41395/79 B P.M.

n. 2826/89 A G.I.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI

(P.O. Carmine PECORELLI

IMPUTATI

di omicidio volontario

26/2

CARTELLA

N.

CONTIENE

Vol. I - GENERICI

Fascicoli 3 * 4

Via IV Fontane, 147 - Tel. 481.619

41395/79 B P.M.

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

IGNOTI (P.O. Carmine PECORELLI)

IMPUTATI di

OMICIDIO VOLONTARIO

CONTIENE

VOLUME 1

ATTI GENERICI

* FASCICOLI * 3 e 4 *

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. Cons. Istr.

N. P. 1395/ Mod. 5 Reg. Gen. Proc. Rep. N. 7926/ 89 A Reg. Gen. Uff. Istruz.

PROCEDIMENTO PENALE

FORMALE

CONTRO

Ignoti (P.C. CARMINE PECORELLI)

IMPUTATI

di omicidio volontario

N. ..... Reg. Corpi reato

Data compilazione parcella .....

Data compilazione scheda .....

Uff. Istr. Mod. 2
A. Spinosi

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
9.1.82	Nota della Proc. Gen. Catanzaro trasmissione			
	verbale deposizione di CANTORE Romano	584		
18.2.82	Nota di G.I. per trasmissione copia di certo	585		
31.3.82	Nota del P.M. Milano trasmissione copie atti	586		
	- copie atti relativi alla "HUBBARD DIA-			
	NECTIS INSTITUTE" (già indicati nel			
	VOL. I - FASC. 2 pagg. 520 a 583)	587-634		
	Istanza del P.M.	635		
19.4.82	Nota Cam. Dep. trasmissione contenuto busta del			
	G.I. Milano richiedente acquisizione agli			
	atti della lettera del On. INFELISI al Proc.			
	Rep. Roma e accertamenti inerenti PECORELLI	636-637		
	Istanza P.M. Milano	638		
	Fotocopia di alcune pagine dell'Agenzia gior-			
	nalistica "ITALIA 2" in relazione al			
	delitto PECORELLI ed il caso CIRILLO	639-642		
29.5.82	Estratto della Registrazione del P.M. relativa			
	mente al delitto PECORELLI Carmine	643-650		
27.7.82	Richieste del P.M. per ulteriori indagini	651		

Stamperia Reale di Roma (646)

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
26.10.82	Istanza al P.M. per richieste in ordine alla			
	deposizione di Rossi Walter	652		
"	Richiesta del P.M. per ufficio informazioni			
	giudiziarie a FIORAVANTI Valerio	652		
22.11.82	Istanza al P.M. per richieste a seguito delle			
	dichiarazioni rilasciate da FIORAVANTI			
	Cristiano e ALEANDRI Paolo	653		
29.11.82	Richieste del P.M. per perizia balistica	654		
	Apertura fascicolo n. 6283/80 c. P.M. Istanza	655		
	- Nota del Nucleo P.T. Istanza a seguito delle			
	ricerche di stampa riguardanti PECORELLI			
	e suoi rapporti con i servizi segreti	656		
	- copie articoli di stampa	657-658		
	- nota del P.M. Istanza per citazione teste	659		
	- dichiarazioni di ACCIARI Sandro	660		
	- Istanza al P.M. Roma	661		
29.12.82	Istanza del P.M. per riunione fascicolo	662		
3.1.83	Istanza per all'acquisizione agli atti copie docu-			
	menti esistenti sul processo contro ALESSI			
	Biagio e altri (rapporti - perizia ba-			
	listica - Ordinanza rinvio a giudizio)	663-700		
16.2.83	Istanza al G.I. Firenze trasmissione copia atto	701		
18.2.83	Foto del G.I. Firenze richiedente copie di			
	vari atti	702-703		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
28-2-83	Nota del G.I. risposta a detto foglio	f.4		
1-3-83	Nota del G.I. richiesta per consegna plico a ufficiale della DIGOS	f.5		
18-3-83	Nota DIGOS trasmissione copie atti:	f.6		
	- copie verbale sequestro delle armi rinvenute in via Alessandria, 129	f.7-10		
	- copie come sopra: in Delia	f.11-20		
	- " " " : in via Ancestina, 220/6	f.21-25		
	Missive varie con allegati elenchi delle armerie che hanno acquistato cartucce "f.65 GEVELOT" periodo 78-79	f.26-52		
	Missiva per visione fascicoli processuali	f.53-54		
	Foglio richiesta notizie e risposta	f.55-57		
17-5-83	Missiva trasmissione copie atti per ulteriore inoltro alla Sezione Istruttoria	f.58		
	Foglio al Nucleo P.T. richiesta indagini su giornalista de "L'ESPRESSO"	f.59		
27-5-83	Nota del Nucleo P.T. risposta a detto Carteggio relativo alla richiesta della Corte	f.60-61		

Stamperia Reale di Roma (646)

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Part.re l'Inchiesta 32 processo penale			
	c/ SIMEONI Franco in istruttoria e risposta a detta a parte del P.M. e del G.I.	762-767		
14.9.83	Nota del P.M. trasmissione copie atti	768		
18.10.83	Nota del G.I. Palermo trasmissione copie atti	769		
	- lettera della DIGOS Palermo	770		
	- elenco armi sequestrate dalla Questura di Padova a FIORAVANTI Valerio	771		
29.11.83	Nota del G.I. Roma trasmissione copie atti	772		
	- busta e lettera di FREATO Serena	773-777		
	- nota 27.9.83 del Com. Gen. Guardia di Finanza sulla latitanza di LO PRETE Dante	778		
	- allegati a detta	779-781		
23.12.83	Nota del P.M. in relazione al rinvenimento di un bossolo presso l'abitazione di FIORAVANTI Valerio	782		
	- copia verbale sequestro detto bossolo	783		
16.3.84	Nota del G.I. Bologna richiesta copie atti	784		
	Nota di risposta a detta	785		
"	Foto per accertamenti comparativi utilizzabili	786		
27.3.84	Nota Squadra Mobile risposta a detta	787		
30.3.84	Nota richiesta corpo di reato	788		
3.4.84	Verbale verifica corpo di reato	789		
	- elenco contenuto del plico	790		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
14.6.84	Nota al CESIS richiesta tutta documentazione			
	riferita relativa all'omicidio PECORELLI	791		
8.6.84	Nota del CESIS risposta a detta	792-793		
	- rapporti e interrogazioni caso PECORELLI	794-815		
	- n. 3 "APPUNTI" su attività del PECO-			
	RELLI e lo scandalo "ITALCASSE"	816-826		
	- notizie relative all'attività giornalis-			
	tica del PECORELLI	827-832		
19.6.84	Nota alla Corte Assise Appello richiesta copie			
	autentiche di atti	833		
26.6.84	Nota della Corte Assise Appello trasmissione			
	atti richiesti	834		
	- copie "MEMORIALE MORO"	835-899		

Stamperia Reale di Roma (646)

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

CATANZARO

Sezione ..... Risposta al foglio del .....

N. { di Posizione ..... / di Protocollo 6/84 RG } N. .....

OGGETTO: Indagini sulla loggia massonica P 2.=

Allegati N. ..... Catanzaro, 9 gennaio 19 82.=

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE
del Tribunale Penale
R O M A

Per quanto possa interessare codesto Ufficio ed ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P., trasmetto fotocopia del verbale della deposizione resa in data 8 maggio 1976 dal giornalista Romano Cantore al Giudice Istruttore di Catanzaro.

Questo Generale Ufficio non è in possesso di altri atti in merito, che eventualmente potranno essere richiesti alla Suprema Corte, cui è stato trasmesso l'intero incarto relativo alla strage di Piazza Fontana.

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(Dr. Domenico Porcelli)

Il verbale della deposizione di cui sopra trovasi nel Vol. III "TESTI".

585

1585/81 A G.I.
IV

18 febbraio 82

proc. penale c/ ignoti.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ROBERTO NAPOLITANO
TRIBUNALE

SEDE

Prego trasmettere corpo reato N. 102464/D relativo procedimento penale N. 1806/79 A G.I. c/ Fioravanti Valerio ed altri pendente presso la S.V.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(DR. FRANCESCO MONASTERO)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Nr.2368/82C Milano li 31/3/1982

Al Signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale

ROMA

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Nel richiedere in data odierna decreto di archiviazione in ordine al contenuto dello allegato esposto,per quanto concerne la competenza di questo Ufficio,invio alla S.Vs. copia degli atti,per quanto possa interessare la competenza di codesta Pro= cura.

Ossequi.

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

(Dott.Luigi de Ruggiero)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
UFFICIO PROTOCOLLO
6 APR. 1982
N. 5607 Prot. Dett.

Vedi VOL. III "TESTI"
(esame CARTURO - 16.2.83)

V.° al sig. Cancelliere Istruttore
per l'unione agli atti del Proc.
per l'omicidio Pecorelli.-
Roma 7.4.82

coll.te Reggiani
25.3.82
9.
587

DIRITTI DELL'UOMO

Giornale indipendente dell'Hubbard Dianetics Institute di Milano
Galleria del Corso 1, 20122 Milano - Tel.02-790307

Egregio Signore
Dottor Mauro Gresti
Procura della Repubblica
Palazzo di Giustizia, Milano

PROCURA DELLA REPUBBLICA
MILANO - 4.12.81
* 27 MAR 1982 *
N. 02368 R.G.C.

Egregio Signor Procuratore,

"Diritti dell'uomo", giornale indipendente dell'Hubbard Dianetics Institute di Milano, ha recentemente presentato alla stampa, oltre che ad un folto e qualificato pubblico, una serie di documenti, sotto forma di diapositive, relativi alla mafia della pornografia in Italia, connessi al terrorismo, alla P2, allo scandalo petroli e al delitto Pecorelli.

Trattandosi di materiale che interessa gli organi competenti, copia della allegata documentazione che consegniamo alla Sua attenzione è stata presentata alla Prefettura, alla Questura e al Comando dei Carabinieri, per le azioni che saranno ritenute necessarie.

Il nostro Istituto e il giornale "Diritti dell'uomo" sono a Sua disposizione per collaborare nel far luce sulla vicenda denunciata nella documentazione, desiderosi di dara un contributo positivo per fermare la spirale di degrado culturale e spirituale della nostra società.

Distinti saluti

Gianni Carturo dr.Gabriele Segalla

PS. Gli scriventi chiedono un colloquio personale con Lei o con persona di Sua fiducia.

Galleria del Corso 1, 20122 Milano
Tel.790307/ 708489

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO
Presentato oggi - 4 DIC. 1981
Carturo Silvio il 22/6/48 e Segalla Gabriele n. Bianchi di Pescheria dell'Garda (BS), in Via Milano n. 70. Tel. P.I. n. 01132710163 Mil. Comune di Pescheria dell'Garda il 16/1/80
il quale conferma e ratifica la suestesa qua
IL SEGRETARIO

.RITTI DELL'UOMO
.iornale Indipendente di Dianetica
Galleria del Corso, 1 - Milano Tel. 02/708489 - 790307

588

23.11.1981

COMUNICATO STAMPA

U N A S T O R I A O S C E N A

Una nuova pista per chiarire aspetti inediti del delitto Pecorelli, il Direttore di OP assassinato due anni fa, è stata scoperta e resa nota da Diritti dell'Uomo, il giornale Indipendente di Dianetica e Scientology, in una conferenza stampa

Diritti dell'Uomo ha raccolto un ampio dossier di documenti ed ha esposto all'opinione pubblica un racket, quello della pornografia, strettamente connesso con il terrorismo, la P2 ed esponenti della Magistratura.

L'indagine, che è stata anche resa visibile al largo pubblico sotto forma di diapositive, porta il nome di "Una storia oscena", ed ha per sottotitolo "Rivelazioni inedite su argomenti troppo scottanti: i collegamenti tra mafia della pornografia e certi magistrati, AIED, terrorismo, P2, delitto Pecorelli".

La tesi di Dirittti dell'Uomo, che è sulla linea della campagna di riforma sociale intrapresa da alcuni mesi, si articola nei seguenti punti:

1. La campagna per la sterilizzazione, recentemente spinta in Italia anche da grossi personaggi come il Vice Presidente del Senato Adriano Ossicini, ha un passato nazista di orrori, dove la eutanasia e la soluzione finale sono state le logiche conseguenze.
2. Propugnatrice della sterilizzazione è stata l'AIED, che collabora con un organismo internazionale finanziato dalla CIA, e lo AS.STER, di cui è direttore Guido Tassinari.
3. Guido Tassinari risulta, da documenti del Tribunale di Milano, proprietario dei settimanali pornografici hard core O.S. e HOMO.
4. Il giornalista Stefano Sturace, nel suo libro "I Padrini della Pornografia e il Delitto Pecorelli", rivela la mappa della pornografia in Italia. In essa, oltre a distributori, fornitori, pornoeditori, stampatori, vi sono i nomi dei magistrati Recupero e Forieri di Monza, Cusumano e Cerrato di Milano.
5. La stampa pubblica "le voci" di un coinvolgimento del procuratore Recupero e del sostituto Forieri nell'inchiesta sulla truffa-petroli.

6. Il presidente Giovanni Leone ha concesso la grazia condizionale al pornoboss Antonio Bertamino, condannato dal Tribunale di Milano. Secondo il magistrato Viola anche nella pornografia c'è un problema di mafia. Nel febbraio 75 il tribunale di Milano assolve stampatori e distributori.

7. Mino Pecorelli accetta di stampare il servizio giornalistico sulla mafia della pornografia di Stefano Surace, sul numero 5, datato 6 Febbraio 1979. La stampa in migliaia di copie. Il distributore di OP è la Dipress, una delle massime distributrici del porno. La Dipress ricatta Pecorelli e tutte le copie devono andare al macero. Il N. 5 è ristampato senza l'inserto di Surace.

8. Diritti dell'Uomo riesce ad ottenere una fotocopia autenticata, dell'unico esemplare del N. 5 tolto dalla circolazione.

9. Stefano Surace denuncia alla magistratura i legami di Franco Celant, che con Tassinari, gestisce O.S., O.V., HOMO, con Petra Krause, la nota terrorista. Celant è corrispondente di KonKret di proprietà della terrorista Ulrike Meinhof.

10. Surace, visto che Pecorelli è ricattato anche se non vuole mandare giù l'affronto, offre il servizio a diversi giornali, tra cui Panorama. Ma l'esperto di Panorama, Romano Cantore da parere negativo, perchè, secondo Surace, "è amico di vecchia data di vari pornoboss, ci va a pranzo e a cena".

11. Il silenzio stampa cala sull'inserto porno di OP. Mino Pecorelli è ucciso il 20 Marzo 1979 con quattro colpi di pistola.
Surace chiede che la sua denuncia sia trasmessa ai magistrati che si occupano del caso Gelli - P2, dell'assassinio Pecorelli, dello scandalo dei petroli.

La domanda che è lecito farsi, a questo punto, è: "Chi ha ucciso Pecorelli?"

SOMMARIO DELLA DOCUMENTAZIONE

1. Guido Tassinari,uno dei fondatori dell'A.I.E.D. sin dal 1953 e direttore dell'As.Ster (Oggi 19.7.1976)

2. L'A.I.E.D. collabora con l'International Planned Parenthood Federation (Bollettino 1975 dell'A.I.E.D.)

3. L'International Planned Parenthood Federation è finanziata dall'A.I.D. (Agency for International Development) (Repubblica,Marzo 1976)

4. L'A.I.D. è notoriamente dipendente dalla CIA (Europeo 24.10.75)

5. Dott. Guido Tassinari,dell'Esecutivo Nazionale dell'A.I.E.D. (Atti del 4 Congresso Nazionale dell'A.I.E.D.,24-25 Maggio 1975)

6. Guido Tassinari è proprietario della rivista pornografica hard core O.S. (Tribunale Civile e Penale di Milano,14.1.1975)

7. Guido Tassinari è proprietario ed è l'esercente dell'impresa giornalistica della rivista pornografica hard core HOMO (Tribunale Civile e Penale di Milano,14.1.1975)

8. Nel volume del 1979 "I Padrini della pornografia e il delitto Pecorelli",il giornalista Stefano Surace pubblica la mappa della pornografia in Italia : boss di vertice,boss finanziatori e distributori,boss fabbricanti,boss stampatori,boss della pornografia,magistrati,legali e politici.

9. I magistrati di Monza,procuratore Recupero e sostituto Forieri,oltre ad essere indicati dal Surace come coinvolti nella mafia della pornografia,sono sotto inchiesta per la truffa-petroli (Il Giorno 6.11.1981)

10. Grazia condizionale concessa al pornoboss Bertamino Antonio (Ministero di Grazia e Giustizia)

11. Milano,Riviste porno : assolti stampatori e distributori (Corriere della Sera 11.2.75)

12. OP di Mino Pecorelli,N.5 del 6 febbraio 1979
Frontespizio,inserto e indice analitico del numero apparso

e distribuito dalla DIPRESS (distributrice delle pornoriviste)

13. OP di Mino Pecorelli,N.5 del 6 Febbraio 1979
Frontespizio,inserto e indice analitico del numero stampato e distrutto dalla DIPRESS (distributrice di OP)
Mino Pecorelli è ricattato,a poco più di un mese dalla sua uccisione.

14. In un esposto alla Procura della Repubblica di Milano,Luglio 1981,il giornalista Stefano Surace denuncia la mafia della pornografia,i collegamenti del gruppo di Tassinari con la terrorista Petra Krauze,il Celant,collegato con Ulrike Meinhof e chiede la trasmissione della sua denuncia ai magistrati che si occupano del caso Gelli-P2,dell'assassinio di Pecorelli e dello scandalo dei petroli.

592 1

IMPARIAMO A ORIENTARCI IN MEZZO ALLA GIUNGLA DEI

COME CURARE LA FAMIGLIA?

Secondo una legge, approvata un anno fa, si dovrebbe estendere a tutta l'Italia una rete di consultori familiari incaricati di risolvere, in particolare, le difficoltà della vita sessuale: dal controllo delle nascite alla sterilità, dalle nevrosi dei coniugi alla medicina preventiva. Ma quali sono i problemi più urgenti, e in quali aiuti concreti può sperare il cittadino? Scopo del servizio, che iniziamo in questo numero parlando dell'AIED che si occupa solo di contraccezione, è appunto di spiegare come funzionano e con quali scopi i consultori esistenti da anni e quelli nati di recente

Inchiesta di NERA FALLACI
Fotografie di
SILVANO BERGAMASCHI, MARIO BOCCIETTI, GIANCARLO PONDRA

Ha compiuto un anno esatto la legge n. 405, varata con lo scopo di aprire nel territorio nazionale una fitta rete di consultori pubblici, dove saranno offerti gratis agli italiani servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità. Per esempio, è previsto finalmente l'assistenza contraccettiva libera e gratuita perché le donne possano mettere al mondo solo i figli che desiderano.

Una buona legge, dunque? Intanto arriva in forte ritardo sui tempi. Ci si è decisi a offrire la contraccezione libera e gratuita, dopo quasi trent'anni di lotte per questo diritto civile, solo perché infuriava ormai la battaglia per l'aborto libero e gratuito. Poi è una legge tuttofare: si pretende di affidare ai consultori una quantità pazzesca di compiti, compresi i problemi non risolti per la mancata attuazione della legge sanitaria. Dieci a uno, quindi, che anche i consultori pubblici saranno altri carrozzoni utili soprattutto per chi ci prenderà uno stipendio.

In Italia non esistevano ancora consultori? Esistevano, ma a livello privato. Fino a non molto tempo fa, erano soprattutto di due tipi:

a) quelli aperti sul modello dell'istituto «La casa» (creato a Milano nel 1948 da don Paolo Liggeri) e collegati nell'UCIPEM: Unione consultori italiani per l'educazione matrimoniale. Si occupano soprattutto delle difficoltà di rapporto delle coppie, e vogliono «aiutare la persona a scegliere la soluzione dei suoi problemi...». Sono, ovviamente, di ispirazione cattolica;

b) quelli aperti dall'AIED, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, sorta nel 1963 con lo scopo di portare avanti il discorso del controllo delle nascite, e far abrogare l'articolo del codice penale che impediva di far propaganda per la contraccezione.

È spesso per germinazione da questi due filoni che sono nati negli ultimi anni, una miriade di altri consultori, alcuni volonterosi, altri senza alcuna seria qualificazione. Poi, nel luglio 1975, si è avuta appunto la legge 405 in cui si mescolano idee di don Liggeri e idee dell'AIED, si aggiunge all'ibrido un pizzico di ONMI (per avere l'alibi di sistemare il personale dell'Opera che è stata sciolta il 31 dicembre scorso) e un pizzico di medicina preventiva. Le regioni, dovendo emanare loro norme sulla base della legge nazionale, hanno tirato fuori o stanno tirando fuori leggi pericolose, in cui si fanno scelte prioritarie (cure della famiglia o problemi sanitari), a seconda delle forze politiche prevalenti nell'ambito locale.

Per aiutare la gente a orientarsi in questa giungla di consultori di varie colore e di varie ispirazione, la nostra inchiesta sarà divisa in 4 puntate:

1) consultori privati dell'AIED, chiamati «distributori di pillole» perché si occupano solo di contraccezione. Tra l'altro sono gli unici per ora, a svolgere un'azione capillare negli ambienti sociali più poveri;

2) consultori privati che combattono una battaglia più ostinata per l'aborto libero e per una chiara educazione sessuale della donna. Ne sono animatrici le femministe;

3) consultori pubblici che privilegiano i problemi sanitari oppure la cura della famiglia, a seconda dell'ambiente politico in cui sono stati aperti e delle persone che (direttamente o indirettamente) li hanno ispirati;

4) consultori UCIPEM e consultori diocesani. Nella puntata parleremo anche della preparazione del personale perché quella è la strada maestra scelta dai cattolici per inserirsi nel discorso dei consultori pubblici.

HO PORTATO A FARSI STERILIZZARE PADRE DI 13 FIGLI

«Quando nel '73 cominciai la campagna per la sterilizzazione», spiega Guido Tassinari, «mi definirono un nazista. La mentalità è cambiata, anche se la legge proibisce certe pratiche contro la procreazione»

Guido Tassinari è uno dei sette fondatori dell'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) e uno dei tre fondatori del CISA (Centro informazioni per la sterilizzazione e l'aborto). Dal 1973 ha iniziato la campagna per far conoscere la sterilizzazione ai maschi italiani.

Perché, Tassinari, ha cominciato a occuparsi di questi problemi sociali?

«Come segretario comunale e amministratore di un ente comunale di assistenza, mi trovavo in continuo contatto con famiglie numerose e poverissime. Ricordo due sposi, agricoltori, che avevano quattro figli, tutti e quattro deficienti. Li tenevano sempre chiusi in casa, perché si vergognavano a farli vedere in giro. Il loro matrimonio era stato distrutto dalla tragedia e dal terrore di mettere al mondo un altro bambino minorato. Ricordo una famiglia di immigrati meridionali con dieci figli. Uno dei bambini era malato di tubercolosi, aveva bisogno di cure. Ma, quando affrontammo l'argomento, la madre rispose con durezza: "Se questo muore, meglio: una bocca in meno da sfamare".

«C'era in quella gente una tale carica di infelicità, di disperazione... E, poi, una miseria tetra che si accompagnava a una mancanza assoluta di dignità. Per strappare un aiuto economico, molte povere donne erano disposte a ingoiare qualsiasi umiliazione. Una volta rivolsi a una di loro la domanda da cosiddetto benpensante: "Ma perché ha messo al mondo tutti questi bambini?". Mi guardò: "I figli vengono. Solo i ricchi sanno il segreto di non fare figli". Aveva ragione. Tanti poveri sono condannati alla prolificità, ancora oggi, proprio perché sono poveri e ignoranti».

Però le cose sono molto cambiate dal 1952, quando avete fondato l'AIED. Anche certi preti consigliano la pillola.

«Quando l'AIED venne fondata ci accusarono perfino di essere degli sporcac-

• continuazione alla pag. 28



UNO DEI SETTE FONDATORI DELL'AIED Milano. Guido Tassinari è una delle sette persone che, nel 1963 fondarono l'Associazione italiana per l'educazione demografica. Dobbiamo alle battaglie dell'AIED (i cui dirigenti furono spesso denunciati e processati per aver aperto consultori di assistenza contraccettiva) se, nel '71, la Corte costituzionale ha abrogato l'articolo 553 del codice penale che vietava la propaganda per il controllo delle nascite. Oggi l'AIED ha 32 consultori.

L'AIED, inoltre, intende promuovere una vasta opera di educazione ed assistenza anticoncezionali della popolazione, nonché una seria ed aggiornata istruzione della classe medica in questo campo mediante l'organizzazione di appositi corsi.

A tutti coloro che ne approvino il programma l'AIED chiede l'adesione e la segnalazione di persone ed enti associabili.

Nel numero delle iscrizioni e degli aiuti, nell'attivismo dei soci, stanno le sole valide garanzie di successo di questa battaglia. Limitarsi a simpatizzare platonicamente con essa equivale a disertarla.

L'Associazione collabora con l'International Planned Parenthood Federation, che ha sede a Londra, ed alla quale aderiscono analoghe istituzioni private e pubbliche di tutto il mondo.

Fra le personalità che hanno dato la loro adesione segnaliamo:

Dr. Aldo Aniasi, Milano
On. Vincenzo Balzamo, Roma
Dr. Angiolo Bandinelli, Roma
On. Antonio Baslini, Parma
Sen. Lelio Basso, Roma
Dr. Riccardo Bauer, Milano
On. Luigi Berioldi, Roma
Prof. Lamberto Borghi, Firenze
On. Aldo Bozzi, Roma
Sen. Prof. Giuseppe Branca, Roma
Prof. Adriano Buzzati Traverso, Roma
Prof. Guido Calogero, Roma
Prof. Dr. Ettore Cittadini, Palermo
Prof. Tristano Codignola, Firenze
On. Ferruccio De Lorenzo, Napoli
Prof. Enzo Enriquez Agnoletti, Firenze
Dott.ssa Adele Faccio, Milano
Dr. Carlo Falconi, Roma
On. Loris Fortuna, Roma
Prof. Alessandro Galante Garrone, Torino
Prof. Lucio Gambi, Messina
Prof. Giuseppe Levi, Torino
On. Giovanni Malagodi, Roma
On. Giacomo Mancini, Cosenza
On. Maria Eletta Martini, Roma
On. Matteo Matteotti, Roma
Prof. Giuseppe Montalenti, Napoli
Prof. Cesare Musatti, Milano
Prof. Dino Origlia, Milano
Avv. Angiolo Orvieto, Firenze
Prof. Enzo Paci, Pavia
Sen. Ferruccio Parri, Roma
Dr. Aurelio Peccei, Roma
Avv. Leopoldo Piccardi, Roma
Sen. Biagio Pinto, Salerno
Guido Piovene, Roma
Prof. Mario Praz, Roma
On. Luigi Preti, Ferrara
Prof. Emilio Servadio, Roma
Dr. Gianfranco Spadaccia, Roma
Prof. Giorgio Spini, Firenze
Dr. Bruno Storti, Roma
On. Emanuele Terrana, Reggio Calabria
Prof. Corrado Tumiati, Firenze
On. Gianni Usvardi, Mantova
Dr. Raffaele Vanni, Roma
On. Veraldo Vespignani, Bologna
Sen. Italo Viglianesi, Rieti
On. Mario Zagari, Roma

LA REPUBBLICA, Marzo 1976

Invitato a tenere un corso sul suo metodo per abortire è contestato violentemente da alcuni gruppi

Su Karman infuria la polemica femminista

ZELDA

rimasta senza bicchieri dopo una delle sue festicciole fra amici, ha fatto un salto da Long Island a Milano, dalle Vetrerie di Empoli, in Borgospesso 5. Ed ha trovato uno show straordinario di "vetri": bianchi, colorati, "nuovi" e stile-retro.

BALDUZIE

e tutti i disordini del linguaggio eliminati in breve col metodo psicofonico del Dott. Vincenzo Mastrangeli (balbuziente anch'egli sino all'18° anno). Richiedere programmi gratuiti a: Istituto Internazionale VILLA BENIA, Rapallo (Ge) tel. (0185)53 349. Aut. Min. P.I. del 3-2-49.

ROMA — Raffica d'accuse delle femministe romane contro Harvey Karman il cinquantenne psicologo americano invitato dall'Associazione Italiana Educazione Demografica (Aied) a insegnare ai ginecologhi italiani il metodo di aborto per aspirazione.

« Tanto per cominciare », hanno precisato le femministe del Comitato Romano Aborto e Contraccezione (Crac) e del Gruppo Femminista per la Salute della Donna, « non è l'inventore del metodo, che era già usato dai cinesi e in altri paesi orientali ». Ma questa usurpazione è il meno rilevante dei « j'accuse » lanciati dalle femministe. Karman avrebbe sfruttato il volontariato delle femministe americane nella miriade di cliniche da lui aperte in America; avrebbe inventato un metodo, il Supercoil (introduzione in vagina di spirali di plastica che causano dopo varie ore il distacco della placenta), sperimentato nel '71 su 2.000 donne del Bangladesh stuprate da soldati pakistani e nel '72 su 15 proletarie negre di Chicago, che avrebbe provocato complicazioni gravissime

Ma non basta: la missione in Bangladesh, secondo il Crac, che il 22 organizzerà una manifestazione contro Karman è stata promossa dalla International Planned Parenthood Association, finanziata dall'Aid (Agency for international development) e da personaggi certo non al di sopra di ogni sospetto come George Kennon, teorico della guerra fredda o dal direttore della Chase Manhattan Bank, coinvolta nel golpe cileno.

Posizioni, hanno detto ancora le femministe, ricalcate dall'Aied al quale, benché si riconosca un ruolo di fondo « come prima organizzazione in Italia a diffondere i contraccettivi » non vengono risparmiate critiche di metodo: assenza, nei suoi centri, di un rapporto donna-medico che non sia quello tradizionale di potere, visite superficiali, presenza di medici « che purtroppo conosciamo ».

Il Crac, contrario a fare dell'aborto un metodo contraccettivo (« Noi ne vogliamo l'eliminazione », dicono, « Facciamo gli aborti autogestiti come momento di presa di coscienza, come metodo di lotta ») è in polemica con il Centro Italiano Sterilizzazione Aborti (Cisa) « non con le compagne che ci militano, ma con la struttura, che finisce con l'essere speculativa e in cui non si fa politica». Le militanti del MLD e del Cisa ribattono in un documento di non voler né incensare né difendere Karman ma solo partecipare al dibattito con lui. « Karman », precisano, « è l'occasione per insegnare ai medici italiani la aspirazione ».

« In quanto all'accusa di essere una catena di montaggio per aborti », ha risposto Adele Faccio presidentessa del Cisa, che le femministe del Crac non riconoscono come rappresentante del movimento, « è falso che non facciamo politica e le compagne del Crac lo sanno, dato che spesso ci mandano le donne. Comunque in questo momento, di fronte alle continue aggressioni del sistema è poco intelligente non fare fronte unito ».

Dal canto suo l'Aied rigetta le accuse con decisione « Questa contestazione ci stupisce », ha detto Daniela Napoletano dell'Aied, « Abbiamo chiamato Karman perché ci interessa l'applicazione metodologica dell'aspirazione, al di fuori del personaggio ».

EUROPEO 24.10.75

La Cia dei missionari

SPECTATOR

La bomba non è ancora esplosa, ma la miccia è già accesa: la CIA si è servita, e per lungo tempo, cioè dalla fine della seconda guerra mondiale, di missionari cattolici e protestanti per controllare governi, partiti e gruppi del Terzo Mondo e per sostenere la sua campagna anticomunista a oltranza.

Se i suoi propri agenti in servizio attivo, ben pochi missionari sono stati occasionali informatori della CIA. Altri lo hanno fatto consci, inconsci, dilettanti veri e propri conferendo per le loro prestazioni, e percependo compensi regolari; altri ancora, parlando e fornendo notizie riservate a confratelli che non sapevano fossero spie, lo hanno fatto [illegible] loro.

La documentazione e la documentazione di tutto questo venuta alla luce tuttavia soltanto da poco tempo, è [illegible] accessibili, e su organi di stampa abbastanza diffusi negli Stati Uniti. Vogliamo comunque proporre quando la CIA sta cominciando a servirsi di queste fonti di [illegible] ha a ieri molto sollecitate e [illegible] il *National Catholic Reporter* [illegible] e il *Catholic Herald* del [illegible]. La CIA è anzi già entrata nella fase [illegible] ottenere più informazioni, [illegible] a carico dei suoi informatori [illegible], per squalificarli presso l'opinione [illegible], soprattutto nei paesi dove essi [illegible] e presso la gerarchia ecclesiastica. Un ricatto vero e proprio, dettato [illegible] dalle delusioni ricevute negli ultimi anni.

La [illegible] deriva dal fatto che, in complesso, la maggioranza dei missionari, invece di sostenere la «multinazionale» più efficiente e ricca del mondo, cioè la CIA, sta gradualmente rifiutando ogni appoggio all'imperialismo ideologico, economico e finanziario degli Stati Uniti nei paesi di missione.

Spia di questa nuova linea del clero missionario, è stato, nel mese scorso, un episodio avvenuto in Bolivia. Cinquanta missionari della congregazione di Maryknoll (tutti statunitensi) si sono rifiutati d'ammettere alla loro assemblea annuale un «esperto» di problemi del lavoro che l'ambasciata degli Stati Uniti pretendeva d'imporre come editore e consulente. I religiosi hanno messo ai voti la richiesta dell'ambasciatore, che è stata respinta con questa motivazione: «Non abbiamo prove sufficienti per dire se questo esperto lavori o no per la CIA, ma il semplice fatto che ne sia sospettato basterebbe a dividere la nostra conferenza, e questo ci autorizza a escluderlo».

Prove, indicazioni, inchieste sulla collusione fra missioni e CIA sono state raccolte con ostinata pazienza, in America, da alcuni anni. E ora sono addirittura apparsi i primi saggi in volume: *The CIA and The Cult of Intelligence* e *Inside the Company: CIA Diary*. Gli autori sembrano al di sopra, in questo caso, d'ogni sospetto: sono ambedue ex-agenti del servizio segreto. Nei due libri e nei numerosi articoli che hanno rivelato il fatto, i nomi dei privati non sono molti, ma i fatti sono descritti e documentati con prove. Il boom degli informatori si è sviluppato soprattutto nel 1960; in coincidenza con la guerra fredda anticomunista orchestrata a livello mondiale dagli Stati Uniti. Negli anni seguenti, fino al 1973, c'è anche un vescovo vietnamita che appare regolarmente sul libro paga della CIA. In Bolivia due missionari protestanti avrebbero fornito tutti i nomi dei comunisti della loro zona e dei loro simpatizzanti. Più che i privati religiosi, risultano informatori, per il loro indirizzo ideologico, istituti, ordini e congregazioni religiose. Nel saggio *The Church as a Political Factor* in America Latina viene fatto comunque anche un nome preciso, quello del gesuita belga padre Robert Vekelans. Egli aveva accettato fin dal 1960 svariati milioni di dollari per organizzare e finanziare centri di anticomunismo attivo in Cile.

In Cambogia hanno operato, secondo l'agenzia *News Asia News*, il *Catholic Relief Services* e il protestante *World Vision*: essi hanno realizzato il 95 per cento dei loro fondi per le opere missionarie con gli stipendi dell'[illegible] for Internationl Development), [illegible] dipendente dalla CIA. Alcuni informatori, soprattutto gli [illegible] volontari caduti nella trappola, hanno [illegible] ogni rapporto e sono passati apertamente al sabotaggio della CIA. Facilmente poi, negli ultimi anni, sono stati smascherati anche i falsi missionari infiltratisi fra gli altri. La radio cattolica della Colombia ha smentito tempo fa di essersi prestata come canale di spionaggio; sembra che ciò sia avvenuto all'insaputa dei dirigenti.

Con questa attività, la CIA ha raggiunto così lo scopo che meno desiderava: spingere i missionari più giovani e coraggiosi in tutto il Terzo mondo e sostenere i popoli dei rispettivi paesi nella lotta di liberazione. E per questo passa adesso all'estremo opposto: accusa di marxismo tutti i missionari progressisti.

Spectator

5865

APPENDICE:

Il Consiglio Nazionale AIED si è riunito il 29 giugno 1975 ed ha proceduto alla nomina degli organi nazionali AIED, che risultano ora così composti:

ESECUTIVO NAZIONALE

Presidente Nazionale : on. avv. Giacomo MANCINI

Segretario Nazionale : dott. Luigi DE MARCHI

Tesoriere Nazionale : dott. Luigi LARATTA

Membri : dott.ssa Giuseppina ARIOTI
avv. Lidia Sandri FERRARI
dott. Gianfranco PORTA
dott. Guido TASSINARI

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

avv. Andreina EMERI
dott. Luigi ODONE
ing. Alberto ROZZI
dott. Ernesto SALUZZO
dott.ssa Giuseppina TEODORI

REVISORI DEI CONTI

sig.ra Marianna BARASSO
prof.ssa Nives FELTRINELLI
dott. Vincenzo TROTTA

1a

597

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

— UFFICIO STAMPA —

N.ro 29
Reg. Prov. Spec.
Esatte L. 200

IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere

C E R T I F I C A

Che, giusta decreto di questo Presidente in data:

8 SETTEMBRE 971 AL NUMERO 307

risulta registrato nel registro stampa di questa cancelleria il periodico (settimanale) dal TITOLO O.S.-

Si CERTIFICA, altresì, che dal momento della registrazione a tutt'oggi si sono verificati i seguenti mutamenti in ordine alla:

PROPRIETA':

BERTAMINI Antonio fino al 22.3.972-;

EME srl. Editrice Moderne Edizioni con sede in Cinisello Balsamo e poi in Opera, in persona di Zangara Pietro fino al 3.11.972 e Lombardo Vito fino all' 11.1°.973-

In seguito, e cioé sotto la predetta data 11.1°.973, la proprietà è passata a: E.M.I. Edizioni Moderne Internazionali con sede in Milano Via U. Foscolo n.3 in persona di Pietraforte Emiddio.-

Ancora in data 23.11.973 la proprietà passava a:-

S.E.P.I.-Soc. Editoriale Periodici Italiani spa. con sede in Milano Via U. Foscolo n.3 in persona di Gui

do Tassinari, proprietaria a tutt'oggi.

DIRETTORE RESPONSABILE :

Surace Stefano fino al 13.12.971;

Baraghini Marcello fino al 4.3.972;

Surace Stefano fino all'11.1°.973;

Pietraforte Emiddio fino al 19.2.974;

Lombardo Vito fino al 16.12.974;

Stajano Gioacchino a tutt'oggi.

ESERCENTE L'IMPRESA GIORNALISTICA :

dal 23.5.973: EDI-Edizioni Moderne Internazionali;

dal 23.11.973: Eredi Baracca srl. in persona di Franco Celant.

MILANO 14 GEN 1975

IL CANCELLIERE
Festa Francesco


emorie inedite di un
co sessuale giustiziato
SPECIALE
ro anni fa nel carcere
ntsville in Alabama
599
os
col pen
nella piaz



OTTOBRE 1979 Sped. abb. post. II 70 L. 3000

19 4 GEN

601

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

— UFFICIO STAMPA —

N.ro 28
Reg. Prov. Spec.
Esatte L. 200
IL CANCELLIERE

Il sottoscritto Cancelliere

C E R T I F I C A

Che, giusta decreto di questo Presidente in data 29 SETTEMBRE 972 AL NUMERO 360

risulta registrato nel registro stampa di questa cancelleria il periodico (mensile)

dal TITOLO "HOMO-

Si CERTIFICA, altresì, che dal momento della registrazione a tutt'oggi si sono verificati i seguenti mutamenti, in ordine alla:

PROPRIETA':

E.M.E. s.r.l. Editrice Moderne Edizioni con sede in Cinisello Balsamo in persona di Bertamino Antonio fino al 3.11.972, - Zangara Pietro fino all'11.1°.973 e Lombardo Vito fino al 23.5.973;----------

In data 23.5.973 vi é cambio di proprietà in favore di: E.M.I.-Edizioni Moderne Internazionali s.r.l. con sede in Milano Via U.Foscolo 3 in persona di Pietraforte Emiddio;----------

In data 23.3.974 vi é cambio di proprietà in favore di: S.E.P.I. con sede in Milano in persona di Guido Tassinari.----------

DIRETTORE RESPONSABILE :

76

Surace Stefano fino all'11.1°.973-

Pietraforte Emidiio al 23.3.974-

Lombardo Vito fino al 16.12.974-

Stajano Gioacchino,a tutt'oggi.

ESERCENTE L'IMPRESA GIORNALISTICA :

dal 23.3.973-E.M.I.Edizioni Moderne Internazionali srl.in persona di Pietraforte Emiddio;----------

dal 23.3.974:Soc.Eredi Baracca s.p.a.con sede in Milano Via U.Foscolo 3 in persona di Guido Tassinari.

MILANO 14 GEN. 1975

IL CANCELLIERE
Testa Francesco

TRIBUNALE DI MILANO



I BOSS

A - Boss di vertice (finanziatori e distributori)

1) **Lorenzo Niccolini**. Opera mediante la società di distribuzione nazionale MARCO & C. di *Milano, via Fortezza 27*, di cui è amministratore. Il suo braccio destro è Mario Mangano.

2) **Vittorio Parrini**. Opera mediante la società di distribuzione PARRINI & C. di *Roma, piazza Indipendenza 11*, di cui è amministratore. È coadiuvato dal cognato Saracchi e da Sacchi. Quest'ultimo opera nell'ufficio di *Milano, via Termopili 6/8*.

3) **Angelo Patuzzi**. Opera mediante la società di distribuzione SODIP di *Milano, via Zuretti 25*, di cui è l'amministratore. Lo coadiuva Guerino Stagni.

B - Boss finanziatori e distributori di secondo livello

1) **Carla Bonzi**, nata Alberizzi. Opera attraverso la sigla DIPRESS di *Milano, via Bacchiglione 30*, di cui è l'amministratrice. È coadiuvata dai soci Giovanni Bonzi, Franco Berti e Daniela Berti, nata Bonzi.

2) **Giuliano Cimarra ed Eusebio**. Operano dietro la sigla DIFFUSIONE NAZIONALE di *Milano* e *Rho*. Sono al centro di un grosso giro di riciclaggio di rese porno, oltre a fabbricare essi stessi delle pubblicazioni.

3) **Rocco Molinari, Mirella Poggi e Franco Bisi**. Operano con le sigle DEA e DEAL di *Milano*, in *via Andrea Doria 7*, e depositi a *Cinisello Balsamo*. Oltre a fabbricare essi stessi varie pubblicazioni: ORE PROIBITE, SPECIAL SEXY (supplemento a PRIVACY), SAFFO SHOW (supplemento a PLAYMESE), FOCUS. Direttore: Remo Gherardi. La Poggi è moglie di un capodrappello dei Vigili Urbani di Milano e il Bisi gestisce varie edicole.

4) **Giorgio Liberati**. Operava attraverso la sigla EDIMARKET di *Roma*. Riciclava pubblicazioni di altri, soprattutto del boss Pulcio, oltre a diffondere pubblicazioni fabbricate in proprio.

5) **Balzarini**. Opera dietro la sigla CENTRO STAMPA di *Milano, via Sammartino 61*. Ricicla rese porno.

6) **Giuseppe Zanetti**, con uffici a *Casalmaggiore* (*Cremona*), *via Pascoli 23*. È al centro di un grosso giro di riciclaggio di rese porno.

C - Boss fabbricanti (pornoeditori)

1) **Francesco Cardella, Antonio Cafieri, Antonio Bertamino e Guido Tassinari**. Operano dietro le sigle editoriali EMI, EME, SEPI di *Milano* e ADELFO di *Gaggiano*. Pubblicano OS, OS MESE, HOMO e OV. Sono finanziati dai boss Parrini e Bonzi, a cui consegnano le riviste. La loro attività ha avuto un forte impulso dopo che il Cardella ha sposato la figlia dell'industriale Savinelli (il «re delle pipe»), che collabora attivamente col marito.

2) **Giovanni Barigazzi, Carlo Rotti e Franco Fasani**. Operano dietro le sigle UNIVERSAL PRODUCTIONS, STUDIO PRESS, SELECTA e CALIPSO di *Milano*. Fabbricano i SEXVIOLENTI, PAS-

8 E 03

SIONI PERVERSE, OLAO SEMPREDURO, DONNE IN AMORE, TANGA, SELECTA, FOTONOVELLE DA LETTO, IMTIMITÀ EROTICHE, SEX-INTERNATIONAL e un'altra trentina di testate. Sono finanziati dai boss Niccolini, Parrini e Bonzi, loro distributori.

3) **Antonino Puleio, ex-vice Questore ed ex-avvocato radiato per truffa**. Opera dietro le sigle EDIZIONI IL MOMENTO, SEDIM, EDITORIALE CENTRO. Fabbrica DIARIO ROVENTE, SENSUALITÀ, I NERI DEL MOMENTO, I VIOLA DEL MOMENTO, I LIBRI DEL PECCATO e un'altra ventina di testate. È finanziato dai boss Niccolini, Patuzzi, Bonzi e Molinari, a cui consegna le riviste.

4) **Renato Circi e Fiore**. Operano dietro le sigle di *Roma*. Fabbricano le NOVELLE EROTICHE ILLUSTRATE e altre decine di testate. Sono finanziati dal boss Parrini.

5) **Sergio Maggiulli**. Opera dietro le sigle EDISTEM e CAPRICORNO di *Roma* e pubblica RACCONTI EROTICI ILLUSTRATI, GUIDA INTIMA, GIALLI EROTICI, PLAY-ORE e altre testate. È finanziato dal boss Parrini.

6) **Vittorio Fraschetti**. Opera dietro la sigla INTENATIONAL PRESS di *Milano* e pubblica LE ORE (che ha rilevato da Saro Balsamo, ritiratosi praticamente dal settore prima dell'«hard core», e passato ad altre attività finanziario-editoriali), CRONACA ITALIANA, LA CHIAVE, DOPPIOSENSO, SUPERSEX. È finanziato dal boss Patuzzi. Il Fraschetti e il Patuzzi sono stati gli unici boss ad opporsi al passaggio all'«hard-core» (le loro pubblicazioni vendevano già bene com'erano). Ma

prevalse la volontà degli altri, con alla testa Niccolini, Parrini, Cardella, Cafieri, Tassinari, la Bonzi e Cimara. Così anche Fraschetti e Patuzzi si adeguarono, per non perdere le loro posizioni.

7) **Adelina Tattilo**. Opera a *Roma*. Pubblica MEN e PLAYMEN. Finanziata dal Parrini.

8) **Cesare Vacchelli**. Opera dietro la sigla CRISTAL. Fabbrica POP e LA COPPIA. Finanziato dal Niccolini.

9) **Giuliano Cimarra e Eusebio**. Fabbricano CABALLERO, OZ e numerose altre testate, che prima fornivano alla Bonzi e ora distribuiscono in proprio.

10) **Amos Zaccara**. Fabbrica STRESS. Finanziato dalla Bonzi. Zaccara è presidente degli «Inter club», che raccolgono i tifosi nerazzurri.

11) **Vito Lombardo** (ex avvocato radiato). Fabbrica SHOCK. Finanziato dalla Bonzi.

12) **Giuseppe Spada**. Operava dietro la sigla SGE di *Roma*. Fabbrica VERITÀ SCABROSE, L'ESORCISTA, SEXYFIABE, ALICE, SEXROMANZI D'AUTORE, CONTES EROTISSIMO, SATANIA e altre testate. Era finanziato dal Liberati.

13) **Giuseppe Ponzoni**. Opera dietro la sigla LA VELA di *Milano*, e pubblica BOCCACCIO 2000, RAGAZZE OGGI, CLYTO, UNION, LA GIRAFFA, EROS FILM, SEXYRAMA, WAMPIR. Finanziato dal Parrini.

14) **Michele Di Bella**. Opera dietro la sigla ZOOM di *Milano* e pubblica CONFESSIONI SCABROSE e un'altra decina di testate. Finanziato da Niccolini e Patuzzi.

15) **Franco Bozzesi**. Opera dietro la sigla NUO-

GOG

VO COSTUME di *Milano* e pubblica LE POSIZIONI EROTICHE, LA GUIDA EROTICA DELLA CITTÀ DI MILANO ed altre testate. Finanziato da Niccolini e dalla Bonzi.

16) **Marino Bettiza**, fratello di Enzo Betiza, senatore e vicedirettore del quotidiano *il Giornale* di Montanelli. Opera dietro le sigle EDITRICE LOMBARDA ed HELVETIA di *Milano*. Pubblica 3/4 D'ORA e 3/4 D'ORA DI VICENDE EROTICHE. Finanziato da Niccolini.

D - Boss stampatori:

1) **Colombi**. Stampa nello stabilimento POLIGRAFICA COLOMBI di *Pero* (*Milano*) di cui è amministratore, le pubblicazioni dei boss Fraschetti, Vacchelli e parte di quelle di Barigazzi, Rotti e Fasani. Altre pubblicazioni le smista per la stampa a varie altre tipografie.

2) **Franesco Cardella, Antonio Cafieri, Antonio Bertamino e Guido Tassinari**. Stampano nella loro tipografia EREDI BARACCA, oggi ROTOCOOP, di *Opera* (*Milano*), *viale Romagna*. Oltre alle loro pubblicazioni, stampano quelle di altri pornoeditori.

3) **Luciano Lonati e Romanelli**. Stampano nella loro tipografia EXTRALITO di *Paderno Dugnano* un gran numero di pubblicazioni porno dei boss Pulcio, Circi e Fiore, Eusebio e Cimarra che però indicano stampate in altre tipografie: LITOART, COLOMBI, MIGRAF. Molte pubblicazioni le smistano per la stampa ad altre tipografie. Sono inoltre specializzati nella stampa delle copertine per il «riciclaggio» delle copie rese in «ricopertinati» e la

loro reimmissione in vendita. Romanelli è anche funzionario dello stabilimento tipografico Cino del Duca.

4) **Carlo Sandon**, coadiuvato dalla moglie Elide Del Frate e dal figlio. Stampa nello stabilimento LITOART di *Magenta*, di cui è titolare, le pubblicazioni erotiche di Barigazzi, Rotti e Fasani e di Pulcio. Presta la propria sigla ad altre tipografie fra cui la EXTRALITO di Lonati e Romanelli.

5) **Ottavio Ferrari**. Stampa nello stabilimento ROTOPRESS di *Sesto San Giovanni*, di cui è amministratore, una trentina di pubblicazioni porno di Barigazzi, Rotti, Fasani e Bettiza.

6) **Giuseppe Ponzoni**. Oltre che editore è anche tipografo. Stampa nella tipografia ROTOGRAF di *Cinisello Balsamo*, di cui è amministratore e socio accomandatario, oltre alle sue pubblicazioni, anche quelle di Fraschetti, Pulcio, Maggiulli, Circi e Fiore ed altre.

7) **Carlo Campironi**, coadiuvato dalla sorella e dal cognato. Raccoglie le ordinazioni dai pornoeditori e le distribuisce a un gran numero di altre tipografie. Le pubblicazioni così fabbricate figurano stampate da una tipografia MIGRAF, di cui è titolare il cognato di Campironi, ma che in realtà non stampa nulla, l'unica macchina essendo inservibile da anni.

8) **Mario Fontana e Patella**. Stampano nella tipografia GRAFIMPERIA, di cui sono soci, numerose riviste di Barigazzi, Rotti, Fasani e Bozzesi.

9) **Sergio Vaccari**. Stampa nello stabilimento VACCARI di *Sesto San Giovanni*, di cui è proprietario, un gran numero di pubblicazioni porno di

90 03 06

Fraschetti, Vacchelli e Ponzoni. Alcune le fa figurare stampate nelle tipografie Colombi e Rotograf.

10) **Giacomo Banfi**. Stampa nel suo stabilimento di *Novate Milanese* numerose pubblicazioni di Puleio, Molinari, Bozzesi, facendole figurare stampate da Colombi e dalla Migraf. Per la cronaca, il Banfi è un prete-operaio.

11) **Intergrafica** di **Cologno Monzese**. Stampa, fra l'altro, numerose pubblicazioni di Puleio.

E - Boss della pornofotografia

Il materiale fotografico viene in parte acquistato nei pornoshop danesi, svedesi, tedeschi — in questo è specializzato il *Fasani* —, o prodotto in Italia da *Giuseppe Rossi detto «Roy»* di Roma e *Maria Luisa Rossi* di Milano, che si avvalgono di vari fotografi. Nella massima parte è importato dall'estero all'ingrosso, dove viene... acquistato «a peso», a basso prezzo perché venduto a mezzo mondo, e da qui, caricato su grossi TIR, trasportato attraverso la Svizzera, da personaggi al di sopra di ogni sospetto. Da un paio di anni lo stesso trasbordo si sta operando dall'Italia in direzione della Spagna.

F - Magistrati

1) **Luigi Recupero**. Procuratore della Repubblica a Monza. Il suo ufficio apre procedimenti ed emette ordini di cattura a carico dei direttori responsabili ma non dei pornoboss (distributori, editori, stampatori). In tal modo viene data mano libera ai pornoboss, che da ogni parte d'Italia sono andati a stampare nella zona di Monza, diventata in breve la Mecca della pornografia.

2) **Giuseppe La Mattina**. Sost. Proc. della Repubblica a Monza. Collabora col Recupero, firmando materialmente gli ordini di cattura e aprendo i procedimenti contro i direttori.

3) **Romano Forieri**. Sost. Proc. della Repubblica a Monza. Idem coma La Mattina.

4) **Milo**. Presidente di sezione del Tribunale a Monza. Avalla l'operato dei Recupero, La Mattina e Forieri condannando solo i direttori responsabili.

5) **Antonino Cusumano**. Dapprima Presidente di sezione del Tribunale di Monza e poi di Milano. Il Tribunale di Milano condannava anche editori, distributori e stampatori. Quando Cusumano passò a Milano, alla sezione che si occupava di tutti i processi per pubblicazioni oscene, editori, distributori e stampatori non ebbero più condanne. Assolse perfino i boss di vertice, i distributori Niccolini e Parrini, che il Sost. Proc. della Repubblica di Milano, Guido Viola, aveva incriminato e fatto arrestare.

6) **Nicola Cerrato**. Dapprima giudice del Tribunale di Milano, facente parte del collegio presieduto dal Cusumano, che non condannava i boss. Poi passò a Sost. Proc. della Repubblica addetto ai processi per pubblicazioni oscene, prima affidati al Viola. Da quel momento a carico di editori, stampatori, distributori non furono più aperti procedimenti a Milano, e la Mecca della pornografia si estese a questa città.

G - Legali fissi della pornografia

1) **Franco Mobilio**, di Monza. Si occupa praticamente di tutti i processi per le pubblicazioni di tutti i pornoboss dinanzi al Tribunale di Monza.

2) **Argento Pezzi**, di Milano. Si occupa di tutti i processi per le pubblicazioni dei boss Barigazzi, Rotti, Fasani, Eusebio, Cimarra, Vacchelli e di molti di Pulcio.

3) **Domenico Contestabile**, di Milano. Si occupa di tutti i processi per le pubblicazioni dei boss Cardella, Cafieri, Bertamini, Tassinari.

4) **Wladimiro Sarno**, di Milano. Si occupa di tutti i processi per le pubblicazioni del pornoboss Bettiza e di molti dei boss Fraschetti e Ponzoni.

5) **Gianni Massaro**, di Roma. Si occupa dei film porno.

H - Politici

La pornografia gode di grosse protezioni politiche. I politici che risultano, a colpo d'occhio, strettamente a contatto con essa sono:

1) **Franco Mobilio**, legale numero uno dei pornoboss, esponente del PSI, capogruppo consiliare del PSI a Monza.

2) **Guido Tassinari**, esponente del PSI e dell'AIED (*Associazione Italiana per l'Educazione Demografica*, fondata nel 1964 da Luigi De Marchi, per la diffusione dei metodi anticoncezionali e del terrorismo psicologico circa la «esplosione demografica»; per la lotta in favore de divorzio, dell'aborto e dell'educazione sessuale in senso reichiano); stampa *OS*, *HOMO* e *OV* insieme a Cardella, Cafieri e Bertamino.

3) **Domenico Contestabile**, esponente prima del PSIUP, poi del PSI, già assessore al Comune di Milano e commissario all'ATM di Milano.

Inoltre sono da rilevare le seguenti coincidenze:

a) **Vittorio Parrini** è notoriamente uomo del PSI, comproprietario dell'agenzia ufficosa socialista ADN-KRONOS.

b) **Giacomo Mancini**, uno dei maggiori esponenti del PSI, è grande amico della pornoboss Adelina Tattilo.

c) **Enzo Bettiza**, vice-direttore de *Il Giornale* di Montanelli e senatore del PLI, è fratello del pornoboss Marino Bettizza.

d) **Giovanni Leone**, DC, come Presidente della Repubblica ha dato un condono «ad personam» al pornoboss Bertamino, rendendo così vana la condanna definitiva comminatagli dalla Corte d'Appello di Milano e dandogli la possibilità di continuare nella sua pornoattività.



OTTOBRE 1978 - Sped. abb. post. 1/70 - L. 3000



Direttore respons.: Adamo Sebastiani - Periodico iscritto nel registro stampa del Tribunale di Milano al N. 388 del 30-11-1979 - Copyright 1980 - Tutti i dritti riservati. Sped. in abbonamento postale gr. II-70. Printed in Italy - Edizioni R.E.A.M. s.r.l., Via Eustachi, 45 (Milano) - Stampa: La Nuova Litografia, Via Romagna, 20090 Opera (Milano).

IL GIORNO

Sped. in abb. post. G 1/70 Anno XXVI - Numero 261

MILANO - VENERDI' 6 NOVEMBRE 1981

Attentati, rapine, omicidi: un'escalation di violenza

Un avvocato di Pavia e un funzionario di Roma gambizzati dalle Brigate rosse

In un'altra inchiesta, verrebbero sentiti due magistrati di Monza - Ma dicono: è un equivoco

Lo scandalo dei petroli: l'Ufficio istruzione del Tribunale di Busto Arsizio ha fatto scattare ieri le manette per due tenenti colonnelli e un capitano della Guardia di finanza (Dante Vigoni, Adolfo Scialò e Beniamino Caiazzo), un funzionario dell'Intendenza di Roma (Fernando Olevano), un avvocato di Pavia (Angelo Vaccaro) e un ufficiale in pensione della stessa Gdf (Walter Placidi). Intanto da Torino si è appreso che l'Ufficio istruzione del Tribunale locale, sempre sull'affare petroli, avrebbe convocato due magistrati di Monza già precedentemente ascoltati: il procuratore capo Luigi Recupero e il sostituto procuratore Romano Forieri. La prima reazione degli ambienti della Procura a Monza: «E' tutta roba vecchia».

I SERVIZI A PAGINA 6

MONZA L'inchiesta sulla truffa-petroli

«Questi non ci sembrano uomini da scandalo»

Stupore e incredulità per le «voci» di un coinvolgimento del procuratore Recupero e del sostituto Forieri

MONZA - «Dopo anni di magistratura, condotti con onestà, umanità e correttezza indiscutibili, il collegamento anche solo indiretto con una vicenda sporca come quella dei petroli non può nemmeno essere concepibile per uomini come il dottor Recupero e il dott. Forieri», questo il commento unanime nei corridoi della Procura della Repubblica di Monza dove ieri sera, è rimbalzata la voce, proveniente da Torino, di fatti vecchi di mesi e, si dice, già abbondantemente chiariti dagli interessati.

Il dottor Luigi Recupero non ha voluto rilasciare per ora comunicazioni ufficiali ma era evidentemente ferito come persona e come magistrato più che colpito dalla gravità delle ipotesi di correità in un capitolo del vasto scandalo dei petroli.

«C'è sotto qualche manovra? E da parte di chi?», si chiedevano alcuni davanti all'ufficio del magistrato dove amici e colleghi sono corsi, non tanto per chiedere quanto per essergli vicino. Oppure si è trattato solo di un colossale equivoco, già chiarito, che torna a galla per un singolare scherzo delle circostanze?

Recupero è a capo della procura della Repubblica di Monza da tanti anni: ha in un cassetto che non apre mai decine di lettere, anche di detenuti, che lo ringraziano per la sua umanità, di condannati che hanno voluto ricordarlo. Vanno a bilanciare le minacce che la sua opera gli ha fruttato su altri fronti. Col potere che può portare la sua posizione in una piccola città come Monza ha mantenuto grande modestia e non solo come virtù morale



Romano Forieri è il suo braccio destro: egli pure a Monza è da tanti anni come sostituto procuratore della Repubblica. Nella professione si è fatto la fama di «duro» prima con se stesso e poi con gli altri, è il magistrato dei sequestri di persona, delle nottate insieme ai carabinieri per liberare gli ostaggi, per le inchieste scomode che sono fruttate a lui pure solo minacce. Nemmeno lui vuole dire nulla. Per ora.

Nella foto il procuratore capo dottor Luigi Recupero.

612

10

25/75

Mod. 434 AP

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI PENALI, DELLE GRAZIE E DEL CASELLARIO

UFFICIO ... - (Grazie)

Risposta al foglio N. ...

del ...

N. ...

PROVVEDIMENTO DI GRAZIA CONDIZIONALE

Cognome e nome del ricorrente

e grazia concessa

Bertonazzo Antonio

nato il 6.1.1929 a Napoli

Condanna della Corte di mesi sei di reclusione, pena la multa di £ 350.000, inflitta dalla Corte di Appello di Milano con sentenza 1.3.1974, per falsificazione carte

Procura della Repubblica

Milano

PROVVEDIMENTO

Con decreto Presidenziale ...

è stata concessa a ... ricorrente la grazia contro-indicata con la condizione che il condono si avrà come non conceduto se nel termine di cinque anni dalla data del suddetto decreto commetterà un delitto per il quale riporti condanna a pena detentiva. In tal caso la pena condonata sarà interamente espiata dopo che sarà passata in giudicato la nuova sentenza di condanna.

Con espresso richiamo alle istruzioni pubblicate nel *Bollettino Ufficiale* dell'11 Ottobre 1900, n. 40, si dà il presente avviso affinchè si provveda per la pronta esecuzione del Decreto, partecipando a ... interessato e disponendo che sia trascritto in margine della sentenza di condanna.

Si prega altresì di segnarne i dati nel foglio complementare mod. n. 24, per il Casellario giudiziale, da trasmettersi all'ufficio competente.

Roma ..., 197...

Il Direttore dell'Ufficio

N.B. - La ricevuta annessa al presente modulo deve essere staccata e restituita al Ministero di Grazia e Giustizia, entro le quarantotto ore, dal Procuratore Generale e dal Procuratore della Repubblica.

(...) Dich. ... del ... 1970 — Roma I.P.S.S. (...)

DOPO DUE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO

Riviste porno: assolti stampatori e distributori

Sono stati invece condannati da quattro a dieci mesi i direttori dei periodici incriminati dal giudice Guido Viola

Sentenza, ieri sera, al processo per le pubblicazioni pornografiche. I giudici della prima sezione penale del tribunale (presidente Cusumano, pubblico ministero Viola, cancelliere Nola), dopo due ore di camera di consiglio, hanno dichiarato responsabili e condannato soltanto i direttori dei periodici incriminati, mandando invece assolti gli stampatori ed i distributori, che pure erano stati citati a giudizio dal pubblico ministero per rispondere dello stesso e unico reato: quello previsto e punito dall'articolo 528 del codice penale.

Il pubblico ministero Guido Viola, lo stesso che li aveva mandati in tribunale, concludendo l'altro giorno la sua requisitoria aveva proposto la condanna di tutti e dieci gli imputati. I giudici, invece, hanno distinto le singole posizioni, colpendo chi è all'origine del fenomeno, gli editori e i direttori. Sono stati infatti condannati Pietro Granelli a dieci mesi di reclusione e cinque milioni di multa, Vito Lombardo a otto mesi e quattro milioni, Perruccio Castro a cinque mesi e un milione e mezzo di multa, Mameli Gatti a quattro mesi di reclusione e un milione di multa.

Per insufficienza di prove è stato assolto lo stampatore Franco Delant; con formula piena, «perché il fatto non costituisce reato», sono stati assolti lo stampatore Ernesto Colombi ed i distributori Carla Alberizzi, Vittorio Parrini, Lorenzo Nicolini e Luciano Mauri. La sentenza stabilisce la confisca di tutte le riviste sexy in sequestro e che eventualmente siano tuttora in circolazione e la pubblicazione del dispositivo.

Gli imputati sono stati assistiti da un folto collegio di difensori: Amoroso, Auletta, Bovio, Contestabile, Crespi, De Luca, Escobedo, La Villa, Licitra, Moro Visconti, Nuvolone, Pezzi, Pisapia e V. Sarno.

CORRIERE DELLA SERA

11 Febbraio 1975

614 12

OP

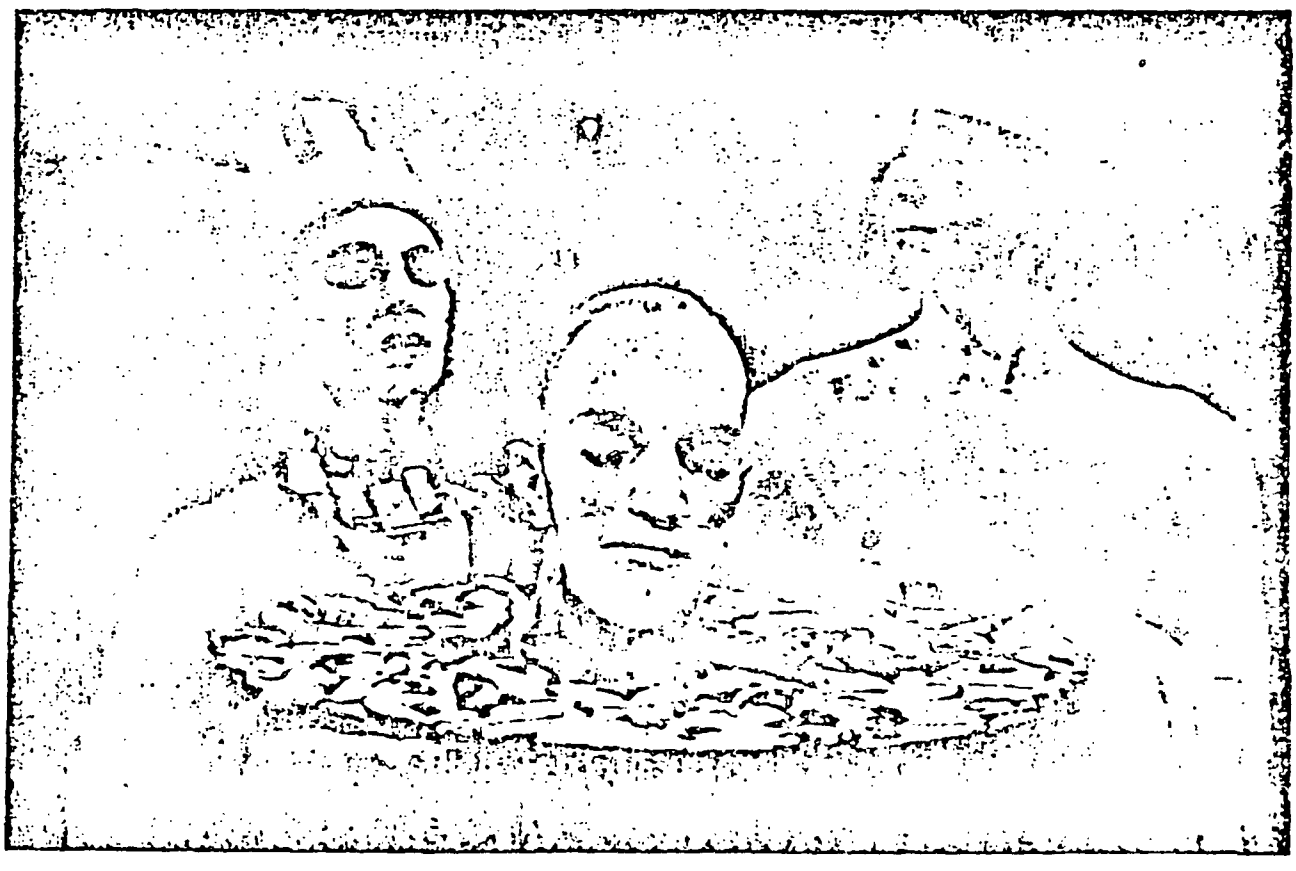
SETTIMANALE DI FATTI E NOTIZIE

ESCLUSIVO!
COM'È FUGGITO
GIOVANNI VENTUR

PER COPIA CONFORME

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE 24 FEB. 1979

DEBBONO CADERE ALTRE TESTE



Spedizione in abbonamento postale gr. II/70

ANNO II - n. 5 6 febbraio 1979 L. 500

615

126

PER COPIA CONFORME

OP

OSSERVATORE POLITICO

Settimanale di fatti e notizie

ANNO I n. 5 - 6 febbraio 1979

SOMMARIO

Se Parlato parlasse	2
Com'è scappato Ventura	4
Case impopolari: Aniacap peculato continuo	5
Spionaggio: quanta grazia Tovarich!	8
Nato: 470.000 spie russe destabilizzano l'Europa	10
Affari italiani	
Crisi e minigolf	11
Corsivo	
Scendiamo dagli Alberoni	16
Affari internazionali	
Aumenta la presenza militare americana in Europa	17
Jugoslavia in pericolo?	18
Cina e Urss si combattono in Africa	19
Caro Paul, firmato «Arcaini»	21
Dietro le quinte di Savona	22
Indiscrezioni	25
Eja, eja, abc	38
Dossier	
Giustizia allegra	33
Sanità	
A me i malati, a te i dottori	40
Fisco	
La carica dei 400	42
Edilizia	
Un imbroglio chiamato 513	44
Assicurazioni	
Tibaldi e Bonetti due buchi perfetti	46
Economia	
S.M.E. (Sistema Monetario... Estinto)	49
Egam: i conti della Corte dei Conti	51
Commercio: la protesta dei dettaglianti	53
Vaticano	
Qui sta il sapere	54
Ministeri	
Farnesina: questo Ambasciatore non s'ha da fare	55
Settimana	57
Politica sportiva	58
Lettere al direttore	60
Giochi	63
Compaiono in queste pagine	64

Debbono cadere altre teste

Fugge Kappler, cade la testa di Lattanzio. Freda e Ventura fuggono, cade la testa del capo della polizia soltanto. Passi per il ministero dell'Interno che ha visto Cossiga presentarsi dimissionario l'indomani del ritrovamento del cadavere di Moro in via Caetani, ma avrà mai qualcuno il coraggio di chiedere la testa del ministro di Grazia e Giustizia?

Dalle sue carceri fuggivano ogni giorno a centinaia, tanto che è stato necessario istituire «carceri sicure», a sancire la totale insicurezza delle altre. Al pari di Cossiga, Bonifacio è coinvolto nella disastrosa gestione dell'affare Moro. Al pari di Parlato è responsabile dell'allegra sorveglianza di Catanzaro. Pure a pagare sono solo gli altri. Perché?

Si fa un gran parlare di lotta al terrorismo. Tuttavia dice nessuno che proprio in questi giorni Bonifacio, accogliendo una delle richieste delle br per rilasciare Moro libero, ha sospeso il provvedimento di censura sulla posta dei detenuti nelle carceri speciali; dice nessuno che seguendo la stessa linea di tolleranza, ha ordinato che per due volte al mese vengano aboliti i vetri divisori nelle sale colloquio.

Cosicché i detenuti «speciali» possono liberamente comunicare con l'esterno, passare documenti, ordini, disposizioni, indirizzi. E magari ricevere in cambio armi. Dice nessuno che i funzionari di via Arenula si chiedono perplessi che cosa faccia il ministro che sovrintende al comportamento dei magistrati, di tutti i procedimenti disciplinari che tiene da tempo fermi nel suo cassetto.

Tanti interrogativi, tanti dubbi, troveranno una risposta?

Al fine di tutelare la riservatezza delle nostre fonti di informazione e con essa quella di alcuni collaboratori autorevoli, in questo settimanale non comparirà che la firma del direttore responsabile.

Osservatore Politico, settimanale di fatti e notizie - direttore responsabile Mino Pecorelli - Editrice I.S.P.E. s.r.l. / direzione, redazione e amministrazione Roma via Tacito 50, Telefoni 386190, 386196, 314308 • Distribuzione esclusiva per l'Italia DIPRESS s.r.l. viale Bacchiglione 30, Milano - 20139, Tel 02/5390307, 5691580 - Registrazione del Tribunale di Roma n. 17131 del 12 febbraio 1978 / Stampa: Arti Grafiche Città di Castello Città di Castello Telefono 852373. Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Manoscritti fotografie disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. Una copia L. 500, numeri arretrati L. 1.000 la copia / ABBONAMENTI: annuo 23.000, semestrale 12.000; estero, annuo 31.000, semestrale 16.000

PER COPIA CONFORME
616

DOSSIER

DOSSIER

LA GIUSTIZIA DI OGGI VISTA DA UN AVVOCATO

GIUSTIZIA ALLEGRA

«Giustizia Allegra» è l'ultimo libro scritto dall'avvocato Domenico Polito, dopo la «Casa sulla Collina», «L'Arcivescovo resta a cena» e «Un confessore per Sua Santità». L'avvocato Politi ha anche fondato e tuttora dirige «Il Recensore», rivista di politica e cultura. «Giustizia Allegra» edito dalla PE, è illustrato da Fremura. OP ne riproduce un capitolo, intitolato «Il Congresso dei Magistrati», preceduto dall'introduzione dell'autore.

617

PER COPIA CONFORME

Il carrozzone statale è parecchio sbalestrato. Per carrozzone intendo quell'insieme di ministeri, intendenze e sovrintendenze, conservatorie, provveditorati, scuole, enti, uffici e ufficietti vari sparsi per la penisola nei quali trovano lavoro tante di quelle persone che messe in divisa e inquadrate agli ordini di un generale formerebbero un esercito più numeroso di quello che effettivamente abbiamo alle armi. È sbalestrato, questo carrozzone; procede cioè come i veicoli dalle balestre rotte, fuori dal giusto equilibrio, quindi faticosamente, lentamente, a trabalzoni. Le cause? Pare siano da ricercarsi nella società nostra che, dicono gli ottimisti, è in fase di evoluzione e perciò turbata da ogni sorta d'inquietudini. Sarà. Queste crisi di crescenza insomma contagiano il carrozzone e il carrozzone procede appunto come sappiamo.

La magistratura non fa parte del carrozzone, dal punto di vista funzionale. È investita d'un potere a sé stante, il potere giudiziario che comunque sempre potere dello Stato è. Le crisi della società, come abbiamo detto, contagiano il carrozzone e quindi qualche germe della stessa malattia attacca anche la magistratura. Fatto è che i magistrati non si può dire siano oggi sereni, incontaminati dal mondaccio che li circonda, anzi ci sembra risentano, come tutti noi del resto, della profonda agitazione da cui è scossa questa benedetta società. Vanno avanti come possono, a trabalzoni anche loro, poveretti. Talvolta pagano con la vita la «colpa» di essere parte autorevole di questa società squinternata.

Io faccio l'avvocato. Sono a contatto giorno per giorno con la «realtà giudiziaria», un aspetto della vita d'oggi che può anche sfuggire a chi non faccia per mestiere l'operatore di giustizia o quanto meno non sia direttamente interessato alle cose della giustizia. Ho cercato di esporre qualcuna della giustizia d'oggi, sotto la forma di raccontini e di qualche dialogo. Tutto quello che vi è detto è autentico, in gran parte documentabile. S'intende che ho cambiato nomi e caratteristiche fisiche dei personaggi per renderli irriconoscibili. In taluni brani però («I pretori d'assalto», «Consigli al di qua e al di là dello scanno», «Il congresso dei magistrati») ho segnalato, anzi denunciato, aspetti e situazioni reali ma generiche della giustizia attuale e perciò non riferirsi a particolari episodi. Rimane comunque la veridicità delle situazioni denunciate, che a molti potranno apparire esagerate e non lo sono.

Rientrerà la cosiddetta crisi della giustizia? Credo la soluzione stia tutta negli uomini che sono al suo servizio. Costoro hanno nelle mani un'arma potentissima, l'insieme delle leggi dello Stato, ch'essi son tenuti ad applicare e a far rispettare. «Quando tutto crolla», dice il pretore Pepinis nell'ultimo racconto, «la magistratura ha ancora la possibilità di salvare il Paese». Ed è vero. Basterebbe che i magistrati facessero interamente il loro dovere, immuni da qualunque mèma sociale esterna. Ne hanno la volontà? Questo libro, in fondo, vorrebbe servire a pungolarla.

L'A.

Il congresso dei magistrati

Era un congresso dottrinale, ad alto livello, e si svolgeva in una famosa città termale, dagli innumerevoli alberghi e i grandi parchi meravigliosamente curati.

Quasi tutti i congressisti, al mattino, «passavano le acque». Si vedevano grossi presidenti di sezione e consiglieri di cassazione, presidenti e consiglieri di corte d'appello, presidenti di tribunali, giudici e pretori, fare la coda col bicchiere in mano davanti alla fonte termale e chiacchierare tra loro sull'effetto lassativo dell'acqua, mentre l'orchestrina al centro del parco suonava valzer di Strauss e poutpourri di operette.

Il pomeriggio si ritrovavano tutti nell'immenso salone a terreno del Grand Hotel dove aveva luogo il congresso. Lunghe relazioni venivano lette dai magistrati relatori, alle quali facevano seguito dotte discussioni che si protraevano fino all'ora di cena e oltre. Erano dibattiti contenuti in un tono garbato, scambi di opinioni che pur toccando per acutezza e sapienza livelli altissimi della dottrina giuridica si svolgevano in un'atmosfera della più assoluta semplicità. Tanto può la cultura autentica, che non è mai disgiunta da costumatezza di modi e raffinata educazione.

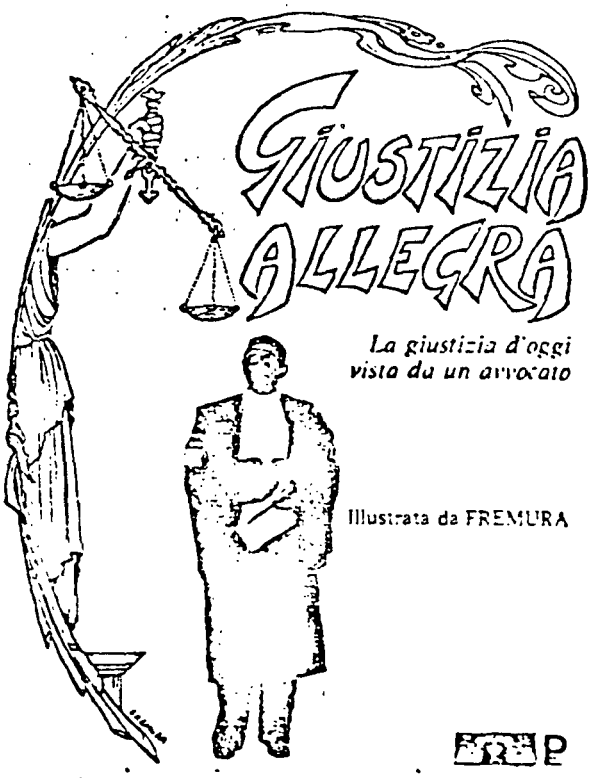
Il tema del congresso, del resto, non dava adito a divagazioni di sorta, né a personalistiche esibizioni verbali, a cui indulgono talvolta coloro che partecipano a congressi e dibattiti. Era un tema di un estremo rigore dottrinale, anzi addirittura scientifico: «L'efficienza del potere giudiziario in rapporto diretto con l'efficienza dello Stato».

Tutti gli oratori si trovavano d'accordo. Magistrati di cassazione, pretori, consiglieri di corte d'appello, giudici di tribunale, che intervenivano con elevati discorsi nel dibattito, manifestavano una perfetta convergenza di opinioni sull'argomento. Perfino i magistrati rappresentanti in veste di delegati le diciotto associazioni di categoria («Giustizia democratica», «Progresso giudiziario», «Cosciente potere», «Magistratura nuova», eccetera) s'erano espressi tutti in perfetta sintonia con l'opinione generale. Che in sintesi era questa: *l'amministrazione della giustizia in tanto è valida e funzionante in quanto sia parte integrante di uno Stato altrettanto valido e funzionante; se lo Stato si disgrega, anche la magistratura perde il suo potere.*

Tutte le sere veniva celebrato il compimento della giornata congressuale con un banchetto. La direzione del Grand Hotel teneva ad ammannire ai suoi ospiti lauti pranzi. Vini pregiati scorrevano a fiumi, allegri conversari s'intrecciavano. Nella gaia cornice dei banchetti sbocciò anche qualche amore. Il giovane magistrato Rocco Assuntini, pretore a Canicandri s'invaghì, ricambiato, della dottoressa Evelina Spiattelli, giudice al tribunale di Gavirate; il consigliere di corte d'appello Tiritani, vedovo senza figli, chiese in isposa la gentile signorina Marietta Cichiruzzi, di anni 43, figliola primogenita del presidente di sezione della corte di cassazione Alvise Cichiruzzi.

Si giunse infine all'ultima seduta del congresso, che gli organizzatori vollero fosse tenuta all'aperto, sul piazzale dei concerti nel grande parco delle terme. I pini offrivano al

DOMENICO POLITO



vento leggero il loro profumo di resina. Era di maggio, la stagione meravigliosa. Oltre ai pini, una quantità di piante rare facevano da verde scenario all'ultimo atto di quell'incontro di uomini e donne accomunati da un profondo culto per il diritto.

Quando il presidente dell'assemblea, il venerando Jacopo Jacoponis, procuratore generale a riposo, levatosi in piedi al tavolo della presidenza, cominciò a leggere il testo della risoluzione finale in cui si voleva fossero condensate le risultanze del congresso, il silenzio si fece assoluto. Un merlo solitario lanciò dall'alto di un pino un sibilo lungo, stridulo, seguito subito dopo da una fischiatina allegra, come fosse modulata da un pifferaio faceto. Il venerando Jacoponis sorrise ed interruppe per un attimo la lettura. Sull'eletto concesso passò rapida una ventata d'ilarità, prontamente però contenuta. Il venerando riprese: «Ritenuto... rilevato... ribadito...». Enunciò una serie di motivazioni per le quali l'assemblea dei congressisti alla fine faceva voti ed auspicava: «*Lo Stato deve ad ogni costo conservare integra la sua struttura interna mediante la perfetta efficienza di tutti i suoi organi, alla quale efficienza è legata indissolubilmente la vita stessa dell'amministrazione della giustizia, talché la rovina dello Stato trascinerebbe nella sua rovina il potere giudiziario*».

Un applauso scrosciante accolse queste parole. Il presidente non ebbe bisogno di annunciare la messa ai voti della risoluzione. Un consenso così unanime, così entusiasta, valeva più di un voto formale.

Fu nel momento in cui il lungo applauso si spegneva e già il presidente si disponeva a pronunciare il discorsetto di saluto ai congressisti, che la vocina si levò. Era una vocina quasi di adolescente, stentorea, ma chiara nella pronuncia delle parole, che venivano scandite lentamente, come per precisarne l'inequivocabile significato. Tutti si volsero verso il punto donde la vocetta proveniva. Il presidente lanciò uno sguardo sorpreso, al di sopra degli occhiali.

Chi aveva parlato era un giovane di bassa statura, biondo, pallido, dagli occhiali scuri. Stava in piedi sul fondo, appoggiato a un pino; i lunghi capelli biondi, mossi dal vento, gli ricadevano in disordine sulla fronte.

Il presidente disse, rivolto al giovane: «Non ho capito bene. Scusi, può ripetere?».

Tutti avevano udito quanto il giovane aveva detto, ma si disposero attenti a riascoltare le sue parole per convincersi di aver capito bene.

«Non approvo la risoluzione e chiedo la parola», gridò la vocina.

«Il congresso veramente è chiuso...», obiettò il presidente, imbarazzato.

«È interesse di tutti ascoltare quanto sto per dire», gridò il giovane.

Il Presidente si strinse rassegnato nelle spalle. Un mormorio si levò dalla folla dei congressisti. Le signore parlottavano tra loro, incuriosite.

«Sono il dottor Michele Pepinis, pretore di Cisternello», si presentò il giovane.

Il mormorio tra la folla era cessato. Tutti parevano interessati ad ascoltare e, rigirati verso il giovane, puntavano fissi gli occhi su di lui.

«Non sono d'accordo circa il contenuto della risoluzione perché è una vera e propria dichiarazione di resa», soggiunse il giovane pretore. Altro mormorio del pubblico.

«Resa? Ma che dice! Ci vuol spiegare?» chiese il presidente, sbalordito.

«Il concetto secondo il quale la rovina dello Stato travolge anche il potere giudiziario è un'aberrazione che non posso accettare», gridò il giovane. La sua vocina, alzata di tono, era diventata così acuta da parere quella in falsetto d'una donna.

«Ma quale aberrazione!» esclamò a gran voce Filippotti dalla barba rossa, ch'era il segretario dell'associazione «Giustizia democratica». «Qui si offendono gli estensori della risoluzione, tra cui sono anch'io».

«Giusto, è un'offesa!» gridarono altri. Le signore cominciarono ad emozionarsi per la piega che andavano prendendo le cose.

Il pretorino si fece avanti. Percorse calmo il corridoio centrale che divideva a metà le file delle poltrone di vimini e raggiunse il tavolo della presidenza, collocato sotto il podio vuoto dell'orchestra. Si pose quindi in piedi su un lato e rivolto al pubblico disse con la sua vocetta vibrante: «Dissentire non significa offendere».

Echeggiò qualche voce isolata di protesta, poi il pubblico tacque. Si udivano nel gran silenzio, lo stormire alto delle chiome dei pini e cinguettii sommessi.

Il giovane riprese: «La magistratura è custode del potere dello Stato, perché è la custode, l'interprete, l'esecutrice delle leggi».

Qualcuno applaudì. Il giudice Filippotti gridò: «Questa è retorica».

«Oggi è accusato di far della retorica anche

chi parla di patria», replicò il giovane pretore. «Cionondimeno la patria esiste, è un valore innegabile, che molti coraggiosi sarebbero pronti a difendere a costo della vita...».

Il presidente, seccato, si rimise a sedere. «Qui si perde tempo», sbuffò.

Il giovane scrollò la testa: «Non si perde tempo quando si riflette». Rimase un attimo in silenzio, poi: «La magistratura non deve arrendersi solo perché lo Stato si sfascia», gridò.

«Ma chi si arrende?» gridarono da più parti.

Il pretorino levò un dito accusatore. «Voi vi arrendete ogni qual volta dovreste applicare la legge in tutto il suo rigore e non l'applicate... Vi arrendete quando largheggiate nel concedere la libertà provvisoria a chi è pronto magari a commettere altri reati. Vi arrendete...».

Il vento di colpo era aumentato d'intensità. Alcuni cappelli volarono via, subito inseguiti dai rispettivi proprietari. Le chiome dei pini si piegavano con sinistri scricchiolii, un muggito sordo echeggiava tra gli alberi, portandosi via le parole che il giovane continuava a pronunciare a voce ancora più alta.

«... vi arrendete quando non amministrate prontamente la giustizia, rimandando i procedimenti all'infinito. Vi arrendete quando avete timore dell'impopolarità e adottate decisioni di compromesso.... Vi arrendete quando volete apparire progressisti moderni ad oltranza, fautori d'una giustizia all'altezza dei tempi e ciò solo per ingraziarvi coloro che credete saranno i padroni di domani...».

Il vento sollevava nugoli di polvere e si portava via le foglie. Quasi tutte le signore erano corse via. Al tavolo della presidenza non era rimasto nessuno, dopo che il presidente, saltellando, aveva abbandonato in tutta fretta il campo. Dalle file di poltrone, lunghe colonne sfollavano con rapidità incredibile. Sembrava che tutti i congressisti volessero fuggire al più presto come di fronte ad un pericolo incalzante.

Imperterrito il giovane continuava: «Vi arrendete quando subite passivamente l'influenza delle turbe agitate che si radunano nelle aule di giustizia per condizionare le vostre decisioni... Vi arrendete quando fate pendere la giustizia a favore dei potenti e lasciate soccombere i deboli. Vi arrendete allorché fate di tutto per accattivarvi l'amicizia delle persone influenti, a vantaggio della vostra carriera... Vi arrendete quando per opportunismo cedete alle lusinghe della politica. Vi arrendete...».

Il vento di colpo era cessato. Mentre gli ultimi congressisti si allontanavano, scendeva sul piazzale deserto l'ombra scura dei nuvoloni che annunciavano la pioggia. Il pretorino si guardò attorno e parve solo allora accorgersi d'essere rimasto solo. Ma gridò ugualmente con quanto fiato aveva in gola: «Quando tutto crolla, la magistratura ha ancora la possibilità di salvare il Paese! Altro che perdere il potere!».

Girò lentamente attorno al tavolo e andò a sedersi, stanco, al posto ch'era stato del presidente.

«Fa così tutti i giorni a quest'ora», disse un ometto armato di scopa, sbucato da dietro il podio. «Un gran vento, poi si fa buio, pare debba piovere da un momento all'altro...».

«E invece torna il sole», fece il giovane.

Ma l'ometto, intento già a spazzare, non l'udì. E veramente un raggio di sole si fece largo tra i rami d'un pino e rischiarò di colpo una gran parte del piazzale. Il merlo solitario s'era rimesso a fischiettare allegro.



Compaiono in queste pagine:

Arnaud: 32
Amati: 26
Ando: 28
Ar[illegible]one: 28
Ausiello P.: 30
Alberoni F.: 16
Atichveng: 20
Andreotti: 42, 57, 6, 15
Assoc. Carabinieri: 26
Arcaini: 21
Anselmi: 2, 57
Argan: 57, 53
Arruve: 57
Agnelli G.: 9
ANSA: 52
ASCA: 52
Alitalia: 58
Assitalia: 58
APSA: 58
Androni: 12

Borghese: 31
Bianciardi: 31
Bonetti S.: 26, 27
Bonino: 28
Bergamoschi E.: 28
Baffi: 30
Banca d'Italia: 30
Buckhard: 16
Breznev: 18, 10, 8
Boccia: 24
Bucalossi P.: 40
Bolognesi R.: 41
Banco di Roma: 46, 47
Baraldi: 25
Beneficio: 25
Berlinguer: 57, 8, 15
Brandt: 8
Biasini: 9
Bodrato: 12
Benelli: 13

Concordia: 26, 27
Canaro: 27
Columbia-Centrale: 27, 46, 47
C[illegible]erco N.: 28
Cassa del Mezzogiorno: 28
Cordaro P.: 30
Caltagirone: 30
Colli: 30
Corriere della Sera: 16, 9
Ciba-Geigy: 50
Carter: 17
Chemenko: 18
Cisl: 22
Civiltà: 39
Caradonna: 38
Clemens E.: 48
Caporali: 48
Calabrese: 25
Colombo: 25
Churchill: 49
CGIL-CISL-UIL: 57
Co[illegible]ellacci: 6
Corte dei Conti: 52

CONI: 58
Coccia: 58
Campana: 58
Carraro: 58
Craxi: 12, 14, 15
Cederna: 12
Chirac: 12
Costanzo M.: 13

De Ferrante: 28
Delfino: 31
De Lumas: 31
di Nicola E.: 26
de Vincenzo C.: 26
Dello Russo: 27
Di Veglia: 30
De Mattia: 30
Dragoitcheva: 19
Diorama: 39
Dimensione Ambiente: 39
Di Bartolomeo: 48
Dalla Chiesa: 57
Donini: 57
Didò: 9

ENI: 30
Elementi: 39
ECU: 43, 49
Evangelisti: 58
ENEL: 13

Fanfani: 32
Farina: 26
Franchi A.: 27
Finsider: 28
Frasca: 30
Fremiotti: 30
Fiori: 24
Fracassi: 25
FMI: 50
Franzoni: 58
Ferrara: 57

Giovanni Paolo II: 57
Gianquinto: 32
Gazzetta del Sud: 28
Gheddafi: 19
Gramsci: 39
Giurato L.: 43
Giti: 48
Griffini: 25
Gazzetta dello Sport: 58
Gromiko: 12
Genepesca: 12
Galloni: 12
Granelli: 12
Gardner: 13
Galli G.: 14
Giscard: 15

Haig: 18
Hua Guofeng: 19

Italcasse: 30
Immocri: 30
ISTAT: 16

IACP: 44, 45, 6, 7, 5
ICE: 48
Italposi: 25
Inter press services: 52

Khomeini: 10
KGB: 10, 9
Kissinger: 9

Lettieri: 31
Lisoni: 31
Lorusso: 30
Lama: 22
La Malfa: 57

Modena: 31
Masi G.: 32
Mosca: 27
Marisicilia: 28
Moro: 29
Moramarco: 30
Mazzone: 30
Montedison: 30
Massoneria: 29
Manifesto: 16
Monde (le): 17
Malaparte C.: 45
Maiano: 46, 47
Mancaruso: 48

Nistri: 31
Nato: 17, 18, 10, 9
Naddeo Autom.: 48
Nagorsky: 8
Nuova Unità: 9
NTS: 9
Nicolò: 58
Nordio: 58

Onesti: 27

Progeco: 46
Petri: 31
Prandini: 32
Pizzuti: 32
Piacentini P.: 29
Pintor: 16
Pravda: 17, 8
Patto di Varsavia: 18, 10
Pertini: 22, 23, 24, 15
Pellero: 24
Pinto M.: 38
Pandolfi: 43
Palumbo: 25
Palombi: 25
Perugini: 25
Pio XII: 49
Pedini: 57
Pompei: 57
Pajetta: 57
Piccoli: 57
Paese Sera: 9
Porensky: 9
Pelotti: 6
Parlato: 12
Pannella: 13

Romanelli: 48
Razzano: 48
Ruffini: 27, 57
Russo V.: 29
Rodio V.: 29
Rossini: 30
Rude Pravo: 17
Ruffino: 22
Ruiti P.: 39
Radio Fiamma: 38
Rotti: 37
Rovelli: 25
Rognoni: 57
Rossellini: 57
Rodano: 57
Repubblica: 9

Soda: 46
Sessa: 31
Sordillo: 26, 27
Sadat: 30
Schmidt: 17, 15
Secolo XIX: 23, 24
Secolo d'Italia: 39
Solinas S.: 39
Stampa (la): 43, 9
SME: 43, 49, 50, 14
Santonocito: 48
Sir-Rumianca: 25
Santovito: 25
Stalin: 49
Segre: 8
SED: 9
Siacchi: 58
SPI: 58
Sala: 12

Tato: 57
Turchi: 31
Tibaldi: 27, 46, 47
Termotecnica: 28
Tito: 19
Tarchini M.: 39
Terenziani: 25

Unesco: 16
Urbani: 23
Unità: 9
UFO: 12

Ventura G.: 4
Vassallo: 39
Volpe: 9
Vinci: 58
Valentino: 12

Walker: 9
Wildprett: 9

Zingrillo: 30
Zivkov: 15
Zavattini: 45
Zaccagnini: 12, 14, 15
Zanone: 13

622 130

OP

SETTIMANALE DI FATTI E NOTIZIE

ESCLUSIVO!
COM'È FUGGITO
GIOVANNI VENTURA

1013

CENTRALE

PER COPIA CONFORME

BIBLIOTECA NAZIONALE 24 FEB. 1979 FIRENZE

DEBBONO CADERE ALTRE TESTE



Spedizione in abbonamento postale g. II/70

ANNO II - n. 5 6 febbraio 1979 L. 500

623
136

OP.
OSSERVATORE POLITICO
Settimanale di fatti e notizie
ANNO II n. 5 - 6 febbraio 1979

SOMMARIO

Se Parlato parlasse	2
Come è scappato Ventura	4
Case impopolari: Aniacap peculato continuo	5
Spionaggio: quanta grazia Tovarich!	8
Nato: 470.000 spie russe destabilizzano l'Europa	10
Caro Paul, firmato «Arcaini»	21
Dietro le quinte di Savona	22
Eia, eia, alè	38
RUBRICHE	
Dossier	
Scandalo a Palazzo di Giustizia	33
Affari italiani	
Crisi e minigolf	11
Corsivo	
Scendiamo dagli Alberoni	16
Affari internazionali	
Aumenta la presenza militare americana in Europa	17
Iugoslavia in pericolo?	18
Cina e Urss si combattono in Africa	19
Indiscrezioni	25
Sanità	
A me i malati, a te i dottori	40
Fisco	
La carica dei 400	42
Edilizia	
Un imbroglio chiamato 513	44
Assicurazioni	
Tibaldi e Bonetti due buchi perfetti	46
Economia	
S.M.E. (Sistema Monetario... Estinto)	49
Egam: i conti della Corte dei Conti	51
Commercio: la protesta dei dettaglianti	53
Vaticano	
Qui sta il sapere	54
Ministeri	
Farnesina: questo Ambasciatore non s'ha da fare	55
Settimatta	57
Politica sportiva	58
Lettere al direttore	60
Giochi	63
Compaiono in queste pagine	64

PER COPIA CONFORME

Debbono cadere altre teste

Fugge Kappler, cade la testa di Lattanzio. Freda e Ventura fuggono, cade la testa del capo della polizia soltanto. Passi per il ministero dell'Interno che ha visto Cossiga presentarsi dimissionario l'indomani del ritrovamento del cadavere di Moro in via Caetani, ma avrà mai qualcuno il coraggio di chiedere la testa del ministro di Grazia e Giustizia?

Dalle sue carceri fuggivano ogni giorno a centinaia, tanto che è stato necessario istituire «carceri sicure», a sancire la totale insicurezza delle altre. Al pari di Cossiga, Bonifacio è coinvolto nella disastrosa gestione dell'affare Moro. Al pari di Parlato è responsabile dell'allegra sorveglianza di Catanzaro. Pure a pagare sono solo gli altri. Perché?

Si fa un gran parlare di lotta al terrorismo. Tuttavia dice nessuno che proprio in questi giorni Bonifacio, accogliendo una delle richieste delle br per rilasciare Moro libero, ha sospeso il provvedimento di censura sulla posta dei detenuti nelle carceri speciali; dice nessuno che seguendo la stessa linea di tolleranze, ha ordinato che per due volte al mese vengano aboliti i vetri divisori nelle sale colloquio.

Cosicché i detenuti «speciali» possono liberamente comunicare con l'esterno, passare documenti, ordini, disposizioni, indirizzi. E magari ricevere in cambio armi. Dice nessuno che i funzionari di via Arenula si chiedono perplessi che cosa faccia il ministro che sovrintende al comportamento dei magistrati, di tutti i procedimenti disciplinari che tiene da tempo fermi nel suo cassetto.

Tanti interrogativi, tanti dubbi, troveranno una risposta?

Al fine di tutelare la riservatezza delle nostre fonti di informazione e con essa quella di alcuni collaboratori autorevoli, in questo settimanale non comparirà che la firma del direttore responsabile.

Osservatore Politico, settimanale di fatti e notizie - direttore responsabile Mino Pecorelli - Editrice I.S.P.E. s.r.l. - direzione, redazione e amministrazione 00193 Roma, via Tacito 50, Telefoni 386190, 386196, 314308 - Distribuzione esclusiva per l'Italia DIPRESS s.r.l., viale Bacchiglione 30, Milano - 20139, Tel. 02/5390307, 5691580 - Registrazione del Tribunale di Roma n. 17131 del 12 febbraio 1978 - Stampa Arti Grafiche Città di Castello, Città di Castello, Telefono 853373 - Tutti i diritti di proprietà letteraria artistica e scientifica sono riservati a norma di legge - Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati non si restituiscono - Una copia L. 500, numeri arretrati L. 1.000 la copia - ABBONAMENTI annuo 25.000 semestrale 12.500, estero annuo 31.000 semestrale 16.000

624 13c

DOSSIER

DOSSIER

PER COPIA CONFORME

CONDANNATO A DIECI ANNI DI GALERA STEFANO SURACE, IL GIORNALISTA CHE DAVA FASTIDIO AI BOSS DELLA PORNOGRAFIA

SCANDALO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Neanche nella Russia staliniana si era arrivati a tanto - La condanna, senza amnistia, è ufficialmente per ... «pubblicazioni oscene», ma l'oscenità c'entra come i cavoli a merenda - In realtà si è colpito uno dei più coraggiosi giornalisti italiani, reo di aver rivelato, colle sue campagne sui diritti civili, come in Italia, sotto una parvenza di democrazia, sono calpestati su larga scala le più elementari garanzie civili imposte, fra l'altro, da alcuni trattati internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto ma si è ben guardato dall'applicare - Le sue campagne sui manicomi civili e criminali e sulle carceri, e la sua inchiesta sulla «mafia della pornografia» - Il libro «Una storia oscena» - Viola, Cerrato e Cusumano - Leone, il condono personale al «pornoboss» Bertamino, e la Cederna.

625 13d

C'è un giornalista che secondo la giustizia italiana, dovrebbe farsi una decina di anni di galera per reato a mezzo stampa, e senza applicazione di amnistia. Si tratta senza dubbio di un record mondiale; neanche nella Russia staliniana si era arrivati a tanto.

Detentore del record è Stefano Surace, che per venti anni ha dato molto fastidio colle sue inchieste e campagne di stampa sui manicomi civili e criminali, le carceri e in genere su questioni concernenti i diritti civili.

Per quale delitto gli è stata appioppata una simile condanna? Ufficialmente per... «pubblicazioni oscene», ma l'oscenità c'entra come i cavoli a merenda. Surace difatti non è un pornografaro, anzi ha impedito per vari anni la diffusione della pornografia nelle edicole italiane, giungendo a denunciare pubblicamente una certa mafia che voleva importa. D'altronde a nessun pornografaro vero è stato applicato, neanche lontanamente, il trattamento riservato a lui e solo a lui.

La verità è che si è colpito uno dei più coraggiosi giornalisti italiani, reo di aver denunciato, con le sue campagne sui diritti civili, come in Italia, sotto una parvenza di democrazia, in realtà sono calpestati su larga scala garanzie elementari imposte, fra l'altro, da alcuni trattati internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto, ma si è ben guardato dall'applicare.

Innumerevoli sono infatti le sue inchieste sull'argomento. Enorme risonanza ebbe, ad esempio, la sua campagna di stampa, fatta anni fà, in cui riuscì a dimostrare con quale facilità in Italia potessero rinchiudersi dei sani in manicomio, su larga scala e per i più diversi motivi. Durante quell'inchiesta riuscì ad entrare nel manicomio criminale di Aversa. Ufficialmente, risultava ricoverato. Quando saltò fuori che era sano, scoppiò un finimondo. Non volendo ammettere la gaffe, non volevano mollarlo più. Aveva visto troppo. Per tirarlo fuori ci volle una massiccia campagna di stampa di tutti i giornali italiani, con interventi decisi di grossi calibri come Giovanni Ansaldo, Domenico Bartoli e Giovanni Guareschi, interrogazioni, interpellanze e interventi in parlamento di deputati dei più diversi settori politici.

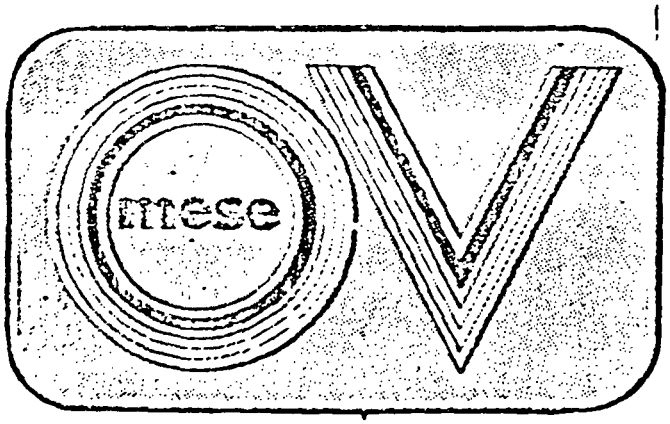
I lager

Per un paio d'anni, martellò sull'argomento nei giornali e in televisione (rubriche «TV 7» e «AZ») denunciando come i manicomi fossero dei veri lager e indicando complicità e connivenze anche in magistratura. Il ministro della sanità, Mariotti, dovette affrettarsi a por mano alla riforma generale delle leggi sulla psichiatria. Sulla breccia aperta dal Surace si gettarono psichiatri illuminati e «antipsichiatri», e il risultato è che oggi in Italia i manicomi sono addirittura cancellati per legge. Restano ancora in piedi quelli «criminali» o giudiziari, ma anche il loro destino appare segnato: schiere di dirigenti, in prima linea proprio quelli di Aversa, si son visti sbattere sotto processo con imputazioni pesantissime, e poi condannati. I criminali insomma sono loro, esattamente come aveva denunciato Surace. Alcuni, fra cui il direttore di Aversa, smascherati, si sono addirittura impiccati. Cosa certo spiacevole, ma era successa anche a tanti loro poveri «assistiti».

Poi estese la sua inchiesta alle carceri. Per potervi entrare e uscire praticamente quando voleva, superando gli ostacoli burocratici allora insormontabili, trovò un sistema molto semplice: si fece nominare direttore responsabile di alcune riviste erotiche e utilizzando gli ordini di cattura per «pubblicazioni oscene» che la procura della Repubblica di Monza regolarmente gli spiccava, riusciva ad entrare per una decina di giorni in qualsiasi carcere volesse.

Era semplice come l'uovo di Colombo, ma bisognava pensarci ed avere il fegato di attuarlo.

Quando gli interessava il carcere di San Vittore, si faceva arrestare a Milano, utilizzando un ordine di cattura di Monza sempre pronto. Per legge veniva «appoggiato» nel carcere locale, e cioè appunto San Vittore. Poi era trasferito a Monza, dove il processo gli veniva fatto subito per direttissima, trattandosi di reato a mezzo stampa. Il Tribunale magari lo condannava, ma Surace usciva subito con la condizionale o in libertà provvisoria. E intanto era



PER COPIA CONFORME

626 13e

stato nel carcere di San Vittore esattamente quei giorni che gli servivano. Analogamente per «visitare» il carcere di Poggioreale si faceva arrestare a Napoli. E così via.

Dieci anni

Potè così fare un'inchiesta strepitosa sugli istituti di pena italiani, battendo sull'argomento, come sua abitudine, per anni. Fra l'altro, costatata la realtà del sistema carcerario italiano, elaborò una «piattaforma rivendicativa» per i reclusi, promosse una radicale riforma degli istituti penitenziari e dei codici, una serie di proteste non violente di massa nelle carceri, e fondò il primo sindacato per i detenuti, l'AIED (Associazione italiana cittadini detenuti, ex detenuti e loro familiari). Si proponeva, non diciamo di cancellare le carceri (come gli è riuscito per i manicomi) ma almeno di farli sostituire con qualcosa di molto diverso.

Tuttavia si trovò modo alla fine di impedirgli questi «excursus»: per alcuni di quei processi per «pubblicazioni oscene» di cui si serviva per entrare nelle carceri, certi suoi avvocati «dimenticarono» di presentare degli appelli, dei ricorsi, o magari dei motivi di appello. E le condanne divennero definitive ed esecutive, assai prima del tempo. Se fosse stato ancora arrestato, quindi, sarebbe rimasto in carcere non pochi giorni, ma anni interi...

Surace si spostò rapidamente all'estero, attendendo l'emissione dell'amnistia. Ma la valanga di condanne appioppategli era tale che quando l'amnistia venne approvata non gliela si potè applicare. Essa difatti comprendeva il reato di pubblicazioni oscene, ma non era applicabile a chi avesse avuto, negli ultimi cinque anni, condanne definitive superiori a due anni.

Conseguenze di questa mancata applicazione? Semplicemente che Surace, fra le condanne già definitive, e quelle che stanno per diventarlo, dovrebbe farsi una decina di anni di galera per «pubblicazioni oscene»!

La mafia della pornografia

Nè è a dire che gli stava bene perchè, essendo direttore di pubblicazioni sexy, era un pornografaro. A nessun pornografaro autentico è stato applicato neanche lontanamente il trattamento riservato a lui. Nessun pornografaro deve fare galera, nè mesi nè anni. Poi c'è un dettaglio: nel periodo in cui è stato direttore responsabile di pubblicazioni erotiche ha impedito la diffusione della pornografia nelle edicole italiane, giungendo al punto di denunciare pubblicamente una vera e propria mafia che voleva imporla.

Ci spieghiamo. Con quella storia di camuffarsi da direttore sexy per entrare nelle carceri, Surace aveva avuto modo di rendersi conto di un'altra realtà: il settore delle pubblicazioni erotiche si stava articolando in una vera e propria mafia senza scrupoli, che si poneva un obiettivo preciso, da cui ricavare guadagni particolarmente lauti: le riviste pornografiche «hard core» («spintissime») che perfino in Svezia e in Danimarca sono vendute solo nei pornoshop (che sono pochi, e riservati agli adulti) quella mafia intendeva diffonderle in Italia nelle edicole (che sono migliaia e a portata dei ragazzini).

Al vertice c'erano tre boss, che operavano con la copertura rispettabile di tre grandi società di distribuzione nazionale, da essi controllate come amministratori. Costoro erano contornati da altri operanti attraverso agenzie di distribuzione minori, che diffondevano su scala nazionale esclusivamente riviste sexy.

Questi boss di vertice, in veste di distributori, finanziavano e controllavano un gruppo di personaggi che, in veste di editori, si occupavano della fabbricazione delle pubblicazioni. Alla stampa provvedevano varie tipografie che di solito, non figuravano sui «tamburi» delle riviste, in cui erano indicate tipografie fantasma, esistenti solo sulla carta.

Surace non tardò a rendersi conto che quella mafia non poteva operare senza protezioni autorevolissime. I magistrati di Monza e di Firenze invece di aprire processi contro tutti quelli che concorrevano nella fabbricazione e diffusione delle riviste (come stabilito dalla legge) li aprivano solo contro i direttori responsabili: cioè proprio quelli che potevano bloccare il materiale «spinto». Anzi, contro co-

PER COPIA CONFORME

627 754

storo spiccavano ordini di cattura costringendoli ad allontanarsi, non controllare, lasciando mano libera ai boss.

Il bello era che certi provvedimenti passavano anche per «crociate» contro la pornografia, quando in realtà stampare nella zona di Monza per i boss significava essere al sicuro dietro il comodo paravento di un direttore responsabile. Chiaro che in breve tutta la produzione sexy italiana ando a concentrarsi nella Brianza.

Viola, Cerrato e Cusumano

Quelli che invece «davano fastidio» erano certi magistrati di Milano: il sost. procuratore della Repubblica Guido Viola, e i giudici della prima sezione penale del Tribunale erano riusciti ad individuare e condannare alcuni boss. Ma soltanto per poco: il presidente della prima sezione venne spostato e rimpiazzato da Antonino Cusumano, uno dei presidenti del Tribunale di Monza, che per giunta era cognato dell'avv. Franco Mobilio, il legale numero uno dei porno-boss, patrocinante in tutti i processi per pubblicazioni oscene che si facevano a Monza e in molti di quelli di Milano! E al Cusumano fu affiancato il giudice Nicola Cerrato.

Presieduto dal Cusumano e con «a latere» Cerrato, il Tribunale di Milano cambiò giurisprudenza: non condannò più nessun boss, ma solo i direttori responsabili, esattamente come a Monza. E la Mecca delle riviste sexy si estese a Milano.

Vero è che Guido Viola continuava ad aprire processi, e anzi aveva fatto arrestare addirittura due dei tre boss di vertice. Ma Cusumano e Cerrato li assolsero. Viola fu tolto dal settore pornografia, e al suo posto fu messo Cerrato.

A questo punto i boss poterono dormire sonni tranquilli. A Milano non solo non li si condannava più, ma neppure si aprivano processi contro di loro.

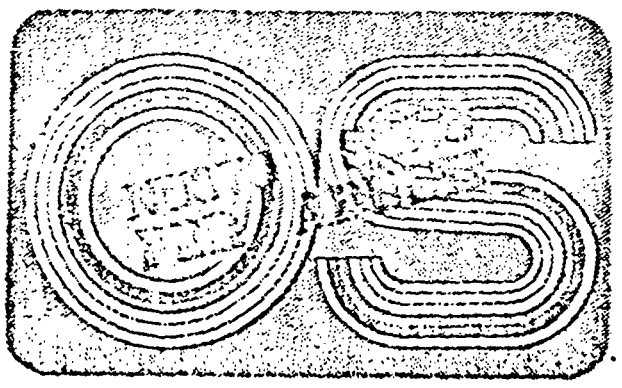
Ma si volle fare qualcosa di più: bloccare le condanne passate. Il Tribunale di Milano prima dell'era Cusumano-Cerrato, era riuscito a condannare Antonio Bertamino, il boss (insieme a Francesco Cardella e Antonio Cafiero) di «OS», «Homo» e «OV». La sentenza era ormai definitiva e doveva andare in galera. Ma intervenne subito Giovannino Leone, il presidente della Repubblica. Non potendo concedere la grazia perchè Bertamino aveva altri processi in corso, gli fece un... condono personale, valido solo per lui!

Il bello è che Leone aveva sempre dichiarato che amnistie e condoni generali non ne avrebbe mai firmati. Lo diceva col tono del cittadino integerrimo che vuole che chi sbaglia paghi. Ma evidentemente preferiva i condoni «ad personam».

L'inchiesta

A questo punto i boss si sentirono completamente al sicuro. E ritennero giunto il momento di realizzare il loro progetto di imporre nelle edicole italiane la pornografia «hard core», quella che all'estero è in vendita solo nei pornoshop. Ma Surace, usando le sue facoltà di direttore responsabile, rifiutò di avallare l'«operazione», bloccandola. Ne seguì un braccio di ferro (senza volerlo Surace si trovò ad essere la censura antiporno in Italia), così il materiale «hard core» passò. Più tardi Surace si dimise.

Denunciò l'intera faccenda su vari giornali («Corriere della Sera», «Giorni-Vie Nuove», «Tempo», ecc.) e in trasmissioni radiofoniche, indicando sia i pornoboss che i magistrati.



TUTTO PORNO

PER COPIA CONFORME

parco di Stoccolma
Gunnar se ne va
giro in cerca di c

ezzogiorno e non c'è
no, solo su una pan
ena, si intravede un r
con un'aria efebica: è
ondo, molto magro
petto adolescenziale che
ca nei due puttanoni le v
idiche più porche ed in
li. Con molta indifferen
cisio, come se fosse l
ù naturale del mondo,

e lancia occhiate ora al
ra all'altro. Senza parla-
za facendosi seguire dai
ora ammirano le sue na-
tonde e cercano di im-
rsi il suo cazzettino. L'e-
dirige sempre più deci-
e ai sotterranei dei cessi
i ed entra in uno di essi
lo la porta socchiusa.
Gunnar che cominciano
e seri dubbi sulla vergini-
giovane lo seguono e
o a chiave la porta.
ndo stà già aspettando

OS

Uccellini e uccelloni

mici si siedono ognuno
i lato al ragazzino e in-
ominciano a fargli delle
omande: «Ciao, ma cosa
i qui tutto solo, non ti
noi senza compagnia?,
a in ogni caso ora, la
oia è finita... hai trovato
oi, no?»
Il ragazzino sembra
ebico sì, ma è anche



col cazzo in mano mentre se lo mena dolcemente. Gli altri sono lesti a sbarazzarsi dei loro pantaloni e ben presto comincia la battaglia. A turno si fanno inculare dal ragazzo che nonostante l'aria pudica, si dimostra una gran puttana vogliosa di godimento come loro due.





629 158

Apriti cielo. A Roma il sost. Procuratore della Repubblica Angelo Doro emise ordine di cattura per associazione a delinquere contro un paio di boss (Giorgio Liberati e Guido Spada), che agivano rispettivamente come distributore ed editore-stampatore e diversi loro «collaboratori». Arrestati, dopo tre mesi di carcere furono tutti condannati a pene pesanti dal tribunale di Roma, 7ª sezione penale (presidente Carlo Serrao, giudici Vittorio Cicero e Maria Cordovva) e 4ª sezione penale (presidente Brunello Della Penna, giudici Aldo Saurino e Giovan Battista Petti). Solo dopo vari mesi riuscirono ad ottenere la libertà provvisoria. Dopodichè si guardarono bene dal riprendere. Ne avevano abbastanza.

Angelo Dore e i magistrati del tribunale di Roma avevano centrato il problema: si trattava, come rivelato da Surace, di una vera e propria mafia, un'associazione a delinquere concepita e realizzata allo scopo preciso di commettere sistematicamente un gran numero di reati, coll'inondare le edicole di materiale pornografico (e non semplicemente erotico) nelle sue espressioni più crude, ponendolo alla portata di ragazzi e adolescenti.

Il problema pornografia in Italia poteva considerarsi quindi ormai risolto: basta procedere allo stesso modo a Milano e Monza, dove operava la pratica totalità della pornomafia e in men che non si dica la pornografia sarebbe definitivamente scomparsa dalle edicole italiane.

Ma a Milano non c'era Dore. La competenza territoriale di Dore si limitava alla zona di Roma, e solo utilizzando alcune circostanze del tutto fortuite aveva potuto attribuirsi il processo contro Liberati e Spada.

La conclusione

Capitò così che una delle tante denunce presentate da Surace alla procura di Milano, fu per un disguido passata ad altro magistrato, il sost. procuratore Tucci. Questi si mise subito all'opera: aprì un'inchiesta giudiziaria a carico di un elemento chiave della porno-Mafia, operante attraverso un'agenzia di distribuzione che diffondeva su scala nazionale pubblicazioni porno. Su ordine del Tucci, la guardia di finanza effettuò una sorpresa non solo negli uffici e nei depositi del distributore, ma perfino nelle abitazioni dei soci. Si insediò per oltre due mesi nell'agenzia, setacciando la documentazione esistente e estendendo quindi le indagini a due boss (Giovanni Barigazzi e Carlo Rotti) che distribuivano attraverso l'Agenzia una parte delle loro pubblicazioni.

A questo punto Cerrato si mosse e incriminò per associazione a delinquere Barigazzi e Rotti, che ebbero peraltro ampio modo di rendersi irreperibili. Sembrava proprio che il giudice si fosse deciso a procedere contro la pornografia per le vie più spicce!

Macchè... purtroppo aveva incriminato Rotti e Barigazzi per associazione a delinquere, ma solo in relazione ad una loro bancarotta fraudolenta, e non per aver organizzato produzione e commercio di pubblicazioni pornografiche. Quindi niente incriminazioni per altri reati.

Ma fra i pornoboss il panico si era sparso. Messi ormai brutalmente allo scoperto da Surace si affrettarono a fermare la «produzione». Per un momento sembrò che la pornografia fosse comunque bloccata.

Non fu così. Qualcuno corse a rincuorarli... Chi? Potevano benissimo continuare purchè le copertine delle riviste fossero senza figure. Quanto all'interno, potevano mettere l'«hard core» che volevano (come se, con le copertine neutre, le riviste nelle edicole cessassero di essere alla portata dei ragazzini). Tutto tornò come prima. Anzi peggio di prima. Ormai i boss andavano sul velluto. Invano Bartolomei, il procuratore generale dell'Aquila, si sbracciava ad ordinare sequestri nelle edicole. Non sarebbe bastata l'intera polizia italiana per effettuarli.

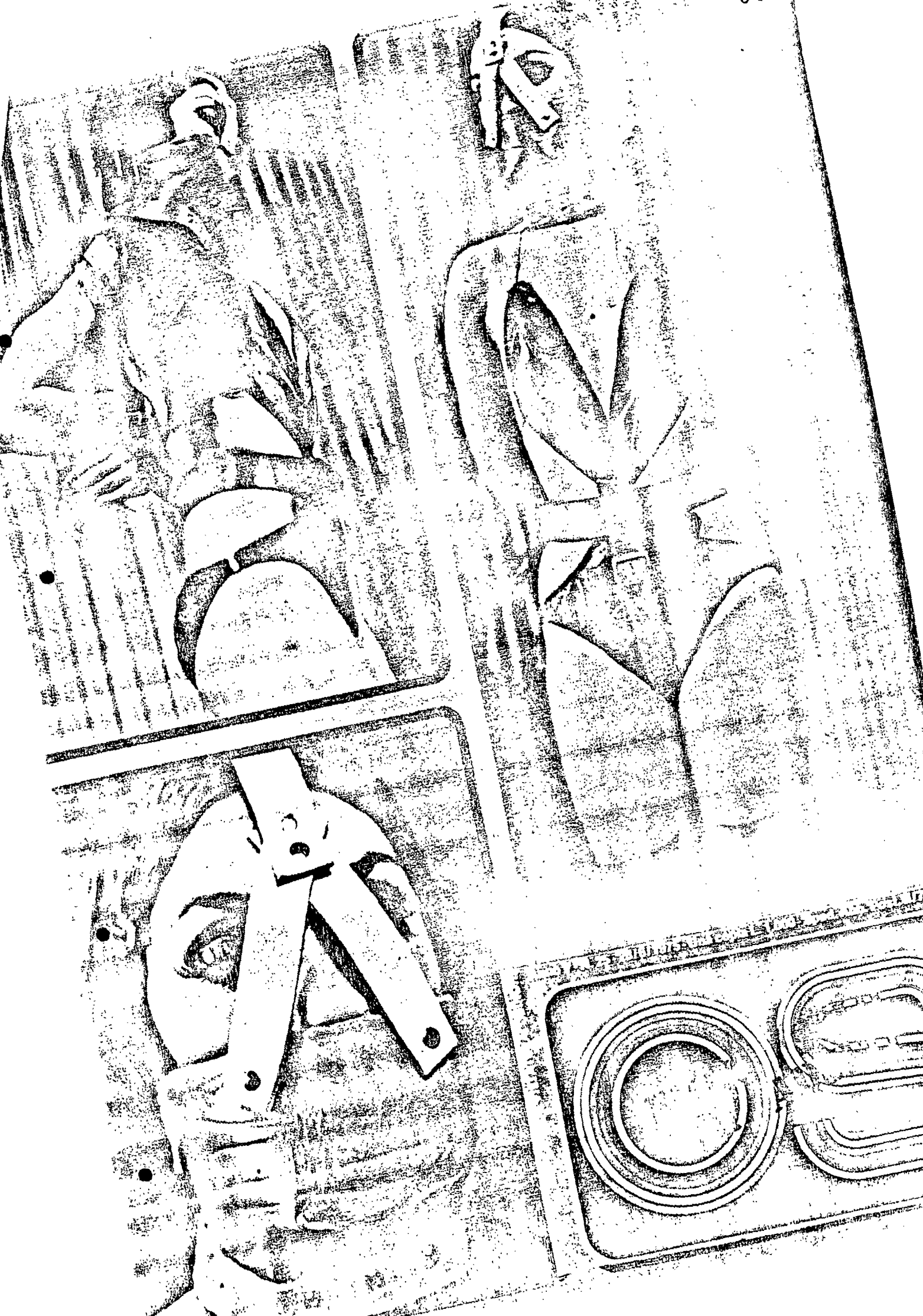
«Una storia oscena»

Come si vede, è un pò grossa definire Surace un pornografaro. E tuttavia dovrebbe farsi dieci anni di galera!

Una giustizia che realizzi simili «exploits» perde ogni residua credibilità, non solo all'interno del Paese, ma anche a livello internazionale. Non si tratta, difatti, di un semplice errore come ne possono sempre capitare, ma del risultato di una serie lunghissima di fatti aberranti, consumati ai danni di uno dei più coraggiosi giornalisti italiani, reo di aver «dato fastidio» colle sue inchieste e campagne di stampa a certi magistrati, a certi politicanti e alla mafia della pornografia.

Non è certo una faccenda che possa «slittare» sotto silenzio. Tanto più che Surace ha appena terminato un libro dal titolo piuttosto eloquente: «Una storia oscena».

PER COPIA CONFORME



Compaiono in queste pagine:

Arnaud: 32
Amati: 26
Ando: 28
Astone: 28
Ausiello P.: 30
Alberoni F.: 16
Atichveng: 20
Andreotti: 42, 57, 6, 15
Ansaldo: 34
AIED: 35
Assoc. Carabinieri: 26
Arcaini: 21
Auschwitz: 2, 57
Argan: 57, 53
Arriye: 57
Agnelli G.: 9
ANSA: 52
ASCA: 52
Alitalia: 58
Assitalia: 58
APSA: 58
Andreoni: 12

Borghese: 31
Bianciardi: 31
Bonetti S.: 26, 27
Bonino: 28
Bergamoschi E.: 28
Baffi: 30
Banca d'Italia: 30
Buckhard: 16
Brezner: 18, 10, 8
Boccia: 24
Bucalossi P.: 40
Bolognesi R.: 41
Banco di Roma: 46, 47
Bartoli: 34
Bertanino: 36
Battigazzi: 37
Bartolomei: 37
Baraldi: 25
Benelicio: 25
Berlinguer: 57, 8, 15
Brandt: 8
Biasini: 9
Boccrato: 12
Benelli: 13

Concordia: 26, 27
Canaro: 27
Columbia-Centrale: 27, 46, 47
Calarco N.: 28
Cassa del Mezzogiorno: 28
Cordaro P.: 30
Caltagirone: 30
Celli: 30
Corriere della Sera: 16, 36, 9
Cibà-Geigy: 50
Carter: 17
Chemenko: 18
Cisl: 22
Civilta: 39
Caradonna: 38
Czemeris E.: 48
Caporali: 48
Cusumano: 36
Cerrato: 36
Cardella: 36
Cafiero: 36
Cicero: 37
Cordova: 37
Calabrese: 25
Colombo: 25

Churchill: 49
CGIL-CISL-UIL: 57
Colitellacci: 6
Corte dei Conti: 52
CONI: 58
Coccia: 58
Campana: 58
Carraro: 58
Craxi: 12, 14, 35
Cederna: 12
Chirac: 12
Costanzo M.: 13

De Ferrante: 28
Delfino: 31
De Lumas: 31
di Nicola E.: 26
de Vincenzo C.: 26
Dello Russo: 27
Di Veglia: 30
De Mattia: 30
Dragoitcheva: 19
Diorama: 39
Dimensione Ambiente: 39
Di Bartolomeo: 48
Dore: 36, 37
Della Penna: 37
Dalla Chiesa: 57
Domini: 57
Didò: 9

ENI: 30
Elementi: 39
ECU: 43, 49
Evangelisti: 58
ENEL: 13

Fanfani: 32
Farina: 26
Franchi A.: 27
Finsider: 28
Fresca: 30
Fremiotti: 30
Fiori: 24
Fracassi: 25
FMI: 50
Franzoni: 58
Ferrara: 57

Giovanni Paolo II: 57
Gianquinto: 32
Gazzetta del Sud: 28
Gheddafi: 19
Gramsci: 39
Giurato L.: 43
Giti: 48
Guareschi: 34
Giorni-Vie Nuove: 36
Griffini: 25
Gazzetta dello Sport: 58
Gromiko: 12
Genepesca: 12
Galloni: 12
Granelli: 12
Gardner: 13
Galli G.: 14
Giscard: 15

Haig: 18
Hua Guofeng: 19
Hono: 36

Italcasse: 30
Immocri: 30
ISTAT: 16

IACP: 44, 45, 6, 7, 5
ICE: 48
Italpost: 25
Inter press services: 52

Khomeini: 10
KGB: 10, 9
Kissinger: 9

Lettieri: 31
Lisoni: 31
Lorusso: 30
Luna: 22
Leone G.: 36
Liberati: 36
La Malfa: 57

Modena: 31
Masi G.: 32
Mosca: 27
Marisicilia: 28
Moro: 29
Moramarco: 30
Mazzone: 30
Montedison: 30
Massoneria: 29
Manifesto: 16
Monde (le): 17
Malaparte C.: 45
Maiano: 46, 47
Mancaruso: 48
Mariotti: 34
Mobilio F.: 36

Nistri: 31
Nato: 17, 18, 10, 9
Naddeo Automa: 48
Nagorsky: 8
Nuova Unita: 9
NTS: 9
Nicolò: 58
Nordio: 58

Onesti: 27
OS: 36
OV: 36

Progeco: 46
Petri: 31
Prandini: 32
Pizzuti: 32
Piacentini P.: 29
Pintor: 16
Pravda: 17, 8
Patto di Varsavia: 18, 10
Pertini: 22, 23, 24, 15
Pellero: 24
Pinto M.: 38
Pandolfi: 43
Petri: 37
Palumbo: 25
Palombi: 25
Perugini: 25
Pio XII: 49
Pedini: 57
Pompei: 57
Pajetta: 57
Piccoli: 57
Paese Sera: 9
Porensky: 9
Pelotti: 6
Parlato: 12
Pannella: 13

Romanelli: 48
Rizzino: 48
Ruffini: 27, 57
Russo V.: 29
Rodio V.: 29
Rossini: 30
Rude Pravo: 17
Ruffino: 22
Rauti P.: 39
Radio Fiamma: 38
Rotti: 37
Rovelli: 25
Rognoni: 57
Rossellini: 57
Rodano: 57
Repubblica: 9

Seda: 46
Serra: 31
Santacroce: 32
Sordillo: 26, 27
Sadat: 30
Schmidt: 17, 15
Secolo XIX: 23, 24
Secolo d'Italia: 39
Sabias S.: 39
Stampa (la): 43, 9
SME: 43, 49, 50, 14
Santomauro: 48
Siracc S.: 33, 37
Spada: 36
Serrao: 37
Saurino: 37
Sir-Rumianca: 25
Santovito: 25
Stalin: 49
Segre: 8
SED: 9
Stacchi: 58
SPI: 58
Sca: 12

Taro: 57
Turchi: 31
Tibaldi: 27, 46, 47
Termotecnica: 28
Tito: 19
Tarchini M.: 39
Tempi: 36
Tucci: 37
Terenziani: 25

Unesco: 16
Urbani: 23
Unita: 9
UFO: 12

Ventura G.: 4
Vassallo: 39
Viola G.: 36
Volpe: 9
Vinci: 58
Valentino: 12

Walker: 9
Wildprett: 9

Zingrillo: 30
Zikov: 18
Zavaroni: 48
Zaccagnini: 12, 14, 15
Zanone: 13

consegnata alla S.V. in pari data). L'evidente macchinazione realizzata nei miei confronti mediante azioni accuratamente coordinate di personaggi apparentemente assai distanti fra loro (anch'essa precisata nella testimonianza-denuncia e nel libro). Infine i loro stretti legami con elementi ben noti del terrorismo nostrano e internazionale, e dei servizi segreti "devianti", che possono così riassumersi:

a) Il boss della pornografia Franco Celant (che, come ho sopra documentato, ha amministrato la "Eredi Baracca", che ha stampato e gestito tre fra le più diffuse riviste pornografiche, "OS", "OV", "Homo" (insieme ai boss Cafieri, Cardella, Bertamini, Tassinari, ecc.) era stretto contatto con Petra Krause, nota terrorista internazionale (attualmente ricercata dalle magistrature italiana, tedesca e svizzera) alla quale era anche legato da, come suol dirsi, "affettuasa amicizia".

b) Il Celant era anche corrispondente ufficiale dall'Italia della rivista tedesca "Konkret". Di proprietà di Ulrike Meinhof, ancor più nota terrorista tedesca.

c) Il Celant e la Krause "lavoravano" a tempo pieno nella tipografia "Eredi Baracca" di Opera (Milano), dove si fabbricavano (e si fabbricano) riviste porno a milioni di copie, fra cui appunto "OS", "OV", "Homo".

La Krause si occupava, fra l'altro, di organizzare le traduzioni in italiano di riviste acquistate in pornoshop tedeschi, il cui contenuto veniva passato in quelle da loro fabbricate (e vendute però nelle edicole)

d) Per il famoso attentato alla "Face standard" di Fizzonasco (nel quale sono implicati alcuni personaggi di primo piano del terrorismo) risultò essere stata utilizzata proprio l'auto della Krause (la "Face Standard" si trova a poca distanza dalla "Eredi Baracca", Fizzonasco confinando con Opera).

e) Il Parrini e la Bonzi erano stretto contatto col

6334/46

Celant e la Krause, finanziando e distribuendo fra l'altro, in tempi diversi, le riviste "OS", "OV", Homo" gestite dal Celant e fabbricate anche dalla Krause (insieme al Cardella, Cafiero, Bertamino, Tassinari ecc.).

f) Uno dei principali pornoboss, Antonino Puleio, era legatissimo a certi personaggi dei servizi segreti "deviati". Ad esempio a Paolo Senise, a sua volta legato a Casardi. Puleio e Senise hanno fra l'altro strettamente collaborato in una casa editrice. Uno risultava editore, l'altro direttore.

Il Puleio esibisce un passato partigiano. In realtà fece parte del gruppo Ballardin, ben noto per l'azione ambigua svolta fra partigiani veri, fasulli, e fascisti di Salò. Dopo la Liberazione, il Puleio ebbe anche incarichi alla questura di Milano, ma ne fu allontanto dopo pochi mesi. Tentata l'attività di avvocato, fu condannato più volte per truffa e radiato dall'albo. E si diede a certi "incarichi riservati" e al porno.

g) Il Niccolini e la Bonzi erano (e sono) legatissimi al Puleio, finanziandogli e distribuendogli le numerosissime pornoriviste che fabbrica.

o o o

Per quanto dianzi esposto si chiede la punizione dei colpevoli per il reato in epigrafe e per quanti altri si verranno ravvisare nei fatti suesposti.

Si chiede altresì il sequestro di tutta la documentazione contabile-amministrativo-bancaria relativa ai rapporti insataurati dalle ditte "Marco spa", "Parrini à C" e "Dipress srl" con le amministrazioni delle riviste sopraindicate, le relative sigle editrici e i suddetti personaggi, onde acquisire le prove indicate e impedirne l'inquinamento, evitare ai sensi degli artt. 337 e 219 c.p.p. che vengano portati

a [illegible]

a conseguenze ulteriori i reati esistenti, ed impedire ulteriore continuata locupletazione da parte dei denunciati.

Si chiede inoltre la trasmissione di copia della presente denuncia ai magistrati che si occupano del caso Gelli-"P 2" dell'assassinio Pecorelli e dello "scandalo dei petroli" perchè possano trarne elementi utili per le loro indagini.

Si esorta, nell'interesse del buon nome della nostra Giustizia, a procedere con adeguata diligenza in questa vicenda, a differenza di quanto macroscopicamente verificatosi finora nel settore; e, in particolare, a non affidare la presente denuncia alle cure del sost. Nicola Cerrato (per quanto dettagliato nella mia "testimonianza-denuncia" presentata alla S.V. in pari data, e che si intende qui integralmente richiamata).

Con riserva di fornire ulteriori chiarimenti, produrre altra documentazione, indicare altri testi, e tenere adeguatamente informata - in sede giornalistica e letteraria - sugli ulteriori sviluppi la pubblica opinione e le autorità,

Parigi,

Distintamente,

Stefano Surace

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

635

N. ..... di Prot. Roma, lì ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

V° al sig. Consigliere Istruttore (d. Curtò)

per l'unione agli atti del proc. per l'omicidio Pecorelli -

Roma 21.4.82

a Pres. Ass. -
- Acquisire atti relativi
all'esame e sequestro tessere Agenzia
- Cons. Istr. - Dr. Monteleone -
22.4.82

636

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
(Via Mentana,6-tel.483400)

RACCOMANDATA A MANO

N. 116311/12-1 di prot."P".- 00185 Roma, li 19 aprile 1982.-

OGGETTO:-Procedimento Penale a carico di TRADATI Ugo + 2.-

PROCURA DELLA REPUBBLICA-ROMA
SEGRETERIA PARTICOLARE
20 APR. 1982
N.

AL SIG.PROCURATORE CAPO REPUBBLICA DI ROMA

e, per conoscenza:-

ALL'UFF.ISTRUZ.DEL TRIBUNALE DI MILANO
-G.I.Dr. Italo Ghitti-

Trascrivesi seguente fono pervenuto in data odierna dall'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano:-

""" Nr. senza.-Prego codesto Nucleo di voler provvedere con la massima urgenza l'inoltro tramite il Nucleo P.G. CC. di Roma della seguente richiesta:-"""Al Procuratore Capo Procura Repubblica Roma procedo nei confronti di TRADATI Ugo + 2 per i reati di cui agli artt. 630 C.P., 65 - 629 - 628 C.P. ed altro commessi in danno di ARCAINI Artiro e dei famigliari di ARCAINI Giuseppe, dal 19 marzo 1977 al luglio 1981.- Poichè da notizie apparse sul settimanale Panorama del 19/4/1982, nell'articolo:-"Omicidio PECORELLI"" - una nuova pista - cinque sporchi miliardi"" apprendo che a poche ore dell'omicidio del PECORELLI, il Dr. INFELISI avrebbe redatto una lettera indirizzata al Procuratore Capo di Roma Dr. De Matteo, lettera in cui si riferiva di un colloquio avuto dal Dr. INFESLISI con il PECORELLI ed in cui si riferivano alcune notizie apprese dal PECORELLI sui fatti reato per i quali procede questo Ufficio, chiedo alla S.V., ai sensi dell'art.165 Bis C.P.P., di acquisire agli atti del procedimento copia di tale lettera del Dr. INFELISI al Procuratore Capo De Matteo.-

Inoltre, chiedo alla S.V. di conoscere se, e quali accer-

./.

tamenti siano stati compiuti in merito alla notizie apprese e sulle fonti da cui il PECORELLI aveva tratto le proprie informazioni.-Con piena osservanza il G.I. Dr. Italo GHITTI.-

IL TENENTE COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Giovanni Campo-

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

V°. al Signor Procuratore della Repubblica in Roma

~~(oppure) (1)~~

~~Al Signor Pretore di~~

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA
UFFICIO PROTOCOLLO GENERALE
21 LUG. 1982
N. 10425 Prot. Riel

~~per competenza.~~

~~(oppure) (1)~~

~~con preghiera di~~ ove è pendente il procedimento relativo al Lodo Pecorelli. Per quanto riterrà nel caso –

Milano, li 15-7-82

Il Procuratore della Repubblica
(dott. Mauro Gresti)

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

italia2

AGENZIA GIORNALISTICA QUOTIDIANA D'INFORMAZIONI

Dir.Red.Amm.Via Dalbono,30b.80055 PORTICI(na) tel.488657.Direttore Resp.Antonio Battista.C.Red.Pino Sangiovanni Aut.Trib.di Napoli N°2615 del 28/1/1976.Abb.Sostenitore L.500.000 annue.Pubblicità 70%.Sped.Abb.PP.TT.Gr.1Bis. Bollettini poligrafati in proprio. I Giornali,le Radio,le TV libere sono autorizzati a riprodurre i servizi. E' gradita l'indicazione della fonte

DIFFUSIONE EUROPEA

Alla Procuratore Capo
Procura della Repubblica
TRIBUNALE di
20100 MILANO

ANNO VII

N° 156/157

DEL 17 APRILE 1982

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO
UFFICIO PROTOCOLLO
23 APR. 1982
962/82 P.M.

S O M M A R I O

CLAMOROSI SVILUPPI DELLA POLEMICA PARIGI MILANO SUL DELITTO PECORELLI

UN LIBRO CHE SCOTTA:"CARO PERTINI..." DI STEFANO SURACE

GLI SVILUPPI DEL CASO CIRILLO:
QUANDO L'INTRECCIO TRA CAMORRA DC E SERVIZI SEGRETI DIVENTA INESTRICABILE

AGENZIA GIORNALISTICA QUOTIDIANA DI INFORMAZIONI "ITALIA2" N°156/157 DEL 17/4/982.PAG.I

CLAMOROSI SVILUPPI DELLA POLEMICA PARIGIMILANO SUL DELITTO PECORELLI

UN LIBRO CHE SCOTTA:"CARO PERTINI..." DI STEFANO SURACE

LA LETTERA DI PRECISAZIONI INVIATA DA PARIGI DALLO SCRITTORE STEFANO SURACE ALL'AGENZIA GIORNALISTICA ANIPE DI MILANO,CIRCA LA NOTA "DIRITTI DELL'UOMO E DELITTO PECORELLI"(E IL CUI TESTO INTEGRALE FU RIPORTATO,COME SI RICORDERÀ,DA "ITALIA2") HA SUSCITATO NOTEVOLI CONSENSI NEGLI AMBIENTI GIORNALISTICI,CULTURALI E POLITICI,E VARIE RIPERCUSSIONI NEGLI AMBIENTI GIUDIZIARI.

NUMEROSE LE TELEFONATE RICEVUTE DALL'"ITALIA2".SECONDO NOTIZIE TRAPELATE MALGRADO LO STRETTO RISERBO ISTRUTTORIO CHE CIRCONDA IL DELICATO "AFFAIRE",VARIE AZIONI SONO STATE APERTE DALLA MAGISTRATURA NEI CONFRONTI DI PERSONAGGI INDICATI NELLA LETTERA DI SURACE,DEL QUALE È COMPARSO IN QUESTI GIORNI UN SUO LIBRO,"CARO PERTINI..."(SOTTOTITOLO:"LE VERITÀ NON DETTE SUL DELITTO PECORELLI,LA LOGGIA P2,I PETROLIERI EVASORI ED ALTRE STORIE OSCENE)EDITO DALLA PANTHEON BOOK DI MILANO.UN LIBRO EVIDENTEMENTE CHE SCOTTA,ANCHE SE VENATO DI HUMOUR SARCASTICO TIPICO DI QUESTO SCRITTORE COSI ISTRUTTIVO SU ARGOMENTI GENERALMENTE OCCULTATI AL PUBBLICO.

PERCHÈ HA DATO QUEL TITOLO AL LIBRO? "PERCHÈCI HA DETTO AL TELEFONOPERTINI È IL PRESIDENTE,E HA CERTI SUOI POTERI AUTONOMI CHE GLI CONSENTONO DI INTERVENIRE ADEGUATAMENTE.POI,COME HAN DETTO I GIAPPONESI CHE SE N'INTENDONO,È UN VECCHIO SAMURAI,E SAPRÀ COSA FARE".

QUANTO ALL'AGENZIA ANIPE,HA PUBBLICATO ALLA FINE LA LETTERA DI SURACE,MA CON VARIE OMISSIONI SALIENTI,E FACENDOLA PRECEDERE DA UN "CAPPELLO" UN PÒ INFELICE.

COMPRENDIAMO IL DISAPPUNTO DELL'ANIPE PER NON AVER POTUTO OPPORRE NULLA AI CRISTALLINI ARGOMENTI DELLO SCRITTORE TANTO PIÙ CHE L'"ALTRA CAMPANA",CHIAMATA IN SOCCORSO NON È RIUSCITA AD EMETTERE SUONO,AVENDO FORSE PERDUTO IL BATACCHIO.

QUEL CAPPELLO È STATO COMUNQUE SUBITO SCONFESSATO DA PERSONAGGIO PIÙ AUTOREVOLE(E FORSE EDITORE)DI QUELL'AGENZIA,MICHELE D'ARCANGELO,CHE L'HA INDICATO COME OPERA DI UN REDATTORE MALDESTRO (E,AGGIUNGIAMO NOI, "PUPILLO" DI UNO STRETTO PARENTE DI PORNOBOSS).

SURACE HA COMUNQUE REPLICATO UN'ALTRA LETTERA,CHE RIPORTIAMO INTEGRALMENTE POICHÈ DÀ NUOVI ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE SULL'"AFFAIRE" PECORELLI.

LA REPLICA DI SURACE

EGR.DIRETTORE DELL'AGENZIA ANIPE,MILANO.

LA MIA LETTERA DI PRECISAZIONE ALLA VOSTRA NOTA "DIRITTI DELL'UOMO E DELITTO PECORELLI" È STATA DA VOI PUBBLICATA CON QUALCHE OMISSIONE,E CON UN "CAPPELLO" IN CUI FRA L'ALTRO SI ACENNA A DIECI ANNI (IN REALTÀ TREDICI) CONFERITIMI DALLA NOSTRA MAGISTRATURA.L'ACCENNO È PIUTTOSTO RAPIDO,E QUALCUNO POTREBBE SUPPORRE CHE IO ABBIA TRASCORSO TUTTO QUEL TEMPO NELLE PATRIE GALERE.OPPORTUNO SAREBBE QUINDI STATO PRECISARE CHE QUELLE CONDANNE(CON LE QUALI L'ITALIA BATTEVA IL RECORD MONDIALE ASSOLUTO NELLE PENE PER REATI A MEZZO STAMPA:COMPRESO QUELLO,PRESTIGIOSO,DELL'UNIONE SOVIETICA NEL PERIODO STALINIANO)NON HANNO AVUTO,IN REALTÀ,MOLTA FORTUNA:INVECE CHE A PORTO AZZURRO,SONO ANDATO IN COSTA AZZURRA.E LA CIVILE FRANCIA NON CEDE LA MIA ESTRADIZIONE.

OPPORTUNO SAREBBE STATO ANCHE AGGIUNGERE CHE QUEI TREDICI ANNO MI SONO STATI CONFERITI A CURA DI CERTI MAGISTRATI CHE AVEVO DENUNCIATO PER INTERESSE PRIVATO IN ATTI DI UFFICIO,E RECENTEMENTE INCRIMINATI PROPRIO PER QUEL REATO.

ESSI HANNO DIFATTIPRECISA L'ACCUSA,EMESSA FORMALMENTE DALLA MAGISTRATURA TORINESE-

"DEVIATO" UN PROCEDIMENTO,NATO DA UNA DENUNCIA DEI CARABINIERI DI MONZA,A CARICO DI CERTI BOSS DI VERTICE DELLO SCANDALO DEI PETROLI:CON UN COLPO DI BACCHETTA MAGICA HAN FATTO PASSARE I BOSS,DA IMPUTATI,A PARTI LESE SALVANDO L'INTERO STATO MAGGIORE DEL "GIRO" E SOFFOCANDO PER ANNI QUEL MAXISCANDALO.
AIUTO ANALOGO HAN DATO AI BOSS DI UN ALTRO GROSSO "GIRO" ILLECITO,QUELLO DELLA PORNOGRAFIA.
INOLTRE,PROPRIO DI QUEI MIEI TREDICI ANNI SI OCCUPAVA MINO PECORELLI NELL'ORMAI FAMOSO SUO SERVIZIOTABÙ "SCANDALO A PALAZZO DI GIUSTIZIA" CHE,SI RICORDERÀ,CONCLUDEVA:"UNA GIUSTIZIA CHE REALIZZI SIMILI EXPLOITS PERDE OGNI RESIDUA CREDIBILITÀ NON SOLO ALL'INTERNO DEL PAESE,MA ANCHE A LIVELLO INTERNAZIONALE.NON SI TRATTA,DIFATTI,DI UN SEMPLICE ERRORE COME POSSONO SEMPRE CAPITARNE,MA DEL RISULTATO DI UNA SERIE LUNGHISSIMA DI FATTI ABERRANTI,-CONSUMATI AI DANNI DI UNO DEI PIÙ CORAGGIOSI GIORNALISTI ITALIANI,REO DI AVER "DATO FASTIDIO" CON LE SUE INCHIESTE E CAMPAGNE DI STAMPA A CERTI MAGISTRATI,A CERTI POLITICANTI-,E ALLA MAFIA DELLA PORNOGRAFIA".

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

E' INTERESSANTE A TALE RIGUARDO OSSERVARE CHE PECORELLI ERA ARRIVATO A UNA CONCLUSIONE BEN PRECISA:A SUO AVVISO,CERTA MAGISTRATURA ERA LA FONTE,O QUANTO MENO LA COPERTURA,DI BUONA PARTE DI CIÒ CHE INQUINAVA (E TUTT'ORA INQUINA) IL NOSTRO PAESE.
CONSIDERIAMO AD ESEMPIO IL "GIRO" DEI PETROLIERI EVASORI.SI RITIENE GENERALMENTE CHE ABBIA POTUTO OPERARE PER ANNI GRAZIE A CERTI ELEMENTI "DEVIATI" DELLA GUARDIA DI FINANZA,COMPRESO IL COMANDANTE IN CAPO GIUDICE E IL SUO BRACCIO DESTRO LO PRETE.IN REALTÀ,NON È DEL TUTTO ESATTO:SAREBBE DIFATTI BASTATO CHE I MAGISTRATI DI MONZA NON "DEVIASSERO" IL PROCESSO DI CUI SOPRA,E LO SCANDALO SAREBBE SALTATO FUORI DAL 76,MALGRADO I FINANZIERI DEVIATI.
A REALIZZARE LA COPERTURA DI QUEL MAXIGIRO ILLECITO(AD ONTA DELLA PRECISA DENUNCIA DEI CARABINIERI DI MONZA) SONO STATI QUINDI INNANZITUTTO QUEI MAGISTRATI.
LO STESSO VALE PER IL GIRO DELLA PERNOGRAFIA SPINTA ("HARD CORE") NELLE EDICOLE.IL COMPITO DI REPRIMERLA ERA DI QUEGLI STESSI MAGISTRATI DI MONZA, E DI ALCUNI DI MILANO,LE PORNORIVISTE ESSENDO STAMPATE,NON A CASO,SOLO IN QUEI TERRITORI.MA COSTORO SI SONO BEN GUARDATI,NATURALMENTE,DALL'AGIRE E IL GIRO ILLECITO PROSPERA DA ANNI SOTTO GLI OCCHI DI TUTTI.
IN PUNTI CHIAVE DELLA NOSTRA MAGISTRATURA SI SONO QUINDI INFILTRATI,RITENEVA PECORELLI,ELEMENTI "DEVIATI,A CARATTERISTICHE CRIMINALI,CHE GRAZIE ALLA BEN NOTAE ADDIRITTURA ISTITUZIONALIZZATAMANCANZA DI CONTROLLI SULL'OPERATO DEI MAGISTRATI ITALIANI,POSSONO CON PIENA IMPUNITÀ MANOVRARE,CONTROLLARE E OCCULTARE ATTIVITÀ ILLECITE SU LARGA SCALA.
ERA DUNQUE URGENTE,A SUO AVVISO,MODIFICARE LE STRUTTURE DELLA NOSTRA MAGISTRATURA ISTITUENDO QUEI CONTROLLI DA TEMPO ESISTENTI SUI MAGISTRATI IN TUTTI I PAESI DEMOCRATICI.ALLA STESSA CONCLUSIONE ERA SECONDO LUI ARRIVATO UN PERSONAGGIO CHE GODEVA DI UN PUNTO DI OSSERVAZIONE PRIVILEGIATO;IL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI,GEN.MINO.SUO GRANDE AMICO,E ANCHE LUI DECEDUTO IN CIRCOSTANZE NON MOLTO CHIARE.

°°°°°°°°°°°°°°°°°°°°

TUTTO CIÒ PECORELLI EBBE A SVILUPPARLO IN UNA SERIE DI SERVIZI,UNA VERA CAMPAGNA DI STAMPA.IL PRIMO ERA APPUNTO "SCANDALO A PALAZZO DI GIUSTIZIA",CHE PUBBLICÒ NEL N° 5ANNO 2-DEL SUO SETTIMANALE "OP",DATATO 6/2/1979. MA,COM'È BEN NOTOPERCHÈ RIVELATO E DOCUMENTATO DA ALCUNI REDATTORI DI "DIRITTI DELL'UOMO" E DA MEQUEL NUMERO NON ARRIVÒ MAI ALLE EDICOLE PER L'INTERVENTO DEL DISTRIBUTORE,LA BOSS DEL PORNO CARLA BONZI.CHEFATTO SENZA PRECEDENTI DAL PERIODO FASCISTANE TRATTENNE E DISTRUSSE TUTTE LE COPIE.E QUANDO PECORELLI STAVA PER RIPUBBLICARE IL SERVIZIO CON UN ALTRO DISTRIBUTORE,FU PRONTAMENTE UCCISO DA UN KILLER.
I FATTI INDICANO QUINDI CON ESTREMA CHIAREZZA I MOVENTI E I MANDANTI DELL'ASSASSINIO.MA DI TUTTO QUESTO TRATTA DIFFUSAMENTE IL MIO LIBRO APPENA USCITO "CARO PERTINI..." (SOTTOTITOLO:"LE VERITÀ NON DETTE SUL DELITTO PECORELLI,LA LOGGIA P2,I PETROLIERI EVASORI ED

642

ALTRE STORIE OSCENE")CUI RIMANDO PER MAGGIORI DETTAGLI.

DISTINTAMENTE

STEFANO SURACE

Quando l'intreccio tra camorra DC e servizi segreti diventa inestricabile

L'affare si complica sempre di più. E' impresa ardua seguirne i quotidiani sviluppi. Sempre nuovi personaggi compaiono sulla scena al punto che l'unica impressione netta di tutta questa faccenda è proprio questa: ci sono troppi personaggi, troppe piste, che compaiono e scompaiono come fiumi carsici, con il risultato obiettivo che non si riesce a individuare quella principale.

Cessati i clamori anticomunisti che per giorni e giorni ci hanno martellato da ogni direzione - stampa «indipendente» di sinistra compresa -, messi nel dimenticatoio gli incredibili ondeggiamenti del gruppo dirigente del PCI non solo nel prendere l'abbaglio quanto piuttosto nella sua gestione successiva esemplarmente sintetizzata dal *mea-culpa* recitato in Parlamento da Giorgio Napolitano restano non i «falsi», ma i fatti e le cose vere: che per Cirillo si è pagato un riscatto, che c'è stata una trattativa, che in essa sono stati coinvolti - perlomeno - la DC, la Nuova Camorra Organizzata e i servizi segreti.

Per intanto, Ciro Cirillo si è dimesso da tutte le cariche pubbliche ed esce praticamente dalla vita politica ufficiale, il che significa che almeno da una delle piste o dei personaggi che sono venuti a galla è stato sfiorato molto da vicino, sennò starebbe ancora a sedere sulle numerose poltrone che occupava. Il problema è: da chi?



Ciro Cirillo con Antonio Gava

Dopo l'arresto della cronista che aveva firmato gli articoli su *l'Unità*, Marina Maresca, si è presentato spontaneamente alla polizia Luigi Rotondi, personaggio da sottobosco dai confini non ben delineabili, indicato dalla Maresca come il fornitore del falso documento in cui si accusavano Scotti e Patriarca. Rotondi, che ha smentito la Maresca, si è presentato lo stesso giorno in cui scompariva misteriosamente un altro pezzo da 90 delle provocazioni in questo paese: quel prof. Aldo Semerari, già indicato nell'inchiesta del giudice Mario Amato come uno dei cervelli del neofascismo romano, nonché imputato come mandante della strage di Bologna e successivamente scagionato nell'ambito del più generale smantellamento dell'inchiesta sulla strage stessa. Semerari scompare e dopo qualche giorno scrive a *l'Unità* (incredibilmente sul suo ricettario di medico psichiatra) di essere lui il misterioso fornitore del cosiddetto «falso». E per intanto nulla se ne sa, Semerari pare scomparso nel nulla.

Su un altro fronte si viene a sapere nientemeno che dal capo degli istituti di prevenzione e pena Ugo Sisti che i contatti tra i servizi segreti e Cutolo nel carcere di Ascoli Piceno ci furono eccome. Non solo. Si è arrivati alla situazione che non si capiva più bene, in queste frenetiche consultazioni, chi rappresentava la camorra e chi rappresentava i servizi, visto che tra coloro che con tesserino SISMI andarono a parlare con Don Raffaele c'era anche il suo luogotenente Vincenzo Casillo.

Su un altro fronte ancora, fonti di stampa, smentite peraltro con scarsa convinzione, hanno indicato in un altro personaggio DC, il sindaco di Giugliano Giuliano Granata, il rappresentante del gruppo DC nella trattativa.

Come si vede il copione è pressoché perfetto. I personaggi ci sono tutti. Qua e là compare la P2 che lega l'un con l'altro questo o quel faccendiere. Non è ancora chiarita fino in fondo la trama né il regista. Manovre precongressuali in casa DC? Un attacco forsennato - come in effetti è stato - al PCI in vista di una vicina tornata elettorale? Regolamenti di conti nell'ambito della famiglia camorra che invadono la famiglia DC? Oppure più semplicemente l'ennesima operazione insabbiatrice dei servizi segreti? O varie di queste cose insieme?

Non è ancora chiaro. Quello che è chiaro è che siamo di fronte a una degenerazione politica senza ritorno che permea di sé su ogni settore la società politica e lo Stato e che è lo spaccato di una classe dominante che non è in grado di governare in altro modo. Chissà se Craxi parlerà anche di questo al convegno di Rimini sul programma socialista?

[redacted]

643

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

Il P.M.

Letti gli atti dei procedimenti riuniti per connessione di cui al n. 1575/81A R.G. Uff. Istr.

a carico di:

(O M I S S I S)

AI) Ignoti: del delitto p. e p. dagli art.575, 576 n°1-577 n° 3 per avere, al fine di occultare reati e agendo con premeditazione ~~Lelli altresì~~ cagionato la morte di Pecorelli Carmine il 20.3.79

(O M I S S I S)

446
644

(:II) Omicidio di Carmine Pecorelli

Alle 20,40 del 20 marzo 1979, nella cittadina via Orazio, mentre si accingeva a ripartire a bordo della sua vettura, veniva ucciso a colpi di arma da fuoco il giornalista Carmine Pecorelli, direttore del periodico O.P..

Dalle preliminari indagini avviate con immediatezza da quest'ufficio emergeva che il Pecorelli, pochi istanti prima di essere ucciso, si trovava nella redazione del giornale in compagnia di alcuni collaboratori, i quali peraltro non avevano assistito alla sequenza omicidiaria.

Sulla scorta dell'esame necrospopico e di adeguata ispezione dei luoghi era dato stabilire che l'arma usata nell'azione, era verosimilmente nuova e munita di silenziatore, e che erano stati esplosi quattro colpi attraverso il vetro dello sportello sinistro.

Vaghissimi i riferimenti circa i dati somatici dell'autore del fatto, indicato dall'unico testimone oculare come un individuo di circa 1,70-1,80 con indosso un impermeabile chiaro. Sulla scorta di quanto riferito dal predetto veniva tracciato a cura della P.G. un sommario "identikit".

Per far luce sull'efferato delitto è stata svolta un imponente attività istruttoria, che ha preso abbrivio da perquisizioni e sequestri eseguite, nell'immediatezza del fatto, sia presso gli uffici che presso l'abitazione dell'ucciso. In particolare, sono stati acquisiti numerosi appunti e documenti inerenti all'attività giornalistica, nonchè alcune agende fitte di annotazioni di contenuto non sempre chiaro e decifrabile.

Nell'impossibilità di arricchire la prova sull'esecutore materiale del reato, consumato in strada a quell'ora pressochè deserta, si

è tentato in ogni modo di ricostruire la personalità del Pecorelli per estrarne utili elementi di puntuale valutazione.

Purtroppo, ad onta del rigore e della minuziosità dell'istruttoria (mirata finanche su episodi di scarso o nessun rilievo nella vita dell'ucciso) deve convenirsi che il complesso quadro delle risultanze non ha offerto spunti o indicazioni per ulteriori proiezioni della ricerca probatoria.

La singolare personalità dell'ucciso rende possibili molte ipotesi, tutte certamente legate allo spregiudicato modo in cui egli intendeva e realizzava la sua attività giornalistica, ma nessuna diversa o più convincente delle altre.

L'ermetico linguaggio ricorrente negli articoli del Pecorelli, le allusioni e le "ammiccate" all'indirizzo di persone indicate con nomi deliberatamente alterati, sì da renderli riconoscibili soltanto nella stretta cerchia dei più diretti interessati, l'oggettiva indecifrabilità per il comune lettore di notizie evidentemente finalizzate a dimostrare la ricchezza e la qualità dell'informazione, senza che di questa si facesse altro uso che la minacciosa anticipazione, appartengono ad un tipo di giornalismo affatto particolare, spesso al bivio tra la rozza provocazione ed il cinico ricatto, quasi sempre lontano dai modelli di eticità pretesi dall'onesto professionismo.

L'O.P. finiva spesso per essere soltanto un emittente di ambigui segnali, che cessavano improvvisamente se lo scopo era raggiunto o divenivano più chiari ed insistiti se il destinatario mostrava di non avvedersene.

E, tuttavia, non può dirsi che la strada intrapresa abbia sottratto il Pecorelli a molti momenti di vera e propria indigenza economica se son veri i dati (non peraltro completamente sicuri) sulle sue disponibilità, spesso modeste, talvolta del tutto inesistenti,

646

talaltra ristorate da consistenti rimesse.

Al riguardo nessuna indagine è stata trascurata, prendendo, tra l'altro, l'avvio sia dal contenuto della documentazione sequestrata, sia dalle deposizioni rese dai più stretti collaboratori del Pecorelli e di altri. E' risultato che molte erogazioni da parte di esponenti politici sono state fatte a beneficio del Pecorelli. Per alcune di esse (anche perchè la morte del giornalista ha impedito di ottenere la versione del principale interessato alle varie vicende) non è stato possibile escludere l'esistenza di "condizionamenti" derivanti dalla spregiudicata attività dell'ucciso. Al riguardo, però, nel proseguio dell'istruttoria formale molti degli elementi acquisiti nel corso di quella sommaria (anche se l'esito appare molto problematico) potrebbero avere ulteriori sviluppi per dar consistenza alle ambiguità di alcuni rapporti, o - al contrario - condurre alla affermazione che difettano concludenti elementi di giudizio per ritenere che in dette erogazioni possano ravvisarsi profili di penale rilevanza.

L'indagine istruttoria è stata estesa pure sullo svolgimento di una cena avvenuta ai primi del 1979 al circolo "Famiglia piemontese", presenti il Pecorelli e altri commensali.

Anche questa indagine è stata ampia e approfondita, tanto che una parte dei risultati conseguiti, separati (al pari di quelli a cui si è fatto prima cenno) dagli atti relativi all'omicidio, meritano un ulteriore esame in sede di istruzione formale.

Peraltro, stante il riserbo istruttorio che va ancora mantenuto su questi risultati e per non cagionare ulteriori danni di natura puramente scandalistica a persone estranee alle vicende istruttorie (ci si riferisce alle illazioni, risultate probatoriamente insignificanti, relative agli argomenti che sarebbero stati trattati dai commensali del Pecorelli), è opportuno chiarire che i risultati stessi non riguardano assolutamente tali commensali.

Per cui non mette conto di soffermarsi sulla validità delle testimonianze acquisite agli atti, che inducono ad escludere che nel corso di quella cena il giornalista abbia parlato ai convitati, con alcuno dei quali non aveva alcuna dimestichezza e confidenza, di argomenti scottanti e delicati, o comunque concernenti personalità politiche

per asserite possibilità di attaccarle o meno sul periodico da lui diretto.

Neppure mette conto di spendere molte parole sulla validità probatoria della discordante versione dei fatti resa sul punto dall'on. Franco Evangelisti, il quale avrebbe appreso che nel corso di quella cena il Pecorelli aveva assicurato di essere intenzionato a desistere dal proponimento di un attacco giornalistico (consistente, in definitiva, nella riedizione di notizie già pubblicate molto tempo prima da "O.P."). Anche perchè il racconto del parlamentare, frammentato in più sedute testimoniali, può essere il frutto di inesattezze imputabili al tempo decorso dai fatti e alla sovrapposizione di ricordi, il che potrebbe fornire una valida spiegazione del contrasto esistente con le negazioni dei commensali esaminati dal magistrato.

Non può, invero, non offrire motivi di perplessità la considerazione che l'on. Evangelisti intratteneva da tempo rapporti diretti col Pecorelli, sicchè non è plausibile, sul piano logico, ritenere che il giornalista avesse bisogno di "mediazioni" per contattare il parlamentare , nè che questi avesse necessità dell'intervento di terzi per alimentare un dialogo che non risulta si sia mai interrotto, tanto è vero che alcuni giorni dopo la descritta cena, l'Evangelisti, secondo le sue stesse dichiarazioni, nel contesto dei pregressi rapporti intrattenuti direttamente col giornalista, ricevette quest'ultimo e gli fece erogare lire 30 milioni per coprire debiti contratti con la tipografia che stampava il giornale.

Si deve quindi concludere, al di fuori delle ulteriori indagini ancora da svolgere nel senso suenunciato, che le risultanze probatorie acquisite, nel contesto delle argomentazioni suesposte, non offrono elementi di rilevanza nel processo in esame, perchè l'episodio della cena, comunque, non è ricollegabile con le indagini dirette alla identificazione degli autori dell'omicidio, nè tantomeno alle vicende della Loggia P2, a differenza di quanto fra poco si dirà in relazione ai rapporti intercorsi tra il giornalista e il Gelli.

E' piuttosto necessario accennare ad alcune linee istruttorie che sono state privilegiate come quelle che potevano sembrare le più ricche di suggerimenti probatori.

Nei limiti consentiti dalla legge processuale, si è cercato an-

che di verificare la fondatezza di notizie anonime, quali quelle a firma di un sedicente "coordinamento democratico Guardia di Finanza di Roma", sigla peraltro già nota, avendo sottoscritto altri anonimi relativi allo stesso Pecorelli ed all'ex Comandante Generale della G. di F. Raffaele Giudice. Ma l'accusa rivolta ad un gruppo di persone legate al Giudice di essere i mandanti dell'omicidio eseguito materialmente da "killers" della mafia, è rimasta completamente indimostrata.

L'indagine istruttoria ha anche interessato il "rapimento" di Arturo Arcaini (figlio di Giuseppe Arcaini, presidente dell'Italcasse) costretto da ignoti a scrivere sotto dettatura lettere di incerto contenuto (l'Arcaini dichiarerà al P.M. di non sapere ricostruire il contenuto stesso) e probabilmente ammissive di irregolari rapporti tra l'Arcaini senior ed uomini politici e della finanza italiana. E' certo che la prima di queste lettere (che sembra siano state in totale sei) apparve sull'ultimo numero di "O.P.", che il Pecorelli ne era venuto in possesso per misteriosi canali e che attendeva di entrare in possesso delle altre.

Vi sono testi che hanno fatto riferimento verosimilmente ai documenti stessi e ricordano in proposito il timore del giornalista di essere ucciso (in una strana alternativa: cioè sia nell'ipotesi che li pubblicasse sia in quella che omettesse di farlo; cfr. La Bruna, Falde). Sono stati richiamati gli atti del procedimento pendente a Milano per il sequestro dell'Arcaini, ma nessun elemento di prova suscettibile di illuminare l'istruzione è stato raccolto, su questo episodio che appare indubbiamente il più conturbante.

Si è indagato sui collegamenti, peraltro apparsi evidenti, tra il Pecorelli, il suo organo di stampa (agenzia, rivista) e il Servizio informazioni difesa.

Il defunto giornalista era in possesso di un incartamento contenente una indagine riservatissima (all'inizio di incerta provenienza, ma nel prosieguo dell'istruttoria risultato formato dal SID, presso i cui uffici peraltro non è stato rinvenuto nè l'originale nè la copia): incartamento noto ormai a tutti come fascicolo M.FO.Biali.

Sulle modalità con le quali questi documenti e altri riguardan-

ti remote attività del Gelli siano pervenuti al giornalista, è in corso ancora l'indagine del Giudice Istruttore. 649

Gli accertamenti esperiti in proposito e per i quali vennero spedite comunicazioni giudiziarie al Gelli e al Viezzer in veste di indiziati, non hanno però ulteriormente convalidato l'ipotesi che il giornalista fosse diventato, da strumento di chi voleva rendere pubblici, per il suo tramite, notizie provenienti dal "Servizio sicurezza difesa", una fonte indipendente e pericolosa di propalazioni e autonomi interessi. Con la conseguenza di poter dimostrare l'interesse omicidiario di chi aveva favorito la fuga di notizie a beneficio del pubblicista, di cui avrebbe perso, poi, il controllo.

E' innegabile che in una serie di articoli, spesso non completamente comprensibili, il Pecorelli per certo nel passato iscritto alla P2, avesse iniziato nei confronti del Gelli, già suo sovventore, una pericolosa, perchè documentata e veritiera, campagna giornalistica, divulgandone il passato di collaborazionista con i tedeschi ed i fascisti della Repubblica sociale, e nello stesso tempo "doppio - giochista" tanto da ricevere un attestato di benemerenza da un esponente politico di una città toscana per un presunto contributo fornito alla lotta partigiana.

E' verosimile che ciò abbia assai preoccupato il Gelli, il quale cercò sicuramente di avere contatti con il Pecorelli (cfr. gli appuntamenti annotati sull'agenda del giornalista), ma altro non è stato possibile accertare in una situazione processuale che, ad oltre tre anni dal fatto, non consente l'espletamento di altre utili indagini.

Pertanto va chiesta declaratoria di non doversi procedere in ordine all'omicidio di Carmine Pecorelli per essere rimasti ignoti gli autori del reato, mentre con separato provvedimento dovrà essere dichiarata la impromovibilità dell'azione penale, ai sensi art. 74 C. P.P., nei confronti del Viezzer e del Gelli in ordine all'omicidio stesso.

(O M I S S I S)

Voglia infine proseguire l'istruttoria per tutti gli altri fatti non trattati nella requisitoria stessa e per quelli di cui alle richieste formulate con separato atto. 650

Roma 29 maggio 1982

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Achille Gallucci)
Achille Gallucci

N.B.: L'originale integrale della Requisitoria trovasi nel processo n. 1575/81 G.I. c/GELLI e altri (VOL. XXX - FASC. 1/A - CARTELLA 102)

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

651

N. ..... di Prot.

Roma, li ..... 197.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: .....

.....

.....

IL P.M.

in riferimento al procedimento penale, a carico di ignoti, imputati di omicidio volontario in persona di Carmine Pecorelli e a seguito del parere richiesto in merito alla istanza avanzata, dopo il deposito della requisitoria, dall'avv.Michele Gentiloni Silveri chiede che la S.V. rinvii, allo stato, ogni decisione sulla parte riguardante il predetto omicidio, invitando, però, il difensore a fornire più precisi e chiari elementi probatori in quanto nelle nota difensiva non sono posti in evidenza neppure tenui indizi a carico delle persone nei confronti delle quali, previa spedizione di comunicazione giudiziaria, dovrebbero svolgersi i richiesti accertamenti.

Valutata la consistenza degli elementi che dovrà fornire il predetto difensore, la S.V. si compiacerà compiere gli atti istruttori che appariranno in concreto utili per l'accertamento dei fatti.

All'esito di tali accertamenti questo Ufficio del P.M. si riserva di formulare ulteriori richieste o di confermare le motivazioni già dedotte in requisitoria per la parte riguardante il procedimento de quo.

Roma 27 luglio 1982

Il Prcuratore della Repubblica
(Achille Gallucci)

N.B.: l'originale della presente dovrà nel processo c/ GELLI e altri (M. 1575/81 - Vol. I "GENERICI")

PRESIDENZA DEL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
DI
ROMA

N. ..... di Prot. Roma, li 26 ottobre 1982 19....

Risposta al foglio del ..... N. ..... Alleg. .....

OGGETTO : trasmissione verbale

Al P.M.
dr. Sica

Sede

Trasmetto alla S.V. il verbale di esame di Walter Rossi per eventuali richieste.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Ernesto dott. Cudillo)

Visto gli atti, con richiesta di voler proseguire l'istruttoria, inviando comunicazione giudiziaria a Finocchiaro Valerio in ordine al delitto di cui all'art. 575 C.P. in danno di Recchi Cagnoni.

Riserva richieste.

Roma 26.10.82

653

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 22 novembre 1982 19 ...

Sezione ...

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : richiesta nel procedimento penale a carico di Licio Gelli ed altri - n. 1575/81A G.I. -

Al P.M.

Sede

Per eventuali richieste in riferimento alle ulteriori risultanze (esami di Cristiano Fioravanti e di Aleandri Paolo).

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

Le PM
rende gli atti al Sig. Consigliere istruttore perché,

Voglia disporre perizia balistica al fine di accertare se i reperti relativi all'omicidio PECORELLI abbiano caratteristiche balistiche uguali ai reperti acquisiti relativamente agli omicidi di EVANGELISTA- MANGIAMELI- ARNESANO ed UGOLINI.

Roma 29 - 11 - 1982

Il Proc. Rep.

N..... Reg. Gen. 89.12.22 Anno 197..

655

888/814
575/(1956)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

TRIBUNALE DI MILANO

N. 6283/89C del Reg. Gen. della Procura

N..... del Reg. Gen. del Giudice Istruttore

N..... del Reg. Ger della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

7921

contro

Atti relativi a: Musella Bruno
Giudice Raffaele
- articolo di stampa Corriere della Sera n. 44

imputat.....

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

-IV Gruppo - Sezione Idrocarburi-

N° 3161/R /IV/1/ Milano, 10 NOV. 1980

OGGETTO: Procedimenti penali a carico di MUSSELLI Bruno, GIUDICE Raffaele ed altri.

Coll. Ferrise riferire 10.XI.80

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
-presso il Tribunale Civile e Penale-
MILANO/ TORINO/ TREVISO/

PROCURA DELLA REPUBBLICA - MILANO - 6283 R.G.

RISERVATA
PERSONALE

^^^^^^^^^

Trasmetto alle SS.LL. l'articolo stampa pubblicato in data 10 novembre 1980 sul CORRIERE DELLA SERA n. 44.

Poichè ritengo che ai fini processuali sia utile accertare se risponda a verità quanto scritto nell'articolo, prego disporre che venga sentito, quale teste, il giornalista Sandro ACCIARI firmatario dell'articolo.

Prego altresì valutare la possibilità di richiedere notizie al riguardo alla Magistratura di Roma che indaga da anni sull'omicidio di PECORELLI, al fine di acquisire agli atti processuali eventuali risultanze di intercettazioni telefoniche ed altre indagini di P.G. dirette ed indirette, alle quali è fatto cenno nell'articolo suddetto e quello apparso sul settimanale "L'ESPESSO", allegato alla presente.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
- Col.Vincenzo Bianchi -

Pertini: «I nemici del Paese sono la viltà e la corruzione»

«Gli ideali della Resistenza non sono stati tutti realizzati, in Italia abbiamo troppi disoccupati, troppa gente senza casa» - «Per il terrorismo, niente amnistia: basta una riduzione di pena per i pentiti»



URBINO — Il Capo dello Stato, Pertini, saluta il rettore dell'Università, Carlo Bo. A sinistra il presidente del Consiglio, Forlani.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

URBINO — *Per due ore gli studenti dell'università di Urbino hanno posto una serie di domande scabrose a Sandro Pertini, che se l'è cavata brillantemente. «I nemici del Paese sono la viltà e la corruzione» ha esordito. Scandalo dei petroli? «Non bisogna fare di ogni erba un fascio». Aborto: «C'è una legge, che deve essere applicata». Repubblica presidenziale?» No, sarebbe l'anticamera della dittatura». Terrorismo: «Secondo me, la centrale del terrorismo non si trova in Italia». Ma è solo una sensazione». Brigatisti pentiti: «No ad una amnistia, sì ad una riduzione della pena». «La gente crede che il presidente della Repubblica possa fare dei miracoli, ma non è così», ha concluso Pertini, tra un uragano di applausi.*

Gianfranco Ballardini

ARTICOLO A PAGINA 2

Scandalo dei petroli: la magistratura apre un'inchiesta sui vertici del vecchio SID

Convocati come testimoni Miceli, Casardi e l'ex capo dell'ufficio D Maletti - Il giornalista Pecorelli, ucciso misteriosamente a Roma, era in possesso di un dossier sull'indagine dei servizi segreti sul generale Giudice

ROMA — Sulla morte di Mino Pecorelli, il direttore dell'agenzia giornalistica «OP», assassinato nel marzo dello scorso anno, si allunga l'ombra di una faida tra servizi segreti. La magistratura romana è convinta che il giornalista fu usato dal SID, il servizio informazioni difesa smantellato dopo la scoperta delle «deviazioni» accertate nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, nel quadro di una sorta di «guerra privata» con i vertici della Guardia di Finanza. Una convinzione, quella dei giudici, che si basa su un dato di fatto: in casa di Pecorelli furono trovati decine di fascicoli anonimi, attribuiti al SID, zeppi di informazioni clamorose sul generale Raffaele Giudice, l'ex comandante delle fiamme gialle finito in carcere per lo scandalo dei petroli. E' per questo che il sostituto procuratore Domenico Sica, titolare dell'inchiesta sull'omicidio del direttore di «OP», ha deciso di convocare come testimoni gli ex capi del SID Miceli e Casardi e l'ex capo dell'ufficio «D» (sicurezza interna) GianAdelio Maletti.

Il sospetto che quell'attentato sia da inquadrare nell'ennesima faida tra corpi separati sembra tutt'altro che campato in aria. C'è però un altro sospetto, più volte avanzato in questi ultimi giorni: la scoperta dei fascicoli attribuiti al SID risale alla sera stessa dell'omicidio di Pecorelli, 20 marzo 1979. Per una coincidenza alquanto singolare, la notizia, corredata di nomi e cognomi, è stata fatta trapelare solo ora, in pieno scandalo dei petroli e con Giudice in carcere.

L'ipotesi di un collegamento, e quindi di un tentativo di depistaggio o quanto meno di condizionamento dell'indagine sul contrabbando di benzina, sembra ugualmente plausibile.

Sta di fatto che l'inchiesta sull'omicidio di Pecorelli è divenuta ormai l'inchiesta sui servizi segreti. Sulla sua rivista, Pecorelli aveva condotto una vera e propria campagna contro il generale Giudice rivelando non solo il suo presunto coinvolgimento nello scandalo dei petroli, ma anche tutta una serie di illeciti che l'ex comandante della Guardia di Finanza avrebbe commesso quando era ancora al suo posto. La sera dell'attentato il pubblico ministero Domenico Sica trovò nell'appartamento della vittima più di cinquanta fascicoli anonimi che riassumevano nei minimi particolari i frutti di un'indagine riservata sul conto del generale Giudice. Gli autori dell'indagine, siamo nel 1975, avevano messo sotto controllo il telefono di Mario Foligni, 40 anni, fondatore del Nuovo partito popolare, una formazione politica che si presentò alle elezioni nel tentativo di assorbire voti democristiani. Controllando Foligni, gli 007 scoprirono i rapporti di questi con Giudice.

Sandro Acciari

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SETTIMA COLONNA

Petroli

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

se. A questo punto anche l'ufficiale, da un anno nominato comandante delle Fiamme Gialle, divenne oggetto delle attenzioni degli agenti segreti. L'intercettazione dei suoi telefoni fornì notizie apparentemente clamorose: illeciti finanziari, esportazione di valuta (oro e contanti finiti in banche svizzere grazie alla complicità della moglie di Giudice e del colonnello Giovanni Trisolini, segretario particolare del comandante della Guardia di Finanza), un tentativo di truffa ai danni di un petroliere (gli si voleva vendere petrolio greggio libico acquistato a prezzo più basso dei tassi OPEC). Non è tutto: in quei fascicoli ci sono le trascrizioni di alcuni colloqui telefonici del generale Vito Miceli, ex capo del SID oggi parlamentare del MSI, di ministri e deputati.

Apparentemente i documenti non hanno firma. Si pensa che tutto sia opera dell'ufficio «I» delle «fiamme gialle», il servizio segreto del corpo, nel quadro di una faida interna. Ma le indagini puntano a escludere questa ipotesi. Cadono anche le altre piste, resta in piedi solo quella del SID, anche perché la tecnica e la fattura stessa dei rapporti sembra identica a quella del Servizio Informazioni Difesa. Gli interrogativi a questo punto si sprecano: chi ha trasmesso quei documenti scottanti a Pecorelli, e a quale scopo? Il direttore ne fa un doppio uso: in qualche occasione cita esplicitamente il generale Giudice, in altri casi usa degli pseudonimi, come se volesse far arrivare messaggi in codice.

E' certo comunque che il SID, se l'indagine è opera sua, fa un uso relativamente discreto delle notizie raccolte sul conto di Giudice: usa Pecorelli come richiamo per le allodole ma si guarda bene dal consegnare il malloppo all'autorità giudiziaria, come sarebbe stato necessario date le informazioni, vere e proprie notizie «criminis», tanto è vero che il generale Giudice resta tranquillamente alla guida della Guardia di Finanza per altri tre anni, fino al '78, quando va in pensione.

L'inchiesta si muove ora su due binari paralleli: accertare senza ombra di dubbio la provenienza di quei fascicoli e contemporaneamente verificare se le notizie raccolte dagli 007 rispondono a verità. Sul primo fronte le indagini puntano sugli uomini che dirigevano l'ufficio «D» del SID, istituzionalmente «competente» per le investigazioni interne. Sul secondo fronte c'è già una iniziativa concreta: la magistratura ha chiesto tramite il ministero degli Esteri una conferma alle banche svizzere. Se conferma ci sarà, per Giudice potrebbero scattare altre gravi imputazioni. E' chiaro però che i due filoni si intrecciano: se i fascicoli dovessero restare anonimi diventerebbe difficile per il giudice utilizzarne le notizie.

Questo il gineprao nel quale è costretto a muoversi il magistrato che indaga sull'omicidio di Pecorelli. I giudici di Treviso, titolari di una delle inchieste sullo scandalo dei petroli sono già informati di quanto è stato scritto. E' una prima conferma dei possibili collegamenti tra le due vicende. Per questo assume importanza primaria l'interrogatorio di cui si è già parlato: perché l'omicidio Pecorelli saltano fuori solo ora?

Sandro Acciari



distribuito all'estero. Un'operazione quest'ultima che, per legge, non comporta carico fiscale. Invece, naturalmente, le autobotti, con i documenti falsi, circolavano e distribuivano in tutta Italia. Il guadagno "nero", evidentemente, anche in questo caso era astronomico.

CHI HA INTASCATO

1. I PETROLIERI

BRUNO MUSSELLI. Inseguito da un mandato di cattura, è indicato dai magistrati come uno dei cervelli di tutta la truffa. Assegni emessi da lui sono stati trovati nelle mani di finanzieri, petrolieri, politici. Ora è latitante nella sua villa di Lugano. Nato come contabile della Rinascente, nel '57 fonda la Bitumoil, un'azienda di olii lubrificanti che gli procurerà lauti guadagni e traversie giudiziarie. Nel '75 entra nel direttivo dell'Unione petrolifera italiana, l'organo portavoce delle compagnie petrolifere; quindi ottiene a Milano l'incarico prestigioso di console generale del Cile (è proprio nel Cile di Allende che compie il suo primo viaggio politico in compagnia dei socialisti Giuseppe Di Vagno e Aldo Aniasi, allora sindaco di Milano).

Musselli poi apre in Puglia, a Ostuni, una società di valorizzazione turistica, alla quale fa interessare anche Rino Formica e Tommaso Pesce, noti esponenti del Psi. Nello stesso periodo, Musselli diventa socio di Freato, uno dei più stretti collaboratori di Moro, in una ditta di confezioni del Veneto. Risulta che Freato ha incassato vari assegni di Musselli: i due si erano conosciuti quando il petroliere era uno dei maggiori fornitori di olio combustibile per le centrali dell'Enel, nel cui consiglio di amministrazione sedeva Freato. L'amicizia si era cementata nella comune frequentazione di Aldo Moro. Musselli, durante il sequestro del presidente della Dc da parte delle Brigate rosse, si era dichiarato disponibile a contribuire con vari miliardi all'eventuale pagamento di un riscatto. Da registrazioni effettuate proprio per ordine della magistratura che indagava sui petroli, risulta che Musselli, a proposito del rapimento Moro, aveva un filo diretto con il segretario del Psi, Bettino Craxi, del quale condivideva gli sforzi a favore di una "iniziativa umanitaria". A testimonianza della solidarietà fra Musselli e Craxi molti ricordano che proprio il petroliere regalò al segretario del Psi un'auto blindata. Musselli figura tra i consiglieri della Fondazione Moro.

Quando si profila lo scandalo, Musselli scappa. La presidenza della sua maggiore finanziaria, la Sofimi, passa a un comunista, Giuseppe Stante, vicepresidente della Banca Popolare di Milano. Poi Musselli cerca di nominare proprio difensore Alessandro Reggiani, socialdemocratico, ora presidente della commissione inquirente. «Mi sono riservato di accettare l'incarico», ha detto all'"Espresso" Reggiani. «Ho studiato la situazione. Poi, in base alla mia esperienza, ho fatto sapere che preferivo rinunciare al mandato: poiché non potevo certo essere d'aiuto. Anzi...».



Mod. 740

Copia per il Comune

Presentata al Comune di ... N. ...

Presentata all'Ufficio ... il ...

Dichiarazione dei redditi delle persone fisiche
Anno 1976

QUESTA COPIA DEVE ESSERE IDENTICA ALL'ORIGINALE PER L'UFFICIO IMPOSTE
COMPILARE A MACCHINA O IN STAMPATELLO

D — COGNOME DEL PRIMO O UNICO DICHIARANTE: FREATO — NOME: SERENO — DATA DI NASCITA: 23 10 1915 — SESSO: M

COMUNE: Camisano Vicentino — PROVINCIA: VI — NUMERO DI CODICE FISCALE: FRTSRN15R23B561P

RESIDENZA ANAGRAFICA — COMUNE: ROMA — PROVINCIA: RM — VIA E NUMERO CIVICO: VIA S. VALENTINO ...

CODICI STATISTICI — TITOLO DI STUDIO: 15 — LAVORO DIRENDENTE

QUADRO O — RIEPILOGO GENERALE

	COMUNE	DEDUZIONI DAI REDDITI AGRARI (Quadri A, A bis)	REDDITO DEI FABBRICATI (Quadro B, Sez. I)	LAVORO AUTONOMO E DI IMPRESA (Quadri E, F, G ed H)		ALTRI REDDITI (Quadri L, M)	PROV.	COMUNE
				REDDITI	DEDUZIONI			
11	RM ROMA			13500 000	6930 000			

Ecco la denuncia dei redditi di Sereno Freato. Come si può vedere nel 1976 da denunciato un reddito lordo di 13 milioni e mezzo.

MARIO MILANI. Arrestato dieci giorni fa per ordine della magistratura di Torino, si trova nel carcere di Venezia. E' considerato, insieme con Musselli, uno degli ideatori della truffa dei petroli. Ha accumulato una fortuna in pochi anni. A Rovigo ricordano ancora quando sulla strada per Chiobello vendeva benzina mescolata a toluolo come carburante per auto. Poi, quasi all'improvviso, Milani sparisce da Rovigo e si reca in Sardegna dove vende carburante e commercia in olii lubrificanti in collaborazione

»»»

Roma. Ma questi bersaglieri, figliocci adottivi di ogni italiano per bene e amante della Patria! Generosi e integerrimi. Eppure alcuni di loro, quando arrivano ai massimi vertici della gerarchia militare tendono a smarrire la retta via, gettano discredito e disdoro sul glorioso corpo dei fanti piumati. E danno lavoro a magistrati e tribunali.

Fino a dieci giorni fa il bersagliere più celebre finito nei pasticci con la giustizia era Vito Miceli, ex capo del Sid arrestato e processato per cospirazione contro lo Stato. Ma adesso le gesta del bersagliere Miceli nel mondo oscuro e affascinante delle spie, rischiano di essere offuscate da quelle che un altro bersagliere ha compiuto nei mondi egualmente oscuri, ma forse più affascinanti, dell'alta finanza nazionale e internazionale e del contrabbando di valuta e petrolio: Raffaele Giudice, generale di corpo d'armata, ex comandante della Guardia di finanza. In quell'incarico delicatissimo Giudice è rimasto per quattro anni e tre mesi (dal luglio '74 all'ottobre '78) durante i quali in uno degli apparati più vitali per uno Stato moderno è successo tutto e il contrario di tutto. Arrivò alla poltrona prestigiosa dopo aver salito passo passo tutta la scala gerarchica, diligente sempre e senza strafare mai: combattente valoroso in guerra (una medaglia d'argento e una croce al merito) allievo della scuola di guerra, comandante dell'8. reggimento bersaglieri, poi di una brigata corazzata e poi della divisione corazzata Centauro. Carriera esemplare finita improvvisamente in secca: a dirigere un oscurissimo ufficio ricompense allo Stato maggiore. Uscì da quella nuvola di polvere per essere promosso e spedito, lui siciliano, a comandare la regione militare siciliana. Da lì, mentre il suo grande amico Mario Tanassi reggeva il ministero delle Finanze e l'altro amico Giulio Andreotti stava alla Difesa, il balzo al comando generale della Finanza.

Si installò in ufficio portandosi dietro una sola persona, il colonnello dell'esercito Giovanni Trisolini, suo fedelissimo. Si rese subito conto che il vertice del corpo era un organismo contaminato da opportunisti che cercavano di tirar fuori utili da ogni occasione favorevole e uniti tra loro da un inestricabile intreccio di ricatti reciproci. E naturalmente legati a doppio filo al potere politico di cui conoscevano come pochi altri debolezze e malefatte e sulla cui testa facevano pendere permanentemente la spada di Damocle di rivelazioni clamorose. Per giunta vide che la Guardia di finanza era divisa in feudi: ogni alto ufficiale si amministrava in autonomia e discrezionalità la sua porzione di territorio e questo significava semplicemente che mai e poi mai egli sarebbe riuscito a governare su una struttura divisa a compartimenti stagni e altamente specializzata. Allora ebbe un'idea tutta siciliana: cominciò a piazzare nei posti chiave gli uomini di cui conosceva meglio pregi e grandezze ma soprattutto difetti e miserie. E che quindi dovevano stare in riga. A capo di Stato maggiore mise Donato Lo Prete, all'epoca generale di brigata, ufficiale dinamico e informatissimo che dopo aver comandato la polizia tributaria di Roma aveva diretto per lungo tempo e potenziato la rete degli uffici I (informazioni) del corpo. Poi sostituì il capo ufficio personale, Antonio Cappello, col proprio amico colonnello Vittorio Inacoli.

Si stava impadronendo rapidamente dei delicati meccanismi necessari a far funzionare le fiamme gialle quando gli capitò un grave dispiacere: l'arresto di Miceli. Giudice piantò tutto da un giorno all'altro e cominciò a fare quello che poteva per far riacquistare la libertà all'amico. Venne consulto con Licio Gelli, capo della loggia massonica P2 alla quale anche il generale era (ed è) iscritto, batté palmo palmo il mondo politico, sondò umori e intenzioni della magistratura, invitò a pranzo a casa sua Achille Gallucci (allora capo dell'ufficio istruzione a Roma e oggi procuratore capo della Repubblica) e invocò clemenza per il bersagliere umiliato e in cattiva salute.

Quando, liberato Miceli, tornò a dedicarsi unicamente al suo lavoro, Giudice aveva capito che mandare avanti la Finanza significava fare i conti giorno per giorno con tutti quelli che in Italia contano o credono di contare qualcosa: sul comandante generale piovevano le richieste e le pressioni di industriali petroliferi le cui aziende sarebbero state messe irreparabilmente in crisi da una eccessiva intransigenza dei controlli, di politici locali che pregavano sua eccellenza di chiudere un occhio su questo o su quello in nome della salvaguardia di posti di lavoro, di avventurieri internazionali che prospettavano affari di miliardi, naturalmente per dare una mano alla bilancia dei pagamenti. Era chiaro che non si poteva dire sempre di no a tutti né sfoderare in ogni occasione il pugno di ferro. La politica del possibile, si sa, è la migliore. Così non disse niente il giorno in cui i suoi uomini scoprirono che una azienda farmaceutica alle porte di Roma, era in debito con lo Stato per 700 milioni tondi. Un prelato, monsignor Fiorenzo Angelini, andato a perorare la causa della fabbrica, gli spiegò

IL RE DEI CONTRABBANDIERI

di ROBERTO FABIANI



Giuseppina Galluzzo

che dopo una simile mazzata non sarebbe restato che mettere i lavoratori sulla strada e quindi il comandante doveva agire con prudenza e saggezza. Il Signore glie ne sarebbe stato grato e i proprietari anche. E finì lì.

Giudice non disse niente neppure in un'altra occasione, quando la Finanza di Trieste piombò addosso a Carlo Vlah, produttore e commerciante internazionale di liquori con gagliarde pendenze nei confronti del fisco. Il comandante non ne volle sapere e lasciò che della faccenda si occupasse Trisolini mentre Vlah bombardava di telefonate il comando generale. Trisolini partì all'improvviso, incontrò l'industriale-commerciante sul molo di Sistiana a mare e tornò a Roma con la soluzione del problema: bisognava sostituire immediatamente il comandante della zona. Detto e fatto. Ma venne bruciato sul tempo perché intanto Vlah era stato denunciato.

Una volta invece Giudice disse sì a qualcuno. Erano i primi mesi del '75 e all'improvviso si profilò la possibilità di importare 20 milioni di tonnellate di petrolio libico, 146 milioni di barili, a prezzo particolarmente conveniente. In quel momento il prezzo ufficiale era di 12,32 dollari a barile, ma la Libia lo vendeva fuori cartello agli amici a 9,70. Ne avrebbe consegnate due milioni di tonnellate il primo anno e il resto in cinque anni in quantità via via crescenti e prezzi bloccati. Un affare colossale con 380 milioni di dollari di risparmio.

Ad acquistare il petrolio doveva essere Attilio Monti, industriale con cui Giudice era in ottimi rapporti (viaggiava spesso sull'aereo privato del petroliere e una volta lo aveva anche invitato nella sua casa di Taormina, ma Monti non c'era andato). Giudice ci si mise d'impegno a far andare in porto la cosa. Ma quando tutto si stava per concludere però, i libici ci ripensarono e l'affare sfumò.

A quel punto Giudice cominciò ad aver paura, ebbe l'impressione di essere tenuto sotto sorveglianza dai suoi stessi uomini, capì di essersi cacciato in un vicolo senza uscita, esposto alla possibilità di ricatti. Dovette far finta di non vedere neppure le cose più plateali che capitavano intorno a lui. Chiuse gli occhi quando scoprì che uno dei più stretti collaboratori proteggeva in maniera scandalosa un gigantesco traffico di pezzi di ricambio per auto Mercedes che arrivavano a destinazione senza pagare imposte; e lasciò che un altro collaboratore organizzasse con un addetto militare a Washington un commercio di sigarette.

Dopo le elezioni del 15 giugno '75 la paura di Giudice si trasformò in panico; era convinto che i comunisti sarebbero andati al governo e avrebbero fatto chi sa quale terribile repulisti. Pianse in pubblico l'errore di essersi appena comprata, a Palermo, una casa da cento milioni. Mandò all'aria un compromesso che stava per firmare per un'altra casa. Poi, la mattina del 21 luglio, spedì la moglie Giuseppina Galluzzo e il fido Trisolini alla Banca del Lavoro a ritirare tutto il danaro della famiglia. A sera Trisolini e Galluzzo presero il vagone letto per Lugano e la mattina del 22, alle 9, versarono il danaro in una banca che ha gli sportelli sulla piazza della Posta. L'uomo che aveva come compito istituzionale quello di far la caccia agli esportatori di valuta faceva a sua volta l'esportatore di valuta. Il governo continuò a distrarsi, il repulisti non ci fu, Giudice si mise tranquillo e aspettò sereno la fine del mandato. Se ne andò zitto zitto, senza chiedere posti e presidenze e mise su, con uno dei figli, uno studio da tributarista, secondo una tradizione consolidata in molti ufficiali della Finanza di non eccelsa tempra morale.

Il bello di tutte queste storie è che queste storie, appoggiate da prove inconfutabili, a Roma le sapevano tutti da almeno tre anni: servizi segreti, Stato maggiore, carabinieri, magistrati, politici. Nessuno ha mai aperto bocca.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. ..... *Milano, li* 10.11.1980.-

Risposta a nota N. ..... del .....

Sostituto dr. L. Fenizia.-

OGGETTO: Citazione urgente teste.-

AL COMANDO
NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA
DELLA GUARDIA DI FINANZA
- 4° Gruppo -

- M I L A N O -

Con riferimento alla nota n. 3161/R/4°/1 in data odierna prego di voler identificare l'autore dell'articolo del Corriere della Sera in data odierna , tale Acciari Sandro, di cui tratta la detta nota e volerlo invitare a comparire quale teste innanzi a questo P.M. - Procura della Repubblica Milano, Piano 4° Palazzo di Giustizia , Stanza n. 420- il giorno 13.11.1980, ore 9, per essere sentito in merito al contenuto dell'articolo di cui tratta la nota.-

Si ringrazia.

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible] FENIZIA)

l'originale trovasi nel
Vol. III "TESTI"

VERBALE
DI ISTRUZIONE SOMMARIA
(artt. 339 e segg. C.P.P.)

Affogliaz. N. 660

L'anno millenovecentosettanta 80 il giorno 13
del mese di novembre in Milano
Avanti di noi dr. L. Fenizia.-
Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

E' comparso ACCIARI Sandro, nato ad Empoli il 4.6.1947 e residente in Roma, Via Beetoven n. 70- Giornalista del Corriere della Sera.-

"""""""""""""""

Anticipate L.

Confermo la paternità dell'articolo a mia firma comparso sul corriere della sera in data 11.11.1980 e la veridicità del suo contenutxo. Fonte che ritengo particolarmente attendibile e che peraltro ritengo si muova sulla base di elementi desumibili dagli atti processuali di Roma e non da sue conoscenze personali ricavate aliunde, mi ha confermato i dati essenziali dell'articolo.
Personalmente non ho compiuto indagini particolari in tema di scandalo dei petroli e pertanto nulla posso riferire al riguardo. Certo é che quelle notizie contenute nell'articolo dovevano essere già da tempo al corrente della magistratura romana.
Per quanto mi risulta; ma ovviamente senza garantire tuttavia in modo certo la genuinità ed attendibilità della notiiza ritengo che si giunse a tale Mario Foligni attraverso un cittadino libico sul contxo del quale il SID indagava per un traffico di petrolio libico. Sarebbe stata promessa a Foligni una fornitura di greggio a prezzo inferimore al cartello OPEC. Si parla non so con quanta atte-ndibilità di una contropartita in armi. Comunque, il Foligni, che era buono amico del gen. Giudice ne parlò a costui e nell'affare sarebbe dovuto entrare probabilmente come ultimo destinatorio il petroliere Monti. Ma l'affare sembra che sfumò . Di qui il controllo anche sul generale Giudice.
Non so avviamente come possa essere finito a Pecorelli il materiale che si assume a lui trovato. So che é in fotocopie e non ho idea di chi altri eventualmente possa everne altri esemplari.
L.C.S.-

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. LUIGI FENIZIA)

Sandro Acciari

l'originale trovasi nel fol. 14 "Testi"

n. 6283/80 c.

661

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

V°

Il P. M.

V°. al Signor Procuratore della Repubblica in Roma

~~(oppure) (1)~~

Al Signor Pretore di .....

per competenza,

~~(oppure) (1)~~

~~con preghiera di~~ poiché l'articolo di stampa oggetto di segnalazione e trasmissione da parte della Guardia di Finanza concerne, in realtà, le indagini sul decesso di Ulino Tecondi. —

Milano, li 18.12.82

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

Il S. Procuratore della Repubblica
(DOTT. [illegible])

(1) Cancellare la ipotesi che non ricorre.

Mod. **59** - 3.000 - Zeppa

V.° al sig. Consigliere Istruttore
- In l'unione agli atti di procedimento
contro Gelli Licio ed altri -

Roma 29-12-82

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 3/1/1983 ..... 19 ....

Sezione I V

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: .....

.....

AL COLLEGA DOTT. TORRI

S E D E

Restituisco il procedimento penale n. 4/82A G.I., chiesto ed ottenuto in visione, dopo aver estratto copia, ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. degli atti utili.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Francesco MONASTERO

92 MOD A bis (Serv. Anagrafico)

664

Questura di Roma

D I G O S

N.052381/DIGOS Roma, 1° dicembre 1981

OGGETTO: ALESSE Biagio, nato a Leonessa (RI) il 18.12.1940, residente a Roma.

all.vari

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(S.Proc. Dott.Domenico SICA)
presso il Tribunale di

R O M A

Fa seguito al rapporto p.n. del 28 novembre u.sc..

Il nominato in oggetto era noto agli atti di questo ufficio perché denunciato in stato di libertà in data 12.3.1969 alla locale Procura della Repubblica con rapporto n. 053262/U.P., per il reato di resistenza a p.u. lesioni personali, danneggiamento e radunata sediziosa, fatti commessi in Roma il 27.2.1969, nel corso delle manifestazioni indette dall'estrema sinistra contro la NATO e contro la visita in Italia dell'allora Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon. Si sconosce l'esito del procedimento penale.

L'ALESSE era attualmente impiegato esecutivo presso il Ministero della Sanità, con mansioni di custode dell'edificio che ospita l'ufficio distaccato della Direzione generale di igiene pubblica. Egli fruiva in tale qualità di alloggio di servizio ubicato all'ottavo piano sito al civico 34 di via Liszt.

Aveva inoltre l'uso pressoché esclusivo dei locali dello scantinato adibito a ripostiglio e laboratorio.

Proprio in questi locali e precisamente nell'ultima stanza,la più appartata, era custodito il grosso del materiale sequestrato, mentre i due fucili (di cui ai nn. 1 e 2 del p.v. di sequestro) sono stati rinvenuti sul terrazzo dell'edificio, ed i giubbotti antiproiettile (n. 5) in un ulteriore seminterrato.

./.

Questura di Roma

665

In merito alle armi rinvenute, si riferisce che le sole di cui sia stato possibile stabilire la provenienza sono quelle di cui ai nn. 2, 8, 15, 22 del p.v. di sequestro.

Più precisamente la machine pistole Beretta M12S di cui al numero 8 sarebbe scomparsa il giorno 4 gennaio 1981 dal Corpo di guardia del Commissariato di P.S. Cristoforo Colombo in circostanze mai del tutto chiarite; c'é però da precisare che l'arma smarrita viene segnalata col numero di matricola 28309/78, mentre quella rinvenuta reca il numero di matricola 28309/79. Sono in corso accertamenti per stabilire se all'epoca della segnalazione vi sia stato un errore materiale nella trascrizione del numero di matricola.

La pistola Beretta Mod. 92/S, di cui al n. 22, reca una vistosa punzunatura del numero di matricola impresso sul proprio castello, ma, forse per imperizia ovvero per dimenticanza di chi ha operato l'alterazione é stato lasciato intatto il numero stesso che viene inciso sulla canna.

Da questo si é potuto accertare che la pistola in questione é in data 16.6.1979 compendio di furto in appartamento subìto dall'appunto di P.S. RANIERI Antonio in forza presso il Gruppo P.S. "Frontiera Aerea" di Fiumicino, residente in Fiumicino via Trincea delle Frasche.

Nell'occasione ignoti asportarono altresì vestiario militare dell'appuntato stesso, la fondina relativa all'arma, gioielli ed altro.

C'é da notare che al momento del furto la pistola era completa di caricatore e n. 16 cartucce calibro 9 Parabellum, ma é stata rinvenuta priva del serbatoio.

La carabina di cui al n. 2 venne rubata in data 31.12.1976 in via Luigi Boito n.11, recapito di tale BONGIOVANNI Pietro nato il [illegible].01.1946 a Roma, nell'occasione i ladri si impossessarono di un fucile Winchester cal. 12 matricola n. 71268615905. Si precisa che la carabina rinvenuta reca come sesta cifra della matricola il numero 8, non il numero 6, come erroneamente indicato nel p.v. di sequestro, risultare 3653784 - 16346.

La pistola Heckler e Koch di cui al n. 15 é risultata compendio furto consumato il 14.1.1980 in Santa Severa (Roma), nell'appartamento di proprietà di BUONFIGLIO Raffaele, nato a Roma il 19.9.1947, di cui si fa riserva trasmettere la relativa denunzia e rapporto.

Si riferisce inoltre, che secondo fonte confidenziale, il MAB

./.

ARIO
391

24

MOD A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

666

di cui al n. 6 del p.v. di sequestro sarebbe identico a quello che nel maggio del 1979 il noto estremista di destra Paolo ALEANDRI, attualmente detenuto, consegnò al latitante Gilberto CAVALLINI. Con tale arma sarebbe stata compiuta nel '79 una rapina alla filiare del Banco di S.Spirito di Palombara Sabina.

Come da richiesta telefonica, si trasmettono le copie dei rapporti relativi agli arresti di COLAFIGLI Marcello ed ABBATINO Maurizio, indicati dall'ALESSE come coloro che gli avrebbero consegnato tempo addietro le armi da lui illegalmente detenute.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(Dott.Amedeo FERRICI)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

N. 1/94 D.D.A.

DOC. 1

ATTI DEI QUALI IL P.M. HA CHIESTO L'ACQUISIZIONE AL FASCICOLO DIBATTIMENTALE E DEPOSITATI IL 12.4.96

DA PAG. 667

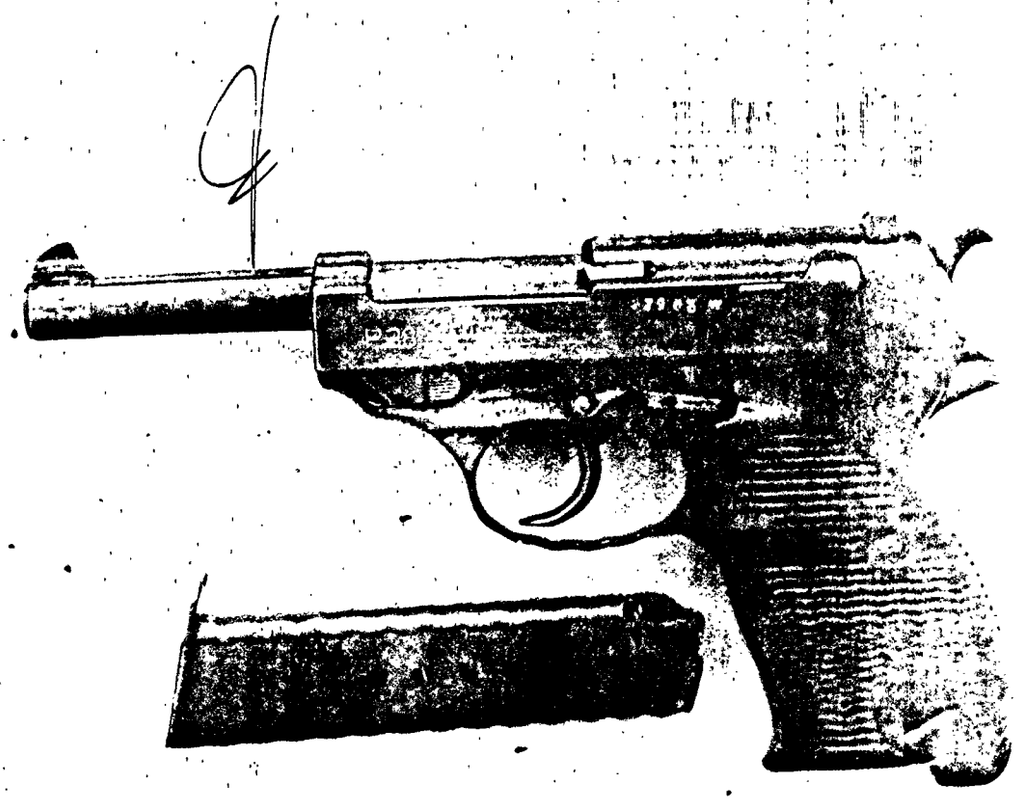
A PAG. 674

P. V. SEQUESTRO ARMI
MINISTERO SANITA'
(ALESSE Biagio)

10) Pistola calibro 9 parabellum, modello P.38, di fabbricazione Walter, matricola 7903W, con caricatore.

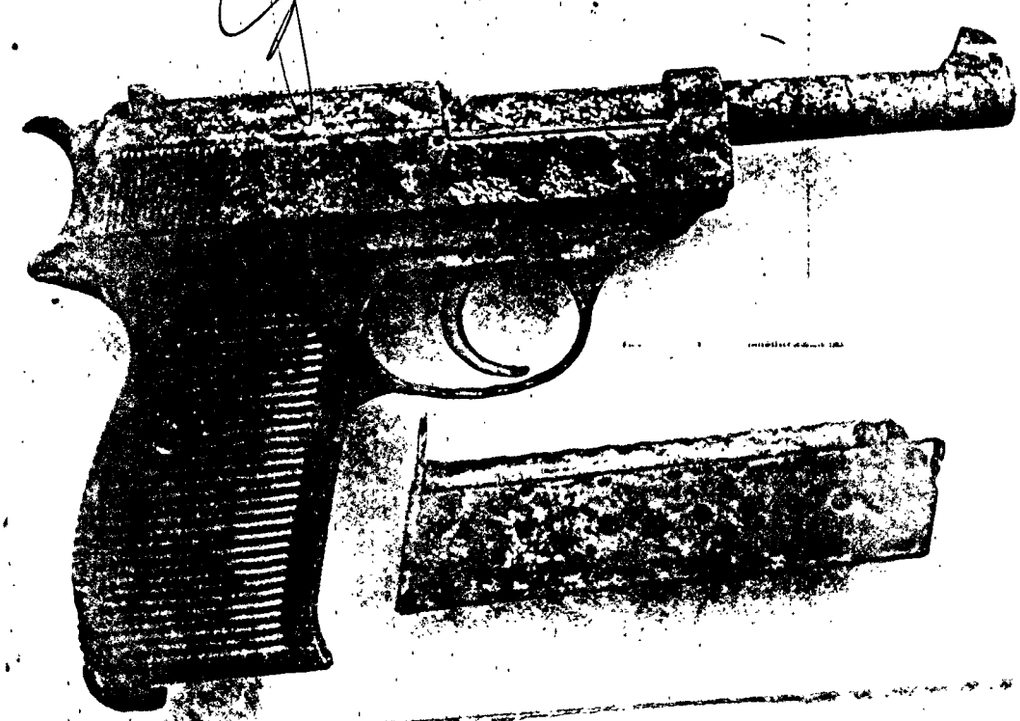
L'arma reca i punzoni del III° Reich ed é stata costruita nel 1944 dalla Mauser

E' arma da guerra.



II) Pistola Walter P.38 cal.9 parabellum, in ottima efficienza ma pessimo stato di conservazione.

Arma da guerra, matricola abrasa.



I3) Pistola Beretta mod.92 S.cal.9 parabel-
lum.

Matricola abrasa sul fusto ma presente sulla canna.

Ottime condizioni di efficienza e conservazione.

Senza
~~Completa~~ di caricatore.

Essa é arma da guerra ed é in dotazione alle nostre forze di Polizia.

21

I4) Pistola Beretta mod.8I cal.7,65 Browning.

Con n°2 caricatori.

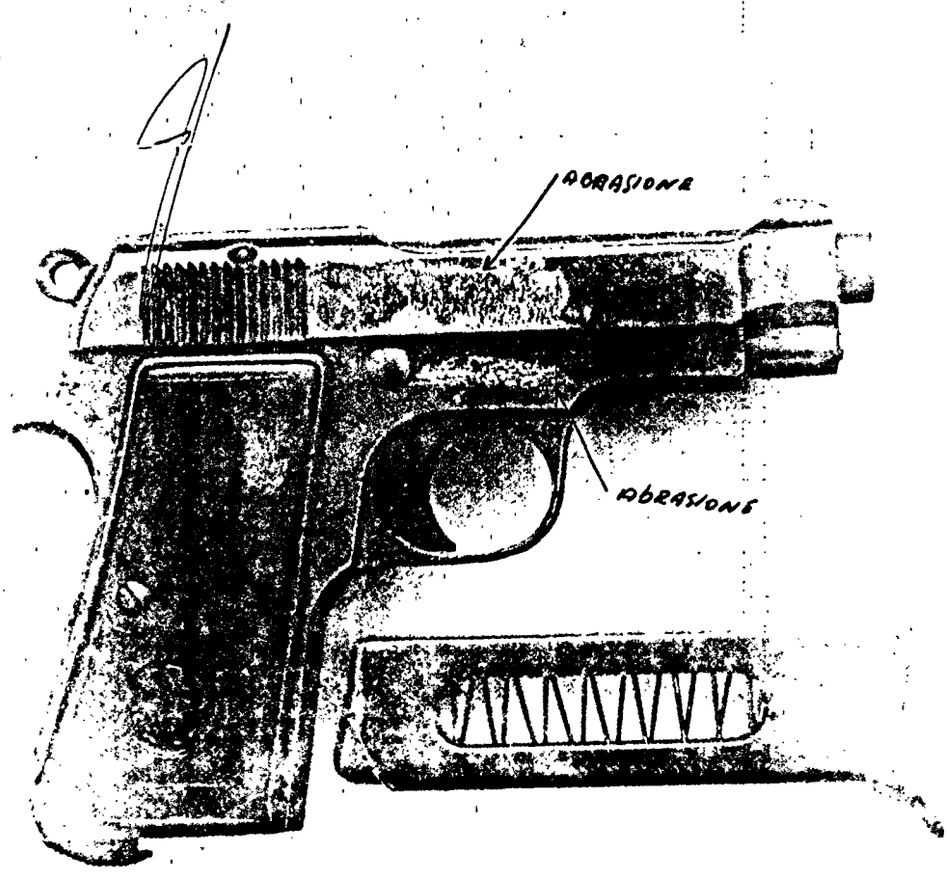
La matricola é abrasa.

In ottime condizioni di efficienza e conservazione.

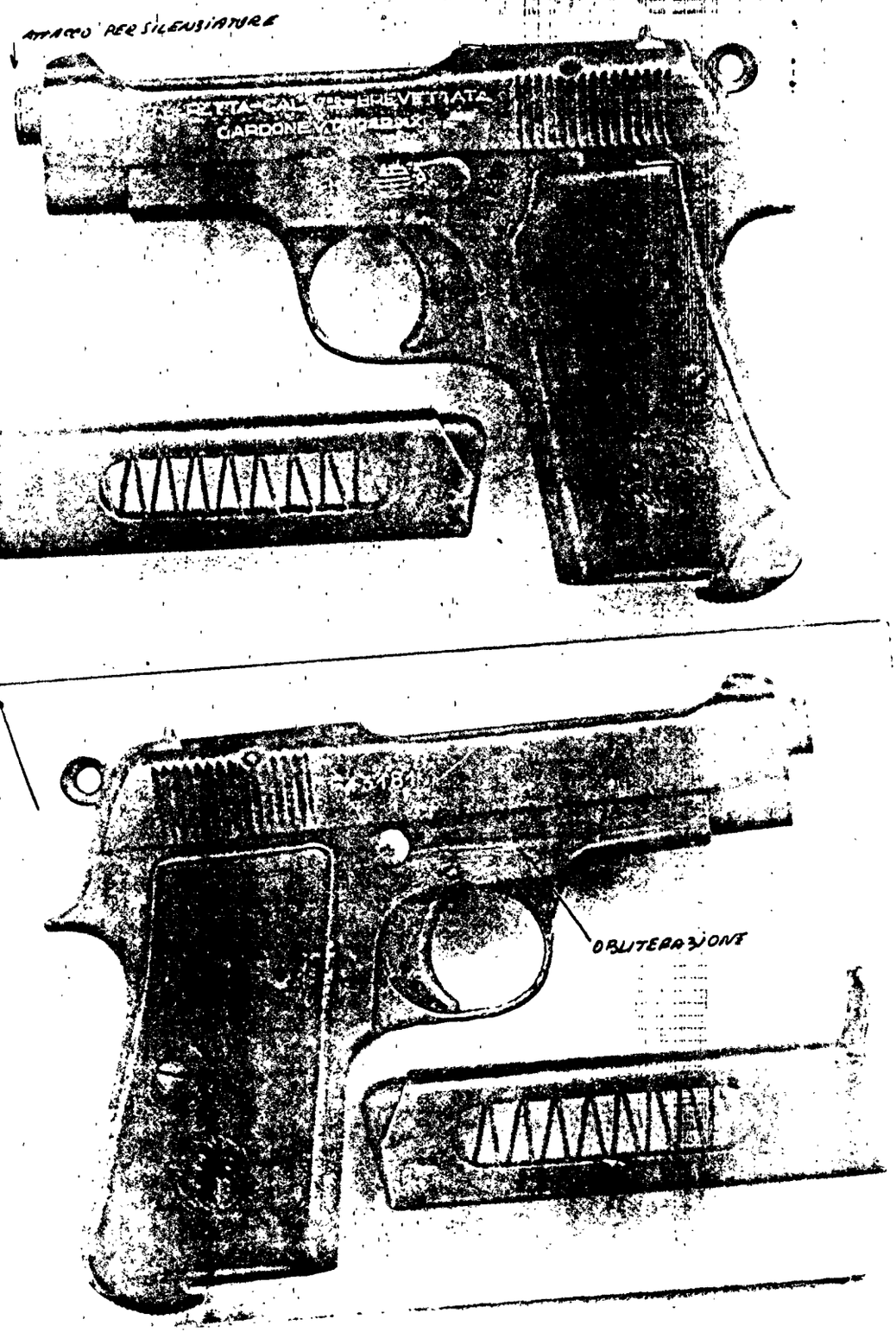
E' arma comune.



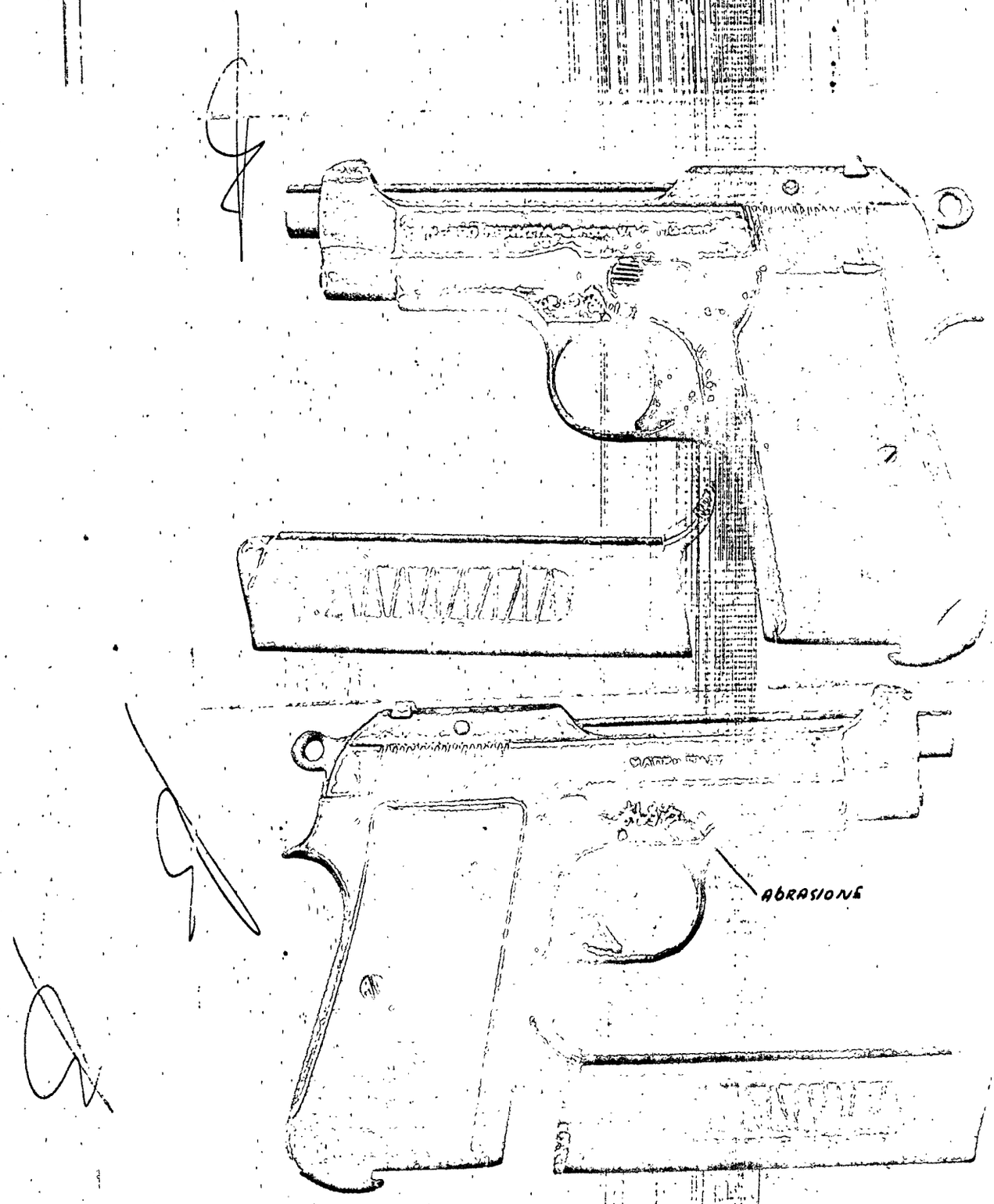
rep.nI5) Pistola Beretta cal'.9 corto con cari-
catore.In buone condizioni di efficienza
e funzionamento,matricola abrasa.
E' arma da guerra.



5) Pistola Beretta cal.7,65 mod.35 del 1942,con caricatore e canna filettata per attacco del silenziatore. E' arma comune.Matricola cancellata sul fusto.



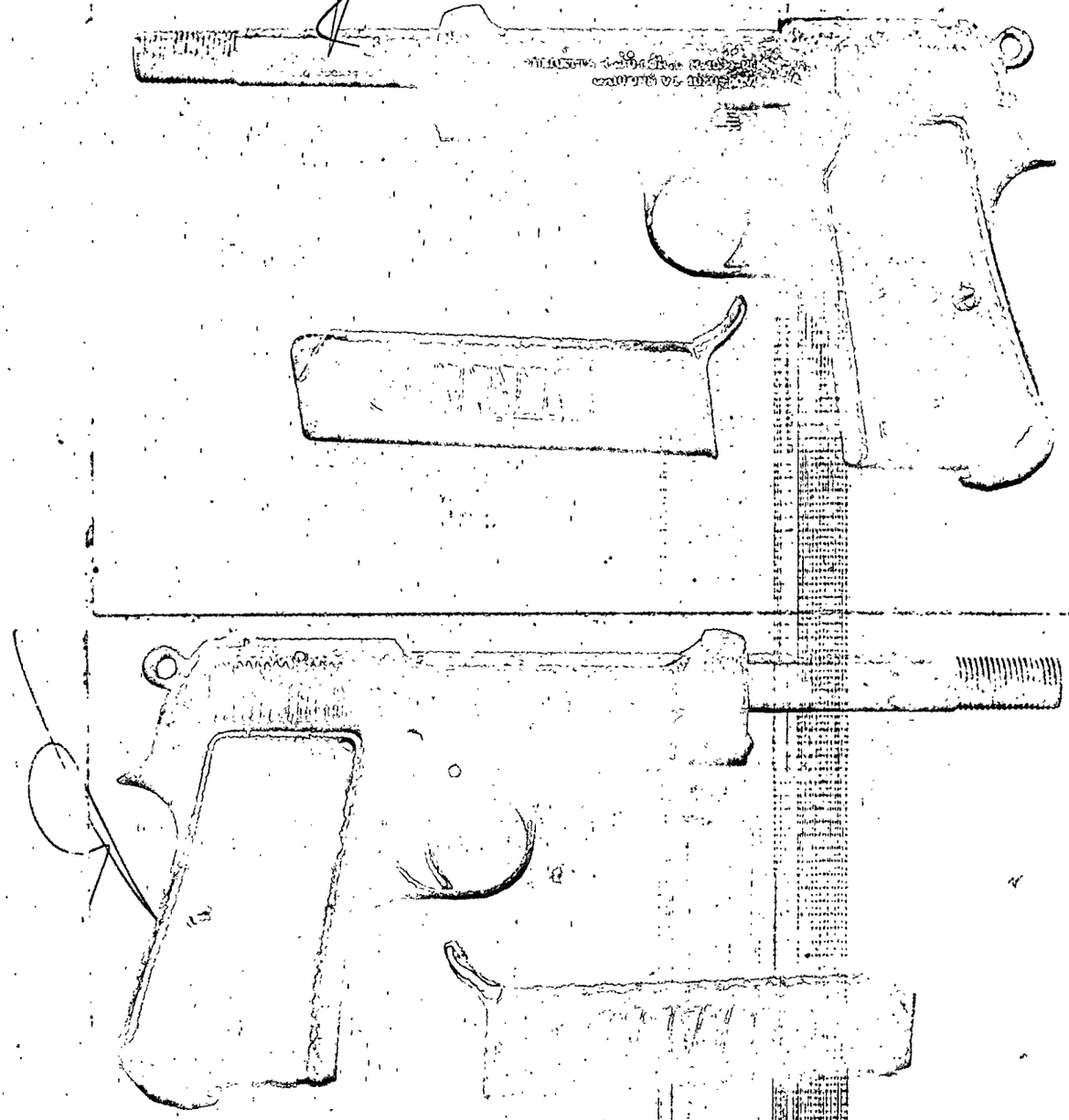
17) Pistola Beretta cal.7,65 del 1957,matr.abrasa,caricatore arma comune in buone condizioni di efficienza.



di esecuzione

682

I8) Pistola Beretta composta di castello della moD.34 (9 corto) ma montante canna cal.7,65 Br.,attacco per silenziatore e caricatore.Arma comune da sparo. Buone condizioni di efficienza e manutenzione.



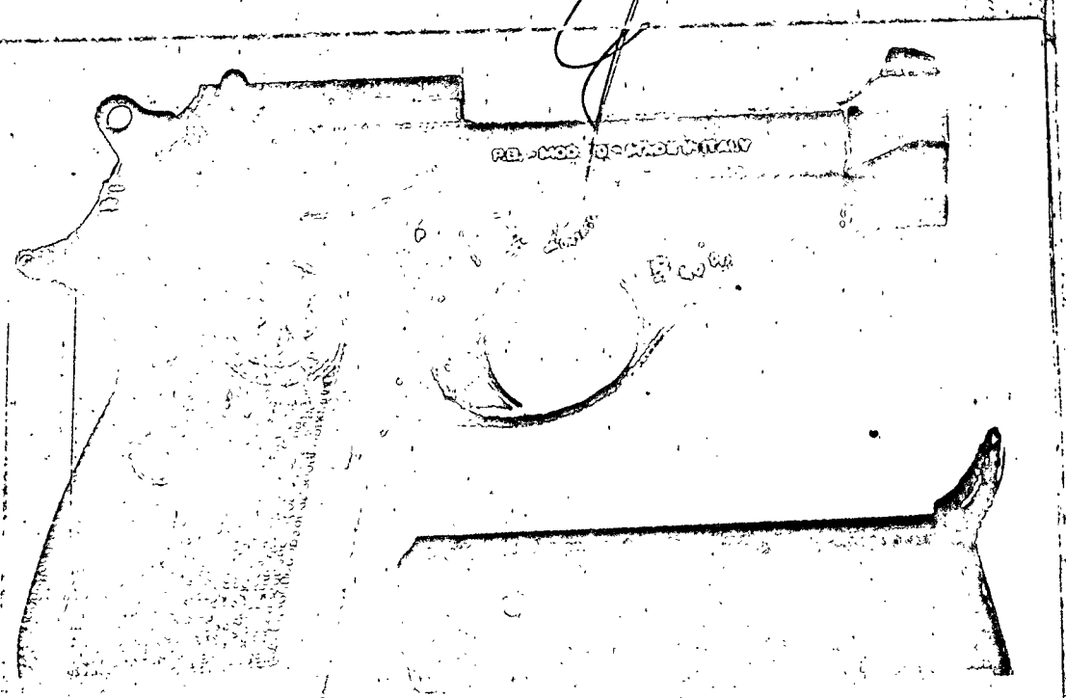
n° 9

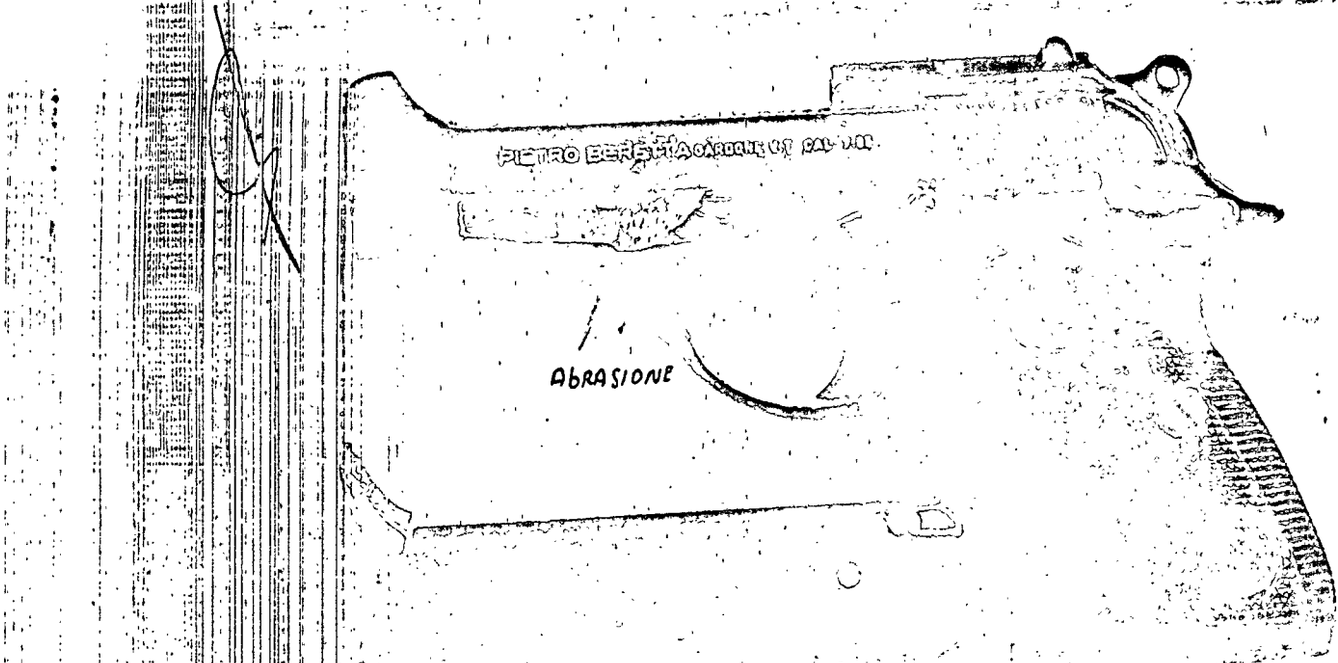
da osservare con rif.
(28) alla cassa trovat
alle ref. f.

20) Pistola Beretta mod.70,cal.7,65 Br.,mancante di canna,con caricatore,matr.abrasa,in buono stato i pezzi a disposizione.Arma comune.

(2)

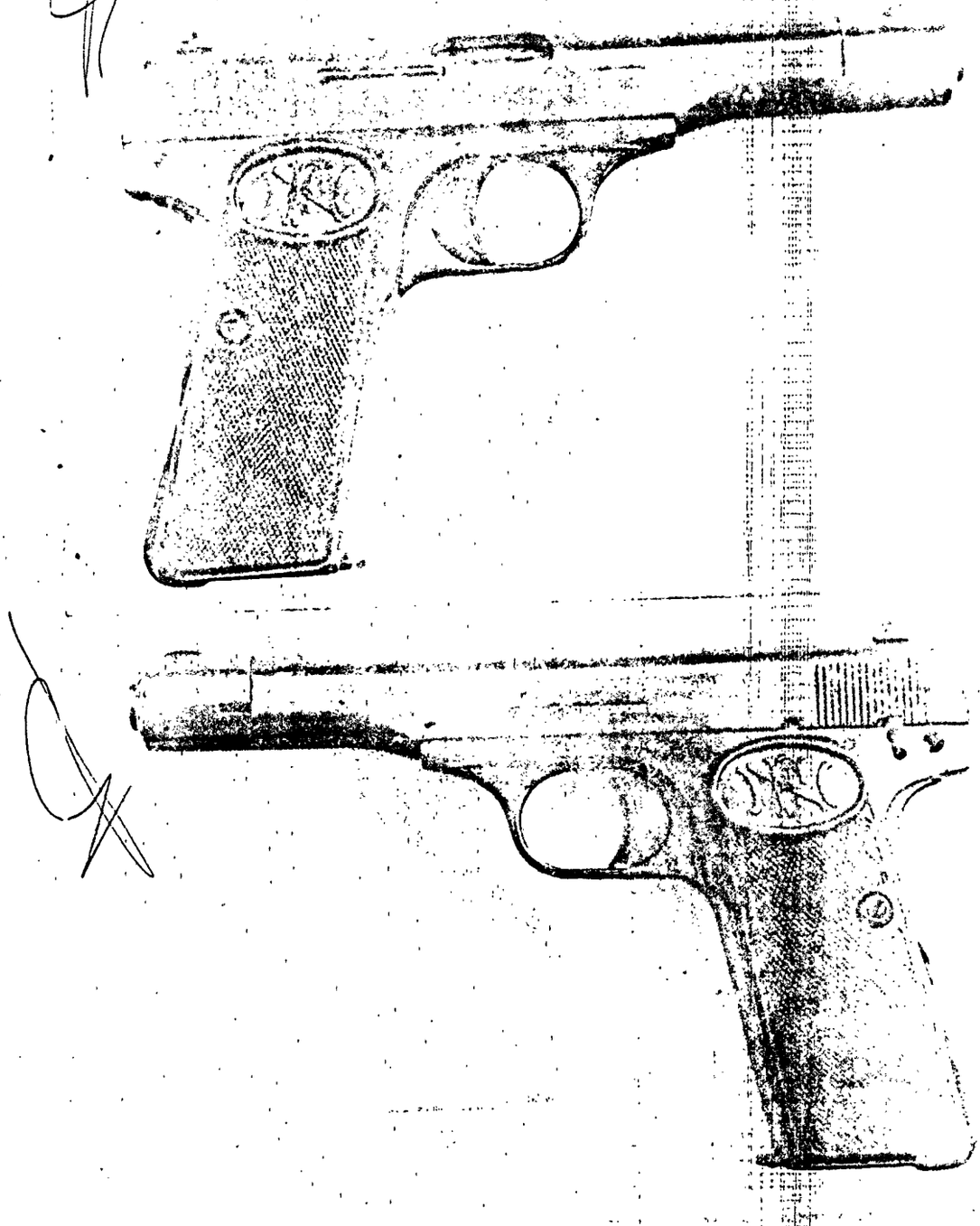
683





30

22) Pistola automatica F.N.di fabbricazione Belga, cal.7,65 Br.con caricatore,arma comune in buona efficienzae conservazione;matricola obliterata mediante pantografo e LIMA.

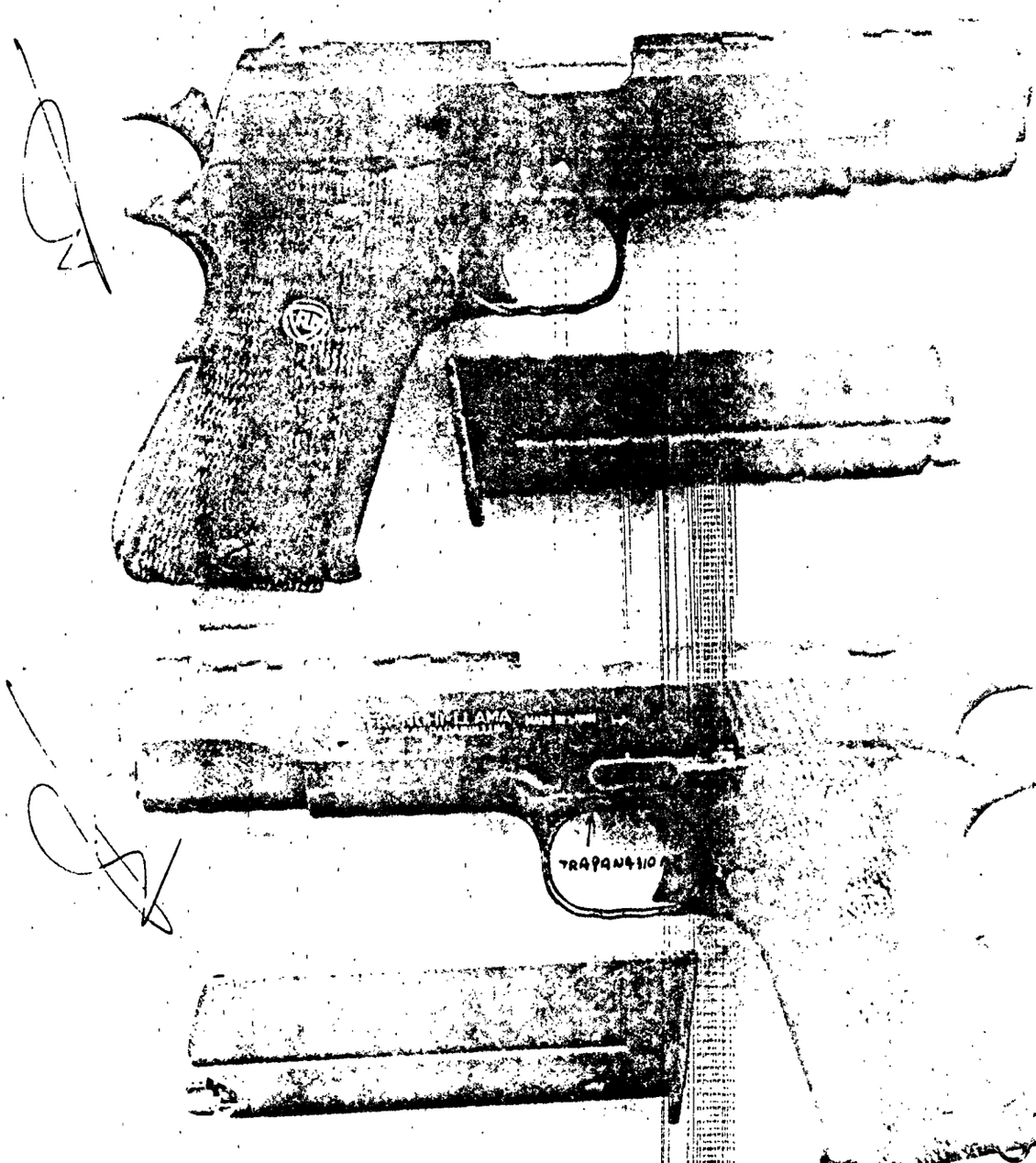


da [illegible] ?

685

31

23) Pistola Franchi - Llama, di fabbricazione spagnola, con caricatore, cal.7,65 Parabellum (.30 Luger) Matricola abrasa. E' arma comune da sparo. Buone le condizioni di efficienza e conservazione.

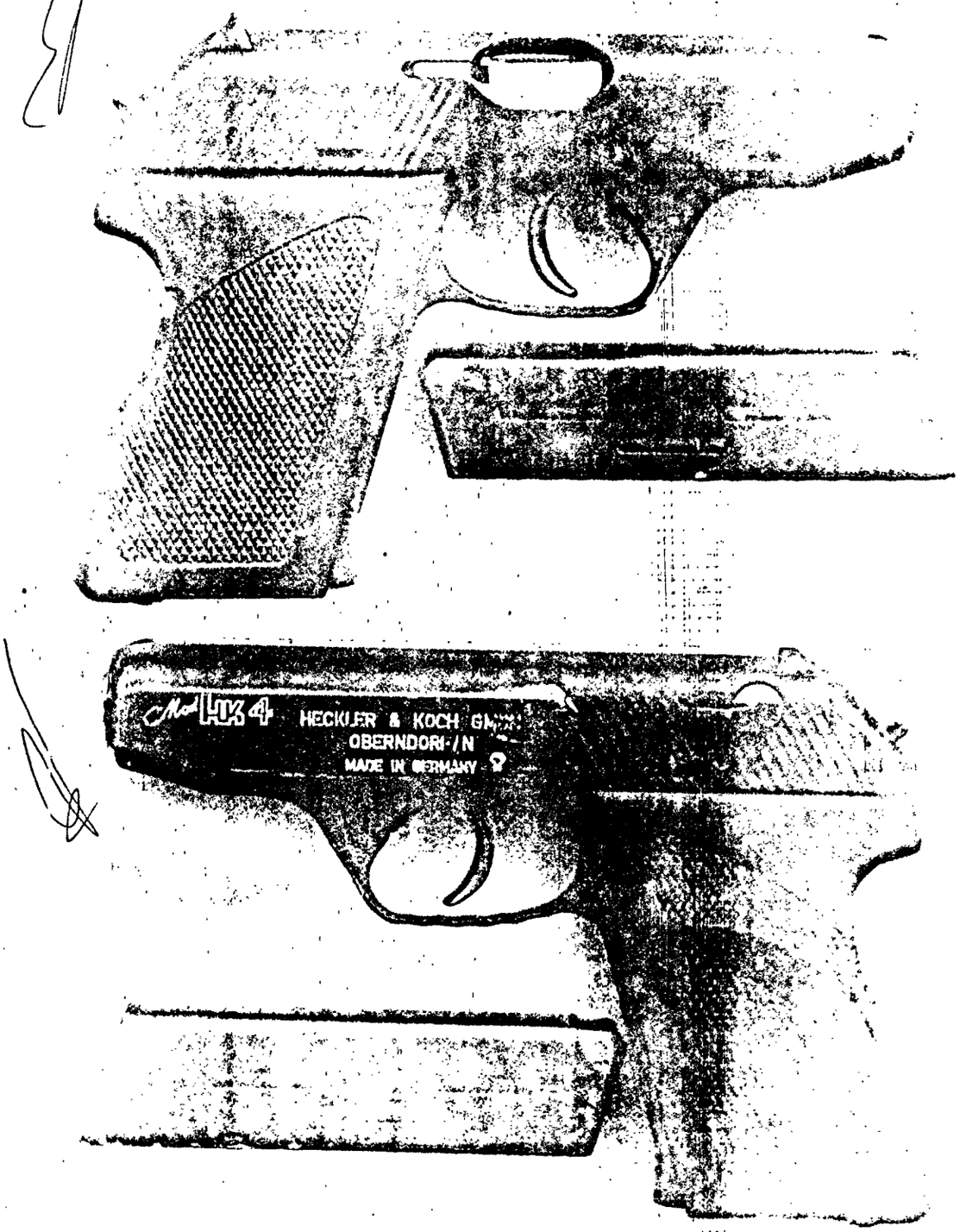


32

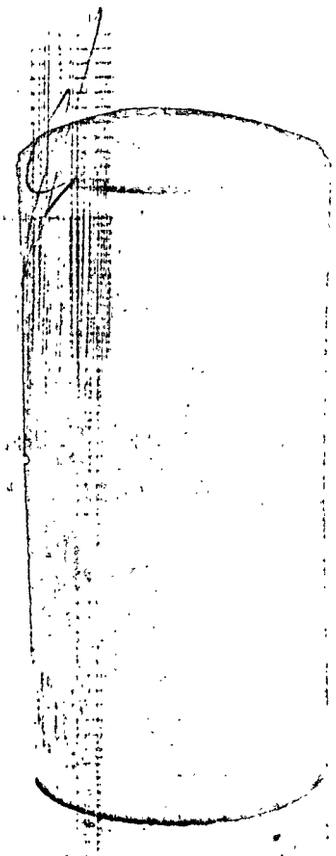
24) Pistola Heckler & Koch, cal. 7,65 Br. Buone le condizioni di efficienza e conservazione.

Matricola I2283. Con caricatore.

Arma comune.



32) n°7 cartucce (di cui una illustrata) cal.I2 per fucile da caccia ad anima liscia,marca Federal, caricate a pallettoni (9 in tutto) " a lupaara" dizione anglosassone: "0 0 Buks".Appaiono efficienti ed in buona conservazione.Se ne é smontata una che viene illustrata nei suoi componenti.



33) Cartucce per pistola,come appresso specificate:

cal..22 long rifle,totale I02,tutte marca Fiocchi sono munizionamento di tipo comune.

cal.9 parabellum,totale 70.Cartucce per armi da guerra Marca Peca,I del I963,24 del 65, I6 del I966,I del I970;marca Fiocchi:5 del I953,2 del I955,3 del I957,marca L.B.C.:6 del I96I;marca S&I: I del I955;marca Fiocchi:4 del I960,2 del I96I,5 del I97I, I del I977.

cal.7,65 ,totale 495,di cui:marca Fiocchi I83 (2 erano bossoli sparati);marca Gevelot in numero di 274,marca Hirtemberg II,e n°I marcato S.B.P. n°26 marca W.W. Trattasi di munizionamento comune.

cal.9 corto, totale 20 cartucce,di cui: marca Fiocchi n.3 del I97I,IIdel I978,marca Peca,di cui 2 del I970;marca L.B.C.di cui I del I963 ed uno del I968; marca B.P. n°I e marca CA n°I.Sono munizionamento da guerra per la Beretta cal.9 corto mod.34.

cal.7,65 parabellum,totale 29 di cui I5 marca GECO,6 W.W. 7 Norma,I Fiocchi.Sono munizionamento comune.

cal..32 S.W.long,di cui 39 Lapua,I7 Geco,3 Western,per un totale di 59 cartucce,comuni.

cal..38 specialin numero di I79,di cui 37 marca W.W., 33 Geco,28 Fiocchi,20 Remington,I7 Federal,44 Speer, sono munizionamento comune.

cal.357 Magnum,in numero di I7,di cui:I2 marca W.W., 3 Remington,2 Federal.Sono munizionamento per armi comuni.

Tutte le cartucce provate con i tiri sperimentali si sono dimostrate efficienti.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

406
690

Questura di Roma

Nr. 050162/1982-DIGOS Roma, lì 10 maggio 1982.-

OGGETTO: ALESSE Biagio, nato a Leonessa (RI) il 18/12/1940, residente a Roma.-

All. nr. 7

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr. E. Torri)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito ai precedenti rapporti pari oggetto, si riferisce che le sole armi di cui sia stato possibile stabilire la provenienza sono quelle di cui ai punti 7,8,15 e 19 delle conclusioni del perito, nonché, con la dovuta approssimazione, quelle di cui ai punti 12 e 21 e precisamente:

- La rivoltella Smith & Wesson cal. 38 Spl matr. nr. 24K2722, di cui al punto 7, fu rapinata il 5 agosto del 1980 da tre giovani, due uomini ed una donna, nell'armeria sita in questa via M. Agrippa, nr. 8 di proprietà di FABBRINI Stefano, nato a Roma il 5/11/1950. Gli stessi s'impossessarono complessivamente di nr. 62 tra pistole e revolvers. (All. nr. 1)
- La rivoltella Smith & Wesson cal. 38 Spl matr. 8K32963, di cui al numero 8 delle conclusioni, fu acquistata in data 14 marzo 1977 presso l'armeria "Frinchillucci" di Roma da GALLOTTI Giuseppe, nato a Tivoli il 13/10/1942, al quale fu rubata il data 13 gennaio 1978 nella propria abitazione sita a Tivoli in via A. Scalpelli, nr. 22 (all. nr. 2).-
- La rivoltella Smith & Wesson cal. 38 Spl mod. "Victory" matr. V424856, di cui al nr. 12, fu acquistata nell'armeria di proprietà di Pellacchia Giuseppe il 6 giugno 1978 da PANUNZI Gianfranco, nato a Roma l'1 novembre 1951. Il furto della stessa venne denunciato in data 9/7/1978 presso il Commissariato S. Lorenzo dal padre del propietario, Alvaro PANUNZI, nato a Cervara di Roma il 10/1/1910. Si fa presente che Panunzi Gianfranco è deceduto in data 28 marzo 1980, a seguito di suicidio (all. nr. 3).-
- La pistola marca "Beretta" cal. 9 corto, mod. 934, matr. nr. F86560 di cui al nr. 15, risulta assegnata nel 1944 alle Forze Armate del Regio Esercito - Gardone Val Trompia.-

Uguale assegnazione ebbe l'arma di cui al nr. 19, "Beretta" mod.

./.

Questura di Roma

934, matr. nr. F ovvero P15168, che venne modificata dal cal. 9 corto al cal. 7,65. Gli archivi di detto reparto, però, andarono distrutti nel corso delle vicende delliche.-

La pistola marca "Beretta" cal. 22 L.R., di cui al punto 21 delle conclusioni, potrebbe essere l'arma avente matr. nr. A12802U, acquistata il 23 marzo 1974 presso l'armeria "Alesi Battista" di S. Benedetto del Tronto, e che risulta, a questi atti, essere di proprietà dell'Avv.to GALIFFA Marcello, nato a Torano Nuovo (TE) il 27/1/1942 e residente a S. Benedetto del Tronto in viale Crispi, nr. 7.-

Il Galiffa, il 16/3/1976, presentò al Commissariato di Polizia di S. Benedetto del Tronto la denuncia di smarrimento del Porto di [illegible], avvenuto in un periodo compreso tra il 1974 ed il 1975 (all. nr. 4).-

Da accertamenti effettuati dalla Questura di Ascoli Piceno, è emerso che l'arma in questione non è mai stata acquistata dal Galiffa, tant'è che lo stesso, escusso a verbale, non ha riconosciuto come propria la firma posta in calce alla denuncia d'acquisto (all. nr. 5).-

Giova precisare che il Galiffa denunciò in data 3/10/1980 alla Stazione dei Carabinieri di San Benedetto del Tronto il furto della propria moto Honda 400 targata AP 52271, avvenuto asseritamente tra il 25 ed il 30 settembre di quell'anno. Il motoveicolo venne usato in realtà il giorno 20 settembre 1980 per compiere una rapina nella armeria "Canigiani Adriano" sita in Pescara, viale Marconi, nr. 20, e rinvenuto dopo l'impresa criminosa.-

Di tale rapina si confessò in seguito autore il noto estremista di destra Luigi Ciavardini, il quale affermò di averla compiuta con Elena Venditti (all. nr. 6 - Processo Verbale di interrogatorio reso in data 4/10/1980 di fronte ai Sostituti Procuratori della Repubblica di Roma Capaldo, Guardata e Macchia).-

Per quanto riguarda la stessa arma, di cui sin qui è trattato, se si compie l'accertamento sul numero di matricola A74802U (risultante dalle possibili combinazioni svolte come da indicazioni del perito) si risale ad una pistola Beretta cal. 22 rubata in data 29/3/1979 a BRANDIMARTE Pietro nato a Roma il 16/12/1929, ivi residente in via Raffaele Battistini, nr. 76 int. 10.-

Nell'occasione venne asportata altresì una canna cal. 22 matr. nr. R00832U e nr. 100 cartucce dello stesso calibro (all. nr. 7).-

. / .

Mod. A bis
(Serv. Anagrafico)

408

Questura di Roma

692

- 3 -

Indagini e rapporto del V.Brg. di Polizia Giulio SANNA.-

Il Commissario di Polizia

14

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 693 - 700

Proc. penale n° 1875/81 A

Al Dr. Rosario Priore
Uff. Istruzione Tribunale Roma

Trasmetto, unite alla richiesta avale in data odierna, il verbale delle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 7/12/1982 da Paolo Bianchi, ex reus dell'art. 165 bis c.p.p.

Roma, 16/2/83

Il Giudice Istruttore

TRIBUNALE FIRENZE UFFICIO ISTRUZIONE G.I. DR. MINNA
DIRETTO 25^SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO ROMA
DIRETTO 4^SEZIONE ISTRUTTORIA DR. MONASTERO ROMA
N.575/81-A

Dal verbale del 7/12/82 contenente dichiarazioni di BIANCHI Paolo al G.I. dr.MONASTERO, ho appreso che sugli stessi fatti Bianchi è stato inteso dal dr.IMPOSIMATO il 10/8/82 e il 29/10/82.Mi pare poi che anche CALORE Sergio sia stato esaminato dal dr.MONASTERO sugli stessi punti, così come sembra che il dr.IMPOSIMATO abbia esaminato per la stessa causa anche ALEANDRI Paolo. Prego per tanto le Loro Signorie di volermi rimettere ex art; 165 bis C.P.P. copia degli interrogatori ante indicati di Bianchi, Aleandri e Calore. Poichè dai primi giorni anche una campagna giornalistica a collegato elementi della massoneria agli autori dell'omicidio del dr.OCCORSIO, e poichè l'Istruttoria contro questi ultimi oggi in mie mani volge alla fine, sarò grato alle Loro Signorie se vorranno rimettermi ex art.165 bis C.P.P., copia di qualsiasi atto processuale, come interrogatori di imputati o esami di testi o atti di P.G. da cui possa trarsi un qualsiasi collegamento dall'1/1/970 al 28/2/1977 tra elementi della massoneria e i seguenti personaggi tutti imputati o comunque coinvolti nella Istruttoria contro gli autori dell'omicidio di Occorsio:

1) GRAZIANI Clemente,
2) MASSAGRANDE Elio,
3) POMAR Eliodoro;
4) CONCUTELLI Pier Luigi;
5) CALORE Sergio;
6) ROSSI Mario;
7) SIGNORELLI Paolo;
8) SPARAPANI Sandro;
9) MUROLO Giuseppe;
10) FALSETTI Emilio;
11) MELI Mauro;
12) PUGLIESE Giuseppe;
13) SPARAPANI Saverio;
14) TISEI Aldo Stefano;
15) ROVELLA Francesco;
16) DI VELLA Leone;
33) SCORZA Francesco;
[illegible]) GUIDA Carlo Alberto;
[illegible]) TOMINI Carlo Filippo;
[illegible]) ANGELI Giorgio;
17) PAPA Claudia;
18) DELLE CHIAIE Stefano;
19) SGAVICCHIA Marcello;
20) COZI Giorgio;
21) FRANCIA Salvatore;
22) CITTI Piero;
23) PAULON Silvio;
24) TILGHER Adriano;
25) PAU Virgilio;
26) DAMIS Pasquale;
27) POZZAN Marco;
28) GUBBINI Graziano;
29) GANGEMI Pasquale;
30) D'AGOSTINO Guglielmo;
31) BIANCHI Paolo;
32) RICCI Serafino;
44) CATOLA Mario;
45) CATOLA Giorgio;
46) LAMBERTI Lamberto;
47) PICCIOLI Barbara;

37) VITALE Paolo;
38) IANNILLI Italo Alessandro;
39) COSTANTINI Mauro;
40) DANTINI Enzo;
41) LATINI Sergio;
42) FACCHINETTI Loris;
43) AVEGNANO Vinicio Elio;
48) BOCCETTI Giovanni;
49) FALATELLA Silvano;
50) CIFERRI Ennio;
51) CORTESE Carmelo;
52) PIERISTE' Giuseppe;
53) CASTORI Euro;
54) CASTORI Marco;
55) NIGLIO Mario;
56) ALEANDRI Paolo;
57) DE ROSA Carla;
58) ALFANI Gianfranco;
59) GERMINI Claudio.

Se del caso, mi indicheranno gli atti o la parte di atti da non rendere pubblici. Sarò grato alle S. Loro se con cortese massima urgenza vorranno rimettermi gli atti a mezzo di corriere speciale che, at loro richiesta telefonica, può essere messo at disposizione dallo scrivente G.I. Va da sè che questo G.I. è at disposizione per l'inoltro alle S. Loro di qualsiasi atto del presente procedimento. Ossequi.

Cesaro
Di Verniere
ore 12,50

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Fto Dr. MINNA

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 28 febbraio 1983

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Procedimento penale C/ IGNOTI (p.o. Pecorelli).

SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Minna
TRIBUNALE DI
FIRENZE

.....

Trasmetto ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. copia degli atti richiesti con fonogramma in data 18.2.83.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
- Dr. Francesco MONASTERO -

Consegnato a mano all'Agente C.N.S. Giuseppe Clemente in data 21/5/1983 che firma per ricevuta
Roma, 21/5/83

Clemente Giuseppe

Tribunale Civile e Penale di Firenze

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 575/81 Firenze, li 1 marzo 1983

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: proc.pen. c. Calore Sergio +21

All'Ill.mo sig.

G.I. dr. Monastero

dell'Ufficio Istruzione

del Tribunale di ROMA

Prego V.S. di voler consegnare gli atti processuali a me diretti al latore della presente, che é ufficiale di P.G. della Digos di Firenze delegato alla bisogna.

Ringrazio ed oosequio

Il Giudice Istruttore
(Dr. Rosario MINNA)

Per ricevuta

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

706

N.050553/83 DIGOS

Roma, lì 18 marzo 1983

OGGETTO: Richiesta A.G..-

All.n.3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. Dr MONASTERO)
presso il Tribunale di

R O M A

Come richiesto stamane da codesta A.G., si trasmettono,in allegato, i verbali di sequestro delle armi rinvenute in località Acilia nell'aprile del 1980, in Via Alessandria nel dicembre del 1979 e in Via Prenestina 220/G nell'aprile del 1981.

COMMISSARIO CAPO P.S.
(Giuliano Giudici)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

MODULARIO I.P. S. 391

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

707

Questura di Roma

- Squadra Mobile sez. 2ª -

OGGETTO:- Processo verbale di sequestro di un borsello di pelle nera rinvenuto nei pressi dell'autovettura A.R. Alfetta tg. ROMA V.5395 parcheggiata in via Alessandria, all'altezza del civico 129.-

****

L'anno 1979, addì 14 del mese di dicembre, alle ore 20, negli uffici della Squadra Mobile della Questura di Roma.----------

Noi sottoscritto Ufficiale di P.G. appartenente al predetto ufficio, col presente verbale rendiamo noto a chi di dovere che oggi, alle ore 17, abbiamo proceduto al sequestro di un borsello di pelle nera marca "Lotto"rinvenuto da personale operante vicino all'autovettura in oggetto indicata parcheggiata in via Alessandria nr. 129.----------

Nell'interno di detto borsello é stato rinvenuto e sequestrato;

- una sciarpa a quadri di vari colori tipo "principe di Galles";
- una rivoltella marca "LLAMA-Comanche III" 357 magnum con nr. 6 cartucce nel tamburo; sprovvista di matricola in quanto abrasa;
- un caricatore vuoto per pistola cal. 22 automatica;
- un porta cartucce in plastica a forma di tamburo per pistola a ritazione;
- una bomba a mano del tipo S.R. C.M;
- un mazzo di chiavi contenente nr. 7 chiavi tipo "YALE"
- un guanto in tessuto di colore nero da donna;
- una cartella di colore bianco con la scritta " VENILIA -Relazion extérieures" con nell'interno nr. 30 fogli dattiloscritti
- una busta in plastica contenente marche da bollo da lire 150 e 100 con sopra la busta stessa la scritta LL 184.800.-
- nr. 3 banconote da 10 franchi francesi;
- nr. 3 banconote da 100 franchi francesi
- nr. 1 banconota da 50 franchi francesi;
- nr. 55 banconote da lire 5000

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-

MODULARIO I. P. S. - 381

MOD. A 6 (Serv. Anagrafico)

708

Questura di Roma

SQUADRA MOBILE

OGGETTO: P.V. di sequestro.-

L'anno 1979, addì 14 del mese di dicembre alle ore 20, negli Uffici della Squadra Mobile della Questura in

ROMA

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. dipendenti il suddetto Ufficio, abbiamo proceduto al sequestro del materiale sottoelencato, rinvenuto alle ore 16 odierne nello scantinato ubicato sotto la Scala "B" dello stabile di via Alessandra n.129:

1) - Carabina "Remington", mod.592 M, matricola n.1153266;
2) - Carabina "Wincester" mod.7D, cal.25-06 "REM";
3) - Carabina "TIKKA", M.76, matricola n.110382 cal.243;
4) - Carabina "Wincester" mod.70A Magnum cal.7mm Remington Magnum 24 Barrel; matricola G.1339546-48875;
5) - Carabina "Steyer" Manlicher mod.S, matricola n.28201-cal. 458WIN.Mag; - - - - - - - -/
6) - Carabina "Mauser" cal.7mm.REM.Mag. matricola n.SG36662;
7) - Carabina "Wincester" Mod.70- matricola G1119887;
8) - Carabina "Anschutz" 22 magnum, matricola 821834;
9) - Carabina "Voere VOHRENBACH" cal.375 HH magnum, matricola 716572; - - - - - - - - - -/
10) - Carabina "Zagodi CRVENA ZASTAVA" cal.3006 matricola 55381;
11) - Carabina "Vanguard" 7 mm. Remington magnum, matricola V18995, munito di cannocchiale marca Weatherby" premier 3X-9X40; - - - - - -/
12) - Carabina "Remington" mod.700, cal.17-REM- matricola n.6626325;
- Le carabine di cui sopra sono sprovviste di culatta-otturatore.- - - - - - - - - -/
13) - Carabina "Groove Barrell" model 782 micro, cal.22WMRONLY, munita di culatta otturatore.- - - - -/
14) - Fucile da caccia cal.12- automatico marca "FRANCHI", matricola 132566, con canna e calcio(in legno) mozzati;
15) - Moschetto automatico Beretta(mitra) cal.9/L, matricola H1424, con calciolo mozzato; - - -/
16) - Fucile monocolpo con calciolo in ferro(privo di matricola);
17) - Pistola "Beretta" cal.9/c. mod.32, con matricola brasa, completa di caricatore con inserite 7 cartucce stesso cal.;
18) - n.2 bombe a mano S.R.C.M. con le seguenti scritte:PRE 1/4/76; SETA 2.11.1974; - - - - -/
19) - n.1 bomba lacrimogeno; - - - - - - - -/
20) - n.1 detonatore elettrico in alluminio del n°8;

./.

Ruggi Ruggero Brig P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

709

Questura di Roma

- 2° foglio -

21) - n.1 miccia a lenta combustione di metri 22, di cui mt.4 del tipo caolinata n.n.18 del tipo catramata; - - - - -
22) - n.9 tubi metallici in alluminio filettati all'estremità;
23) - n.1 bomba a mano tipo S.R.C.M. ad effetto ridotto, esplosa;
24) - n.7 accenditori usati da militari per fabbricazione di trappole esplosive; - - - - - - - - - - - - -/
25) - n.10 capsule O.T.O. appartenenti ai suddetti accenditori;
26) - nastro metallico contenente n.20 cartucce per fucile mitragliatore di vario tipo; - - - - - - - - -/-
- n.150 cartucce cal.9/L. per moschetto automatico beretta mod.38, contenute in n.3 pacchetti di cartone recanti la scritta 50 cartucce cal.9mm. per moschetto mod.38-sciolte, lotto P.E.C.40 primo semestre 1964, caricato con balisti te matr.2/664/007; - - - - - - - -/
- n.17 nastri metallici contenenti ciascuno n.10 cartucce come sopra descritte; - - - - - - - -/
- n.700 cartucce cal.9/L. mod.38 sfuse, contenute in conte_ nitori di plastica; - - - - - - - -/
- n.18 cartucce cal.357 magnum, e n.2 cal.38 special; - -
- n.100 cartucce cal.9 corte mod.34; - - - - - -/
- n.2 cartucce per pistola cal.30/luger; - - - -/
- n.23 cartucce per pistola cal.7,65; - - - - -/
- n.4 cartucce cal.32/aut; - - - - - - - - - - -/
- n.46 cartucce cal.9/L. a palla tronca; - - - /
- n.1 detonatore a miccia in alluminio; n.8 - - - -/
27) - n.3 caricatori apparentemente per fucili Winchester, 22 magnum e garant; - - - - - - - - - - - - /
- n.3 cartucce da caccia di cui, una cal.16 e n.2 cal.12; - -
- n.8 bossoli di vario calibro; - - - - - - - -/
x 28) - n.3 paia di manette cromate; - - - - - - - - /
29) - n.8 sacchetti, contenenti esplosivo da mina della ITAL-ESPLOSIVI di Milano, recanti la scritta "Italesplosivi MI, Stabilimento di Orbetello, Sipe-Nobel Cava Estra 2N da impiegare solo per lavori all'aperto; - - - -/
30) - n.5 sacchetti di esplosivo da mina (colore rosa) di fab bricazione sconosciuta; - - - - - - - - - - - -/
31) - Mezza forma di esplosivo di natura imprecisata del peso di un Kg. circa; - - - - - - - - - - - - - - -/
x 32) - n.1 giacca con alamari, un paio di pantaloni e n.3 berret ti completi di fregio dei quali n.2 di color kaki, appar tenenti tutto all'Arma dei Carabinieri; - - - - - /
x - serie di bottoni, 2 paia di alamari, due stellette ed una falsa paletta per segnalazioni stradale con la scritta BINIER
x - sirena di uso comune; - - - - -/ ./.

Roggi Renzo Brg PS.
Mauro Di Mauro Mar PS

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

710

Questura di Roma

- 8°foglio -

33) - n.2 giacche, di cui una con gradi da Ufficiale(tenente) n.6 paia di pantaloni, n.6 camicie di cui, una con gradi da tenente e una con gradi da V.Brigadiere; n.2 cravatte; n.3 berretti completi di fregio di cui un quarto completo di fregio e soggolo con gradi da tenente; il tutto di colore grigio-verde appartenente al Corpo della Guardia di Finanza, più 3 paia di mostrine appartenente alla stessa arma; - - - - - - - - - - - - /

34) - n.1 giacca ed un berretto con fregio con sopra riportata la lettera "V" dei vigili notturni, nonchè un giubetto in vinil pelle, sempre degli stessi vigili notturni; -

35) - n.1 passamontagna in lana color grigio-verde ed un paio di baffi finti, nonchè una fialetta di colla per attaccare i baffi; - - - - - - - - - - /

36) - n.4 fondine per pistola di colore grigioverdi; - - -

- n.4 fondine portamanette di colore grigioverde; - - -

- n.3 cinghie di colore grigioverdi e n.2 ricambi per colletto di camicie grigioverdi, il tutto appartenente alla Guardia di Finanza; - - - - - - - - - /

- n.2 fondine di cuoio per pistola di colore nero; - - -

- n.1 cinturone completo di fondina, tutto in cuoio, di colore marrone; - - - - - - - - - - - /

- n.1 cinturone di cuoio di colore nero; - - - - - /

- n.1 cinturone di cuoio marrone con cinghia, matricola L.4577; - - - - - - - - /

- n.1 cinturone di canapa di colore kachi, completo di fondina; - - - - - - - - - - - - - - - /

37) - n.2 mazzi di chiavi da tre chiavi ognuno, di tipo vario;

38) - n.2 bauli di cartone pressato, dimensioni 80x40 di colore celeste; - /

39) - n.2 borse di vinil-pelle con manici e cerniere; - - -

40) - n.1 torcia elettrica a pile; - - - - - - /

41) - n.2 paia di scarpe da uomo usate rispettivamente di colore marrone e nero, nonchè un paio di calzini di colore grigioverde.- /

Si da atto che il presente verbale è stato redatto con la collaborazione del Brigadiere di P.S.RAGGI Renzo appartenente alla locale Sezione dei Servizi Tecnici, che in qualità di artificiere ha classificato le armi, le munizioni e l'esplosivo di cui sopra.- - - - - - - - - - -

F.L.S.- -

Raggi Renzo Brg P.S.
Mario Di Mauro Mllo P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

711

Questura di Roma

D. I. G. O. S.

L'anno millenovecentottanta, addì 19 del mese di aprile negli Uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti Ufficiali di PG rendiamo noto che in data 16 u.sc., abbiamo perquisito il casolare e pertinenze sito in località contrada 16 Pini, strada D (prosecuzione) ad Acilia (Roma).

La perquisizione, che ha avuto inizio alle ore 2,15 si è protratta sino alle ore 7,45.

Per effettuare la stessa si è dovuto procedere alla forzatura della rete di cinta, nonchè della porta di ingresso del citato casolare.

Nel corso delle operazioni è stato sequestrato il materiale indicato nell'allegato verbale di sequestro e qui di seguito specificato:

Nel ripostiglio attiguo al casolare è stato sequestrato il materiale di cui ai seguenti numeri del verbale di sequestro:

dal n.31 al n.35; dal n.95 al n.105; n.112; 113; 127;131; 141; 152; dal n.158 al n.169; nonchè 5 detonatori elettrici, n.2 sacchetti di zolfo, un sacco di fertilizzante e una lattina contenente benzina di cui in conclusione del verbale di sequestro.

All'interno del casolare, costituito da uno stanzone e da un piccolo bagno, è stato sequestrato il materiale di cui ai seguenti numeri del verbale di sequestro:

dal n.106 al n.111; dal n.120 al n.124;130;132;133;134;135;139;140; dal n.142 al n.151;153;154;155;156.

In una buca scavata nel terreno attiguo al casolare, sotto la cuccia di un cane, custodito in una valigia, è stato rinvenuto il materiale di cui ai seguenti numeri del verbale di sequestro: n.4;36;37;38;39; 115;126;128;129;136;137;138; nonchè un ordigno già confezionato del tipo a "tubo", un rotolo di miccia detonante e vari spezzoni di miccia di cui in conclusione del verbale di sequestro.

In una buca scavata nel terreno, in un angolo del campo prospiciente al casolare, a circa un metro e mezzo di profondità, contenuti in un serbatoio in "eternit", sono stati rinvenuti tre contenitori refrigeranti portatili, al cui interno vi era il materiale di cui ai seguenti numeri dell'allegato verbale di sequestro: 157;
1;2;3; dal n.5 al n.30;dal n.40 al n.94;114;116;117;118;119;125; nonchè n.8 detonatori di cui in conclusione del verbale di sequestro.

Al termine delle operazioni si è provveduto ad apporre i sigilli alle porte d'ingresso del casolare e dell'annesso ripostiglio.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Magl. Commissario P.S.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

712

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1980,addì 17 del mese di aprile,alle ore 10,40,nei locali della DIGOS della Questura di Roma.----------

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. con il presente verbale rendiamo noto che nel giorno,ora e luogo di cui sopra,abbiamo proceduto al sequestro del seguente materiale:----------

1) - una pistola cal;22-modello 602 L.R.-marca DOMINO,con numero di matricola punzonato,completa di caricatore e con impugnatura in legno.------

2) - una pistola cal. 22- modello 76-marca Beretta L.R. con n. di matricola punzonato e caricatore inserito.----------

3) - altra pistola identica alla precedente.----------

4) - una pistola cal. 7,65-marca Beretta,con n. di matricola 402132,completa di caricatore.----------

5) - una pistola cal. 9,marca Beretta,con n. di matricola abraso e caricatore inserito.----------

6) - una pistola cal. 9,modello P 38,con n. di matricola 06378 H,completa di caricatore.----------

7) - altra pistola cal. 9 P 38 con n. di matricola 2156 B,con caricatore.-

8) - una pistola cal. 22 Short - modello 950 B,marca Beretta,made in Brazil con n. di matricola punzonato e caricatore inserito.----------

9) - altra pistola cal. 22 short modello 950 B,marca Beretta - tipo Flobert made in Italy,con matricola abrasa e completa di caricatore.---------

10) - una pistola a tamburo,cal. 8,di cui non si nota il n. di matricola o altri contrassegni,con tamburo in acciaio bianco.----------

11) - altra pistola identica alla precedente,con tamburo di colore scuro.---

12) - n. 4 bombe a mano del tipo S.R.C.M. di cui due portano la scritta PRE 1-4-76,e le altre 2 con la scritta abrasa.----------

13) - una canna per pistola cal. 9 corto,matricola 22708.----------

14) - una canna per pistola cal. 7,65,senza matricola,in acciaio bianco.---

./.

15) - una canna per pistola cal. 6,35,con n. di matricola 0442.----------
16) - una canna per pistola cal. 7,65,marca Beretta,modificata per l'applicazione di silenziatore - senza matricola.----------
17) - una canna per pistola cal. 22-marca Beretta- senza matricola.--------
18) - n. 25 caricatori per pistola cal. 22,di diverse foggie.----------
19) - n. 4 caricatori per pistola cal. 9 corto.----------
20) - n. 8 caricatori che possono essere usati per pistole cal. 7;65 e 9.---
21) - n. 7 caricatori per pistola cal. 7,65.----------
22) - n. 5 caricatori per pistolacal. 9 lungo.----------
23) - n. 3 caricatori per pistola di calibro imprecisato.----------
24) - n. 10 caricatori per pistolacal. 6,35.----------
25) - n. 4 caricatori per arma di calibro imprecisato.----------
26) - n. 4 caricatori per vari calibri,inefficienti.----------
27) - n. 2 congegni metallici,probabilmente accendimicce;----------
28) - n. 3 pezzi di metallo,di natura imprecisata,probabilmente accessori per fucili.----------
29) - un pezzp metallico a forma rettangolare,di natura imprecisata.-------
30) - n. 7 pistrine porta proiettili per calibro 9 lungo.----------
31) - una fondinain cucio nero completa di moschettone.----------
32) - altra fondina in cuoio nero.----------
33) - una fondina in cuoio di colore marrone.----------
34) - uno scatolino contenente due pezzi di metallo per l'applicazione di cannocchiale di precisione.----------
35) - un berretto da Carabiniere.----------
36) - n. 188 bossoli relativi a cartucce di vari calibri.----------
37) - un coltello a scatto dalla lunghezza complessiva di cm. 28 circa.-----
38) - due pezzi di metallo in alluminio predisposti per silenziatori.-------
39) - n. 5 pezzi di metallo di varie dimensioni,di forma cilindrica.-------
40) - un paio di guanti di lana di colore grigio verde.----------

./.

41) - n. 5 scatole di cartucce cal. 38 special speer,contenente ognuna n. 50 cartucce.----------

42)- n. 2 scatole di cartucce cal. 38 special W-W per un numero complessivo di n. 80 cartucce.----------

43) - n. 1 scatola di cartucce cal. 38 special W-W,contenente 50 cartucce.

44) - n. 1 scatola di cartucce cal. 38 special S-W,contenente 31 cartucce.

45) - n. 1 scatola di cartucce cal. 357 magnum W-W,contenente 50 cartucce/

46) - n. 3 scatole di cartucce cal. 44 magnum Speer,contenente ognuna n.50 cartucce.----------

47) - n. 1 scatola di cartucce cal. 44 magnum Speer,contenente n.49 cartuc

48) - n. 1 scatola di cartucce cal. 38-40 WW,contenente n.47 cartucce.-----

49) - n. 1 scatola di cartucce cal.44 magnum WW super,contenente n.32 cart

50) - n. 1 scatola di cartucce cal.44 magnum WW super,contenente n.15 cart

51) - n. 2 scatole di cartucce cal. 44 magnum super WW,contenente ognuna n 20 cartucce.----------

52) - n. 7 scatole di cartucce cal. 7,65 parabellum,marca Fiocchi,contenenti ognuna di esse n. 25 cartucce.----------

53) - n. 1 scatola di cartucce cal. 7,65 parabellum,marca Fiocchi,contenente n. 27 cartucce.----------

54) - n. 10 scatole di cartucce cal. 7,65 mauser,marca Fiocchi,contenenti ciascuna di esse n. 25 cartucce.----------

55) - n. 4 scatole di cartucce cal. 6,35,marca Fiocchi,contenente ognuna n. 25 cartucce.----------

56) - n. 1 scatolo di carucce cal. 9 corto,contenente n. 7 cartucce.------

57) - n. 3 scatole di cartucce cal. 32 S&W,contenente n.50 cartucce in ogn scatola.----------

58) - n. 1 scatolo di cartucce cal. 32auto WW,contenente n. 42 cartucce.-

59) - un nastro contenente n;17 cartucce di cal. 7,65 e cal. 32.----------

60) - n. 20 scatole di cartucce cal. 22-marca Fiocchi,contenenti ognuna n. 50 cartucce.----------

61) - n. 6 scatole di cartucce cal. 22,marca CCI mini mag,contenente ognuna n. 100 cartucce.----------

62) - n. 1 scatolo di cartucce cal. 22 -Djnamit Nobel,con n. 50 cartucce.

63) - n. 1 scatolo di cartucce cal. 22 - Remington,con n. 50 cartucce.-----

64) - n. 1 scatolo di cartucce cal. 22 Winchester,con n. 50 cartucce.------

65) - n. 2 scatole di cartucce cal. 22 Western,con n.50 cartucce ognuna.---

66) - n. 1 scatolo di cartucce cal. 22 L R ,contenente n.50 cartucce.------

67) - n. 1 scatolodi cartucce cal. 22,contenente n. 16 cartucce.----------

68) - n. 1 scatolo di cartucce cal. 22,contenente n. 11 cartucce.----------

69) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile-222 -H P3,contenente 38 cartucce.

70) -n. 2 scatole di cartucce per fucile marca Federal-222 - H PE Remington,contenente ognuna 20 cartucce.----------

71) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile-308 Win-WW super,contenente n. 18 cartucce.----------

72) - n. 4 scatole di cartucce per fucile- RWS- 7 x 64-contenente n. 10 cartucce per scatolo.----------

73) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile -Norma 223- con 20 cartucce.-----

74) - n. 2 scatole di cartucce per fucile-RWS - 30-06,contenente n.20 cartucce ognuna.----------

75) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile-Winchester Super Speed,contenente n. 20 cartucce.----------

76) - N. 3 scatole di cartucce per fucile- Federal Rifle Cartridges-WW- contenente ognuna 20 cartucce.----------

77) - n. 7 cartucce per fucile -Win-Super 30-90.----------

78) - n. 8 cartucce per fucile-30-06 SPRG.----------

79) - n. 7 cartucce cal. 7,65.----------

80) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile Win Super WW 300-con 21 cartucce

81) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile -RWS -30-06-con 2o cartucce.-----

82) - n. 5 scatole di cartucce per fucile -7 mm Remington super-contenente ognuna n. 20 cartucce.----------

./.

83) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile - 7 mm Remington super - contenente n.20 cartucce.----------

84) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile - Win 308 super -con 20 cartucce.

85) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile - Win 308 norm - con 14 cartucce.

86) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile-Win 458 magnum con 20 cartucce.

87) - n. 4 scatole di cartucce per fucile da caccia cal. 12 - Cuirassée-contenente n. 10 cartucce ognuna.----------

88) - n. 2 scatole di cartucce per fucile da caccia cal. 12- Brenneke-contenente n. 10 cartucce ognuna.----------

89) - n. 2 scatole di cartucce per fucile da caccia cal.12- contenente ognuna n. 10 cartucce.----------

90) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile da caccia cal. 12-Brenneke-contenenti n. 10 cartucce.----------

91) - n. 1 scatolo di cartucce per fucile da caccia cal. 12- con 9 colpi.---

92) - n. 16 cartucce per fucile da caccia cal.12 di svariate marche.--------

93) - n. 1 scatolo contenente n. 294 cartucce di cal. 7,63 e 7,65,di diverse marche.----------

94) - n. 1 boccaccio di vetro contenente n. 387 cartucce cal. 9 lungo.------

95) - n. 1 scatolo contenente colla topicida "Temo".----------

96) - n. 1 scatolo di colla per carta da parati "Celjd".----------

97) - n. 7 bombolette di vernice spray di vari colori.----------

98) - n. 1 barattolo semivuoto di acqua ragia.----------

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

717

106) - n. 2 teli mimetici.----------
107) - unacamicia di cotone "WTG" di vari colori.----------
108) - numerose strisciette di nastro magnetico.----------
109) - n. 2 tubicini di alluminio ed unamolla.----------
110) - una tenda da campeggio ed un sacco pure da campeggio,di tipo militare
111)- n. 5 teli impermeabili di tipo militare.----------
112) - una cartucciera in cuoio marrone.----------
113) - tre crvatte di colore nero.----------
114) - un piccolo borsello in vilpelle marrone con la scritta a penna,interno ed esterno " Cristiano FIORAVANTI" contenente : n. 2 paia di guancioli per pistola a tamburo di piccolo calibro,un caricatore per pistola cal. 7,65 e numerosi,piccoli congegni,per armi da fuoco.----
115) - una valigia in vilpelle marrone.----------
116) - un telo di colore bianco.----------
117) - n. 4 teli di colore azzurro con il disegno della "croce celtica" al centro.----------
118) - uno striscione di colore rosso con la scritta " Concerto di musica alternatica - Noi lottiamo" ed il disegno della croce celtica.----
119) - simbolo della croce celtica intagliato su compensato.----------
120) - n. 355 ciclostilati comincianti con le parole " Il domani appartiene a noi" e terminanti con le parole"Il domani appartiene a noi."------
121) - n. 9 rotolo di diverse dimensioni contenenti numerosi manifesti con la seguente dicitura: Concerto di musica alternativa- cir[illegible]

123) - una copia del quotidiano " Il Tempo" di giovedì 20 marzo 1980.----

124) - n. 4 fotografie di cui due a colori e due in bianco e nero,rinvenute nel casolare e raffiguranti alcune persone.----------

125) - n. 5 chiavi di piccole dimensioni rinvenute nella botola sotterrata.

126) - un contrassegno di munizioni portante il n. 87915.----------

127) - una cartolina rinvenuta nel ripostiglio esterno,indirizzata a COLICCHIA Stefano.----------

128) - n. 4 fogli del quotidiano "Il Messaggero" di giovedì 3 aprile 1980.

129) - un manuale in copertina colore arancione edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito per l'Ufficiale del Genio -Esplosivi e demolizioni.

130) - un quaderno con copertina rigida di colore azzurro.----------

131) - una cartolina indirizzata al bar "Vecchia America ".----------

132) - parte di un libro,andante dalla pagina 223 alla pag. 270.----------

133) - un opuscolo dal titolo "L'azienda agricola moderna".----------

134) - altro opuscolo in copertina azzurra dal titolo "Una politica per la cooperazione agricola".----------

135) - n. 4 fogli quadrettati di colore arancione con numerosi nominativi e utenze telefoniche,cominciante con la parola "AUSELLO" e terminante con la parola "ZIACO largo dei Fiorentini 1 -6569232.----------

136) - un foglio di carta bianco cominciante con la parola "Dinamite" e terminante con la parola "Perossido di Bario".----------

137) - un foglio di carta con l'intestazione : " dr. Mauro Imperiali".----

138) - n. 4 fogli inizianti con la parola "Albite" e terminanti con la parola "Udine".----------

139) - un foglietto di carta stracciato sul quale si legge,scritto a matita : Roma B 28118 26- 6 - .----------

140) - un foglio di carta bollata da £ 700,bruciacchiato cominciante con le parole "Dell'Istituto tecnico commerciale " e terminante con le parole " Cantore di Roma".----------

./.

141) - un opuscolo della Provincia di Roma dal titolo "Ambienti e politica venatoria nella Provincia di Roma.----------

142) - n. 16 copertine semibruciacchiate edite dai fratelli Fabbri Editori: Storia dei mezzi corazzati.----------

143) - un blocchetto di assegni del Credito Artigiano emesso sul c/c n.1143 30 - con quattro assegni.----------

144) - un blocchetto di assegni della "Bank of America",emesso da istituto di credito americano e andante dal n. 309 al 320.----------

145) - un blocchetto di assegni della Banca Commerciale Italiana sul c/c n. 629579/01,con n. 1 assegno.----------

146) - un blocchetto di assegni del Banco di Santo Spirito emesso sul c/c n. 22854/3 con n. 6 assegni.----------

147) - un blocchetto di assegni della Cassa di Risparmio di Roma emesso sul c/c n. 31980332,completo di n. 10 assegni.----------

148) - un libretto di circolazione relativo ad un ciclomotore "Malanca" tipo 3MS n. 7484 con scritto all'interno della copertina "Ceravolo Domenico".----------

149) - un foglietto di carta con la scritta : Maurizio 7589107.----------

150) - un foglietto di carta con la scritta : 5127352 - Alberto.----------

151) - altro foglietto di carta con la scritta : Massimo 7577547.----------

152) - una tessera di riconoscimento in bianco del Ministero della Difesa.

153) - una patente di guida auto cat. "B" n. RM 2423034,rilasciata dalla Prefettura di Roma il 10/1/1979,senza fotografia ed intestata a : CASTRACANE Marco nato a Roma il 22/8/1959,residente a Roma in via Prenestina n.372- n. della patente B 2511298.----------

154) - un passaporto rilasciato dal Ministero degli Affari Esteri-Gabinetto del Ministro,in data 22/1/1974,n. 10274555/P intestato a PATERNO' Nicola nato a Napoli il 24/5/1933.----------

155) - un libretto di circolazione n. E 466111 relativo ad una vettura Fiat 500 targ. Roma A 01732 ed intestato a GUADAGNOLI Silvananata a Roma il 4/8/1923,residente a Roma in via Mirabello n.7.----------

./.

156) - un libretto di circolazione n.C 042510 relativo ad una vettura Fiat 500 L targata Roma H 97699 ed intestato a BANDIROLA Enrica,nata a Torino il 22/11/1941,residente a Roma in viale Asia n.3.----------

157) - n. 3 frigoriferi portatili di cui 2 di colore verde pisello ed 1 di colore azzurro.----------

158) - un ciclomotore marca "Solex" con n. di telaio 5214822 mancante della ruota anteriore e recante sul telaio le parole "Sieg-Heil" su di una striscietta di plastica adesiva.----------

159) - una ruota completa di autovettura,recante sulla gomma la scritta 135 - 15 X Radial.----------

160) - due seghe manuali completamente in metallo,di grandezza diversa.-----

161) - tre vanghe completamente in metallo .----------

162) - un'accetta con manico di legno.----------

163) - due pale con manici di legno.----------

164) - tre zappe di diverse dimensioni con manici di legno.----------

165) - un piccone con manico di legno.----------

166) - un grosso martello con manico di legno.----------

167) - un'attrezzo completamente in metallo di cui si sconosce l'uso.------

168) - uno spezzone di bomba.----------

169) - un involucro di candela nebbiogena di kg. 2.----------

E' stato,inoltre,sequestrato il sottonotato materiale che sarà successivamente inviato e custodito dalla locale Direzione di Artiglieria a disposizione di codesta A.G.----------

una miccia a lenta combustione di circa 10 metri,n. 7 detonatori del"n.8", un sacchetto di carbone in polvere,un ordigno già confezionato del tipo " a tubo",un rotolo di circa 10 metri di miccia detonante ,vari spezzoni di miccia a lenta combustione,n. 5 detonatori elettrici;N. 2 sacchetti di zolfo ,un sacco di fertilizzante ed una lattina contenente alcuni litri di benzina.----------

Di quanto sopra è stato redatto il presente verbale che viene sottoscritto da Noi verbalizzanti.----------

L.C.S.

DULARIO
. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

721

OGGETTO: Processo verbale di sequestro.-

L'anno 1981, addì 15 del mese di aprile, alle ore 14,50 negli Uffici della D.I.G.O.S. della Questura di Roma; - - - - - - - - - - - - - - - - -
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti alla suindicata Questura, attestiamo, che in data ora e luogo di cui sopra, abbiamo proceduto al sequestro del materiale qui di seguito specificato, rinvenuto nel corso di una perquisizione eseguita nel box contrassegnato dal n.26 dello stabile di via Prenestina n.220/G, di pertinenza di GIULIANI Egidio, in altri atti generalizzato: - - - - - - - - - - - - - - - - -

A) una borsa di tela di colore rosso con manici di colore bianco contenente: -

1) Revolver 38 sp. Smith & Wesson mod. 15/3 2" con matricola abrasa; - -
2) Pistola F.B.Radomvis mod. 35 Pat. n.15567, e relativo caricatore; - -
3) Pistola Browning F.N. cal. 9 HP matricola n.OT523, munita caricatore con dieci munizioni; -
4) Pistola Walter P.38 con matricola abrasa munita di caricatore contenente otto munizioni; -
5) Pistola Beretta cal. 7,65 con matricola abrasa e relativo caricatore contenente otto cartucce. La volata della canna è predisposta, con filettatura alla applicazione di silenziatore; - - - - - - - - - - - -
6) Pistola Beretta cal. 7,65 con matricola n.04873 con caricatore contenente otto cartucce; -
7) Pistola Walter P.38 con matricola punzonata con caricatore contenente otto cartucce; -
8) Pistola cal. 7,62 Mauser, priva di marca con punzonati i numeri 2294 942 e l'anno di fabbricazione 1942, con relativo caricatore munito di otto cartucce; -
9) Pistola Mauser cal. 7,65 munita di caricatore vuoto con matricola n.856132; -
10) Pistola Walter P.38 con matricola n.3229d, con relativo caricatore contenente otto cartucce; -
11) Pistola Walter PP Super cal. 9 con matricola abrasa munita di caricatore contenente sette cartucce e recante, sul castello, la seguente punzonatura "Cat. 1481"; -
12) Pistola Beretta cal. 7,65 con matricola abrasa mod. 90, completa di caricatore contenente otto cartucce e con la canna predisposta per l'applicazione del silenziatore; -
13) N.5 caricatori per pistola completi di cartucce cal. 9 lungo per complessive quaranta munizioni; -

Giovanni Ludovici - M.llo P.S.

Adriano Mandolesi Com. Capo P.S.

../

14) un caricatore per pistola contenente sette cartucce cal. 7,65; - - -
15) un caricatore per pistola contenente sette cartucce cal. 9; - - - - -
16) N.6 caricatori per pistola, di cui due del tipo bifilare, vuoti; - -
17) un mitra Thompson cal. 45 matricola n. 524356 e relativo caricatore contenente venti cartucce; -
18) un mitra Thompson cal. 45 con matricola n.54785 e relativo caricatore contenente venti cartucce; -
19) Un fucile mitragliatore F.A.L. cal. 308 con matricola punzonata, completo di caricatore e relative cartucce, smontato in tre parti (calcio, canna e massa battente) comunque completo e perfettamente efficiente; -
20) Un fucile mitragliatore, recante, sulla culatta, il numero 1284, completo di caricatore vuoto; -
21) N.9 caricatori, del tipo a "banana" per fucile mitragliatore, vuoti;-
22) N.2 caricatori avvolti in cellophane ed ingrassati, del tipo per M.12; -
23- N.5 caricatori, quattro dei quali contenuti in gibernette di tela di colore verde recanti la scritta U.S., per fucile cal. 7,62 Nato; -

B) un borsone di colore bleu con manici azzurri e neri recante la scritta "Scubapro" contenente: -
1) Un moschetto automatico Beretta mod. 38/41 con matricola n.17082, privo del solo calcio funzionante; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
2) Un fucile a pompa cal. 12 marca Mossberg con matricola abrasa e n.7 cartucce cal. 12; l'arma presenta il calcio segato; - - - - - - - - -
3) Pistola mitragliatrice priva di marca e matricola recante la seguente punzonatura "0033" ed "O.S.S.", completa di caricatore; - - - - - - -
4) Un fucile Sten mitragliatore, completo di calcio metallico, impugnatura metallica e due accessori uno in legno ed uno in lamiera, il tutto contenuto in una busta di cellophane; - - - - - - - - - - - - - -
5) Un fucile Franchi cal.12 a canne sovrapposte, con matricola n.500994 smontato in due parti, comunque completo e perfettamente efficiente;
6) Un fucile semiautomatico "Garrant-Sprinfield", cal.30 M1 con matricola n.2786502, privo del solo calcio; - - - - - - - - - - - - - - - -
7) Un fucile mitragliatore F.A.L. con matricola punzonata, smontato in tre parti (~~xxxxx~~ castello, canna e massa battente) privo del calcio comunque efficiente; -
8) Un moschetto Beretta mod.91 con matricola n.05523, completo di baionetta, incartato in cellophane di colore nero; - - - - - - - - - - -

Il Sottocapo Sezione P.S.
Il Vicecommissario Comandante P.S.

../..

9) Un moschetto automatico Beretta mod.1925 con matricola n.3213; - - -
10) Una carabina cal. 22 L.R. marca Wrathrrby con matricola n.48575, completa di caricatore vuoto e priva del solo calcio in legno; - - -
11) Un otturatore per Moschetto med.91; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
12) una busta di plastica contenente quattro canne per pistola, un caricatore, nonchè due pezzi per pistola non identificati e quattro attrezzi di ferro brunito non meglio identificato; - - - - - - - - - -
13) Una pistola marca Remington cal.45 con matricola n.1812151 con la punzonatura U.S. Army, completa di due caricatori contenenti complessivamente dodici cartucce, il tutto, si trova in una busta di colore giallo della ditta "Tessuti e Prodotti Naj-Oleari" con sede in Milano e Roma; -
14) Una matrice per riproduzioni tipografiche o litografiche recante la scritta "Genova 28 marzo 1980 - Quattro proletari, comunisti combattenti assassanti - Nulla resterà impunito! Contro i killer di Stato ~~Ma~~ Rappresaglia";- -
C) Un borsone di tela di colore bleu, privo di scritte, contenente: - -
1) Una scatola di cartone contenente: - - - - - - - - - - - - - - - - - -
a) N.14 caricatori per fucile automatico; - - - - - - - - - - - - - - - -
2) N.2 caricatori per fucile automatico; - - - - - - - - - - - - - - - -
3) Un caricatore per pistola cal.7,65 vuoto; - - - - - - - - - - - - - -
4) Un caricatore per pistola cal. 7,65 contenente otto cartucce; - - -
5) Un cannocchiale marca "Busnell" per carabina di precisione; - - - -
6) Due fondine per pistola; -
7) Un giubbetto antiproiettile del tipo superleggero di colore azzurro;
8) Due calci il legno con bracciuolo estensibile in metallo per fucile automatico; -
9- Un calcio in legno per carabina; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
10) N.3 calci in legno per fucile automatico; - - - - - - - - - - - - - -
11) Un calcio in legno modificato per fucile automatico; - - - - - - - -
12) Un oggetto di metallo brunito di forma cilindrica della lunghezza di cm. 5 circa non identificato; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
13) Una busta della "Ricordi" contenente quattro silenziatori per pistola già completi, sei silenziatori in fase dirifinitura e sette raccordi per silenziatori; -
D) Una borsa in similpelle di colore marrone contenente: - - - - - - -
1) Untubo metallico di colore grigio-verde ; - - - - - - - - - - - - - -

Vicecomm. Lidano Mladenovic P.S.

Vicecomm. Lidano Mladenovic Comm. Capo P.S.

../..

)DULARIO
?! S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

2) Parrucca e barba finta; -
3) Un sacco di tela di colore bleu; - - - - - - - - - - - - - - - - - -
4) N.3 buste di tela cerata di colore bleu; - - - - - - - - - - - - - - -
5) Una sirena per auto; -
6) Una busta di plastica contenente dodici nastri per macchina IBM; - -

E) Una valigia in materiale plstico di colore celeste, contenente, avvolte in un plaid a quadri bianchi e grigi, il seguente materiale:-
1) N.2 bombe a mano S.R.C.M. munite di tutte le sicure e recanti le scritte "E.L.P. 10-10.6-64" e "L.P. 10-10.6-64"; - - - - - - - - - -
2) N.5 bombe a mano "N.36 MK1" di fabbricazione inglese, recanti, sul fondello, la scritta "N.36 MK1CCZ43" munite di tutte le sicure; - -
3) N.2 detonatori elettrici uno dei quali munito di spinotti; - - - - -
4) Un accenditore a percussione in plastica munito di capsula; - - - -
5) Un artifizio unificato mod. 60 del tipo a fumo bianco munito di due spinotti; -
6) N.4 scatole (una recante la scritta "Unis Udrozena Metalna Industrija Sarajevo", l'altra "S.I.P.E. Nobel" e, le rimanenti due "Esplosivi Mack") contenenti, complessivamente n.183 detonatori; - - -

F) Una candela nebbiogena da due Kg recante la scritta "N.B.C. anno 1976"; -
G) N.5 cilindretti di tritolo da 100 grammi cadauno, marca "Stacchini";
H) N.7 salsicciotti di esplosivo pulverulento da miccia di cui tre della ditta "S.I.P.E. Nobel S.p.A." e quattro della ditta "S.E.S. S.r.l.", del peso di circa un Kg cadauno; - - - - - - - - - - - - - - -
I) N.42 micce pirotecniche; -
L) N.2 rotoli di miccia detonante da metri 50 cadauno; - - - - - - - - -
M) N.3 rotoli di miccia a lenta combustione; - - - - - - - - - - - - - -
N) Un saccheto in tela contenente esplosivo; - - - - - - - - - - - - - -
O) Munizioni per arma comune da fuoco, come qui di seguito meglio specificato: -
1) Una borsa in similpelle di colore nero contenente: - - - - - - - - -
a) una busta di plastica per coprisedile marca "Record", con, all'interno n.184 munizioni per pistola cal. 38 sp.; - - - - - - - - - - - -
b) una scatola di munizioni cal.357 magnuma marca "Western Super X" da 50 pezzi; -
c) una scatola di munizioni cal. 357 Magnum marca "Speer", da 50 pezzi;

Il Vicario del Questore
Dr. Isidoro Malandrucco Com. Capo P.S.

..1..

DULARIO
. S. 391

725

Questura di Roma

d) una scatola per munizioni "Western" contenente 38 munizioni di varie marche cal. 38 sp. ed una cal. 9 M.38; - - - - - - - - - - - - - -
e) una scatola di plastica contenente 34 munizioni cal. 22; - - - - - -
P) Una busta di plastica recante la scritta "Centro carta Vertecchi" contenente n.177 munizioni per fucile automatico cal. 7,62 Nato; - -
Q) Una borsa di tela azzurra con la scritta "Rosignol" contenente: - -
1) N.205 munizioni cal. 308; -
2) N.133 munizioni cal. 6,52; -
3) N.210 munizioni cal. 7,62 Nato; - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
4) N.151 munizioni cal. 0,30; -
5) N.345 munizioni cal. 38 sp.; -
6) N.1043 munizioni per pistole semiautomatiche di vario tipo e calibro
7) N.6 contenitori per munizioni cal. 7,62 Nato; - - - - - - - - - - - -
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - - - - - - - - - - - - - -

Granarolo Emilia(BO) 7/4/82

726

Ill.mo Dott. MONASTERO
Tribunale ROMA

Come da colloquio telefonico, invio in allegato a I/2 C.C. Caserma Granarolo E. n° I2 fogli su cui sono elencate con il relativo indirizzo n°I20 armerie che nel periodo maggio 78- 79 hanno comperato cariche 7,65 Gevelot, le quantità che si rilevano a lato dei nominativi si riferiscono ad un acquisto, come d'accordo, per velocizzare la ricerca, ho trascurato di elencare tutti gli acquisti successivi .

Sto continuando la compilazione, di altri elenchi per raggiungere in toto il periodo da Lei richiesto, e Le sarò preciso a breve a I/2 telefono.

In fede ossequio

MARIO GIORDANI

DATA Fatt. N° 2464 del 31/5/90 (1)

CLIENTE - CITTÀ	DESCRIZIONE	QUANTITÀ
BARALDI CORRADO	CARICHE GEVELOT 7,65 P.	1.5
V.E. POMENE 117 - BOLOGNA	CARICHE GEVELOT 7,65 BL	1.5
IGNAZIO PIETRO		
V. UMBERTO 3 - ALBEROBELLO (BA)	CARICHE GEV. 7,65 BL	1.000
RAMPONI di VENTURINI		
V. N. SAURO 8 - BOLOGNA	CAR. GEV. 7,65 P.	2.5
ONETO FELICE	CAR. GEV. 7,65 BL	1.000
SALITA BRASILE 2 - GENOVA	CAR. GEV. 7,65 P.	1.000
SARDIELLO LUIGI	CARICHE GEV. 7,65 P.	2.500
V. di SOPRA 37 - FRANCAVILLA	- - - BL	3.000
PROFILO ANGELO	CAR. GEV. 7,65 BL	1.000
V. SVEVIA 110 - MESAGNE		
MINGOLLA FRANCO	CAR. GEV. 7,65 P.	2.5
C. UMBERTO I° 75 - BRINDISI	- - - BL	3.5
CALÒ BARBANFIO	CAR. GEV. 7,65 BL	5.6
C. UMBERTO I° 40 - ORIA		
DI MATTEO ANDREA	CAR. GEV. 7,65 P.	1.000
V. ARGIRO 35 - BARI	- - - BL	2.000
LAGUZZI ENRICO	CAR. GEV. 7,65 P.	500
V. EMILIA 80 - TORTONA		

CLIENTE - CITTÀ (2)	DESCRIZIONE	QUANT
11) CIFALDI MICHELINA V. LUCA ABETTINI 4 - ORTANOVA	CARICHE GEV. 7,65 BL	2.[illegible]
12) DELLA VEDOVA MARCO V. XX SETTEMBRE 3 - TIRANO	CAR. GEV. 7,65 BL	5[illegible]
13) SCHINCAGLIA MARINO V. LIDI FERRARESI 154 - S. GIOSTELLANO	CAR. GEV. 7,65 P.	200
14) COLOMBINI FRANCESCA V. GIARDINI 17 - FORNIGHE	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	1.00 1.000
15) DEL BALLO ATTILIO V. NAZIONALE 5 - PASSIGNANO	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	200 300
16) BRUSA PIETRO C. MATTEOTTI 53 - VARESE	CAR. GEV. 7,65 P.	1.000
17) AMATO AMARA V. S. LEONARDO 156 - RAMMISI	CAR. GEV. 7,65 BL	500
18) ELLEKA SPORT SCHIRRIPA MARIA V. P.ZA ORIENTALE 4 - MALCESINE	CAR. GEV. 7,65 BL	1.000
) SCAVAZZO GIULIO V. ROMA 55 - CAIRO MONTENOTTE	CAR. GEV. 7,65 BL	200
TUMSUP DI AUSIELLO MICHELE C. LUCCI 62 - NAPOLI	CAR. GEV. 7,65 BL	5.000

CLIENTE - CITTÀ (3)	DESCRIZIONE	
21) CAPPELLETTI GASTONE P. TRICKIEMER 2 - BOLOGNA	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	
22) DI MICHELE TINA V. ROMA 19 - PORDENONE	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	
23) SACCHI EUGENIO V. BROLETTO 44 - MILANO	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	1. 2.
24) IORI ADALBERTO V. LIBERTÀ 31 - TAVAZZANO	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	1. 1.0
25) OMNIA SPORT DI RANDI E. V.V. VENETO 12 - SONDRIO	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	1
26) BOGARELLI FERRUCCIO P.ZA GARIBALDI 2 - MELZO	CAR. GEV. 7,65 BL	
27) LORENZI ENRICO V. ARCOLAI 13 - VENEGONO	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	5 5
28) BORIA VENANZIO C. ALFIERI 153 - ASTI	CAR. GEV. 7,65 P.	1.0
29) FANTIN GIANNI V. TORSOLINE 2 - TREVISO	CAR. GEV. 7,65 P. — — — BL	1 1
30) OLIVIERI V. CAL RALLI 69 - ONEGLIA	CAR. GEV. 7,65 P.	

	CIENTE - LUCCA	RE. SEGNALE	GUIDA
2)	FIDANZA G.	CAR. GEV. 7/65 BL	50
	V.N. SAURO - TERAMO		
32)	PINELLI	C. GEV. 7/65 P.	2.0
	V. DUOMO 74 - CORATO	— — — BL	1.175
33)	TIRO A SEGNO NAZIONALE	C. GEV. 7/65 BL	2.000
	V. PIRATELLO 104 - LUGO		
34)	DI IORIO LINO	C. G. 7/65 BL	2.600
	V. BASILICA 14 - MTE S. ANGELO	— — — P.	25
35)	TOZZI GIULIANA	C. G. 7/65 P.	5.000
	V. AMBROSINI 82 - ROMA		
36)	GIOVANNINI GIOVANNA	CAR. GEV. 7/65 LUNGA	100
	V. APROSIO 112 - VALLECROSIA		
37)	RUBINO FRANCESCA	CAR. GEV. 7/65 P.	4.000
	V. ALICHINO 2 - FRAZIONE FONTANA		
38)	BRUNA DI ROMA IDA	CAR. GEV. 7/65 BL	5.600
	V. ALIMENA 102 - COSENZA		
39)	BENZI M.	CAR. GEV. 7/65 P.	1.000
	V. TACITO 33 - ROMA	— — — BL	1.400
40)	IN. POTW ALESSANDRO	CAR. GEV. 7/65 P.	2.500
	P.ZA S. VINCENZO P. 208 - ROMA	— — — BL	2.500

CLIENTE - CITTÀ (5)	DESCRIZIONE	IMP.
(41) SCARABELLO ENZO V. TERME 20 - ABANO TERME	CAR. GEV. 7/65 P. — — — BL	1. 1.
42) CAPARRINI ALESSANDRO V. PALESTRO 13 - CASTEL FIORENTINO	C. GEV. 7/65 BL	1.
43) SQUARZONI V. CAP. CEFALONIA 4 - BOLOGNA	CAR. GEV. 7/65 P. — — — BL	1. 1.
44) BOSCOLO PIERO V. TERRAGNO 349 - PREGANZIOL	CAR. GEV. 7/65 BL	1.
45) SARRIA V. S. N. MAGGIORE 2 - SAVONA	C. GEV. 7/65 P.	1.
46) REGIS OTTONE V. MARENGO 4 - CEVA	C. G. 7/65 BL	1.
47) MALANNINA MARIETTO PIERO SANREMESI 51 - S. REMO	C. G. 7/65 P. — — — BL	1. 1.
48) CANOVA VITTORINO ISOLA MAESTÀ - CASTELN. MONTI	C. G. 7/65 P.	1.
49) BETTA ANDREA C. CAVOUR 12 - LA SPEZIA	C. G. 7/65 P. — — — BL	1. 1.
50) PASSARELLI ALFREDO C. GARIBALDI 81 - SERMIDE	C. G. 7/65 BL	1.

		DESCRIZIONE	QUOTA
51)	FRAZIONI ROMANO V. FIRENZE 4 - BO	CAR. GEV. 7,65 BL	1.
52)	CARLETTI GABRIELE P. ROMA 8 - CONCORDIA	C. G. 7,65 BL	
53)	SAVINI NICOLA V. GARIBALDI 36 - RIMINI	C. G. 7,65 BL	
54)	SANTORO ANTONINA C. GARIBALDI 47 - AVOLA	C. G. 7,65 BL	
55)	GUARNACCIA ROSARIA V. COSTA 25 - PACHINO	C. G. 7,65 BL	
56)	AGOSTINO FILIPPO C. SAVOIA 221 - ACIREALE	C. G. 7,65 BL	
57)	MILANESI MARIA V. NICOLETTA 25 - CROTONE	C. G. 7,65 BL	
58)	LOMBARDO GIUSEPPE C. UMBERTO 114 - SIRACUSA	C. G. 7,65 BL	
59)	SARTI SERGIO VIA MATTEOTTI 32 - BOLOGNA	C. G. 7,65 P. - - - BL	
60)	ROSSI DI CAREMA SILVIO V. OZERA 16 - GENOVA	C. G. 7,65 P. - - - BL	

CLIENTE - CITTÀ (7)	DESCRIZIONE	RUMO
62) ZACCA ORAZIO V. DE FELICE 35 - CATANIA	CARGEN. 7,65 P. - - - - BL	1 1
62) TRE AMELI DI BENINCO SEBASTIANO V. LINCOLN 32 - PACHINO	C.G. 7,65 P.	2
63) TESSITORE V. SAURO 25 - SAVONA	C.G. 7,65 BL - - - LUNGO	1 1
64) SAVOCA BIAGIO V. PARINI 72 - CATANIA	C.G. 7,65 P. - - - BL	1 1
65) REGOLI DI TURRINI V. AURELIA 271 - CECINA	C.G. 7,65 P.	1
66) BOERO DI FABRÉ V. GOITO 2 - TORINO	C.G. 7,65 BL	1
67) TENACE MATTEO V. SOLIS 107 - S. SEVERO	C.G. 7,65 P.	2 P.
68) TIRO A SEGNO NAZIONALE P. MARCONI 5 - VERONA	C.G. 7,65 P.	10
69) SIRO RENO V. BATTISTI 29 - CASALE MONFERRATO	C.G. 7,65 BL	1
70) OGGERO P. PALEOCAPA 2 - TORINO	C.G. 7,65 P.	2

CLIENTE - CITTÀ	(8)	DESCRIZIONE	GIUDIZIO
71) PIROLA PIERA V. BELLINI 1 - MONZA		C. GEV. 7/65 BL	5.[illegible]
72) MIGLIARA DOMENICO C. LIBERTÀ 4 - CANELLI		C. GEV. 7/65 P. - - - BL	2.- 2.[illegible]
73) BINELLO ALFREDO C.V. EMANUELE 17 - ALBA		C.G. 7/65 BL	2.-
74) ALBENGA GIULIO V. PIAVE 47 - REGGIO EMILIA		C.G. 7/65 BL	3
75) ISEPPI ARMANDO V. UMBERTO 1° - PAVULLO		C.G. 7/65 BL	[illegible]
76) SAVERI ROBERTO V. CAVIERA 19 - FUNO		C.G. 7/65 BL	2.-
77) PARADISI AQUILINO P. MURATORI 196 - TOSENA		C.G. 7/65 BL	30
78) BARATTINI GIUSEPPE VI BENNI 22 BOLOGNA		C.F. 7/65 P. - - - BL	[illegible] [illegible]
79) BERNERI PIERO V. CARDUCCI 3 - MASSA CARRARA		C.G. 7/65 P. - - - BL	2.[illegible] 2
80) FERRO BRUNO C. UMBERTO 118 - BORGOLINO MARINA		C.C. 7/65 BL	5[illegible]

CLIENTE - CITTÀ	(9)	DESCRIZIONE	RIMAN
81) LELLI	PORTA AL PRATO V. IL PRATO 84 - FIRENZE	CARTEV. 7/65 P.	1.0
82) EUROPA DI PE ROSE MARIO	V. ARIOSTO 3 - COSENZA	C.C. 7/65 P. - - - BL	1 [illegible]
83) PELLICANÒ PAOLO	V. SBARRE CENTRALI 32 - REGGIO CAL.	C.C. 7/65 BL	1 [illegible]
84) MARINO ANTONIA	V. RAV. P. ROMANA 82 - R. CALABRIA	C.C. 7/65 BL	2 [illegible]
85) MALIENI GIUSEPPE	V. MARGHERITA 230 - ROSSANO STAZIONE	C.C. 7/65 P. - - - BL	[illegible]
86) FERRAIOLO VITTORIO	V. IENNO 6 - CUORGNÈ	C.C. 7/65 P. - - - BL	[illegible]
87) ANDREASANO GIUSEPPE	V. CAGLIARI 110 - TARANTO	C.C. 7/65 BL	2 [illegible]
88) CASTALDI GIUSEPPE	V. LENIS 9 - RACCONIGI	C.C. 7/65 P. - - - BL	[illegible]
89) CELLI E.	P. COMUNE - FABRIANO	C.C. 7/65 BL	1.0
90) DE SANTIS FRANCESCA	V. ROMA 24 - FORMELLO	C.C. 7/65 P. - - - BL	2

CLIENTE - DITTA (20)

		DESCRIZIONE	QU
92)	LIGOBBI GUIDO V. CASERMA 9 - TERNI	CAR. GEV. 7/65 P.	1
92)	CONTI FRANCESCO V. ROMA 44 - CASTEL S. PIETRO	C.G. 7/65 P. — — — BL	1 1
93)	PEROLLA ANGELO C. UMBERTO 18 - NAPOLI	C.G. 7/65 BL	1
94)	CAPOMERO UMBERTO P. GUERRERA 5 - CAMPAGNA	C.G. 7/65 P. — — — BL	2 2
95)	ARRIGHI V. INDIPENDENZA 20 - CUNEO	C.G. 7/65 LUNGO	1
96)	ZANOTTO FRANCO V. S. ROMANO 132 - FERRARA	C.G. 7/65 BL	2
97)	GALASSI ERMANNO V. ROMA 2 - MARANO MARCHESATO	C.G. 7/65 BL	2
98)	DEL PONTE AGNESE V. HARAM 53 - ALESSANDRIA	C.G. 7/65 BL	1
99)	AUSENDA V. ROMA 97 - S. PIETRO	C.G. 7/65 LUNGO	1
100)	MARCORÉ FRANCO V. ERTOLI 47 - FERMO	C.G. 7/65 BL	1

CLIENTE - CITTÀ (11) DESCRIZIONE C.

101) MONTEMEGRI PIETRO C.GEV. 7/65 P.
V. PIACENZA 12 - LUBRACMAN

102) FINETTI CESARE C.G. 7/65 BL
V. GRAMSCI 5 - FIORENZUOLA

103) ATTOLINI CARLO C.G. 7/65 BL
V. PAVE 10 - PEVESANO

104) VENTURI PIETRO C.G. 7/65 P.
VISMARA GUERRO 2 - CASTELVETRO

105) NEO GIUSEPPE C.G. 7/65 BL
V. PURGATORIO - PORTICELLI

106) DAMESI RAFFAELE C.G. 7/65 BL
V. DA STRADA 7 - STRADA COSENTINO

107) PULIANI BIAGIO C.G. 7/65 BL
V. TIBURTINA 526 - ROMA

108) BELLAVITA CAETANO C.G. 7/65 BL
V. HERULANA 72 - ROMA

109) MANFRÈ ANTONINO C.G. 7/65 P.
VIBENEPETTI 3 - BUSTO + - + - BL

0) BARBOSCIA LUIGI C.G. 7/65 BL
P.S. PIETRO 20 - CALATIMA

CLIENTE - CITTÀ	DESCRIZIONE	QUANT.
111) ZAPPAROLI RENZO V. MARCONI 7 - SERRAVALLE	C. CER. 7/65 BL	
112) TUBERTINI REMO C. MARTIRI 192 CASTELFRANCO	C.B. 7/65 BL	
113) CITTI LINO V. REGINA ELENA - CAMUCIA	C.B. 7/65 BL	2
114) BINI MARIO C. D'AUGUSTO 57 - RIMINI	C.B. 7/65 BL	1
115) GENTILETTI V. XX SETTEMBRE 85 - ROMA	C.B. 7/65 P. - - - BL	2 2
116) VITALE CLELIA V. SIRIO 29 - POLICORO	C.B. 7/65 P.	2 C.
117) MANNINI VITTORIA V.S. APOLLINARE 97 - CASTELLO SERR.	C.B. 7/65 P. - - - BL	1 1
118) CECCHINI ELSO V. COSTA 76 - FORLÌ	C.B. 7/65 BL	1
119) QUARTI CARLO V. NAZIONALE 4 - PASTIGNANO	C.B. 7/65 P. - - - BL	2 2
120) BERTOLO GIOVANNI V.S. FRANCESCO 4 - FALZEVENTO	C.B. 7/65 P. - - - BL	2 2

Granarolo Emilia I3/4/83

739

Ill.mo Dott. MONASTERO
TRIBUNALE DI ROMA

Le trasmetto a I/2 C.C. Granarolo Emilia, secondo plico contenete nominativi dal n° I2I al n°200, prosèguo la ricerca che trasmetterò a giorni.-

In fede ossequio°

MARIO GIORDANI

IL MARESCIALLO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
- Antonio Zoccheddu -

CLIENTE - CITTÀ (13)	RECAPITO	QUOTE
121) GIANNELLA GIOACCHINO V. G. BATTISTI 8 - TRIESTE	C. GEV. 7,65 BL	
122) ARSENAL ARMÀ C. TURATI 11 - TORINO	C.G. 7,65 P. - - - BL	1 23
123) FIORE OVEST DI BOSIO V. CAVOUR 6 - TORINO	C.G. 7,65 P. - - - BL	11 17
124) CONSOLINI GIANCARLO V. LEOPOLDO 20 - BOLOGNA	C.G. 7,65 P. - - - BL	1 10
125) CONTALDI MARTINO V. TORINO 80 - ROMA	C.G. 7,65 BL	5
126) CARRODI DOMENICO V. EMILIA 122 - CASTEL BOLOGNESE	C.G. 7,65 P.	1
127) CARRO MARIA V. PALAZZO 23 - TORRE S. SUSANNA	C.G. 7,65 BL	2
128) LUGLI GIANCARLO V. NAZIONE 78 - PORCIUOLO	C.G. 7,65 LINGO	1
129) MAIERNA P. XVIII DICEMBRE 1 - TORINO	C.G. 7,65 P.	5
130) BARETTO GIACOMO C. TORINO 22 RIVAROLO CANAVESE	C.G. 7,65 BL	2

CLIENTE - CITTÀ	(26)	RESIDENZA	QUARTO
131) DI BIAGIO SERGIO VIA DUE MACELLI 127 - ROMA		C.G. 7/65 BL	
132) IANNI GIOVANNI P. BARIBALDI 19 - TRINITAPOLI		C.G. 7/65 P.	
133) IAPOSENTI CARMELA V. DI VITTORIO 54 - MANFREDONIA		C.G. 7/65 P.	
134) TOMASSINI MARIA V. TRENTINO 56 - P.TO S. GIORGIO		C.G. 7/65 P.	
135) MELCHIORRE ANDREA P.zza LIBERTÀ 24 - COPERTINO		C.G. 7/65 BL	
136) ROSSOLINI S. CHIARA V. SIRONETTA 4 - ANCONA		C.G. 7/65 BL	
137) CIRONE FRANCESCO P.zza IV NOVEMBRE 5 - PALAZZO S. GERVASIO		C.G. 7/65 BL	
138) SCONAMIO LUCIO V. ROMA 55 - CAIVANO MONTE NOTTE		C.G. 7/65 BL	—
139) MARCHESINI FERDINANDO CIRCONVALLAZ. 22 - DAIRAGO		C.G. 7/65 P. — — — BL	
140) PERRI MARIO V. PEPE 7 - FOGGIA		C.G. 7/65 BL	

CLIENTE - CITTÀ	(15)	DESCRIZIONE PUNTO
141) FRASSATI Silvio V. Micca 29 F - BIELLA		C.C. 7/65 BL
142) MONTORSI Silvio V. Strada 28 - MARANELLO		C.C. 7/65 BL
143) ZAVAGLIO Giovanni P. Garibaldi 74 - CRETTA		C.C. 7/65 P. — — — BL
144) BONCHETTI Virginio V. Matteotti 9 - SOLIERA		C.C. 7/65 P. — — — BL
145) PARMA Lucio V. Vittorio 7 - BO		C.C. 7/65 P.
146) FARUSI Ugo P.za Repubblica 21 - MASSA		C.C. 7/65 P. — — — BL
147) CALAMAI Arrigo V. Pietrapiana 110 - FIRENZE		C.C. 7/65 P. — — — BL
148) CRASTI Mario V. Emilia Est 136 - MODENA		C.C. 7/65 BL
149) STAROPOLI Maria Antonia V. Ospedale 86 - IVOLETO		C.C. 7/65 BL
150) LECCHINI Adelaide P.za Repubblica 2 - PONTREMOLI		C.C. 7/65 P.

CLIENTE - CITTÀ (16) DESCRIZIONE

152) COCCHI UMBERTO — C.G. 765 BL
V. RIVIERA 29 - OLBIA

152) MARZOLLO ERASMO — C.G. 765 BL
V. GRAMSCI 52 - CAVEZZO

153) CARATELLI STEFANO — C.G. 765 P.
C. MATTEOTTI 71 - LATINA — - - - BL

154) TALONE LUDOVINA — C.G. 765 P.
C. TURATI - COLLEFERRO — - - - BL

155) GE. CA. di MONTIPOLI SRL — C.G. 765 BL
P.ZA CONCA D'ORO 37 - ROMA

156) CASTIGLIONI GINO — C.G. 765 P.
V. ARCISO 20 - VARESE

157) BRUSA PIETRO — C.G. 765 P.
C. MATTEOTTI 53 - VARESE

158) SARTORI PIERO — C.G. 765 BL
V. MILANO 45 - RONCO

159) SGARLATO CONSOLATO — C.G. 765 BL
V. CARR. PORTA 64 - REGGIO CAL.

160) SFARA FRANCESCO — C.G. 765 BL
V. DI CARLO MARIA 142 - MARINA GIOIOSA ION.

CLIENTE - CITTÀ	(17)	DESCRIZIONE	Q.tà
161) IOTILLO ERNESTO V. s.s. 80 N. 23 - PETTINO		C.C. 765 P. — — BL	
162) IANNUCCI GIOVANNI P.zza GARIBALDI 24 - CREMA		C.C. 765 P. — — BL	2 3
163) ERCOLI LUISANNA V. TORLATI 6 - SPICCHIO		C.C. 765 BL	2
164) IACOPINI GIUSEPPE V. GARIBALDI 42 - PONTREMOLI FERMO		C.C. 765 BL	1
165) DI SANTE GIUSEPPINA C. MAZZINI 38 - S. BENEDETTO T.		C.C. 765 P. — — BL	1 1
166) TESSITORE ANGELO V. SAURO 25 - SAVONA		C.C. 765 BL	1
167) COLLERA BRUNO V. PROVINCIALE 225 - CRESPELLANO		C.C. 765 BL	
168) BONETTI FABRIZIO V. ROMA 1 - CASALGRANDE		C.C. 765 BL	1
169) PUCCI MARIA IMA CASA 8 - FONTANAFREDDA		C.C. 765 BL	
170) BENUZZI WALTER P.zza SASSOLI 5 - S.G. PERSICETO		C.C. 765 P. — — BL	

(28)

CLIENTE - CITTÀ

171) BISOL ARMI
V. AUTOSTRADA 30 - NAPOLI

172) FRATELLI F.LLI
V. LIVUSSIO 84 - TORRETTO

173) CALUPPI BASILIANO
V. REPUBBLICA 15 - ALATRI

174) PALUSELLO
V. XXIV MAGGIO 47 - FORLÌ

175) PAPASPERO AGOSTINO
V. STATALE 15 - MARO PIATI

176) PIONERI GIOVANNI
V. PARTIGIANI 25 - MOLINELLA

177) PESCIO OPESTO
C. ITALIA 35 BIS - NOVARA

178) LUPI LORIS
P.ZA P. DA MILANESE 6 - BOLOGNA

179) SERAFOTTO VITTORIO
V. TORINO 6 - CUORGNÈ

180) OZUNO ANTONIO
V. LIBERO 1 - ALBISSARO

DESCRIZIONE DEL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	
C.B. 7,65 BL	

CHIESE ROMA (12)

181)	Lupiyo SERGIO V. EMILIA 44 - ROMA	C.B. 7,65 BL
182)	Pigoli RENATA C.so MAZZINI 5 - SERRIGLIANO	C.B. 7,65 BL
183)	CAPA PASQUALE VIALE IPPOCRATE 44 - ROMA	C.B. 7,65 R.
184)	Di NUNZIO ITALO V. ALFONSO 81 - S. SEVERO	C.B. 7,65 BL
185)	DE AMICIS VITERBO PORTA 91 - CARPI	C.B. 7,65 BL
186)	BANZETTI LUCIANO PIAZZA S. GIOVANNI 4 - ROMA	C.B. 7,65 BL
187)	COMPOREALE FILIPPA V.V. EMANUELE 233 - CATANIA	C.B. 7,65 V.
188)	PALMA FRANCO CAFFEBAR V. SIDNEY SONNINO - OSTUNI	C.B. 7,65 BL
189)	BEZZECCHI EUGENIO VIALE ROMA 45 - TRESIGALLO	C.B. 7,65 R. " " BL
190)	POTENZA AURELIO V. CASTELFIDARDO 34 - FOGGIA	C.B. 7,65 BL

CLIENTE - CITTÀ (20)

191) CUSENZA GIOVANNI
C. ROMA 42 - S. B. ROTONDO

192) AMBROSI LEANDRA
V. SETTE VALLI 6 - PERUGIA

193) RIZZI AUGUSTO
V. MOLINE 13 - BOLOGNA

194) SASSO COSIMO GIUSEPPE
P.ZA LIBERTÀ 9 - OSTUNI

195) CAROSONE MICHELE
V. REGINA ELENA - BELLONA

196) GENTILETTI DI FRABBONI WANDA
V. XX SETTEMBRE 85 - ROMA

197) MAPOLITANO ROSA
V. GARIANO 12 - CICCIANO

198) MACCHIONI CARLO
P.ZA LIBERTÀ 4 - SASSUOLO

199) CARBONE GIUSEPPINA
V. V. EMANUELE 122 - FRIGNANO

200) LOMBARDO GIUSEPPE
V. LARGO CROCI - TEANO

PRENOTAZIONE	
C.C. 7,65 P.	
- - BL	
C.C. 7,65 P.	
C.C. 7,65 BL	2
C.C. 7,65 P.	50
C.C. 7,65 P.	30
- - BL	300
C.C. 7,65 P.	25
C.C. 7,65 BL	750
C.C. 7,65 BL	300
C.C. 7,65 BL	100
C.C. 7,65 BL	100

II9 Aprile I983

Ill;Mo Dott. Monastero
Giudice Istruttore
I Istruttoria
Stanza 508 piano 5°
Tribunale Roma

Con la presente invio a I/2 C.C. Granarolo Emilia elenco contenente nominativi richiesti dal n° 20I al n° 236-

con questo elenco ho completato la ricerca richiesta.-

Contatterò telefonicamente il Dott. Monastero nel Suo Ufficio per eventuali chiarimenti .-

In Fede

ossequio

MARIO GIORDANI

IL MARESCIALLO
COMANDANTE DELLA STAZIONE
Antonio Zecchedda

201)	DE LUNZO BENEDETTA V. GEN. CASCINO – AVELLINO	C.C. 765 BL	20
202)	PIZZINI LUCIANO V. MAGGI 24 – LIVORNO	C.C. 765 P – – – BL	1000 1000
203)	FORMICHERI GIORGIO V. MANZONI 5 – RAVENNA	C.C. 765 P.	5625
204)	SAID ALBERTO P.ZZA CAIROLI 12 – VELLETRI	C.C. 765 P. – – BL	200 200
205)	BIZZOZI RENZO L.GO MARCONI 4 – CISTERNA	C.C. 765 BL	2000
206)	ORLANDI FRANCO V. POLA 6 – BENTIVOGLIO	C.C. 765 BL	1000
207)	BALESTRI V. MADAMA CRISTINA 78 – TORINO	C.C. 765 P. C.C. 765 BL	1725 1725
208)	DELLA CASA FOSSER V. CRISPI 8 – SASSUOLO	C.C. 765 BL	100
209)	MATTEUCCI TULLIO V. PAOLINO 10 – LUCCA	C.C. 765 P. – – – BL	500 500
210)	CAPARRINI ALESSANDRO V. PALESTRO 13 – CASTEL FIORENTINO	C.C. 765 P. – – – BL	575 1725

211)	TRENTINI EUGENIA P.ZA CATTEDRALE 7 - FERRARA	C.C. 7/65 BL.	25
212)	PIRANI GIORGIO V. GUERCINO 62 - CENTO	C.C. 7/65 P. - - - BL	250 100
213)	BERTÙ NENA V. PARIDE 78 - CEREA	C.C. 7/65 BL	250
214)	RECCHIUTI VINCENZO V.LE CAVOUR 32 - PONTINIA	C.C. 7/65 BL	1000
215)	MASCELLANI ACHILLE V. E. LEVANTE 124 - S. LAZZARO	C.C. 7/65 BL	500
216)	CALABRESE COSIMO V. A. GRANDI 29 - LECCE	C.C. 7/65 P.	300
217)	VITALE CLELIA V. SIRIS 29 - POLICORO	C.C. 7/65 P.	2300
218)	ROMANI ATTILIO V. NILLI 60 - TERAMO	C.C. 7/65 P.	100
219)	MANCA GERARDO P.ZA V. EMANUELE 9 - NUORO	C.C. 7/65 P.	1000
220)	FOCHI GUSTAVO V. RIGHI 64 - MONTESE	C.C. 7/65 P.	100

CLIENTI (2)

221)	FARINARO LEONARDO V. MAGENTA 7 - S. SEVERO	C.C. 1/05	P. 5
222)	COLOMBO DI GIANNINI LAZZARO V. PINETA 1 - PORCARI	C.C. 7/05	P. 20
223)	ARCI VIGILANZA PRIMAIA V. CALAFATI 4 - LIVORNO	C.C. 7/05	P. 200
224)	MIRABELLA CARMELO V. D'ANNUNZIO 128 - CATANIA	C.C. 7/05	P. 575
225)	SPORT ARMI SRL V. BUMINA 45 - PINEROLO	C.C. 7/05	LUNGO 52
226)	SANNA CARMELO V. NAPOLI 26 - PALERMO	C.C. 7/05	P. 25
227)	MUSU PIETRO V.V. VENETO 9 - IGLESIAS	C.C. 7/05	P. 50
228)	DE FRANCESCHI MARIO V. MAZZINI - SPILIMBERGO	C.C. 7/05	P. 300
229)	ARM. S. UBERTO V. MEDAGLIE D'ORO 146 - COSENZA	C.C. 7/05	P. 500
230)	ZANICCHI DI SANTINI V. SOLFERINO 18 - CREMONA	C.C. 7/05	P. 10 25

CLIENTE - CITTÀ

231)	CASTELLUCCI V. ELPIDIENSE 22 - PORTO S. ELPIDIO	C.C. 765 P.	200
232)	GIORGINI LUANA V. DIAZ 142 - FERMO	C.C. 765 P.	200
233)	BENI LUCIANO V. TRIESTE 8 - CHIARAVALLE	C.C. 765 P.	250
234)	CAMANZI GIOVANNI V. PALAGIONE 76 - LUGO	C.C. 765 P.	200
235)	BRUSCHI DANTE V. DEL CASTRO 8 - FOLIGNO	C.C. 765 P.	250
236)	NICOSIA OLGA P.S.M. GUARDIA 24 - CATANIA	C.C. 765 P.	1500

p.f. n. 1575/81 A. Alla Cancelleria Centrale
IENE

Prego rimanere in visione a questo Ufficio
i rec. mobili nn. 9643/80 C e 2980/78 C.

Ringrazio

Roma, 8/4/1983

Il G
(Dr.

Alla Cancelleria Centrale

SEDE

Restituisco il fascicolo n° 2980/78 C

chiesto e ottenuto in visione

Roma, 12/6/83

Il

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

755

N. 1575/814 G.I. Sezione IV Roma 21/4/1983

FONOGRAMMA

AL COMMISSARIATO P.S. Gli - 544280 - 544361

AI CARABINIERI Al Tribunale penale di Torino - Ufficio Istruzione -

~~Pregasi invitare:~~ All'attenzione del Dr. Vaudano -

1) Prego rimettere a questo ufficio, ex art. 165 bis c.p.p.,
2) copia dei seguenti interr. Telefonici, copia degli atti relativi
3) alla nota esposizione di polizia giudiziaria e
4) Gelli nel 1975 dei quali emergano elementi probatori utili per questo ufficio.

Obbligo -

a comparire il giorno ..... alle ore ..... in

questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. ..... stanza n. .....

piano ....., per essere intes..... in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: [illegible]

Riceve: Morello 22 APR. 1983

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione-Mod.21

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

756 4 e

N. 1575/81 A G.I. Sezione IV Roma 29/4/1983

FONOGRAMMA

AL COMMISSARIATO P.S. .....

AI CARABINIERI Comando Guardie di Finanze - ROMA

Pregasi ~~invitare~~ - all'attenzione del Cap. Dell'Isola -

1) comunicare a questo ufficio se nel corso del 1975 o
2) del 1976 siano state effettuate verifiche o controlli o
3) comunque siano state disposte indagini da parte di codesto
4) Guardia di Finanza nei confronti delle persone del settimanale "l'Espresso": in caso positivo riferire circa

~~a comparire il giorno~~ ..... ~~alle ore~~ ..... in del risultato redatto nell'occasione -

~~questo UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA Sez.~~ ..... ~~stanza n.~~ .....

~~piano~~ ....., ~~per essere interr.~~ ..... ~~in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.~~

Trasmette: Di Schiena

Riceve: Ghiani

2 MAG. 1983

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione-Mod.21

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li - 5 MAG. 1983

DA NUCLEO CENTRALE P.T. GUARDIA FINANZA ROMA
DIRETTO 4^SEZIONE ISTRUTTORIA DR. MONASTERO ROMA
N.23149/3°/1

Rif. radio n.1575/81 del 2/5/83, agli atti non risulta che questo Comando, nel corso del 1975 et 1976, abbia effettuato verifiche aut controlli aut comunque disposto indagini nei confronti S.P.A."Editoriale l'Espresso" che cura la pubblicazione dell'omonimo settimanale.

Parecchi
Di Verniere

Il Coman.te 3° Gruppo
Ten.Col. PEZZOTTI

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A - G.I. Roma, lì 17 maggio 1983 19 ....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : .....

.....

ALLA CORTESE ATTENZIONE DEL
CANCELLIERE LEO PICCONE

Trasmetto come da richiesta, per l'inoltro alla sezione istruttoria copia degli interrogatori resi da Aleandri Paolo, Bianchi Paolo, Walter Sordi, Cristiano Maria Fioravanti, Sergio Calore , Mario Rossi, Valerio Fioravanti , Aldo Tisei.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
- Dr. Francesco MONASTERO -

Consegnati a mano al Isp. Russo Giuseppe perché provveda alla consegna direttamente al cancelliere Piccone
Roma, 17/5/83
Giuseppe Russo

Inviato alla sezione istruttoria

47284
759

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/84 A G.I. Sezione 10 Roma 10/5/1983

FONOGRAMMA

AL COMMISSARIATO P.S. .....

AI CARABINIERI Comando Guardie di Finanza
Nucleo Centrale - Roma

Pregasi invitare:

1) la riferimento al fono 2/5/1983 luogo estendere le
2) ricerche, ne eventuali verifiche o controlli compiuti
3) nel periodo indicato dal citato G. di F. unga anche
4) nei confronti di Zanetti Livio (direttore) e Fabiani Roberto (giornalista)

a comparire il giorno del normale l'Espresso alle ore ..... in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. ..... stanza n. ..... piano ....., per essere intes... in affari di Giustizia. Darà assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: Riccardi

Riceve: Di Carlo
h. 12,50

UFFICIO ISTRUZIONE
Roma, li 11 MAG. 1983

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione-Mod.21

760

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo - 1ª Sezione Verifiche

Prot. n. 25345/III/1ª Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

27 MAG. 1983

Roma, lì .....

OGGETTO: Richiesta notizie.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE
4ª Sezione Istruttoria

R O M A

(Alla cortese attenzione del Giudice
Istruttore - dr.Francesco MONASTERO)

Riferimento fonogramma nr.1575/81A del 10 maggio 1983

Presso lo Schedario di questo Nucleo Centrale, nei confronti di ZANETTI Livio, nato a Bolzano il 13 novembre 1924 e domiciliato, per la carica di Direttore Responsabile, presso il periodico settimanale "L'ESPRESSO", con sede in Roma, Via Po nr.12, risulta che negli anni 1977 e 1978 sono state trattate pratiche riguardanti la compilazione di rapporti e p.v. di constatazione per violazioni alle norme che regolano il divieto di pubblicità dei prodotti da fumo.

Per l'altro nominativo, FABIANI Roberto, si riferisce negativamente.

... segue ...

Per quanto possa essere ritenuto importante, si segnala che tali notizie sono state riferite da questo Nucleo Centrale alla Procura della Repubblica di Roma con nota numero 13786/VI/A in data 7 maggio 1981, nell'ambito del procedimento nr.10412/80C.

Prego restituire il duplo della presente firmato per ricevuta.-

d'ordine
IL COMANDANTE DEL III GRUPPO DI SEZIONI
(Ten.Col.t.ST Francesco Pezzotti)

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

Roma, [illegible] 1983

Prot. n. 1165 /C.P2

Dagli atti della Commissione risulta l'esistenza del procedimento n. 3104/70 A avente per oggetto una denuncia per truffa e falso continuati sporta da Carmine Pecorelli contro Franco SIMEONI.

La prego di voler trasmettere alla Commissione da me presieduta copia del procedimento indicato, precisando, se possibile, quale ne sia stato l'esito.

Nel ringraziarLa colgo l'occasione per inviarLe distinti saluti.

(On. Tina Anselmi)

Dott. Cons. Achille GALLUCCI
Procuratore della Repubblica
di

- R O M A -

[illegible]
83/83 GAB.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
ROMA

Roma, 13 luglio 1983
Prot. n. 83/83 Gab.

On. Presidente,

con riferimento alla nota n. 1765/C.P2 del 9.7.1983, mi pregio comunicare che copia di essa è stata, in data odierna, trasmessa al Consigliere Istruttore di Roma per la diretta evasione, in quanto gli atti si trovano nell'archivio del predetto Ufficio, a seguito di sentenza del Giudice Istruttore 20.1.1976 di non doversi procedere per amnistia.

Con doverosi omaggi.

Flo (Achille Gallucci)

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta
sulla loggia massonica P2
R O M A

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

764

N. 83/83 di Prot. GAB. Roma, li 13 luglio 1983
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati 1

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Richiesta atti da parte della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia massonica P2.

RISERVATA - URGENTE

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

Per diretta evasione, trasmetto fotocopia della lettera con cui l'on. Anselmi chiede in visione il procedimento a carico di Simeoni Franco su denuncia di Pecorelli Carmine (n. 3104/70A P.M. - n. 3447/72A G.I.).

Dal registro generale di questa Procura risulta che il Giudice Istruttore in data 20.1.1976 ha dichiarato non doversi procedere contro l'imputato, essendo estinti i reati in virtù di amnistia.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
f/to (Achille Gallucci)

f64/bis

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 468/83 Sezione

Roma, li 4 AGO 1983 19 ...

Risposta a nota del 9 luglio 1983 N. 1765/C.P2 Allegati N. ...

OGGETTO: trasmissione fascicolo n. 3447/72A G.I. a carico di Simeoni Franco su denuncia di Pecorelli Carmine

Al Sig. On.le Presidente della
Commissione Parlamentare
d'Inchiesta sulla Loggia
Massonica P2
Roma

In riferimento alla nota sopra specificata trasmetto in visione il fascicolo numero 3447/72A G.I. con preghiera di restituzione.

Con i sensi della mia alta considerazione.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 83/83 di Prot. Gab. Roma, li 14 settembre 1983
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati 5

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: **Richiesta di copia di atti da parte della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla loggia massonica P2**

RISERVATA - URGENTE

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

Trasmetto le allegate fotocopie per i provvedimenti che la S.V. intenderà adottare.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Achille Gallucci)

Restituita all'on. Tina Anselmi
risposto con lettera protocollata
al n. 61/83 ris.

Camera dei Deputati - Senato della Repubblica
Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sulla Loggia Massonica P 2

Il Presidente

Roma, [illegible]

Prot. n. 1794 /C.P2

Consigliere
Achille GALLUCCI
Procuratore della Repubblica
- R O M A -

Si prega dare evasione il più possibile sollecita alla richiesta di questa Commissione in data 9 luglio 1983 n. 1765/C.P2 relativa alla denuncia sporta da Carmine PECORELLI contro Franco SIMEONI (proc. 3104/70 A).

Distinti saluti.

(On. Tina Anselmi)

PROCURA DELLA REPUBBLICA - ROMA
SEZIONE AFFARI PARTICOLARE
14 DIC. 1983
Proc. 55/83 4187

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

ROMA

Roma, 14 settembre 1983

Prot. n. 83/83 Gab.

On. Presidente,

in riferimento alla nota n. 1794/C.P2 del 13.9.1983, mi pregio comunicare che questo Ufficio di Procura ha informato cotesta On. Commissione che la richiesta di copia degli atti relativi ad una denuncia sporta da Carmine Pecorelli contro Franco Simeoni era stata trasmessa, per diretta evasione, al Consigliere Istruttore di Roma, presso il cui archivio si trova il procedimento.

Allego fotocopia della nota a Lei trasmessa in data 13.7.1983.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei omaggi.

(Achille Gallucci)

Achille Gallucci

On. Tina ANSELMI
Presidente della Commissione
Parlamentare d'Inchiesta
sulla loggia massonica P2
R O M A

pp n° 1575/81 A

Alla Procura della Repubblica

SEDE

Dr. Ospo Dante

Si trasmettono per l'unione agli atti del pp n° 7128/83 C P.M., contro ignoti in data 13/7/1983 per fatti emersi nel corso del pp in oggetto indicato, i seguenti documenti:

-1) fascicolo contenente fotocopie dei rapporti del N. S. P.V. delle Guardie di Finanza di Roma riferiti nel pp relativo all'omicidio Pecorelli;

- 2) missiva del 20/6/1983 con la quale questo Ufficio disponeva indagini in merito agli atti di cui al n° 1;

-3) rapporto riepilogativo e definitivo delle indagini di cui al n 2, in data 22/7/1983 pervenuto dal suddetto Nucleo.

Ad ogni buon fine e per l'eventuale rilevanza si trasmettono fotocopie delle sentenze-ordinanze istruttorie relative al pp. c/ Calvi Giorgio ed altri e c/ Addario Tommaso ed altri.

Roma, 16/9/1983

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

N. 3261 di Protocollo — Palermo, 18/10/1983

Risposta al foglio del ..... N. .....

OGGETTO .....

ALLEGATI N. .....

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI

ROMA

A sensi dell'art. 165 bis C.P.P., si trasmette copia dell'elenco delle armi sequestrate a Fioravanti Valerio Giuseppe, elenco esistente agli atti del procedimento penale c/ ignoti imputati di omicidio in persona di Piersanti Mattarella, inviato a questo Ufficio dalla Questura di Padova con nota che pure si allega in copia.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE AGG.
dr. M.A. Motisi

Mod. 138 - Tip. LA BARCA - Palermo - c. 6 000 - 4-83

MODULARIO I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

158

Questura di PALERMO

addì 25 marzo 19 83

Al 770

N.° Div. IGOS Categ. A4/1983

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: Armi sequestrate della Questura di Pavoda a FIORAVANTI Valerio.-

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE PRESSO
IL TRIBUNALE di
P A L E R M O

Si trasmette in allegato elenco delle armi sequestrate della Questura di Padova a FIORAVANTI Valerio, qui fatto pervenire a mezzo telecopier.-

IL DIRIGENTE LA DIGOS
-Dr.A.Valia-

Copia conforme all'originale rilasciata nel proc. n. 2204/80 R.G.

Palermo, 18.10.83

Il Cancelliere

TRIBUNALE CIVILE E PENALE PALERMO

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

159

771

Elenco armi sequestrati in occasione della perpetrazione del duplice omicidio in danno dei Carabinieri Enea CODOTTO e MADONESI Luigi, compiuto in data 5 febbraio 1981 da FIORAVANTI Giuseppe Valerio ed altri della sua banda.-

rda dell'autovettura Volkswagen usata dagli assassini:
Revolver marca " SMITH & WASSON " cal.357 Magnum, made in USA, recante la stampigliatura di fabbricazione " Reg.U.S. Pat.Off.", con matricola limata;
Bomba a mano tipo " S.R.C.M. " recante l'indicazione "" M LP ..10-4 - 6.. (al posto dei puntini sono stati praticati delle punzonature per rendere difficoltoso l'identificazione);""
ne Scorticatore - luogo dei delitti:
Bomba a mano S.R.C.M. con le diciture e punzonature anzidette;
Pistola s.a. marca " BERETTA " mod.92/S, cal.9 parabellum, matricola nr. U - 10147 - Z;
Pistola s.a. marca " BERETTA " mod.92/S, cal. 9 parabellum, con la matricola punzonata;
pistola s.a. marca " ITHACA N.Y" mod.1911 A1 U.S. ARMY "" cal.45, matricola n.906312;
pistola s.a. marca " BERETTA"" mod.92/S, cal.9 parabellum matricola " U 06590 Z ";
Revolver marca " SMITH & WASSON " cal; 38 Special, con matricola abrasa; quella rivelata all'interno del calcio reca il n.76365;
Pistola s.a. marca " SIG SAUER " cal;9 mm. POLICE - mod.P 230, made in Germany, con matricola piombata;
Bomba a mano tipo " S.R.C.M. " con le indicazioni e le punzonature sopraindicate;
Silenziatore artigianale;
Pistola mitragliatrice marca " BERETTA" mod.M/12, cal.9 parabellum con matricola piombata;
Revolver marca " SMITH & WASSON " cal.38 Special, matricola numero 72033.-

- . - . - . - . -

Copia conforme a quella esistente nel fasc. n. 2204/80 R.G.

Palermo, 18.10.83

Il Cancelliere
Lorenzano

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

772

TRIBUNALE DI TORINO

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

Via T. Tasso, 1

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
del TRIBUNALE di

ROMA

In adempimento delle richieste della S.V. e ai sensi dell'art.165 bis cpp., trasmetto,per quanto di utilità probatoria nel procedimento pendente avanti alla S.V. n.1575/81 A. R.G.G.i. Roma i seguenti atti in copia:

① 1)verbale interrogatorio GIUDICE Francesco 7.2.I981;

② 2)verbale interrogatorio del 15.3.83 GIUDICE Raffaele e 2 Luglio I983;

→ 3)Busta e lettera 13 Maggio I983 spedita da SERENO FREATO al proprio legale,con allegata missiva anonima indirizzata presso il Carcere di Mondovì allo stesso Sereno Freato;

④ 4)Copia della sentenza 23 Dicembre I982 della IV Sezione del Tribunale di Torino a carico di GIUDICE Raffaele + altri;

⑤ 5)fascicolo contenente Rogatorie Internazionali attinente a GIUDICE Raffaele + altri;

→ 6)Lettera 27/9/I983 del Comando Gen. G.di F. IV Reparto e relativi allegati circa posizione latitanza di Loprete Donato e altra persona;

⑦ 7)p.v.interrogatorio-reso il I/7/I983 da VISSICCHIO Giovanni avanti a questo G.i.;

Faccio altresì riserva di trasmettere,in ordine alla "Vicenda Vlah"pubblicata su"O.P.",atti attinenti a missione a Trieste del t.col.NUNZI Roberto,già in forza al Reparto Informazioni del Com.Gen. G.di F.za -

Roma,29 Novembre 1983 -

IL GIUDICE ISTRUTTORE
M.Naudano

② Vedi Vol. FASC. 1 e 2 "COPIE ATTI E DOCUMENTI PERVENUTI DALL'ALTRO A.G. "

① Verbali di interrogatorio sono stati inseriti nel Vol. III "TESTI" (pagg. 279/1 e segg. - 307/1 e segg. - 394/1 e segg. e 428/1 e segg.)

9-RF SERILITO - TORINO



260

Avvocato
Cesare Zaccone
via di Sonnaz 17

Torino

I

Cuneo 13.5.1953

Caro Avvocato,

201

le invio fotocopia di una lettera giuntami mercoledì 11 maggio. Mi è stata trasmessa da Mondovì, dove è arrivata il 9 Maggio. E' lo stesso giorno dell'intervista di Russelli sull'Espresso. Coincidenza? E' la cosa sta a significare che devo tenere la bocca chiusa, se no provocano all'impresa di Cuneo Lunelli? E Russelli ha parlato, come Lei prevedeva, delle sgradite rivelazioni?

Esiste Cuneo una organizzazione che organizzato e che si fonde con quella...

della calunnia alla vivacità di
carattere. Vive considerazioni cordiali
anche per il magistrato.

Cordialmente
tuo
[illegible]

P.S. - Abbracciate, l'impresa
di tempo fondano le loro sorti
non è lui una gradimento.

262

776

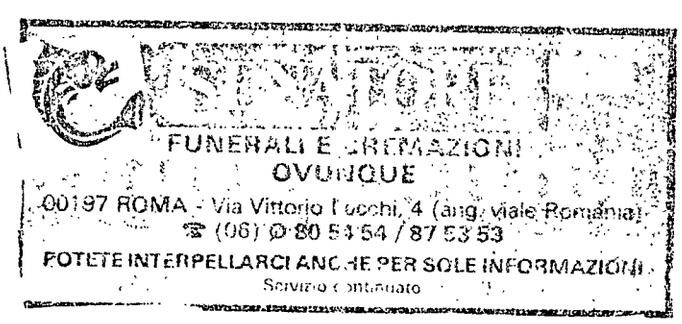


Dott. Sereno Freato

Carcere giudiziario

~~Mondovì (Cuneo)~~

CUNEO





RISERVATO

778

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

IV REPARTO

N. 10450/R/RDA di prot. ROMA li, 27 SET. 1983

OGGETTO: Richiesta documenti.

TRIBUNALE DI TORINO
30 SET. 1983
UFFICIO ISTRUZIONE

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI

TORINO

Riferimento messaggio n. 9/80 e connessi del 15.9.83

Si trasmette copia della segnalazione di questo Comando Generale - IV Reparto, richiesta con il messaggio in riferimento, diretta ai competenti Comandi del Corpo ed alla Sezione Ricerca del suindicato Reparto.

Come può evincersi dal testo, trattasi di notizie a suo tempo comunicate dal Ministero dell'Interno con telex n. 221/33/133 dell'1.1.1983 anch'esso unito in copia.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Gen.B.Guglielmo Farnè)

RISERVATO

MODULO PER MESSAGGIO

779

Per uso del Centro o Stazione di .....

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC.	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
	DIFFERITO	010630 A	

DA (FM) COGEGUARFI IV REPARTO ROMA

PREFISSO GR.

CLASSIFICA DI SEGRETEZZA "R"

NUMERO DEL MITTENTE N. 1/R/RDA

A (TO)

LEGUARFI 9^ ROMA
LEGUARFI FIRENZE
NUPOGUARFI CENTRALE ROMA
NUPOGUARFI REGIONALE FIRENZE

PERCO (INFO)

DEL 1.1.1983

ISPEGUARFI ROMA
ZOGUARFI V^ ROMA
ZOGUARFI CENTRALE XII ROMA
ZOGUARFI FIRENZE

TRASCRIVESI CONTENUTO TELEX NR 221/33/133. II MINISTERO INTERNI DIRETTO QUESTURE ITALIANE CENTRALI LORO SEDI ET PERCO QUESTO COGEGUARFI - IV REPARTO DUEPT VIENE SEGNALATO CHE NOTO LATITANTE STEFANO DELLE CHIAIE SAREBBE IN ITALIA ET PRECISAMENTE ZONA TRA FIRENZE ET PISA MENTRE GENERALE GUARDIA DI FINANZA DONATO LO PRETE ANCHE ESSO RICERCATO TROVEREBBESI IN ZONA TRA FIRENZE ET ROMA.PUNTO STESSA FONTE NON ESCLUDE CONNESSIONE TRA CITATI LATITANTI PUNTO

PREGASI DISPORRE OGNI POSSIBILE ACCERTAMENTO AT RIGUARDO RIFERENDONE ESITO PUNTO ALT

OGNI EMERGENZA SARA' COMUNICATA AT QUESTO COGEGUARFI - II ET IV REPAR

Pagina ..... di ..... pagine

Messaggio di riferimento .....

Classificato: ☐ si ☐ no

Nome ed compilatore

Per uso dello operatore	R	Data	Ora	Sistema	Operatore	T	Data	Ora	Sistema	Operatore
								1330		

Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione

L'UFFICIALE DI SERVIZIO
G.do Cap. di ROSA Andrea

F.TE

Ns.

Da: IV Reparto - Segreteria Centrale di Sicurezza

Vs.

A: Capo Sezione Ricerca

f.

li 5 DIC. 1983

Notizie:

Nr. 4(3/1860) - Sez. -

APPUNTO

OGGETTO: Latitante Donato LOPRETE.

Seguito precedente corrispondenza.

Per l'acquisizione di ogni possibile elemento informativo, comunico che secondo segnalazione pervenuta dal Ministero dell'Interno, il Gen. Donato LOPRETE si troverebbe nella zona tra Firenze e Roma e che la sua latitanza potrebbe avere connessione con quella del ricercato Stefano delle Chiaie il quale si troverebbe nel territorio compreso tra Firenze e Pisa.

Ogni eventuale notizia al riguardo mi sarà comunicata con la massima tempestività.

781

[illegible] 90-:

[illegible] NESCSSC FR ROMAMI 759400 0 [illegible] 10

CTA

QUESTUREM ITALIA CENTRALE LORO SEDI

AI CONOSCENZA:

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 123 ROMA EUR

SERVIZIO INFORMAZIONI
GUARDIA DI FINANZA -4° T REPARTO ROMA

QUESTURE BRINDISI = TORINO

136516

NR.221/33/133.II° PUNTO VIENE SEGNALATO CHE NOTO LATITANTE STEFANO LELLE CHIAIE SAREBBE IN ITALIA ET PRECISAMENTE ZONA TRA FIRENZE ET PISA MENTRE GENERALE GUARDIA FINANZA DOLATO LO PRETE ANCHE ESSO RICERCATO TROVEREBBESI IN ZONA TRA FIRENZE ET ROMA PUNTO STESSA FONTE NON ESCLUDE CONNESSIONE TRA CITATI LATITANTI PUNTO PREGASI DISPORRE OGNI POSSIBILE ACCERTAMENTO AL RIGUARDO RIFERENDONEN ESITO PUNTO

CAPO POLIZIA CORONAS

DEGUARRFA 010104 GENNAIO 198[illegible]

Pagina ..... di ..... pagine				Messaggio di riferimento ..... Classificato ☐ sì ☐ no			Nome del compilatore				Ufficio
Per uso dello operatore	R	Data SEH	Ora 0435	Sistema	Operatore	T	Data	Ora	Sistema	Operatore	Firma dell'Ufficiale che autorizza la trasmissione Grado

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

782

N. 20/790 di Prot.

Roma, lì 23/12/83 19...
C. P. 00100

Risposta a nota del ... N. ... Allegati ...

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : **A.R. ad indagini a carico di FIORAVANTI Valerio ed altri**

Al Sig. Giudice Istruttore
dott. Francesco MONASTERO
s e d e

Per opportuna conoscenza e per quanto di rilevanza nell'ambito del procedimento relativo all'omicidio di PECORELLI Carmine, comunico che nel corso di una perquisizione operata il 1/1/79 presso l'abitazione di FIORAVANTI Valerio, è stato rinvenuto e sequestrato un bossolo esploso relativo ad un proiettile cal. 7.65
Preciso al riguardo che nel relativo processo verbale - che si trasmette in copia ex art. 165 bis C.P.P. - si dà atto che il bossolo in questione è stato rinvenuto nella camera occupata dallo stesso FIORAVANTI Valerio.
Il reperto di che trattasi è in atto custodito presso l'Ufficio Corpi di Reato e potrà essere prelevato dalla S.V. per eventuali indagini peritali (corpo di reato n. 111330)
Ossequio.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Alberto Macchia)

PROCESSO VERBALE di perquisizione e sequestro operata nell'abitazione di:----------
FIORAVANTI Valerio, nato a Rovereto il 28 marzo XX+ I958, sita in Roma via Annibal Caro n.I4 A Tel.5852 40.----------

=.=.=.

Bologna, li 16.3.84

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

OGGETTO: P.P. c. SALOMONE Francesco + 1-

N. 454/83 prot.

Risposta a nota N.

del

Al Sig. Giudice Istruttore dr. Monasteri-
Ufficio Istruzione Penale- Tribunale di
R O M A

Consta a questo Uffcio che ha esaminato in qualità di teste in data 15.3.84 Paolo ALEANDRI che presso la S.V. pende un procedimento penale riguardante accuse rivolte dall'Aleandri al Salamone in merito ai suoi rapporti con Licio Gelli.

Per ragioni di giustizia penale chiedo alla S.V. di volere trasmettere ai sensi dell'art.lo 165 bis C.P.P. i verbali resi in tale procedimento dall'Alexadri e dal Salamone.

Ringrazio

Il Giudice Istruttore
- Dr. Sergio Castaldo-

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 30/3/1984 19 ....

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: .....

.....

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

PRESSO IL TRIBUNALE DI

B O L O G N A£

(alla cortese attenzione del Dott. Sergio CASTALDO)

Trasmetto ex art. 165 bis C.P.P., quanto richiesto con nota n. 454/83 del 16/3/84.

Ossequi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Francesco MONASTERO

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

786

N. 1575/81 A G.I. Sezione IV Roma 16/3/1984

FONOGRAMMA

AL COMMISSARIATO P.S. .....

AI CARABINIERI Al Brigadiere della Squadra Mobile della Questura di Roma

Pregasi ~~indicare~~:

1) accertare a quale nominativo corrispondano i seguenti numeri
2) telefonici: 3602418, 36862185 e 363654: negativo e
3) successivo numero negativo
4) .....

a comparire il giorno..... alle ore.....in questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez..... stanza n. ..... piano....., per essere intes..... in affari di Giustizia. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: Ricevuto

Riceve: Ricevuto

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Uff.Istruzione-Mod.21

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

787

Questura di Roma

- SQUADRA MOBILE -

Nr.19212/5^/Sq.Mob..- Roma, lì 27.3.1984.-

O G G E T T O:- Accertamenti su utenze telefoniche.-

A L T R I B U N A L E
- Sez.4^ Istruttoria -
G.I.Dr. Monastero

R O M A

-^-^-^-^-

In riferimento al telex Nr.1575/81A si comunicano gli intestatari delle seguenti utenze telefoniche:

1)- 3602418 - R.A.I., via del Babuino 9 - G.R.3;

2)- 36862185 - R.A.I., V/le Mazzini 14, in uso a COCCA Gianna, coniugata DI MISCIO;

3)- 343654 - VITALINI M.Concetta, via dei Giornalisti nr. 40, coniugata con TOMASSINI Antonio, entrambi incensurati.-

QUESTURA DI ROMA - 11/9 -

IL DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE
(Dr.Luigi DE SENA)

U.B.-

IV Istutt. 293

Proc. Penale n° 1575/81 A – All'Ufficio Corpi di Reato
SEDE

Rispo accusare a pvsto Ufficio
il referto n° 98539 relativo al
f.p. n° 3227/79 C e n° 7611/83 B.

Ringrazio
Roma, 30/3/1984

Francesco

N. 7611/83 B. Reg. Gen.

789

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - SEZ. IV

DI

PROCESSO VERBALE

di verifica delle cose sequestrate e di rimozione e riapposizione dei sigilli

(Artt. 345, 346 C. p. p.; art. 18 Regolam. esecuz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 603)

L'anno millenovecentoottantaquattro ... *il giorno* tre ... *del mese di* Aprile ... *in* ...

Il dott. Francesco Monastero ...

(1) G. I. Trib. Roma ...

assistito dal (2) ... *sottoscritto* cancelliere ...

All'oggetto di procedere alla verificazione delle cose sottoposte a sequestro con verbale in data (3) ... *nel procedimento penale contro* ignoti ...

imputat... di ...

allo scopo di (4) verificare il contenuto e apporre gli atti ...

Visti gli artt. 345 *e* 346 *del Codice di procedura penale e* 18 *delle Disposizioni regolamentari per la esecuzione del detto Codice, approvate con R. D.* 28 *maggio* 1931, *n.* 603.

Verificata l'identità e l'integrità dei sigilli, il Giudice dispone la rimozione di essi, ed aperto l'involucro si constata che in esso non *contenut...* gli oggetti di cui all'allegato elenco ...

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 345, 346, 391, 392 C. p. p.).

(2) Cancelliere o segretario (art. 156 C. p. p.).

(3) Se si tratti di oggetti preziosi, monete e carte di pubblico credito, ecc., si procede alla loro verificazione appena pervengono nella Cancelleria (art. 18 Regolam. cit.).

(4) Scopo della operazione cui si procede.

(5) Descrizione delle operazioni alle quali si procede e provvedimenti. Quando occorre procedere alla rimozione dei sigilli, il guidice ne verifica prima la identità con l'assistenza del cancelliere.

Stamperia Reale di Roma (616)

Si trasmettono i sottoelencati reperti sequestrati nell'oggetto, cui tratta il rapporto di questo Reparto n.1[illegible] di data 14 aprile 1979, diretto alla Procura della Repubblica [illegible] -Dott. Domenico SICA-:

1)- Un borsello di cuoio color marrone composto da portacarte interni e due scomparti laterali esterni;

2)- Una pistola marca "Beretta" calibro 9 con calcietto in legno, matricola punzionata, modello 1915 in buono stato di conservazione, apparentemente efficiente;

3)- Un caricatore vuoto per la suddetta arma;

4)- N.11 ballottole calibro 7,65, contenute in una bustarella di nastro adesivo trasparente;

5)- N.1 cartuccia di grosso calibro per pistola, riportante sul fondello l'indicazione: "[illegible]A 45 A.C.P.";

6)- N.1 mazzo di chiavi contenente n.9 chiavi del tipo "[illegible]", di cui una riporta i contrassegni: "[illegible] -Brev.-Brevetta";

7)- N.2 cubiflashes, marca "Silvania";

8)- N.1 pacchetto di tavolette [illegible]olini marca "[illegible]";

8)- N.1 pacchetto di sigarette marca "[illegible]auretti", semivuoto;

8)- N.1 scatola di fiammiferi Minerva;

9)- N.1 bustina trasparente contenente 3 pillole bianche.-

8539

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 2ª SEZIONE
-Antonino Tomaselli-

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

791

N. 1575/81A G.I. Roma, lì 14 aprile 1984 19

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : richiesta esito indagini e documentazione

Al Sig. Direttore del C.E.S.I.S.

Roma

Prego inviare a questo Ufficio con la massima cortese urgenza tutta la documentazione esistente, in originale o in copia autenticata presso i servizi di sicurezza coordinati da codesto Centro, relativa all'omicidio del Direttore di O. P. Mino PECORELLI avvenuto il 20 marzo 1979.

Si precisa che dovrà essere inviato tutto il "materiale" che abbia "comunque" attinenza con l'attività svolta dal PECORELLI e/o possa essere ricollegato all'omicidio.

La presente richiesta vale anche per eventuali documenti che abbiano la semplice veste di "appunti".

Ringrazio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Ernesto dott. Cudillo)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

15

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 792 - 832

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

233

N. ..... Roma, li 19/6/1984 ..... 19 ...

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : Richiesta atti ex art. 165 bis C.P.P.

AL SIG. PRESIDENTE DELLA I^ SEZIONE
DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO DI ROMA

S E D E

Prego inviare a questo ufficio, ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. copia autentica del così detto "Memoriale MORO", rinvenuto nell'ottobre del 1978 nel covo di via Montenevoso in Milano.

Ringrazio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Francesco MONASTERO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

N. 1/94 D.D.A.

DOC. 2

ATTI DEI QUALI IL P.M. HA CHIESTO L'ACQUISIZIONE AL FASCICOLO DIBATTIMENTALE E DEPOSITATI IL 12.4.96

DA PAG. 834

A PAG. 899

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. .....

41395/93 Reg. Gen. Proc. Rep. N. 2326/93 Reg. Gen. Uff. Istruz.

PROCEDIMENTO PENALE

FORMALE

CONTRO

Zynob (P.O. CARMINE PECORELLI)

IMPUTATI

ob omicidio volontario

..... Reg. Corpi reato

Data compilazione parcella .....

Data compilazione scheda .....

d. 2

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Nota G.I. trasmissione copie trascrizioni nastri	900-915		
20.4.83	Carteggio rich. e risp. alla G.diFinanza accert. bancari	916-921		
10.11.84	Nota G.I. trasm.copia interr.al P.M.	922		
"	" CC Rep.Operativo trasm. foto MUSUMECI e BELMONTE	923-925		
"	Nota CC Rep.Op. trasm. foto ABBRUCIATI + 8	926-935		
26.11.84	Nota DIGOS accert. su CHISARI Giosuè	936-937		
	Richiesta indagini alla DIGOS	938		
31.12.84	Nota DIGOS indag. su PIROMALLI Carmelo	939		
3.1.85	Richiesta G.I. Bologna trasm.copia int.	940		
	Nota in risposta a detta	941		
	Fasc. n. 13339/84 C P.M. "A.R. dichiaraz. rese da DE BERNARDI Lorenzo	942-946		
11.12.85	Nota CC Rep.Op. indagini su titolare patente di guida	947-949		
	Copia tele su interrog. sen. FLAMIGNI	950-952		
	Richiesta ai CC indagini identif. persone di cui a dichiaraz. di FIORAVANTI C.	953		
4.4.86	Nota CC in esito a detta	954-974		
	Carteggio relativo a richieste ed invio copie atti ai G.I. di Bologna e Palermo	975-983		
	Foni relativi a divieto incontro tra IZZO Angelo e FIORAVANTI Cristiano	984-985		
16.4.86	Nota G.I. Bologna trasm. copie atti	986		
	-rapp. DIGOS Bologna relativo a strage della Stazione ed allegati	987-1084		

Stamperia Reale di Roma (646)

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Fasc. n. 12084/85 C P.M. relativo ad invio nota da parte del Nucleo di P.G. dei Carabinieri	1085-1103		
14.5.86	Nota G.I. Torino trasm. atti -copia rapporti proc. n.9/80 a carico di MUSSELLI Bruno ed altri	1104 1105-1121		
17.5.86	Nota del G.I. al Cons.Istr. su articolo apparso sulla stampa	1122-1123		
	Richieste al P.M. su dichiaraz. di CALORE FIORAVANTI ed altri	1124		
19.5.86	Risposta a detta	1125		
	Missiva G.I. invio copia atti	1126		
7.6.86	Nota P.M. richiesta copia appunto concernente invio fornitura armi alla Libia	1127		
	Risposta a detta	1128-1135		
	Carteggio relativo ad istanze FIORAVANTI Cristiano ed a divieto incontro con detenuto IZZO Angelo	1136-1149		
	Richiesta corpo reato per espletamento incarico peritale	1150-1152		
22.6.88	Richiesta P.M. e risposta G.I. su articolo riguard. inchiesta PECORELLI	1153-1155		
	Carteggio relativo a richiesta della Corte d'Appello su comunic.giud.VIEZZER Antonio	1156-1160		
21.10.89	Provv. G.I. separazione procedimento	1161		
9.12.89	Richiesta Trib.Milano invio comunicAZ.giud. a carico di GELLI Licio e risposta	1162-1165		
24.1.90	Richiesta atti in visione	1166		
7.2.90	Provv.riunione proc. n. 973/89 A G.I.	1167		
19.2.90	" acquisizione atti ai sensi art. 165 bis c.p.p. da proc. n. 2359/86 A G.I.	1168-1175		
14.9.90	Nota P.M. ed allegati	1176-1197		
	Note P.M. e G.I.	1198-1200		
	Verbale verifica e atti acquisiti	1201-1246		
	Nota G.I.	1247		

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1364/81 A G.I. Roma, li 26 febbraio 19 83

Sezione 18ª

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. penale c/ Rossi Mario ed altri.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
DR. FRANCESCO MONASTERO
TRIBUNALE

SEDE

Come da accordi verbali trasmetto ex art. 165 C.P.P. copia della trascrizione del nastro conversazione Robbio - Meli.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(DR. ROBERTO NARCISITANO)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

2

TRASCRIZIONE - del contenuto della bobina "Compact Cassette C-60 Low noise" marca TUNGSRAM, incisa su entrambi i lati e recante la scritta "VENERDI' 19.1.1979", consegnata e successivamente sequestrata a:

. ROBBIO Mirella, nata a Genova il 3.1.1952,

cui tratta il foglio nr.5/18-23 di prot.llo 1976 in data 28.11.1981 del Nucleo Operativo Carabinieri di Genova.

Le voci sono della ROBBIO Mirella, sopra generalizzata e del di lei marito:

. MELI Mauro, nato a Roma il 27.2.1946, LATITANTE.

Lato B. - Contiene:

- varie telefonate effettuate dalla ROBBIO, incomprensibili per il sottofondo musicale;
- telefonata con un avvocato e la ROBBIO, per la separazione legale dal MILI;
- poi musica, commento radiofonico incomprensibile e nuovamente musica.

Lato A. - La telefonata tra il MELI e la ROBBIO é già in corso.

ROBBIO:- Chi é che li fa incazzare?

MELI:- No, i militari sono incazzati. Che c'entro io con i militari?

R.- Eh! Ho detto: chi é che li fa incazzare?

M.- Ah! Chi é che li fa incazzare. Quelli che li ammazzano.

R.- E chi é che li ammazza?

M.- Stronza! L'ETA naturalmente.

R.- Che te ne frega. Che ti importa adesso se sono arrabbiati con quelli?

M.- Perché io sono senza documenti.

R.- Come, senza documenti? Non ce l'hai.....?

M.- Li ho lasciati giù.

R.- Ah, ho capitao.

M.- Salutami quel tizio.

R.- Che tizio?

M.- Quello che ti sta a lato.

R.- No. Qui accanto c'é solo la Cicciolottina. Qui a lato ho

./.

la Cicciolottina. Sta ciucciando....

M.- Si? Sta ciucciando che cosa?

R.- Il ciuccio, naturalmente.

M.- Con tanta madre.....

.....risatine.....

R.- Che cosa volevo dire, non me lo ricordo più.

M.- Non dire niente.

R.- Volevo dire una cosa che non ricordo. Adesso stavo dormendo. Ah!.....Ecco.....Ti ricordiiiii.....

M.- No. No. Non ricordo niente. Se lo dici con questo tono, non ricordo niente.

R.- Ah! Non ricordi niente?

M.- No. No. Che é? Che é.....dimmi.

R.- Oh! Niente. Quello che mi hai raccontato l'altra volta, no?

M.- Ti ho raccontato molte cose.

R.- Be! Mi hai raccontato che di la, in un posto.....

M.- Si, ma non sono più la.....

R.- Mi hai detto: ah! Insomma, non leggi i giornali.....? Il giorno dopo ho preso il giornale. Ma non per quello,ma perché c'erano degli articoli,...ah!..... No.....C'era veramente una cosa, così, però tutta diversa da quella che mi avevi detto tu.

M.- Stai parlando di una macchina che, appunto....

R.- No. Niente affatto della macchina. C'é scritto.....era una cosa al confine, cioé al confine però dalla parte di qua, no? Ma uno che gli avevano....tipo, insomma, col mitra. Pure ferito..... manco preso.

M.- No, non é quello.

R.- Avevo detto: alla faccia che mira.....

M.- Stronza. Non é quello. E che adesso siamo in parecchi e abbiamo finito.

R.- Come, hai già finito? Finito quel lavoro là?

M.- Si, giusto quel lavoro là.

R.- Ah! Ecco, avevi detto che era una cosa passata, di alcuni giorni prima.

M.- Si, chiaro. Ti ricordi CARRERO BLANCO?

R.- CARRERO BLANCO? Ma CARRERO BLANCO non é morto?

M.- Si, appunto, quel signore che é volato fino al 5° piano.

R.- Un signore che é volato fino al 5° piano?

./.

M.- Si, con la macchina. Non lo ricordi? Ma tu eri in viaggio di nozze, amore mio!

R.- Cosa c'entra.

M.- Al signore che ti dicevo é successa la stessa cosa.

R.- Ah! Quello che aveva fatto fuori CARRERO BLANCO?

M.- Si, esattamente.

R.- Ah, dicevo: cosa c'entra il viaggio di nozze.

M.- Non c'entra niente. Cioé c'entra come similitudine.

R.- Ah. Ecco! E' volato al 5° piano pure lui?

M.- No, fino al 5° piano no, ma ancora stanno cercando i pezzi.

R.- Che schifo. Con il foglio di giornale sul motore? Come mi dicevi una volta?

M.- No, no. Ma che stai raccogliendo testimonianze?

R.- No.

M.- Ma allora, cosa t'importa?

R.- No, mi é venuto in mente.

M.- Il giornale serve solo per bruciare il motore.

R.- No. Mi é venuta in mente la sabbia che mi avevano messo nella macchina l'altra volta.

M.- Non sono stato io.

R.- No? Non arrivi fino a qua?

M.- Posso, se lo voglio.

R.- Tanto non la uso più la macchina, é sempre in garage.

M.- Se volessi arriverei per altri motivi, non per questo, tonta.

R.- Và bene.

M.- Mi giudichi molto male, vero?

R.- No.

M.- Si, mi sembra di si se pensi questo.

R.- E che ne sò. Sei sempre quello delle novità, tu.

M.- Novità si, ma non fino a questo punto. Arrivo fino a mio padre, non a te.

R.- E la Peppa, accidenti.

M.- Certo.

R.- Va bene.

M.- Va bene. Guarda che stai pagando tu, quindi.....

R.- Si, si. Va bene. Cosa volevo dire: cosa fai, ritorni...

M.- ...incomprensibile.....

./.

5

904

R.-.....(incomprensibile).Ma i documenti ce li hai li o ce li avevi giù?

M.- No, ce li ho giù.

R.- Allora devi tornare giù per forza.

M.- Giù si, per forza.

R.- O.K. No, perché mi avevi detto (imcomprensibile) tutto l'anno (incomprensibile) rippenderti la roba.

M.- Effettivamente sono....(incomprensibile).

R.- E perché, scusa, con tutta la roba che hai? Devi ricomprarti tutto?

M.- Martedì viene mio padre a port-armi roba.

R.- Martedi viene a portarti roba? Scusa, ma perché non ci vai giù a venderti quel cavolo di bar e a realizzare un pò di soldi? Non vorrai mica lasciare andare pure quello?

M.- No.

R.- Se non lo aprite... se (incomprensibile) vendi almeno il bar.

M.- Si, é quello che sto pensando di fare, ma non é tanto semplice.

R.- Ma non avevi detto che (incomprensibile) soldi?

M.- Si, 6 milioni, 60 milioni...

R.- Pittosto che lasciarlo an-dare chiuso, così...

M.- No.

R.- Mi avevi detto 80. 40 subito e 40 poi....

M.- Si, poi un'altra cosa: ci sono tre offerte. 6 milioni subito, poi 60. No, sono più, sono 65. Poi ci sono 4 e 4 e poi c'é l'offerta del NOVIO.

R.- Che cosa dice? Che cosa sarebbe? Sarebbe l'affitto e basta.

M.- No, in società.

R.- Se tu la licenza non la puoi avere, chi l'apre, lui?

M.- Lui. E' che.... sai che cos'é un cobra reale? Mi fido molto di più.

R.- E allora vendilo a quello che ti conviene di più, scusa, invece di lasciarlo in abbandono. Anche perché se hai intenzione di aprire su un Bingo ti ci vorranno dei soldi....

M.- Cosa?

R.- Non hai detto che vuoi aprire un Bingo?

M.- Si, c'é anche questo in prospettiva.

R.- Ti ci vorranno dei soldi. Con che lo apri?

M.- Si, é chiaro. Devo vendere quello.

./.

R.- Così, almeno, incominci a fare qualcosa.

M.- Certo.

R.- Ma, dico qualcosa di normale, non lo 007.

M.- Ti piace quello che stò facendo?

R.- Dimmi un pò tu. Ti sembra una cosa normale?

M.- Come dicono gli spagnoli, a me me incanta.

R.- Eh! Te encanta? Mbe! Ao! Se incanta te, non é detto che debba incantare anche gli altri.

M.- Già, però a quel pagliaccio non importa nulla quello che faccio io.

R.- Va bé, che discorsi!

M.- Eh, si. E' in questi termini. Non é un ricatto.

R.- Eh, si. Va bene.

M.- Di al tuo fidanzato che non faccio ricatti, come mi ha detto lui l'altra volta. Hai parlato?

R.- Con chi?

M.- Eeeeee, con il tuo fidanzato.

R.- Di cosa?

M.- Di quello che ci siamo detti al telefono.

R.- Ma no, cioé si, ma non si ricordava cosa aveva detto veramente....bò!

M.- Io ricordo tutto perfettamente.

R.- Ah!.....Si?

M.- Diglielo.

R.- noi qua abbiamo tanti pensieri, tanti problemi.....

M.- Si, immagino.

R.- Perché non sei ritornato mai a casa? Cioé, come mai non sei ancora ritornato?

M.- Perché ho avuto da fare.

R.- Ah! Hai da fare?

M.- Quello che ho fatto fin'ora.

R.- Quello che hai fatto finora, ma non avevi finito la volta scorsa?

M.- Ma per ritornare non era molto semplice.

R.- Ah! Bo!

M.- Non capisci?

R.- No, non capisco. Che ci vuole una giornata per tornare indietro

./.

7

906

M.- Non é un lavoro solo, carina.

R.- No?

M.- No, cariño, và bene!

R.- Và bé!

M.- E' un lavoro di preparazione e poi di ritorno.

R.- Ma se é tutto da solo, scusa. Quando hai finito, prendi un treno e.....torni indietro.

M.- Cosa? Cosa?

R.- Se sei a fare una cosa tutta da solo.

M.- No, no. E' da solo.

R.- L'altra volta mi hai detto che eri solo.

M.- Si, ti ho già detto che non é un lavoro solo.

R.- Ah! Non é un lavoro solo?

M.- Quello che hai detto tu, no, non é un lavoro solo. Quello che hai detto du é stato l'ultimo: io non c'ero.

R.- Ah! Ecco. Quello che ho detto io erano.... come si chiama.... e poi neppure il nr.1 e poi il nr.3. Ho detto: anche megalomane il marito.

M.- Si casa, dato che il nr.1 e il nr.2 non ci sono più, poverini!

R.- Ah, ecco! Ho detto: guarda questo megalomane. Mi ha detto che si é occupato del nr.1, non c'era il nr.3.

M.- Il nr.1 e il nr.2 non ci sono più.

R.- Non ci sono più?

M.- No, poverini.

R.- E tu ti sei occupato solo del nr.1?

M.- No e del nr.2.

R.- Pure del nr.2?

M.- Si e del nr.4.

R.- Oh! Ma quanti ce ne sono? Ma quanti ne hai sistemati?

M.- Mirella.....

R.- Eh?

M.- (incomprensibile) io non ho sistemato nessuno. Ho fatto dei lavori.

R.- Eh! Quanti lavori hai fatto? Quanta gente hai messo a posto?

M.- Tre.

R.- Treeee? Nel giro di quanto, scusa?

M.- Di 15 giorni.

R.- Gulp!

./.

8

907

M.- Come?

R.- Gulp, ho detto.

M.- Gulp. Perché?

R.- Se vai avanti con questo numero, alla fine dell'anno cosa dai fatto?

M.- Ce ne ho un'altro in prospettiva.

R.- In che zona?

M.- La tua.

R.- Come la mia?

M.- Si.

R.- Qui? Chi é? Chi é?

M.- Può darsi che sia molto vicino a te.

R.- Oddio! Chi é? Chi é ?

M.- Lo sai, lo sai.

R.- Numero. Chi é? L'1, 2, 3, 4, 5, 6 ?

M.- Quando cominci ci prendi gusto.

R.- Eh! Ma non lo sò...

M.- Si, figurati!

R.- Sai che bellezza!

M.- E' che a me i bambini di Dio non piacciono molto.

R.- Bravo, bravo!

M.- Non lo farei e non lo farò per una cosa sola.

R.- Cioé?

M.- Per te.

R.- Grazie.

M.- Dato che gli vuoi tanto bene.

R.- Ma, insomma, finalmente ho trovato qualcuno che.....

M.- Appunto, allora non lo farò.

R.- .....che divide la responsabilità e tutto quanto.

M.- Cosa?

R.- Che mi solleva da qualche responsabilità.

M.- Si, toccando la chitarra.

R.- No. Veramente (incomprensibile) non c'é neanche più tempo di guardarla, a momenti. Tra la pensione e i due pupi, tutto quanto....

M.- Che tensione.

./.

R.- Come che pensione.

M.- Ah! La pensione. Ho capito la tensione.

R.- Ah! No, no. Qui.....

M.- Va bene.

R.- Ah! E4?

M.- O.K.

R.- Va bene. Stammi bene, allora. Sei pieno di amici, immagino. Dico, allora, almeno adesso non sei più da solo, sei pieno di amici.

M.- Pieno, che significa.

R.- Non sò. Avrai tanta gente intorno.

M.- Si, 4 persone.

R.- Ma abiti sempre nella casa di quello che non ha problemi per il telefono?

M.- Non ti capisco mica.

R.- L'altra notte, quando mi hai chiamata, no? hai detto: sono in casa di uno che non ha problemi per il telefono.

M.- No, no. Non ci sono più. E no, ogni giorno mi sposto.

R.- Pure, che menata! Non avevi niente di meglio. Io non sò.

M.- Era una cosa che si doveva fare.

R.- Mmmm!

M.- O no?

R.- Io non sò. Io non lo farei, poi.....

M.- Tu non lo faresti?

R.- Io, no. Che me ne frega, scusa. Non é nemmeno roba che mi interessi te.

M.- Si?

R.- E perché?

M.- Come, perché.

R.- Cosa t'importa di cosa fanno quelli?

M.- Perché sono gli altri.

R.- Perché sono gli altri?

M.- Chiaro. Lo stanno facendo perché stanno (incomprensibile) di fare qualcosa, evidentemente.

R.- Quelli di qua o quelli di là?

M.- No, quelli di qua, quelli di qua.

R.- Ma a te personalmente, cosa ti frega. Se ci riescono.....

Questura di Firenze

M.- (incomprensibile)...io personalmente non ho mai fatto niente.

R.- Ah! ecco.Se ci riescono, cosa fai, diventi Ministro? (risatina

M.- No, mi cacciano.

R.- E allora? Guarda che furbo che sei.

M.- No, non hai capito.

R.- No, dico, se ci riescono quelli qua?

M.- Ah! I miei? No, niente. Niente di particolare.

R.- Ma non sono quelli che tentano di fare qualcosa?

M.- No, son due bande. Ah! Come succede (incomprensibile) Mirella.

R.- Si, ma, comunque, come hai ben visto in Italia, le braccia sono sempre quelle che ci rimettono.

M.- SI? Io però non ho nome.

R.- Si? Bo! Forse credevano di non averlo nemmeno quelli qua.

M.- E'?

R.- Hai visto che é andato via pure l'altro?

M.- Si, si, stà qua.

R.- Pure quello?

M.- Si.

R.- Ma non era compagno, scusa?

M.- Ma chi? Non hai capito un cazzo, amore.

R.- Non lo dicevi tu che era compagno?

M.- Si, chiaro, che dovevo dire?

R.- Ah! O.K. Non ci capisco più niente.

M.- Non capisci più niente?

R.- E quello che io dicevo che mi sembrava un finocchio e invece t hai detto che era normale? Adesso stà li pure lui?

M.- No.

R.- Ah!

M.- No, di quello non si hanno notizie.

R.- Guarda un pò, credevo che fosse il contrario. Credevo che fosse li.

M.- No, no, di quello proprio nessunoha saputo niente perché é furbo, naturalmente.

R.- Ho capito.

M.- Può darsi che sia qua, però nessuno lo sà.

R.- Quindi, del tuo amico giù non hai saputo niente?

./.

M.- Quale amico?

R.- Del mini capetto.

M.- Non ho amici, ho solo conoscenti. Quale mini capetto?

R.- Quello che veniva ad ubriacarsi la sera.

M.- Si.

R.- ..... che alle 6 del mattino cantava con la chitarra.

M.- So tutto.

R.- Ma ancora non é più dentro?

M.- No, ci mancherebbe altro.

R.- Ho capito. Infatti non mi hanno detto niente e ho pensato che fosse uscito.

M.- Si, é uscito.

R.- Perché, se era dentro é chiaro (incomprensibile).

M.- Si, si, é uscito.

R.- Allora serve ancora a qualcuno?

M.- SID, SID (?)

R.- Ah! In tutta Genova, tutti, tutti, tutti, il commento é stato, ma gente che non si conosceva tra di loro, tanto, una voce all'altra é stata riportata, é stata: Ah! Si vede che non serve più e non l'hanno preso. E invece.....

M.- Comunque, anche in questo c'é molto da discutere.

R.- Và bé! E' stato un commento di gente che, tra l'altro, nemmeno si conoscevano fra loro.

M.- Mio unico e grande amore, quando non sai le cose, non parlare.

R.- SID, va bene! (risatina).

M.- Perché no?

R.- Si, certo, va bene. O.K..

M.- Mi vuoi bene?

R.- Tiiiiii...

M.- Come stai?

R.- Eh! Insomma.

M.- L'unico pirla della situazione sono io.

R.- Perché?

M.- Perché io continuo.

R.- Aspetta che la Perla ha perso il ciuccio. (In sottofondo si sentono delle mamme con una bambina). E' qui che mi guarda.

M.- E' bella?

R.- Si, si.

./.

M.- A chi assomiglia? A te?

R.- Si, dicono tutti a me.

M.- Poverina!

R.- Ha il visino vispo, gli occhi un pò da cinese...

M.- Allora assomiglia a te. Da mongoloide, volevi dire.

R.- No da mongoloide. Da cinesina, prego.

M.- E' uguale.

R.- No, no, é carina. Volevo mandarti la foto ma non sò dove mandartela.

M.- No, no, non mandarmela. Me la porti.

R.- La fotografia?

M.- Si, quando vieni?

R.- Cosa facciamo, cambiamo casa tutte le sere?

M.- No. E' che io...., non hai capito una cosa. Cioé, si, l'hai capita ma non hai voglia di farlo. Ho bisogno di una certezza.

R.- Hai bisogno?

M.- Ho bisogno di una certezza. E' chiaro che non ce l'ho e non posso (incomprensibile).

R.- Mmmmmm.

M.- E sai perché, no?

R.- Mmmmmm.

M.- Posso,posso regolarizzarmi quando voglio, però a convincersi (incomprensibile). Tu sei follemente innamorata?

R.- No, però sto bene.

M.- Sei follemente innamorata?

R.- Ma cosa centra, quelle cose li passano subito.

M.- Si, chiaro. Puoi lasciare dall'oggi al domani?

R.- No, cioé, non voglio.

M.- Non vuoi?

R.- Io sto bene.

M.- Quindi é chiaro che con me non verresti?

R.- No.

M.- Ecco.

R.- Cioé, a trovarti, si.

M.- No, No.

R.- E poi, oramai, sono passati tre anni, a momenti.

....alcune battute incomprensibili.....

./.

13

912

M.- Così non può essere né orgoglio, né ripicca.

R.- No, no. Così, così.

M.- Così che?

R.- Non saprei nemmeno cosa dirti

..... alcune frasi incomprensibili vertenti su un'eventuale loro riconciliazione, con vezzeggiamenti vari.....

R.- Ti fai venire dei fugoni, come dicono qua?

M.- Non mi ricordo più che vuole dire.

R.- Volere una cosa, Vummm!.... Si, ma poi, come quando eri qua che poi ti sentivi annoiato per una vita normale.

M.- No, é una storia che non succede.

R.- Non lo sò, cioé, non credo proprio che.....a parte che tu sei abituato a vievere così.....

M.- Davvero non ci sono speranze?

R.- Ma io sto bene., scusa. Ora che sono riuscita a stare bène, ad essere abbastanza tranquilla, a ributtare all'aria tutto. Scherzi? Non me la sento proprio.

M.- Provaci.

R.- Ma no (risatina). Sono anni che....., per l'aria....., così....

M.- Maper me son giorni.....

R.- Non dico solo da quando sei andato via, anche prima. Io non ero mica tanto tranquilla e serena.

M.- Perché no?

R.- Ma come, perché? Scusa. Con uno che la sera dice: se non ci foste voi potrei fare il mercenario, potrei fare qui, potrei fare là.....

M.- Questo é già passato.

R.- Mi annoio, una vita così.....

M.- Be! Più o meno l'ho fatto. E' già passato.

R.- Si?

M.- E una..... perché..... ma poi mi sta bene pure così. Ma dai!

R.- Voglio convincerti. Stò bene veramente, sono tranquilla, serena. Vorrei tanto che lo fossi anche tu, finalmente.

M.- Sei tranquilla?

R.- Si, si.

M.- Soddisfatta?

R.- Si, direi di si.

M.- In tutto?

./.

R.- Si.

M.- No.

R.- Ecco!

M.- Ventirosa.

R.- E!?

M.- Ventirosa, bugiarda.

R.- Ma no, stò bene veramente.

M.- Non ti manca niente?

R.- No.

M.- Si, lo sai che é si.

R.- Ah! Dai, é..... no.

M.- Và bene.

R.- C'é questa qui che stà mangiando.E' l'ora della poppa.

M.- E lasciala magnare.

R.- Come lasciala mangiare: ha fame.

M.- Che aspetti. C'é mezzo mondo che ha fame.

R.- Si, ma lei non lo sa. Lei sente il suo stomaco, non quello di mezzo mondo.

M.- Anch'io ho fame. Un altri tipo di fame: No, non hai capito.

R.- Tu sei grande.

M.- Credi?

R.- Puoi aiutarti. Lei aspetta tutti gli altri. Aspetta il biberon che ghelo dia.

M.- Va bene. Quando Vieni?

R.- Quando vengo? Scherzi? Prima di tutto non posso venire, poi ho 100.000 lire in banca pignorate.

M.- Quanto?

R.- Avrò 100.000 lire.

M.- Beata te.

R.- Va bene, scusa, a novembre mi ha dato 1 milione e mezzo e non c'é più niente.

M.- Ma con la pensione non guadagni?

R.- Si, ma questo mese ho avuto il telefono, adesso pago 200.000 lire di affitto. Ho dovuto pagare il trasloco fino a qua. Andando così, mi sono andate tutte nelle spese e poi, prima di tutto, non ho una lira, pd per spostarci bisognerebbe trovare qualcuno che stia qui dentro la pensione perché (incomprensibile) la licenza e prima di venderla, scusa.....

15

914

M.- Guarda che si può chiudere per ferie.

R.- Si, si, si può chiudere per ferie ma, cavolo, mica si può chiudere per mesi per ferie.

M.- E il fidanzato, da solo, non può?

R.- Figurati, scherzi? A parte che.... ma neanche a pensarci. Mi muovo con due bambini da sola?

M.- Come sarebbe a dire? Non ti ho capito.

R.- Ci son due bambini adesso.

M.- Si e allora?

R.- E allora come faccio a muovermi con 2 bambini, scherzi?

M.- Perché?

R.- Belandi! E' un casino con uno, figurati con due.

M.- Se si vuole, si può.

R.- Non ci penso nemmeno.

M.- Ma lo fanno.

R.- Si, si, lo faranno anche, ma io problemi del genere.... e poi, veramente, non ho visto nessuno girare con 2 bambini piccoli.

(la conversazione prosegue per alcuni minuti, senza che emerga nulla d'interessante)

R. Senti un pò, piuttosto, con tuo padre ti sei già sentito se viene su?

M.- Si, si, viene martedì.

R.- O.K. Va bene. Stamattina tua zia mi chiedeva notizie.

M.- Non ti han detto perché non li chiamo più?

R.- A loro? No.

M.- Strano.

R.- Ma non li hai chiamati mai?

M.- Quando non riuscivo a chiamare te, chiamavo loro.

R.- Ah! Si? li avrai chiamati 4/5 volte tutto il tempo.

M.- No, molto di più.

R.- No. Comunque non me l'han detto. Allora avrai problemi. Viene su lui e sistema tutto e sei a posto.

M.- Sai che problema ho?

R.- Oooooo.

M.- Sono monotono.

R.- Un pò insistente, direi.

(la conversazione prosegue senza nulla di rilevante, sulla bambina che piange)

./.

16

915

R.- Va bene. Ora, fino a quando ci stai nella Capitale?

M.- Ci starò una settimana.

R.- Poi vai giù o riparti per il lavoro?

M.- Poi vado giù e cerco (incomprensibile).

R.- Ma il lavoro che hai detto che hai da fare, quando lo fai?

M.- A marzo.

R.- Allora, fino a marzo, c'é probabilità di risentirti.

M.- Cosa?

R.- Fino a marzo c'é probabilità di risentirti, dopo non si sà.

M.- Sai cosa stò facendo in questo momento?

R.- Ti tocchi qualcosa.

La conversazione prosegue su battute del genere ed il nastro finisce.

Src.

TRIBUNALE PENALE DI [illegible]

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Roma, li 20/4/1983

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .

OGGETTO: Indagini suppletive

Al Nucleo Centrale di
Polizia Tributaria della
[illegible]
ROMA

Per indagini e sollecito incarico, si dette notizia che il Cap. Francesco Delle Isole, colla fotostatica della nm. 1961/III/4/285, a 1948/III/4/285 e 4653/III/4/285 del Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma completa di relativi allegati, nonchè due lettere riservate del Banco di Roma e della Banca Nazionale del Lavoro [illegible] 21/5/1981.

Le indagini, [illegible] richieste dalla [illegible]
vanno in particolare volte ad accertare:

1) in riferimento al mtt. n° 4653/III/4/285 del [illegible] vanno completate le indagini [illegible] in ordine ai quali, all'epoca, gli istituti bancari avevano omesso trasmettere la relativa documentazione;

2) [illegible] la esatta [illegible] e l'effettivo [illegible]

degli effetti [illegible]

anche delle persone che risultarono [illegible] 9

se l'hanno o ottenuto per la delega.

3) se punto ritiene la società, opportuni accertamenti contabili al fine di identificare i legali rappresentanti dell'epoca;

4) sono la FINNAT - Finanziaria fratelli G. e A. Nattino S.p.A." sono la "Industrie Chimiche prodotti Fumei S.p.A." [illegible] a verificare, attraverso [illegible] dei rapporti intrattenuti, ed a riferire sulle [illegible] relative alle entrate in oggetto.

Si fa riserva di trasmettere l'esteriore documentazione appena pervenuta a questo ufficio.

Dato atto, in fine, che la suindicata delega, un risultato conclusivo in cui quale verrà riepilogato l'intero ricavato relative al complesso iter bancario degli assegni in oggetto.

Per ricevuta
Col. Francesco [illegible]

Vedi Vol
"ACCERTAMENTI BANCARI"

Gli atti relativi agli accertamenti disposti con la presente nota sono stati, ai sensi dell'art. 288 ss. c.p.p., trasmessi alla Procura della Repubblica per quanto di competenza in data 13/9/1993

Roma, 10/9/1993 [illegible]

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

918

N. 1575/81 A Roma, li ..... 197....

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Procedimento penale C/ IGNOTI (p.o. Pecorelli)

Roma, lì 11 maggio 1983

In data odierna vengono consegnate al M.llo Virgini Franco fotocopie dei rapporti del Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza di cui all'allegato elenco;

Per ricevuta

m.o Virgini Franco

vedi vol. "ACCERTAMENTI BANCARI"

1 Nota n. 11219/III/4/285 del 2.12.1980

2 " n. 12.072/III/4/285 del 20.12.1980

3 " n. 214/III/4/285 del 7.1.1981

4 " n. 391/III/4/285 del 14.1.1981

5 " n. 392/III/4/285 del 14.1.1981

6 " n. 393/III/4/285 del 14.1.1981

7 " 433/III/4/285 del 15-1-1981

8 " 432/III/4/285 del 15-1-1981

9 " 456/III/4/285 del 16.1.1981

10 " 860/III/4/285 del 28.1.1981

11 " 862/III/4/285 del 28-1-1981

12 " 859/III/4/285 del 28-1-1981

13 " 863/III/4/285 del 28-1-1981

14 " 861/III/4/285 del 28-1-1981

15 " 1180/III/4/285 del 5-2-1981

16 " 1181/III/4/285 del 5.2.1981

17 " 1418/III/4/285 del 11-2-1981

18 " 1445/III/4/285 del 12-2-1981

19 " 1960/III/4/285 del 25.2.1981

20 * " 1961/III/4/285 del 25.2.1981 (ricevuta)

21 * " 1948/III/4/285 del 25.2.1981 (ricevuta)

22 " 2057/III/4/285 del 27.2.1981

23 " 2058/III/4/285 del 27.2.1981

24 " 2059/III/4/285 del 27.2.1981

25 lista n. 2590/III/4/285 del 12.3.1981

25 lista n. 2638/III/4/285 del 12.3.1981

27 lista n. 2639/III/4/285 del 12.3.1981

28* lista n. 2640/III/4/285 del 12.3.1981

29 lista n. 2715/III/4/285 del 16.3.1981.

---

30 lista n. 3679/III/4/285 del 8.4.1981

31 lista n. 3680/III/4/285 del 8.4.1981

32 lista n. 3733/III/4/285 del 9.4.1981

33 lista n. 3798/III/4/285 del 9.4.1981

34 lista n 3732/III/4/285 del 9.4.1981

~~lista n.~~

* Lettera in data 1.4.81 della Banca Nazionale del Lavoro.
(Uscente)

5* lista n. 4653/III/4/285 del 5.5.1981 → (Uscente)

* lista n. 4654/III/4/285 del 5.5.1981

Lettera in data 14.5.1981 del Banco di Roma

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

920

N. 1575/81 A G.I. Sezione IV Roma 14/4/83

FONOGRAMMA

AL COMMISSARIATO P.S. .....

AI CARABINIERI Al Sig. Comandante del nucleo P.T. della Guardia di Finanza di Roma -

Pregasi ~~invitare~~:

1) ~~disporre affinché il Cap. Dell'Isola~~

2) Dovendo questo G.I. ~~disporre~~ ~~[illegible]~~ affidare

3) al Cap. Dell'Isola delicate ed urgenti indagini

4) in ordine al p.f. di cui all'~~oggetto~~ e margine, lungo dilungo in

a ~~comparire il giorno~~ un fornito. Ringrazio ~~alle ore~~ in

questo UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE ROMA - Sez. ..... stanza n. .....

piano....., per ~~essere~~ intes..... in affari di ~~Giustizia~~. Dare assicurazioni stesso mezzo.

Trasmette: [signature]

Riceve: Parrecchi

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 16 APR. 1983

IL GIUDICE ISTRUTTORE

[signature]

Uff.Istruzione-Mod.21

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

III Gruppo - 1ª Sezione Verifiche

- 9 GIU. 1983

Prot. n. 21259/III/1ª Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, lì .....

OGGETTO: Indagini riservate. Trasmissione rapporto.

AL TRIBUNALE PENALE
Ufficio Istruzione ROMA

(Alla cortese attenzione del G.I., Dott. Francesco MONASTERO)

Riferimento a nota n. 1575/81 A del 20 aprile 1983.

Trasmetto l'unito rapporto con gli allegati in esso richiamati, redatto in data odierna da questo Nucleo Centrale pt, come da richiesta della S.V.

Restituisco, inoltre, la documentazione a suo tempo consegnata al Capitano Francesco Dell'Isola e al Maresciallo capo Franco Virgini, unitamente all'elenco riepilogativo della stessa.

d'ordine
IL COMANDANTE DEL III GRUPPO DI SEZIONI
(Ten.Col.t.ST Francesco Pezzotti)

922

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A-G.I. Roma, li 10 novembre 1984 19

Sezione IV

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :

AL P.M. (Dr. Sica)

S E D E

.....

Trasmetto, ai sensi del 165 bis C.P.P., copia delle dichiarazioni rese in data 27 maggio 1979 da Mangiavacca Franca, per le sue opportune valutazioni e per l'unione al procedimento penale C/ MUSUMECI Pietro + altri pendente in istruttoria presso la S.V.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- Dr. Francesco MONASTERO -

16

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 923 - 935

2 NOTE CC RH 10/11/1984 con
Foto di MUSUMECI, BELMONTE, (la prima)
ABBRUCIATI, ARTINGHELLI, CAFARI, DELL'AMICO,
D'ELISEO, MAGRI', MAZZOTTA, PAZIENZA -

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

936

Questura di Roma

N.051369/DIGOS

Roma, lì 28 novembre 1984

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. Monastero)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta della S.V. del 24 u.sc., si comunicano le richieste notizie sul conto del CHISARI:

Il predetto si identifica per:

- CHISARI Giosuè (e non Bruno) fu Agostino e di Pisani Mattia nato a Reggio Calabria il 23/9/1935, qui residente in via Porto bello n.5 int.1, di fatto domiciliato in Ladispoli, piazza della Vittoria n.26 int.3.
  Coniugato dal 7/1/1965 con IAMUNDO Nella, nata a Taurianova (RC) il 10/8/1936, ha avuto da lei un figlio, Arnaldo, nato a Roma il 18/2/1967.

Il CHISARI, che gestisce il ristorante "Il Gambero d'Oro", sito in Ladispoli, chiuso da qualche tempo per difficoltà economiche, è ben noto in questi atti per essere stato denunciato per associazione per delinquere finalizzata al compimento di truffe mediante spendita di titoli di credito (Buoni del Tesoro) falsificati o di illecita provenienza; truffa; furto; insolvenza fraudolenta; emissione di assegni a vuoto; sostituzione di persona.

Il 24/11/1973 è stato diffidato ai sensi dell'art.1 l. 1423/56.

L'ultima denuncia nei suoi confronti è del 18 ottobre u.sc., per calunnia nei confronti di un Carabiniere. Arrestato in esecuzione di un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia, è rimasto ristretto in quel carcere sino al 29 ottobre.

Il personaggio appare pertanto di poco affidamento, anche per la sua abitudine di millantare da un lato connessioni con i vertici della malavita organizzata, dall'altro conoscenza di persone inserite in delicati organismi dello Stato.

./.

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

937

Questura di Roma

- 2 -

Si comunica, con l'occasione, di aver citato per il pomeriggio del giorno 30 p.v., presso l'Ufficio del Consigliere Istruttore dr. Ernesto Cudillo, il Vice direttore del settimanale "Panorama", Andrea BARBERI, l'avv. Stefano MENICACCI, ex Deputato al Parlamento per "Democrazia Nazionale", ed il predetto CHISARI.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. Carlo PAROLISI)

E ZECCA DELLO STATO - S.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

938

UFFICIO ISTRUZIONE

11/12/1984

N. .....IV..... Roma, lì .....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: Richiesta indagini

.....

ALLA DIGOS

R O M A

Prego svolgere ogni più accurata indagine per identificare il PROMALLI Carmelo di cui al rapporto 25/3/1979 allegato in copia alla presente.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Francesco MONASTERO

MODULARIO
I.P.S. - 401

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

939

Questura di Roma

N.051369/84/DIGOS

Roma, lì 31 dicembre 1984

OGGETTO: PECORELLI Carmine - Omicidio.
- Richiesta indagini.-

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I. dr. MONASTERO)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta della S.V. dell'11 dicembre u.sc., si comunica che il segnalato PIROMALLI Carmelo risulta sconosciuto presso la locale anagrafe, ove risulta solo tale PIROMALLI Carmela di Salvatore e di Antonelli Maria, nata a Cittanova il 25/8/1922, divorziata da Bertocci Athos, qui residente e domiciliata in questa piazza Melozzo da Forlì n. 1, immune da precedenti agli atti.

PIROMALLI Carmelo, da accertamenti esperiti, con inizio dall'anno 1971, sugli annuari dei giornalisti professionisti e pubblicisti, e presso l'Ordine Nazionale, rimane sconosciuto.

In merito all'utenza telefonica n. 310291, che compare nell'oggetto del rapporto a firma del Ten. Colonnello Antonio Varisco, datato 25 marzo 1979, si comunica che tale numero è in uso dal 1966 al locale Reparto Carabinieri presso il Tribunale.

IL COMMISSARIO DI P.S.
(dr. Carlo Parolisi)

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

940

Bologna, li 3.1.85

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

OGGETTO: Calore Sergio

N. 344.A.80 Prot. R.G.G.I

Risposta a nota N.

del

Al Signor GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE E PENALE (Dr. Monasteri)

ROMA

Seguito precorsa corrispondenza, pregasi trasmettere a questo Ufficio Istruzione ai sensi dell' art. 165 C.P.P. bis, copia delle dichiarazioni rese alla S.V. da Calore Sergio, circa i rapporti e le azioni di Fabio De Felice.

Il Giudice Istruttore
Dr. S. Castaldo

AH

mod. 6 bis

941

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Roma, li 21/1/1985

Sezione IV

Risposta a nota del 3/1/85 N. 344.A.80 Alleg.N. .....

OGGETTO: .....

.....

AL SIG. GIUDICE ISTRUTORE
DOTT. S. CASTALDO PRESSO
IL TRIBUNALE DI
B O L O G N A

Come da richiesta in data 3/1/1985, le invio copia dell'interrogatorio di CALORE Sergio reso in data 24/5/1983.

Distinti saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Francesco MONASTERO

Lica 9.1.85 942

PROCURA DELLA REPDRRLICA DI ROMA

N. 13339/84 e R.G.P.M. N. ..... R.G. Uff. Istr. N. ..... R.G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N.	Reg. Dep. M.I.
N.	Reg. C. Reato

A. P. a dichiarazioni rese da
DE BERNARDI Ernesto n. 11-1-1928 a Frassinello Monferrato
(AL) e domiciliato a Roma in via F. S. Benucci 39 -

Pret.
N. 1575/84 A/1A C
Cert-Cpp

PRESCRIZIONE REATI

Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....
Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....

Stamperia Reale di Roma

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Lettera Trasmissione G. di F. e allegato	1-2		
	Minuta Per Memoria Atti	3		

Stamperia Reale di Roma

13339/Bis

944 1

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

II Gruppo – 1ª Sezione Verifiche

Prot. n. 53310 /II/1ª Allegati n. 1

Rif. a f. n. ... del ... Roma, lì -8 NOV. 1984

OGGETTO: Trasmissione p.v. di sommarie informazioni testimoniali redatto nei confronti di DE BERNARDI Lorenzo, nato l'11.1.1928 a Frassinello Monferrato (AL) e domiciliato in Roma, via F.S. Benucci, nr. 39.

V.° Si delega il Sostituto
Il Procuratore della Repubblica

ALL'ILL/MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
– presso il Tribunale Civile e Penale –

R O M A

(alla cortese attenzione del dott. Domenico SICA)

Si trasmette, in allegato, il p.v. di sommarie informazioni testimoniali redatto in data 6.11.1984 nei confronti della persona in oggetto indicata, in relazione ai rapporti avuti con Mino PECORELLI.

IL COMANDANTE DEL II GRUPPO DI SEZ.
(Ten.Col.t.SM Aldo Fossati)

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN ROMA
9 NOV. 1984

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA GUARDIA DI FINANZA
II GRUPPO - I SEZIONE VERIFICHE

Processo verbale S.I.T. 945

L'anno 1984, addì 6 del mese di novembre, in Roma, via F.S. Benucci 3 viene redatto il presente atto per far risultare che i sottoscritti militari verbalizzanti, Cap. Vincenzo Delle Femmine, Mar. Mario Cipriani, procedono ad assumere le seguenti informazioni testimoniali del sig. Lorenzo De Bernardi, nato il 11.1.1928 e Franchetto Monfermato, noto ai verbalizzanti, relativamente ai suoi rapporti con Mino Pecorelli, destinatario dell'assegno n. 039 tratto sul c/c n. 53571 del Credito Italiano, in data 26.1.1979 e dell'importo di Lit. 1.000.000 (un milione). In merito il De Bernardi dichiara: " " Ho conosciuto il sig. Pecorelli nell'anno 1970, quando aprì l'agenzia OP, presentatami da Placido MAGRÌ, socio dello stesso Pecorelli. Anche se poi il MAGRÌ ~~X~~ litigò con il Pecorelli, io non avendo niente da spartire con l'attività svolta, sono rimasto un conoscente del Pecorelli. Ricordo che il MAGRÌ mi presentò nel 1980 anche il Pazienza e nel maggio 1981 il Giraldi. Non ho avuto rapporti di affari con il Pecorelli, al quale, unicamente, chiesi un prestito di un milione, le mie intenzioni per l'epoca un assegno che avrebbe dovuto protestare, che successivamente ritirai con l'assegno che mi ha consegnato. Tutti questi elementi, ad eccezione dell'assegno, sono stati da me riferiti a varie persone appartenenti ai giornali SICA, MISIANI e MONASTEROLO. " "

F. L. C.

VERBALIZZANTI

TESTIMONE

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

3

946

N. ..... di Prot. Roma, lì ..... 198.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

V.° al mg. G. I. (d. Monastero)

In l'unione agli atti del procedimento contro
ignoti in l'omicidio di Carmine (Mario) Pecorelli.

Roma 9.1.85

Il Sost. Procuratore della REPUBBLICA
(Dr. Domenico Sica)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- REPARTO OPERATIVO -

N.50166/15-12 "P" di prot. Roma, li 11.12.1985.-

OGGETTO:- Indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria.

AI COMANDI GRUPPI CC. DI

PADOVA = PARMA
PALERMO = PAVIA
PERUGIA = [illegible]
PESCARA = PIACENZA
PISA = PISTOIA
PORDENONE = POTENZA

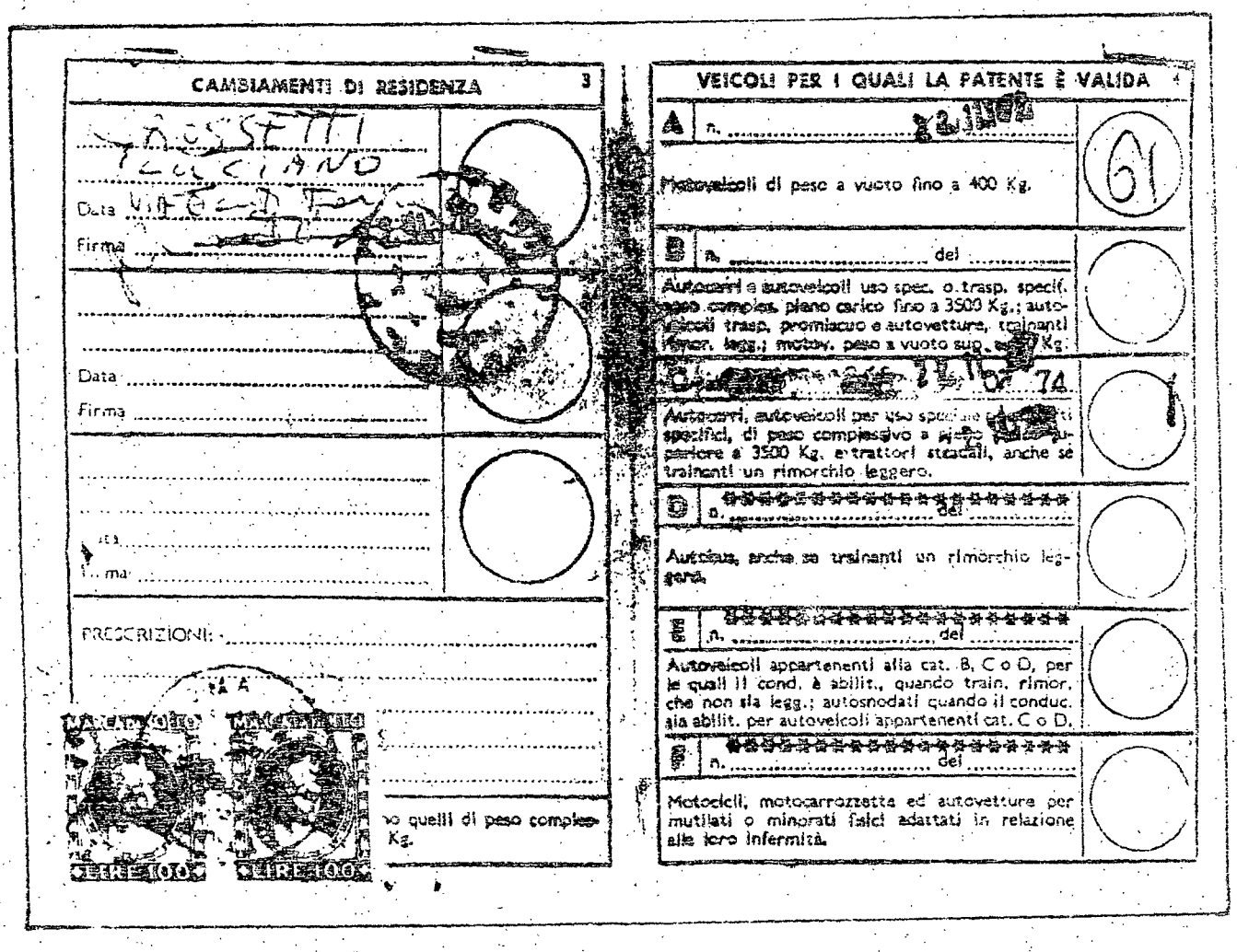
e, per conoscenza:

AL TRIBUNALE PENALE DI
- G.I.Dr. F. Monastero - R O M A

1. L'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma ha trasmesso a questo Comando, per l'identificazione del titolare, patente di guida, mancante della prima pagina, con numero meccanografico e numero riportante accanto alla categoria obliterati mediante abrasione.
2. Dall'esame della patente, ed in particolare nel riquadro riportante le categorie, effettuato presso il C.C.I.S., è emerso che accanto alla lettera "C", relativa appunto alla categoria, si evidenzia il simbolo numerico "04P....." e la data 30.04.1974, (all. 1 e 2).
3. Sulla scorta di quanto sopra si prega di svolgere ogni possibile indagine presso la Prefettura, che materialmente, all'atto degli esami, appone il numero categorico nell'apposito riquadro, per identificare il titolare della patente in argomento.

Si raccomanda l'urgenza.

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
- Roberto Conforti -



CAMBIAMENTI DI RESIDENZA 3

ROSSETTI
TOSCIANO

Data VIAREGGIO

Firma

Data

Firma

PRESCRIZIONI:

...no quelli di peso comples... Kg.

VEICOLI PER I QUALI LA PATENTE È VALIDA 4

A n. 2[illegible]

Motoveicoli di peso a vuoto fino a 400 Kg.

61

B n. ... del ...

Autocarri e autoveicoli uso spec. o trasp. specif. peso complessivo piano carico fino a 3500 Kg.; autoveicoli trasp. promiscuo e autovetture, trainanti rimor. legg.; motoby. peso a vuoto sup. a ... Kg.

C n. ... del 74

Autocarri, autoveicoli per uso speciale e per trasporti specifici, di peso complessivo a pieno carico superiore a 3500 Kg. e trattori stradali, anche se trainanti un rimorchio leggero.

D n. ... del ...

Autobus, anche se trainanti un rimorchio leggero.

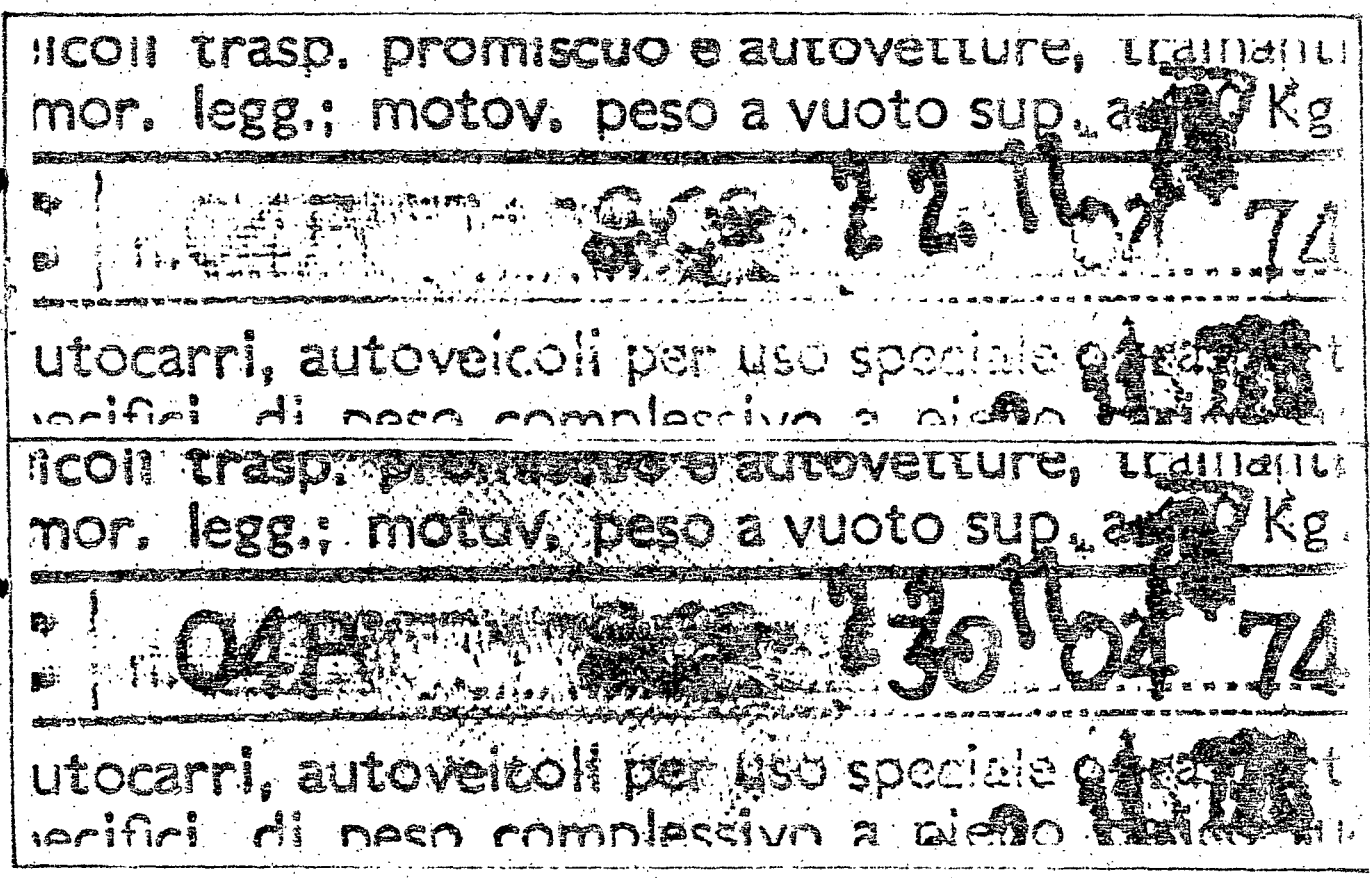
BE n. ... del ...

Autoveicoli appartenenti alla cat. B, C o D, per le quali il cond. è abilit., quando train. rimor. che non sia legg.; autosnodati quando il conduc. sia abilit. per autoveicoli appartenenti cat. C o D.

DE n. ... del ...

Motocicli, motocarrozzette ed autovetture per mutilati o minorati fisici adattati in relazione alle loro infermità.

RECTO DELLA PATENTE IN VERIFICA.



* PARTICOLARE DELLA ZONA OBLITERATA.
* SULLA FOTO E STATI EVIDENZIATI I SIMBOLI ALFANUMERICI INDIVIDUATI.

MINISTERO ITERNO

KBXP
ZCZC173/0A
2787
R POL S0A QBXB
OMICIDIO PECORELLI: INTERROGAZIONE SEN.FLAMIGNI

(ANSA) - ROMA, 14 FEB - LA NECESSITA' DI CHIARIRE I PUNTI OSCURI DELLA VICENDA RELATIVA AL DIRETTORE DELL' AGENZIA GIORNALISTICA ''OP'' MINO PECORELLI E DEGLI EPISODI AVVENUTI IN MARGINE NEGLI ANNI SETTANTA E' STATA RIBADITA OGGI IN UNA INTERROGAZIONE RIVOLTA AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA DAL SEN.FLAMIGNI (PCI).

FLAMIGNI CHIEDE AL MINISTRO SE SONO STATE CONDOTTE INDAGINI SULLE ''OMISSIONI AVVENUTE DURANTE I SEQUESTRI DEI DOCUMENTI DI PECORELLI DOPO IL SUO ASSASSINIO E SULLE MANOMISSIONE DEGLI STESSI DOCUMENTI SEQUESTRATI'' . A QUESTO PROPOSITO NELL' INTERROGAZIONE IL SENATORE COMUNISTA ELENCA TUTTA UNA SERIE DI FATTI OSCURI E CONTRADDITTORI: DALLE LETTERE DI MORO PUBBLICATE PER LA PRIMA VOLTA DA ''OP'' FINO ALLA SPARIZIONE DELLA CARTA DI CIRCOLAZIONE DELL' AUTO SULLA QUALE PECORELLI VENNE UCCISO.

L' ESPONENTE COMUNISTA CHIEDE ANCORA NELL' INTERROGAZIONE QUALI PROVVEDIMENTI IL GOVERNO INTENDA ADOTTARE PER DARE ''IMPULSO ALLE INDAGINI SULL' OMICIDIO PECORELLI CHE ASSUME, NEL CONTESTO SOPRA DESCRITTO, ASPETTI PARTICOLARMENTE IMPORTANTI ED INQUIETANTI CHE IN PRECEDENZA NON ERANO APPARSI IN TUTTA LA LORO REALE DIMENSIONE'' .

PRO/AS
14-FEB-85 16:28 NNNN

necessari per la determinazione delle cause dell'incidente;

se l'aereo era nella normale rotta di collegamento fra la base di Teragon e quella di Aviano;

se la provincia di Belluno è inclusa nello spazio aereo degli aerei di stanza nella base USA di Aviano o di altre basi NATO;

se il transito dell'aereo in oggetto era stato segnalato alle autorità italiane competenti e se a bordo c'era materiale esplosivo di tipo convenzionale oppure nucleare.

(4 - 01640)

VALENZA, CHIARANTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso e considerato:

che alla Soprintendenza per i beni archeologici di Milano, in seguito al trasferimento in quella sede della dottoressa Giuseppina Cerulli Irelli, già soprintendente di Pompei, si è creata una situazione paradossale poichè non è stato liberato il posto di soprintendente occupato dalla dottoressa Elisabetta Roffia, con l'incarico di « facente funzione », per cui a Milano attualmente sono in carica contemporaneamente due soprintendenti;

che tale situazione è oggetto di pesanti e scandalizzati commenti degli organi di stampa, i quali denunciano lo stato di confusione esistente, in materia di trasferimenti, al vertice del Ministero,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non intenda cogliere l'occasione del caso di Milano per procedere ad un riesame dei trasferimenti dei soprintendenti, in modo da farli corrispondere a criteri oggettivi, fondati su motivate esigenze di elaborazione e attuazione di progetti e piani di lavoro, garantendo il rispetto e la valorizzazione delle competenze e delle esperienze scientifiche e professionali.

(4 - 01641)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che l'attività, la relazione conclusiva e la documentazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 hanno consentito di rilevare l'importanza del ruolo che hanno avuto l'agenzia giornalistica « OP » ed il suo direttore, avvocato Carmine Pecorelli, in margine a tanti oscuri episodi avvenuti nel nostro Paese negli anni '70;

che importanti documenti riservati, provenienti dai Servizi segreti, sono transitati, ed alcuni rinvenuti, presso gli uffici di Pecorelli, quali, ad esempio, il rapporto M.FO Biali, veline riguardanti il tentativo di *golpe* di Valerio Borghese, la carta recante il numero 15743 e la sigla Com.In.Form.;

che lettere dell'onorevole Aldo Moro scritte nella prigione delle BR furono pubblicate per la prima volta da « OP »;

che l'esame delle documentazioni e delle agende di Pecorelli dimostrano che egli era in stretti rapporti con personalità che rivestivano, o rivestono, incarichi delicati negli organismi dello Stato;

che ancora permangono zone d'ombra relativamente alle indagini su Gelli affidate al colonnello dei carabinieri Cornacchia da parte del procuratore della Repubblica De Matteo, dopo una telefonata anonima sull'omicidio Pecorelli;

che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 non è riuscita ad acquisire tutta la documentazione di Pecorelli;

che manca un elenco analitico dei materiali e documenti sequestrati durante le perquisizioni effettuate presso l'autovettura, gli uffici, l'abitazione di Pecorelli e di suoi collaboratori e di notai e di avvocati della Capitale;

che gravi negligenze sono state riscontrate nella custodia dei documenti e materiali sequestrati;

che resta da spiegare come possa essere avvenuto che materiale sequestrato dai carabinieri all'interno dell'autovettura dove venne ucciso Pecorelli, come la carta di circolazione della stessa autovettura, targata Roma R-08195, sia stato rinvenuto 2 anni dopo in una cassetta di impostazione della Capitale e trasmessa dal commissariato di pubblica sicurezza di Monte Mario alla Questura e da questa comunicata alla Procura della Repubblica;

che il 14 aprile 1979 vi fu il rinvenimento, da parte di alcuni cittadini americani, di

un borsello il cui contenuto, secondo una perizia della Criminalpol, riportava al caso dell'onorevole Moro in quanto vi si trovavano anche comunicati che rivendicavano l'esecuzione di Pecorelli da parte delle BR, in seguito dichiarati falsi, scritti con la medesima testina rotante che ebbe a battere il comunicato BR sul lago della Duchessa;

che gli originali di tali comunicati sono poi stati rinvenuti a seguito di una rapina effettuata presso la Securmarc;

che tanti elementi oscuri inducono a valutare negativamente i periodi di lunga stasi verificatisi nelle indagini giudiziarie per la ricerca dei colpevoli dell'omicidio Pecorelli,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se sono state condotte indagini sulle omissioni avvenute durante i sequestri dei documenti di Pecorelli dopo il suo assassinio e sulle manomissioni degli stessi documenti sequestrati;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per dare impulso alle indagini sull'omicidio Pecorelli che assume, nel contesto sopra descritto, aspetti particolarmente importanti ed inquietanti che in precedenza non erano apparsi in tutta la loro reale dimensione.

(4 - 01642)

BONAZZI, SEGA, PINTUS, POLLASTRELLI, GIURA LONGO, VITALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che gli Uffici distrettuali delle imposte dirette hanno effettuato entro il 31 dicembre 1984 iscrizioni a ruolo con la rata di febbraio 1985 per imposte relative ad accertamenti, decisioni e sentenze non impugnati a seguito della presentazione delle domande di condono;

considerato che per i periodi condonati le iscrizioni debbono essere effettuate dai centri di servizio sui nuovi imponibili indicati nelle domande integrative di condono;

ritenuto, pertanto, che le iscrizioni a ruolo operate dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette sono nulle a tutti gli effetti;

considerato che i contribuenti interessati sono centinaia di migliaia, che dopo il 18 febbraio saranno assoggettati alle procedure esecutive esattoriali e che le Intendenze di finanza non potranno far fronte alle singole sospensioni di cui al terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902,

si chiede che le Intendenze di finanza vengano autorizzate a procedere con sospensioni cumulative dietro appositi prospetti predisposti dagli Uffici distrettuali delle imposte dirette che hanno operato le iscrizioni a ruolo.

(4 - 01643)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Premesso:

che un nuovo e grave episodio di « caccia al sardo » si sarebbe verificato durante le indagini per il sequestro, avvenuto a Zagarolo, ai danni dell'allevatore veronese Gianni Comper;

che detto episodio, così come riporta il quotidiano « Paese Sera » (di venerdì 8 febbraio 1985, n. 37), vede coinvolto un cittadino della Repubblica sol perchè coniugato con una ragazza sarda nella cui abitazione, sita in via Giulio Emilio Rizzo n. 21 (nei pressi del Raccordo anulare), avrebbero fatto irruzione i carabinieri durante la notte di sabato 26 gennaio 1985;

che, stando alle dichiarazioni del protagonista della vicenda, l'unica colpa implicitamente addebitatagli da un carabiniere della caserma del reparto operativo di via In Selci sarebbe stata, appunto, quella di avere moglie sarda, fatto che sarebbe stato interpretato dal predetto carabiniere come « una vera disgrazia »;

che episodi di tal genere, non insoliti, contribuiscono ad accentuare, alimentandoli ulteriormente, un clima di sospetto ed una condizione di emarginazione sociale di cittadini che avrebbero la « disgrazia » di essere sardi o di avere cognomi di chiara origine sarda,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere con la massima urgenza:

quali azioni il Governo intende intraprendere per evitare il continuo ripetersi di « rappresaglie » a danno dei cittadini sardi, o di origine sarda, residenti nella penisola italiana;

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Roma, lì 2 aprile 86

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: .....

.....

AL REPARTO OPERATIVO C.C.

I SEZIONE

R O M A

Trasmetto copia delle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 1.4.86 da FIORAVANTI Cristia noper la identificazione dei personaggi ivi indicati e per le conseguenti indagini di P.G.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- Dr. Francesco MONASTERO -

17

Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

* * *

Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO
17

PAG. 95h-96h

INFO R.O.CC RM 4/4/86
Acc.ti su dich. FIORAVANTI Cristiano 01/04/86 –

All. nr. 7 al RG. nr. 8897/36-2 del Rep. Op. CC di Roma

965

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
- REPARTO OPERATIVO -
-3ª SEZIONE-

Nr 0113362/3 "P" di prot. Roma, 25 agosto 1982.-

RAPPORTO GIUDIZIARIO circa il rinvenimento di una mitraglietta, cartucce e targa automobilistica da parte di PANDOLFO Mario, nato a Messina il 4/1/1934, residente a Roma in Via Castel di Leva 104, impresario.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
ROMA
e, per quanto di competenza:
AL COMMISSARIATO DI P.S. DI ROMA - TRASTEVERE

Verso le ore 09,00 del 23 corrente, PANDOLFO Mario, generalizzato in rubrica, impresario, telefonicamente informava questo Reparto Operativo, che, poco prima, mentre eseguiva lavori per la posa in opera di fognature all'interno del suo cantiere sito alla predetta via, aveva rinvenuto sotto il solaio del piano interrato della villa in costruzione, una busta contenente il sottonotato materiale:

- mitraglietta cal. 7,65, marca JAEGER, anno di costruzione 1977, con matricola parzialmente abrasa;
- nr 114 cartucce cal.22;
- nr 11 cartucce cal.7,65;
- nr 2 caricatori per la suddetta mitraglietta;
- nr 2 targhe (anteriore e posteriore) NA B60363.-

Il suddetto PANDOLFO, a verbale, confermava quanto sopra, aggiungendo, però, che, nel marzo 1981, aveva ri-

.../...

levato dalla Cooperativa "BIXIA" la quota resasi libera per l'estromissione di CAPRIOLI Carla, figlia di CAPRIOLI Antonio, e che la gettata in cemento armato era stata eseguita nel 1974, prima ancora che intervenisse la citata CAPRIOLI Carla. (vds. allegati nn. 1 e 2)

----oOo----

Dagli accertamenti esperiti é emerso che la targa di cui innanzi é stata asportata dall'autovettura tra le ore 22,00 del 25/6/1980 e le ore 07,00 successive, come da denuncia presentata presso il locale Commissariato di P.S. Trastevere da CELENTANO Bruno, nato a Castellammare di Stabia il 17/10/1952, residente a Roma Via F.Rosazza n.31.

Considerato che:

- CAPRIOLI Antonio, nato a Roma il 14/6/1930 e CAPRIOLI Carla, nata a Roma il 20/2/1957, nel mese di aprile del C.a. sono stati rinviati a giudizio con altri dal Tribunale di Roma perché imputati del sequestro del Conte Tommaso ANTOLINI OSSI, verificatosi in Roma il 25 marzo 1980;
- i suddetti sono stati arrestati per tale reato da questo Reparto Operativo in data 7 agosto 1980;
- il furto della targa in argomento si é verificato prima del loro arresto,

si ritiene che detto materiale sia stato ivi occultato dai summenzionati, per cui se ne riferisce a codesta A.G. per i provvedimenti che riterrà opportuno adottare.

..../....

La mitragliette sarà trasmessa al Centro Investigazioni Scientifiche dei CC. per l'esame tecnico, onde risalire alla identificazione del numero di matricola. Pertanto, si fa riserva di comunicarne l'esito.

Tutto il materiale, al termine degli accertamenti, sarà depositato presso il locale Ufficio Corpi di Reato.

Il Commissariato di P.S., cui la presente é diretta per competenza, é pregato di comunicare direttamente all'A.G. in indirizzo gli estremi del rapporto redatto in ordine al furto della targa in questione, notiziando per conoscenza anche quest'Ufficio.-

IL CAPITANO
COMANDANTE DELLA 3^ SEZIONE
-Mauro Obinu-

A. Ion. CARABINIERI DI ROMA
- Reparto Operativo-

PROCESSO VERBALE di Sommarie informazioni testimoniali rese da:

-PANDOLFO Mario, nato a Ne oina il 4.I.5[illegible], res.
Roma via Castel Di Leva I08, impresario.
Tel. 50II686.-

- -

L'anno I98[illegible] addì 25 del mese di agosto, in Castel Di leva, alle ore I2,00.- - - - - - - - - - - /

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., avuta la presenza del nominato in rubrica, procediamo a stilare il presente p.v. di s.i. t. rg a spontaneamente dal PANDOLFO:- - - - - - - - - - -/

Il giorno 23 agosto I982, verso le ore I0,00 circa, mentre eseguivo alcuni lavori per la posa in opera di fognature all'interno del mio cantiere, sitò in Roma via Castel Di Leva I08, rinvenivo precisamente sotto il solaio del piano interrato, in una busta del cemento le seguenti armi e munizioni:- - - - - - - - - - - - -
nr.I mitraglietta cal 7,65, con calciolo smontabile in legno;
nr.2 serbatoi cal.7,65, uno dei quali con II cartucce inserite;
nr.3 scatole di cartucce cal.22.- - - - -/

Inoltre, insieme alle armi vi erano le seguenti targhe d'automobili: - - - - - - - -/

nr. 2 targhe, ant. e post. NA-B60363.- - - - - /

Essendo, il vecchio proprietario della villa, certo CARLUCCI, che è stato coinvolto nel sequestro CIRILLO, non so se detto ritrovamento è da ricollegarsi con questo particolare.- - - - - - - - - -

Del ritrovamento delle armi, ho subito avvertito il Reparto Operativo CC. Roma.- - - - - - - - - -/

Non ho altro da aggiungere ed in fede di quanto sopra mix sottoscrivo.- - - - - - - - -/

F.l.c.s. in data e luogo di cui sopra.- - - - - -/

Mario Pandolfo

[illegible]

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
3ª SEZIONE

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -

- PANDOLFO Mario, nato a Messina 4.I.1934, residente a Roma via Castel di Leva n°108, tel. 5011686, impresario.- - - - - - - - - - - - - -

.-.-.-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo-3ª Sezione

All. nr. 8 al RG. nr. 8895/36-2 del Rep. Op. CC di Roma

Nr 0113362/3-5-F di prot. Roma, li 27 gennaio 1983.

OGGETTO:- R.G. circa il rinvenimento di una mitraglietta, cartucce e targa automobilistica, da parte di PANDOLFO Mario, nato a Messina il 4/1/1954, residente in Roma Via Castel di Leva n.103, impresario. 970

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

ROMA

.....

Fa seguito al R.G. pari numero ed oggetto del 25 agosto 1982, di questo Reparto Operativo.

Dagli accertamenti di laboratorio condotti dal Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche sulla Carabina semiautomatica Jager, modello AP74, cal.7,65, costruita nel 1977, con matricola parzialmente abrasa, emergevano i seguenti dati:

- è una carabina semiautomatica Jager, modello AP74, cal.7,65 mm Browning, costruita nell'anno 1977;
- dal suo contrassegno matricolare, verosimilmente formato da cinque simboli grafici, venivano identificati solamente gli ultimi quattro componenti: "?0169";
- trattasi di carabina costruita e presentata al Banco Nazionale di Prova nell'anno 1977.

Il Comando della Stazione Carabinieri di Loano, nella cui giurisdizione è ubicata la Ditta Jager, faceva conoscere che la matricola "?0169" poteva identificarsi in "20169" relative ad una carabina venduta il 24/2/1977, con fattura nr. 217, alla Ditta GAFFI di Roma, Viale Ippocrate n.44, in quanto l'unica arma costruita e portata sul Banco di Prova nello

./.

anno 1977 dalla citata Ditta Jager.

Il suddetto GAFFI, interpellato in merito, riferiva che, in data 19/4/1977, aveva venduto tale arma a SARACENI Stefano, residente in Roma Via C. Nepote n.16, munito di porto di fucile n.320708 rilasciato dalla Questura di Roma il 30/9/1976.

Il SARACENI, convocato in questi Uffici, a verbale, dichiarava di non aver mai acquistato l'arma in questione, affermando che, in data 20/2/1977, aveva smarrito il porto di fucile sopra indicato, denunciandone il furto il 1° marzo 1977 presso il Commissariato di Polizia di Roma Monte Mario. Affermava, altresì, che, con tale documento, ignoti, dal 16/3/1977 al 6/5/1977, in diverse armerie della Capitale, avevano acquistato nove pistole.

Nell'occasione, il SARACENI consegnava fotocopia della denuncia di smarrimento del porto di fucile in narrativa nonché fotocopia di un appunto e rapporto della Questura di Roma -Digos- in relazione all'acquisto delle armi di cui sopra.

Le indagini esperite per l'identificazione dello autore dell'acquisto illegale della carabina Jager mediante l'esibizione del porto di fucile del SARACENI, hanno dato esito negativo.

Si allegano:

- p.v. di s.i.t. rese da SARACENI Stefano;
- scheda fotografica dimostrativa del Centro Carabinieri Investigazioni Scientifiche;
- fotocopia della denuncia di smarrimento;
- fotocopia di appunto e rapporto della Questura di Roma.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA 3^ SEZIONE
-Antonio Ragusa-

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo-3ª Sezione

PROCESSO VERBALE di sommarie informazioni testimoniali rese da:---

fascicolo Atti

- BARACCHI Stefano, nato a Roma il 16/6/1957, ivi residente Via Ugo De Carolis n.31, telef. 3495346, domiciliato in Via Cornelio Nepote 16, celibe, praticante procuratore, identificato a mezzo carta identità n.5847247 rilasciata a Roma l'8/6/1982.----------

---

L'anno 1982, addì 1° del mese di dicembre, in Roma, negli Uffici del Reparto Operativo CC, alle ore 10,00.----------
Avanti a noi sottoscritti ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto Reparto, è presente il sig. BARACCHI Stefano, il quale opportunamente interrogato in merito alla mitragliette cal.7,65 Jaeger, modello AP-74, Browning rinvenuta in Via Castel di Leva n.108, dichiara:----------//

"Non ho mai acquistato la carabina Jaeger cal.7,65 di cui mi parlate. Presumo che l'arma sia stata acquistata da ignoti servendosi del mio porto di fucile n.320703/E rilasciato dal Commissariato di Roma-Montemario il 30/9/1976, e da me smarrito in data 20/2/1977 circa e regolarmente denunciato il 1° marzo 1977 presso il citato Commissariato Monte Mario.----------
Vi allego fotocopia della denuncia di smarrimento."----------

A.D.R. "Voglio far presente che dal 16 marzo 1977 al 6 maggio 1977, ignoti, servendosi del porto di fucile da me smarrito, hanno acquistato n.9 pistole in varie armerie di Roma. Di volta in volta, in conseguenza di ciò, venivo convocato presso detto Commissariato per regolarizzare gli acquisti da me mai effettuati.----------

Vi porto a conoscenza che, a seguito del procedimento penale n.9640/790 per il quale sono stato condannato dal Tribunale di Roma, ai sensi artt.9-14 L.14/10/74 n.497, furono esperiti accertamenti anche in merito alle altre armi, allegati poi al medesimo procedimento"------
A.D.R. "Non ho altro ~~xkk~~ da aggiungere né da modificare ed in fede di quanto sopra dichiarato mi sottoscrivo".--------

F.L.C.S. in data e luogo di cui sopra.----------

Stefano Baracchi

ORDINE DI CATTURA

(Art. 243, 251, 252, 393, 397, 663 Codice Procedura Penale)

All. nr. 9 al RG. nr. 8895/36-2 del Rep. Op. CC di Roma

Il (1) Sost.Proc. della Repubblica - D.ssa Maria CORDOVA -

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

DORIA Francesco,DORIA Romano,DORIA Girolamo,CASAVECCHIA Silvana,CARTA Andreina,CINTOLO Carmelo,CERAVOLO FRanco,PONTORIERO Giuseppe,GRILLO Francesco, BEVILACQUA Luigi Ferruccio,CHILLARI Antonino,MASSEI Alberto,BOCCI Marco, BOCCI Enrico,DUCI Santino,LEPECIATI Gianfranco,SERAFINI Eugenio,BUCCA Giovanni,BERTOZZI Franco,BIANCHI Eleuterio,PELLINI Tommaso,RANELLETTI Paolo, ANTONELLI Guido,D'ANDREA Arduino,DE MATTEIS Aldo,CONCETTI Romeo,CAMPO Antonino,BIGIONI Sergio,MARTINELLI Bruno.

Tutti generalizzati in allegato elenco.

IMPUTATI

di tutti:

a) del reato di cui agli artt. II0,II2,4I6 C.P. per avere,in numero superiore a dieci,promosso, costituito ed organizzato una associazione avente lo scopo di commettere più delitti contro il patrimonio ed in particolare riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona e ricettazione. in Roma fino al maggio I98I;

SERAFINI Eugenio

BOCCI Marco,BOCCI Enrico,DUCI Santino,BERTOZZI Franco,BIGIONI Sergio anche:

b) del reato di cui all'art. 648 bis C.P. per avere compiuto fatti ed atti diretti a sostituire denaro proveniente dal delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione con altro denaro o valori al fine di procurarsi un profitto e di aiutare gli autori del sequestro ad assicurarsi il profitto del delitto.
Accertato in Roma il 26.I.I98I ed il 27.3.I98I.

DUCI Santino anche:

c) del reato di cui all'art.378 C.P. per avere aiutato CARMINATI Massimo colpito da Ordine di Cattura, emesso dalla Procura della Repubblica di Roma il I2.4.I98I per associazione sovversiva e banda armata, a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità fornendogli una rilevante somma di denaro (lire 20.000.000 - ventimilioni).
Accertato in Roma il 22.4.I98I.

(1) Pretore, Procuratore Generale (artt. 243, 251, 252, 393, 397, 663 C. p. p.).

29)- MARTINELLI Bruno, nato a Roma il 26.5.1942, [illegible]

Poichè (2) a carico di tutti i suddetti imputati sono emersi sufficienti elementi di responsabilità desumibili dai rapporti di P.G. nr.059230/IO P del IO.I.I98I, nr. II6585/33 P del 29.4.I98I, nr.II6585/33-2 P del 2I.5.I98I, nr.II6585/33-3 P del 24.5.I98I; 974

poichè per i reati di cui retro è consentita l'emissione di Ordine di Cattura; sussistendo esigenze istruttorie; attesa la gravità dei fatti,

Visti gli art. (2) 393,294 e segg. *Cod. proc. pen.*

ORDINA

la cattura de i nominati DORIA Francesco,DORIA Romano,DORIA Girolamo,CASAVECCHIA Silvana,CARTA Andreina,CINTOLO Carmelo,CERAVOLO Franco,PONTORIERO Giuseppe, GRILLO Francesco,BEVILACQUA Luigi Ferruccio,CHILLARI Antonino,MASSEI Alberto, BOCCI Marco,BOCCI Enrico,DUCI Santino,IMPECIATI Gianfranco,SERAFINI Eugenio, BUCCA Giovanni,BERTOZZI Franco,BIANCHI Eleuterio,PELLIEI Tommaso,RANELLETTI Paolo,ANTONELLI Guido,D'ANDREA Arduino,DE MATTEIS Aldo,CONCETTI Romeo,CAMPO Antonino,BIGIONI Sergio,MARTINELLI Bruno.

ed a tale effetto si chiede agli ufficiali ed agenti della forza pubblica di procedere al arresto, uniformandosi alle disposizioni di legge, e di tradurli nelle locali carceri giudiziarie.

Delega per l'esecuzione il Reparto Operativo dei CC. di Roma, con facoltà di subdelega.

Roma, li 25. maggio 19 81

IL Sostituto Procuratore
della Repubblica di Roma
- D/ssa Maria Cordova -

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(d.ssa MARIA CORDOVA)

(1) Arresto obbligatorio o facoltativo in caso di flagranza (artt. 235, 236, 243), o in luogo del mandato di cattura, nei casi degli artt. 253, 254 e 375 (artt. 393, 397), o nel caso di estradando (art. 663).
(2) Vedi artt. 266, 267 Cod. proc. pen.

975 C.Y.

FONOGRAMMA URGENTISSIMO RISERVATO

DA CONSIGLIERE ISTRUTTORE — TRIBUNALE ROMA

AT CONSIGLIERE ISTRUTTORE — TRIBUNALE BOLOGNA

AT PROCURATORE REPUBBLICA — TRIBUNALE BOLOGNA

051 58[illegible]11
582910
583600

Comunicasi che in data 5.4.86 esaminati dal G.I. dr. Monastero, CALORE Sergio e IZZO Angelo, entambi detenuti presso la Casa di Reclusione di Paliano hanno ambedue dichiarato di aver reso dichiarazioni all'A.G. di Bologna sin dal 25.3.86 in merito all'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI avvenuti in Roma in data 20.3.1979 inordine al quale - come certamente noto a ~~questo~~ cedente Ufficio - procede questo Consigliere Istruttore con delega al compimento di atti a magistrati di questo Ufficio medesimo.

Tanto premesso si da notizia che il G.I. dr. Francesco Monastero si recherà in Bologna dal giorno 8.4.86 per il nuovo esame dei testi che da notizie oralmente fornite in data odierna dal P.M. dr. Libero Mancuso al G.I. dr. Monastero risulterebbero attualmente custoditi nel predetto capoluogo.

Le S.S.L.L. nell'ambito delle rispettive competenze sono invitate pertanto a consegnare dierettamente al G.I. dr. Monastero - ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. copia delle dichiarazioni rese da CALORE SERGIO e IZZO Angelo ed eventuali altre persone e riflettenti l'episodio delittuoso per il quale procede questa Autorità Giudiziaria.

Si rappresenta chel'urgenza degli atti che il G.I. dr. Francesco MONASTERO andrà a compiere è in gran parte correlata alla ~~grossa~~ mancata informativa delle emergenze istruttorie acquisite da codesta A.G.

Roma, 7/4/1986

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

- Dr. Ernesto CUDILLO -

R. Di Lorenzo
R. Monti
R. Monti ore 9,10

976

FONOGRAMMA URGENTE RISERVATO

DA UFFICIO ISTRUZIONE **TRIBUNALE DI ROMA**

AT UFFICIO ISTRUZIONE **TRIBUNALE DI PALERMO** 091-393557
~~587522~~
~~589933~~

Comunico aisensi dell'art. 165 bis C.P.P. e per quanto di rilevante nell'ambito del procedimento penale relativo all'omicidio di Piersanti MATTARELLA che, escusso in qualità di teste da questo G.I. in data 5.4.86 nell'ambito del p.p. relativo all'omicidio di PECORELLI Carmine avvenuto in Roma in data 20.3.79, Angelo IZZO nato a Roma il 23.8.55 attualmente detenuto presso la Casa diRelcusione di Paliano, ha riferito di essere a conoscenza di fatti pertinenti l'omicidio di competenza di ~~questa~~ codesta Autorità Giudiziaria.

Seguirà trasmissione atto per via ordinaria; ad ogni buon fine comunico altresì che questo G.I. non ha proceduto all'esame del teste in merito all'omicidio Mattarella rimettendone la valutazione a codesta A.G.

Roma, 7/4/1986

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- Dr. Francesco MONASTERO -

8 APR. 1986

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

977

N. 1575/81 A Roma, lì 7 aprile 1986

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: .....

.....

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

DEL TRIBUNALE DI

P A L E R M O

.....

Trasmetto, ai sensi dell'art. 165 bis C.P.P. estratto delle dichiarazioni rese a questo G.I. da ANGELO IZZO in data 5.4.1986.

IL GIDICE ISTRUTTORE

-Dr. Francesco MONASTERO -

978

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 344/A/80 prot.

Bologna, 9 aprile '86

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: Proc. pen. contro Pedretti Dario ed altri, imputati di strage ed altro.

Al signor Giudice Istruttore Dr. Monastero ROMA

Consegno brevi manu per la acquisizione ex art. 165 CPP, copia dei verbali resi da IZZO Angelo, FURIOZZI Raffaella, CALORE Sergio, BATTISTINI Rolando.

Il Giudice Istruttore
(dr. Vito ZINCANI)

Le copie dei verbali di cui sopra trovansi nel vol. "TESTI"

mod. 7 bis

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

979

N. 3421/86O RG-PM Prot. Roma, li 12 APR 1986 198...
C. P. 00100

Risposta a nota del ... N. ... Allegati ...

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: **Trasmissione atti.**

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di **FROSINONE**

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di **BOLOGNA**
(dott. Zincani e Castaldo)

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di **PALERMO**
(dott. Falcone e Borsellino)

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
presso il Tribunale di **R O M A**
dr. Monastero

*****

Trasmetto copia delle dichiarazioni rese in data 11/4/1986 dal dr. Anacleto Benedetti direttore della Casa di Reclusione di Paliano per quanto di rispettiva competenza dei singoli uffici destinatari. Segnalo in proposito che questo P.M. intende procedere, allo stato, solo ad indagini preliminari afferenti alla asserita costituzione di un gruppo eversivo cui dovrebbe farsi risalire il progetto di evasione nonchè il compimento di reati fra i quali il sequestro di un industriale e l'omicidio di un agente. Segnalo peraltro che, con riferimento ai episodi criminosi specifici appena indicati provvederò a trasmettere copia delle dichiarazioni alle AA.GG. competenti non appena identificati compiutamente gli episodi medesimi. Comunico infine che con nota 11/4/1986 ho notiziato la Direzione Generale degli Istituti di Prevenzione e Pena per le determinazioni che ritenesse di adottare all'esito della valutazione delle dichiarazioni acquisite dal dr. Benedetti.

Con ossequio.

Il Sost. Procuratore della Repubblica
(dott. Luigi D'Ambrosio)

Il verbale delle dichiarazioni di cui sopra trovasi nel Vol. III "TESTI"

Mod. 22-0 (ricalco) (1982) - C. 007503

AMMINISTRAZIONE P.T.

RICEVUTA

Accettazione delle raccomandate

Da compilarsi a cura del mittente (Si prega di scrivere a macchina o in stampatello)

Destinatario DR VITO ZINCANI

Via TRIBUNALE n. .....

Località LIDO DI OSTIA (Prov. .....)
(C.A.P.)

Mittente TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Via ..... n. .....

Sezione 4ª

Località .....

Servizi accessori richiesti — ☐ Espresso ☐ Via aerea ☐ A. R.

Contrassegnare con X ☐ Assegno L. .....

Bollo (per l'accett. manuale)

N. Racc.

Tasse

Roma - I.P.Z.S. - P.V.

È vietato includere denaro e valori nelle raccomandate; l'Amministrazione non ne risponde.

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

980

della: del: N. 2073 di 17 APR. 1986

☐ Raccomandata ☐ Vaglia spedit... il .....

☐ Assicurata ☐ Pacco dall'Ufficio di ROMA - 31

indirizzat... a DR. VITO ZINCANI C/O TRIBUNALE PENALE DI LODO BOLOGNA

Dichiaro di aver ricevuto / riscosso quanto sopraindicato il 22 APR. 1986

BOLOGNA CENTRO C.M. 22.4.86

Firma .....

Firma dell'incaricato della distribuzione o del pagamento

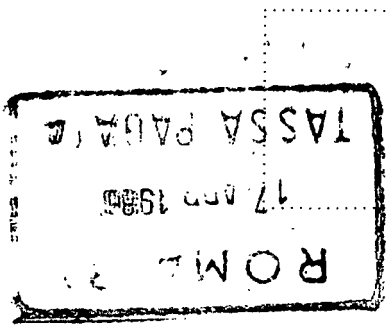
.....

Bollo dell'Ufficio di distribuzione o di pagamento.

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

Mod. **23-I** (per l'interno) (1982) - C. 008400

AMMINISTRAZIONE **P.T.**



AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

DA RESTITUIRE A:

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
Sezione 4ª

VIA

N. B. – Il mittente è pregato di apporre chiaramente su entrambe le facciate le indicazioni richieste

0	0	1	9	0

C.A.P.

ROMA

LOCALITÀ

SIGLA PROV

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81A Roma, li 14/4/1986 19

Sezione

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : procedimento penale relativo all'omicidio di PECORELLI Carmine

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Vito ZINCANI PRESSO IL TRIBUNALE
DI

B O L O G N A

Faccio riferimento alla nota n. 344/A/80 del 9/4/1986 con la quale la S.V. ha rimesso allo scrivente copia dei seguenti atti:

1) p.v. di esame testimoniale di IZZO Angelo in data 25/3/86 presso la Casa di Reclusione di Paliano davanti al P.M. Dott. Libero MANCUSO;
2) p.v. di esame testimoniale di FURIOZZI Raffaella reso in data 25/3/1986 presso la Casa di Reclusione di Paliano davanti al P.M. Dott. Libero MANCUSO;
3) p.v. esame testimoniale di CALORE Sergio reso in data 25/3/1986 presso la Casa di Reclusione di Paliano davanti al P.M. Libero MANCUSO;
4) p.v. esame testimoniale di IZZO Angelo reso in data 8/4/86 presso la DIGOS di Bologna davanti ai Giudici Istruttori Dott. Vito ZINCANI e Dott. Sergio CASTALDO;
5) p.v. esame testimoniale di FURIOZZI Raffaella reso in data 8/4/1986 presso la DIGOS di Bologna davanti al G.I. Dott. CASTALDO;
6) p.v. di confronto tra Sergio CALORE e IZZO Angelo in data 8/4/1986 presso la DIGOS di Bologna davanti al G.I. Dott. CASTALDO;
7) p.v. esame testimoniale di BATTISTINI Rolando reso in data 9/4/1986 presso la Casa Circondariale di Bologna davanti

ai Giudici Istruttori Dott. Vito ZINCANI e Dott. Sergio CASTALDO.

Ritenuto che gli atti medesimi riguardano anche vicende non strettamente connesse all'omicidio del giornalista PECORELLI Carmine per il quale procede questo ufficio, ho proceduto ad acquisire come segue ed in estratto i seguenti atti:

1) p.v. di esame testimoniale reso da IZZO Angelo al P.M. Dott. MANCUSO presso la Casa di Reclusione di Paliano in data 1986: a) da pg. 1 a pg. 3 (fino al 3`rigo - parola rivelato) - b) da pg. 7 (dalle parole "a) Omicidio PECORELLI)" a pg. 8 (fino al 18` rigo - parola Magliana);

2) p.v. di esame testimoniale reso da IZZO Angelo ai Giudici Istuttori Dott. ZINCANI e Dott. CASTALDO presso la DIGOS di Bologna in data 8/4/1986: a) da pg. 4 (4`rigo, dalle parole "In riferimento") a pg. 6 (fino al 12`rigo - parola "Mattarella");
b) da pg. 7 (17`rigo, dalle parole " un secondo momento") a pg. 9 (fino all'8`rigo, parola "lui";
c) da pg. 9 dal 26`rigo, dalla parola "In merito") a pg. 10 (fino al 13` rigo, parola "detenzione")
d) pg. 13, dal 5` al 9` rigo.

3) p.v. di esame testimoniale reso da CALORE sergio al P.M. Dott. MANCUSO presso la Casa di Reclusione di Paliano in data 25/3/1986;

4) p.v. di esame testimoniale reso da BATTISTINI Rolando ai Giudici Istruttori Dott. Vito ZINCANI e Dott. Sergio CASTALDO presso la Casa Circondariale di Bologna in data 9/4/1986, da pg. 1 a pg. 2 (fino al 5` rigo - parola "Pecorelli").

Rendo pertanto in restituzione il carteggio qui trasmesso ed analiticamente descritto in premesso.

Nel rilevare che, come da missiva del P.M. di Bologna in data 26/3/1986 indirizzata a codesto Giudice Istrutore,

gli atti di che trattasi saranno tra breve depositati per le requisitorie finali e conseguentemente depositati ex art. 372 C.P.P., rappresento la necesità che le parti delle dichiarazioni anzidette che direttamente riguardano l'omicidio PECORELLI vengano omesse a salvaguardia delle esigenze istruttorie, altrimenti compromettibili, di questo ufficio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)

R I S E R V A T A U R G E N T E

984

1575/81A

Al Direttore della Casa di Reclusione di
P A L I A N O

Si invita la S.V., per sopravvenute, gravi esigenze istruttorie, a voler immediatamente provvedere acchè FIORAVANTI Cristiano non abbia alcun genere di contatto con CALORE Sergio ed IZZO Angelo.

Raccomandasi la massima cautela nella adozione dei relativi provvedimenti.

Paliano, 15 aprile 1986

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-dott.Francesco Monastero-

980

F O N O G R A M M A

n. 1575/81A

DA IV SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE

R O M A

AL SIG. DIRETTORE DELLA CASA DI
RECLUSIONE DI

P A L I A N O

Riferimento nota pari numero del 15/4/1986 di questo Giudice Istruttore comunico che permane divieto d'incontro solo tra FIORAVANTI Cristiano e IZZO Angelo, per quanto di competenza di questo ufficio.

Roma 23/4/1986

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Francesco MONASTERO

T. ....

R. ....

24 APR. 1986

TRIBUNALE DI BOLOGNA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

N. 344/A/80 Prot. R.G.G.I.

Bologna, 16 aprile '86

Risposta a nota del ..... N. .....

Oggetto: proc. pen. contro Pedretti Dario ed altri, imputati di strage ed altro.

Al Signor Giudice Istruttore - Dr. Monastero -
c/o Tribunale Ufficio Istruzione di
ROMA

Trasmetto, a seguito degli atti già inviati con nota del 9 aprile '86, copia del rapporto n. 01169 Digos Cat. Sez. A.T. 2ª datato 8.4.'86 della Questura di Bologna, con il relativo seguito del 15 aprile '86, riguardante gli accertamenti effettuati sulle dichiarazioni di Calore, Izzo e Furiozzi rese al P.M. di Bologna il 25 marzo u.s..

Distinti saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
-Dr. Sergio Castaldo-

mod. 7 bis

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di BOLOGNA

Bologna addì 8 aprile 1986

Al - 987

N. 01169 Div. IGOS Categ. Sez. A.T.2ª Risposta a nota N. del 19

OGGETTO: Bologna 2/8/80 - Stazione F.S. - Strage.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
c/o il Tribunale di ..... B O L O G N A
(Dr. S. CASTALDO G.I.)

e, p.c.:

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI .... BOLOGNA
(Dr. L. MANCUSO Sost.)

9.IV.86
n° atti
G.I.
uff. curr
2

In esito alla richiesta del 27/3 u.s., si comunica l'esito delle prime, urgenti indagini svolte in merito alle dichiarazioni rese al locale Sost. Proc. della Repubblica Dr. L. MANCUSO, da IZZO Angelo, FURIOZZI Raffaella e CALORE Sergio, il 25/3 u.s..

1) FURIOZZI Raffaella si identifica per l'omonima, nata a Torino il 15/6/1966, arrestata ad Alessandria il 24/3/1985, dopo un conflitto a fuoco con le Forze dell'Ordine, nel corso del quale morirono MACCIO' Diego e FERRERO Enrico, e fu tratto in arresto COSSO Andrea, tutti componenti un gruppo NAR di recente costituzione.
Mentre la FURIOZZI, il FERRERO ed il COSSO erano privi di rilevanti precedenti politici, il MACCIO' risultava

./.

aver ricoperto cariche dirigenziali nel "Fronte della Gioventù" di Milano, ove dimorava da diversi anni. Nella sua agenda si rileva, tra gli altri, il recapito dell'on. Pino RAUTI.
Nell'agenda di FERRERO Enrico risultano invece annotati i recapiti del noto Marco Maria MAGGI, di Francesco DONINI e della segretaria dell'Avv. Marcantonio BEZICHERI.
Le Questure di Torino ed Alessandria sono state interessate al fine di appurare se una delle due pistole rinvenute in possesso del MACCIO', provenga direttamente o indirettamente da CAVALLINI Gilberto.
La Questura di Milano ha riferito che MACCIO' era in contatto con CALVI Andrea, arrestato unitamente a Gilberto CAVALLINI e Stefano SODERINI.

2) ESPOSITO Gianluigi, si identifica per l'omonimo, nato a Roma il 14/4/56, ivi residente, pregiudicato per reati comuni quali: sequestro di persona ai danni di MATTACCHIONI Enzo, unitamente al noto Andrea GHIRA, coimputato di IZZO Angelo nel delitto del Circeo; associazione per delinquere; rapina; furto ed altro.
Il 4/2 u.s. è stato tratto in arresto dall'Arma di Roma nell'ambito di una vasta operazione negli ambienti della malavita comune e dell'estrema destra (sono stati arrestati anche Roberto LAGANA' e Giovanni MARION, aderente di A.N., inquisito alcuni anni fa per rapine che si sospettava fossero tese a finanziare

./.

il gruppo facente capo ad Adriano TILGHER).
Nel processo per il sequestro MATTACCHIONI, l'ESPOSITO venne difeso dall'avvocato Nicola MADIA.

3) Circa la "finanziaria in contatto con il Banco Ambrosiano , alla quale, da un lato era direttamente interessato GELLI, e forse i servizi segreti ed attorno alla quale gravitavano ambienti della malavita milanese e dell'eversione di destra", nulla risulta in atti.
In proposito tuttavia si richiama quanto riferito nel rapporto Cat.A.4 Digos Sez.A.T.2^ del 2/2/85, avente ad oggetto: "Procedimento penale a carico di Licio GELLI ed altri", ove si evidenziano i collegamenti tra esponenti della cosiddetta "Banda della Magliana" di Roma ed ambienti legati al mondo finanziario.
In particolare si riferiva del decesso del luogotenente di tale banda, ABBRUCIATI Danilo, nel corso dell'omicidio dallo stesso perpetrato, nell'aprile 82, ai danni di Roberto ROSONE, coinvolto nella vicenda del Banco AMBROSIANO di Roberto CALVI, nonchè del rapporto tra un altro aderente alla banda, il noto BALDUCCI e Francesco PAZIENZA, contitolare, - come emerso da altre inchieste giudiziarie - con Flavio CARBONI, di una società finanziaria di Roma.
Si evidenziavano ancora i rapporti tra esponenti della banda ed estremisti di destra.
Il capo della banda infatti, GIUSEPPUCCI Franco, fu tratto in arresto unitamente a PARADISI Giorgio, e

./.

ai noti Giuseppe DIMITRI, Alessandro MONTANI e Roberto NISTRI, appartenenti ai NAR, in seguito alla rapina compiuta nel novembre 80 ai danni della CHASE MANHATTAN BANK.

Lo stesso GIUSEPPUCCI si sarebbe poi servito di Walter SORDI, Alessandro ALIBRANDI, Massimo CARMINATI e Claudio BRACCI (NAR) per compiere l'omicidio del tabaccaio PUGLIESE Teodoro.

Il CARMINATI, - aderente ad A.N.-risultava poi strettamente collegato agli altrettanto noti avanguardisti Alfredo GRANITI e MAGNETTA Domenico con i quali veniva arrestato il 21/4/1981.

Il MAGNETTA, secondo varie fonti testimoniali, avrebbe poi proposto - insieme con BALLAN Marco - a CAVALLINI Gilberto di espatriare in Bolivia per porsi al servizio di DELLE CHIAIE.

Al MAGNETTA era subordinato il DIMITRI che - sempre secondo varie fonti - versava ad A.N. i proventi delle rapine effettuate con FIORAVANTI Valerio, CAVALLINI ed altri.

Il DIMITRI, venne poi arrestato nello stabile di via Alessandria 129 a Roma, ove erano ubicati gli uffici della Società di Adriano TILGHER (A.N.)e COLTELLACCI Romano.

Il summenzionato ABBRUCIATI, secondo fonti confidenziali, avrebbe poi intrattenuto rapporti non meglio precisati con CAVALLINI Gilberto e Valerio FIORAVANTI.

./.

Si richiamano infine le dichiarazioni rese nel P.P. contro L. GELLI ed altri, dai testi VICCEI, IZZO, FIORAVANTI Cristiano e LUCIOLI (quest'ultimo già appartenente alla banda della Magliana) circa il riciclaggio di denaro proveniente dalle rapine effettuate da estremisti di destra, da parte di una "Società finanziaria", tramite dirigenti di A.N..
A parere di quest'Ufficio quindi gli esponenti di A.N. che sarebbero intervenuti sul CAVALLINI per farlo desistere dal compiere una rapina nei confronti della non meglio identificata Società finanziaria milanese, potrebbero ricercarsi nei già citati avanguardisti che - come si è visto - sarebbero collegati, a vario titolo, con esponenti della banda della MAGLIANA, con ambienti finanziari e con lo stesso CAVALLINI Gilberto.

4) LITTA MODIGNIANI Andrea, si identifica per l'omonimo nato a Milano il 28/12/1960, residente ad Ostia (Roma) in via Mar Rosso n. 61, attualmente detenuto siccome imputato unitamente a NISTRI Roberto, ZANI Fabrizio e altri, dell'omicidio dell'appuntato di P.S. Giuseppe RAPESTA, avvenuto in Roma il 6/5/1982.
Estremista di destra, pregiudicato per reati vari, il 21/10/1979 veniva tratto in arresto unitamente a BUSATO Fausto e MONNI Rossano per detenzione di armi ed esplosivo, tra cui 2 bombe a mano SRCM che

./.

potrebbero appartenere allo stesso lotto ELP-10-8-4 dal quale proveniva una delle bombe utilizzate nell'attentato contro la Sezione del PCI dell'Esquilino avvenuto il 13/6/1979 e rivendicato dai NAR.(All.1)
Non si è mai appurato chi abbia consegnato tali bombe al LITTA.
Si segnala tuttavia che nell'abitazione del medesimo fu sequestrata una lettera scritta da LIBERTI Giulio e GELI Cesare entrambi simpatizzanti di destra, detenuti per rapina, nella quale:
i due raccomandano al LITTA di conservare accuratamente le "cose" che gli avrebbe consegnato un certo "GUFO" al quale loro le avevano lasciate.
Costui fu poi successivamente identificato per ANDOLFO Michele nato a Santa Teresa di Riva (ME) il 18/2/1958, pregiudicato per reati comuni, nella cui abitazione venne sequestrato un foglio contenente le lettere "NAR", stilizzate in modo tale da raffigurare un mitra.
Il LITTA risultò poi collegato ai noti Antonio FIORE e Roberto FEMIA, nonchè - secondo quanto riferito informalmente dallo stesso Rossano MONNI - a MARIANI Bruno, col quale aveva progettato una rapina.
Bombe analoghe a quelle sequestrate al LITTA sono state in definitiva rinvenute nelle seguenti occasioni:

- 16/6/1979 in Roma: Attentato contro la Sezione ESQUI

./.

LINO del PCI, rivendicato dai NAR;

- 28/4/1980 in Acilia: Arresto di MACCHI Emanuele, PRANDI Oreste, CASSIANO Pietro e PICCARI Roberto;
- 6/10/1980 a Treviso: Arresto di ARONICA Luigi, FALCIONI Gilberto, TASINATO Otorino ed altri.

Le 72 bombe SRCM per il cui furto, scoperto il 17/5/1978 nel Poligono militare di Varano, furono imputati FIORAVANTI Valerio, all'epoca sottotenente dei bersaglieri, Alessandro ALIBRANDI e TIRABOSCHI Stefano, appartengono al lotto ELP-10-12-1968.

Le indagini esperite all'epoca dall'Ufficio "I" presso la Brigata Mameli, evidenziarono che il TIRABOSCHI e l'ALIBRANDI avevano trascorso la notte del 7/5 insieme con il FIORAVANTI, percorrendo circa 200 Km. a bordo della "AR" in dotazione al reparto, presumibilmente per recarsi ad occultare gli ordigni. (All. 2)

Si è provveduto tuttavia ad interessare la Questura di Pordenone al fine di accertare se il TIRABOSCHI e l'ALIBRANDI abbiano soggiornato in un albergo di quella provincia.

Il LITTA risulta essere stato ristretto presso le Carceri di Rebibbia, di Regina Coeli e di Ascoli Piceno, unitamente ad Angelo IZZO e a Sergio CALORE (con quest'ultimo nello stesso periodo in cui Piergiorgio FARINA afferma di avere ricevuto le note richieste).

5) Non vi sono riscontri, presso gli atti della Questura di Roma, relativi all'utilizzazione, da parte di

./.

Egidio GIULIANI, del cognome "CAPRI", ovvero del soprannome "CAPRO".

6) Il "PEREZ", meccanico legato alla "banda della Magliana", poi successivamente indicato informalmente dall'IZZO come tale "LOPEZ", potrebbe identificarsi in LOPEZ Mario, nato a Roma il 30/6/56, ivi residente in P.zza Lapo Gianni n. 7 che risulta aver assistito al processo contro gli esponenti di Terza Posizione in data 19/11/81 e 22/11/83.

7) Circa gli omicidi PECORELLI e MATTARELLA, si richiama quanto riferito con il summenzionato rapporto del 2/2/85 relativo al P.P. contro GELLI Licio ed altri. In particolare si richiamano gli accertamenti svolti sulla sigla con la quale fu rivendicato l'omicidio MATTARELLA (Nuclei Fascisti Rivoluzionari) e le successive dichiarazioni rese da FIORAVANTI Cristiano al Sost. Proc. Dr. L. MANCUSO.
L'autore del delitto era descritto, nell'identikit, come un giovane di anni 20/22, altezza 1,70 circa, corporatura robusta, colorito roseo, capelli castano chiaro, indossante un giubetto di colore azzurro o celeste e probabilmente un berrettino di lana a strisce di colore rosso e nero.

8) DE FRANCISCI Gabriele si identifica nell'omonimo nato a Tripoli il 13/10/54, residente a Roma.

./.

Estremista di destra, colpito da provvedimenti restrittivi dell'A.G. di Roma per i reati di associazione sovversiva nell'ambito del procedimento NAR - FUAN.

E' fratello del noto Amedeo, estremista di destra.

Il padre, Pietro, di Giovanni e La Franca Margherita, nato a Palermo il 12/2/1919, residente a Roma in via Nairobi n. 40, funzionario di banca con la qualifica di avvocato, risulta effettivamente far parte del Consiglio direttivo dell'Associazione Famiglie dei Processati Politici (AFPP), legalmente costituita in Roma il 23/11/82, presso lo studio del medesimo DE FRANCISCI Pietro, sito in via Plinio n. 22.

La Questura di Palermo è stata interessata al fine di verificare se il DE FRANCISCI disponesse di una abitazione in Palermo, adiacente a via Libertà ove avvenne l'omicidio MATTARELLA, nonchè in ordine all'identificazione del medico dell'Ucciardone che avrebbe dovuto favorire l'evasione CONCUTELLI e all'identificazione del "DAVIDE" che avrebbe partecipato al sequestro MARIANO.

Si è tuttavia informalmente appreso che a Palermo, nei pressi di via Libertà, sarebbe ubicato un appartamento di alcune zie del DE FRANCISCI.

Il DAVIDE potrebbe identificarsi in tale MARTINEZ David già sospettato di essere coinvolto nel predetto sequestro.

Circa il funzionario della Regione Sicilia, amico di

./.

MANGIAMELI e incontrato da FIORAVANTI Valerio in casa di quest'ultimo, si richiama il già citato rapporto del 2/2/85, ove tale personaggio viene identificato in Gaspare CANNIZZO, nato a Palermo il 16/2/38, ivi residente in via Autonomia Siciliana n. 138, che ebbe modo di conoscere il FIORAVANTI e la MAMBRO, con i nomi di "Riccardo e Marta", nel luglio '80, quando i due soggiornarono presso l'abitazione del MANGIAMELI a Tre Fontane.

Il CANNIZZO figura inoltre tra i nominativi rilevati dalle agende sequestrate al noto MUTTI Claudio al momento del suo arresto dopo la strage del 2/8/80.

Giova ricordare che FIORAVANTI Valerio alloggiò presso l'hotel Politeama di Palermo, proprio in quel periodo, dal 13 al 14 luglio, con il nome di DE FRANCISCI Amedeo e che, pochi giorni prima, l'11 luglio, la Digos di Roma riferì che in un giubotto rinvenuto casualmente in via Garibaldi, erano contenuti dei certificati appartenenti a DE FRANCISCI, due etti di cocaina, proiettili 38 special e una foto di FIORAVANTI Valerio.

9) Nanni DE ANGELIS si identifica per DE ANGELIS Nazareno, nato a Roma il 31/7/58, pregiudicato per reati comuni e politici, tra i quali quello di aver partecipato all'associazione sovversiva denominata "Terza Posizione".

Arrestato a Roma il 3/10/80 unitamente al noto CIAVARDINI Luigi, perchè colpito da ordine di cattura per

./.

l'omicidio EVANGELISTA, il giorno 5 successivo si impiccava con strisce di lenzuola legate all'inferriata della finestra della cella di isolamento.
All'atto dell'arresto il medesimo, che era armato, riportò, in seguito alla colluttazione con gli agenti, una ferita al cuoio capelluto giudicata guaribile, all'ospedale S. Giovanni, in giorni 7 s.c..
Il medesimo era fratello di Marcello e di Germana, nonchè cugino di MACCHI Emanuele, entrambi noti estremisti di destra.
Risulta essere stato coimputato, a vario titolo, con CASSIANO Pietro (arrestato ad Acilia insieme con il MACCHI Emanuele), con IANNILLI Marcello e BORNIGIA Ranieri, amico di TADDEINI Massimiliano.
Quest'ultimo risulta a sua volta in contatto con il DE ANGELIS, in soccorso del quale intervenne il 19/11/78, quando il medesimo fu oggetto di un'aggressione da parte di elementi di opposta tendenza politica.
Il TADDEINI e il DE ANGELIS risultano poi far parte, unitamente a Massimo PROCOPIO e ad ALIBRANDI Alessandro, della squadra di football americano denominata TORI (fino al 3/8/80).
Secondo le ricostruzioni fornite a suo tempo da VENDITTI Elena e PERUCCI Luca, il Nanni DE ANGELIS risultava essere a capo del nucleo Parioli denominato Comitato Socialrivoluzionario Parioli, mentre il TADDEINI dirigeva il gruppo Flaminio.
Dopo il suicidio del DE ANGELIS, il medesimo venne

./.

eletto a "martire" sia da parte dei NAR che di Terza Posizione, divenendo anche oggetto di numerose interpellanze da parte del MSI e del Partito Radicale.
E' la stessa Francesca MAMBRO che dichiara che la decisione di uccidere Marco PIZZARI fu assunta subito dopo la morte di DE ANGELIS in quanto il PIZZARI era considerato responsabile della sua cattura, addebitata peraltro, almeno "moralmente", anche ai dirigenti di Terza Posizione FIORE e ADINOLFI, responsabili - a dire della MAMBRO - di avere strumentalizzato i giovani.
Da qui - secondo la medesima - nacque anche la decisione di eliminare i due.
Il 10/12/81, presso la redazione dell'ANSA di Milano giungeva in una busta con timbro di annullo delle Poste di Bologna, un volantino a firma "NAR - Colonna di fuoco Nanni DE ANGELIS", che commemorava la morte di ALIBRANDI e quella di Nanni preannunciando la costituzione in questo capoluogo di un'omonima colonna di fuoco.
Il documento terminava rendendo "onore agli 85 martiri di Bologna". (All. 3)
Il quinto numero di QUEX, del marzo 81 si apre con il simbolo dell'"uomo solare" e con la commemorazione di:
"5 maggio - Riccardo
11 settembre - Ciccio
5 ottobre - Nanni",
ove il Riccardo si identifica per MANFREDI Riccardo estremista di destra milanese, già aderente ad Avan

./.

guardia Nazionale, deceduto il 22/5/80 nel corso di un tentativo di evasione da un convoglio ferroviario.
Nell'opuscolo si afferma che il "Movimento Rivoluzionario" chiederà conto a Valerio FIORAVANTI dell'uccisione di Ciccio MANGIAMELI.
Anche Tabula Rasa si allineerà su queste posizioni. (All. 4)
Il 3 ottobre 81 venne rinvenuto nella Capitale un volantino ciclostilato a firma "Fratelli di Lotta" inneggiante al DE ANGELIS, mentre nel maggio e nel giugno 82, in cabine telefoniche di Macerata, vennero rinvenuti analoghi volantini a firma "Terza Posizione - CUIB Nanni DE ANGELIS".
E' appena il caso di ricordare che in quel capoluogo aveva una propria base Stefano SODERINI e che lo stesso CIAVARDINI Luigi vi effettuò alcune rapine.(All.5)

10) TADDEINI Massimo, si identifica per TADDEINI Massimiliano nato a Roma il 26/7/1960, arrestato il 21/3 u.s. da militari dell'Arma di Rocca di Mezzo (AQ), mentre si recava presso CAVALLINI Luigi colà residente in soggiorno obbligato.
Il TADDEINI era infatti colpito da mandato di cattura emesso dal G.I. di Roma Dr. D'AMBROSIO.
Il medesimo era da tempo sottoposto a riservati servizi da parte della Digos di Roma che avevano permesso di accertarne i collegamenti con personaggi quali SORTINO Luigi e lo stesso CIAVARDINI.
Come già detto il TADDEINI è stato indicato quale capo del Nucleo Flaminio di Terza Posizione, fra i cui

./.

militanti erano annoverati CIAVARDINI, SODERINI e la VENDITTI Elena.
Il precitato venne arrestato l'11/10/80 (pochi giorni dopo la morte di Nanni DE ANGELIS) all'aeroporto di Roma mentre stava per portarsi a Milano.
Il suo biglietto era intestato a Paolo DE IULIS e sul suo aereo vi era un altro militante di T.P., PONZIO Gianluca, nato a Roma il 13/6/63, ivi residente, successivamente imputato in una rapina ai danni di un avvocato.
Nonostante il diniego dei due, le indagini evidenziarono che il PONZIO e il TADDEINI si conoscevano ed avevano acquistato i biglietti insieme.
Il FIORAVANTI Cristiano riferisce che il TADDEINI avrebbe compiuto molte rapine insieme con VALE e CIAVARDINI ai quali era molto legato.
DE ORAZI Luca ammette che lui, SODERINI, CIAVARDINI, PROCOPIO e lo stesso TADDEINI "erano veramente inseparabili".
Ciò, nonostante il TADDEINI abbia sempre dichiarato di essere all'oscuro di qualsiasi attività illegale di aderenti a "T.P.".
Dei rapporti con Nanni DE ANGELIS si è già trattato al punto precedente.
Subito dopo il fallito attentato sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna del 9/8/83, nel corso di una perquisizione effettuata nella cella del TADDEINI, a Rebibbia, venivano sequestrati dieci fogli mano-

./.

scritti costituenti un documento da far "girare e leggere a chi lo può percepire" datato "autunno 82" e a firma "Movimento Rivoluzionario - CUIB Carceri", contenente programmi di "demolizione, sul piano politico militare, di prodotti e uomini di A.N. e O.N." e di "annientamento fisico di delatori e provocatori". Nel documento, tra l'altro, si legge: ".... l'avanguardia rivoluzionaria non esita a sacrificare vite umane, ed a esporsi ad ogni pericolo..... per raggiungere l'ordine radicalmente nuovo che esso instaura, ... i mezzi impiegati non hanno più limiti ....." ("La guerra rivoluzionaria" cap. 8°).
Come noto la sigla "Movimento Rivoluzionario" venne alla luce in occasione dell'omicidio, a Novara, del noto Carmine PALADINO, allorchè detta organizzazione, con un volantino, rivendicò a sè detto atto criminoso. (All. 6)
Il TADDEINI ha partecipato al noto campeggio di Montalbano Jonico, dal 27/7 all'1/8/1979, unitamente ai noti INCARDONA, SPEDICATO, PERUCCI, ADINOLFI, SORDI, FIORE e MANGIAMELI.

11) Circa l'attentato perpetrato a Sezze Romano negli anni 77/78, sul quale ha richiesto verbalmente informazioni il locale Sost. Proc. della Repubblica Dr. MANCUSO, si comunica quanto segue.
Il 3/7/1977, alle ore 3,30, in Sezze Romano, fu compiuto un attentato dinamitardo ai danni del monumento eretto in memoria del giovane DE ROSA, ucciso l'an

./.

no precedente nel corso del noto "raid" in seguito al quale venne colpito da provvedimento restrittivo l'on. Sandro SACCUCCI.
Le indagini, svolte da militari dell'Arma di Sabaudia, accertarono che l'ordigno era composto da circa 1,300 Kg. di esplosivo da mina, contenuto in tre tubi metallici chiusi con tappi dai quali fuoriusciva la miccia.
L'esplosione distrusse il monumento.
Sono tuttora ignoti gli autori del crimine.

****

Ulteriori indagini in corso, in ordine alle quali si fa riserva di riferire.
Rapporto del Commissario di P.S. Dr. Lorenzo MURGOLO.

IL DIRIGENTE LA DIGOS

ML/c

Cat.V.-79. Roma, li 23 ottobre 1979.-

OGGETTO:- Rapporto giudiziario di denuncia, in istato di arresto, a carico di:-

1°)- BUSATO Fausto di Luigi, nato a Reading(GB) il 3.4.1960, residente ad Ostia in via Galli della Mantica nr.28;

2°)- LITTA Modignani Andrea di Emanuele, nato a Milano il 28.12.1960, residente ad Ostia in via Mar Rosso nr.61;

3°)- MONNI Rossano di Vittorio, nato a Roma il 28.3.1960, ivi residente in via Fabrizio Colicciardi nr.26,

R E S P O N S A B I L I:-

in concorso tra loro, di porto e detenzione di armi e munizioni da guerra, porto e detenzione di armi e munizioni comuni, ricettazione, associazione per delinquere ed altro.-

BUSANO Fausto e LITTA Modignani Andrea hanno nominato difensore di fiducia l'Avv. Giosuè Naso del Foro di Roma mentre MONNI Rossano non ha nominato difensore di fiducia.

Allegn°11-
e, P. C.

AL PROCURA DELLA REPUBBLICA-UFFICIO ARRESTATI -
AL QUESTURA -D.I.G.O.S. -
AL QUESTURA -DIV.SECONDA-
AL QUESTURA -DIV. TERZA -
AL QUESTURA -SQ. MOBILE -
AL PRIMO DISTRETTO DI POLIZIA
AL COMMISSARIATO P.S.LIDO DI ROMA
AL COMMISSARIATO P.S.PORTA MAGGIORE
AL COMMISSARIATO P.S.CRISTOFORO COLOMBO

R O M A

Fa seguito al fonogramma stessa categoria di ieri 22 corrente, relativo all'arresto dei nominati in oggetto.-

Verso le ore 22,30 del 21 corrente, l'equipaggio dell'autoradio di questo Ufficio, composto dalle Guardie di P.S. LA MONICA Filippo e FRANCHINO Francesco, mentre espletava il consueto servizio di vigilanza per la prevenzione e la repressione dei reati in genere, transitando in via Alberto Bergamini, notava tre giovani, poi identificati per i nominati in oggetto, che alla vista della Polizia, cercavano di dileguarsi, per cui gli Agenti decidevano di prodere al loro controllo.-

Mentre i Militari di Polizia si accingevano a scendere dalla loro autovettura udivano un rumore metallico proveniente proprio dalla direzione dei tre giovani ed infatti, giunti vicino agli stessi, rinvenivano una pistola calibro 9 corto matricola G -12510 con la canna filettata esternamente per potervi innestare il silenziatore, con caricatore inserito contenente 7 pallottole con il colpo in canna, la sicura tolta ed il cane alzato.-

Immediatamente i tre giovani, a bordo dell'autoradio citata e della "Volante 7" fatta intervenire, via radio, venivano accompagnati in

../..

...to Commissariato per le ulteriori indagini ed appena giunti in quella sede, sul sedile posteriore dell'autoradio con la quale era stato ... impiegato il Busato Fausto, gli Agenti rinvenivano un altro caricatore ... pistola calibro 9 corto contenente 7 pallottole.-

A seguito di formale richiesta avanzata da questo Ufficio, il Sost... ...o Procuratore della Repubblica Dr.F.Minna Dones, autorizzava una perquisizione domiciliare, da procedersi anche in tempo di notte, presso le ... abitazioni dei nominati Busato, Litta -Modigneni e Monni, che venivano ... arrestati, con l'osservanza di tutte le formalità di legge, da dipendenti ... Ufficiale e da personale della locale D.I.G.O.S., coadiuvati da ... del Commissariato di P.S. "Lido di Roma" e dalla Sezione Volante della locale Questura.-

Nel corso delle operazioni, mentre quella eseguita presso l'abitazione del Monni Rossano dava esito negativo, quella eseguita in casa del ... Litta -Modigneni, permetteva il rinvenimento di una pistola automatica marca "Beretta" Cal.22 L.R. matricola M 461 e con i rimanenti numeri punzonati, completa di caricatore contenente 8 cartucce a canna lunga; 1 guaina della lunghezza complessiva di cm.29 di cui 19 la sola lama con relativo fodero in cuoio; una confezione in tessuto bianco contenente 2 candelotti lacrimogeni di cui uno a fumo verde, entrambi costruiti dalla Ditta "COCCIA" di Paliano; due bombe S.R.C.M.; un passamontagna di colore KAKI ... un apparecchio telefonico per rete urbana ed interurbana con numero di utenza 6697654.-

La perquisizione effettuata in casa del Busato Fausto, permetteva il recupero della carta d'identità n°37064694 rilasciata dal Comune di ... ad ARCIERI Mario, nato a Roma il 23.I.1959, ivi residente in Largo Pallavicini n°10, con applicata la foto del Busato Fausto; una patente di guida categoria "B" nr.RM- 2459888, rilasciata dalla locale Prefettura l'1.10.1979 intestata allo stesso Arcieri Mario, con nell'interno due foto formato tessera dello stesso Busato Fausto, il tutto contenuto in un cofanetto capo di lana di colore rosse -azzurro e con delle stelle bianche; un opuscolo intitolato "Alberto GIACQUINTO -un caduto per la libertà"; una rivista "ITALIANA ARMI".-

Dette operazioni hanno avuto luogo rispettivamente dalle ore 2,... alle ore 2,45 -dalle ore 3 alle ore 3,45 e dalle ore 3,15 alle ore 4,...

Tutto ciò premesso i prevenuti venivano tratti in arresto ed al termine delle formalità di rito, fatto associare alla locale Casa Circondariale di Custodia Preventiva "Regina Coeli", a disposizione di codesta Autorità Giudiziaria, alla quale si denunciano per i reati in rubrica loro ascritti e per l'ulteriore corso di legge, si allegano gli atti compilati in numero di undici:-

1°)- 1 e 2 -relazioni di servizio a firma del Brigadiere Savini Vincenzo e Guardia di P.S. Franchino Francesco;
2°)- 1 -2 -3 -4 & 5 -il verbale di arresto dei prevenuti e quelli di perquisizione di domicilio, redatti nei confronti degli stessi, ai sensi dell'Art.4 della Legge nr.534 dell'8 agosto 1977;
3°)- Il verbale di sequestro redatto nei confronti degli stessi Busato, Monni e Litta -Modigneni;
4°)- Altro verbale di sequestro redatto nei confronti del Monni Rossano;
5°)- 1 -2 e 3- i verbali di perquisizioni domiciliari.-

../..

(3)

Per quanto attiene alle armi, alle munizioni e all'altro materiale seq
estrato, sottoposto a rilievi o perizia tecnica da parte di personale
locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica e della locale Di
zione di Artiglieria, sono in corso ulteriori e più approfondite indag
ni, in collaborazione con altri organi di Polizia, al fine di accertare
provenienza, il cui esito si fa riserva di riferire a codesta Autorità
diziaria.-

Rapporto del dipendente Maresciallo di P.S. LOMBARDI Umberto.-

IL V. QUESTORE AGG.
(Dr. P. Luigi Ditta)

QUESTURA DI ROMA
Commissariato di P.S. S. Lorenzo
Piazzale Verano n. 11 - Tel. 4953978

QUESTURA DI ROMA
11 FEB 1980 1906
GABINETTO

Cat.V. -80. Roma, 11

OGGETTO:- Rapporto giudiziario di denuncia, in istato di arresto, a carico di:-

1°)- BUSACCO Fausto di Luigi, nato a Reading il 3.4.1960, residente ad Ostia in via Galli della Mantica n°28;

2°)- LITTA MODIGNANI Andrea di Emanuele, nato a Milano il 28.12.1960, residente ad Ostia in via Mar Rosso n°61;

3°)- MONNI Rossano di Vittorio, nato a Roma il 23.3.1960, residente in via Fabrizio Guicciardini n°26,

R E S P O N S A B I L I:-

in concorso tra loro, di porto e detenzione di armi e munizioni da guerra, porto e detenzione di armi e munizioni comuni, ricettazione, associazione per delinquere ed altro.

DIGOS 11 FEB 1980

Aller.N°1- AL SIG.SOST.PROC.DELLA REPUBBLICA
(Dott.F.Minna Danesi)
e, p. c. ALLA QUESTURA -D.I.G.O.S.-
" " " ALLA QUESTURA -DIV.SECONDA-
" " " ALLA QUESTURA -DIV. TERZA -
" " " ALLA QUESTURA -SQ.MOBILE -
" " " AL PRIMO DISTRETTO DI POLIZIA
" " " AL COMMISSARIATO P.S.LIDO DI ROMA
" " " AL COMMISSARIATO P.S.PORTA MAGGIORE
" " " AL COMMISSARIATO P.S.CRISTOFORO COLOMBO
" " " AL COMMISSARIATO P.S.SAN PAOLO
R O M A

3/3/80

Facendo seguito al rapporto stessa categoria ed oggetto del 23 ottobre u.sc., per l'ulteriore corso di legge, si trasmette il fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti da personale del locale Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, in occasione dell'arresto dei nominati in oggetto e si comunica che presso la locale Questura non risultano rilasciate autorizzazioni di polizia in materia di armi ai nominati in oggetto e non si rinvengono precedenti relativi alla pistola "Beretta" Cal.9 corto, matricola G-12510, nè della pistola automatica "Beretta" Cal.22 L.R. a canna lunga, matricola M.461, con i rimanenti numeri limati, mentre le stesse armi non risultano memorizzate presso il terminale elettronico delle armi.-

La carta d'identità n°37064694 intestata ad Arcieri Mario, nato a Roma il 23.9.1959, residente in via Giorgio Pallavicino n°10, risulta rubata, nella notte dal 25 al 26.11.1977, presso la XV^ Circoscrizione Comunale, sita in via Portuense n°579 e la relativa denuncia risulta sporta il 5.12.1977, presso il locale Commissariato di P.S. San Paolo.-

Inoltre, presso la locale Prefettura, la patente di guida categoria "B" nr. 2458888, risulta rilasciata il 21.7.1979, a Bagaloni Elena Adrianna, nata a Roma il 5.1.1958, residente a S.Angelo Romano in via G.Nicolonghi s.n., mentre ad Arcieri Mario, nato a Roma il 23.9.1959

../..

residente in via Giorgio Pallavicini n° 10, risulta rilasciata la p
tente di guida categoria "B" nr. 2363470, nel mese di maggio 1978.-

Infine, il numero di utenza telefonica 5697854, fino al 17.8.1978
era intestato alla Scuola Elementare "Garroni", sita in Ostia Lido Co
so Duca di Genova, cessato per morosità dall'8.11.1978 e riassegnat
al Centro Radiologia "ROMA", sito in Ostia Lido, Corso Duca di Genova
nr. 24.-

Premesso quanto sopra, il Commissariato di P.S. "S.Paolo" è prega
di fare invitare un incaricato della citata Circoscrizione Comunale
a qui presentarsi per il ritiro della menzionata carta d'identità, m
tre il Commissariato di P.S. Ostia Lido è pregato di fare invitare u
incaricato del succitato Centro di Radiologia per il ritiro dell'ap
recchio telefonico in argomento.-

Mentre la pistola automatica "Beretta" Cl. 22 L.R. a canna lunga, ma
tricola M.461 e con i rimanenti numeri limati, in data 25.1.1980, è s
ta consegnata al Perito d'Ufficio MENICUCCI Umberto, tutto il rimane
te materiale rinvenuto e sequestrato indosso o nelle abitazioni dei
soprascritti Busato Fausto -Litta -Modignani Andrea e Monni Rossana
costituito reperto, sarà fatto depositare presso l'Ufficio Corpi
di Reato di codesta Cancelleria, mentre si fa riserva di riferire ul
teriormente per quanto attiene all'apparecchio telefonico ed alla c
ta d'identità.-

Rapporto del dipendente Maresciallo di P.S. LOMBARDI Umberto.-

COMMISSARIATO DI P.S. SAN LORENZO

IL V. QUESTORE AGG.
(Dr. P. Vulpiani Ditta)

Serv. Anagrafico

1008

Questura di Roma

N.05158/DIGOS Roma, lì 19 aprile 1980

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:
MARCHI Veriano ed altri.

ALL. n.2

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost.Proc.Dr. GIORDANO)
presso il Tribunale di

ROMA

Di seguito al rapporto cat. A.1/Bis DIGOS del 17 aprile u.s., concernente l'oggetto, si trasmette il verbale delle dichiarazioni rese da FABRIZI Alvaro, coniuge della titolare del bar sito in Ostia Lido, denominato "Vecchia America".

Il FABRIZI, tra l'altro, ha precisato che il campo ove sono stati rinvenuti proiettili, pistole, detonatori ed altro materiale esplodente, si trovava nella disponibilità, da almeno due o tre anni, dei suoi clienti ROBERTO Fenia, Antonio FIORE e suo fratello, Stefano COLICCHIA, certo Aldo, identificato nel noto PACIFICI Aldo, ed un ufficiale di marina del quale è in corso l'identificazione.

Dalle stesse dichiarazioni si rileva come l'organizzatore del concerto di musica alternativa, FENIA Roberto, si sia occupato, anche personalmente, della distribuzione dei manifesti rinvenuti, come è noto, in grande quantità, nel casolare del "campo".

Con l'occasione, si trasmette copia del rapporto nr.C50176 DIGOS del 21 novembre u.s., nel quale, tra l'altro, si ipotizza l'esistenza di una sorta di deposito di armi ed altri ordigni approntati per militanti in organizzazioni eversive.

Si ritiene opportuno rilevare che, delle quattro bombe a mano SRCM rinvenute, due presentano il numero del lotto di appartenenza limato, mentre le altre sono identificate dal lotto [illegible]1976: bombe dello stesso lotto risultano sequestrate in occasione dell'arresto dei noti PEDRETTI Dario, DI MIENI Giuseppe ed altri; allo stesso lotto apparteneva una delle bombe utilizzate nell'attentato verificatosi il 13.6.1979in danno della sezione del P.C.I. Esquilino. In occasione di detto attentato è stata pure utilizzata una bomba

../..

AV 80

SRCM lotto ELP - 10-8-4-1976: a detto lotto potrebbero appartenere gli ordigni rinvenuti in occasione dell'arresto di LITTA MODIGNANI Andrea, BUSATO Fausto e MONNI Rossano. In occasione delle indagini seguite a detti arresti, è stato perquisito il domicilio di ANDOLFO Michele, sito pure in Ostia Lido ed ivi sono stati rinvenuti e sequestrati fogli con disegni ove appare la sigla "N.A.R.".

Si fa presente, che nell'abitazione del LITTA MODIGNANI, in Ostia, risulta sequestrata fotocopia di un foglio su carta intestata del "C.O.N.I.": in detto organismo sono impiegati, come è noto, il FELIA ed il FIORE.

Si comunica, da ultimo, che gli attrezzi agricoli portati sul campo" dal FIORE, come si evince dalla testimonianza resa da COPPOLA Angela, e che non risulta siano serviti per la coltivazione del terreno, si trovavano anche nel locale annesso alla cascina, dove sono stati pure rinvenuti quattro dei detonatori in sequestro, ed una busta di plastica contenente le fondine, il berretto e le cravatte della divisa da Carabiniere.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. Giorgio MINOZZI)

TEMPO DI TORNARE AL SOLE, DI RISORGERE!

SCIAMOCI ALLE SPALLE IL BUIO DEI MESI TRASCORSI IN UN LETARGO, SEBBENE
N VOLUTO. DIMENTICHIAMO IL FREDDO DI UNA CELLA DI UN LAGER DI STATO, LA PAUR
I RASTRELLAMENTI STILE SUD-AMERICA; MA NON SCORDIAMOCI MAI DEL DOLORE
I NOSTRI FRATELLI TORTURATI IN UNA STANZA DI QUESTURA O LE NOSTRE DONNE
OLENTATE NON SOLO PSICOLOGICAMENTE, O CHI, PER CONTINUARE A VIVERE NELLA
BERTA' HA DOVUTO SCEGLIERE L'ESILIO.

NE E' L'ORA DI CHIUDERE CON UN CERTO PASSATO E DI RICOMINCIARE.
STA CON IL VITTIMISMO L'AMBIGUITA', LA PAURA. SE ABBIAMO DECISO DI LOTTARE
CIAMOLO CON LA FACCIA PULITA CON LE IDEE CHIARE!

TROPPO LA REPRESSIONE, CHE DALL'AGOSTO '80 CI HA INDUBBIAMENTE COLPITO
N FORZA, CI HA IMPEDITO DI ESSERE PRESENTI IN MOMENTI DI LOTTA CHE CERTAMENTE
AVREBBERO VISTI IN PRIMA FILA. LA' DOVE PIU' IMPORTANTE SAREBBE STATA LA NOS
ESENZA, NON CI SIAMO STATI: TERREMOTO NEL SUD, LICENZIAMENTI ALLA FIAT ECC. E
CENTO ALTRI CASI E POSTI IN CUI IL POPOLO SI E' VISTO COLPITO DURAMENTE
LLA MANNAIA DEL SISTEMA.

CORDO! LO STATO CI HA MESSI FUORI GIOCO PER LUNGO TEMPO, MA ALLA SUA ASTU=
E MALIGNITA' RISPONDIAMO CON LA NOSTRA INTELLIGENZA.

FIN DEI CONTI QUESTO PERIODO DI "LATITANZA" CI HA ANCHE PERMESSO PERO'
CAPIRE GLI SBAGLI NOSTRI, LE DEBOLEZZE DEL SISTEMA, GLI OBBIETTIVI DEL
ICO E I BISOGNI DEL POPOLO. UNA COSA E' CERTA E CHIARA ORA: NONOSTANTE
VIOLENZE, LA GALERA, L'ESILIO, GLI OMICIDI CHE CI HANNO COLPITO E CI COLPI=
NO TUTTORA, E' RIMASTA INTEGRA, INTATTA ANZI RAFFORZATA LA VOGLIA DI LOT=
E IN UNA LUNGA E DIFFICILISSIMA BATTAGLIA, LA CUI BELLEZZA, RIPETIAMO PER
CENTESIMA VOLTA, E' GIA' UNA VITTORIA!!!

E' PER QUESTO CHE DOBBIAMO ESSERE CHIARI E PRECISI NEI NOSTRI TEMI DI
A E DI LOTTA: I DUBBI, LE INCERTEZZE, LA PAURA LASCIAMOLI AGLI ALTRI!
ATTRO SONO A NOSTRO PARERE I PUNTI FONDAMENTALI CHE DA OGGI IN POI DEVONO
PARTENERCI AL 100%:

INSERIMENTO CAPILLARE DELLE NOSTRE STRUTTURE IN OGNI COMPONENTE STATICA
DINAMICA CHE SIA DELLA SOCIETA' COSI' DA POTER E DOVER ESSERE PRESENTI
OGNI MOMENTO ED AD OGNI RICHIESTA O BISOGNO DEL POPOLO.

UN RIGETTO A OGNI LIVELLO DEI TRADIZIONALI PUNTI DI RIFERIMENTO SOCIALI ATTUALI QUALI I PARTITI E LE LORO ARTICOLAZIONI

3)FONDAMENTALE,INOLTRE,IL NOSTRO NETTO E CATEGORICO RIFIUTO DELLA ILLUSIONE TERRORISTICA,OGGI DIVENTATA PERFETTA SCUSA DI CRIMINALIZZAZIONE DELLE AVANGUARDIE,ALIBI DI FERRO DEL SISTEMA PER GIUSTIFICARE E RAFFORZARE LA REPRESSIONE. NO AI BRIGATISTI DI IERI DI OGGI DI SEMPRE.

4) DEFINITIVO CHIARIMENTO CON ALCUNE FORZE CON CUI,PER FORZA DI COSE VENIAMO A CONTATTO:CON LA DESTRA "PARTITICA IL DISCORSO E' PRESTO CHIUSO; L' MSI E' CHIARAMENTE UN PARTITO NE' PIU' NE' MENO COME GLI ALTRI,FATTO DI ARRIVISTI, MAFIOSI E TRADITORI,TRA L'ALTRO SEMPRE IN PRIMA FILA IN AZIONI DELATORIE E SPIONISTICHE AI NOSTRI DANNI.

QUINDI E' UN NEMICO E COME TALE VA' TRATTATO!

LA LORO POLITICA,LE LORO IDEE,LA LORO TRADIZIONE NON SONO LE NOSTRE;QUINDI LASCIAMO A LORO CON SOMMO PIACERE LA POLTRONA,IL CONTO IN BANCA,IL MANGANELLO E LA FOTO DEL DUCE IN CAMERA, A NOI NON INTERESSANO!

CON LE ALTRE FORMAZIONI POLITICHE DELLA NOSTRA AREA E' IMPORTANTE RIUSCIRE A CAPIRE ED INDIVIDUARE PUNTI DI CONTATTO PRECISI E REALI TENENDO CONTO DA UNA PARTE,LE NETTE DIVISIONI E LIMITAZIONI SOPRA ACCENNATE,E DALL'ALTRA L'IDEA FONDAMENTALE DELLA COSTRUZIONE DI UN MOVIMENTO DI POPOLO UNITARIO ED ETEREOGENICO.

CON E SU QUESTI FONDAMENTI DOBBIAMO COSTRUIRE LA NOSTRA LOTTA RICORDANDOCI DI AVERE SEMPRE GLI OCCHI APERTI A QUALSIASI ISTANZA CHE I FATTI E L'EVOLUZIONE DEI TEMPI CI PRESENTINO

DETTO CIO' CI PERMETTIAMO DI SPENDERE QUALCHE PAROLA SUI NOSTRI NEMICI E I LORO MERCENARI CHE ANCHE IN QUESTI ULTIMI GIORNI HANNO CHIAMATO IN CAUSA IL "MOVIMENTO" CON LE PAROLE (VEDI LA CARTA IGIENICA STAMPATA) E I FATTI (VEDI TOGHE NERE).

PREMESSO CHE DAL 2 AGOSTO 1980,GIORNO IN CUI IL SISTEMA CON I SUOI PREZZOLATI BOMBAROLI HA MOSTRATO LA SUA CRUDA BESTIALITA' CON UN FEROCE MASSACRO SULLE SPALLE DEL POPOLO,LA REPRESSIONE NON HA MAI CESSATO DI COLPIRE I NOSTRI MILITANTI,ULTIMAMENTE CON UN IGNOBILE CAMPAGNA DI STAMPA CI HANNO VOLUTO ACCUSARE DI UN ATTO CHE PROPRIO LA NOSTRA IDEOLOGIA RIFIUTA E COMBATTE!

POVERI SCIOCCHI! NON SANNO PIU' DOVE AGGRAPPARSI.FANNO RIDERE! LA LORO MECCHINITA' FA SOL PENSARE I VARI GENTILE,PERSICO,GUARDATA E COMPAGNI SAP=

LORO OTTUSA E CRIMINALE OTTUSAGGINE NEI NOSTRI CONFRONTI FA' MALE
GLI 85 MORTI DI QUEL GIORNO E TENGANO BEN PRESENTE CHE NONOSTANTE
TTO SIAMO VIVI E PRESENTI E LOTTERELO FINO ALLA MORTE PER DIFENDERE 1039
IL NOSTRO POPOLO,LE NOSTRE GENTI,LA NOSTRA VITA,PER RIUSCIRE UN GIORNO
A DIMOSTRARE,SOPRATTUTTO A LORO,CHI ERANO I VERI NEMICI DA ESTIRPARE...
PER I PENNIVENDOLI ANCORA IN AZIONE:FINITEVELA ANCHE DI ETICHETTARCI COME
I SUCCESSORI DI PERSONE E GRUPPI DEL PASSATO PROSSIMO CON CUI NON ABBIAMO
PROPRIO NIENTE A CHE FARE: ORDINE NUOVO,AVANGUARDIA NAZIONALE ECC. NON LI
VOGLIAMO NEANCHE CONOSCERE. IL LORO PICCOLOE INFIMO MONDO NON CI INTERESSA
E SE VOLETE SAPERNE DI PIU' ANDATE A ROMPERE I COGLIONI A QUEL FESSO DI
PINO RAUTI...!
PER FINIRE VOGLIAMO RICORDARE CON DUE RIGHE LA FIGURA DI UN NOSTRO FRATELLO
E RIVOLUZIONARIO A TEMPO PIENO,CHE HA DATO LA VITA PER NOI E LE NOSTRE IDEE
E CHE OGGI IGNOBILI E BUGIARDE PENNE LO VOGLIONO DIPINGERE COME UNA SPIA O
UN DELATORE: FRANCESCO MANGIAMELI
A LUI ,UCCISO DAI SICARI DEL SISTEMA,TUTTO L'ONORE POSSIBILE!!!!
A LUI,COME A NANNI DE ANGELIS, IL NOSTRO CUORE,LA NOSTRA LOTTA!
NEL LORO RICORDO,OGGI COME ALLORA,SI ALZA PIU' FORTE IL NOSTRO GRIDO DI LOTT

CONTRO TUTTI I PARTITI CONTRO TUTTI I CORROTTI

IL DOMANI APPARTIENE A NOI ȣȣ

PER L'UNITA' DI POPOLO

TERZA POSIZIONE CUIB NANNI DE ANGELIS

"CADRO' UNA VOLTA,DUE VOLTE,CENTO VOLTE ANCORA,MA SEMPRE MI RIALZERO'
PER TORNARE ALL'ASSALTO, DA UOMO LIBERO"

NANNI DE ANGELIS

Cat.A.4/DIGOS Roma, li 1 giugno 1982

OGGETTO: Terza Posizione -CUIN Nanni DE ANGELIS-

all.n.3

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dr. D'Ambrosio)
presso il Tribunale di

R O M A

Per opportuna notizia si trasmette, in allegato, fotocopia di un documento politico a firma "Terza Posizione -CUIN NANNI DE ANGELIS" fatto rinvenire recentemente in una cabina telefonica di Latina a seguito di telefonata anonima effettuata da un giovane con leggero accento settentrionale.

Il Funzionario di Polizia

[signature]

[signature]

[signature]

MODULARIO
GENERALE 1952

QUESTURA DI ROMA
10 AGO
EMISSIONE POSTA

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CEN...

Nr. 224/20511.II^ Roma 9 agosto 1982

OGGETTO: Macerata - Terza Posizione.-

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

AI SIGG. QUESTORI di

ROMA - BOLOGNA

e p.c. AL SIG. QUESTORE di

MACERATA

Per opportuna conoscenza si trasmette fotocopia del volantino fatto rinvenire in Macerata il 3 luglio u.s., e qui trasmesso dalla Compagnia CC di detta città che procede al riguardo.

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

gm/d

MACERATA 3/7/82

In questo giorno sorgono in noi due pensieri prevalenti:uno rivolto alle 85 vittime innocenti della barbara "esecuzione" del 2/8/80 e l'altro alle centinaia di fratelli vittime anch'essi della feroce e bieca repressione di stato.E' inutile star qui a scrivere poemi e proclami.Due però sono lecose certe:1) due anni fa' gli assassini di stato hanno perpetrato il più efferrato delitto a danno del popolo italiano da 40 anni a questa parte.Ma certo non ci stupimmo allora e non ci stupiamo oggi se quell'atto di bestialità nono è stato altro che un anello di una lunga catena di atti e fatti che hanno la loro genesi agli inizi degli anni '70 cioè da quando questo sistema,già corrotto e comatoso,ha partorito un figlio di nome TERRORE con cui cercare di rrcuperare un terreno che pian piano gli veniva meno. E la vita di questo essere è chiara:bombe morti repressione corruzione sciacallaggio.In questa ottica l'unica vittima è sempre stato il popolo con i suoi,fratelli dilaniati in una stazione o in un treno emarginati in un lager. 2) In questi anni nonostante tutto qualcuno è cominciato a tirare la testa fuori dalle macerie,a guardare il sole a non voltarsi indietro a sperare a vivere a lottare per sè per i suoi fratelli per il suo popolo.Ma da quel momento;il sistema ha sguinzagliato i suoi cani i suoi killers alla caccia degli UOMINI LIBERI. Ma loro non hanno capito che gli Uomini muoiono passano ma le IDEE NO!!!E quindi anche se cercano di eliminarci,se ci allenano in un carcere,se ci esiliano dal nostro paese,ricordino che dove c'è un uomo libero,dove splende il sòle là rifulge la fiamma della nostra lotta per la libertà e l'aytonomia.In tutti questi anni di repressione abbiamo imparato a conoscerci meglio.Abbiamo scovato i traditori,i nemici i torturatori.La nostra lotta è chiara e precisa e nel nostro cuore oggi c'è il ricordo anche dei fratelli morti due anni fà, dilaniati da una valigia "bianca" capitata non a caso nel corso della loro vita.

DUE AGOSTO 1980 LA STRGE E' DI STATO.LIBERTA' PER I CAMERATI IN GALERA
CONTRO TUTTI I PARTITI CONTRO TUTTI I CORROTTI

IL DOMANI APPARTIENE A NOI!!!

PER L'UNITA' DI POPOLO

1043

MOVIMENTO:POLITICO TERZA POSIZIONE

CUIB MARCHE "NANNI DE ANGELIS"

NANNI DE ANGELIS

"HO CERCATO DI SCRIVER PARADISO, 1044
NON MUOVERTI,
LASCIA CHE IL VENTO PARLI
QUESTO E' PARADISO
GLI DEI PERDONINO CIO' CHE
HO FATTO
E CIO' CHE HO FATTO CERCHINO DI PERDONARE
QUELLI CHE AMO,,
E POUND

IL 5 OTTOBRE 1980
NANNI DE ANGELIS,
COMBATTENTE RIVOLUZIONARIO,
MORIVA IN UNA CELLA D'ISOLAMENTO
DEL CARCERE DI REBIBBIA.
AMATO DAGLI AMICI,
STIMATO DAI NEMICI,
ESEMPIO DI VITA
E DI LOTTA.
NANNI CI HA INSEGNATO:

VIVERE LIBERI
OPPURE MORIRE

I FRATELLI DI LOTTA

Questura di Roma

6

1045

N.051921/83 DIGOS

Roma, lì 27 agosto 1983

OGGETTO: Linea ferroviaria Firenze - Bologna.
Attentato.

All.5

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
Sost.Proc. dott.P.GIORDANO
presso il Tribunale di

ROMA

In seguito alla nota pari numero ed oggetto del 13 corrente, si comunica che nei giorni scorsi personale di quest'Ufficio, nell'ambito di indagini relative all'attentato di cui all'oggetto, ha eseguito perquisizioni nelle celle di LIBERTI Giulio, TADDEINI Massimiliano e CLEMENTI Attilio, tutti detenuti a Rebibbia nonchè nell'abitazione di NURO Paolo, nato a Roma il 16.1.1957. Dette operazioni hanno avuto esito negativo.

Si allegano i relativi verbali.

Tuttavia nella cella di TADDEINI Massimiliano, nato a Roma il 27.7.1960, sono stati sequestrati 10 fogli formato protocollo, manoscritti in stampatello complessivamente su 38 facciate che costituiscono un documento da far "girare e leggere a chi lo può percepire", così composto:

- una introduzione di 4 facciate, datata "autunno 1982" ed a firma "Movimento Rivoluzionario - Club carceri", che sembra costituire il manifesto di detta formazione, con programmi di "demolizione, sul piano politico e militare di prodotti e uomini di AN e CN" e di "annientamento fisico di delatori e provocatori";

- una parte tecnica, articolata in capitoli, precisamente otto, che ripercorre le ormai note tesi rivoluzionarie di Terza Posizione evidenziando, nel caso specifico il momento più pro-

./.

priamente "militare" che l'organizzazione si propone per il raggiungimento dei suoi fini.

In particolare, nei capitoli finali, si legge, con una discretta proprietà di linguaggio, tra l'altro:
"la rivoluzione è una lotta di lunga durata e pertanto questo ogni gruppo rivoluzionario deve tendere a strutturarsi come un organismo politico-militare in grado di durare e perdurare nel tempo attraverso le prove imposte dalla lotta" ".... infine in una terza fase si traduce il sociale ed il politico nel rivoluzionario: quanto è stato elaborato e propangandato si trasforma in una spinta concreta alla rivolta armata" (il militante e le strutture rivoluzionarie cap.VI); più avanti si legge, ancora ".... l'avanguardia rivoluzionaria non esita a sacrificare vite umane, ed esporsi ad ogni pericolo, ... per raggiungere l'ordine radicalmente nuovo che esso instaura", ".... i mezzi impiegati non hanno più limiti ....." (la guerra rivoluzionaria cap.VIII).

Com'è noto a codesta A.G. la sigla "Movimento Rivoluzionario" venne alla luce in occasione dell'omicidio, a Novara, del detenuto Carmine PALLADINO allorchè detta organizzazione, con un volantino, rivendicò a se l'episodio criminoso.

COMMISSARIO CAPO P.S.
(Giuliano [illegible])

DUE PAROLE PER COMINCIARE.....

Ⓐ

QUESTO DOCUMENTO È UN TENTATIVO. È UN TENTATIVO DI AGGREGAZIONE CERTO, MA È ANCHE IL VOLERE DARE UN VOLTO NITIDO, CHIARO, PRECISO, AD UNA CREATURA CHE SI STA SVILUPPANDO, CHE STA CRESCENDO, OPERANDO OGNI GIORNO PICCOLI PASSI VERSO IL PROPRIO FUTURO. LA CREATURA IN QUESTIONE È TUTTA NOSTRA, L'ABBIAMO BATTEZZATA, IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, NON HA DATA DI NASCITA, MA HA UN PATRIMONIO DI IDEE, FORZE, CREATIVITÀ, ONE INDIFFERENTE. PER CERCARE DI DARGLI UN CONTORNO, A QUESTA SUA VOLONTÀ DI AGIRE, SE È DECISO DI SCRIVERE TUTTO QUESTO, È PER GIUNTA ANCHE DI OPPORGLI IL NOSTRO MARCHIO DI GARANZIA, PER DENOTARE QUALITÀ E FEDELTÀ, ELEMENTI INDISPENSABILI AD UNA RIUSCITA DEL LAVORO. SI DICEVA DEL TENTATIVO DI AGGREGAZIONE, INFATTI IN QUESTO FOGLIO VEDREMO CONFLUIRE GLI APPORTI DI CAMERATI, DIVERSI PER GENERAZIONE, MA E SOPRATTUTTO PER L'ESTRAZIONE POLITICA, OPERATIVA, CHE LI HA CARATTERIZZATI. QUESTO È IL PRIMO PUNTO FONDAMENTALE, OSSIA IL RITROVARE L'UNITÀ, ELEMENTO INSOSTITUIBILE PER POTER COMINCIARE IL LAVORO DI MOVIMENTO, CHE CI SI È PROPOSTI. MA QUESTO DOCUMENTO, VUOLE ANCHE SUGGELLARE UFFICIALMENTE LA NASCITA DI QUESTO M.R., OSSIA IL FARE DI QUESTO ATTO LA PIETRA MILIARE, DALLA QUALE PARTIRÀ. SI PUÒ CONSIDERARE, COME IL PRIMO PASSO, COME UNA SFIDA, COME UN MERO TENTATIVO, COME UNO DEI QUEL FALLIMENTI A CUI SIAMO ABITUATI..... LASCIAMO AD OGNI LETTORE IL BENEFICIO DI CRITICARE E DI DIRE LA SUA, SERVIRÀ ANCHE QUESTO PER IL MOVIMENTO. LE TEMATICHE AFFRONTATE NON HANNO BISOGNO DI SPIEGAZIONE, O DI CHIARIFICAZIONE, SONO DESTINATE AD UN'AREA BEN PRECISA, CHE ORA È L'UNICA A RAPPRESENTARE DEGNAMENTE QUEL MONDO AL QUALE TANTI, TROPPI, PIGRAMENTE O IGNOMINIOSAMENTE TENTANO DI RICHIAMARSI. È L'AREA DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE. E QUESTO DOCUMENTO È NATO PER LORO E DA LORO. COSÌ COME IL MOVIMENTO, PRENDE ORIGINE DAL SACRIFICIO E DALLA LOTTA DI QUESTI CAMERATI, CHE HANNO DECISO DI COMPATTIZZARSI INSIEME, INTORNO AL DOCUMENTO. SICURAMENTE MANCHERANNO LE FIRME DI MOLTI, CHE AVREBBERO VOLUTO ESSERCI, MA RITENIAMO CHE QUELLE CHE VI SIANO, SIANO SUFFICIENTI PER ESSERE UNA NUTRITA RAPPRESENTANZA, DI GRUPPI, AMBIENTI,

LOGICHE, DICIAMO CHE IN PRATICA L'IMPORTANTE È CAPIRE, APPREZZARE CONDIVIDERE CIÒ CHE È SCRITTO E NON IL NON-ESSERE INCLUSO NELLA LISTA DEI NOMINATIVI. QUESTO A NOSTRO AVVISO, PUÒ CONSIDERARSI LA PREMESSA, DA APPORRE ALLE RIGHE CHE SEGUIRANNO

PENSIAMO NOI ALTRI, CHE LA STORIA DEL NOSTRO MONDO DEGLI ULTIMI DIECI ANNI, SIA NOTA PRESSOCHÈ A TUTTI, MA VOGLIAMO ANCORA TRACCIARE UN BREVE PROFILO DI QUESTO PERIODO, CONSIDERANDO QUESTO SFORZO FINALIZZATO ALL'OBBIETTIVO CHE IL DOCUMENTO SI È PREFISSO. DOPO L'AMBIGUO E RIVOLTANTE INTRIGO DEI VARI GOLPISTI, LE LORO MANOVRE CHE HANNO PORTATO NIENTE ALTRO CHE VILISSIME AZIONI DI COLLABORAZIONISMO CON GLI APPARATI DEL REGIME, VI È STATO QUEL PERIODO CHE È RAPPRESENTATO - A CAVALLO DI DIVERSI ANNI - DALLE DUE GROSSE ORGANIZZAZIONI, CHE POSSIAMO DEFINIRE IN MOLTI, TANTI MODI, DANDO LORO ETICHETTE TRA LE PIÙ DISPARATE, MA TENENDO BEN FERMO IL CONCETTO CHE NULLA CAMBIAVANO DI PROPRIAMENTE RIVOLUZIONARIO. CI RIFERIAMO, SI SIGNORI, A QUELLE DUE "PSEUDO-COSCHE" RISPONDENTI AL NOME DI A.N. E DI O.N., DUE ASSEMBRAMENTI, NEI QUALI RICONOSCIAMO, LA BUONA FEDE MISTA AD UNA BUONA DOSE DI MANCANZA DI ANALISI POLITICA NELLA BASE, MENTRE NEI VERTICI VEDIAMO CHE ERANO COMODAMENTE INSEDIATI GLI ELEMENTI PEGGIORI E PIÙ NEGATIVI, CHE LA STORIA DEL NEO-FASCISMO HA PRODOTTO. QUESTI DUE "AGGREGATI", DELETERI E STRUMENTALIZZATI, HANNO LASCIATO IN GIRO, NEL MONDO, QUALCHE RESIDUO, QUALCHE ROTTAME CHE IN QUALCHE MODO DEVE ESSERE RIDOTTO ALL'IMPOTENZA, VUOI PER DOVERE ETICO, VUOI PER RISPETTARE L'ONORE DELLE DECINE DI CAMERATI ARRESTATI. NEL FRATTEMPO, IL M.S.I., SVOLGEVA LE SUE FUNZIONI ABITUALI, DA SEMPRE CONGENIALI ALLA CRICCA VISCHIOSA DEI SUOI DIRIGENTI, OSSIA LA DELAZIONE, LE MANOVRE DI PROVOCAZIONE, L'INCAMERAMENTO NELLE SUE FILE DELLA PEGGIORE CODAGLIA, PROVENIENTE DAI PIÙ DISPARATI AMBIENTI, OSSIA IN PRATICA IL COMPITO DELLE "CLOACHE PUBBLICHE". MA ANDIAMO AVANTI, E DOPO UN PERIODO DI STASI, NELLA QUALE È EMERSA PREPOTENTE,

LA VOLONTÀ DI AUTOCRITICA, DI PASSARE A STRATEGIE ED AZIONI, ETICAMENTE E POLITICAMENTE VALIDE E QUALIFICANTI. È NATO, IN PRATICA IL BISOGNO, DI ROMPERE RADICALMENTE COL PASSATO, DI ABBATTERE SCHEMI E CONFINI ESTREMAMENTE LIMITATIVI, E PASSARE DECISAMENTE ALL'ATTACCO, CONTRO IL VERO ED UNICO NEMICO RICONOSCIUTO: OSSIA IL POTERE E LE SUE RAMIFICAZIONI. PRESO COSCIENZA DI QUESTO, I MILITANTI ATTIVI, CI RITROVIAMO A DIBATTERE, AD INTAVOLARE PROBLEMATICHE E LINEE DI CONDOTTA CHE PORTERANNO A CAVALLO DEGLI ANNI 79/80. ALLA FORMAZIONE DE GRUPPI DI UNITÀ OPERATIVE, DI MOVIMENTI DI QUARTIERE CHE SEPPURE CON METODOLOGIE DIVERSE, HANNO SFERRATO SENZ'ALTRO UN PRECISO E QUALIFICANTE ATTACCO, A STRUTTURE, ORGANIZZAZIONI, PERSONE CHE ERANO INSERITE NEL REGIME, A PIENO TITOLO. NON VOGLIAMO, ORA ED IN QUESTO LUOGO, ANALIZZARE CON PRECISIONE SCHEMATICA, SIGLE E COMPORTAMENTI, VOGLIAMO PERÒ SOTTOLINEARE I MERITI INDUBBI, DI CODESTE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, DELLA LORO OPERA POLITICA-MILITARE, DELLO SFORZO COMPIUTO, PER PREPARARE L'HUMUS ALLA LOTTA. DA CIÒ, CONSEGUENTE, ECCO LA LOGICA DELL'ANNIENTAMENTO DEL POTERE, IL QUALE IN OGNI MODO, HA CRIMINALIZZATO E CERCATO DI REPRIMERE INTERE AREE POLITICHE. I MEZZI USATI SONO STATI QUELLI RISAPUTI E SOLITI, OSSIA LA FUCILAZIONE DI CAMERATI, L'IMPRIGIONAMENTO DI TANTISSIMI ALTRI, TORTURE ED ISOLAMENTO, USO INDISCRIMINATO DI PROVOCATORI E SPIE. E PER I TANTI CHE HANNO VISSUTO QUESTO CICLO DI LOTTE, ESPERIENZE È STATO LOGICO E NATURALE RITROVARSI ATTORNO A SPUNTI E TEMI PRECISI, A LOGICHE DI VITA E DI LOTTA EDIFICANTI ETICAMENTE, GRAZIE ANCHE ALLA PRESENZA ALL'INTERNO DEL DIBATTITO, DI CAMERATI VALIDISSIMI, CON I QUALI SI È PRODOTTA UNA FASE DI "UNITÀ GENERAZIONALE" NETTA E COSTRUTTIVA. I RISULTATI DEL DIBATTITO E DEI PENSIERI, SONO QUELLI ESPRESSI IN QUESTO DOCUMENTO, I CONTORNI E I COROLLARI LI VORREMMO RIPRENDERE NELLE BREVI RIGHE CHE SEGUIRANNO, DANDO COME SCONTATI CHE:

1) PRODOTTI ED UOMINI APPARTENENTI ALLE LOGICHE FILO-POTERE E REAZIONARIE, DI A.N. E O.N., VANNO DEMOLITI SUL PIANO POLITICO E

(D)

MILITARE, PER EVITARE CONTAGI E SPECULAZIONI SULLA PELLE DELL' INTERO MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO.

) DOVE E QUANDO NON È POSSIBILE PREVENIRE E NEUTRALIZZARE L'OPERA DI DELATORI ED PROVOCATORI, OCCORRE RICORRERE ALL'ANNIENTAMENTO FISICO DI COSTORO, ELEMENTI INQUINATORI E FACILMENTE MANOVRABILI DA GRUPPI DI GIUSTIZIA AL SOLDO DEL POTERE.

) OCCORRE COSTITUIRE ORA NELLE CARCERI GRUPPI ED UNITÀ DI CONTROPOTERE, DI RESISTENZA ALLE LOGICHE DI VIOLENZA PSICOFISICA DEL REGIME ATTUATE ORMAI IN MASSA E SENZA ALCUN LIMITE.

) RITROVARE SERENITÀ UNITÀ E COMPATTEZZA IN SEDE DEI PROCESSI, SINGOLI O DI GRUPPO, PER POTERE PRESENTARSI RISOLUTAMENTE SALDI NELLE AULE DEI TRIBUNALI BORGHESI.

) LA CREAZIONE PER SINTONIA E SVILUPPO ARMONICO DELL'M.R. OPERANTE OVUNQUE, NEI PICCOLI E GRANDI SPAZI POLITICI E MATERIALI ETICI E SPIRITUALI, NELLE METROPOLI COME NELLE CARCERI, NELLA VITA OVUNQUE VI SIANO LE CONDIZIONI E LA VOLONTÀ DI LOTTA RIVOLUZIONARIA.

RIPETIAMO INFINE CHE IL DOCUMENTO E LE SUE TEMATICHE SONO DESTINATE A CERTI E NON A TUTTI, AD UNA CERTA FASCIA COMBATTENTE E NON ALLA MASSA "PANTOFOLAIA" CHE REGNA NEL NOSTRO AMBIENTE. IN PRATICA CHI VUOLE CAPIRE, INTERVENIRE, PRENDERE PARTE ATTIVA A QUESTO PROCESSO LO FACCIA, PER TUTTI GLI ALTRI IL CONSIGLIO DI RESTARSENE NEI LORO GUSCI PROTETTIVI È D'OBBLIGO.

AUTUNNO 1982

MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO
CUIB CARCERI.

1. I VALORI UMANI E COMUNITARI

L'UOMO PER POTERE SVILUPPARE TUTTE LE SUE POTENZIALITÀ, PER POTERE VIVERE SECONDO LA SUA PIÙ VERA NATURA, PER REALIZZARE SÉ STESSO NEL MONDO E NELLA SOCIETÀ DEVE TROVARSI NEL SENO DI UNA COMUNITÀ ORGANICA. È NATURALE CHE SIA CARATTERIZZATA DA UN SENTIRE E DA UNA DISPOSIZIONE AD AGIRE CHE POGGIANO SU UNA CONSAPEVOLE E VISSUTA VOLONTÀ ASSOCIATIVA DEGLI INDIVIDUI CHE AD ESSA PARTECIPANO. I VARI GRUPPI ED INDIVIDUI PERMANGONO UNITI A FORMARE UNA COMUNITÀ GRAZIE A VINCOLI DI SOLIDARIETÀ PIÙ FORTI DEI LORO ANTAGONISMI, RICONOSCENDO CIÒ CHE IL POPOLO HA DI COMUNE, LA SUA INTIMA ESSENZA, IL SUO DIVENIRE, LA SUA VITA, LA SUA FORZA ORIGINARIA, LA SUA FECONDITÀ MATERIALE E SPIRITUALE PER MEZZO DEL SENTIMENTO DI APPARTENENZA AD UNA STESSA STIRPE ED A UNA STESSA CIVILTÀ SUSSISTE IN TUTTI I MEMBRI DELLA COMUNITÀ POPOLARE UN SENSO CORALE DELLA VITA, UN COMUNE PENSARE E SENTIRE, AMARE ED ODIARE, GIOIRE E DOLERSI, SPERARE ED ANELARE, CREDERE E PRESENTIRE. PER QUESTO FATTO CHE TUTTI GLI INDIVIDUI CHE COMPONGONO IL POPOLO, SENZA PERDERE LA PROPRIA LIBERTÀ ED INDIPENDENZA — LE QUALI NE ESCONO ANZI RAFFORZATE — SI UNISCONO IN UN ARTICOLATO E ORGANICO RAPPORTO CON TUTTI GLI ALTRI, SI DA DAR LUOGO AD UNA COMPATTA COMUNITÀ ORGANICA E NAZIONALE. LA COMUNITÀ ESALTA L'AUTONOMIA INDIVIDUALE E FORMA PERSONALITÀ CENTRATE SU VALORI LIBERAMENTE ASSUNTI E VISSUTI E VERIFICATI DAL RECIPROCO CONFRONTO, VALORI ED ORIENTAMENTI ACCETTATI NON PER LA LORO UTILITÀ, MA PERCHÉ ESSI SONO LE BASI ED I CONTENUTI DI QUEL RAPPORTO SOCIALE E COMUNITARIO, ENTRO IL QUALE SOLO LA VITA PUÒ ACQUISTARE IL SUO PROPRIO SIGNIFICATO. QUESTI VALORI SONO DA INTENDERSI COME DEI PRINCIPI DI COMPORTAMENTO, CHE STANNO AL DI SOPRA E ALDILÀ DEGLI INTERESSI PARTICOLARI E DELLE SEMPLICI CONTINGENZE DELLA VITA E DELLA SOCIETÀ: SONO LE ETERNE FORZE FORMATRICI E GENERATRICI BIOLOGICHE E SPIRITUALI DI UN DATO POPOLO E DI UN DATO SANGUE. VALORI VITALI, VALORI FORTI, [illegible]

VALORI DA SENTIRE COME CORPO, COME GESTO, COME ISTINTO, COME VOLONTÀ, COME PENSIERO, COME CONOSCENZA, COME REALTÀ PROFONDA E DELLA VITA IN UNA PAROLA, E VITA CONSIDERATA COME IMPEGNO, ONORE, CORAGGIO, AMORE, SAPERE.

IN QUANTO PROSPETTA GLI ANGOLI VISUALI, PER IL VIVENTE, LA STESSA VITA RIVELA LA SUA ESSENZA COME PONENTE VALORI, CHE DETERMINANO IMMEDIATAMENTE LA CONCEZIONE DEL MONDO E GUIDANO L'AGIRE DELL'UOMO. CON L'ACCETTARE E VIVERE DEI VALORI L'INDIVIDUO È INNALZATO AD UNA NUOVA DIMENSIONE UMANA, SOCIALE, COMUNITARIA E L'UOMO STESSO VA VISTO CARICO DI UN DESTINO ETERNO, SOLO IN QUANTO PORTATORE DI VALORI ETERNI. OCCORRE RITORNARE ALLE ORIGINI, RITROVARE NEI VALORI INTERIORI QUEL CHE DI DIVINO C'È NELL'UOMO, LEGARSI E COLLEGARSI A QUESTE RADICI PROFONDE, OBBEDENDO AD UNA NECESSITÀ INTERIORE PER UN'ADERENZA SENTITA E COSCIENTE ALLE FORZE SUPER-INDIVIDUALI DEL SANGUE, DELLA STIRPE, DELLA TERRA, DELLA TRADIZIONE, INTESE NON SOLO COME REALTÀ BIOLOGICHE E SOCIALI, O COME MITO FORMATORE MA ANCHE COME ESPERIENZA STORICA, CONDENSATA NEL TEMPO ED INTERIORIZZATA E CHE BISOGNA VENIRE SEMPRE SVOLGENDO, MODIFICANDO ED ARRICCHENDO. SOLO A QUESTA CONDIZIONE L'UOMO PUÒ VERAMENTE VIVERE ANCHE NELLA SOCIETÀ SECONDO LA SUA PIÙ AUTENTICA NATURA, SENZA FEIGURARLA, NÉ SOFFOCARLA. DALLA CREAZIONE DELLA COMUNITÀ POPOLARE, BASATA SULL'ACCETTAZIONE, IL RICONOSCIMENTO, LE ESPERIENZE VIVENTI E VISSUTE DEI VALORI COMUNI, SI SUPERANO I CONFLITTI SEMPRE LATENTI NON SOLO NELL'ORDINAMENTO DELLA SOCIETÀ, MA ANCHE SULL'INTIMA PERSONALITÀ DI OGNI INDIVIDUO E LA COMUNITÀ STESSA SI PONE COME MODELLO INSUPERABILE DI OGNI STRUTTURA SOCIALE, POLITICA, ETICA, RELIGIOSA, ETNICA. CHE BASATA SUGLI ETERNI VALORI DELL'ANIMO VOGLIA FARE VERAMENTE DEGLI UOMINI LIBERI E FELICI, NELLA SOCIETÀ FONDAMENTALMENTE SANA ED INTEGRATA.

NELLA RIVOLUZIONE — CHE SI PRESENTA COME FONDAMENTO E RINNOVAMENTO

UNA COMUNITÀ ORGANICA ED INTEGRALE CHE SIA PARTECIPE DI UNA GRANDE CIVILTÀ — NASCE L'UOMO NEL SOL SENSO CHE VALGA, COME CENTRO CIOÈ DI SCELTE DI VALORE PERSEGUITE POI COSTANTEMENTE E COERENTEMENTE, QUANDO LA VOLONTÀ DÀ UNA FORMA A SÈ STESSA, E SCOPRE COME EVIDENZA I VALORI DELL'IMPORRE AL CAOS UN VERO ORDINE UMANO E COMUNITARIO. E LE IDEE DI VALORE DI PERSONALITÀ, VOLONTÀ, SANGUE, TERRA, ONORE, TRADIZIONE, GARANTISCONO IL RISPETTO DEGLI AUTENTICI VALORI FONDAMENTALI DELL'INDIVIDUO ASSAI MEGLIO DI QUANTO NON POSSA FARE LA PIÙ MANIFESTA ADESIONE ALLE IDEOLOGIE DEMOCRATICHE E MALE RIFLESSE NELL'ATTUALE SOCIETÀ. CON LA RIVOLUZIONE OCCORRE RISVEGLIARE I REALI VALORI DELLA ANIMA DI UNA POPOLAZIONE ASSERVITA, RACCOGLIENDOSI NELLE FORZE VIVE DEL PAESE E PREPARANDOSI AD UNA LOTTA ASPRA E LUNGA IL CUI PROFONDO VALORE ETICO RIFULGA NELL'ABBANDONO DI OGNI PERSONALE EGOISMO NELLA GIOIA DELLA FEDELTÀ E DEL SACRIFICIO, NEI VINCOLI PERSONALI E COMUNITARI CHE SI RINSALDANO NELL'AFFRONTARE INSIEME IL PERICOLO, NELLA CONSAPEVOLEZZA DELLO SCOPO PERSEGUITO. CON LA RIVOLUZIONE L'ANIMA UMANA RESTITUITA ALLA VERGINITÀ DELLE SENSAZIONI E DEI SENTIMENTI ORIGINARI AL DI LÀ DEL PIANO MATERIALISTICO E DI OGNI RAPPORTO CONVENZIONALE, VENGONO RIACQUISTATI I VALORI SUOI PROPRI. LA VITA STESSA SI PRESENTA E RIAFFERMA COME UN VALORE AUTONOMO ED ASSOLUTO COME UNA TRAGICA E FESTOSA REALIZZAZIONE DI SÈ STESSI IN UN CRESCERE E TRASFORMARSI INCESSANTE, IN UN DIVENIRE FATALE ET ILLUMINATO CHE SOLO NELLA COMUNITÀ ARMATA E LIBERA SI INCALZA ALLA SUPREMA CONSAPEVOLEZZA DI SÈ STESSI. E SOLO QUANDO LA VITA SI MANIFESTA NEL RICONOSCERE, NEL VIVERE, I VALORI DEL SANGUE, DELLA STIRPE, DELLA TERRA, L'UOMO ED IL POPOLO RAGGIUNGONO, NELLA CONTINUITÀ DELLE GENERAZIONI, QUELLA FEDELTÀ A SÈ STESSI, QUELL'AFFERMAZIONE DELLA NATURA E DELLO SPIRITO CHE SONO ALLA BASE DI OGNI VERA FORMA DI CIVILTÀ. IL SANGUE

IL SANGUE DEGLI ANTENATI SCORRE ATTRAVERSO LA CATENA DELLE GENERAZIONI, CONNETTENDOLA IN UNA GRANDE UNITÀ. E CON IL SANGUE LA TERRA, LA TERRA CHE NON È SOLO IL FOLKLORE LOCALE, NÉ IL FIUME, LA MONTAGNA, IL BOSCO, LA TERRA CHE NON È SOLTANTO IL CAMPO COLTIVATO O IL PAESE, MA LA TERRA INTESA COME DEPOSITARIA DEI VALORI ETERNI ED ASSOLUTI: L'AUSTERITÀ DELL'AGIRE, IL SENSO SACRALE DELLA VITA, LE TRADIZIONI, QUELL'RETAGGIO DEI NOSTRI PADRI: IDEE SENZA PAROLE CHE EDUCANO IL SINGOLO AL SENSO CORALE DELLA VITA, AL SENTIMENTO DEL DOVERE VERSO LA FAMIGLIA E LA COMUNITÀ, CHE AFFERMANO IL FUTURO DELL'UOMO NEL MONDO E NELLA SOCIETÀ. CON LA RIVOLUZIONE LA STESSA VOLONTÀ SI PRESENTA COME FORZA PLASMATRICE DI TUTTI I VALORI, LA MOLLA DEL DIVENIRE, AL DI LÀ DELLE CRISTALLIZZAZIONI, IL FONDO PREMIGENIO IN CUI VI È FONDO UNA INFINITÀ DI PULSIONI, ENERGIE, VALORI — CHE SI MANIFESTANO IN MILLE MODI — E CHE DÀ IMPULSO AL DINAMISMO SOCIALE DEL SINGOLO, DELLA COMUNITÀ E DEL POPOLO. NELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA OCCORRE SENTIRE L'EROISMO COME SELVAGGIA CREAZIONE DELL'UOMO, AD OPERA DI SÉ STESSO, UN PERENNE RISORGERE AD UN MONDO PIÙ GRANDE E MIGLIORE, SENTIRE QUELLA RUDE ENERGIA DELLA VITA PERICOLOSA, QUELL'ODIO E QUELL'AMORE PROFONDI ED IMPERSONALI, QUELL'ENTUSIASMO E QUELLA DISCIPLINA NEL COMPIERE IL PROPRIO DOVERE, QUELLA FIEREZZA DI FRONTE AL SACRIFICIO. LA VITA È DURA, QUANDO DEVE ESSERE GRANDE E IL CORAGGIO CONTRASSEGNA IL VERO UOMO, SOLO COL QUALE ESISTE UNA STORIA ED UNA CIVILTÀ. E NELLA LOTTA, COME NELLA VITA, OCCORRE DARE TESTIMONIANZA DEL PROPRIO SENSO DELL'ONORE, DI QUELLA MISTERIOSA MESCOLANZA DI COSCIENZA ETICA E VALORE PERSONALE CHE PUÒ SOPRAVVIVERE NELL'UOMO MODERNO ANCHE QUANDO QUESTO HA FINITO COL PERDERE, A CAUSA DELLA DEGENERAZIONE E DELLA DECADENZA ATTUALI, TUTTI GLI ALTRI VALORI, ED A CUI SOLO SI POSSONO ANCORA ATTINGERE NUOVE FORZE PER UN RINNOVAMENTO DELLA VITA, DELLA SOCIETÀ, DEL MONDO, PER UN DESTINO PIÙ GRANDE E MIGLIORE, PER UNA SPINTA VERSO NUOVE SPERANZE ED ESPERIENZE. L'ONORE INFATTI È IL PRINCIPIO FONDAMENTALE DI OGNI TRADIZIONE, E DI OGNI

È SOCIALE, E COME TALE È PIÙ COSA DEL SANGUE CHE DELL'INTELETTO, E CON ⑤
L'ONORE LA FEDELTÀ, QUELLA FEDELTÀ A SÈ STESSI E AI PROPRI VALORI, MA ANCHE
FEDELTÀ ALLE IDEE E AGLI UOMINI, CHE COSTITUISCE IL FONDO DI OGNI VERA NOBILTÀ
E LA BASE SU CUI POGGIANO LO STATO E LA COMUNITÀ. LA FEDELTÀ, LA FEDE NON SI SPIEGA,
ED AFFERMATA ED DIFESA NON CON UN INTERROGAZIONE DELLA COSCIENZA, MA CON UNA
PROFONDA AFFERMAZIONE DELLA VOLONTÀ. E ANCOR OGGI IL RIVOLUZIONARIO BASANDOSI
SU QUESTI VALORI, RICACCIA LE FRONTIERE DEL POSSIBILE, LANCIA UNA SFIDA TRAGI-
CA E GRANDIOSA AI LIMITI DELLA CONDIZIONE UMANA, L'ACCETTA ED ANZI AMA IL
PROPRIO DESTINO ED INTONA UN PERENNE INNO ALLA VITA, PERCHÉ SOLO IN UNA COMUNI-
TÀ FECONDATA DA QUESTA FORTE NOBILE E ORGANICA DI ESISTENZA UNIFICATA
DA QUESTO STILE DI VITA RIVOLUZIONARIO L'INDIVIDUO ED IL POPOLO POSSONO
REALIZZARE SE STESSI NELLA SOCIETÀ E NEL MONDO.

* LA TENSIONE, L'ANELITO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTI VALORI, COME PURE
LA DISCUSSIONE POLITICA E FILOSOFICA E L'ANALISI STORICA E SOCIALE CHE
DA ESSI DERIVANO, NON DEBBONO ESSERE INTESE COME MERI FENOMENI INTELLET-
TUALI, SOVRASTRUTTURE TOTALMENTE ASTRATTE, OPPURE ASSERVITE A FENOMENI
DI POTERE O PREDOMINIO, MA COME EVENTI IMMERSI NEL QUOTIDIANO, MODI
STESSI DI CONCEPIRE E VIVERE L'ESISTENZA NELLA COMUNITÀ.

** QUESTA PRESA DI COSCIENZA DEI VALORI PROFONDI ED ORIGINARI DELL'UOMO
E DEL POPOLO, NON PRODUCE SOLO DEI CAMBIAMENTI ESTERIORI, ESSA ED ESSA
SOLTANTO PUÒ MUTARE L'ANIMO STESSO DELL'UOMO ED È PERCIÒ LA PIÙ GRANDE
POTENZA CREATRICE E RIVOLUZIONARIA DELLA STORIA E DELLA SOCIETÀ.

PER DEFINIRE SOCIALMENTE LA COMUNITÀ OCCORRE COMINCIARE DALL'UOMO E PASSARE ALLE UNITÀ ORGANICHE E NATURALI DI CUI SI È PARTE: LA FAMIGLIA, IL PAESE O IL QUARTIERE, L'AMBIENTE DI LAVORO O DI STUDIO, CULMINANDO INFINE NELLO STATO INTERO, COME ARMONIZZAZIONE DEL TUTTO. LO STATO QUINDI NON PUÒ GODERE DI NESSUNA AUTONOMIA E A MAGGIOR RAGIONE DI NESSUNA SUPREMAZIA RISPETTO ALLA COMUNITÀ NON È ALTRO CHE UN ASPETTO DELLA COMUNITÀ DI CUI SI È PARTE ED ALLA QUALE È SOTTOPOSTO. LO STATO INFATTI NON RAPPRESENTA ALTRO CHE LA COMUNITÀ POLITICAMENTE ORGANIZZATA, ESSENDO L'ORGANO DI COSCIENZA E DI GUIDA CHE IL CORPO SOCIALE SI DÀ PER POTER AGIRE NEL PROCESSO DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED ESTERNI NEL SENSO DELL'AFFERMAZIONE DELLA COMUNITÀ STESSA SCEGLIENDO TRA IL PROGRESSO E LA DECADENZA, TRA LA VITA E LA MORTE PERCHÉ LA COMUNITÀ ABBIA DURARE E SVILUPPARSI COME INSIEME UNITARIO. NECESSITÀ DI UNA VISIONE POLITICA GLOBALE E SOLO LO STATO PUÒ PORTARE UN POPOLO OLTRE LA CONDIZIONE DI SEMPLICE E INCONSCIA ESISTENZA E CONFERIRE UNA REALTÀ OGGETTIVA ALLA COMUNITÀ DI SANGUE E DI COSCIENZA. LO STATO È LO STRUMENTO NECESSARIO PER LO SVILUPPO POLITICO DELLA COMUNITÀ E SI PUÒ DIRE QUINDI CHE INCARNA LA DIMENSIONE TEMPORALE DELLA COMUNITÀ STESSA, ESSENDO INSIEME PRODOTTO E INTERPRETE DELLA STORIA; CHE IN SENSO SOCIALE PUÒ ESSERE DEFINITA COME LA CREAZIONE ININTERROTTA DEL PRESENTE BASANDOSI SUL PASSATO HA UNO STATO È PIÙ CHE UN INSIEME DI STRUTTURE POLITICHE, SOCIALI, ECONOMICHE, È PIÙ CHE UN EFFICIENTE AMMINISTRAZIONE O UN SEMPLICE FORNITORE DI SERVIZI. LO STATO È LO STRUMENTO STORICO DELLA REALIZZAZIONE DEL DESTINO. È PROPRIO L'INTERPRETAZIONE E LA REALIZZAZIONE DI QUESTO DESTINO È CIÒ CHE COSTITUISCE LA POLITICA DELLO STATO E LA SUA RAGIONE D'ESSERE. LO STATO È UNA UNITÀ DI DESTINO, DI SLANCIO, DI SACRIFICIO, DI VOLONTÀ, DI LOTTA, CHE DEVE ESSERE CONSIDERATA UNITARIAMENTE, COME UNITARIAMENTE ESSO PROCEDE, FACENDOLA NELLA STORIA IN QUANTO RAPPRESENTANTE DELLA VOLONTÀ E DELLE ASPIRAZIONI POPOLARI. ESSENDO UN PROGETTO PER IL FUTURO INIZIA PER L'ESSERE UNA

AUTENTICA CREAZIONE, UN' OPERA D' IMMAGINAZIONE ASSOLUTA, E L'IMMAGINAZIONE È IL POTERE LIBERATORE DELL' UOMO. LO STATO NON È NIENTE DI MATERIALE, DI INERTE, DI PREFISSATO: È UN PURO DINAMISMO - LA VOLONTÀ DI AGIRE, DI VIVERE, IN COMUNE — E GRAZIE A CIÒ NON È LIMITATO DA ALCUN TERMINE FISICO, MA È LA COMUNITÀ NELLA SUA ATTUAZIONE. LA STESSA NAZIONE — INTESA COME LA TERRA DEI PADRI, LE LORO TRADIZIONI E LA LORO CIVILTÀ, COME UN LASCITO DI SPIRITO E DI SANGUE CHE DOBBIAMO TRASMETTERE ALLE GENERAZIONI FUTURE, COME PUNTO DI PARTENZA REALE CHE CONSENTE L'ACCESSO AD UNA CONCEZIONE CULTURALE E POLITICA PIÙ AMPIA — È A SUA VOLTA STRETTAMENTE LEGATA ALL'IDEA DI STATO CHE DELLA NAZIONE RAPPRESENTA L'ASSETTO POLITICO, TERRITORIALE E GIURIDICO E ANCHE IL POPOLO — TRASPOSIZIONE NEL SOCIALE DELLO UOMO LIBERO E CONSAPEVOLE, [redacted] FORMA ORIGINARIA CON CUI GLI UOMINI AGISCONO NELLA STORIA AVENDO GLORIE COMUNI NEL PASSATO, UNA VOLONTÀ COMUNE NEL PRESENTE, NEL FUTURO UNO STESSO PROGRAMMA DA ATTUARE - REALIZZANDOSI NELLO STATO E LA POTENZA EFFETTIVA DI OGNI VICENDA DELL' UMANITÀ. NON VI È NULLA AL DI SOPRA DI ESSO, ESSO È IL DESTINO. SEMPRE E OVUNQUE UN ORDINAMENTO ORGANICO DELLO STATO È UNA NECESSITÀ SOCIALE E NATURALE IN QUANTO COSTITUISCE QUELLA CATENA DI ANELLI INTELLETTUALI E MORALI CHE ASSICURANO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO LA VITA DELLA COMUNITÀ. LA CONCEZIONE ORGANICA NON HA NULLA A CHE FARE CON LA SCLEROSI BUROCRATICA E UNA CENTRALIZZAZIONE DIRIGISTICA; L'UNITÀ CHE DEVE IMPEDIRE OGNI FORMA DI DISSOCIAZIONE E DI ASSOLUTIZZAZIONE DEVE ESSERE ESSENZIALMENTE MORALE, SPIRITUALE, DEVE ESSERE QUELLA DI UN'INFLUENZA CENTRALE ORIENTATRICE, DI UN'IMPULSO CHE, A SECONDA DEI CAMPI, ASSUMA FORME MOLTO DIFFERENZIATE DI ESPRESSIONE. E LO STATO SVOLGE LE SUE FUNZIONI NATURALI MODELLANDOSI SOPRA LE REALTÀ INTERNE DELLA COMUNITÀ STESSA, CHE SPETTA ALLO STATO FUNZIONALIZZARE, MA NON DISSOCIARE O COARTARE DATO CHE, AL FONDO, NON SOLO VIOLEREBBE I DIRITTI NATURALI E SOCIALI DEGLI INDIVIDUI E DEI GRUPPI, MA DISTRUGGEREBBE ANCHE I FATTORI DELLA SUA SINTESI CREATIVA.

È LA COMUNITÀ E GLI INDIVIDUI, PUR NEL [illegible] ALLO STATO, NON DEBBONO (1)
DARGLI ALCUNA TREGUA, METTENDOLO CONTINUAMENTE ALLA PROVA ED EVITANDO OGNI
FETICISMO DELLE FORME ORGANIZZATIVE, DATO CHE I RAPPORTI SOCIALI – REALTÀ VIVENTI
ED IN DIVENIRE – NON SONO RICONDUCIBILI AD ALCUNA CONCEZIONE SCHEMATICA
E RIGIDAMENTE STRUTTURATA DEL CORPO SOCIALE. LO STATO PUÒ DIRSI LEGITTIMO
SOLO QUANDO COMPIE LA SUA FUNZIONE ORGANICA, QUANDO AFFERMA E REALIZZA
L'INIZIAZIONE STORICA CHE RAPPRESENTA PORTANDO LA COMUNITÀ POPOLARE E
NAZIONALE AL VERTICE MASSIMO DEL SUO ESSERE E DELLA SUA VITALITÀ. MA
QUANDO LO STATO NON RISPONDE PIÙ ALLA SUA FUNZIONE DI STRUMENTO POLITICO
DELLA COMUNITÀ OCCORRE COSTITUIRE DELLE NUOVE ISTITUZIONI CON UN PROCESSO
RIVOLUZIONARIO CHE REINTEGRI I VALORI E RICONOSCA LE FORZE VITALI
ORIGINARIE DELL'UOMO FACENDOGLI RISCOPRIRE I FONDAMENTI DELLA SUA
VISIONE DEL MONDO E SU QUESTA PLASMI LA SOCIETÀ E LA CIVILTÀ PROPONENDO
MODELLI DI ORGANIZZAZIONE CHE, ANDANDO AL DI LÀ DEL DOMINIO E DELLA
SCISSIONE DA PARTE DI UN'AUTORITÀ ALIENATA ED ALIENANTE, CONSENTANO
LA RIAPPROPRIAZIONE DELLA VITA, DEL MONDO E DELLA SOCIETÀ, CONSENTENDO
CIOÈ AL POPOLO, LIBERATO DA OGNI SERVILE SOGGEZIONE AD UNO STATO ILLEGITTI-
MO DI PRENDERE NELLE SUE MANI IL PROPRIO DESTINO E QUELLO DELLA
COMUNITÀ.

3 L'ESSENZA SOCIALE DELLA RIVOLUZIONE.

LA RIVOLUZIONE NASCE DA UNA PERDITA D'ARMONIA TRA L'UOMO E IL SUO INTERNO, DA UNA ROTTURA FUNZIONALE TRA LO STATO E LA SOCIETÀ: SI RENDA ALLORA NECESSARIO RICORRERE AD UN PROCESSO ECCEZIONALE CHE RISTABILISCA LE CONDIZIONI NATURALI REINTEGRANDO I VALORI DELLA COMUNITÀ E DELL'UOMO. QUESTO PROCESSO È LA RIVOLUZIONE CHE SI PRESENTA NELLA STORIA E NELLA [redacted] SOCIETÀ COME FATTORE DI RIGENERAZIONE DELLO STATO NEL SUO RUOLO COMUNITARIO. BEN LUNGI DALL'ESSERE LA CAUSA DELLA PERTURBAZIONE, LA RIVOLUZIONE RAPPRESENTA LA FINE DI UNA CRISI CHE ESSA RISOLVE ADATTANDO LA STRUTTURA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO ALLE NECESSITÀ ESTERNE ED INTERNE DELLO SVILUPPO COMUNITARIO. DI CUI COSTITUISCE UNA FASE IMPORTANTE E NECESSARIA. IN EFFETTI È NORMALE CHE LO STATO, IN OGNI MOMENTO DELLA SUA STORIA, POLITICA E SOCIALE, SI TROVI DI FRONTE A NUOVE SITUAZIONI, A NUOVI PROBLEMI INTERNI ED ESTERNI DA AFFRONTARE E RISOLVERE. È QUESTO IL SUO COMPITO NATURALE CHE NON PUÒ DISDEGNARE SE NON ADATTANDOSI ALLE CIRCOSTANZE, VALE A DIRE RIFORMANDOSI. LA CRISI RIVOLUZIONARIA SOPRAVVIENE PROPRIO PER UNA [redacted] INCAPACITÀ DI RIFORMA DELLO STATO CHE ORGANICAMENTE TROPPO DEBOLE, PER EFFETTUARE LA SINTESI ED IL SUPERAMENTO DELLE FORZE E DEI GRUPPI CHE SI CONTRAPPONGONO, È DIVENUTO EGLI STESSO STRUMENTO DI UNO DI ESSI, SI MOSTRA INCAPACE DI ASSOLVERE I SUOI COMPITI CON CONSEGUENTE DISORDINE, DILACERAZIONI, MALESSERE NELLE SOCIETÀ E NEGLI UOMINI. LA RIVOLUZIONE PERTANTO RAPPRESENTA UN'AFFERMAZIONE DELLA COMUNITÀ, QUANDO LE CONTRADDIZIONI INTERNE ALLA SOCIETÀ, CHE LO STATO NON È PIÙ IN GRADO DI RISOLVERE, LO PONGONO IN PERICOLO. UNA VITTORIA DELLE FORZE COMUNITARIE ED AGGREGANTI PRESENTI NELL'UOMO. LE CONTRADDIZIONI ECONOMICHE, SOCIALI, ETICHE, POLITICHE, SI RISOLVONO NELLA RISTABILIMENTO DELL'ARMONIA COMUNITARIA, RISULTATO QUESTO DELLA RESTAURAZIONE DI UN VERO STATO ORGANICO E COMUNITARIO.

LA RIVOLUZIONE QUINDI, È LA CONCLUSIONE NECESSARIA DI UN BEN DEFINITO PROCESSO STORICO E SOCIALE. LA SOCIETÀ CON LA RIVOLUZIONE RITROVA

ALLORA LA SUA ARMONIA E LA SUA BELLEZZA A SÉ STESSA — LEGITTIMITÀ — MEDIANTE IL RICONOSCIMENTO DELLA SUA VERA NATURA, SCEGLIENDO TRA LA VITA E LA MORTE, TRA IL PROGRESSO E LA ROVINA. PUÒ VACILLARE, COMMETTERE ERRORI E ANCHE FALLIRE — DATO CHE SI TRATTA DI UN' IMPRESA UMANA — MA NON È POSSIBILE FARE UNA CATTIVA RIVOLUZIONE, UNA RIVOLUZIONE SBAGLIATA: UN SIMILE GIUDIZIO INFATTI NON HA SENSO. SEMPLICEMENTE VI È O NON VI È RIVOLUZIONE. A SECONDA CHE LA COMUNITÀ RESTAURI O MENO LO STATO NELLE SUE FUNZIONI DI SUPERAMENTO DEGLI ANTAGONISMI, DI FATTORE DI SVILUPPO POLITICO E DI CONTINUITÀ STORICA DELLA COMUNITÀ STESSA, RISOLVENDO COSÌ CON UN'AZIONE ECCEZIONALE UNA CRISI ECCEZIONALE CHE STAVA PORTANDO ALLA ROVINA LO STATO, IL POPOLO, LA COMUNITÀ. OGNI RIVOLUZIONE È QUINDI COMUNITARIA E RECIPROCAMENTE OGNI COMUNITÀ SI PERPETUA PER MEZZO DI UN MECCANISMO CHE PARTECIPA DELL'ESSENZA DELLA RIVOLUZIONE. IN ALTRE PAROLE TRA LO SVILUPPO DELLA COMUNITÀ E LA RIVOLUZIONE NON VI SONO DIFFERENZE DI NATURA, MA SOLO DI GRADO, ED IN QUESTO SENSO DEVE INTENDERSI IL CONCETTO DI RIVOLUZIONE PERMANENTE. CAUSE IMMEDIATE DEGLI EVENTI DI UNA RIVOLUZIONE SONO I MUTAMENTI DELLA COSCIENZA DEL POPOLO. QUANDO LO STATO NON ADEMPIE PIÙ AL SUO RUOLO COMUNITARIO, QUANDO HA PERSO LA SUA LEGITTIMITÀ, IL POPOLO, ANCHE SE ASSOGGETTATO, DIVISO, OPPRESSO, NON PUÒ FARE A MENO DI REAGIRE. QUANDO LA RIVOLUZIONE SI IMPONE COME NECESSITÀ STORICA E SOCIALE, NELLA COMUNITÀ POPOLARE SI AVVIA UN PROCESSO SPONTANEO E PROFONDO NON SOLO DI ESTRANEAMENTO DAL REGIME E DAI SUOI RAPPRESENTANTI — CHE GIUNGE FINO ALLA LOTTA APERTA —, MA ANCHE DI ANALISI CRITICA DELLA SITUAZIONE, DI ACCUMULO DI ESPERIENZE, DI RISVEGLIO DI COSCIENZA CREATRICE E RIVOLUZIONARIA. PROCESSO DAPPRIMA A LIVELLO INDIVIDUALE CHE VIENE POI MA AGGREGARSI IN UN MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO CHE — OPERANDO IN SINTONIA CON LE FORZE SANE DEL POPOLO E DELLA COMUNITÀ E GRAZIE A CIÒ CONCENTRANDO IN SÈ LE SPERANZE, LE ASPIRAZIONI, LE VOLONTÀ DI CHI NON SI RICONOSCE NELLE SITUAZIONI ESISTENTI — ARRIVA A DISPORRE DI UNA FORZA E DI UN POTERE REALI CHE

SI CONTRAPPONGONO AL REGIME LEGALE. E SOLO CON LA VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE CESSA QUESTO DUALISMO DI POTERI, IN QUANTO LO STATO REALE E LO STATO LEGALE, LIBERATO, SI FONDONO IN UN' UNITÀ ESSENZIALE - CHE RISTABILISCE L'ORDINE POLITICO NATURALE DELLA COMUNITÀ E IL POPOLO SI RIUNISCE ATTORNO A NUOVI CENTRI E SI RICONOSCE IN NUOVE ISTITUZIONI CHE FINALMENTE RISPONDONO ALLE SUE PROFONDE ASPIRAZIONI E ALLE SUE VERE NECESSITÀ SOCIALI ET SPIRITUALI.

* NELLA RIVOLUZIONE UNA COMUNITÀ SLANCIATA DALLE SUE CONTRADDIZIONI METTE A NUDO NON SOLO IL SUO CORPO SOCIALE, MA ANCHE LA SUA ANIMA ED I SUOI VALORI, NEL TENTATIVO DI TROVARE IN SE STESSA LE IDEE, LE FORZE, GLI UOMINI PER SUPERARE LA CRISI.

IN GENERALE L'ATTUALE SOCIETÀ HA PROFONDE DISARMONIE, TANTO PIÙ ESTESE QUANTO PIÙ È SVILUPPATO IL PAESE, E QUESTO SIA CHE SI TRATTI DEI REGIMI BORGHESI-LIBERALI O SOCIALDEMOCRATICI – DELL'OCCIDENTE, SIA CHE SI TRATTI DEI REGIMI MARXISTI DELL'EUROPA ORIENTALE, ANCHE SE È AI PRIMI CHE FAREMO COSTANTE RIFERIMENTO, DATO CHE È DELL'ITALIA DI CUI SPECIFICATAMENTE CI INTERESSIAMO. LO SGRETOLAMENTO E L'INCERTEZZA SONO PROPRI DI QUESTO TEMPO. NIENTE POGGIA PIÙ SU SOLITE BASI E SU UNA COERENTE FEDE IN SÉ STESSI. L'UOMO NELLA SOCIETÀ ATTUALE NON HA PIÙ VALORE, HA SOLO DEGLI INTERESSI QUOTIDIANI E ORDINARI. MENTRE L'ORDINE SOCIALE, POLITICO, ECONOMICO, ETICO È SEMPRE PIÙ PRECARIO, SOSTANZIALMENTE INSTABILE: SOLO IL DUBBIO, L'ANGOSCIA, LA FRENESIA MUOVONO ANCORA LA SOCIETÀ OGGI. NEL CAMPO POLITICO E SOCIALE SONO RAVVISABILI ESCLUSIVAMENTE SPUNTI DI UN INFORME UNITÀ DEMOCRATICA, DERIVANTE DA UN APPIATTIMENTO E UNO SFALDAMENTO GENERALE E NON CERTO DELL'INTEGRAZIONE IN UN'ORGANICA COMUNITÀ POPOLARE. DA UN LATO IL REGIME E DALL'ALTRO LA GRANDE INDUSTRIA, FACENDO LEVA SUI PEGGIORI ISTINTI E SULLE DEBOLEZZE DELL'UOMO E GRAZIE AI VERI E PROPRI CONDIZIONAMENTI, SONO RIUSCITI AD INFLUIRE SULLA VOLONTÀ DELLE MASSE, PROVOCANDO DECISIONI E SCELTE NEL SENSO DESIDERATO O PERSUADERE L'UNO E L'ALTRO INTERESSE. L'UOMO FINISCE COSÌ CON ESSERE VITTIMA DELLA PEGGIORE FORMA DI SCHIAVITÙ: È LO SCHIAVO CHE, INCONSAPEVOLE E ORGOGLIOSO DELLA SUA CONDIZIONE SERVILE, SI PRETENDE LIBERO E PADRONE, MENTRE AL CONTRARIO È PROPRIO QUESTA SOCIETÀ CHE, PER SOPRAVVIVERE E PERPETUARSI, ESIGE IL SOSTANZIALE ANNICHILIMENTO DELL'INDIVIDUO, CHE GLI APPARE COME UN INGIUSTIFICATO LUSSO DELLA NATURA E CHE VORREBBE RIDURRE AD UTILE CONGEGNO DEL MECCANISMO PRODUTTIVO O ELETTORALE. LE STESSE ISTITUZIONI DELLO STATO VENGONO PERCEPITE NON PIÙ COME ESPRESSIONI FUNZIONALI DELLA COMUNITÀ POPOLARE, ALLE QUALI SI DEVE PERTANTO FEDELTÀ ASSOLUTA E DEDIZIONE

ASSOLUTA, BENSÌ COME CENTRI DI POTERE DA OCCUPARE NELL'INTERESSE PROPRIO O DELLA PROPRIA PARTE, STRUMENTI ESSENZIALI PER MANIPOLARE E CONTROLLARE L'OPINIONE ED I CONSENSI. E DA UN LATO IL POTERE POLITICO PASSA PER LA RICCHEZZA PRIVATA E DALL'ALTRO È IL POTERE PUBBLICO AD ASSICURARE RICCHEZZA, MENTRE SUL PIANO PRODUTTIVO LE STESSE GROSSE INDUSTRIE SONO SPESSO SOLO STRUMENTI OPERATIVI NELLE MANI DI SOCIETÀ FINANZIARIE A LORO VOLTA LEGATE — IN POSIZIONE EGEMONE O SUBORDINATA — PROPRIO AL POTERE POLITICO E CHE UTILIZZANO I CAPITALI A DISPOSIZIONE PER UNA POLITICA DI MERCATO IN CUI ALLA STRATEGIA DEL PROFITTO SI È AFFIANCATA LA STRATEGIA DEL CONTROLLO ECONOMICO E SOCIALE. SUL PIANO PRETTAMENTE ECONOMICO LA MODERNA SOCIETÀ INDUSTRIALE HA PORTATO SENZ'ALTRO AD UN INCREMENTO DELLA PRODUZIONE E DELLA RICCHEZZA, CONCENTRATA PERÒ IN POCHE MANI — E NON CERTO IN QUELLE MIGLIORI — E LASCIANDO IL POPOLO IN UNA CONDIZIONE DI MISERIA E DI BISOGNO AGGRAVATI ANCHE DALLO STESSO GENERALE FALLIMENTO DEL MONDO CAPITALISTICO, PRIVATO O DI STATO. D'ALTRO CANTO LA PRODUZIONE STESSA È STATA INDIRIZZATA VERSO BENI CHE NON RISPONDONO AFFATTO ALLE REALI NECESSITÀ DELL'INDIVIDUO E DELLA COMUNITÀ MA SERVONO APPUNTO ALLA PERPETUAZIONE DEL SISTEMA, SIA DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO CHE DA QUELLO DEL CONTROLLO SOCIALE. DA UN LATO QUINDI L'INDIVIDUO È PRESO DA UN PERVERSO MECCANISMO DI FALSI BISOGNI IMPOSTI GLI DAL SISTEMA CHE LO OBBLIGANO AD UN TIPO DI VITA — QUELLO DELLA FABBRICA, DELL'UFFICIO, DELLA SCUOLA O DELLA DISOCCUPAZIONE E DELLA ASSISTENZA — SEMPRE PIÙ INUMANO, ALIENATO, FRUSTRANTE, MENTRE DALL'ALTRO LE SUE REALI NECESSITÀ — DA QUELLE PIÙ ELEMENTARI COME LA CASA, CIBI SANI, LA DIFESA DELLA SALUTE — A QUELLE PER COSÌ DIRE DI RELAZIONE — COME LA POSSIBILITÀ DI PARTECIPARE AD UNA COMUNITÀ ORGANICA, DI FAR PARTE DI UNA VERA CIVILTÀ - NON VENGONO CERTO SODDISFATTE DALL'ATTUALE SOCIETÀ DI MASSA CHE VUOLE SOLO PRODUTTORI, CONSUMATORI, ELETTORI DOCILI, E ANONIMI, PER CUI SI HA UN PROFONDO LOGORIO, UN SORDO MALESSERE, UNA

SPETTACOLO DI TUTTE LE CONQUISTE TECNOLOGICHE - CHE PERALTRO UTILIZZA MA NON CERTO COMPRENDE -, CONOSCE ORMAI SOLTANTO UNA VITA ANALOGA A QUELLA DEGLI ANIMALI DA SOMA O DA ALLEVAMENTO E LA SCHIAVITÙ DELL'ECONOMIA. CON LA INDUSTRIALIZZAZIONE SI È LIBERATO L'UOMO DALLE FATICHE MUSCOLARI, MA ANCHE DA NON POCHE ATTIVITÀ DELL'INTELETTO, ABBRUTENDOLO. LO STESSO HABITAT DELL'UOMO, LE CITTÀ, LA TERRA, LE ACQUE, L'ATMOSFERA, GLI ANIMALI, LE PIANTE SONO INESORABILMENTE DEGRADATI, SFRUTTATI, INQUINATI, DA UN'INCOSCIENTE E FRENETICA ECONOMIA DI RAPINA E CUI GRAVISSIME CONSEGUENZE GIÀ SI FANNO SENTIRE PROPRIO NEL CAMPO DELL'ECONOMIA MENTRE LA VITA, IL MONDO, L'UOMO STESSO SEMBRE PIÙ SVILITI, OFFESI, IMPOVERITI DAI GUASTI DI QUESTA CUPA E OTTUSA SOCIETÀ. ALLA RAPINA PRIVATA DEI BENI DELLA COMUNITÀ SI AGGIUNGE LA DISTINZIONE DEI BENI ARTISTICI E NATURALI, DETERIORATI E SACCHEGGIATI. ALL'OFFESA ALL'INFANZIA, NÈ TUTELATA NÈ PROTETTA ADEGUATAMENTE SI AGGIUNGE L'OFFESA ALLA VECCHIAIA, ABBANDONATA E DISPREZZATA E LA SOLA FORMA DI EMANCIPAZIONE OFFERTE ALLE DONNE È L'ABORTO... IL SISTEMA CAPITALISTICO HA SPEZZATO L'ARMONIA TRA L'UOMO ED IL SUO AMBIENTE SOCIALE E NATURALE, LASCIANDOLO SPOGLIO DI TUTTE LE QUALITÀ. MENTRE A CAUSA DEGLI IMPERIALISMI ECONOMICI E MILITARI LA SOCIETÀ PROCEDE TRA LE FEBBRE DELLE SCOPERTE SCIENTIFICHE E DELLE APPLICAZIONI TECNICHE DIRETTE ALLA DISTRUZIONE DELL'UMANITÀ E LA VITA STESSA È OSCURATA DALLE PREOCCUPAZIONI DI UN MISTERIOSO E TRAGICO DOMANI. SI È ORMAI AFFERMATO ANCHE UN TIPO DI CULTURA DECADENTE CHE, PERDENDO DI VISTA GLI SCOPI SUPERIORI DELLA COSTRUZIONE DI UNA GRANDE CIVILTÀ, PRESTA SEMPRE PIÙ ORECCHIO ALLA AMBIGUA SIRENA DELL'ULTRADEMOCRATICISMO, DELL'IDENTIFICAZIONE O PEGGIO DELLA VALORIZZAZIONE DEL DEBOLE E DEL TARATO, GENERANDO UNA VERA MORBOSITÀ POLITICA, SOCIALE, ETICA, ED AVVELENANDO LA COSCIENZA DELL'UOMO FORTE E DECISO, COSTRINGENDOLO A REPRIMERE I SUOI ISTINTI MIGLIORI, DATO CHE SOLO CON LA PEGGIORE DEMAGOGIA DEGLI INDIVIDUI, LE CLASSI, I GRUPPI, CHE

DOMINANO LO STATO POSSONO GARANTIRSI IL PREDOMINIO NELLA SOCIETÀ, INDIFFERENTI ALLE SORTI DEGLI ALTRI E DELLA STESSA COMUNITÀ POPOLARE. PROPRIO TUTTE QUESTE DISARMONIE E CONTRADDIZIONI IMPONGONO ALLA COMUNITÀ ED ALL'INDIVIDUO LA SCELTA RIVOLUZIONARIA, DATO CHE UNO STATO DEBOLE – E PERTANTO ILLEGITTIMO –, UNO STATO CHE PER SUA NATURA O PER INSUFFICIENZA ISTITUZIONALE O PER INCAPACITÀ POLITICA NON SI SENTA ALL'ALTEZZA DI DOMINARE E GUIDARE LE TENSIONI SOCIALI GENERATE DAGLI INDIVIDUI E DALLA COMUNITÀ, REALIZZANDONE LE ASPIRAZIONI E SUPERANDONE LE CONTRADDIZIONI, SI SFORZA ISTINTIVAMENTE – SALVO CHE ABDICHI – DI DISTRUGGERE PROGRESSIVAMENTE GLI UNI E LE ALTRE. QUINDI NELL'ATTUALE SOCIETÀ LA RIVOLUZIONE È SEMPRE PRESENTE, DATO CHE È LO STESSO STATO INEFFICACE ED ILLEGITTIMO CHE GENERA IL CLIMA RIVOLUZIONARIO. LA RIVOLUZIONE DOVRÀ PORRE FINE NON SOLO ALLA SOCIETÀ BORGHESE O MARXISTA, MA ANCHE E SOPRATTUTTO ALLA CIVILTÀ INDUSTRIALE, CHE DI ENTRAMBE È IL COMUNE SUBSTRATO. OCCORRE ESSERE CONTRO LO STATO, IMPERSONALE, BUROCRATICO E MATERIALISTICO CHE OSTACOLA OGNI SVILUPPO DELL'UOMO E DELLA COMUNITÀ. SOGLIANO UNA RIVOLTA ESISTENZIALE CONTRO I FALSI VALORI E LE CONVENZIONI DELLA SOCIETÀ BORGHESE CHE NON MERITA DI SOPRAVVIVERE E LE CUI COSTUME E LA CUI CULTURA SONO SEMPRE PIÙ COLPITE DA PROCESSI DISSOLUTIVI CHE LA TRASCINANO VERSO IL SUO TRAMONTO – CHE SI ANNUNCIA PERALTRO, NON COME RADIOSO E FIAMMEGGIANTE OCCASO, MA PIUTTOSTO COME NEBBIOSO E FREDDO AVANZARE DEL BUIO. COMPITO E FINE DELLA RIVOLUZIONE È CREARE UN NUOVO TIPO D'UOMO, ESTERNARE, COME ENERGIA PERENNE DI UNA AVANGUARDIA DECISA E CONSAPEVOLE, QUELLO SPIRITO COMUNITARIO CHE SOLO HA SEMPRE AGITO CREATIVAMENTE NELLA VITA DEI POPOLI; EDIFICARE UNA NUOVA ETICA DELLA VITA E DELLA COMUNITÀ POPOLARE CHE AGISCE E SI PERPETUA COME STATO ORGANICO E DINNANZI ALLA QUALE SIAMO RESPONSABILI; LA RIVOLUZIONE DEVE REINTEGRARE I VALORI E RISVEGLIARE LE FORZE ORIGINARIE DELL'UOMO, FACENDOGLI RISCOPRIRE I FONDAMENTI DELLA SUA IMMAGINE DI

GLI ELEMENTI DELLA SUA VISIONE DEL MONDO. OCCORRE, SUPERANDO L'ATOMIZZAZIONE E LA SEPARAZIONE DEL MONDO ATTUALE, GIUNGERE ALLA POSCIENZA DEI SUPERIORI LEGAMI COMUNITARI FONDATI SUL SANGUE E SULLA STIRPE, LO SPIRITO E LA TERRA, IL CARATTERE E LA TRADIZIONE DEL NOSTRO POPOLO. OCCORRE CREARE UNA COMUNITÀ DI VITA UNITA DA VINCOLI ETICI ED ESISTENZIALI DA TRASFORMARE IN PROGRAMMI POLITICI E STRUTTURE SOCIALI CON LA GUIDA DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO. NON CI SEMBRA IL CASO DI DILUNGARCI QUI IN IPOTESI E PROSPETTIVE NEI QUALI POSSANO ESSERE LE EFFETTIVE STRUTTURE ECONOMICHE, PRODUTTIVE SOCIALI E GIURIDICHE DELLO STATO ORGANICO E COMUNITARIO. DATO CHE SI TRATTA DI ASPETTI CONTINGENTI — SEPPURE IMPORTANTI — LEGATI ALLA REALTÀ DEL MOMENTO E ALLA NECESSITÀ DELLO SVILUPPO COMUNITARIO. MENTRE PIÙ CHE È IMPORTANTE È AVERE BEN PRESENTE QUELLI CHE SONO I VALORI FONDAMENTALI E PERENNI DI CUI DETTE STRUTTURE E PROGRAMMI DEBBONO ESSERE IL RIFLESSO.

5 L'ETICA RIVOLUZIONARIA.

1067

OGNI PERIODO DI PROFONDO MUTAMENTO DEGLI ASSETTI SOCIALI COMPORTA INTERES
SI E LACERANTI TRAVAGLI NEL COSTUME, NEI SENTIMENTI, NEL MODO DI PENSARE, NELLA
ACCETTAZIONE DEI VALORI ETICI E SOCIALI. I VECCHI PUNTI DI RIFERIMENTO SONO
VENUTI MENO; I NUOVI NON SONO SUBITO COMPRESI ED ACCETTATI DA TUTTI. NE DERI
VANO PER IL SINGOLO INDIVIDUO FORTI TENSIONI PSICOLOGICHE E PER LA SOCIETÀ
SCOMPENSI E DILACERAZIONI ED UN GENERALE DISORIENTAMENTO, CHE POSSONO ESSERE
RISOLTI NEI RISPETTIVI PIANI SOLO DALLA SINTESI RIVOLUZIONARIA. TRAVAG-
GREGAZIONE E AGGRESSIVITÀ. LA VIOLENZA SI ANNIDA NELLE ANTINOMIE DEL
NOSTRO STESSO MODO DI VIVERE, UNA STANCHEZZA SENZA LIMITI, UN DISPERATO VUOTO
INTERIORE, UNA SCONTENTO FONDAMENTALE CONTRO IL MONDO, LA SOCIETÀ, SE STES
SO, UNA RABBIA SORDA CONTRO TUTTI E TUTTI. ECCO QUEL CHE RESTA AL UOMO
MODERNO, DELLA SUA CIVILIZZAZIONE. QUEST'EPOCA FIACCA E VOLGARE, COL
SUO SCETTICISMO E LA SUA GRETTEZZA, LA SUA INDECISIONE E LE SUE CRISI
SI ABBASSA ANCHE E SOPRATTUTTO MORALMENTE DI MISERIA IN MISERIA OR
MAI INTERIORMENTE MORTA E DISSECATA E LA CUI SOLA SPERANZA DI RIGE-
NERAZIONE È DI ESSERE FINALMENTE INCENDIATA DALLA FOLGORE RIVOLUZIO-
NARIA E SOPRATTUTTO LE GIOVANI GENERAZIONI POSSONO ENTRARE NEL FA-
TALE PROCESSO DIALETTICO DELLA STORIA E DELLA SOCIETÀ ANIMATE AN-
CORA DA UN GRANDE FERVORE ETICO, CHE, VEDUTO COME APICE MERIDIANO,
È LA FOLGORE CHE SCINDE DUE ETÀ DELLA STORIA E DUE FORME DELLA
SOCIETÀ, BRUCIANDO COME FOGLIE SECCHE GLI PSEUDO-VALORI DELL'ATTUALE
CIVILIZZAZIONE PER DARE LA DIMENSIONE DI UN'AUDACIA E UNA VOLONTÀ
NUOVA, MUNITA DI STRUTTURE MODERNE, MA FONDATE SU QUEI VALORI ORIGI-
NARI DELL'UOMO CHE SOLI POSSONO SUSCITARE UNA DIVERSA DIMENSIONE
DELL'ESSERE NELLA SOCIETÀ E DEL MONDO. LA MORALE, INTERPRETAZIONE
CHE LA VITA FA DI SÈ STESSA, RIFLESSO DELLA VITA NELLA COSCIENZA E
NELLA CONOSCENZA PERSONALE, CONSISTE ESSENZIALMENTE NEL DARE LA
PROPRIA FORMA ALL'UOMO E AL MONDO. ED ESPRIME QUINDI UN SENTIMENTO

DELLA VITA ASSOLUTAMENTE DETERMINATO E DI CUI IL VIGORE, LA VOLONTÀ, LA GIOIA INVENTANO I CODICI E LE RAGIONI. ESSA È L'ETICA DEL DOVERE DELL'AZIONE FORMATRICE SU SÈ STESSI, SULLA SOCIETÀ, SULLO STATO. UNA CONTINUA TENSIONE VERSO UN DOVE ESSERE CHE ANCORA NON SI POSSIEDE, UN ESAME DI SÈ ED UN CONTINUO METTERSI ALLA PROVA SONO IMPLICITI NELL'ESERCIZIO DI UNA TALE MORALE. E NON SI SODDISFA CERTO QUESTA ASPIRAZIONE ETICA LIMITANDOSI A CONQUISTARE O RIFORMARE LO STATO, È INVECE NECESSARIO RIDARE ALL'INDIVIDUO, AL POPOLO, ALLA COMUNITÀ, ALLA NAZIONE, LA FEDE IN SE STESSI, UNA LINEA CHIARA E DECISA D'AZIONE. È PER QUESTO OCCORRE INTENDERE L'IMPEGNO RIVOLUZIONARIO COME MILIZIA, COME LIBERAZIONE E VALORIZZAZIONE IN SENSO ESISTENZIALE. LA RIVOLUZIONE È LIBERAZIONE DALLE CATENE CON CUI LE VECCHIE ISTITUZIONI IMPRIGIONANO GLI UOMINI SOFFOCANDO, CON LE LORO SOVRASTRUTTURE ARTIFICIOSE ED I LORO FALSI VALORI, LE POSSIBILITÀ DI UNO SVILUPPO ORGANICO DELL'UOMO E DELLA SOCIETÀ. LA RIVOLUZIONE È LA SUPREMA SPERANZA FATTASI CONCRETAMENTE ATTIVA E REALIZZATRICE DEI VALORI ASSOLUTI DELL'UOMO E QUESTO CONCETTO DI RIVOLUZIONE COME SPERANZA È DOVE RE NON SOLO LEGITTIMA, MA RENDE ANCHE NECESSARIO IL RICORSO ALLA FORZA. PERDUTI I VALORI ORIGINARI, NELLA LOTTA SI RITROVA IL MOMENTO COMUNITÀ, RIA IL SENSO DI TOTALITÀ, LA ESPERIENZA DEL DEFINITIVO E DELL'ASSOLUTO, E DA UNA VIOLENZA ETICA ED ASSOLUTA SORGE L'UOMO NUOVO, AFFRANCATO DA OGNI SERVITÙ, PADRONE FINALMENTE DI SÈ STESSO E DEL PROPRIO DESTINO. NELLA RIVOLUZIONE, LE FORZE E L'AGGRESSITÀ NON VENGONO PERÒ USATE IN SENSO RIDUTTIVO DI MERA NEGAZIONE, MA AL CONTRARIO PROPRIO COME AFFERMAZIONE DI SÈ E DELLA COMUNITÀ NEL CONTESTO DI UN GRANDE PROGRAMMA CHE HA LE SUE FORMIDABILI RAGIONI E GIUSTIFICAZIONI. PER IL RIVOLUZIONARIO LA DUREZZA, LA TENSIONE, LA FORZA SERVONO ALLA FORMAZIONE DI QUEI RAPPORTI COMUNITARI GRAZIE AI QUALI LA STESSA VOLONTÀ DI POTENZA SI FINALIZZA AI COMPITI DELLA COSTRUZIONE DI UNA GRANDE CIVILTÀ.

NELLA LOTTA DA L'STO NON SOLO UN MEZZO PER TRASFORMARE LA SOCIETÀ E CREARE LA STORIA, MA ANCHE UN MEZZO PER REALIZZARSI DATO CHE PROPRIO IN CERTE FORME LUMINARI DI LOTTA, COME LA GUERRIGLIA, IL TERRORISMO URBANO, O LA STESSA PRIGIONIA, NON MANCA PER IL MILITANTE UN FONDAMENTALE RUOLO DI PROVA, DI VERIFICA DELLE PROPRIE QUALITÈ NON SOLO MILITARI O POLITICHE, MA ANCHE ETICHE. SI HA IL TEMPO PER MEDITARE LE PROPRIE SCELTE ESISTENZIALI: PADRONI DI SE' STESSI, MA ANCHE SOLI DI FRONTE A SE' STESSI, COL NEMICO SEMPRE VICINO, E C'E' SEMPRE LA POSSIBILITÀ, LA LIBERTÀ DI SCEGLIERE IL COMPORTAMENTO DA ADOTTARE, DI SCEGLIERE TRA IL CORAGGIO E LA VILTÀ, TRA IL SACRIFICIO E LA SALVAGUARDIA DELLE PELLE.... L'IMPETO RIVOLUZIONARIO, QUESTO SUPERAMENTO DEL LIMITE, QUESTO SFUGGIRE L'INERZIA, QUESTO ATTIMO IN CUI SI CONCRETIZZA LA VITTORIA DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE, NECESSITA — PER LA ROTTURA DELL'EQUILIBRIO DELLE STRUTTURE POLITICHE, ECONOMICHE, SOCIALI, PRODUTTIVE, MILITARI DEL REGIME — DELL'ENERGIA PRODOTTA DA UNA PROROMPENTE SPINTA ETICA. LE MOTIVAZIONI FINALI, CAPACI DI FAR PERSEVERARE E VOLTO, LA COMUNITÀ, IL POPOLO NEI PERICOLI E NEI SACRIFICI DELLA LOTTA, SONO ETICHE. LA RIVOLUZIONE SI IMPONE QUINDI COME UN IMPERATIVO ETICO.

IL MILITANTE RIVOLUZIONARIO È COLUI CHE DALLA NOTTE DELLA DISGREGAZIONE E DELLA DISPERAZIONE FA SORGERE IL MIRACOLO DELLA COMUNITÀ UNITA E LIBERA, È COLUI CHE INFRANGE LE FATALITÀ E SCIOGLIE CON LA AZIONE GLI ERRORI DELLA SOCIETÀ. EGLI È IL PROTAGONISTA DELLE GRANDI CRISI STORICHE E SOCIALI; E IL SUO COMPITO È QUELLO DI SQUARCIARE L'INVOLUCRO SOFFOCANTE DEL VECCHIO ORDINE, PER REVELARNE ED ATTUARNE UNO NUOVO CONFORME AI TEMPI. IN QUESTA SOCIETÀ, IN QUESTA DISPERAZIONE, E QUESTO DUBBIO, IN QUESTA ANGOSCIA E QUESTA MISERIA, IN QUESTA LACERAZIONE IL MILITANTE RIVOLUZIONARIO SCOPRE E AFFERMA I PRODIGI DELL'ENTUSIASMO TRAGICO, DELLA GIOIA STRAPPATA ALLE TENEBRE E DELL'ATTO SENZA TREGUA COME INCESSANTE SFIDA A SE STESSO ED ALLA SOCIETÀ. EGLI È DUNQUE, NELLA CRISI, IL PORTATORE ESCLUSIVO DELLA COSCIENZA AFFERMATIVA, GENERALMENTE ASSENTE NELLE MASSE, CHE PURE VIVONO LA CRISI STESSA CON PROFONDA INSODDISFAZIONE E DISAGIO, OSSIA CON COSCIENZA SOLTANTO NEGATIVA. AL MILITANTE PERTANTO È AFFIDATA LA CAUSA DELLA CIVILTÀ NELLA STORIA E DEL POPOLO NELLA SOCIETÀ. DAL PUNTO DI VISTA INDIVIDUALE I MILITANTI, PASSANDO DI FATICA IN FATICA, DI PERICOLO IN PERICOLO, PERDONO DI VISTA I PICCOLI INTERESSI E LE ABITUDINI DELLA VITA BORGHESE, DI FRONTE AI RISCHI E ALLE RESPONSABILITÀ DIMENTICANO OGNI DISSUMULAZIONE E ARRIVANO COSÌ A QUELLA VIRILE SEMPLICITÀ DEL CARATTERE CHE COSTITUISCE LA BASE PER OGNI COMUNITÀ REALE. OCCORRE ESSERE COMPENETRATI DELLO SPIRITO E DELL'ESSENZA DELLA RIVOLUZIONE, DESTARE ED ASSIMILARE LE FORZE COMUNITARIE NELL'INDIVIDUO E NEL POPOLO, PENETRARE COMPIUTAMENTE NELL'ATTIVITÀ POLITICA E MILITARE DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA, DEDICARSI INTERAMENTE AD ESSA E DA SEMPLICE RIBELLE. GRAZIE ALL'ENTUSIASMO, ALLA FEDE NELLA PROPRIA CAUSA E ALLA DEDIZIONE AD ESSA, ALLA FIDUCIA NEI PROPRI CAMERATI, AL

MILITANTE RIVOLUZIONARIO. È PROPRIO DALLE ESPERIENZE DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA COL TEMPO, ARRIVO A DIFFONDERSI ANCHE TRA GLI UOMINI DIVERSI PER PROVENIENZA POLITICA, ESTRAZIONE SOCIALE E FORMAZIONE CULTURALE UNA MENTALITÀ COMUNE CHE, PER LE ESPERIENZE ESTREME SUL PIANO ESISTENZIALE, DALLE QUALI NASCE, HA DA UN LATO IL POTERE DI FARE TABULA RASA DEI PREGIUDIZI E CONVENZIONI BORGHESI E DALL'ALTRO QUELLO DI COSTITUIRE LEGAMI DIVERSI E DIFFERENZIATI, NUOVE AFFINITÀ. LA COMUNITÀ RIVOLUZIONARIA COMBATTENTE DERIVA DA UN'INSIEME DI SCAMBI INTERPERSONALI E DI GRUPPI, DAL NON RESTRINGERSI IN NESSUN GUSCIO, IN NESSUN INVOLUCRO INTERPRETATIVO, IN NESSUNA GABBIA DI VERITÀ PRECOSTITUITE E CERCANDO PIUTTOSTO DI PORSI OLTRE TUTTO QUESTO, IL PIÙ AVANTI POSSIBILE, FACENDO EMERGERE QUELLE FORZE AGGREGANTI CAPACI DI DARE UNA VISIONE UNITARIA DEL DIVENIRE DELL'UOMO E DELLA SOCIETÀ. IL DIVENIRE TUMULTUOSO DEL MONDO, SPINTO DA TUTTE LE LOTTE E LE TENSIONI DELLA VITA, E INCAPACITÀ DEGLI UOMINI E DELLA SOCIETÀ ATTUALE A COSTITUIRSI AUTONOMAMENTE IN UN ORDINE COMUNITARIO E PERFINO DI CONSERVARLO (ALL'IDEA DELLE PRECARIE UNIFORMITÀ STABILITE DALLA ABITUDINE O DALL'APPIATTIMENTO COLLETTIVISTICO IMPOSTO DALL'AUTORITÀ) PONGONO L'ESIGENZA INCONTROVERTIBILE DI UN'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA CON UNA CAPACITÀ DI RINNOVAMENTO CHE VADA OLTRE IL SISTEMA IN CRISI GRAZIE ALLA DEDIZIONE ASSOLUTA ED OPERANTE A VALORI CHE STANNO OLTRE LA QUOTIDIANITÀ DELLA VITA, MA CHE DEBBONO UGUALMENTE ESSERNE IL FONDAMENTO. QUESTA AVANGUARDIA EMERGE E SI MANIFESTA QUANDO LE VECCHIE STRUTTURE DELLA SOCIETÀ SONO ENTRATE INEQUIVOCABILMENTE IN CRISI E INSTAURA, ATTRAVERSO LA RIVOLUZIONE, UN NUOVO ORDINE DESTINATO A PLASMARE LA SOCIETÀ SECONDO NUOVI MODELLI E NUOVI VALORI. È PROPRIO LO STATO DI CRISI (ECONOMICA, POLITICA, SOCIALE, ETICA, ETC..) CHE CARATTERIZZA QUESTA EPOCA DA UN LATO EVOCA L'ÈLITE RIVOLUZIONARIA E DALL'ALTRO PROMUOVE

IL SUO RUOLO RISPETTO ALLE MASSE... L'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA TRAE L'ORO COMUNE, LA MASSA, FUORI DALLA DIMENSIONE RISTRETTA DELLA ROUTINE QUOTIDIANA SCONVOLTA DALLA CRISI E LI CONDUCE ATTRAVERSO LE ACQUE PROFONDE E MORTALMENTE PERICOLOSE IN CUI SI DIBATTE L'ATTUALE SOCIETÀ VERSO LA SPONDA DI UNA VITA ED UNA CIVILTÀ FINALMENTE REALIZZATE NELLA LORO PIENEZZA DI VOLERE E DI LIBERTÀ. LA FORZA DELLA AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA È DOVUTA ALLE SUE CAPACITÀ DI COMPRENDERE IL CORSO DEGLI AVVENIMENTI E DI ADATTARVI LA SUA STRATEGIA POLITICO-MILITARE, AVENDO UNA FEDE INCROLLABILE NEL POPOLO, NELLA PROPRIA CAUSA NELLA PROPRIA VITTORIA. QUESTA ÉLITE RIVOLUZIONARIA SI IMPONE E SI FA ACCETTARE PER LA FORZA DEI PROPRI VALORI E SI ESPRIME SIA NELL'INTENSITÀ DELLE PROPRIE CONVINZIONI CHE NEL POSSESSO DEI MEZZI NECESSARI AD AGIRE NELLA SOCIETÀ. DATO CHE NEL CAMPO (POLITICO)-SOCIALE NON PUÒ LIMITARSI A DARE TESTIMONIANZA DEI SUOI VALORI, A VIVERLI, MA DEVE ANCHE LOTTARE PER REALIZZARLI NEL MONDO, PRENDENDO REALISTICAMENTE ATTO DELLE CIRCOSTANZE DI FATTO ED ADEGUANDO AD ESSE LE MODALITÀ DELLA LOTTA. COMPITO DELL'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA È CONSENTIRE L'IDENTIFICAZIONE PRIMA E LA PARTECIPAZIONE POI DEL POPOLO ALLA LOTTA. MOBILITANDOSI ATTORNO A TUTTI EPISODI DI PROTESTA, DI DISSENSO, DI RIBELLIONE, ATTORNO A PROBLEMI SOCIALI O ECONOMICI DI INTERESSE IMMEDIATO, L'AVANGUARDIA INFORMA, RIEDUCA, TRASCINA, ORGANIZZA LE MASSE E QUESTE, DURANTE LO SCONTRO POLITICO, ACQUISTANO PERSONALITÀ E COSCIENZA RIVOLUZIONARIA, DIVENTANDO POPOLO. LA RIVOLUZIONE È UNA LOTTA DI LUNGA DURATA E PER QUESTO OGNI GRUPPO RIVOLUZIONARIO, DEVE TENDERE A STRUTTURARSI COME UN ORGANISMO POLITICO - MILITARE, IN GRADO DI DURARE E PERDURARE NEL TEMPO, ATTRAVERSO LE PROVE IMPOSTE DALLA LOTTA. E PROPRIO NELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA SI FORMANO QUEI LEGAMI CHE DA UN INSIEME SPARSO DI UOMINI DECISI A RIBELLARSI AL POTERE LEGALE, PORTANO ALLA COSTITUZIONE DI GRUPPI DI MILITANTI, DI UNA COMUNITÀ CON-

BATTENTE IN CUI L'ESPERIENZA ESISTENZIALE DELLA LOTTA CONFERISCE UNA PRECISA IDENTITÀ PERSONALE, SOCIALE, SPIRITUALE, AI SUOI MEMBRI, CHE COME MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO AGISCONO ED OPERANO NELLA SOCIETÀ! IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO INFATTI È DATO DALL'AGGREGAZIONE SPONTANEA DEGLI UOMINI, DEI NUCLEI, DEI GRUPPI CHE SARANNO POI GLI ARTEFICI DELLA RIVOLUZIONE. AGGREGAZIONE, COME SI È DETTO, PER LO PIÙ SPONTANEA E NON INDOTTA CHE COSTITUISCE UN FATTORE DECISIVO PER LO SVILUPPO DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA E NELLA QUALE SI RICONOSCE, DI REGOLA UNA PRIMA FASE - PER COSÌ DIRE ETICA - NELLA QUALE A CAUSA ANCHE DEL MALESSERE SOCIALE SI PRENDE COSCIENZA DEI VALORI E SI VIENE ELABORANDO UNA CONCEZIONE DEL MONDO DIVERSA DA QUELLA SUI CUI SI REGGE LA SOCIETÀ DOMINANTE. A QUESTA FA SEGUITO UNA FASE POLITICA IN CUI LA NUOVA CONCEZIONE DEL MONDO E QUINDI ANCHE DELLO STATO SI CALA NEL SOCIALE E NEL POLITICO. INFINE IN UNA TERZA FASE SI TRADUCE IL SOCIALE ED IL POLITICO NEL RIVOLUZIONARIO. QUANTO È STATO ELABORATO E PROPAGANDATO SI TRASFORMA IN UNA SPINTA CONCRETA ALLA RIVOLTA ARMATA. NELL'AREA DEL MOVIMENTO SI VALORIZZA L'UOMO INTESO COME SOGGETTO RIVOLUZIONARIO, COI SUOI VALORI, LE SUE CAPACITÀ CREATIVE, IL SUO ANELITO DI LIBERTÀ: ELEMENTI FONDANTI UNA COMUNITÀ BASATA NON PIÙ SU MERE RELAZIONI ECONOMICHE E DI POTERE, MA ANCHE E SOPRATTUTTO SU RAPPORTI SOCIALI, PERSONALI, SU VALORI SIMBOLI, IDENTITÀ. IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO QUINDI DEVE AVERE QUALCOSA DI PIÙ DI UN SEMPLICE PROGRAMMA POLITICO-MILITARE: DEVE AVERE UNA FEDE, DEI VALORI CHE ORIGINO UNA CONCEZIONE DEL MONDO E DELLA SOCIETÀ. DALLA MAREA MONTANTE DEL RIBELLISMO, DELLO SPONTANEISMO DEI NUCLEI ARMATI, IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, AVANZANDO ED ASSUMENDO FORMA ORGANICA, DEVE POTER AGGREGARE INTORNO A SÈ TEMATICHE ED IPOTESI DIVERSI - E ANCHE CONTRASTANTI - CHE CARATTERIZZANO BISOGNI ED ASPIRAZIONI IN SENO ALLA POPOLAZIONE, INDIRIZZANDO LA SUA AZIONE VERSO UN RISCATTO DEI VALORI DELL'UOMO

UNA RIELABORAZIONE DEL MONDO DELLA CONOSCENZA E DELLA COSCIENZA E SALTANDO DI CONSEGUENZA VERSO L'ATTUAZIONE DI UNA STRATEGIA POLITICA E MILITARE. NEL COMPLESSO DI FORZE CHE VOGLIANO SOVVERTIRE E TRASFORMARE IL SISTEMA, IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO - O MEGLIO I SUOI MOMENTI ORGANIZZATIVI - AD OGNI SPINTA, AD OGNI AVANZAMENTO SUL TERRENO POLITICO-MILITARE - GRAZIE AD UNA STRUTTURA DI COMUNITÀ DI BASE E DI NUCLEI CHE COPRONO TUTTO LO SPAZIO DELLA CRISI DEL RACCONTENTO DELLA RIVOLTA - DEVE FARE SI CHE VI SIA UN AGGANCIO REALE E PRECISO CON IL LIVELLO COMPLESSIVAMENTE RAGGIUNTO DALLA SOCIETÀ E DAL POPOLO. COMPITO DEL MOVIMENTO È RISPONDERE ALL'ANELA RIVOLUZIONARIO DEL POPOLO FORMANDO LE NECESSARIE BASI POLITICHE, STATEGICHE, DOTTRINARIE E ANCOR DI PIÙ CREANDO, COORDINANDO LE NECESSARIE STRUTTURE OPERATIVE NELLE QUALI LE PIÙ VARIE FORZE POSSONO RICONOSCERSI ED INQUADRARSI PER UNA CONDOTTA EFFICACE DELLA LOTTA ED LA FORZA DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO DEVE ESSERE LA POSSIBILITÀ DI VIVERE E CRESCERE DI CONTINUO NELLA SOCIETÀ E INSIEME QUANDO SIA NECESSARIO DI MIMETIZZARSI ENTRO DI ESSA, NELLA CAPACITÀ DI MOBILITARE I GIOVANI, GLI EMARGINATI E TUTTI GLI ALTRI ELEMENTI CHE LA CRISI STESSA DELLA SOCIETÀ SPINGE VERSO L'AMBIENTE RIVOLUZIONARIO. L'AGGREGAZIONE POLITICA PROCEDE DAL BULLULARE DI ASSEMBLEE, MANIFESTAZIONI, NUCLEI DI LOTTA, COMUNICATI, ETC., L CHE INTENSAMENTE ED INCESSANTEMENTE DIFFONDONO L'IDEA DELLA RIVOLUZIONE. IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, CON UNA PROIEZIONE ESTERNA, DI ORGANI DI PROPAGANDA, DI CENTRI DI RECLUTAMENTO, DI NUCLEI OPERATIVI - RACCORDATI SPONTANEAMENTE, ANCHE AD ALTRE FORMAZIONI PARALLELE - SEPPURE APPARENTEMENTE DISPERSO NEI MILLE RIVOLI DEI MOMENTI PARZIALI DI LOTTA, PER LA SUA FORZA, E LA SUA MATURITÀ POLITICA E MILITARE È LA STRUTTURA NECESSARIA PER PORRE LE PREMESSE DELLA GUERRA DI POPOLO. E LA GUERRA RIVOLUZIONARIA È PER IL MOVIMENTO IL TENTATIVO

DI TRADURRE IN UN PROGETTO SOCIO-POLITICO-RIVOLUZIONARIO, IL SISTEMA DI VALORI INCARNATI DAL MOVIMENTO STESSO E CONTEMPORANEAMENTE IL TENTATIVO DI FARE ADERIRE IL PROGETTO DELLA RIVOLUZIONE AI BISOGNI REALI E ALLE ASPIRAZIONI PIÙ PROFONDE DELLA POPOLAZIONE. DALLE COMUNITÀ COMBATTENTI IMPEGNATE NELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA POTRANNO POI SORGERE DEI MODELLI DI SOCIETÀ DECENTRATA AL MASSIMO, DIFFUSE E ARTICOLATE PER UNITÀ AUTONOME, CON VASTO CAMPO DI RESPONSABILITÀ E DI DECISIONE, PARTECIPANTI AL COMPLESSO STATALE UNITARIO GRAZIE AD UNA PRECISA ASSUNZIONE DI COMPITI E DI RESPONSABILITÀ, MA ANCHE AD UNA RICONOSCIUTA ATTRIBUZIONE DI DIRITTI E LIBERTÀ. IN TAL MODO L'ADERENZA DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO E DEI SUOI METODI E STRUTTURE, NON SOLO ALLE NECESSITÀ DELLA LOTTA, MA ANCHE ALL'INTERA VITA DEL SINGOLO E DELLA COMUNITÀ POTRÀ ESSERE PIENA, TOTALE E — GRAZIE ALLA PROPRIA DINAMICA ESPANSIVA CHE SUPERA LA COMUNITÀ COMBATTENTE INIZIALE PUNTANDO ALLA CONQUISTA ALLA RIFONDAZIONE DI QUEL PIÙ VASTO ORGANISMO COMUNITARIO CHE È LO STATO — POTRANNO COSÌ ESSERE VERIFICATE ET INDIVIDUATE LE DIVERSE METODI DI APPROCCIO E SOLUZIONE DEI PROBLEMI DERIVANTI DALLA NECESSARIA RICOSTRUZIONE DELLA SOCIETÀ SULLA BASE DI QUESTE COMUNITÀ PRIMARIE, ARTICOLATE SULLA LIBERA E VOLONTARIA PARTECIPAZIONE, SENZA SFRUTTAMENTO, NÈ IMPOSIZIONI, ED ORIENTATE A SVOLGERE UN RUOLO DI SINTESI DELLE OPPOSTE FORZE E PROBLEMATICHE, INEVITABILMENTE PRESENTI IN OGNI SITUAZIONE POLITICA E SOCIALE.

---

* A LUI DOVREBBE ESSERE PROPRIO IL CORAGGIO DEL RADICALISMO, IL NO DETTO ALLA DECADENZA POLITICA, IN TUTTE LE SUE FORME, PREMESSA PER IL SÌ ALLA VITA E ALL'UOMO.

1 - LA RIVOLUZIONE E IL POPOLO

: LA RIVOLTA È UN MOVIMENTO POPOLARE DI ORIGINE E SVOLGIMENTO LARGAMENTE SPONTANEA, PROVOCATO DA UNA SITUAZIONE DI DISORDINE, MISERIA, E SERVITÙ INSOSTENIBILE, CHE APPARE CONSEGUENZA DELLA DEGENERAZIONE DEI RAPPORTI ORGANICI TRA INDIVIDUO, COMUNITÀ E STATO. NON HA PERÒ UNA VOLONTÀ SOCIO-POLITICA PRECISA, NÈ UNA ORGANIZZAZIONE ED UNA STRATEGIA EFFICACE. DATO CHE LA RIVOLTA NASCE E SI SVILUPPA PIÙ RISPONDENDO AD UNA SITUAZIONE DI FATTO, CHE PER UNA CONSAPEVOLE PRESA DI COSCIENZA DEI VALORI SUI QUALI RIFONDARE LO STATO E LA SOCIETÀ ED È APPUNTO QUESTO CIÒ CHE NE COSTITUISCE IL LIMITE INVALICABILE, CHE CONDANNA SPESSO LA RIVOLTA AL FALLIMENTO SIA PER SCONFITTA POLITICO-MILITARE, SIA PER SEMPLICE ESAURIMENTO INTERNO. LA RIVOLUZIONE INVECE HA DEI VALORI ED UNA VOLONTÀ SOCIO-POLITICA COSTRUTTIVA, RIVOLTI AL FUTURO, PERCIÒ SI DÀ UN ORGANO OPERATIVO — IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO — CHE NE ELABORA, DIRIGE, E REALIZZA LA STRATEGIA POLITICO-MILITARE. PER FARE LA RIVOLUZIONE OCCORRONO UNA VOLONTÀ E DEI VALORI ED UN MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COL QUALE AGIRE SUL POPOLO E PER IL POPOLO. DA CIÒ DISCENDE UN CONCETTO DI RIVOLUZIONE CHE RIFUGGE DA TEORIE ASTRATTE E CRISTALLIZZATE, E NON INTENDE CRISTALLIZZARE IDEE NUOVE, MA CHE INVECE MIRA ALLA REALIZZAZIONE DELL'UOMO INSERITO NELLA REALTÀ E NELLA TRADIZIONE DEL PROPRIO POPOLO. RIVOLUZIONE È QUINDI ED INNANZI TUTTO EDUCAZIONE ET FORMAZIONE DEL MILITANTE E DEL POPOLO, ATTUATE SENZA STRAVOLGIMENTI IDEOLOGICI, SENZA COMPLICITÀ, COMPROMESSI E MEZZE MISURE. PERCHÈ LA RIVOLUZIONE POSSA VINCERE È NECESSARIO CHE ESSA FACCIA ACCETTARE I SUOI VALORI E LA SUA LEGGE NON TANTO AL NEMICO, QUANTO ALLA POPOLAZIONE, CHE DEVE ESSERE SPINTA E GUIDATA SULLA STRADA DEL RINNOVAMENTO DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO. OCCORRE CHE DIMOSTRI ALLA POPOLAZIONE DI POSSEDERE UNA PROPRIA EFFETTIVA POTENZA CHE COSTITUISCE UNA SFIDA

PERMANENTE AL POTERE LEGALE DEL REGIME, DATO CHE LA SCELTA (27)
RIVOLUZIONARIA DELLE MASSE SI IMPONE SOLO QUANDO COMPARE UN'AN-
TAGONISMO PALESE E DIRETTO, IN FORMA DI GUERRA, TRA DUE "FORME DI
STATO" CHE SIANO ENTRAMBE E CIASCUNA, PER SUO CONTO IN QUALCHE MA-
NIERA REALI. IL FINE CHE PERSEGUE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO È
DI SOTTRARRE IL POPOLO O UNA PARTE SIGNIFICATIVA DI QUESTO ALLA
AUTORITÀ AMMINISTRATIVA E MORALE DI UN REGIME DIVENUTO ILLEGIT-
TIMO, PER INTEGRARLO NEI QUADRI POLITICI E MILITARI DELLA RIVOLU-
ZIONE. SOLO DAL MOMENTO IN CUI LA POPOLAZIONE AVRÀ SCELTO LA
RIVOLUZIONE CONTRO IL GOVERNO LEGALE ED ACCETTI E SEGUA LE
INDICAZIONI DELLE FORZE RIVOLUZIONARIE PIÙ DELLE LEGGI DEL REGI-
ME, LA RIVOLUZIONE, ALMENO SUL PIANO POLITICO E SOCIALE AVRÀ VINTO
LA PARTITA. NATURALMENTE IL PRINCIPIO SECONDO IL QUALE LA RIVOLUZIONE
DEVE AVERE DALLA SUA PARTE IL POPOLO È UN CONCETTO IN DIVENIRE:
LA LOTTA RIVOLUZIONARIA SI RADICA A POCO A POCO, IN AREE, AMBIEN-
TI, SITUAZIONI CHE COL TEMPO POSSONO DIVENTARLE FAVOREVOLI. È
DUNQUE SI TRATTA DI SCEGLIERE QUEGLI OBIETTIVI DOVE — PER RAGIONI
POLITICHE, ECONOMICHE, SOCIALI, CULTURALI, ETC. — È POSSIBILE ARRIVA-
RE PRIMA O POI AD AVERE IL CONSENSO DI UNA PARTE CONSISTENTE
DEL POPOLO. INFATTI È A QUESTO STADIO E A QUESTO STADIO SOLTAN-
TO CHE I RETTORI DEL REGIME DA CUI PIÙ DIPENDE LA SUA SOPRAVVIVEN-
ZA (POLIZIA, AMMINISTRAZIONE, ECONOMIA) COMINCIANO A DECOMPORSI.
LA LORO INQUIETUDINE DAVANTI AI TENTATIVI RIVOLUZIONARI DI QUAL-
CHE DECINA DI MILITANTI, EQUIPAGGIATI SOLO DELLA LORO AUDACIA E
DECISIONE E DI QUALCHE ARMA, È INFATTI DI BREVE DURATA. PER
QUANTO IMPONENTE POSSA ESSERE IL BAGAGLIO IDEOLOGICO, POLITICO,
ETICO, DI QUESTI RIVOLUZIONARI E OGGETTIVAMENTE FAVOREVOLE LA
SITUAZIONE GENERALE DEL PAESE E SOLO SE QUESTI PRIMI ATTAC-
CHI PORTERANNO, IN UN CRESCENDO CONTINUO, AL COINVOLGIMENTO DI
UNA PARTE SIGNIFICATIVA DELLA POPOLAZIONE LA RIVOLUZIONE

ANCHE COME FENOMENO POLITICO-MILITARE POTRÀ DIRSI IN ATTO.
L'ADESIONE DEL POPOLO, INFATTI, VIENE GENERALMENTE DOPO CHE I MECCA-
NISMI E LE TENSIONI GIÀ ESISTENTI, HA PORTATE ALLA SUPERFICIE PROPRIO
DALLA LOTTA RIVOLUZIONARIA, HANNO PERMESSO ALLA LOTTA STESSA DI FARSI
CONOSCERE E DI IMPORSI. È NECESSARIO CHE IL FALLIMENTO ECONOMICO,
SOCIALE, ETICO DEL REGIME ABBIA RESO LA SITUAZIONE INTOLLERABILE E
LE NUOVE CONDIZIONI E NUOVE IDEE, NUOVI ESEMPI, ABBIANO APERTO LA
PROSPETTIVA DI UNO SBOCCO RIVOLUZIONARIO. DIVENUTE CONSAPEVOLI
DELLA GRANDEZZA E DELLA RAGGIUNGIBILITÀ DEL FINE, LE MASSE SONO
ALLORA IN GRADO DI AFFRONTARE I RISCHI E PERSEVERARE NEL SACRIFICIO
IMPOSTI DALLA RIVOLUZIONE. OCCORRE QUINDI CREARE UN CLIMA POLITICO
ET PSICOLOGICO DI RIBELLIONE CHE COINVOLGA IL MAGGIOR NUMERO
POSSIBILE DI SCONTENTI, DI ESASPERATI, DI EMARGINATI, [redacted] ORIENTARE
POLITICAMENTE LA LORO VIOLENZA, CHE È GIÀ RIVOLTA, FACENDO LEVA
SU AZIONI DI UN CERTO EFFETTO SU OBBIETTIVI IMMEDIATI DA INDICARE
SU MOTIVI REALI DI MALCONTENTO. IN QUESTI MOMENTI DI AGGREGAZIONE
E DI PRESA DI COSCIENZA LE STRUTTURE RIVOLUZIONARIE, TENDONO AD
ESPANDERE ED ORGANIZZARE I LORO RETROTERRA POLITICI E SOCIALI E
COSTRUIRE LA POPOLAZIONE LA PAROLA, IL CONCETTO DI RIVOLUZIONE FINISCE
CON L'ASSUMERE CONNOTATI PIÙ CONCRETI, TRADUCENDOSI NEI PRIMI
PICCOLI COSCIENTI ATTEGGIAMENTI RIVOLUZIONARI, IN PICCOLE MA
REALI ROTTURE COL SISTEMA DOMINANTE. POI LA GUERRIGLIA, LE PRIME
ANCHE SE LIMITATE VITTORIE MILITARI DELLA RIVOLUZIONE. LA PROPAGANDA
GLI ERRORI PSICOLOGICI ET PRATICI DEL REGIME, FANNO IL RESTO. POCO
A POCO EMERGONO E SI FANNO COSCIENTI ANCHE PER IL POPOLO QUELLE
MOTIVAZIONI E QUEI VALORI SULLA CUI BASE CONDURRE LA LOTTA
RIVOLUZIONARIA. IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO PROCLAMA ALLORA LA
LOTTA AL SISTEMA, OVVERO A TUTTO QUEL CONGIUNTO DI INFRA STRUTTURE
E SUPERSTRUTTURE CHE COMPONGONO E COMPRENDONO LA TOTALITÀ
DEI CARATTERI DI UNA SOCIETÀ O MENTE DI UNA EPOCA DI

CIVILTÀ. SI TRATTA INFATTI DI UNA LOTTA INTEGRALE CHE VIENE AFFRONTATA NON SOLO SUL PIANO POLITICO, CON UN CAMBIO DI GOVERNO E NEPPURE SUL SOLO PIANO CULTURALE E SOCIALE, DEVE AL CONTRARIO ESSERE UN CAMBIAMENTO INTEGRALE, SOSTITUENDO IN DEFINITIVA UNO STATO ALLA UNO UN ORDINE VECCHIO CON UN NUOVO ORDINE, E GRAZIE AD UNA RESA DI COSCIENZA DELLA COMUNITÀ POPOLARE ED UNA RINASCITA CULTURALE E AD UN NUOVO ORDINAMENTO DEI RAPPORTI DI PRODUZIONE ET CONSUMO. LA TASSA SUCCESSIVA POPOLO ED IL POPOLO SI ARTICOLA IN COMUNITÀ ORGANICHE DALLE QUALI SORGE QUEL NUOVO STATO CHE È L'OBBIETTIVO POLITICO E SOCIALE DELLA RIVOLUZIONE.

SEMPRE PIÙ SPESSO SCOPPIANO IN TUTTO IL MONDO RIVOLTE E RIVOLUZIONI CHE NON POSSONO ESSERE SOFFOCATE PERCHÉ NASCONO DALLA ANIMA DEL POPOLO SI RIFANNO ALLE TRADIZIONI PIÙ ANTICHE E SI BASANO SU UNA FEDE ED UNA CONCEZIONE SUPERIORE DELLA VITA E DELLA LOTTA CHE SI CONCRETIZZA IN UN'AZIONE DI RESISTENZA ET OPPOSIZIONE AL POTERE MONDIALISTICO DEL CAPITALE E DELLE IDEOLOGIE EGEMONI DI HARVESTE.

LA GUERRA RIVOLUZIONARIA

I FATTI VAGAMENTE INSURREZIONALI E LE IMPRESE DI NATURA RIBELLISTICA CHE SI MANIFESTANO FUORI DALLA SFERA POLITICO-SOCIALE DELLA LOTTA RIVOLUZIONARIA, ANCHE SE SONO DI CARATTERE VIOLENTO E SANGUINOSO, NON DANNO DI PER SE LUOGO A NESSUN SOSTANZIALE MUTAMENTO STORICO, POLITICO O SOCIALE, PERCHE NON SONO NE RIVOLUZIONE NE GUERRA RIVOLUZIONARIA, VALGONO INVECE COME ANELITO ED INVOCAZIONE DELLA RIVOLUZIONE E DELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA ED IN QUESTO CONTESTO OCCORRE TENERNE CONTO. GLI ATTI INSURREZIONALI E LE RIVOLTE RESTANO PRIVI DI SIGNIFICATO E DI PORTATA RIVOLUZIONARIA SE NON SI ACCOMPAGNANO AD UNA REALTA POLITICA E MILITARE BEN PRECISA, CHE SI MANIFESTA NELL'ESISTENZA DI UN POTERE EFFETTIVO ED ANTAGONISTA A QUELLO DEL REGIME DA ABBATTERE. E QUESTO SECONDO POTERE RIVOLUZIONARIO E IN EFFETTI SEMPRE POSSIBILE O MEGLIO LATENTE IN QUALUNQUE SOCIETA CHE NON RISPONDA PIU AI SUOI COMPITI COMUNITARI. CIO SIGNIFICA CHE LA RIVOLUZIONE E SEMPRE UN PROCESSO POTENZIALMENTE REALIZZABILE NELL'ATTUALE SOCIETA. LA VOLONTA RIVOLUZIONARIA PERTANTO SI MANIFESTA IN QUANTO ATTIVITA CHE MIRA A TRASFORMARE IL POTERE LATENTE IN POTERE REALE E QUESTO SI HA CON LA LOTTA, CON IL RICORSO ALLA GUERRA RIVOLUZIONARIA. LA GUERRA RIVOLUZIONARIA PERO NON E CHE UNA PARTE DEL COMPLESSO PROBLEMA COSTITUITO DAL RINNOVAMENTO DELLA SOCIETA E NON PUO ESSERE ASSOLUTAMENTE CONSIDERATA COME UN FENOMENO A SE STANTE. LA LOTTA ARMATA QUINDI NON PUO MAI ESSERE SEPARATA DAL LAVORO POLITICO, SOTTO PENA, SE SI VUOLE FARE ASTRAZIONE DA ESSO NEI PROGRAMMI E NELLE SCELTE STRATEGICHE, DI VEDERE IN CERTO QUAL MODO SPEZZATI TUTTI I FILI DEI RAPPORTI TRA RIVOLUZIONE, POPOLO E SOCIETA E NE CONSEGUE UN AGITARSI PRIVO DI SENSO, DI SCOPO E DI EFFICACIA. LA RIVOLUZIONE PER LA SUA STESSA NATURA ESIGE UNA CONSAPEVOLEZZA, UNA DISCIPLINA INTERIORE ED UN ORDINAMENTO SPESSO ESTREMAMENTE SEVERI.

ANCHE L'IMPIEGO DELLA FORZA, IL RICORSO ALLA VIOLENZA SONO RICHIE-
STI - E AMMESSI - ENTRO IL AMBITO DELLA LOGICA RIVOLUZIONARIA DELLA
ISTAURAZIONE DELL'ORDINE RIVOLUZIONARIO, IL CHE NE COSTITUISCE IL LIMI-
TE INVALICABILE. È PROPRIO PER IL FATTO CHE NELLA RIVOLUZIONE È PRE-
SENTE L'IDEA DI UNA MISURA FINALE, OSSIA DELL'ORDINE DA ISTAURARE,
NE DERIVA CHE DAL PUNTO DI VISTA NON SOLO POLITICO E SOCIALE, MA AN-
CHE ETICO E PERFINO GIURIDICO ESSO SI PRESENTA COME UN FATTO LEGIT-
TIMO E NORMATIVO. LA SUA LEGITTIMAZIONE, LA RIVOLUZIONE LA RAGGIUN-
GE SOLO CON LA VITTORIA, CON LA SUA CAUSA FINALE, CON L'ORDINE RADICAL-
MENTE NUOVO CHE ESSA INSTAURA E CHE NE COSTITUISCE LA RAGIONE
D'ESSERE, META PER LA QUALE L'AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA NON
ESITA A SACRIFICARE VITE UMANE, AD ESPORSI AD OGNI PERICOLO, A
PRENDERE SU DI SÉ OGNI RISCHIO ED OGNI RESPONSABILITÀ. LA RIVOLU-
ZIONE È IL MEZZO PIÙ EFFICACE, DIRETTO E QUINDI PIÙ SPIETATO CHE
SI PRESENTA NELLA STORIA, PER RISOLVERE LE QUESTIONI SOCIALI. CON
LA RIVOLUZIONE E LA GUERRA RIVOLUZIONARIA I MEZZI IMPIEGABILI,
GLI SFORZI POSSIBILI NON HANNO ALCUN LIMITE, L'ENERGIA CHE VIENE
GETTATA NELLA LOTTA NON PUÒ ESSERE CONTROBILANCIATA DAL REGIME
E QUINDI IL PERICOLO PER ESSO DIVIENE ESTREMO. LA GUERRA DIVENEN-
DO UNA CAUSA POPOLARE E RIVOLUZIONARIA, SI AVVICINA MOLTO ALLA
SUA ESSENZA ORIGINARIA, ALLA SUA PERFEZIONE ASSOLUTA. I MEZZI IM-
PIEGATI NON HANNO PIÙ LIMITI, QUESTI LIMITI INFATTI SI CONFONDONO
NELL'ENERGIA, NELL'ENTUSIASMO DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE
DEL POPOLO. E L'ELEMENTO GUERRA, SBARAZZATO DA OGNI BARRIERA
CONVENZIONALE, IRROMPE CON TUTTA LA SUA NATURALE VIOLENZA A
CAUSA DELLA PARTECIPAZIONE DEL POPOLO AI GRANDI IMPEGNI POLI-
TICI E SOCIALI LEGATI ALLA GUIDA DELLO STATO.
LA RIVOLUZIONE È IL MODO IN CUI SI MANIFESTA LA STORIA NELLA
SOCIETÀ, CON ESSA IL DETERMINISMO DIALETTICO E MATERIALISTICO
VIENE AD ESSERE SOSPESO E SI TRASFORMA NEL MITO STIMO-

_ATORE DELL'AZIONE. LA RIVOLUZIONE [illegible] È UN ATTO VOLONTARIO DI FORZA CHE IMPONE E CREA LEGITTIMA IL PROPRIO POTERE NELLA LOTTA, NELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA, E DALL'AUTOCOSCIENZA POPOLARE NASCE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO CHE SI ANNUNCIA COME CUSTODE E REALIZZATORE DEL SENSO DELLA STORIA. LA GUERRA RIVOLUZIONARIA RACCHIUDE IN SÈ LA GLOBALITÀ DELLA VITA E DELLA SOCIETÀ ED È SOLO DA QUESTA UNIONE CHE PUÒ SORGERE LO STATO COMUNITARIO. VI È INDUBBIAMENTE QUALCOSA DI ESALTANTE NELLA PARTECIPAZIONE POPOLARE E COMUNITARIA AL CIMENTO DURISSIMO DEL COMBATTIMENTO. LA GUERRA RIVOLUZIONARIA ESIGE E PROVOCA SI LA FANATIZZAZIONE DEGLI ANIMI E CANCELLA OGNI DISCRIMINAZIONE DI MEZZI, OGNI DISTINZIONE DI MINORANZA E CONSAPEVOLEZZA INDIVIDUALI, RICONOSCENDO TUTTO ALLA DIVISIONE TRA AMICI E NEMICI, MA È PROPRIO NELLA SITUAZIONE LUMINARE DELLA LOTTA E DEL PERICOLO, NEL DIVIDERE LE PRIVAZIONI ED I RISCHI, NELLA GIOIA DEL VIVERE E VINCERE INSIEME AL DI LÀ DI OGNI ASPERITÀ CHE LA COMUNITÀ E L'INDIVIDUO POSSONO CONOSCERE SÈ STESSI E RICONOSCERSI, CREANDO QUEI LEGAMI, CHE SONO ALLA BASE DI OGNI SOCIETÀ ORGANICA E DI OGNI CIVILTÀ. NELLA LOTTA SI VIVE L'APPARTENZA AD UNA COMUNITÀ, LA COMUNITÀ RIVOLUZIONARIA, CHE SI FORMA NELL'OPPOSIZIONE ORGANICA ED ARMATA AL SISTEMA POLITICO DOMINANTE, E SOLO NELLA LOTTA IL RIVOLUZIONARIO ESPRIME LA SUA PERSONALITÀ E MANIFESTA LE SUE POTENZIALITÀ.

NELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA L'ADATTAMENTO E LA MODIFICAZIONE DEGLI ORGANISMI COMBATTENTI È UN IMPEGNO CONTINUO, L'ATTIVITÀ INVENTIVA DELLE STRUTTURE POLITICHE E MILITARI NON DEVE CONOSCERE SOSTE PER POTERSI NON SOLO ADEGUARE, MA ANCHE PREVEDERE LE SITUAZIONI CONTINGENTI. SUL PIANO MILITARE IN SPECIE QUEST'OPERA DI TRASFORMAZIONE DEVE SAPERSI MUOVERE AVENDO PRESENTI TUTTE LE

CARATTERISTICHE DI INCOMPATIBILITÀ E DI OPPOSIZIONE CHE INTERCORRONO TRA LA GUERRA RIVOLUZIONARIA E LA GUERRA CONVENZIONALE – L'UNICA IN EFFETTI CHE IL REGIME È IN GRADO DI CONDURRE. LA GUERRA RIVOLUZIONARIA INFATTI SI INCENTRA SU UN BINOMIO ASIMETRICO CHE LA GUERRA REGOLARE NON TOLLERA: COMBATTIMENTO BREVE E LIMITATO – NEL QUALE IL SINGOLO COMBATTENTE PUÒ FAR VALERE I SUOI VALORI UMANI – E LA GUERRA DI LUNGA DURATA SPARSA SU UN TERRITORIO CHE SIA IL PIÙ VASTO POSSIBILE – IN MODO CHE L'INTERA NAZIONE SIA MESSA IN CONDIZIONE DI DIVENTARE TEATRO DI GUERRA, IMPEDENDO COSÌ AL NEMICO DI CONCENTRARE E USARE TUTTO IL SUO POTENZIALE BELLICO ED ESPONENDO INVECE, PRESSOCHÈ INDIFESO, AGLI ATTACCHI DEI RIVOLUZIONARI –. VI È POI ANCHE UN' INSANABILE OPPOSIZIONE DI FINI TRA IL COMBATTIMENTO NELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA ED IL COMBATTIMENTO NELLA GUERRA REGOLARE. QUEST'ULTIMO HA PREVALENTEMENTE, COME SCOPO STRATEGICO, LA DISTRUZIONE DELLE FORZE NEMICHE, MENTRE LO SCOPO DEL COMBATTIMENTO RIVOLUZIONARIO – SUL TERRENO MIRA UGUALMENTE A DISTRUGGERE IL NEMICO – SUL PIANO STRATEGICO TENDE INVECE A CREARE NEL PAESE LE CONDIZIONI POLITICHE E SOCIALI FAVOREVOLI ALLA VITTORIA DELLA RIVOLUZIONE, CONSIDERANDO PREVALENTI LE SCELTE CHE LA PORTANO A CRESCERE E RAFFORZARSI, A CONQUISTARE E CONVINCERE PIUTTOSTO CHE A DISTRUGGERE. COMBATTERE PER CRESCERE È L'OBBIETTIVO PRINCIPALE DELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA.

ALLO SPIRITO RIVOLUZIONARIO È APERTA UNA SOLA VIA PER REALIZZARSI ED AGIRE NELLA SOCIETÀ AL DI FUORI DELLE TEORIE ASTRATTE E DELLE ELUCUBRAZIONI INTELLETTUALISTICHE: LA GUERRA. FAVORISCE IL CONNUBIO TRA RIVOLUZIONE E GUERRA LA DUPLICE VALENZA DEL TERMINE "LIBERAZIONE", CHE PUÒ DESIGNARE TANTO L'AFFRANCAMENTO DAL DOMINATORE STRANIERO CHE DALL'OPPRESSORE INTERNO. IN UNA COMBINAZIONE GENUINA E RISPONDENTE ALLE RES-

TI NAZIONALISTICI CHE HANNO CARATTERI SOCIALRIVOLUZIONARI E MOVIMENTI RIVOLUZIONARI CARATTERI NAZIONALISTICI E LA RIVOLUZIONE SI REALIZZA SEMPRE ENTRO AMBITI NAZIONALI E POPOLARI, BANDO COME RISULTATO LA CREAZIONE DELLO STATO COMUNITARIO.

DALLA FINE DELLA IIª GUERRA MONDIALE POI, IL MONDO NON HA AVUTO FORSE NEMMENO UN ANNO DI PACE. PRIMA LA CONTESA "INTERNA" TRA CAPITALISMO BORGHESE E MARXISTA, TRASFORMATASI E SOVRAPPOSTASI POI ALLA CONTESA TRA SUPER POTENZE U.S.A. ET U.R.S.S., LA STESSA LOTTA DEI PAESI COLONIALI, LE RIVOLUZIONI ANTIMPERIALISTICHE, HANNO DATO L'ANNUNCIO DI UNO STATO DI COSE IN CUI L'ELEMENTO "GUERRA" NON È PIÙ SENTITO COME TALE E L'ELEMENTO "PACE" NON HA PIÙ NE' SENSO, NE' SOSTANZA E LO STESSO PREDOMINIO MONDIALISTICO, CON LA CONSEGUENTE DIVISIONE IN BLOCCHI, IMPOSTA AD YALTA È SEMPRE PIÙ INSTABILE. E PROPRIO IN QUESTA FASE SI OFFRONO AD UN MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO LE MIGLIORI POSSIBILITÀ DI LIBERARE IL POPOLO ED IL PAESE DALLE INGERENZE STRANIERE O COMUNQUE ESTRANEE — INTESE NEL SENSO PIÙ VASTO, OVVERO CON RIFERIMENTO ALLE IDEOLOGIE, ALLE FORZE ECONOMICHE, POLITICHE E SOCIALI, ALLA STESSA CULTURA —, COMBATTENDO SI UNA LOTTA NAZIONALE E POPOLARE, MA PROPRIO PERCHÈ NAZIONALE E POPOLARE INQUADRATA IN UN PIÙ VASTO CAMPO DI BATTAGLIA CHE ARRIVA A COMPRENDERE TUTTA LA TERRA, DATO CHE GLOBALE È PURE LA DOMINAZIONE E LA DEGENERAZIONE DELLA MODERNA SOCIETÀ INDUSTRIALE E CAPITALISTICA.

FATELO GIRARE E LEGGERE
A CHI PUÒ RECEPIRE.

Questura di Roma

N.051440.79/D.I.G.O.S. Roma, li 9 aprile 1980

OGGETTO : Sezione del P.C.I. "Esquilino" - Attentato.-

All. : 1

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
- Sost. Proc. Dr. E. AMATO -
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento al procedimento penale n.34825/79.B concernente l'episodio delittuoso indicato in oggetto, si trasmette la relazione sugli accertamenti esperiti in ordine ai numeri telefonici rilevati sull'agenda sequestrata al noto Pallara Enzo in occasione del suo arresto.

Si rileva, inoltre, che bombe a mano dello stesso tipo e dello stesso lotto di quelle utilizzate dai terroristi, come è noto, sono state sequestrate in occasione dell'arresto dei noti Pedretti Dario, Di Mitri Giuseppe, Nistri Roberto e Montani Alessandro, mentre allo stesso lotto potrebbe appartenere la bomba SRCM, sequestrata al noto Litta Modignani Andrea, rinvenuta priva di alcuni dei numeri di identificazione.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.

23.AGO.1980 - 1011

Questura di Roma

N.052132/DIGOS Roma, 22 agosto 1980

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

1) FEDRETTI Dario di Antonio, nato a Roma l'1.1.1957 abitante in via Annibale De Gasperis n.29, in at detenuto;

2) CALORE Sergio di Corrado, nato a Tivoli l'1.10.19 ivi residente in via Bulgarini n.63, in atto det

responsabili di:

A) concorso ispirativo nel delitto di strage, nonché reati di banda armata, associazione sovversiva ed tro;

B) Denuncia a carico di:

1) SIGNORELLI Paolo fu Luchino, nato a Roma il 14.3. qui abitante in via Giuseppe Mussi n.16;

2) SEMERARI Aldo di Antonio, nato a Martina Franca 1 1923, qui abitante in via Ravenna n.9/C, residen Poggio Mirteto - frazione Castel S.Pietro, via S. bastiano n.6;

3) FURLOTTI Francesco fu Ferruccio, nato a Verona il 8.1954, residente in Roma via della Balduina n. 2

4) NAPOLI Gianluigi, nato a Ferrara il 2.9.1957, abit a Rovigo, via Corridoni n.6;

5) SCARANO Pierluigi di Luigi, nato a Napoli il 27.1 abitante a Roma in via Cassia n.1670;

6) SICA Ulderico di Amedeo, nato a Lecce il 28.12.19 abitante in via Antonio Bozzi n.3, residente a Vi ba di Guidonia, via Piemonte n.6;

7) IANNILLI Marcello di Salvatore, nato a Roma il 23 1959, qui abitante in via Pompeo n.23;

8) FIORE Roberto fu Amedeo, nato a Roma il 15.4.1959 abitante in via dei Colli della Farnesina n.132;

9) ADINOLFI Gabriele di Carlo, nato a Roma il 3.1.19 abitante in via Felice Gondi Grossi n.29;

./.

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)
1012

glio scorso, per concorso in detenzione di 200 grammi di cocaina e numerosi proiettili. E' tuttora detenuto.

- PEDRETTI Dario, in oggetto generalizzato, tratto in arresto il 5.12.1979, nel corso di una rapina consumata in danno di una oreficeria di questa via Rattazzi.

A questo punto giova far rilevare che il Pedretti, all'atto dell'arresto, era in possesso di un giubbotto antiproiettile provento presumibilmente della rapina consumata in danno della società C.A.B., di questa via Capo d'Istria al pari di quello rinvenuto nel sottoscala dello stabile dove era ubicata la sede del F.U.A.N.

Addosso allo stesso é stata rinvenuta una pistola cal.7;65 con silenziatore, nonché una bomba a mano S.R.C.M.,lotto PRE-1.4.1970

Bomba a mano dello stesso tipo é stata trovata nel borsello che aveva Di Mitri Giuseppe, tratto in arresto il 16.12.1979 mentre stava introducendo dei pacchi contenenti armi e munizioni nello scantinato dello stabile di via Alessandria 129. Nella circostanza furono arrestati anche Montani Alessandro e Mistri Roberto.

Le armi di cui sopra risultarono provento della rapina consumata il 15.3.1979 in danno dell'armeria "Omnia Sport" e rivendicata, come sopra detto, dai "Nuclei Armati Rivoluzionari".

Inoltre, il 16.6.1979, in occasione dell'attentato contro la sezione del PCI di questa via Cairoli, i terroristi lanciarono una bomba a mano dello stesso tipo di quelle sequestrate al Pedretti e al Di Mitri, mentre altra bomba a mano del lotto ELP-10-8.4.1966, il cui scoppio causò il ferimento di 23 persone che si trovavano ivi riunite in assemblea. Anche questo attentato venne, come so-

./.

ra della, rivendicato dai "Nuclei Armati Rivoluzionari".

Si precisa che bombe a mano dello stesso tipo, appartenenti al medesimo lotto, sono state sequestrate in occasione dell'arresto degli extraparlamentari di destra MACCHI Emanuele, CASSIANO Pietro, PICCARI Alberto e BRANDI Oreste.

Bombe a mano S.R.C.M. del predetto lotto PRE 1.4.76, risultano rinvenute, il 16.4.1980, nel casolare di Acilia. In detta occasione venne trovato un ingente quantitativo di materiale esplodente, armi e munizioni, compendio della sopracitata rapina in danno della "Omnia Sport". Tale rapina, come é noto, venne rivendicata anche dai "Nuclei Armati Rivoluzionari".

Gli accertamenti esperiti in ordine alle bombe S.R.C.M. lotto PRE 1.4.1976, é emerso che tale lotto era costituito da bombe a mano del tipo ad effetto ridotto.

Laddove tutte le bombe in sequestro, di cui sopra é cenno, risultano, invece, del tipo attivo, deve ritenersi che a queste siano state sostituite le cuffie.

In proposito si é dell'avviso che dette bombe, poi manipolate, potrebbero provenire dal furto di 72 bombe a mano attive, asportate, il 17.3.1978, dal poligono militare del Comune di Vivaro (PN), furto per il quale la Procura di Pordenone ha indiziato:

- FIORAVANTI Valerio, nato a Rovereto (TN) il 28.3.1958, latitante, per altro reato;
- TIRAMACCHI Stefano, nato a Roma il 12.6.1960, qui abitante in via Acerate 52;
- ALIBRANDI Alessandro, nato a Roma il 16.2.1961, qui abitante in via Tenori 41.

./.

1014

COMANDO DIVISIONE CORAZZATA ARIETE
-L'Ufficiale dei Carabinieri Addetto-

58/1 di prot/1Uo Pordenone li 8 giugno 1978

Oggetto: Rapporto Giudiziario - relativo al furto di bombe a mano perpetrato in Tauriano - Basaldella.-

ILL/MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI
PRESSO IL TRIBUNALE DI
33170 PORDENONE

ILL/MO SIGNOR PROCURATORE REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE MILITARE DI
35100 P A D O V A

per conoscenza:

AL COMANDO DELLA 32° BRIGATA CORAZZATA "MAMELI" DI
TAURIANO (PN)

AL COMANDO DEL GRUPPO CC. DI
-Reparto Operativo- PORDENONE

AL COMANDO DEL NUCLEO CC. "MAMELI" DI TAURIANO

Si riferisce alle SS.VV. della sottrazione di nr.72 bombe a mano del tipo S.R.C.M. e delle indagini sin'ora svolte.

Il Battaglione Logistico "Mameli" con sede in Vacile di Spilimbergo, nell'effettuare, una programmata esercitazione campale, in località "bosco" sita in Basaldella di Vito (PN) faceva affluire un cospiquo quantitativo di munizioni a partire dal 3 maggio u.s.. Il prelevamento di tutto il munizionamento iniziava, presso il Deposito di Spilimbergo nella mattinata del 3 maggio e la sua successiva dislocazione terminava il giorno 8 successivo. Queste munizioni venivano progressivamente rilevate a partire dal 12 sino al 17 maggio u.s..

Il munizionamento in zona campale venne ripartito in 26 catasta raggruppate in 11 gruppi.

Il 5.5.1978 dal Deposito di Spilimbergo vennero prelevate anche nr.50 cassette di bombe a mano del tipo S.R.C.M., che nella mattinata del 6 vennero inizialmente dislocate al gruppo di cataste nr.8. Nel pomeriggio dello stesso giorno, 22 casse vennero portate alla catasta nr.2, ove già si trovavano depositate altre 7 casse del 3° Btg.Bersaglieri di Pordenone.

Il giorno 7, dalla catasta nr.2, vennero prelevate 12 casse allo scopo di istituire una scorta di munizionamento misto su mezzi ruotati. Ultimata anche questa ultima operazione, le 50 casse di bombe S.R.C.M. prelevate precedentemente più le 7 casse del 3° Btg.Bers. erano così dislocate:

- alla catasta nr.8 vi erano nr.28 casse;
- alla catasta nr.2 vi erano nr.17 casse;
- una aliquota sugli automezzi "dotazione mista su ruote" nr.12 casse.

- Nel pomeriggio del giorno 8 e la mattinata del 9 maggio u.s., il Sergente Maggiore COLADARCI Giovanni iniziò il conteggio del munizionamento dislocato in ogni gruppo di cataste per riportare il tutto su appositi cartellini, ove tale munizionamento veniva però riportato in singola unità e non in casse.

Terminata l'esercitazione, l'ufficiale consegnatario del materiale provvedeva al caricamento delle munizioni ed al successivo versamento ai Depositi di Spilimbergo e di Codroipo.

La mattinata del giorno 15 maggio, durante il pro-

del 3/11 [illegible]

per a Pordenone per salutare l'ispettore amico. Finalmente vistomo la data prossima programma, in quanto un incidente stradale aveva riportato la frattura di un braccio. Siamo partiti io ed il Trabucchi a Pordenone, dopo aver preso servizio presso il Comando Provinciale di Roma, alle ore 8 del mattino del mezzogiorno del giorno 4 febbraio 1974 abbiamo avuto difficoltà a trovare l'esatto punto, in quanto si trovava al campo. Siamo usciti ad ingaggiare la zona della domenica stessa alle 23.00 circa per il cui nome non ricordo. Con l'A.R. guidata da un altro nostro collega del campo. Il Finalmente ci ha buttati fuori del campo, in quanto dovevamo sostituire determinati obici. Dopo qualche minuto è uscito dal campo con l'A.R. e si è unito a noi. Siamo rimasti assieme durante tutta la notte. Sul fianco di mezzogiorno siamo sempre rimasti a bordo dell'auto fermo vicino all'ingresso del campo, più precisamente prima un po' buttati del campo, e cioè a circa 15 metri, e poi più vicino al campo medesimo. Abbiamo tenuto il motore acceso allo scopo di far funzionare il riscaldamento. Nel corso della notte ci siamo alternati saltuariamente per qualche minuto, spostandoci di qualche chilometro.

Alessandro Alessandri

(0001913) Roma, 1974 - Ist. Poligr. Stato - S. cr. 10.000 - 321/2010

1017

gressivo caricamento sugli automezzi per il trasporto ai depositi, il capitano S.A. Matteo SIRACUSA del Btg.Log. rilevava la mancanza di due cassette di bombe a mano del tipo S.R.C.M. ed avvertiva il Ten.Col. S.A. Giorgio FRAGAPANE, Comandante del Btg. Log., il quale riteneva che la sparizione delle casse era da addebitarsi ad un errore:

1- di prelevamento da parte del 3° Btg.Bers. che nella mattinata aveva prelevato le proprie dotazioni;

2- di caricamento con altro tipo di munizionamento;

3- di contabilizzazione.

Detto ciò, si portava prima presso il Deposito munizior di Codroipo, dove si era rifornito il 3° Btg.Bers. e successivamente presso quello di Spilimbergo.

Constatato che non vi era alcun errore, informava i suoi superiori i quali disponevano l'immediata recinzione della zona a mezzo di militari e del successivo rastrellamento.

Indagini svolte:

il Nucleo Carabinieri della Brigata Corazzata "Mameli" venne informato prima verbalmente e poi con regolare denuncia da parte del Comandante del Btg.Log. Ten.Col. Giorgio FRAGAPANE.

I Carabinieri, interessati, iniziavano il pomeriggio del 17.5.1978 una perlustrazione della zona e sul greto del torrente Colvera, veniva da prima rinvenuto il contenitore esterno in legno completo di coperchio e successivamente, ad una distanza di circa mt.10 alla base di un frangiflutti, sito a circa mt.100 dalla catasta

nr.8, il contenitore metallico integro e completo del suo contenuto di nr.72 bombe distinto con lotto nr.1-237-SETA-1966.

Detti contenitori venivano così recuperati ed ispezionati e dopo avere aperto il contenitore in lamiera ed accertato l'intero contenuto di nr.72 bombe a mano tutte del medesimo lotto venivano restituite all'ufficiale Capo Deposito.

Le ricerche continuarono anche nella giornata del 18.5.1978, quando venne rinvenuto nei pressi di un ponticello sito sulla roggia di Maniago, ad una distanza di circa 300 metri dalla strada provinciale Vivaro-Arba, il contenitore metallico, aperto e completamente vuoto; subito dopo, veniva rinvenuto il coperchio esterno della cassa in legno.

Nel corso delle indagini si veniva a conoscenza che la cassa in legno era stata trovata, nel medesimo luogo, dal minore BERTOLI Giuseppe di anni 10, residente a Casaldella, via Vivaro nr.10, che credendola abbandonata la portò presso la propria abitazione.

La cassa era stata rinvenuta dal minore in data 10 od 11 maggio.

Il contenitore ed il coperchio entrambi distinti dal lotto nr.E.L.P. - 10 - 12 - 1968 venivano sotto sequestro per essere conservati a disposizione dell'A.G. nei locali del Nucleo Carabinieri della Brigata "Mameli".

Detto ciò s'iniziavano le indagini sui turni di guardia ed il personale che dal giorno 3 al 17 maggio avevano partecipato ai turni di guardia al posto deposito munizioni.

La maggior parte del personale partecipante a questi turni è stata sèntita dal Comandante di Corpo, Ten.Col. S.M.

1019

BLANDANO Vincenzo'.

Si appurava che dalle ore 18,00 del 3'.5'.1978 alle ore 18,00 del giorno 4 la guardia fu così composta: 1 ufficiale (del grado di sottotenente) più 17 militari che a mezzo pattuglie dovevano vigilare le varie cataste ancora in fase di realizzazione;
dal 4 al 15 maggio la guardia era composta da un ufficiale (col grado di sottotenente) 3 graduati di truppa (col grado di caporale o caporale maggiore) e 30 militari che eseguivano il turno loro spettante a mezzo sentinella continua presso ciascuna catasta.

Si sentì subito gli ufficiali comandanti della guardia i quali riferirono che durante il loro servizio non avevano rilevato alcuna anormalità nè era stata loro riferita alcuna novità.

Nel corso di ulteriori accertamenti si venne a sapere che nella nottata tra il 6 e il 7 maggio causa mancanza di graduati fra la catasta nr.1 e nr.2 veniva dislocato un autocarro che fu adibito a dormitorio con a bordo 6 militari i quali da soli dovevano alternarsi a sorvegliare dette cataste.

Successivamente nell'esaminare i cartellini descrittivi del munizionamento dislocato nelle cataste, venne rilevato che nella catasta nr.2 vi erano 1152 bombe a mano anzichè 1224.

Di ciò s'interpellava il sergente maggiore COLADARCI Giovanni il quale riferiva quando segue:
il riscontro delle bombe a mano era stato eseguito dal sottufficiale la sera del 6 maggio alla catasta nr.2, senza rendersi conto dell'ammanco.

Nel pomeriggio del giorno 8, al termine della dislocazio-

125

1020

me di tutto il munizionamento iniziava la compilazione dei cartellini di catasta, riportando in unità l'esatta consistenza del munizionamento colà dislocato.

Tale operazione veniva da me ultimata la mattina del giorno 9 a conferma di ciò erano presenti all'operazione da me svolta il maggiore PERRUCCI Angelo ed il tenente ROSSI Sergio.

Esaminato quanto sopra si presume che il furto alla catasta nr.2 è avvenuto nell'arco di tempo intercorso tra il pomeriggio dal 6 e la sera del giorno 8.5.1978.

Quello perpetrato alla catasta nr.8 nei giorni successivi al 9.5.1978.

Constatato ciò venivano nuovamente sentiti i militari impiegati nella guardia montante nel giorno 7.5.1978 alla catasta nr.2 che riferirono di non aver rilevato alcun fatto di rilievo durante il loro servizio.

A seguito di ulteriori indagini si veniva a conoscenza che l'autovettura AR/59 (Campagnola) targata EI.22274, in consegna al bersagliere D'ORAZIO Paolo, nella notte del 7-8 maggio 1978 aveva percorso ben 207 kilometri e che questi nel foglio di marcia da lui compilato, risultavano di gran lunga superiori a quelli necessari per eseguire gli spostamenti descritti a quelli da lui realmente effettuati che nel corso delle indagini ammontano a circa 70 km.

Nelle sommarie dichiarazioni fornite dal militare, si veniva a conoscenza che nel tardo pomeriggio e nottata del 7 aveva percorso quei 70 km. con a bordo il sottotenente FIORAVANTI. (Vedasi allegati).

1021

I) - Il sottotenente FIORAVANTI Giuseppe Valerio, nato il 28 marzo 1958 a Rovereto e residente in Roma, via Annibale Caro nr.14/A, ha pendenze penali poichè denunciato in stato d'arresto alla Procura della Repubblica di Roma quale responsabile di associaziane per delinquere art.416 c.p.; danneggiamento aggravato art.635 c.p.; violenza privata art.610 c.p. dalla Compagnia Carabinieri di Roma-Parioli con rapporto giudiziario nr.174/1 dell'11 marzo 1977.

Durante le indagini di P.G. appare sempre più evidente che l'ufficiale possa essere implicato nella sottrazione delle 72 bombe a mano del tipo S.R.C.M..

Il FIORAVANTI è stato comandante della guardia al Po. di Mu.

dal giorno	3	al	4	maggio	
" "	4	"	5	"	e poi seccessivamente
" "	12	"	13	"	
" "	13	"	14	"	
" "	14	"	15	"	

Il predetto era l'unico della guardia il quale essendo stato dal primo giorno sul posto sapeva con certezza l'ubicazione delle cataste dov'erano depositate le S.R.C.M..

Dalle sommarie dichiarazioni da lui fornite abbiamo ricostruito i suoi spostamenti dalla mattina del 6 sino al giorno 8 e dopo alcune versioni da lui fornite risultava quanto segue:

verso le ore 19,00 della sera del 7, dal Campo si portava con l'AR di servizio a Tesis dove cercò di telefonare alla própria abitazione in Roma, ma non riuscendo a prendere la linea, si portò ad Arba e da lì riuscì a parlare. Durante la conversazione telefonica apprese che la visita da lui attesa era giunta con un giorno d'anticipo sul previsto e

1025

1022

stavano cercando in zona.

Da Arba rientrò al Campo per chiedere se qualcuno lo avesse rcato; avuta risposta negativa, dal Campo ritornò ad Arba da do= ritelefonò a casa e seppe che i suoi amici erano a Spilimbergo.

In loco effettuò un giro per il paese con esito negativo.

Si portò quindi a Tauriano presso la caserma "Forgiarini" e i apprendeva che due suoi amici lo cercavano.

Dalla caserma ritelefonò a casa da dove apprendeva che i oi amici erano al cinema di Spilimbergo a vedere "Via col Ven= o" e che sarebbero andati a pranzo dopodichè in albergo a dormire.

Il FIORAVANTI, saputo ciò, tornava a Spilimbergo e iniziava uovamente le ricerche dei suoi amici, che davano esito negativo.

Al chè ritelefonava nuovamente alla propria abitazione e ppe che i suoi amici si trovavano d'avanti alla cabina telefoni= a di Istrago e lo aspettavano. Alle ore 23,00 circa il FIORAVANTI iuscì a vedere gli amici e dopo averli salutati li fece salire sul a Campagnola e li portò seco al Campo. Lì giunti, si fermò con l'au ivettura nella parte esterna del Campo e mandò a dormire il suo au= ista bersagliere D'ORAZIO, facendosi lasciare le chiavi dell'AR.

A suo dire il sottotenente FIORAVANTI si sarebbe mosso con a macchina per soli 5 minuti circa, per mostrare agli amici ch'e= a in grado di saper guidare detta autovettura.

Nel corso delle informazioni testimoniali rese dal FIORAVAN= I si venne a sapere che i suoi amici erano:
ALIBRANDI Alessandro, residente in Roma ed un certo Stefano di cui conosce le generalità ed il bagaglio dei suoi amici era composto a due valigette tipo "24ore".

Come da dipsosizioni verbali impartite dal Sostituto Procu= atore della Repubblica di Pordenone, lo scrivente unitamente ai arescialli CANALI e D'AMICO del Reparto Operativo del Gruppo CC.= ordenone si portava a Roma per sentire l'ALIBRANDI Alessandro e ntracciare l'amico Stefano.

1106

1023

Tra le varie indagini svolte nella capitale fu chiesto ai genitori del FIORAVANTI se la sera del 7 maggio il figlio avesse telefonato più volte. A tale domanda i genitori congiuntamente riferirono che il figlio telefonava molto di rado e diverse telefonate nella stessa sera non furono mai effettuate.

Si riuscì a rintracciare l'ALIBRANDI Alessandro, nato il 12 giugno 1960 a Roma ed ivi residente in via Vincenzo Ussani nr.41. L'ALIBRANDI, dopo qualche esitazione, confermò che unitamente a TIRABOSCHI Stefano, la sera del 6 maggio erano partiti da Roma alla volta di Trieste per andare a trovare un loro comune amico che chiamasi Franco (detto il Secco) del quale sconoscevano il cognome ed il luogo di domicilio. L'eventuale luogo d'incontro doveva essere la sede del M.S.I. di Trieste, che il Franco frequenta abitualmente.

L'ALIBRANDI la mattina del 7, unitamente al suo amico Stefano si fermarono a Pordenone e si fecero accompagnare in taxi alla caserma di Tauriano per salutare il comune amico FIORAVANTI e notiziarlo che il fratello Cristiano, cadendo dalla Vespa, si era rotto un braccio.

Arrivati alla caserma, seppero che il FIORAVANTI poteva essere alla caserma di Istrago. Da lì, non avendolo trovato si fecero portare in Spilimbergo dove attesero l'ora di colazione, ritenendo che in detta ora, si potesse rintracciare il loro comune amico.

Si riportarono alla caserma di Tauriano e la loro ricerca fu vana, dopo di che da un altro taxi si fecero riportare in Spilimbergo dove si fermarono a vedere il films "Triangolo delle Bermude".

1024

Alle ore 20,30 circa si riportarono alla caserma di Tauriano, ma anche quest'altro tentativo risultò vano.

Da Tauriano si fecero riportare alla casermetta di Istrago da dove venne loro detto che l'amico si travava in un Campo della zona e sostarono in quella caserma sino alle ore 22,15 circa. Da lì si fecero riportare a Spilimbergo e alle ore 22,30 circa telefonarono a casa FIORAVANTI per informarli dell'impossibilità di rintracciare il loro congiunto. Da casa FIORAVANTI, dissero loro che pochi minuti prima aveva telefonato Valerio e loro avevano fatto da tramite per metterli in contatto.

Alle ore 23,00 circa finalmente riuscirono ad incontrare l'amico.

Una volta raggiunti dal FIORAVANTI, salirono a bordo della Campagnola di servizio ed andarono al Campo.

Rimasero col FIORAVANTI sulla Campagnola sino alle ore 05,30 dell'8 maggio 1978. A tale ora poichè l'ufficiale doveva effettuare la sveglia ai militari, mise a loro disposizione la macchina con l'autista che li accompagnò alla stazione ferroviaria di Casarsa da dove presero il treno alle ore 08,00 circa per Roma.

Si da atto, che l'ALIBRANDI, dopo la stesura e la sottoscrizione della sua deposizione a verbale, sebbene non richiesta, spontaneamente riferiva che qualche settimana prima era stato informato dal FIORAVANTI Cristiano che il proprio fratello Valerio, non doveva più recarsi in Sardegna per il Campo e che tutto era stato rinviato, in quanto, s'era verificato un furto di armi e che "stavano interrogando tutti".

%

1025

Si riuscì a rintracciare il TIRABISCHI Stefano, nato il 16 febbraio 1961 a Roma ed ivi residente in via Socrate, 52. Il TIRABOSCHI ha confermato la deposizione dell'ALIBRANDI Aleásandro dichiarando di non sapere nulla sul furto che v'era stato.

Si fa presente che da accertamenti effettuati il FIORAVANTI Giuseppe Valerio, non ha mai svolto alcun turno quale comandante la guardia ai vari Depositi Munizioni della zona. inoltre come da disposizione verbale ricevuta dall'A.G. competente, sono in corso accertamenti in ordine ad alcune voci secondo cui i predetti avrebbero un mini appartamento a Iesolo o Lignano.

Le indagini proseguono ed ogni utile risultanza sarà comunicata facendo seguito al presente atto.-

SI ALLEGANO:

-p.v.di ispezione e restituzione di 1 (una) cassette;
-" " " sequestro di 1 (una) cassetta metallica e di carte da ramino;
-verbale di sequestro di 1 (una) cassetta in legno adibita a contenitore delle S.R.C.M.;
-p.v. di somm. inf. testimoniali rese da SIRACUSA Matteo;
-" " " " " " " " PERRUCCI Angelo;
-" " " " " " " " ROSSI Sergio;
-" " " " " " " " DELL'ACCIO Cataldo;
-" " " " " " " " NOSCHESE Carmine;
-" " " " " " " " MALIZIA Giuseppe;
-" " " " " " " " RUSCONI Domenico;
-" " " " " " " " GRIMALDI Pasquino;

109
1026

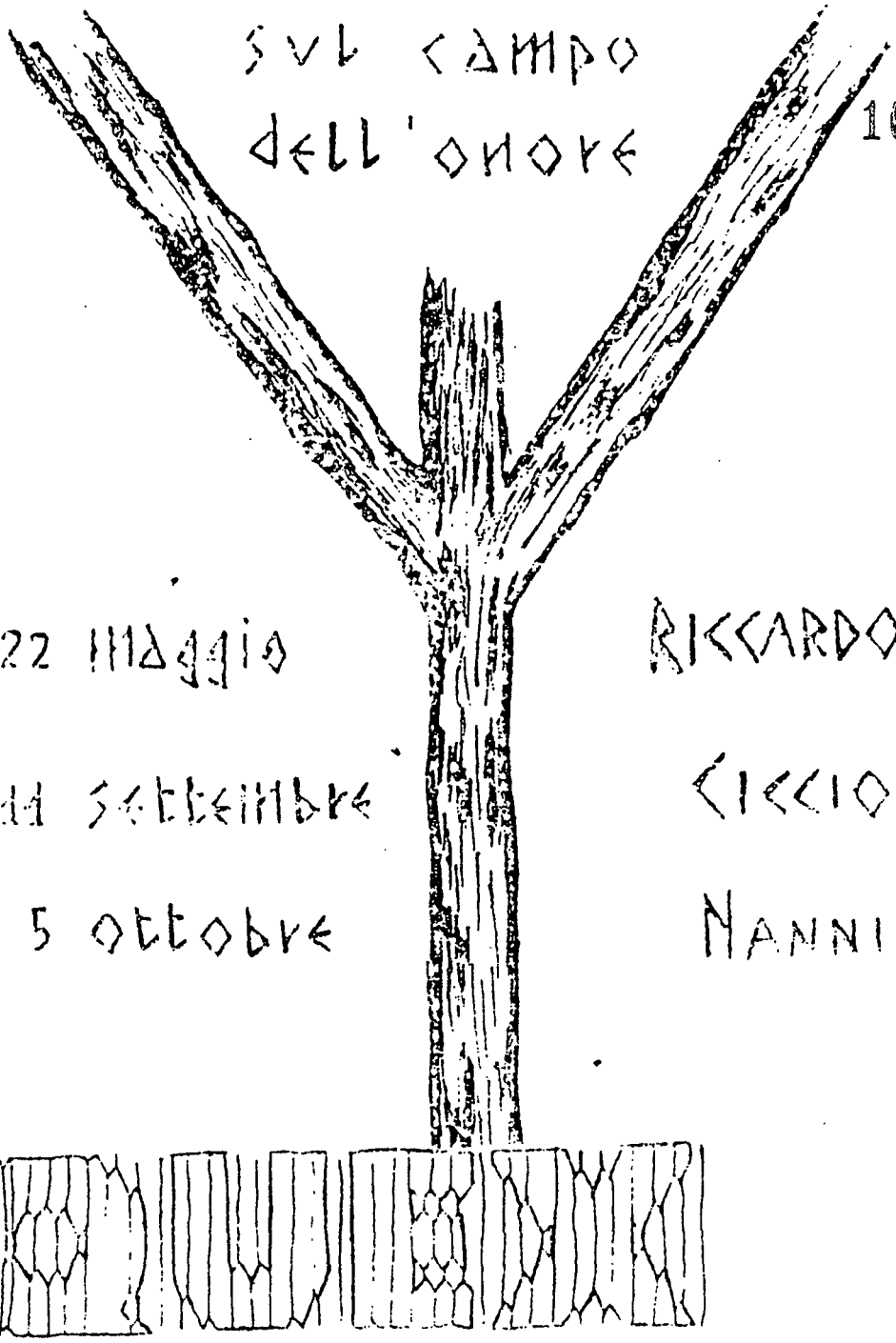
- p.v. di somm. inf. test. rese da DE CICCO Mirko;
- " " " " " " " " PEZZELLA Angelo;
- " " " " " " " " SOLMI Enzo;
- " " " " " " " " MATTEOLI Stefano;
- " " " " " " " " CARRARA Carlo;
- " " " " " " " " DANIELI Pasquale;
- " " " " " " " " COLADARCI Giovanni;
- " " " " " " " " RUGA Umberto;
- " " " " " " " " D'ORAZIO Paolo;
- " " " " " " " " FIORAVANTI Giuseppe Valerio;
- " " " " " " " " ALIBRANDI Alessandro;
- " " " " " " " " TIRABOSCHI Stefano;
- " " " " " " " " SIGNORE Pellegrino;
- " " " " " " " " BATTISTELLA Bruno;
- la denuncia sporta in merito alla sparizione delle 72 bombe a mano del tipo S.R.C.M.;
- la planimetria della zona interessata;
- si allega inoltre un fascicolo fotografico di nr.15 fotografie.

L'UFFICIALE DEI CARABINIERI ADDETTO
(Ten. CAPASSO Giuseppe)

caduti
sul campo
dell'onore

3

1027



22 Maggio

11 Settembre

5 ottobre

RICCARDO

CICCIO

NANNI

presenza

lettera aperta

MOLTI DI VOI HANNO VARCATO IL PORTONE CHE CI SEPARAVA.

SPERAVAMO CHE SAREBBE AVVENUTO L'INVERSO.

MOLTI DI VOI SONO COSTRETTI ALLA LATITANZA, INSEGUITI DA FANTASIOSI ORDINI DI CATTURA, EMESSI DAI SOLITI PERSONAGGI CHE SIAMO USI A CONOSCERE DA TROPPO TEMPO.

VECCHI E NUOVI INFAMI SI SONO ACCANITI CONTRO DI VOI.

NANNI HA PREFERITO FARLA FINITA SUBITO.

FRANCESCO HA PAGATO CON LA PELLE LA SUA COERENZA.

A LORO SARANNO RISPARMIATE NUOVE AMAREZZE E DELUSIONI. SONO GIÀ ACCANTO A GIANCARLO, A UMBERTO, A FRANCO, A RICCARDO E A TUTTI GLI ALTRI.

MA IL CARCERE NON È UNA TOMBA.

È' UN ALTRO LUOGO IN CUI CI SI BATTE, IN CUI CI SI MISURA.

E I CAMERATI IMPRIGIONATI, COME QUELLI SFUGGITI ALL'ARRESTO, NON VERRANNO MENO AI LORO IDEALI ED AL LORO STILE.

NE SIANO CERTI I MAGISTRATI, I POLIZIOTTI, I DELATORI E TUTTI COLORO CHE VORREBBERO VEDERCI VINTI E DOMATI.

QUEX ESCE IN FORMA SINTETICA PER PRECISARE QUALI SONO, IN QUESTO MOMENTO, LE POSIZIONI DA ASSUMERE IN COERENZA CON LO STILE LEGIONARIO.

E' SICURAMENTE NECESSARIO RIFLETTERE, OSSERVARE E DIBATTERE PRIMA DI SVILUPPARE NUOVI INDIRIZZI, VISTO CHE LA CRIMINALIZZAZIONE OPERATA DAL REGIME NEI NOSTRI CONFRONTI HA APERTO UNA NUOVA FASE DI LOTTA POLITICA.

NOI SIAMO CONTRARI, IDEOLOGICAMENTE E SPIRITUALMENTE, A QUESTA FALSA DEMOCRAZIA, INTESA COME SISTEMA POLITICO IN CUI SIA LA MAGGIORANZA NUMERICA A DECIDERE IL DESTINO DI UN POPOLO.

RITENIAMO CHE DEBBANO ESSERE I MIGLIORI A GUIDARE IL POPOLO.

SIAMO CONTRARI AL CAPITALISMO, COME ORGANIZZAZIONE ECONOMICA TESA ALLA CREAZIONE DI UN FALSO BENESSERE: L'UOMO HA DIRITTO AL SODDISFACIMENTO DEI SUOI BISOGNI NATURALI. CREARNE DI FALSI ED ORGANIZZARE LA SOCIETÀ PER PRODURRE IL SUPERFLUO È, A NOSTRO AVVISO, UNA DEGENERAZIONE.

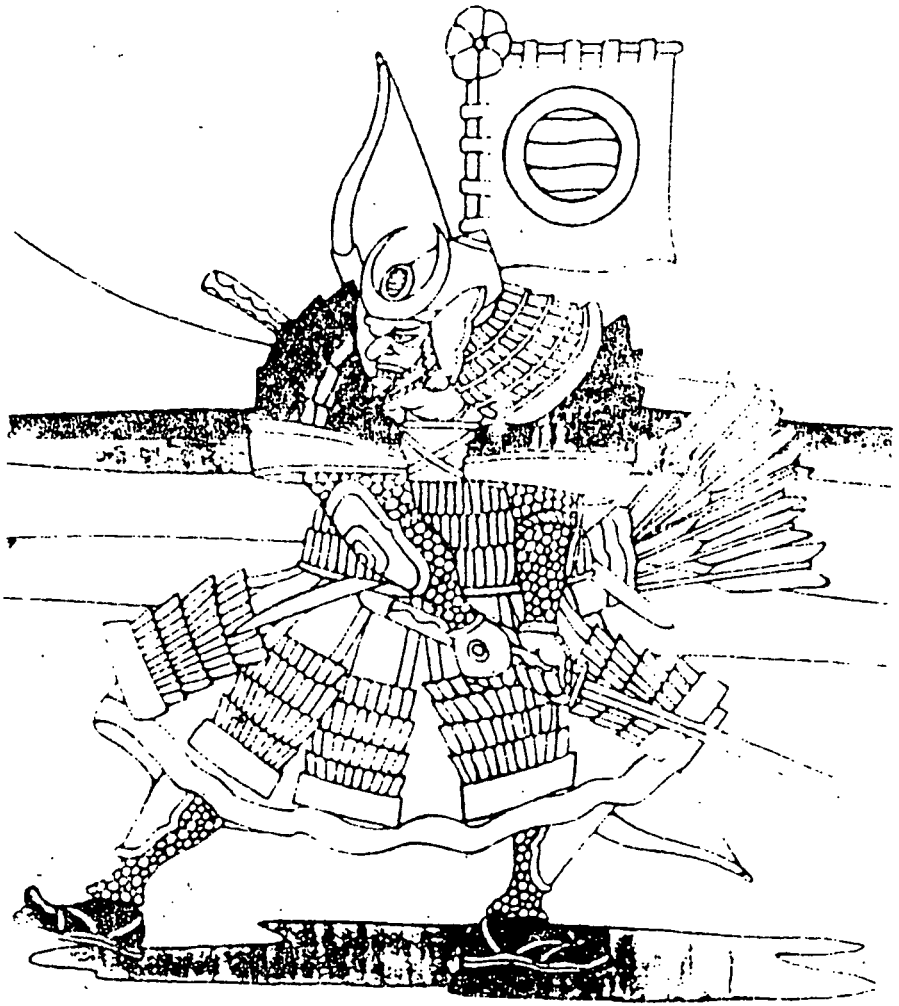
ABBIAMO DIRITTO DI PROCLAMARE QUESTE COSE.

ABBIAMO DIRITTO DI CREDERE NELL'UOMO.

ABBIAMO DIRITTO DI DISPREZZARE TUTTI COLORO CHE, NEI VARI CORPI DELLO STATO, INTENDONO CRIMINALIZZARE LE NOSTRE IDEE.

SE QUESTI DIRITTI CI VENGONO, CI SONO STATI E CI VERRANNO TOLTI, GLI UOMINI DEL REGIME SAPPIANO CHE IL TERRORISMO DI STATO NON CI SPAVENTERÀ.

QUEX



Q U E X P R E S E N Z A

BOLLETTINO A DIFFUSIONE INTERNA
DEL CENTRO STUDI Q U E X
A CURA DEI DETENUTI POLITICI [illegible]

CARCERI [illegible] - NOVARA

[illegible] 1981

GF

Scrosta infame

1030

La chiarezza è, a nostro avviso, una delle imprescindibili vie che il Movimento Rivoluzionario deve percorrere per giungere al raggiungimento dell'obiettivo finale.
E tale chiarezza ha da essere TOTALE, senza alcuna zona d'ombra, soprattutto all'interno. Per questo, a costo di apparire "avventati", riteniamo nostro preciso dovere fare chiarezza su di un personaggio salito alla ribalta della cronaca "nera".

Intendiamo parlare di Giuseppe Valerio Fioravanti, detto Giusva. Non sappiamo per il momento se Giusva abbia o meno responsabilità nella esecuzione di Amato o della strage di Bologna. Ciò che affermiamo si basa comunque su ciò che sappiamo.

Noi non condividiamo la scelta terrorista -che stabilizza lo stato, mentre nostro compito è sottrargli consenso- anche se non versiamo alcuna lacrima per Mario Amato.

Noi non giudichiamo un camerata infame solo perchè fà una scelta di tipo diverso. Ma abbiamo il diritto/dovere di dubitare della buona fede di quanti, mescolandosi alla malavita, assaltano gioiellerie e uccidono carabinieri -fornendo il pretesto per ulteriori repressioni.

Noi rivendichiamo il diritto al sospetto su chi mostra chiaramente di avviarsi su una strada di "contrattazione" con PS, CC e magistratura.

Noi, infine, riteniamo Fioravanti in fondo fortunato; la sua cattura da parte dei CC, infatti, gli eviterà di rispondere alle domande che il Movimento Rivoluzionario intende porgli circa il barbaro assassinio di Ciccio Mangiameli.

Per il momento non è opportuno dilungarsi ulteriormente. Tanto, crediamo, dovevamo fare per evitare che -nell'ignoranza dei fatti- attorno ad un'infame potesse coagularsi una qualche solidarietà. Di gente come Fioravanti il Mov. Riv. non ha bisogno, mentre Cossiga e Berlinguer -o il Gen. Cappuzzo- pagherebbero per averne uno ogni sei mesi.

---

non dimentichi il 23 Settembre

un comunicato del "Comitato 23 Settembre"

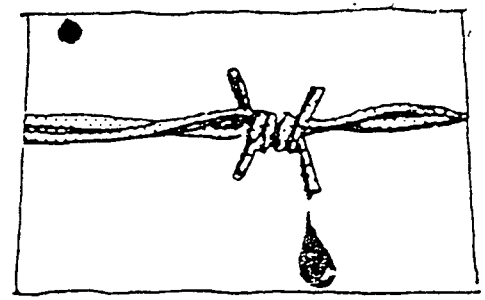
Sull'onda delle dichiarazioni del giudice Vella, si sta verificando una mobilitazione di certa stampa a favore degli accusati per la strage di Bologna e degli arrestati nel blitz del 28 Agosto in generale. "Linea", periodico rautiano; dopo l'ignobile messe di distinguo e di menzogne del n°33, il fogliaccio ritrova un pò di coraggio e spreca qualche parola "garantista". Lo stesso accade su "Il Settimanale", in un servizio firmato da Enzo Iacopino (reggino trasmigrato a Roma, ex-capo redattore de "La Sfida", delatore per il tramite del sen. Tedeschi), e con editoriali di Giovannini su "Vita" ed "Il Giornale d'Italia".

In tutti i casi non v'è un accenno al Blitz del 23 Settembre di gran lunga più grave, quasi che i ragazzi e le ragazze arrestati quel giorno fossero di serie B. Se questo è il segno del permanere della paura -perchè l'accantonamento di Terza Posizione è stato deciso in alto loco- o di una colpevole "dimenticanza", vogliamo sperare che vi si ponga rimedio.

Ma se ciò è solo il segno di un allineamento alla direttiva inquisitoria e repressiva del potere, allora non possiamo non prendere atto che la precettazione della stampa, inaugurata nel caso D'Urso, viene attuata anche sull'altro fronte, con la complicità di individui che ancora pretendono di essere considerati dei rivoluzionari. Il Movimento, nella sua marcia verso il domani, terrà nel dovuto conto questo ulteriore appiattimento su posizioni reazionarie e forcaiole, del tutto scontato in propagandisti della pena di morte.

TERZA POSIZIONE giugno 81

INSIEME A NOI, PIÙ IN ALTO DI NOI





Ogni rivoluzione conosce i suoi caduti,non morti da piangere e dimenticare,ma eroi da onorare ed a cui rendere giustizia.
Ed anche noi quest'oggi nel momento più aspro della repressione più infame,abbiamo visto cadere al nostro fianco i compagni di lotta,ovviamente tra i migliori.
E li conosciamo bene,perchè marciammo con loro li vedemmo combattere al nostro fianco,dinanzi a noi.

Francesco Mangiameli,(10 settembre 1980),
Nanni de Angelis(5 ottobre 1980).

Il primo sequestrato ed assassinato da elementi asserviti per denaro o per logica di Sistema ed alla Reazione,che affogò con il suo corpo in un lagnetto con dei pesi,perchè fosse dimenticato.La tecnica ricorda gli"squadroni della morte"delle polizie sudamericane.
Perchè l'hanno ucciso?Non possiamo risponderci altrimenti:uomo di punta dell'opposizione al Sistema,nemico giurato della Reazione,combattente rivoluzionario,punto di riferimento,faro ed esempio."L'hanno ucciso perchè non potevano comprarlo!",hanno gridato i suoi camerati.Ed è forse per questo che la polizia ha cercato di tappar loro la bocca,a loro ed ai suoi parenti,con le minacce e la galera.
Chi è stato arrestato infatti nei giorni immediatamente seguenti la sua scoperta?I suoi migliori amici ed addirittura sua moglie,poichè il costume di onorare i morti col silenzio è chiamato reticenza...
Più di tre mesi di prigionia sinora per la moglie che ha rifiutato di collaborare con gli assassini del proprio marito!
Nanni,uomo forte di quella forza per la quale possiamo parlare alto,per la quale possiamo rendere giustizia al nostro Popolo.Generoso nella vita e nella lotta,anche e soprattutto con gli avversari, tanto da essere ammirato anche da questi.Lo hanno arrestato per aver parlato ed agito contro chi opprime il suo Popolo,pestato al momento dell'arresto tanto da essere ricoverato in ospedale.
trasportarlo in infermeria,ma l'hanno portato in una"cella di punizione" di Rebibbia,consegnandolo ad altre bestie in divisa dichiarando falsamente che aveva ucciso un poliziotto.Lo hanno scoperto poche ore dopo,massacrato e sfigurato da nuove ferite e strangolato con le strisce di un lenzuolo."Suicidio"hanno detto,ma la loro versione fa acqua da tutte le parti.Non ci si può impiccare legando il proprio collo ad una grata che si trova all'altezza del proprio viso ad un lenzuolo che,per regolamento,non può trovarsi in quelle celle,gettandosi di colpo in ginocchio a terra, provocarsi così la frattura del naso e delle zigomo e ferite sul volto ed in tutto il corpo! Morti sporche lo loro,ma non per questo meno orribili.Due inchieste sono ora in corso,ma non certo dalla legge borghese che potremo ottenere Verità e Giustizia.Il solo guadagno possibile sarà conoscere i nomi dei responsabili e degli esecutori di questi delitti,che,come altri già,non saranno puniti dai tribunali borghesi.Che almeno il popolo conosca il nome dei carnefici dei propri figli affinchè un giorno sappia rendere giustizia!Nomi come quello del giudice Guardata che ha causato l'omicidio di Nanni,come quello del direttore del carcere di Rebibbia che ha consentito affinchè si procedesse.Ma la lotta continua!
Essi sapevano,come noi sappiamo,che possono morire i beni e morire anche gli uomini,ma la loro fama non muore mai,quella che è buona resta!
Ed è per questo che noi ogni sera torneremo a celebrare la memoria dei nostri compagni di Lotta, Nanni e Francesco.Non a vegliare intorno i freddi cadaveri,noi ci stringiamo intorno a camerati sacrificati.
Loro sono stati uomini che hanno osato innanzi a noi.
La loro bocca ora tace,ma il loro esempio vive.
Molti sono caduti,ma molti nascono allo stesso tempo.Il mondo è grande,che abbraccia i vivi come i morti.
Insieme a loro,un Popolo si leva per correre all'assalto!

RAIDER MAINTENANT!

ISCI

Dicembre 80

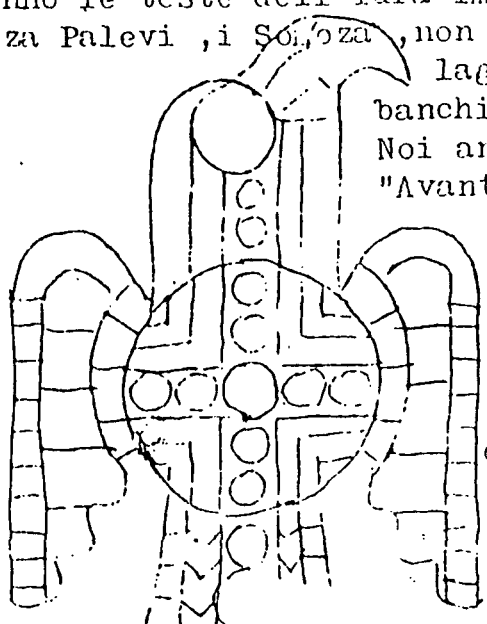
Uno di noi.

Ciccio Mangiameli non riderà più ,insieme a noi.
L'hanno ucciso a Roma ,il IO Settembre. La sua morte lascia un vuoto che è incolmabile soprattutto perchè non lo vogliamo colmare.
La morte di Ciccio non intendiamo rimuoverla dalle nostre coscienze o dalla nostra memoria; come non intendiamo dimenticare che gli assassini ed i loro mandanti continuano a vivere.
La memoria del movimento rivoluzionario è come quella dell'elefante: non dimentica mai.
E giorno verrà ,che le strade di chi marcia in faccia al sole si incontrino con quelle di chi striscia e colpisce nell'ombra.

Non è questa la sede ,riteniamo ,per scrivere di Ciccio o della sua morte. Ma questo glielo dovevamo. Se la sua morte a tanti sembra così sporca da infangare anche lui ,dobbiamo ricordare a tutti la sua vita. Che era PULITA. E in fondo ,per chi come lui ha vissuto da Uomo ,forse anche il IO Settembre è stato un buon giorno per morire.

PERCHE' FRANCESCO E' MORTO / PERCHE' FRANCESCO NON MUOIA MAI.

Hanno fermato la sua marcia verso l'Assoluto;
lo hanno ucciso perchè non lo potevano comprare;
con tre colpi ,
per bruciargli il sorriso.
E dopo il piombo che uccide ,
dopo il piombo che infanga ,
calerà ,di piombo ,la cappa dell'oblio.
Ma noi no.
L'esempio ,il coraggio ,la fermezza ,
resteranno scolpiti nella memoria del movimento rivoluzionario.
Noi non dimenticheremo.
E verrà la nostra aurora.
E cadranno le teste dell'idra imperialista.
E i Rheza Palevi ,i Somoza ,non saranno soli laggiù nell'averno dei banchieri.
Noi andiamo.
"Avanti sicuri tra chi colpisce ai fianchi
pugnalano alle spalle
ma noi non siamo stanchi
la mano del potere striscia sulla gola
ma l'aristocrazia combatte anche da sola.



TABULA RASA
dicembre 80
1033

BOLOGNA: un intervento di "QUEX"

DIVISIONE POLIZIA POLITICA
QUESTURA DI BOLOGNA

A proposito di Bologna e della politica stragista del regime, ospitiamo un intervento dei camerati di QUEX, anch'essi colpiti dalla repressione per la strage.

Con la strage di Bologna si è risvegliata la sopita campagna antifascista, attribuendo, senza nessuna prova, la strage a gruppi neofascisti; a sostegno di queste gravi accuse adducono la teoria che la "strategia della strage" è una scelta ideologica (!) del neofascismo italiano. Scelta inaugurata con la strage di P.zza Fontana nel '69, e che periodicamente si riafferma... Noi qui intendiamo dimostrare sinteticamente, dimostrare che la "strategia della strage" nel mondo neo-fascista non è mai esistita... Il mondo neo-fascista è stato il CAPRO ESPIATORIO di una strategia che definiamo DI POTERE!

+ + + + + + + + + + + + + + +

PIAZZA FONTANA, 1969

Volendo, a tutto concedere, che gli autori dell'attentato fossero fascista, è dimostrato dalla stessa sentenza emessa dalla corte d'Assise di I° grado di CZ, che coloro che misero la bomba alla Banca dell'Agricoltura non volevano la strage: doveva essere un atto simbolico, e ciò che lo dimostra incofutabilmente è che la bomba esplose quando la banca avrebbe dovuto essere chiusa da due ore! Ma il fato volle che così non fosse... Si ricordi comunque che la condanna ai neo-fascisti è prettamente politica: non vi sono indizi sufficienti per dimostrare che siano loro gli organizzatori dell'attentato, mentre ve ne sono più che sufficienti per provare le responsabilità del potere politico.

FALLITO ATTENTATO AL TRENO TORINO-ROMA, 1973

Gli arrestati per il fallito attentato hanno sempre sostenuto a loro difesa che doveva essere un gesto simbolico e che sarebbe stato dato l'allarme diverse ore prima dell'orario prestabilito per lo scoppio, e che comunque, per evitare spiacevoli sorprese, avevano usato esplosivo avariato... Fatto brillare dagli artificieri, non esplose: ERA AVARIATO!

PIAZZA della LOGGIA, 1974

Attentato durante una manifestazione antifascista, l'obiettivo è chiaro: si vuole colpire dei nemici, non è la strage indiscriminata, esula da questa logica. Resta comunque l'ambiguità del presunto responsabile (condannato all'ergastolo in primo grado), ambiguità avvalorata ulteriormente dagli stretti rapporti intercorrenti tra lo stesso ed il capitano dei CC Delfino.

il portone del "Palazzo".
Ma il 28 Agosto è un confuso colpire nel mucchio. Ad essere colpiti da mandato di cattura sono camerati dei più disparati ambienti, spesso accomunati solo dalla cittadinanza romana; dall'area dei cosiddetti "cani sciolti" agli ex di "Costruiamo l'Azione" e del C.R.Q.T., dagli "autonomi" al F.U.A.N..

Il 28 Agosto, il sistema profitta del clima artatamente creato con il 2 Agosto per colpire persone sospettate d'un piano "eversivo", ma contro cui non possiede alcun elemento di prova.

Ed è su questo schema che, il 23 Settembre, si procede al blitz contro "TERZA POSIZIONE".



Ancora una volta, si sfrutta abilmente un clima artificiosamente preparato, per colpire in modo pesante un organizzazione che si vuol criminalizzare, ma senza prove. In questo quadro, gli assassinii di Ciccio Mangiameli e Nanni De Angelis appaiono, pur nella loro tenibile gravità, semplici corollari del progetto globale di annientamento. Ma quali risultati ha portato l'operazione? In ultima analisi, e basandosi sui dati di cui disponiamo, possiamo affermare che, laddove ha colpito ambienti ormai raggomitolati su se stessi, ha in pratica sfondato porte aperte; laddove ha colpito strutture organizzate -cioè "TERZA POSIZIONE"- non è riuscita a spezzare od a piegare la volontà di lotta, a Roma come altrove.
Tutto questo ci porta ad alcune conclusioni, che schematicamente poniamo riassumere così:

° Lo "sfasamento" tra l'ipotesi sulla natura del mov. riv. portorita dal potere e la sua realtà, ha in parte limitato i danni;

°Il concentrarsi in una sola zona dei grossi fermenti espressi dal mov. riv. costituisce pericolo di eccessiva inquadrabilità;

°La mancanza di spontaneismo, quindi di pluralismo e di iniziativa, nel resto d'Italia, porta all'isolamento dei camerati in "prima linea";

°La capacità di resistenza di un movimento organizzato costituisce ulteriore motivo per non fare dello spontaneismo un fine od un fine interminabile.

Su queste considerazioni [illegible] to il mov. riv. alla riflessa

pavidi e ad un ulteriore [illegible] dell' 1035 [illegible] dell'allarmismo
da allora ha proseguito su binari vegetativi pi[illegible] attivistici, palesando
fare da "arrabbiati", comportamento non consono [illegible] militante rivoluzionario.

Dopo aver ricalcato tutti i passati schemi di lotta, il movimento è ri
to sull'ormai vecchio e [illegible]antico terreno dell'antifascismo militante, massim
pressione di una spiccata ottusità politica. Un favore, questo, di notevole
[illegible] reso al regime borghese, che deve la sua sopravvivenza soprattutto alla
ne stabilizzante ed equilibratrice della lotta fra gli "opposti estremismi".

E' degno di attenzione anche il pauroso calo di contenuti che il movim
ha subito dopo l'arresto dei "maggiori". E' rimasto come un serpente al qua
stata mozzata la testa: ha continuato cioè a muoversi, ma senza una direzio
ciosa, ormai privo di lucidità ed organicità.

Confidiamo in questo sviluppo della situazione del movimento, affinchè
collettivismo livellatore e materialista della sinistra si renda conto dell
pressionante attualità di gerarchia ed ordine naturale, che pongono capi e
tanti su di un differenziato piano di contributi e valori.

TABULA RASA 81

IERI, ADESSO, SEMPRE

E' passato ormai quasi un anno, da quando Ciccio e Nanni non
più vivi. Vivo è ancora il loro ricordo ed il loro esempio.

Ciccio, rapito agli affetti ed alla lotta, sottratto al calor
famiglia e dei fratelli del Movimento; una banda di folli assassini
soldo della reazione si è sporcata del suo sangue.

Adesso, il suo corpo avvolto nella bandiera rosso/bianco/nera
Movimento si discioglie come per cancellare ogni traccia dell'oltrag
subito; il suo Spirito, marcia insieme a noi.

Nanni, colpito nelle membra dalla ferocia poliziesca, come un
si è librato.
Come i suoi
fratelli indiani,
è fuggito alle
sbarre.
Il suo Spirito,
marcia
insieme a noi.



MOD. 4 PSC

31 MAG 82

5

1036

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

INVESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPECIALI
UFFICIO CENTRALE

Nr.224/461.II Roma, 26 maggio 1982

OGGETTO: "TERZA POSIZIONE" - CUIB Nanni De Angelis.

PER USO ESCLUSIVO d'UFFICIO

AI SIGG. QUESTORI DELLA REPUBBLICA
LORO SEDI

Di seguito a precorsa corrispondenza, si trasmette, per opportuna conoscenza e quanto di competenza, fotocopia di un documento politico a firma "TERZA POSIZIONE - CUIB Nanni De Angelis" fatto rinvenire recentemente, in una cabina telefonica di Macerata, a seguito di telefonata effettuata da un giovane con leggero accento settentrionale.

QUESTURA DI ROMA
DIGOS
[illegible]

PER IL CAPO DELLA POLIZIA

n/v

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

N. 12084/85c R.G.P.M. N. ..... R.G. Uff. Istr. N. 1085 R.G. Trib.

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

N. ..... Reg. Dep. M. I.

N. ..... Reg. C. Reato

A.R. alla nota N. 318/1-1 datata 12-12-1985 del Nucleo di P.G. dei Carabinieri di Roma (invio di un appunto)

Proc. N. 1575/81 A G.I.
Cmt. Mil. Cent.le -

PRESCRIZIONE REATI

Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....
Reato ....) comm. il ..... presc. il	Reato ....) comm. il ..... presc. il .....

Cert. nascita il ..... Rituale il ..... Cert. Penale il .....

Rapporti alla Proc. Gen. il ..... Rapporti altre Autorità .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

1086

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Relazione cc e allegati	1 - 3		
	Verb. istruzione Sommaria	4 - 6	inserito nel vol.	nel "TESTI"
	Minuta P.M.	7		
	Verb. istruzione Sommaria e allegati	8 - 9	inserito nel vol.	nel "TESTI"
	Rapporto CC.	10 - 11		
	" G. di P.	12 - 22		
	Minuta del P.M.	23		

Stamperia Reale di Roma

Atti relativi alla nota

1087

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- Viale delle Olimpiadi, 60 - Tel. 394228 - 394647 -

12084/85 C

1

N° 318/1-1 di prot.llo Roma, lì 12 dicembre 1985

OGGETTO:- Invio di un appunto.-

AL SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

R O M A

--==ooOoo==--

Per le determinazioni di competenza, si trasmette l'unito appunto, di due pagine, pervenuto dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.-

V.° Si delega il Sostituto
Dr. SICA (fregio ziferino)
Roma, 12-12-1985
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

IL TEN.COLONNELLO
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Giuseppe Galatà)

A P P U N T O

1. Recentemente il Segretario ATZORI Pietro Angelo, in servizio al SISMI dal 1978, proveniente dai sottufficiali dei Carabinieri, nel corso di colloqui con i suoi superiori diretti, in relazione ad una richiesta di trasferimento per asseriti motivi di sicurezza personale, spontaneamente riferiva che nell'aprile 1979, dopo aver contattato una sua fonte informativa, aveva stilato tre distinti appunti sui seguenti argomenti, in base a notizie attinte dalla predetta fonte, consegnandoli poi ad un suo superiore:

   a. ubicazione di un covo delle Brigate Rosse ove sarebbe stato tenuto prigioniero l'On. Moro;

   b. possibile attentato al Gen. Carlo Alberto Della Chiesa;

   c. indicazioni su esecutori e mandanti dell'omicidio Pecorelli.

2. Nella circostanza l'Atzori affermava che:

   a. nel terzo degli appunti citati aveva precisato che:

      - il direttore del settimanale "O.P." sarebbe stato materialmente eliminato da un militare della Guardia di Finanza originario della Sardegna;

      - il "killer" avrebbe agito dietro forte compenso e su istigazione di un proprio superiore di grado elevato;

      - l'eliminazione del giornalista Pecorelli sarebbe stata decisa negli ambienti del Comando Generale della Guardia di Finanza per stroncare un tentativo di ricatto che il predetto giornalista aveva in animo di portare a termine nei confronti del "citato Comandante della Finanza (Gen. GIUDICI)" il quale, sulla base di notizie assunte dal Pecorelli in Svizzera e di documentazione amministrativa in suo possesso, avrebbe avuto ingenti depositi in diverse banche del Canton Ticino;

- la valuta veniva versata in dette banche da Ufficiale superiore del Corpo;

b. nel novembre 1980 i superiori, precisato che i suoi appunti di cui è cenno sopra erano rimasti per dimenticanza in cassaforte, rappresentavano che si rendeva necessario cambiare la loro data o "farli sparire";

c. veniva deciso di adottare quest'ultima soluzione e pertanto i rapporti, seduta stante, venivano distrutti;

d. in tale circostanza era stato invitato a fare altrettanto delle copie in suo possesso;

e. pur avendo acconsentito a tale richiesta, aveva in realtà conservato anzichè distruggere la copia di che trattasi;

f. a partire dalla fine del 1982 aveva cominciato a ricevere telefonate e segnali intimidatori con i quali, sostanzialmente, gli veniva ingiunto di non parlare delle "troppe cose" che sapeva sul caso Pecorelli.

3. Per quanto riguarda gli appunti relativi alla prigione dell'On. Moro ed all'attentato al Gen. Della Chiesa, agli atti del SISMI risulta che non ebbero alcun seguito in quanto nel corso di attività informativa finalizzata ad acquisire elementi significativi di valutazione, non emersero fatti nuovi.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

1090

N. 12084/85C di Prot. Roma, li 18.12.985 198...

C. P. 00100

Risposta a nota del ... N. ... Allegati N. ...

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : ...

SIG. COMANDANTE LA I° SEZIONE

-Reparto Operativo CC.-

- R O M A -

^^^^^^

Perché voglia richiedere alla Direzione del SISMI- Roma copia dell'"appunto" presentato dal M/llo Atzori Pietro Angelo e relativo allo omicidio Pecorelli.

L'appunto medesimo sarebbe stato consegnato nel 1979 e nuovamente nel 1985. Conseguentemente la S.V. vorrà richiedere ogni notizia relativa alle vicende del detto appunto.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Sica)

(18)

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
* * *
Direzione Distrettuale Antimafia

Procedimento n. 1/94 D.D.A.

ATTO
PRODOTTO
AL DIBATTIMENTO

PAG. 1091

~~All~~ Nota CC 11.01.1986 trasmissione
effetto M.llo AIZORI su delitto Pecorelli —

1092 12

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

06417 I GRUPPO-1ª SEZIONE STUPEFACENTI

Prot. n. /I/ST1/260 Allegati n. uno

Rif. a f. n. del

Roma, lì 4 FEB. 1986

OGGETTO: Trasmissione rapporto di p.g. - Snaider Alberto.

ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Presso il Tribunale civile e penale di.....

R O M A

- alla cortese attenzione del dott.Domenico SICA -

Redatto da dipendente ufficiale, si trasmette l'unito rapporto di p.g. completo degli allegati in esso richiamati.

IL COMANDANTE DEL NUCLEO
-Col.t.SG Luciano Luciani-

1093

NUCLEO CENTRALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

06417 I GRUPPO-1ª SEZIONE STUPEFACENTI 13

Prot. n. ...../I/ST1/260 Allegati n. .....

Rif. a f. n. ..... del .....

Roma, lì - 4 FEB. 1986

OGGETTO: Rapporto di p.g.

ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale civile e penale di.....

- R O M A -

- alla cortese attenzione del dott.Domenico Sica -

1. Nel decorso mese di dicembre 1985, la S.V. commetteva incarico a questo Comando di appurare se tale Snaider Alberto,di anni 56,cittadino svizzero,presumibilmente residente a Lugano,commercialista fosse:

   .un confidente di questo Comando o del Corpo;
   .fosse noto in atti di schedario.

   Veniva,altresì, fornita anche un ' ulteriore notizia; lo Snaider avrebbe frequentato in Milano trattorie,ristoranti e bar ubicati in quella via Frigulia.
   Infine; lo straniero sarebbe stato conosciuto da tale ispettore,della polizia di Lugano, Resta.

2. Presso lo schedario di questo Comando non risulta alcun nominativo Snaider nè il predetto è noto al personale dipendente,in particolare, dalle Sezione stupefacenti.

   Per le vie brevi,analogo accertamento eseguito presso il Comando Generale dava lo stesso risultato.

   Veniva,quindi, contattato telefonicamente il Commissario della Polizia cantonale di Lugano, Gioia Clemente al quale veniva chiesto se:
   .era noto a quell'Ufficio tale commercialista Snaider Alberto del quale venivano forniti i dati soprariportati;
   .se esisteva presso quel Comando un ispettore Resta.

./.

Per quanto concerneva la seconda richiesta la risposta era subito negativa; per quanto atteneva,invece,la prima avrebbe svolto alcuni accertamenti.

3. Veniva,intanto, interessato anche il NucleoRegionale pt di Milano affinchè disponesse degli accertamenti nella zona del Tribunale di quella città al fine di individuare la presenza dello Snaider e quindi identificarlo.

Il citato Comando riferiva che durante le ricerche era apparso il nominativo Snaider, ma che però risultava esser fonetico in quanto in realtà era Schneider Claus. (all. nr.1)
Questi, successivamente, è stato identificato per:
Schneider Claus,nato a Dresda (D.D.R.) il 10.3.1928 amministratore della SASEA S.p;A. di Milano, via F.da Seregno 44

Detta società ha la casa madre ad Amburgo e consociate in Svizzera ed Italia.Una Holding del gruppo ha la sede a Zurigo.

Dello Schneider è stata acquisita copia fotostatica della fotografia della carta d'identità rilasciata dal Comune di Milano (all.nr.2)

Si era giunti al citato Schneider in quanto alcuni titolari di esercizi pubblici ubicati in Milano lo conoscevano e lo avevano sentito telefonare in Svizzera.

4. Il giorno 29 gennaio 1986, veniva contattato nuovamente il commissario della polizia di Lugano,il quale metteva in comunicazione il Ten.Col.Pitino Stefano con quel Delegato di Polizia,sig.DI RESTA.

Questi,interessato al caso,riferiva che circa cinque o sei anni prima,forse telefonicamente,era stato contattato da un commercialista,di Ginevra (?),il quale voleva un attestato liberatorio in relazione ad una vicenda giudiziaria occorsagli in Italia,forse commessa a fatti valutari.
Il funzionario di polizia,a quell'epoca, era ancora ispettore o commissario. La vicenda giudiziaria ,forse, interessava la Emilia-Romagna.

./.

Essendo trascorso molto tempo, proseguiva quel funzionario, non ricordava più con esattezza il caso; gli sembrava di rammentare che la richiesta del commercialista - che forse si chiamava Snaider - non era stata accolta in quanto sarebbe stata necessaria una rogatoria, essendo il caso di pertinenza delle Autorità italiane.

Concludeva che avrebbe, in ogni caso, controllato se nei suoi vecchi appuntiivi era ancora traccia del fatto; in caso positivo avrebbe interessato questo Comando.

5. Sulla scorta di quanto riferito dal Delegato di polizia svizzero sono stati svolti accertamenti sia tramite il terminale collegato con il Ministro degli Interni, sia tramite il Comando Generale al fine di accertare se tra il 1979 ed il 1982 qualche straniero a nome Snaider, Sneider; Schneider, Snider fosse stato arrestato o denunciato per violazione alle legge 159/1976. Lo accertamento ha dato esito negativo.

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
-Ten.Col.Stefano Pitino -

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA MILANO
= Ufficio Operazioni-Sezione "I" -

16

RAPPORTO DI SERVIZIO

In data 8.1.1986 gli scriventi, su ordine del Sig.Col.Comandante del Nucleo hanno effettuato indagini presso gli esercizi pubblici nelle immediate vicinanze del Tribunale alla sede.
Nessuno dei titolari o dei dipendenti degli esercizi predetti ha affermato di conoscere lo SNAIDER Alberto citato nel radio numero 25/1/57 del 8.1.86 ad eccezione del Sig.MAZZEI Cesare, nato a Ponte Buggianese(PT) il 9.6.37 e residente in questa Via Fontana 15, titolare del bar"IL MORO" di via Cesare Battisti 13.
Il Sig. MAZZEI ha affermato che gli sembrava di ricordare che tale dott.SNAIDER era solito frequentare il suo esercizio.
Il citato professionista sarebbe un uomo alto, con capelli castani età apparente 50-55 anni, di probabile origine straniera, ma non si sarebbe fatto più vedere da circa 3 mesi.
Le indagini sono state estese anche ai seguenti esercizi:
Bar FLOPPY,
Bar New Boston,e relativa Tabaccheria,
Mery Bar,
Bar Tabaccheria nr.137,
Bar Taveggia,
Bar Garden,
Bar New Antony,
Bar Tre Marie,
Bar Tabacchi nr.196.-

1097

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA MILANO
-Ufficio Operazioni-Sezione "I" -

17

RAPPORTO DI SERVIZIO

In data odierna i dottoscritti ufficiali di P.G. Br. CORTELLA Paolo e Vb. CIANFLONE Gabriele, eseguivano ulteriori indagini per conto del Comandante della Sezione "I", in merito a tale SNAIDER Alberto, non meglio identificato.
I predetti ufficiali di P.G. si recavano nuovamente negli esercizi pubblici nelle immediate vicinanze del Tribunale alla sede, già visitati nella mattinata dal Cap. Cipriano e dal Vb. CIANFLONE Gabriele, per raccogliere ulteriori informazioni da parte di personale dipendente dei già detti esercizi.
Nessuno dei dipendenti ha affermato di conoscere lo SNAIDER Alberto citato nel radiomessaggio nr. 825/I/ST1/262 dell'8.1.86 del Nucleo Centrale, tranne la titolare del bar FLOPPY? sito in Via Freguglia di questa città.
La predetta, identificata per TARQUINIO Nicoletta, nata il 20.2.1950 a Tocco da Casauria(PE), residente in Milano Corso di Porta Romana 106- C.I. N°63380297 rilasciata dal Comune di Milano in data 3.5.1983, ricorda che un individuo di alta statura, di circa 50-55 anni, leggermente stempiato ha effettuato una telefonata dall'apparecchio telefonico sito nell'esercizio in questione, avvisando la moglie che doveva recarsi con urgenza in Svizzera per sbrigare una questione urgente; inoltre la stessa ricorda che il predetto soggetto frequentava in passato il PETER BAR di via Larga nr. 31, di questa città, da lei gestito e che lo ha rivisto, giorni addietro, verso le ore 11 circa, insieme ad un uomo frequentatore del bar FLOPPY. LA menzionata ricorda vagamente la fisionomia del soggetto.

Milano, l - 8 GEN. 1986

GLI UFFICIALI DI P.G.
Br Cortella Paolo
Vb Cianflone

1098

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA MILANO
-Ufficio Operazioni-Sezione "I" -

18

RAPPORTO DI SERVIZIO

In data odierna gli scriventi, su ordine del Comandante della Sezione eseguivano ulteriori indagini in merito a tale SNAIDER Alberto, non meglio identificato.
I predetti si recavano presso alcuni ristoranti siti nelle immediate vicinanze del Tribunale di questa città.
Nessuno dei titolari o dei dipendenti degli esercizi predetti, ha affermato di conoscere lo SNAIDER Alberto citato nel radio nr.825/I/ST1/262 dell'8.1.86 del Nucleo Centrale , ad eccezione del Sig.Piergiuseppe BIGGICA, nato a FORNOVO DI TARO(PR) il 12.2.44 e residente a Milano in via Perticari 28 e domiciliato presso il ristorante"DA PROSPERO" via ChiossettoNr.20 -passaporto nr.E877024 rilasciato dalla Questura di Milano il 25.10.1984.
Il Sig.BIGGICA ha affermato che gli sembravava di ricordare tale dott.SNAIDER, frequentatore del ristorante "DA BERTI" via Algarotti 20. Infatti interpellato il gestore del ristorante da Berti, il Sig. Carlo Maria BIANCHI, lo stesso ha comunicato il nominativo della persona che ricordava:
SNAIDER Claus - amministratore delegato della S.A.S.E.S SpA del gruppo BASF sita in Milano in Via Vincenzo da Seregno 44 telefono 02/6408/1.
Il menzionato Sig.BIGGICA ricorda vagamente la fisionomia del soggetto: alto, brizzolato e di mezza età.
Le indagini sono state estese ai seguenti esercizi:
.Ristorante " LE ANCORE" Via Colonnetta 5;
. " " " DA PROSPERO" Via Chiossetto 20;
.Pizzeria " LA TOGA" Via Manara.-

Milano,lì - 9 GEN. 1986

I MILITARI OPERANTI

Bt. Costella Paolo

Vb Ciampi Gabriele

1099

19

NUCLEO REGIONALE POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO

VIA FABIO FILZI, 42 - TELEF. 6.891.841 - 6.888.241

+ Ufficio Operazioni-Sezione "I" -

Nr.OMESSO di prot.

Milano,lì - 8 GEN. 1986

OGGETTO: Richiesta notizie.

ALLA Q U E S T U R A D I = M I L A N O =
= Ufficio Notifiche =

-^-^-^-

Pregasi voler fornire, al latore della presente ogni utile notizia circa tale SNAIDER (Commercialista) per il periodo 1985,-per eventuali soggiorni in alberghi di questa città.-

Si ringrazia.

IL COMANDANTE DELLA SEZIONE"I"
-Cap. Sebastiano Cipriano -

8 GEN. 1986

UFFICIO NOTIFICHE
NULLA
COME ALLOGGIO



abitante in V. BANDELLO MATTEO N. 6

SCHNEIDER CLAUS C.F.
Pt. CARL Mt. WIESNER MARIANNE
nato il 10/3/1928 a DRESDA (DDR)
ESTERA D COD. PROF. 0384

- IMPIEGATO -

CONIUGATO SPINIELLI CLAUDIA

il 7/7/1966 a HEIDELBERG D

iscr. 19/6/1970 da HCHENSACHSEN D

rif.arch. SCHNEIDER CLAUS 1928

N.FF. 72054904 0110 50

28/1/1986

NEGATIVO utente Telefoniche ordinarie e riservate
rilevato alle SIP di Milano il 30.1.85

G. Rinaldo Fusetto



Progr. 4071

FIRMA DEL TITOLARE

(Ltr.) Albert

IDENTIFICAZIONE

Il sottoscritto informato della comminatoria di cui agli art. 494 e 495 del Codice Penale per coloro che attestano il falso, si fa garante dell'identità e della firma del richiedente di cui sopra.

Firma .....
(per esteso e leggibile)

Domicilio .....

Doc. Identific. Pass

Data 1976 N. D 5666075

Autorità K. Generalst. Bundesrepublik

INCARICATO Deutschland

DATA: RINNOVI E VARIAZIONI

.....

.....

COMUNE DI MILANO **CARTA D'IDENTITA'** **48** 391153 *

C.F.

SCHNEIDER CLAUS
Pt. CARL Mt. WIESNER MARIANNE
V. BANDELLO MATTEO N. 6
n.10/3/1928 a DRESDA (DDR)
ESTERA D
CONIUGATO SPINIELLI CLAUDIA
il 7/7/1966 a HEIDELBERG (D
iscr. 19/6/1970 da HCHENSACHSEN (D
N.FF. 72054904

Documento non valido dell'espatrio

50 25/2/1981 FEB. 1981

Il Sindaco

1103

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

23

N. ..... di Prot.

Roma, lì ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

.....

.....

V.° al Sig. Giudice Istruttore (Dr. Monastero)

per l'unione agli atti del suicidio Pecorelli.

Roma 19.4.86

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dr. Domenico Sica)

TRIBUNALE DI TORINO

1104

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE
Via T. Tasso, 1

Torino, 14/5/1986

OGGETTO: Proc.pen. 9/80 R.G. e connessi a carico di FREATO Sereno - MUSSELLI Bruno + altri.

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE
PRESSO IL TRIBUNALE — R O M A
(dr. Monastero)

Ai sensi dell'art.165-bis C.P.P., come richiesta verbale della S.V. in data 7/5/1986 trasmetto, per quanto di utilità nel procedimento penale relativo all'omicidio di Mino Pecorelli, pendente avanti la S.V., copia dei seguenti atti:

(1)- p.v. di esame teste - VESENTINI Camillo in data 23/4/1986;

- rapporti di P.G. in data 7/6/1984 e 16 ottobre 1984 della Guardia di Finanza di Siena.-

IL GIUDICE ISTRUTTORE
dr. Mario Vaudano

(1) Il verbale è stato inserito nel Vol. III "TESTI"

(T) AAS GS Grafiche Baudano & c

8.ª LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
COMANDO DELLA COMPAGNIA DI SIENA

1105

Nr. 5100 /1621 di prot. Siena, li 7 giugno 1984

OGGETTO: Rapporto preliminare di denunzia per associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, emissione ed annotazione di fatture relative ad operazioni inesistenti in violazione a:

- artt. 416 e 640 del C.P.;
- art. 50 - IV° comma - DPR. 26.10.1972, n. 633;
- art. 4 n° 5 del D.L. 10.7.1982, n. 429 convertito con modificazioni ed aggiunte dalla legge 7.8.1982, n. 516; a carico di:

1)- VESENTINI Camillo, nato a Zevio (VR) il 10.7.1937 ed ivi residente in corso Cavour n. 48, emigrato nel 1983 in Costarica - 100 MT OEST COLLEGIO HUMBALT PAUAS SAN JOSE'; A PIEDE LIBERO;

2)- ZANONI GABRIELLA, nata a Pescantina (VR) il 6.6.1947 - moglie di Vesentini Camillo - residente in Monteroni d'Arbia (SI) località Suvignano, emigrata in data 28.12.1983 in Costarica - MT 100 OEST COLLEGIO HUMBALT PAUAS SAN JOSE' - A PIEDE LIBERO;

3)- ADAMELLO Vittorio, nato a Castronuovo (PA) il 5.5.1916 già residente ad Asciano (SI) località "Le Splandole" UCCISO A CALIANISSETTA L'11.6.1983;

4)- ADAMELLO Giuseppe, nato a San Giuseppe Jato (PA) il 26.1.1946 e residente ad Asciano (SI) località "Le Splandole" A PIEDE LIBERO;

5)- PIAZZA Vincenzo, nato a Palermo il 19.3.1931 ed ivi residente in Viale Strasburgo n. 168, A PIEDE LIBERO.

ALL'ILL.MO SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- Presso il Tribunale Civile e Penale -
= S I E N A =

Seguito nota n. 220/R/1621 del 3 aprile 1984 e riferimento n. 711/84 R.G. e n. 32/84 R.Perq. del 4.4.1984.

- segue -

1106

Il presente rapporto compendia, in via preliminare, fatti e circostanze emersi nel corso della verifica fiscale condotta dal 24.1.1984 al 23.3.1984 nei confronti dell'azienda agricola " LE SPLANDOLE " di Adamello Vittorio e figli, e di quella in atto nei confronti dell'az.agricola " SUVIGNANO di Piazza Vincenzo". A quest'ultima azienda si riferisce la nota a seguito ed il decreto di perquisizione rilasciato dalla S.V. in data 4.4.1984.

1) Il regime speciale per l'agricoltura con riferimento allo allevamento del bestiame.

In materia di imposta sul valore aggiunto, l'art. 34 del DPR 26.10.1972 n. 633 tratta del regime speciale per la agricoltura: è un articolo tormentato, che nel corso di poco più di un decennio, ha subìto sostanziali modifiche ed integrazioni.

Alla copiosa e faragginosa normativa in questo particolare settore, ha fatto, peraltro, riscontro una consistente evasione del tributo.

Dell'articolo, ai fini della presente trattazione, interessa solo la parte che prevede la possibilità per i produttori agricoli di opzione, in sede di dichiarazione annuale, per la detrazione dell'IVA in modo normale o forfettariamente a seconda della convenienza.

Questa possibilità di scelta annuale del regime da seguire era stata inserita nella normativa in materia di IVA nel preminente interesse di favorire l'agricoltura, in conformità, del resto, al trattamento previsto nella legislazione di altri Stati della Comunità.

In pratica le aziende agricole ed ittiche, fino al 31.12.1982, potevano in sede di dichiarazione annuale:

- effettuare la detrazione dell'imposta afferente gli acquisti di beni e servizi impiegati, anzichè nel modo normale, forfettariamente e cioè in misura pari al 10% dell'imposta dovuta sulla cessione dei prodotti agricoli ed ittici, di cui alla prima parte della tabella "A";
- oppure, qualora vi avessero interesse, rinunziare a tale beneficio ed optare per la detrazione in modo normale.

L'interesse per questa forma di detrazione nasceva quando, a causa dei rilevanti acquisti di beni effettuati nel corso dello anno, l'imposta risultante dalle fatture di acquisto e dalle bollette di importazione, superava quella detraibile in via forfettaria.

In altri termini se una azienda agricola aveva acquistato nello anno 1980, beni per 1000 pagando 140 a titolo di IVA e venduto beni per 100 riscuotendo lire 14 dello stesso tributo, in sede di dichiarazione annuale poteva optare per la detrazione nel modo normale (140- 14 = lire 126 di credito).

. . segue . .

1107

Se nell'anno successivo i rapporti tra acquisti e vendite si capovolgevano (£. 100 di acquisti con £. 14 di IVA e £. 1000 di vendite con £. 140 di IVA) l'azienda poteva optare per la forfettizzazione e quindi non versare tributo all'Erario.

Il massimo della confusione è avvenuto con l'art. 5 della legge 28.2.1983 n. 53 di conversione del D.L. 30.12.1982 n. 953 che dettava disposizioni limitative della facoltà di opzione per la detrazione nei modi normali. Il Ministero delle Finanze, con circolare nr. 22/340667 del 3.3.1983 chiariva che le disposizioni limitative del citato art. 5 erano applicabili a partire dal periodo d'imposta 1982. Con successiva circolare n. 45/342225 del 5.5.1983 il Dicastero modificava l'orientamento manifestato con la precedente circolare nel senso che riteneva le disposizioni limitative operanti a decorrere dal periodo di imposta relativo all'anno 1983.

Fatto stà che, per effetto di questa seconda circolare, la facoltà concessa all'atto della presentazione della dichiarazione annuale di opzione per la detrazione nel modo normale, è rimasta operante fino al 31.12.1982.

L'attuale disciplina (ma non interessa la materia del presente rapporto), introdotta con l'art. 6 del D.L. 29.12.1983 n. 746, prevede la esclusione della facoltà annuale dell'opzione posticipata (cioè all'atto della presentazione della dichiarazione annuale). Non si possono,a decorrere dal 1984, adottare sistemi diversi da quello forfettario a meno che l'opzione per la detrazione nel modo normale non venga esercitata a seguito di scelta preventiva, entro il 31.1, con il vincolo temporale di un triennio (l'anno in cui l'opzione viene esercitata ed i due successivi).

Ritornando alla disciplina vigente fino al 31.12.1982, (possibilità dell'opzione annuale posticipata), occorre far presente che la pratica operativa dei reparti della Guardia di Finanza ha evidenziato le aberrazioni cui aveva dato luogo una normativa così " permissiva ". Molti reparti (Reggio Emilia, Roma ecc) hanno proceduto a denunzia di numerosi operatori agricoli (molti dei quali in odore di camorra) perchè responsabili di associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, fatturazione per operazioni inesistenti ecc., per avere ampiamente " approfittato " delle aperture di siffatta normativa, "adattandola " ulteriormente ai propri interessi . La truffa è del resto facilmente intuibile ed era altrettanto facilmente realizzabile.

Immaginiamo due aziende agricole "A" e "B" che abbiano operato, fino al 1982 compreso, nel settore dell'allevamento del bestiame ed ipotizziamo le varie combinazioni.

L'azienda agricola "A" nel 1980 acquista capi bovini ed attrezzature per ingenti importi ed effettua uno scarsissimo volume di vendite. Quando presenta la dichiarazione annuale IVA a marzo 1981, ha interesse ad optare per la detrazione dell'IVA nel modo normale e chiedere il rimborso, magari con procedura accelerata, dell'imposta di cui risulta a credito.

1108

Se nella stessa annualità (1980) l'azienda "B" affettua vendite dei capi bovini allevati in misura eccedente rispetto agli acquisti, ha ovviamente interesse alla forfettizzazione per non pagare l'IVA eccedente, riscossa con le vendite.

Alla stessa azienda "B", condotta da un operatore poco scrupoloso, proprio perchè in fase di vendita con conseguente forfettizzazione dell'imposta, non conviene acquistare beni o servizi nel 1980; se è costretta ad acquistare ricorre ad un "escamotage" illecito, intestando i beni dell'azienda "A", che è (come abbiamo detto) "in fase di acquisto, allo scopo di non perdere l'IVA pagata al momento dell'acquisto dei beni stessi.

La regolarizzazione contabile dei beni fittiziamente intestati nel 1980 all'azienda "A", avviene nel 1981 quando si capovolge la condizione dell'azienda e cioè quando l'azienda "A" è "in fase di vendita" e l'azienda "B" in "fase di acquisto".

Nel 1981 l'azienda "A""vende" all'azienda "B" i beni che questa ultima aveva fittiziamente intestato l'anno precedente. I vantaggi sono evidenti.

Nel 1980 l'azienda "B" ottiene, tramite l'azienda "A" il rimborso dell'IVA gravante sui beni acquistati.

Nel 1981, per gli stessi beni, l'azienda "B", all'atto del fittizio acquisto, si pone in condizione di chiedere ancora una volta il rimborso dell'IVA gravante sui beni che riottiene da "A".

Questi, in estrema sintesi, gli artifizi che sono stati posti in essere tra due aziende agricole, "Le Splandole" corrente in Asciano (SI) e " Suvignano" con sede in Monteroni d'Arbia (SI).

2)L'azienda agricola"Le Splandole"

L'Ufficio Provinciale dell'Imposta sul Valore Aggiunto di Siena, con sua nota nr. 6790 del 24.12.1983 chiedeva di svolgere opportuni accertamenti contabili nei confronti dell'azienda agricola Le Splandole di proprietà di Adamello Vittorio in rubrica compiutamente generalizzato, al fine di verificare la effettiva sussistenza del credito di imposta relativo all'anno 1982 ammontante a £. 123.678.000 chiesto in rimborso con procedura accelerata.

La predetta azienda agricola ed il suo proprietario avevano già richiamato l'attenzione di questo Comando che, da qualche tempo, aveva iniziato a raccogliere informazioni sull'attività svolta nella provincia di Siena dall'Adamello. L'attività indagativa era iniziata una volta appresa la notizia della sua uccisione, avvenuta l'11.6.1983 in quel di Caltanissetta.

Dalle preliminari investigazioni e dalle indagini svolte si apprendeva quanto segue :

- Adamello Vittorio, unitamente ai figli Giuseppe in rubrica generalizzato e Marianna, nata a San Cipirello (PA) il 4.5.1951, aveva acquistato con atto a rogito del Notaio Mazza

. . segue . .

in Roma il 15.7.1977 il fondo costituente l'azienda Le Splandole esteso per 135 ettari, 88 are e 5 centiare, dalla " CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA" con sede in Roma, via Nizza n. 128;

- il prezzo pattuito per tale acquisto, comprese le spese per l'istruttoria tecnica, legale ed amministrativa nonchè quelle relative alla stipula del contratto, era di £. 178.905.000, da pagare in trenta rate annuali costanti, successive e posticipate, comprensive di una quota di capitale e di interessi al tasso dell'1% all'anno, scadenti al 31 ottobre di ogni anno, ammontanti a £. 6.932.230 cadauna;
- la posizione dell'azienda agricola "Le Splandole" concernente l'attività svolta e cioè l'allevamento del bestiame, dalle persone interpellate veniva posta in relazione, per motivi non precisati nel dettaglio, con l'azienda agricola "Suvignano" corrente in agro di Monteroni d'Arbia (SI);
- l'attività di allevamento del bestiame aveva avuto inizio nel mese di agosto 1982.

In data 24.1.1984 veniva, pertanto, iniziata una verifica fiscale, a carattere globale, nei confronti dell'azienda agricola "Le Splandole" con sede legale ed amministrativa in Asciano (SI), loc. Le splandole.

Nelle operazioni preliminari riguardanti la raccolta della documentazione contabile colpivano alcuni particolari della struttura dell'azienda agricola e cioè:

- la mancanza di un ufficio, tanto che parte della documentazione veniva raccolta presso la Federazione Provinciale Coltivatori Diretti posta in Siena via Montanini , e parte (a conferma delle informazioni acquisite preliminarmente)presso l'azienda agricola "Suvignano" dove era "curata" dall'agente agrario di quest'ultima azienda, Bonomi Giovanni;
- la inesistenza di strutture indispensabili per la conduzione dell'allevamento di bestiame e cioè di stalle e di altre opere fisse. Appariva cioè strano che un operatore economico che pur aveva speso (come doveva risultare dall'esame della documentazione contabile) quasi un miliardo in beni strumentali, macchinari e bestiame (in un solo anno è cioè 1982), avesse omesso di costruire una stalla o di adattare a tale uso uno dei manufatti insistenti sul terreno di proprietà dell'azienda.

L'esame della documentazione dell'azienda "Le Splandole " si incentrava sull'anno 1982, anno in cui era stato prodotto il maggiore (ed unico) sforzo finanziario per acquisto di bestiame, macchinari e mangimi, anche in considerazione del fatto che il credito di imposta trovava spunto in maniera esclusiva nella consistenza degli acquisti rispetto allo scarsissimo volume delle vendite realizzato nella predetta annualità.

. . segue . .

1110

Quest'ultima risultanza e la diffusa sensazione che tutto "l'affare" dell'allevamento da parte dell'azienda "Le Splandole" fosse in realtà gestito dall'azienda "Suvignano", inducevano questo Comando a porre in programma la necessità di approfondire gli accertamenti, in periodo successivo, nei confronti di quest'ultima azienda.

Intanto, la verifica nei confronti di "Le Splandole" poneva in evidenza:

- sicure irregolarità di natura fiscale su £. 212.680.000 di imponibile commesse dall'azienda "Suvignano" in quanto risultava "soltanto" un passaggio nell'acquisto di una partita di bovini dalla " SOC. PARV CARNI " S.r.l. dei fratelli PISELLI con sede in S.Maria Rossa (PG). Risultava cartolarmente (a meno dell'accertamento futuro di più gravi irregolarità) che il bestiame, acquistato dalla azienda Suvignano, era stato direttamente intestato alla azienda "Le Splandole";
- nell'anno 1983, l'azienda Le Splandole aveva venduto capi bovini ed attrezzature per £. 316.721.157 al lordo di IVA all'azienda agricola "Suvignano".

Strani passaggi, realizzati in modo altrettanto sospetto tra aziende che fino al 1982 non avevano intrattenuto alcun rapporto. Tutto lasciava fondatamente presupporre che si si trovasse di fronte ad artifizi posti in essere tra operatori interessati, in via principale, a frodare lo Stato con il sistema dei rimborsi "a corrente alternata" già descritti al punto 1), facendo leva sulla possibilità di opzione con cadenza annuale, per la detrazione dell'IVA col sistema normale o forfettariamente a seconda della convenienza.

La situazione contabile amministrativa dell'azienda "Le Splandole" veniva analizzata nei minimi dettagli, anche attraverso controlli incrociati da parte di vari Comandi del Corpo presso le aziende che nel 1982 avevano venduto bestiame a "Le Splandole".

L'esito di tali accertamenti confermava le vendite di bestiame nei confronti dell'azienda "Le Splandole" per gli importi risultanti dalle fatture di acquisto. Da alcune risposte, però, era possibile rilevare (ancora a conferma delle informazioni preliminari acquisite), che i contatti per l'acquisto del bestiame erano stati tenuti da personale dell'azienda "Suvignano" che si era attivamente interessato a volte con partecipazione diretta.

Il Comando del Nucleo pt della Guardia di Finanza di Perugia aveva addirittura acquisito copia degli assegni bancari emessi per il pagamento di una partita di bovini presso la società PARV CARNI S.r.l., da cui si è già detto, assegni firmati dall'amministratore dell'azienda "Suvignano" e tratti da un c/c acceso presso la filiale di Buonconvento della "BANCA TOSCANA" dall'azienda "Suvignano".

. . segue . .

1111

Ulteriore elemento, questo, che accentuava i sospetti sulle strane connessioni tra le due aziende agricole.

In mancanza, comunque, di elementi di riscontro obiettivamente validi anche sotto l'aspetto processuale, ci si limitava a contestare il preteso rimborso sulla scorta di calcoli evidenzianti la scarsa potenzialità del terreno rispetto al numero dei capi allevati. Scarsa potenzialità che non dava possibilità all'azienda "Le Splandole" di optare per la detrazione dell'IVA nei modi normali, per effetto delle disposizioni limitative di tale facoltà dettate dall'art. 5 della legge 28.2. 1983, n. 53.

3) L'AZIENDA AGRICOLA SUVIGNANO

Si acquisivano, nel frattempo notizie sull'azienda agricola "Suvignano" in previsione dell'imminente necessario controllo.

a. La predetta azienda ha sede nel Comune di Monteroni d'Arbia e si estende per 667 ettari circa. Fino al 13.6.1979 era di proprietà della famiglia FREATO, che deteneva le quote della società in accomandita semplice "azienda agricola Suvignano di Freato Sereno" (£. 120.000.000 Sereno Freato e £. 40.000.000 a Piacentini Antonietta, moglie del Freato).
Alla data suddetta viene deciso un aumento di capitale per £. 66.000.000, interamente sottoscritto da Vesentini Camillo il quale diviene socio accomandatario unitamente a Sereno Freato.
Il 10.10.1979 viene deliberato un ulteriore aumento di capitale per altre £. 43.000.000, sottoscritto interamente da Vesentini Camillo.
La suddivisione del capitale sociale nel mese di ottobre 1979 è, perciò, la seguente:

- FREATO Sereno - socio accomandatario - quota 120.000.000;
- PIACENTINI Maria Antonietta - socio accomandante - quota 40.000.000;
- VESENTINI Camillo - socio accomandatario - quota ..... 109.000.000.

Il 3.1.1980 il capitale sociale viene aumentato a £. 570.000.000 mediante apporto in danaro da parte del solo Vesentini Camillo. Nella stessa circostanza Freato Sereno e Piacentini Maria Antonietta cedono le loro quote a Zanoni Gabriella, in rubrica generalizzata, moglie del Vesentini. La società assume la nuova denominazione " Azienda Agricola Suvignano di Vesentini Camillo" S.a.s. .

. . segue . .

1112

Il capitale sociale, ammontante a £. 570.000.000 è così suddiviso:

- VESENTINI Camillo - socio accomandatario - £.410.000.000;
- ZANONI Gabriella - socio accomandante - .. £.160.000.000.

Il 22.10.1980 Zanoni Gabriella cede la propria quota in parte al marito, Vesentini Camillo, ed in parte a Zanoni Siro nato a Pescantina (VR) il 12.4.1954 ivi residente via Roma n. 126, commercialista.
Alla data suddetta, la suddivisione del capitale sociale è la seguente:

- VESENTINI Camillo - socio accomandatario - £.560.000.000;
- ZANONI Siro - (fratello di Gabriella) socio accomandante - ..... £. 10.000.000.

Le motivazioni di fondo della cessione di quota da parte della Zanoni Gabriella saranno comprese a verifica iniziata, con l'esame della documentazione contabile. La Zanoni, una volta ceduta la sua quota come già descritto, costituisce la ditta individuale " BENI DI ZANONI GABRIELLA", con l'unico scopo, come vedremo, di lucrare in maniera non lecita, sui rimborsi di IVA.

Proseguendo nella disamina delle variazioni del capitale sociale, si arriva al 3.12.1982, data in cui Zanoni Siro recede dalla società e cede la sua quota a Piazza Vincenzo in rubrica generalizzato, il quale diviene anche socio accomandatario in sostituzione di Vesentini Camillo.

Il prezzo pagato per la quota di Zanoni Siro (£.10.000.000) è di £. 13.000.000 . La società, in pari data assume la nuova denominazione "AZIENDA AGRICOLA SUVIGNANO DI PIAZZA VINCENZO" S.a.s..

Il capitale sociale risulta così suddiviso:

- VESENTINI Camillo, socio accomandante, quota £.560.000.000;
- PIAZZA Vincenzo, socio accomandatario, quota £. 10.000.000.

b. Il nucleo Regionale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo, attivato da questo Comando perchè fornisse notizie sul Piazza, con nota in data 21.2.1984 riferiva che in quegli atti il predetto risultava imprenditore edile, abitante in Palermo via Uditore n. 7 (si tratta evidentemente di un vecchio recapito). Nell'anno 1971 il Piazza, già sottoposto a verifica fiscale nel 1965 da parte del Nucleo pt di Palermo, era stato oggetto di indagini perchè sospettato di contrabbando di sigarette ed armi. In quella circostanza nulla fu possibile provare a suo carico.

. . segue . .

Con successiva nota in data 30.4.1984 lo stesso Nucleo Regionale riferiva che Piazza Vincenzo:

- è uno dei maggiori imprenditori edili di Palermo, unitamente al fratello Giacomo e ad altri familiari; infatti ha costituito, nel giro di 15-20 anni, un solido gruppo imprenditoriale;
- risulta interessato alle seguenti imprese, la maggior parte delle quali sottoposte a recente verifica da parte della Polizia Tributaria di Palermo:

.. Immobiliare Lussemburgo S.p.a.;
.. Immobiliare Botticelli S.p.a.;
.. I.S.P.E. S.r.l.;
.. Agricola Buonconvento S.n.c.;
.. Residence Club S.p.a.;
.. Gardenia S.p.a.;
.. Grazia S.p.a.;
.. Immobiliare Strasburgo S.p;a.;
.. Immobiliare Raffaello S.p.a.;
.. Immobiliare Leonardo Da Vinci S.p.a.;
.. Gestim S.r.l.;
.. Immobiliare Olanda S.p.a.;
.. Caravaggio S.p.a.;
.. Beni Immobiliari Palermo S.p.a.;
.. Agricola Immobiliare S.p.a.;
.. Immobiliare Michelangelo S.p.a.;
.. S.I.C.E. S.p.a.;
.. Immobiliare Pacini S.p.a.;

tutte con sede in Palermo;

- a i seguenti precedenti penali:
  - .. 16.11.1962 - sentenza tribunale di Palermo: violazione della legge urbanistica - art. 31,41 legge 17.8.1942 nr. 1150 - giorni 5 di arresto e £. 2.000 di ammenda - pena sospesa- non menzione;
  - .. 05.12.1978 - sentenza Corte di Appello Palermo : conferma sentenza 14.10.1976 del Tribunale di Palermo - omicidio colposo art. 589 C.P. (reato commesso il 20.7.1971) - anni 1 e mesi 4 di reclusione - pena spspesa;
- a i seguenti precedenti di Polizia:
  - .. 17.04.1970 - segnalato per truffa;
  - .. 26.01.1967 - denunziato per lesioni;
  - .. 26.01.1967 - denunziato per reati contro la persona;
  - .. 13.02.1973 - segnalato per contravvenzione;
- è legato da vincoli di affari con BONURA Francesco, nato il 27.3.1942 a Palermo, ivi residente in via Ausonia n. 33, in atto detenuto per duplice omicidio, nome di spicco della mafia palermitana, indicato come il succes

sore di "TOTO' INZERILLO" nella cosca di Passo di Rigano - Uditore -. Il Bonura è nipote di Pietro TORRETTA nato a Palermo il 14.2.1913 nome carismatico della mafia palermitana negli anni '60, unitamente ai GRECO - BONTADE - LA BARBERA.

Da informazioni assunte presso la Questura a questa sede è risultato che il Piazza:

- è di professione meccanico (evidentemente era meccanico prima di diventare imprenditore edile);
- unitamente alla moglie ed alla figlia Elena è titolare della S.p.a. Agricola Immobiliare in Acata (ME);
- sarebbe stato notato più volte frequentare la casa da gioco di Campione d'Italia.

C. Indipendentemente dalla situazione del capitale sociale, sono stati raccolti elementi informativi secondo i quali Piazza Vincenzo, nel 1982 avrebbe acquistato, per oltre 3.000.000.000 l'azienda agricola Suvignano.

d. La verifica nei confronti dell'azienda agricola "Le Splandole" aveva, tra l'altro, evidenziato, come già detto, connessioni con l'azienda agricola Suvignano e più in particolare, oltre ad un costante interessamento sulla gestione de "Le Splandole" da parte di personale della Suvignano, la seguente situazione:

- la SOC. PARV CARNI di Santa Maria Rossa (PG) negli ultimi tre mesi del 1982 aveva fornito è fatturato all'azienda agricola "Le Splandole" di Adamello Vittorio e Figli, nr. 263 capi di bovini per £. 182.825.333 e £. 36.565.067 di IVA;
- al pagamento dei suddetti capi di bestiame aveva provveduto l'azienda agricola "Suvignano" di Vesentini Camillo e di Piazza Vincenzo con i seguenti assegni tratti dal c/c nr. 322.60 intrattenuto dall'azienda stessa presso la Banca Toscana, filiale di Buonconvento:

  .. n. 9621949 del 25.11.1982 per £. 60.000.000;
  .. n. 9621950 del 25.11.1982 per £. 61.000.000;
  .. n. 9621666 del 20.12.1982 per £. 45.000.000;
  .. n. 9621671 del 31.12.1982 per £. 46.380.000.

  Gli assegni, esibiti ai militari della Guardia di Finanza di Perugia, erano stati acquisiti e trasmessi a questo Comando (vegganai allegati nr. 1-2-3-4);

- I rapporti commerciali erano stati trattati direttamente dal titolare della PARV CARNI con BONOMI Giovanni, agente agrario della "Suvignano" (allegato n. 5). Non compare mai, come si vede, chi cartolarmente risulta aver acquistato i 263 capi di bovini e cioè Adamello Vittorio.

.. segue ..

1115

Per i motivi suesposti in data 19.4.1984 veniva iniziata una verifica fiscale a carattere globale nei confronti dell'azienda agricola "SUVIGNANO DI PIAZZA VINCENZO",e sulla base di autorizzazione rilasciata dalla S.V. si procedeva all'accesso ed alla perquisizione nell'abitazione di Piazza Vincenzo, in Palermo, del recapito dello stesso posto nell'ambito dell'azienda agraria e nell'abitazione di Bonomi Giovanni, nato ad Arcole (VR) il 27.7.1956 e residente a Monteroni d'Arbia, località Suvignano, agente agrario.

Nell'abitazione di Bonomi Giovanni veniva rinvenuto, in una borsa, un foglio di carta commerciale, che si allega in originale (allegato n. 6) nel quale sono trascritti n. 25 assegni bancari tratti dalla Banca Toscana, tra i quali anche i quattro assegni che erano serviti per pagare i 263 capi di bovini alla PARV CARNI, fatturati a nome di Azienda Agricola "Le Splandole" di Adamello Vittorio e figli.

L'importo complessivo degli assegni elencati sul foglio ammonta a £. 556.711.600..

e. Dall'esame della documentazione dell'azienda agricola Suvignano, sin qui effettuato, sono emerse le seguenti situazioni:

- negli ultimi due mesi del 1980 l'azienda agricola Suvignano ha emesso nr. 6 fatture per 453 capi di bovini per un imponibile di £. 407.223.500 e nr. 4 fatture per cessioni di fieno, paglia e mais per un imponibile di £. 222.440.000, totale complessivo £. 629.663.500, all'azienda agricola "BENI DI ZANONI GABRIELLA" con sede in Monteroni d'Arbia, località Suvignano. Si tratta della ditta costituita dalla Zanoni subito dopo la cessione della sua quota del capitale sociale della S.a.s. "Azienda agricola Suvignano di Vesentini Camillo" (22.10.1980) in parte al marito, e cioè Vesentini, ed in parte al fratello Zanoni Siro.

  Avvenuta la cessione della quota, la S.a.s. azienda agricola Suvignano di Vesentini Camillo cede in affitto alla Zanoni Gabriella ettari 649 di terreno dell'azienda Suvignano, nonchè i capannoni adibiti a stalla, per un canone di affitto di £ . 12.000.000 (allegato n. 7)
  Nasce, cioè, nello stesso mese di ottobre 1980, un'altra ditta (Beni di Zanoni Gabriella) alla quale si dà in affitto, per pochi mesi, la quasi totalità dei terreni della azienda Suvignano (semplice il gioco delle tre carte di buona memoria). I motivi di questa strana filiazione sono i seguenti:

  - l'azienda Suvignano nel 1980 è in fase di vendita e quindi sarà costretta a forfettizzare;
  - per non perdere tutto il ben di Dio dell'IVA gravante sui beni ceduti, crea un'altra società che viene fatta figurare come acquirente e che, pertanto viene posta nelle condizioni di chiedere, a fine anno 1980, il rimborso

. . segue . .

dell'IVA sui beni acquistati. Ed infatti nel 1980 "BENI di Zanoni Gabriella" chiede ed ottiene un rimborso accelerato di IVA per £. 246.678.000;

- nel mese di dicembre 1981 l'azienda "BENI di Zanoni Gabriella" cede all'azienda agricola SUVIGNANO di Vesentini Camillo n. 515 capi di bovini (3 fatture) per un imponibile di £. 456.500.000, macchinari, concimi e mais (n. 5 fatture) per un imponibile di £. 91.722.500;
- come è facile intuire a questo punto nel 1981 l'azienda agricola "SUVIGNANO di Vesentini Camillo" chiede ed ottiene con procedura accelerata, un rimborso di IVA di lire 157.542.000.

Qui, rispetto alle esemplificazioni fatte al punto 1), ci si trova al cospetto di artifizi più raffinati. In pratica Vesentini Camillo vende a sè stesso per poi riacquistare da sè stesso.

In particolare :

- l'azienda agricola "SUVIGNANO di Vesentini Camillo", nello anno 1980 ha emesso n. 10 fatture relative ad operazioni inesistenti (vendite a sè stesso e cioè a Zanoni Gabriella) per £. 629.663.500 a netto di IVA ed ha annotato, nel 1981, n. 8 fatture relative ad operazioni inesistenti (acquisti da sè stesso e cioè da Zanoni Gabriella) per £.548.222.500 al netto di IVA ;
- l'azienda agricola "BENI di Zanoni Gabriella" nel 1980 annota n. 10 fatture ed emesso nel 1981, n. 8 fatture per gli importi di cui sopra relative ad operazioni inesistenti;

- gli assegni annotati sul foglio di carta commerciale rinvenuto nell'abitazione dell'agente agrario dell'azienda Suvignano, tratti dal c/c intrattenuto dalla stessa azienda Suvignano presso la Banca Toscana, filiale di Bonconvento, si riferiscono tutti agli acquisti dei bovini da parte dell'azienda agricola "LE SPLANDOLE" negli ultimi quattro mesi del 1982.

In altri termini, i bovini fatturati in acquisto a nome di "Le Splandole" di Adamello Vittorio e figli risultano pagati tutti (e sono pertanto di effettiva proprietà) dell'azienda Suvignano; la quale ultima azienda nel 1982 è in fase di vendita e quindi è costretta a forfetizzare e ad intestare gli acquisti che effettua in detta annualità, ad altra azienda "amica".

Sparita alla fine del 1981 la società "BENI di Zanoni Gabriella", si scopre, nel 1982, a seguito dell'ingresso in gioco di Piazza Vincenzo, l'azienda agricola "Le Splandole di Adamello Vittorio", amico, come affermato da Ademello Giuseppe, del Piazza.

E' superfluo aggiungere che nel 1983 Le Splandole "vendono" per cospicui importi, anche alla S.a.s. "Suvignano di Piazza Vincenzo" con le conseguenze che :

. . segue . .

- per il 1982 l'azienda Le Splandole chiede in rimborso lire 123.878.000 .La pratica del rimborso, come già detto, è stata constatata da questo Comando nella scorta dei calcoli relativi alla potenzialità del terreno, e lo sarà ancor più in seguito alle emergenze descritte che perfezionano addirittura ipotesi di reato;
- per il 1983 a sua volta, l'azienda agricola SUVIGNANO di Piazza Vincenzo, chiede il rimborso di £. 229.853.000 di IVA.

L'ammontare complessivo della truffa raggiunge considerevoli importi se si tiene conto che in soli quattro anni i coniugi Vesentini hanno ottenuto i seguenti rimborsi:

- S.a.s. azienda agricola SUVIGNANO DI VESENTINI CAMILLO
  - anno 1981. . . . . £. 157.542.000
- Ditta individuale "BENI DI ZANONI GABRIELLA"
  - anno 1980. . . . . £. 246.678.000

Sono "sub iudice":

- l'istanza di rimborso avanzata da "Le Splandole" per lire 123.878.000;
- l'istanza di rimborso formulata dall'azienda agricola "Suvignano" di Piazza Vincenzo per £. 229.853.000.

=== oo 0 oo ===

Non è dubbio che l'ideatore della truffa è Vesentini Camillo, proveniente da una zona, Verona, nei cui dintorni era vivo ed operante, nel periodo in cui imposta la sua attività a Monteroni d'Arbia, lo stesso sistema di truffa.

Il Vesentini, da quanto è finora emerso, opera in maniera quasi "autarchica"; fà tutto in famiglia, stacca da sè la moglie, le fà costituire una ditta individuale e dà in affitto alla neonata ditta quasi tutto il terreno e le attrezzature della Suvignano.

Il 1982 è un anno che non fornisce favorevoli presagi per lo allevamento del bestiame, nel senso che premono maggior vigore le voci secondo le quali sarebbe stata messa in discussione la facoltà di opzione posticipata su base annuale. E' l'anno in cui il Vesentini vende l'azienda al Piazza (non deve trarre in inganno la limitata quota che ancora oggi Piazza risulta possedere. Egli, in realtà, dalla seconda metà del 1982, è il vero proprietario di Suvignano) al quale imposta, prima di partire per il Costarica, la truffa imperniandola sull'azienda "Le Splandole" di Adamello Vittorio e figli.

La scelta de "Le Splandole" come partner avviene su indicazione di Piazza Vincenzo.

. . segue . .

Mentre ancora sono in corso rapporti finanziari per ingenti importi tra l'azienda"Suvignano di Piazza Vincenzo" e "Le Splandole di Adamello Vittorio" rapporti per i quali quest'ultimo fdnge evidentemente da prestanome(Le Splandole ha in piedi l'istanza di rimborso per £. 123.878.000 che in realtà sarebbero dovute toccare a Suvignano, e figura ancora come proprietario di bovini acquistati da Suvignano) l'Adamello viene ucciso l'11.6.1983 alle ore 21,50 circa in contrada Garistoppa - Xirbi di Caltanissetta, in un agguato di tipico stampo mafioso.
Il rapporto presentato dalla Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta pone in evidenza, oltre ai contatti mantenuti dall'ucciso con persone notoriamente appartenenti ad organizzazioni mafiose (come don Calogerino SINATRA già soggiornante obbligato a Grosseto), la figura contraddittoria dell'Adamello, la cui modesta di vita contrasta con le disponibilità economiche messe in evidenza con l'acquisto di un'azienda agricola in Caltanissetta pagata in contanti tre anni prima al prezzo dichiarato di £. 320.000.000 . Tanto che, gli stessi investigatori di Caltanissetta sono propensi a pensare che l'Adamello possa essere stato implicato in qualche traffico illecito o possa aver avuto rapporti patrimoniali con elementi della malavita.

Tutto ciò per dire che la funzione di prestanome da parte dello Adamello potrebbe essere stata addirittura una costante; non vi è dubbio che in provincia di Siena, nella vicenda della quale ci stiamo interessando, egli ha svolto unicamente la funzione di prestanome.

Si spiega così l'atteggiamento rilassato e per niente preoccupato tenuto da Adamello Giuseppe nel momento in cui ha sottoscritto presso questo Comando il processo verbale di constatazione con la notifica del mancato riconoscimento del credito di imposta chiesto in rimborso. In quella circostanza Adamello Giuseppe è apparso piuttosto interessato a firmare in fretta, quasi a voler chiudere un capitolo che non lo interessava.

Ciò premesso, per poter proseguire oltre negli accertamenti e delimitare con maggior rigore i contorni della truffa perpetrata ai danni dello Stato e l'eventuale partecipazione di altre persone, oltre quelle in rubrica, si prega la S.V. di voler disporre:

a. l'accesso presso la Banca Toscana - filiale di Buonconvento - affinchè si possa rilevare per il periodo 1979 al 30.4.1984:

   - la movimentazione del c/c bancario 322.60 intestato alla azienda agricola "Suvignano" di Vesentini Camillo ed acquisizione in fotocopia della relativa documentazione;
   - l'esistenza di altri conti correnti accesi presso il predetto istituto (e loro movimentazione) intestati a :
     - azienda agricola "Le Splandole di Adamello Vittorio" ;
     - Piazza Vincenzo, nato a Palermo il 19.3.1931 ;

. . . segue . . .

.. Vesentini Camillo, nato a Zevio (VR) il 10.7.1937;

.. Zanoni Gabriella, nata a Pescantina (VR) il 6.6.1947;

.. Adamello Vittorio, nato a Castronuovo di Sicilia (PA) il 5.5.1916;

.. Adamello Giuseppe, nato a San Giuseppe Jato (PA) il 26.1.1946;

ed acquisizione in fotocopia della documentazione;

b. l'acquisizione, in fotocopia della documentazione relativa a conti correnti intrattenuti presso istituti di credito operanti nell'ambito della provincia di Siena, intestati alle persone e società suddette.

IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
Ten.Col. Luigi Del Gaudio

4

1120

8.ª LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA
COMANDO DELLA COMPAGNIA DI SIENA

Nr. 8564 /1621 di prot. Siena, li 16-10-1984

OGGETTO: Rapporto preliminare di denunzia per associazione per delinquere, truffa aggravata ai danni dello Stato, emissione ed annotazione di fatture relative ad operazioni inesistenti a carico di VESENTINI Camillo + 4.

ALL'ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
- Presso il Tribunale Civile e Penale -
= S I E N A =

Seguito rapporto preliminare nr. 5.100/1621 del 7.6.1984.

1. Trasmetto, per notizia della S.V., stralcio del settimanale "L'ESPRESSO" nr. 42 del 21.10.1984 concernente gli sviluppi della inchiesta sulle rivelazioni di Tommaso BUSCETTA, evidenziato, sotto l'articolo "L'APPALTO? E' COSA NOSTRA", è un passo nel quale sono citati Salvatore BONURA (evidentemente parente di Francesco Bonura) e la società RAFFAELLO; per Francesco BONURA e la società RAFFAELLO si rimanda al foglio 8 sub b) del rapporto a seguito.

   E' interessante notare la posizione di rilievo assunta in seno alla struttura mafiosa dal rappresentante della famiglia BONURA, ed i suoi collegamenti (secondo l'articolista) con Vito CIANCIMINO. (All. N° 1).

2. Oltre alle notizie già riferite, il Comando Generale della Guardia di Finanza, sul conto di PIAZZA Vincenzo, ha fatto conoscere quanto segue:

   - Nel 1960 il PIAZZA era titolare della ditta individuale "PIAZZA VINCENZO", con sede in Palermo, via C.R.5, n° 75, la ditta è compresa nella relazione n.20/S.I. del 19.1.1966 del Comando Zona Medio Tirrenica della Guardia di Finanza concernente accertamenti svolti dal Nucleo Regionale Polizia Tributaria di Palermo su richiesta del senatore Francesco SPEZZANO della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia.
   - In particolare nella suddetta relazione si rileva che PIAZZA Vincenzo costruì, all'epoca, 5 edifici in Palermo, utilizzando 10 licenze edilizie intestate al prestanome FERRANTE Lorenzo.
   - Risultanze informative indicano che PIAZZA Vincenzo, fino al 1960, era un modesto meccanico che viveva esclusivamente col reddito della sua attività. Successivamente si avventurava, appoggiato dal suocero (modesto proprietario

./.

terriero) - nell'attività edilizia, costituendo una ditta individuale mediante la quale costruisce, nel tempo, alcuni fabbricati tra i quali quelli citati al punto precedente. Approfittando del boom edilizia dell'epoca, in breve consolida la sua posizione finanziaria divenendo così grosso imprenditore edile, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "piccolo VASSALLO" (Vassallo Francesco era ritenuto il più grande imprenditore edile di Palermo degli anni '60).

- Unitamente ai suoi familiari (moglie, fratelli e sorelle) PIAZZA Vincenzo è interessato alla gestione di un gruppo di società già elencate nel rapporto a seguito - foglio 9.

L'elaborato allegato 2) al presente rapporto è costituito dalle schede economiche di dette società (tra cui l'immobiliare RAFFAELLO Spa - scheda 8 -) e dalle risultanze del C.E.D. del Ministero dell'Interno su personaggi interessati alle stesse società.

BONURA Francesco è presente anche nella BILLIEMI CALCESTRUZZI Spa, ora GARDENIA Spa, (scheda 6) i cui soci fondatori, oltre al PIAZZA Vincenzo, sono:

.. CHIOVARO Aurelio nato a Palermo il 18.9.1927 sul quale risultano precedenti di polizia per omicidio, tentato omicidio, furto e ricettazione;

.. BONURA Francesco, del quale si è già detto nel rapporto a seguito;

.. BUSCEMI Salvatore, nato a Palermo il 28.5.1938 denunciato dalla Questura di Palermo nel 198. per associazione a delinquere, traffico di stupefacenti, reati contro il patrimonio e reati contro la persona.
E' socio, unitamente a BONURA Francesco e PIAZZA Vincenzo della RAFFAELLO Spa di cui tratta l'articolo de "L'ESPRESSO" allegato 1).

.. BUSCEMI Antonino, nato a Palermo il 28.7.1946, denunziato nel 1974 dalla Questura di Palermo per professione abusiva ed il 2.12.1982 dalla Guardia di Finanza per reati finanziari.

Altro personaggio con precedenti di polizia è MACALUSO Sante che compare nella immobiliare MA.PI Spa, ora immobiliare LUSSEMBURGO - scheda 4 -. Il MACALUSO risulta denunziato dalla Questura di Palermo nel 1972 per associazione a deliquere e reati contro la persona.

3. Riserva di ulteriori notizie.

IL COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
-Ten.Col.Luigi Del Gaudio-

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A Roma, lì 17 maggio 1986 19 ....

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : Omicidio del giornalista Carmine Pecorelli;

SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

"""

Rendo noto alla S.V. che in data 15.5.86, nel quotidiano "La Repubblica", è stato pubblicato un articolo nel quale, con diretto riferimento all'inchiesta sulla strage del 2.8.1980 alla Stazione di Bologna, si citano nomi e circostanze relativi ad episodi delittuosi attualmente in fase di istruzione presso questa od altre AA.GG.

Poiché tali fatti compromettono gravemente le esigenze istruttorie dello scrivente ufficio rimetto alla S.V., allegata alla presente, copia dell'articolo in questione per i necessari provvedimenti di competenza.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

- Dr. Francesco MONASTERO -

ALLEGATI:

copia di articolo di stampa a pag.10

del giornale "La Repubblica" 15.5.86

La requisitoria dei magistrati sull'attentato del 2 agosto 1980 alla stazione

"Gelli, Pazienza e i fascisti ecco gli autori della strage"

Bologna, i retroscena di un massacro

di ALDO BALZANELLI



Francesca Mambro e Giusva Fioravanti

BOLOGNA — La strage del 2 agosto l'ha voluta Licio Gelli, l'ha organizzata Paolo Signorelli e l'ha realizzata un gruppetto di terroristi neri guidati da Giusva Fioravanti e Francesca Mambro. Dopo aver lavorato per mesi in un bunker lontano dal palazzo di giustizia, i sostituti procuratori Linero Mancuso e Attilio Dardani ne sono usciti ieri per depositare la requisitoria che accusa la P2, i servizi segreti deviati e i terroristi neofascisti di aver organizzato e realizzato l'eccidio alla stazione di Bologna (85 morti e 200 feriti). Nelle 865 pagine che costituiscono la requisitoria sono racchiusi tutti gli elementi raccolti in cinque anni di indagini, combattendo contro gli ostacoli e le false piste costruite da «un potere occulto, scrivono i magistrati, che è ancora in grado di colpire e del quale si avverte una presenza inquietante ancora oggi nel processo».

A reggere i fili di una lunga serie di attentati, culminati nel massacro alla stazione di Bologna, c'era un'associazione sovversiva capeggiata da Licio Gelli e della quale facevano parte Francesco Pazienza, Pietro Musumeci, Giuseppe Belmonte, Stefano Delle Chiaie, Fabio De Felice, Paolo Signorelli e Massimiliano Fachini. Ad organizzare la strage del 2 agosto furono l'ideologo nero Paolo Signorelli, Massimiliano Fachini (che forniva l'esplosivo a tutta la destra eversiva) Roberto Rinani, suo braccio destro, Giusva Fioravanti e Francesca Mambro, la coppia di terroristi dei Nar e Sergio Picciafuoco, l'uomo rimasto ferito nell'esplosione.

Secondo i giudici, alla stazione di Bologna erano sicuramente presenti Fioravanti, la Mambro e Picciafuoco, ma le recentissime rivelazioni di una «pentita», Raffaella Furiozzi, hanno convinto i giudici a inviare altre tre nuove comunicazioni giudiziarie per concorso in strage. I provvedimenti riguardano i «ragazzi dei Nar», Luigi Ciavardini, Nanni De Angelis e Massimiliano Taddeini.

Secondo il racconto della Furiozzi, arrestata un anno fa ad Alessandria dopo un conflitto a fuoco con la polizia, i tre avrebbero fatto parte della squadra di terroristi che il due agosto mise materialmente la bomba alla stazione. La notizia — ha confessato stando all'inchiesta la terrorista — l'avrebbe appresa dal suo compagno Diego Macciò, rimasto ucciso nello scontro a fuoco, grande amico di Massimo Cavallini, uno dei più feroci fra i terroristi neri. Ad ordinare la strage «era stato Licio Gelli — ha raccontato ai giudici la Furiozzi — poiché essa doveva rappresentare la continuità con la strage dell'Italicus, per lanciare un avvertimento a quegli ambienti politico-militari che stavano staccandosi da Gelli e dalla P2 dopo gli anni della strategia della tensione».

Ai motivi che portarono alla decisione di collocare una bomba alla stazione di Bologna, i giudici dedicano un intero capitolo, soffermandosi in particolare sulle analisi che dall'interno della destra eversiva sono state compiute soprattutto in questi ultimi mesi. Della presenza di «un potere occulto» che strumentalizzava il terrorismo nero, parlano molti pentiti, ma anche gli «irriducibili» nei carteggi sequestrati in carcere. L'ipotesi, confermata «dall'interno» è che la strage servisse a «destabilizzare il paese nel momento in cui la P2 si rendeva conto che stava perdendo il proprio potere». La crisi del potere di Gelli (confermata dalla relazione della commissione d'inchiesta sulla P2) rischiava di mettere in pericolo la complessa struttura costruita dal «Venerabile», fino a quel momento in grado di condizionare dall'esterno le regole della democrazia. Una struttura alla quale partecipava anche la criminalità organizzata che aveva nella «banda della Magliana» uno dei suoi punti di forza nella capitale. E proprio la banda della Magliana rappresenta, secondo i giudici un fondamentale trait d'union tra il «primo livello» della piramide eversiva, la P2, e la manovalanza del terrorismo. Depositi di armi in comune, scambi di favori, contatti frequenti. «La banda della Magliana — scrivono i giudici — aveva rapporti di reciproco scambio di favori con estremisti di destra, nonché con personaggi del mondo economico-finanziario come Flavio Carboni e Roberto Calvi e con personaggi appartenenti ad apparati dello Stato come Francesco Pazienza». Rappresentava insomma «un terribile punto di aggregazione e di sostanziale controllo di tutte le altre forme associate criminali».

Sullo sfondo della strage di Bologna insomma l'inchiesta ha fatto emergere un torbido intreccio attraverso il quale passano gran parte degli episodi che negli ultimi anni hanno tormentato la nostra democrazia. E che riportano indietro nel tempo alla strategia della tensione, al Sifar, al golpe Borghese. Per questo i giudici Mancuso e Dardani, nell'introduzione, scrivono che per far luce sulla strage di Bologna è necessario partire «dalla prima deviazione istituzionale, quella del piano Solo» imbattendosi in «un grumo eversivo che per anni ha complottato

L'ipotesi emerge dall'inchiesta dei sostituti procuratori bolognesi sulla strage della stazione

Fioravanti uccise Pecorelli e Mattarella?

BOLOGNA (*A.B.*) — Mino Pecorelli e Piersanti Mattarella, forse furono uccisi dalla stessa mano. Lo dicono i pentiti che i due sostituti procuratori che da anni si occupano della strage di Bologna citano ampiamente nella loro requisitoria. A premere il grilletto potrebbe essere stato Valerio «Giusva» Fioravanti che a un amico, secondo il racconto di un pentito, avrebbe confessato di aver accettato «di divenire un killer della P2». Angelo Izzo, uno dei massacratori del Circeo, sostiene che lo stesso Fioravanti e Pier Luigi Concutelli gli raccontarono «che erano la mafia e gli ambienti imprenditoriali legati alla massoneria nonché esponenti romani della corrente democristiana avversa a quella di Mattarella a volere la sua morte. Valerio mi disse — aggiunge Izzo — che si erano fidati di lui perché c'era stata la garanzia di "quelli della Magliana" l'organizzazione criminale del capo mafia Pippo Calò. Tra le altre motivazioni della condanna a morte decretata dai Nar per Francesco Mangiameli (un neofascista ucciso da Fioravanti, ndr) Valerio mi disse che non si fidava più di lui perché era al corrente del suo coinvolgimento nell'omicidio Mattarella». Dichiarazioni di un pentito, certo, che i magistrati stanno verificando, ma che hanno portato all'emissione di una comunicazione giudiziaria nei confronti di Giusva Fioravanti. Un identico provvedimento è stato emesso anche per un altro omicidio, quello del giornalista Mino Pecorelli. Un altro pentito racconta di aver saputo che «Fioravanti aveva ucciso Pecorelli per ordine di Signorelli», perché il direttore di O.P. era in possesso di carte che avrebbero potuto compromettere l'intera attività della P2.

Dell'omicidio Mattarella parla anche il fratello di Giusva, Cristiano, in una deposizione resa poco più di un mese fa. Cristiano Fioravanti, il 26 marzo scorso, ha chiesto di parlare con il giudice fiorentino Pierluigi Vigna «mosso dal desiderio — ha detto — che mio fratello Valerio faccia completa chiarezza su quanto ha compiuto». Cristiano Fioravanti ha descritto con molti particolari l'omicidio dell'ex presidente della regione Sicilia, aggiungendo di aver saputo del coinvolgimento di Giusva e di Massimo Carminati da un loro comune amico, Alessandro Alibrandi. «Tornano prepotenti, scrivono i giudici di Bologna, i collegamenti tra questi omicidi e la strage di Bologna, gli ambienti che li ispirarono e Valerio Fioravanti che eseguì tutti tali crimini, divenendo in tal modo il braccio armato di questi ambienti occulti

1123

p.p. n° 1575/81 A

AP P.M.

(Dr. Rca)

SEDE

Per le sue richieste all'esito delle dichiarazioni rese da Izzo Angelo, Calore Sergio, Cristiano Francesco, Battistini Rolando e Bongiovanni Ivano.

Roma, 16/5/1986

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

1125

N. ..... di Prot.

Roma, lì ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

V.° al sig. Giudice Istruttore (A. Monastero)

Judici sopra enunciati indiziati dell'omicidio Secondi, e fatti connessi, Carminati Massimo e Cristiano Fioravanti. Rifare valutazioni richieste nei confronti di Fioravanti Valerio -

Roma 19.5.86

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1126

N. .....1575/81..A.. Roma, lì .....20..maggio..86.

Sezione ..IV.....

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: ....Trasmissione atti ex art. 165 bis C.P.P.....

.....

Al GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Claudio D'ANGELO

S E D E

.....

Trasmetto, per estratto, copia dell'interrogatorio reso in data 19.5.86 davanti a questo G.I. dA SODERINI Stefano, sentito ex art. 348 bis C.P.P., per quanto di competenza in relazione all'omicidio di Valerio VERBANO per il quale procede codesto Ufficio.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Francesco MONASTERO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
- ROMA -

1127

Al sig. Consigliere Istruttore (dr. Cudillo) sede

Per motivi di giustizia (riferimento Procedimento n. 5206/86C Reg. gen. PM) chiedo la trasmissione di copia del documento (reperito presso l'ufficio di Carmine Pecorelli in occasione delle indagini relative all'omicidio del suddetto) e concernente una fornitura di armi italiane alla LIBIA.
Il documento e' composto da pagine tre dattiloscritte piu' due allegati dattiloscritti, un prospetto riepilogativo dattiloscritto ed un appunto manoscritto.
Ringrazio e raccomando l'urgenza.
Roma 7 giugno 1986

PROCURA DELLA REPUBBLICA ROMA

Il Sost.to Procuratore della Repubblica
(dott. Domenico Sica)

1128

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

7 GIU. 1986

N. ..... Roma, li ..... 19 ....

Sezione .....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO : proc. pen. n. 1575/81A G.I.

.....

Al Sig. Sost. Proc. della Repubblica

dr. Domenico Siva

Sede

In riferimento alla nota del 7 giugno 1986 trasmetto, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p., gli atti richiesti in fotocopia.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)

Tutta l'operazione per la fornitura delle armi italiane a Tripoli è stata organizzata dal colonello JUCCI, d'accordo con l'ex capo del servizio informazioni libico, e oggi ministro, EL-HOUNI. Il colonello JUCCI allora dipendente dal SID era stato inviato, su richiesta del ministro degli Esteri, in Libia per stabilire cosa l'Italia poteva fare per normalizzare i rapporti con GHEDDAFI. Il contatto tra JUCCI e il capo del S.I. libico è stato stabilito attraverso l'impiegata dell'ambasciata italiana, signora GARAVETTA, amante di EL-HOUNI, ora licenziata e rimpatriata dall'attuale ambasciatore MAROTTA. La stessa sorte starebbe per subire il marito, sig. GARAVETTA, ancora impiegato presso la rappresentanza italiana.

Cessata la sua appartenenza al SID JUCCI continuò a recarsi periodicamente a Tripoli servendosi di un aereo messo a sua disposizione dall'ENI : partiva ogni volta da Ciampino, anche in compagnia del più importante agente del S.I. libico a Roma, AGI SALEM MUSSA, il quale risiede ancora nella capitale italiana.

E' confermato, senza ombra di dubbio, che l'ex ministro degli esteri MORO è stato informato tramite il segretario generale della Farnesina ambasciatore GAJA delle trattative per l'ingentissima fornitura di armi italiane di tutti i tipi e che le abbia non solo approvate ma sollecitate.

Sulla questione delle forniture alla Libia JUCCI ha avuto contatti con le seguenti personalità della politica, militari e dell'economia:

~~[illegible] Cosimo RUFFONI~~, EVANGELISTI, ~~Amar-Ceti~~ (fratello del [illegible]

~~DEMOCRISTIANI~~: GIRAUDO, già segretario alla Difesa
CUCCHI, segretario alla Difesa
~~[illegible], ex o S.I.~~
~~VIOLA, gen. Comandante~~ Scuola Cesano
~~MARONI, col. Amico~~ gen. VIOLA
~~FALDE, Col. Ex SIFAR~~, poi rappresentante in Italia di due fabbriche d'armi francesi.

ROMANIA: GIROTTI, presidente dell'ENI
dr. RATTI, uomo di fiducia di Girotti.
dr. Enrico Giustiniani, capo dell'ufficio stampa dell'OTO MELARA, col quale IUCCI ha sempre tenuto i contatti dopo un colloquio con l'amministratore delegato dell'OTO, pur tenendo quest'ultimo periodicamente informato telefonicamente.
GIUSTINIANI si è recato diverse volte a Tripoli. E' stato egli a comunicare telefonicamente a JUCCI da Tripoli che EL MOUMI pretendeva una tangente del IO% e si lamentava per il fatto che le società interessate avrebbero dovuto versare " sei o sette miliardi

Cav. del lavoro Ing. ROVELLI, Vice presidente "Rumianca"; cons.Banca America e d'Italia; cons. "Centro Finnaziaria", Presidente e cons. Del gruppo SIR; Presidente "Sarda Industria Resine"

Dottor BRUNO, direttore generale "Rumianca"

Dottor De Camillo, funzionario "Rumianca"

Dottor Celestino SEGNI, dirigente "Italconsult", emanazione della FIAT, di cui è direttore il dr. Aurelio PECCEI, presidente della "FIAT-Concord"

Conte Ing. Filo della Torre, dirigente Snia Viscosa- settore armi

Dottor Mario DESSI' funzionario Snia Viscosa

AMMINISTRATORE DELEGATO "AGUSTA-BELL" - Contatti frequentissimi, diretti e telefonici con JUCCI. La fornitura di elicotteri non è precisata nel numero, ma è in ogni caso superiore al centinaio.

(Tutte queste personalità si sono recate in Libia ~~xxix~~ dopo il 1970)

DIPLOMAZIA: ministro CAGGIATI, consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio. Si registrano negli ultimi tempi diversi colloqui telefonici con JUCCI sulla questione.

Ambasciatore Roberto GAJA- Segretario generale ministero degli Esteri

Dottor RAMASSO, capo ufficio legale, settore armamenti ministero Affari Esteri

Ambasciatore Enrico GUASCONE BELCREDI, ex titolare dell'ambasciata italiana a Tripoli.

Dottor Umberto TOFFANO, funzionario MAE, settore armamenti, già consigliere d'ambasciata a Tripoli.

Dottor XXXx RECH, consigliere MAE, settore armamxenti.

XNOTA: i suddetti diplomatici non erano ufficialmente investiti del problema ma venivano continuamente xxxxxxxx informati.

NOTA: Rivelata da un funzionario della Farnesina il contrasto tra la Corte dei Conti e la Presidenza del Consiglio in occasione della discussione per l'assunzione da parte del Governo italiano del debito per l'esportazione delle armi alla Libia.Il contrasto è stato superato dopo lunghe e accese discussioni per il ripetuto intervento (si ignora se autorizzato) del consigliere diplomatico di ANDREOTTI, ministro COLOMBO.

NOTA: I carri spediti da La Spezia erano "M-47" nuovi, modificati e migliorati dagli stessi tecnici dell'OTO - I cannoni forniti a GHEDDAFI sono del calibro 155/23. E' prevista la prossima fornitura di motosiluranti, cannoniere e di altri elicotteri "Agusta Bell".

POSSEDIMENTI IMMOBILIARI JUCCI

Roma: complesso residenziale tra via Giustiniana e via Ospedaletto sulla Cassia (partita N° 58758/69) . Valore oltre 300 milioni.
Tale costruzione è stata realizzata con l'appoggio al comune di Roma del fratello di ANDREOTTI. Per realizzare la costruzione, cui sono cointeressati legalmente alcuni "famigli" dello stesso "JUCCI", il colonnello ha ottenuto due mutui dal Banco di Sicilia: uno di [illegible] milioni ed uno di 68 milioni.I due mutui sono stati recentemente estinti.

Cassino: un palazzo del valore di un centinaio di milioni.

9/2/17

ALLEGATO I°

1132

Fornitura OTO-MELARA

N° I2	M I09 SEMOVENTI con cannone da I55 autotrasportato	Lit. 2.352.960.000=
" 58	MII3 trasporto truppe	" 2.697.000.000=
" 8	MII3 posto comando	" 430.953.600=
" 30	M II3 porta mortaio da I05	" I.734. 000.000=
" 4	M 577 { 2 posto comando gruppo 2 centro trasmissioni	" 232.000.000=
" I	M 74 veicolo da soccorso- recupero	" I00.000.000=
" I0	regoli calcolatori e	
" 30	tavole logaritmiche e parti staccate di M II3	" I.525.000.000=
	Totale	Lit. 9.07I.9I3.600=

Questa prima tranche sarà seguita da una consegna entro 24 mesi del seguente altro materiale:

N° 28 M II3 trasporto truppe
" 3 M II3 posto comando batteria
" 20 M II3 porta mortaio da I20

il tutto per 4miliardi e mezzo compresi i ricambi. La Oto inoltre fornirà l'assistenza tecnica necessaria per sei mesi. Alcuni suoi tecnici sono già a Tripoli.

L'Esercito ha prestato:

per la OTO:

N° I2 M I09 con I55
" I00 M II3 trasporto truppe
" I0 obici da I05
" I0 regoli e 30 tavole

per la SNIA-Viscosa:

N° 30 cannoni da I06 s.r.
" 5.000 colpi da I06 s.r.
" I0.000 " " I05/I4
" I0.000 " " I55/23
" I00.000 spotter da I2,7

FORNITURA AGUSTA

7 elicotteri (5 AB 205 e 2 AB 212) £ 6.155.000.000

- Obici da 105/14 su semoventi M 108	36	Oto Melara	Entro 24 mesi	18 (da confermare)	
- Obici da 105/14 su ruote trainate da R59 FIAT	36	" "	Subito	36	(da confermare da parte libica)
- Obici da 155/23 su semovente M 109/G	22 22	" "	Da USA consegna a noi non determinabile	-	Acquisto diretto USA da parte OTO-M.
- Mezzi cingolati portamunizioni (M 548)	24	" "	Entro 24 mesi		
- Mezzi cingolati (M113) con mortaio da 120 m/m	50 50	" "	18 mesi e)		OTO Melara comprerà da Brand (Francia)
- mezzi cingolati per osservatori(M113)	33	Oto Melara	12 mesi		
" " " posto comando (M 577)	9	" "	18 mesi		
- Materiali didattici	-	" "			
- Cannoni da 106 m/m S.R. su A.R. (campagnole)	60 60	USA d) FIAT	- 10 subito - i rimanenti 50 entro 5 mesi (Spagna) (da confermare) - presso USA 15 mesi (da confermare) - quantità indeterminata da altra fonte (da confermare)	10(da confermare)	Uguali requisiti tecnici
- Autovettura da ricognizione di scorta	20	FIAT	5-6 mesi		Altri 140 da confermare da parte libica
- Munizioni:					
per cannone da 105 SR:					
colpi completi HEAT	35.000	SNIA	8 mesi	5.000 HEPT 10.000 Spotter (da 12,7)	Snia deve stabilire come restituire all'Esercito
colpi completi HEPT	35.000	"			
per obice da 105/14:					
colpi completi HE	50.000 e)	"	6 mesi	Un quantitativo (10.000) potrà essere forse fornito da Esercito	
per obice da 155/23:					
colpi completi HE	50.000 e)	"			
per mortaio da 120 m/m :					
bomba HE	50.000 e)	"	18 mesi		Resta aperto problema delle spolette
- Mezzi tecnici:					
- goniometri d'artiglieria	60	Oto Melara			- Provvederà OTO-MELARA e Minindustria
- bussole millesimali	50	"			
- binocoli prismatici	50	"			
- tavolette per il tiro	30	"			
- cannocchiali stereoscopici	24	"			
- Mezzi di collegamento radio					- Provvederà interessarsi Minindustria

9/2/77

Allegato N° 2

Fornitura della SNIA-VISCOSA

N° 60 cannoni da 106 s.r.		
" 70.000 colpi " "	Lit.	5.000.000.000=
" 1.000.000 colpi da 12,7		
" 20.000 " " 3,5 per bazooka		
" 100.000 cartucce da 105/14	"	3.600.000.000=
" 1.500 missili anticarro COBRA D.M. 11.500.000=	"	1.725.000.000 ca.
Totale	Lit.	10. 325.000.000=

Totale 9.071.913.600
6.155.000.000
10.325.000.000

25.551.913.600

+

45.000.000.000 missili dell USA

+

fantasma fabbrica ENI in Libia

Tornerà presto Bonisoli e sfotterà
Craxi della questione?
Domandatelo a Tatarella!

1136

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 3 - LUG. 1986

DA CASA RECLUSIONE PALIANO FROSINONE
DIRETO 13° SEZIONE ISTRUTTORIA DR. MACCHIA ROMA
N.872/86 del 3/7/86

Trascrivesi dichiarazione mesa at modello 13 del detenuto IZZO Angelo "Con presente atto giuridico chiedo di conferire con la S.V. Firmato detenuto IZZO Angelo" segue via epistolare estratto modello 13.

Romani
Di Verniere
ore 12,50

Il Direttore
Fto Dr.BENEDETTI

MODULARIO
G.G. - A.P. - 59

Modello n. 14 (nuovo)

Raccomandata

Protocollo N° 6530

Estratto del Registro

1137

delle richieste o dichiarazioni fatte il 3.7.86

ai sensi dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si trasmette a l G.I.Dr. Alfonso Macchia Uff.Istru. Trib.Roma

N. d'ordine del registro: 68

Generalità del detenuto: Izzo Angelo

Posizione giuridica:

Richieste o dichiarazioni fatte: Con il presente atto giuridico chiedo di conferire con la S.V.F.to il detenuto Izzo Angelo

Paliano, addì 3.7.86

L'Incaricato
alla matricola

Il Direttore
(Dr.A.Benedetti)

Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

MODULARIO
G.G. - A.P. - 39

DIREZIONE CASA RECLUSIONE
PALIANO

Modello n. 14 (nuovo)

RACCOMANDATA

PROTOCOLLO N° 11293
1138

Estratto del Registro

delle richieste o dichiarazioni fatte il 23.12.1986

ai sensi dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si trasmette al Dr.MONASTERO
G.I. Tribunale Roma

N. d'ordine del registro: 53

Generalità del detenuto: FIORAMANTI Cristiano

Posizione giuridica:

Richieste o dichiarazioni fatte: Con il presente atto giuridico invio istanza alla S.V.

F/to Il detenuto FIORAMANTI Cristiano.

UFFICIO DI SORVEGLIANZA
ROMA
30 DIC. 1986
PROT N.

Paliano, addì 23.12.1986

L'Incaricato
Alla matricola

Il Direttore
(Dr;A.Benedetti)

Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S.

All'Illustrissimo Dr.MONASTERO Giudice Istruttore del Tribunale di Roma.

Il sottoscritto,Fioravanti Cristiano,di Mario e Gerletti Ida,nato a Roma il 19 Febbraio 1960 ed ivi residente in Via del Tritone 94 e attualmente ristretto presso la Casa di Reclusione di Paliano con " Particolare Posizione Giuridica " per banda armata ed altro;

visto che all'interno di codesta Casa di Reclusione esistono appositi locali per lo studio del computer e per altre attività ricreative,come spettacoli,mostre e altro,l'attuale disposizione di divieto d'incontro con l'Izzo Angelo diventa molto restrittiva.

Lo scrivente ha la necessità di potersi muovere liberamente all'interno di codesto reclusorio per poter usufruire delle suddette attività,ma lo preoccupa l'eventuale possibilità di coabitare nella stessa sezione con l'Izzo.

L'Izzo ha ricevuto,dal Dr.Giovanni SALVI,comunicazione giudiziaria per calunnia in danno del sottoscritto,e anche volendo superare i giustificati motivi di rancore esistenti,rimane sempre la paura di nuove calunnie,e quindi si impone la necessità di evitare al massimo contatti con l'Izzo ma senza precludere le suddette attività ricreative.

Pertanto il sottoscritto chiede a Voi,gentilmente,di revocare la disposizione di divieto d'incontro con l'Izzo,ma solo per poter usufruire pienamente delle attività ricreative e di studio che offre questa Casa di Reclusione,ma chiede anche che tale divieto permanga ONDE EVITARE LA COABITAZIONE NELLA STESSA SEZIONE,

PERVENUTO IN CANCELLERIA
OGGI 8/1/87
IL CANCELLIERE

se tale richiesta non potrà essere accolta così come è formulata dal sottoscritto, chiede, in subordine, che permanga il divieto d'incontro con l'Izzo.

Fiducioso nella Vostra massima sensibilità, ringrazia.

Con osservanza.

Ficarotti Cristiano

Paliano 23 Dicembre 1986

TRIBUNALE PENALE DI ROMA 1141

UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, lì 10/1/1987

Sezione .....

Rapporto o nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: .....

.....

AL DIRETTORE della CASA CIRC.le

di P A L I A N O

Trasmetto fotocopia della lettera qui fatta per-
venire da FIORAVANTI Cristiano, significando che nulla
osta da parte di questo Ufficio a che il Fioravanti e
l'altro abbiano libero accesso ai locali adibiti ad atti-
vità ricreative e di studio di codesta casa di Reclusio-
ne compatibilmente con le esigenze scaturite dal divie-
to di incontro che deve, allo stato, permanere.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Francesco MONASTERO)

MODULARIO G.G. - A.P. - 15

1142 Mod. 25

RACCOMANDATA

DIREZIONE
DEL
CASA RECLUSIONE PALIANO

N. 10085 Tit. ..... Fasc. ..... Lett. .....

Risposta alla lettera N. .....

Del ..... *Allegati N.* .....

OGGETTO

detenuto FIORAVANTI CRISTIANO
nato a Roma il 19.2.1960
def.vo + Imp. -
App.te gruppo eversivo Dx.-

Paliano *Addì* 10.II. *19* 87

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DR. D'AMBROSIO TRIBUNALE
R O M A

~~ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA~~
DR. MONASTERO TRIBUNALE
R O M A

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
DR. VIGNA TRIBUNALE DI
F I R E N Z E

e.p.c.

AL MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA DIREZIONE GENERALE PER GLI II.PP; UFFICIO V°
R O M A

ALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE PER GLI II.PP. ADULTI VIA DELLA LUNGARA 20 B
R O M A

ALL'UFFICIO COORDINAMENTO E SICUREZZA PER GLI II.PP.
R O M A

AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA
di :
FROSINONE

AL DOTT. SILVONI PROCURA REPUBBLICA MINORI
R O M A

Per dovere, si invia il rapporto e relativa documentazione alle SS.LL. anche al fine di voler cortesemente notiziare questa Direzione ed il Superiore Ministero che legge per conoscenza se corrispondono al vero le affermazioni fatte dal detenuto quì ristretto Fioravanti Cristiano nella missiva del giorno 4 novembre scorso indirizzata allo scrivente.
In particolare, si vorrebbe sapere con urgenza se la presenza del Fioravanti è compatibile con quella dell'Izzo o se sussistono gravi e comprovati motivi per richiedere il sollecito trasferimento di uno dei due detenuti.
Si ringrazia dell'attenzione e si rimane in attesa di un cortese riscontro. Con ossequi.

IL DIRETTORE IN MISSIONE
Dr. Luigi L.Ruggiero

Roma - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - S

(Dr. Francesco Monastero)

Roma, 27/4/87 → provveduto conforme

ESTRATTO DEL REGISTRO RAPPORTI DIVERSI DETENUTI

=.=.=.

Egr.Dott.Benedetti,

stamane ho appreso che il detenuto Izzo Angelo lavora come spesino,Lei conosce i problemi che si sono venuti a creare tra me e l'Izzo,sa bene che ha minacciato di " sgozzarmi " durante il confronto avvenuto davanti al Dott.Vigna e il Dott.D'Ambrosio,che più volte mi ha somministrato sonniferi o sostanze che mi hanno creato forti dolori e malesseri,nonostante tutto questo l'Izzo è stato messo a lavorare in un ufficio dove passa tutto ciò che io mangio o che compro.

Non è per essere allarmista,ma queste cose sono realmente accadute ed io oggi non voglio che ciò possa verificarsi nuovamente.

Nonostante la presenza dell'agente della spesa che controlla che tutto funzioni e che non avvengano manomissioni,non mi sentire affatto tranquillo,pertanto io La prego di valutare molto attentamente la situazione,e se non bastasse quanto le riferisco per ulteriori chiarimenti può chiedere conferma di questi fatti alle Autorità competenti.

Tengo a precisare che il divieto d'incontro è stato messo per salvare la mia incolumità,quindi a maggior ragione penso che il nuovo lavoro dell'Izzo costituisca un pericolo.

Con ossequio.

Fioravanti Cristiano

Fioravanti Cristiano

Paliano,4 novembre 1987.

PER COPIA CONFORME
Paliano li 10 NOV. 1987
IL SEGRETARIO

V°
IL DIRETTORE
(Dr. Anacleto BENEDETTI)

4/11/1987

PER CONOSCENZA

All'Illustrissimo Dr.MONASTERO Giudice Istruttore del Tribunale di Roma.

Il sottoscritto,Fioravanti Cristiano,di Mario e Gerletti Ida,nato a Roma il 19 Febbraio 1960 ed ivi residente in Via del Tritone 94 e attualmente ristretto presso la Casa di Reclusione di Paliano con " Particolare Posizione Giuridica " per banda armata ed altro;

visto che all'interno di codesta Casa di Reclusione esistono appositi locali per lo studio del computer e per altre attività ricreative,come spettacoli,mostre e altro,l'attuale disposizione di divieto diincontro con l'Izzo Angelo diventa molto restrittiva.

Lo scrivente ha la necessità di potersi muovere liberamente all'interno di codesto reclusorio per poter usufruire delle suddette attività,ma lo preoccupa l'eventuale possibilità di coabitare nella stessa sezione con l'Izzo.

L'Izzo ha ricevuto,dal Dr.Giovanni SALVI,comunicazione giudiziaria per calunnia in danno del sottoscritto,e anche volendo superare i giustificati motivi di rancore esistenti,rimane sempre la paura di nuove calunnie,e quindi si impone la necessità di evitare al massimo contatti con l'Izzo ma senza precludere le suddette attività ricreative.

Pertanto il sottoscritto chiede a Voi,gentilmente,di revocare la disposizione di divieto d'incontro con l'Izzo,ma solo per poter usufruire pienamente delle attività ricreative e di studio che offre questa Casa di Reclusione,ma chiede anche che tale divieto permanga ONDE EVITARE LA COABITAZIONE NELLA STESSA SEZIONE,

PER CONOSCENZA

1146

se tale richiesta non potrà essere accolta così come è formulata dal sottoscritto, chiede, in subordine, che permanga il divieto d'incontro con l'Izzo.

Fiducioso nella Vostra massima sensibilità, ringrazia.

Con osservanza.

Paliano 23 Dicembre 1986

PER COPIA CONFORME
Paliano li 10 NOV. 1987
IL SEGRETARIO

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

1147

N. ..... di Prot. Roma, lì 14.11. 198 7
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

Al Sig. Giudice Istruttore
di Firenze Mauro Ter
Sede

Per quanto di sua
competenza a carico di
FIORAVANTI Valerio.

Sede

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giovanni SALVI)

Davanti al Sost. Procuratore della Repubblica Giovanni Salvi assistito dal Brg. Massaro Antonio è comparso Fioravanti Cristiano, nato a Roma il 19?2.1960 attualmente detenuto, alle ore 16,25 del 23.11.1987 in Paliano Il Fioravanti dichiara: Ho saputo della Sua presenza in Paliano e ho chiesto di parlarle per farle presente che sono molto preoccupato per il fatto che Angelo Izzo è stato incaricoato di fare "lo spesino". Poichè Izzo mi ha più volte somministrato in passato delle sostanze che mi hanno fatto stare male, come risulta da atti processuali, ho timore che egli possa utilizzare la situazione per nuocermi ancora. Egli inoltre ha la possibilità di vedere tutta la mia posta .

L.C.S.

Fioravanti Cristiano

Il Cancelliere
Antonio

FONO

1149

DA 4^SEZIONE ISTRUTTORIA TRIBUNALE PENALE DI ROMA

AT DIREZIONE CASA DI RECLUSIONE DI PALIANO ODDS-51112-54066

N. 1575/81/A *DEL 28.11.87*

PER QUANTO DI COMPETENZA SI COMUNICA CHE PERMANGONO I MOTIVI CHE HANNO DETERMINATO QUESTO UFFICIO A DISPORRE DIVIETO D'INCONTRO TRA IZZO ANGELO E FIORAVANTI CRISTIANO.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Francesco Monastero

T.:

R.:

30 NOV. 1987

Fioravanti

h 10,20

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 30 NOV. 1987

1575/81

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

1150

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 5104/82 A G.I. Roma, lì 21 NOV. 1987

Sezione 7ª

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: Procedimento penale contro CULAFIGLI Marcello ed altri.

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE Dr. CUDILLO

S. E. D. E.

Ti prego di volermi trasmettere le pistole di cui all'allegato verbale, dovendo espletare perizia balistica nell'ambito del processo in oggetto.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

GIUDICE ISTRUTTORE

Francesco MISIANI

TRIBUNALE DI ROMA

1151

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 AGI

Sezione Comm. Istruttori

PROCESSO VERBALE
di presentazione e deposito di perizia

(Art. 316, 320 Codice procedura penale)

L'anno millenovecento ottanta quattro il giorno .....
del mese di ..... alle ore .....
nell'ufficio .....
.....

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)
.....

assistito dal Cancelliere sottoscritto.

È compars il perito Ufolini Antonio anche per il Collegio Peritale
.....

Il quale ..... in esecuzione all'incarico ad esso ..... affidato unitamente all'Ing. Leoni e Benedetti ed in conformità dell'obbligo assunto presenta ..... N. 31 ..... fogli di carta, scritta – + 145 fotocolor dichiarando contenere il risultato delle operazioni, che sotto il vincolo del prestato giuramento, credono ..... dover riferire alla giustizia.

Si dà atto che la relazione è formata in ciascun foglio e regolarmente sottoscritta da.i ..... perit.i ....., e viene da noi contrassegnata sottoscrivendola e allegata al presente processo verbale.

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale, sottoscritto come appresso:

Si dà atto che i periti vennero incaricati nelle mani del Comm.re Istruttore dott. Caselli il giorno 17 Luglio 1984 alle ore 13.10 come da verbale redatto in quella occasione.

Ai termini dell'art. 320 Cod. proc. pen. la detta perizia è stata depositata nella Cancelleria oggi
.....

Roma, lì 5 DIC 1984

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)

V° si assegna il termine di giorni .... al difensore per prendere cognizione e copia della perizia e degli atti ad essa allegati.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)

Visto si deposite i disegni
Roma, 29/9/87

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Monastero)

Uff.Istruzione-Mod.47

Biagio ed | 4/82A | 1152
Torri

CARABINA D'INCHIESTA [illegible] MAT. 265378 / 16346

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione-Sez. 3a

105395/C

Pacco contenente n° 19 tra pistole e revolver facenti parte delle armi sequestrate il 27/11/1981 presso il Ministero della Sanità; in ROMA.
Perizie balistiche disposte dal G.I. Dott. Guido Catenacci con ord.n° 756/81 G.I. e successiva, nel proc.penale a carico di:

ADDIS Romualdo più altri.

1. Pistola BERETTA 92/S mat. 18897 senza caricatore-
2. " WALTHER P-38 matr. 7903 W-
3. " WALTHER P-38 matr. 4850 I-
4. " FRANCHI-LLAMA cal. 7,65 Pb - matricola abrasa;
5. " SMITH & WESSON da tiro cal. 22 l.r. matr. abrasa;
6. " BERETTA mod. 72 cal. 22 l.r. matr. abrasa;
7. " BERETTA 71 (mancante di parti) cal. 22 l.r.-matr.abf.;
8. " BERETTA Mod. 70 (mancante di parti) cal. 7,65 matr. abrasa;
9. " F.N. mod 1900 cal. 7,65 matr. abrasa;
10. " BERETTA Mod. 34 con canna prolungata cal.7,65 matr. abrasa;
11. " Mod. 34 cal. 9 corto - matr. F 86560;
12. " mod. 1935 cal. 7,65 matr. 901377 ;
13. " cal. 7,65 matr. 643181;
14. " HECLER & KOCH cal. 7,65 matr. 12283;
15. " BERETTA Mod 81 matricola abrasa - 2 caricatori;
16. revolver SMITH WESSON mod. 14 38 Special - matr.24 K 2722
17. " SMITH WESSON mod. 15-3 matr. 8 R 32963 cal. 38 Spl;
18. " SMITH WESSON mod. Victory cal. 38 Spl matr.abrasa;
19. " tipo LEPAGE cal. 5,7 Velodog senza matricola.

Sono allegate parti di arma ed un carica-caricatori.

ROMA, 30/5/1984

Per il Collegio Peritale
Ten. Col. R Langrelas

DI 9

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

1153

N. 5908/88C-155 di Prot. Roma, li 22 giugno 1988
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

Al Sig. Giudice Istruttore
dr. Francesco MONASTERO

SEDE

Prego la S.V. di comunicarmi se le notizie riportate nell'articolo allegato in copia corrispondano ad atti processuali coperti da segreto istruttorio, nel procedimento concernente l'omicidio di Mino Pecorelli.

Ringrazio.

Il S. Procuratore della Repubblica
Giovanni SALVI

Al G.I. Cuocolo Istruttore
1688

CORRIERE DELLA S

Il mistero di due appuntamenti tra il giornalista e il gran maestro forse decisivi per scoprire chi uccise

Delitto Pecorelli, un altro segreto di Gelli

Negli atti della Commissione P2 sull'omicidio, ora disponibili, sono comprese le carte private del direttore di «OP», dove risultano segnate due cene: la prima era per la sera successiva all'attentato - Solo il venerabile sa di cosa avrebbero parlato - Dall'agenda spuntano collegamenti con le ambasciate dell'Est - In 9 anni tante ipotesi, dai neofascisti allo scandalo petroli

ROMA — Uno dei misteri che Licio Gelli potrebbe adesso svelare riguarda Mino Pecorelli, il direttore della rivista «OP» (Osservatore Politico), ucciso la sera del 20 marzo 1979. La Commissione parlamentare che ha indagato sulla P2 sta pubblicando i volumi con tutto il materiale raccolto.

Da ieri sono disponibili i fascicoli 14 e 15 riguardanti appunto l'omicidio Pecorelli. Contengono la documentazione prodotta dalla magistratura e le carte private del giornalista. C'è anche la sua agenda che al 21 marzo 1979, cioè il giorno successivo all'uccisione, reca la dicitura: «20.30: Hotel Excelsior, cena Licio».

Il capo della P2 lo attendeva a cena. E adesso potrebbe raccontare quale doveva essere l'argomento della conversazione. Sull'agenda è annotato inoltre, sulla pagina del 23 marzo, «Licio (cena)». Nell'arco di un paio di giorni Pecorelli e il Venerabile dovevano stare a cena insieme due volte.

Un po' strana questa assiduità, se si considera che Pecorelli aveva da tempo restituito la tessera P2. Forse c'era stato un riavvicinamento a Gelli, forse il Venerabile cercava di recuperare il «fratello» smarrito.

Nei volumi della Commissione troviamo anche le fotocopie della rubrica telefonica del giornalista. C'è un nutrito elenco di nomi: politici, costruttori, petrolieri, giornalisti, prelati. Pecorelli aveva rapporti con molti personaggi. La rubrica contiene curiosamente anche il telefono di Tina Anselmi, che poi ha presieduto la Commissione P2.

In evidenza è segnato il nome del defunto generale De Lorenzo. Con cura sono annotati poi i nomi delle ambasciate dell'Est europeo: Albania, Romania, Polonia, URSS, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria. E, accanto a ogni ambasciata sono segnati vari numeri e i nominativi dei funzionari ai quali corrispondono.

Al di là di queste curiosità, i fascicoli su Pecorelli non appaiono illuminanti. Nove anni dopo, l'uccisione del direttore di «OP» rimane avvolta nel mistero. La magistratura non ha fatto passi avanti. Il «caso» staziona all'ufficio istruzione. Non c'è nessun indiziato, non c'è nessuna indicazione di mandanti né di esecutori.

Varie ipotesi sono state avanzate nel corso degli anni, ma ad una ad una sono cadute. Ad un certo punto si sospettò che potesse essere stato proprio Licio Gelli a commissionare l'omicidio. Ad uccidere, per conto del capo della P2, sarebbe stato il killer neofascista Giusva Fioravanti. Ma poi una perizia eseguita sull'arma di Fioravanti ha escluso tale possibilità e così l'ipotesi Gelli è stata accantonata.

Altra pista sulla quale il sostituto procuratore Domenico Sica ha lavorato è quella dello scandalo dei petroli. Uno degli appuntamenti al quale Pecorelli non si poté recare perché lo uccisero prima, era a Treviso. Anche questo lo aveva annotato sull'agenda. Doveva presumibilmente incontrare il sostituto procuratore Domenico Labozzetta, promotore dell'inchiesta sullo scandalo dei petroli.

A quel tempo, la vicenda che ha successivamente travolto personaggi come il generale Giudice, il petroliere Musselli, l'ex braccio destro di Moro, Sereno Freato, non faceva registrare significativi sviluppi.

Pecorelli andava a raccogliere informazioni, oppure a darne? Naturalmente si possono avanzare solo congetture. Ma non è un mistero che il giornalista aveva già raccontato sul suo settimanale «OP» numerosi risvolti inquietanti su personaggi e intrighi profumati di petrolio.

Anche i congiunti di Pecorelli sembravano convinti che egli avesse incontrato la morte proprio mettendo le mani su «carte sporche di petrolio». Sentendo montare quest'onda di sospetti, l'ex segretario di Moro, Sereno Freato, ebbe una reazione molto risentita. Davanti alla Commissione parlamentare che indagava sulla fine dello statista democristiano, disse: «Antelope Cobbler (il misterioso regista dello scandalo Lockheed) non era Moro. E non siamo stati noi, amici di Moro, a far uccidere Pecorelli».

A sostenere l'ipotesi che Pecorelli fosse rimasto vittima dei protagonisti dello scandalo dei petroli, c'era anche un fascicolo trovato fra i numerosissimi documenti custoditi dal giornalista. Era il rapporto siglato «M.Fo.Biali», un dossier compilato dai servizi segreti e pervenuto a Pecorelli per vie mai chiarite. Vi si accennava con molto anticipo a tutti i loschi traffici imbastiti dai petrolieri.

Niente però di concreto è in realtà venuto fuori, al di là delle ipotesi e dei sospetti. Perciò anche la pista petrolio è sfumata. Sulla fine di Mino Pecorelli non sappiamo in definitiva nulla.

Marco Nes

14 APR. 1988

1154

1155

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

25 GIU. 1988

N. 1575/81 A Roma, lì .....

Sezione Cons.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: missiva

Al P.M. dr. Giovanni Salvi

Sede

In riferimento alla nota n. 5908/88C-11 del 22.6.1988 comunico che presso questo Ufficio è tuttora pendente il procedimento penale n. 1575/81A G.I. (concernente, tra l'altro, l'omicidio del giornalista Carmine Pecorelli), i cui atti sono pertanto coperti da segreto istruttorio.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)

UFF. ISTR. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

1156

N. ..... di Prot.

Roma, lì ..... 198.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

.....

.....

Al mg. Consigliere Istruttore (Cons. Cudillo)

In quanto di competenza. Grazie.

Roma 11.6.88

CORTE DI APPELLO DI ROMA

1157

CANCELLERIA

N. 4723/85 di Prot. Roma, lì 1 GIUGNO 1988

N. ..... di Posiz.

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati 1

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: Ordinanza 27/01/88- rinnovazione parziale del dibattimento RG n° 4723/85 proc.to a carico di Coppola Franco. n. Roma 13-7-1941 n. 5339/84 A.C. ~~Pal. Gelli Licio~~;

10953/81A cc
P.o Viesca
Orlando
12/5/82 DD
ud. 4/6/82 Sez 7
Fr Coppola

ord. 585 - 13 e 21 c. 8/2/848 n. 47

Alla Procura della Repubblica di ROMA

- All'Ufficio Stralcio della Comm.ne per la Loggia Massonica P2 - ROMA-
- Al Giudice Istruttore di Perugia.

Per l'esecuzione di quanto disposto dalla Corte si trasmette copia dell'ordinanza di cui all'oggetto.

Per la Procura della Repubblica si prega di voler provvedere con cortese urgenza essendo il procedimento fissato per l'udienza del 24/06/88.

Per le altre autorità in indirizzo si fa seguito al fono trasmesso in data 1/06/88.

(868/82 A.G.)
7888/81A ord. 81305 U.P. in ord. 956, 957, 958, 416 cp
B) 81, 112 n. 1, 640, 61 n 9, 119 p 9, 957 ed ord.
P.o Pecorella
Perizia 9 4/3/86 proc. penale
81887858

Distinti Saluti.

Il Direttore di Sezione.

DR. G. MACALUSO.

vista di
resti risposta alla Sala GC ee. 2-89

CORTE D'APPELLO DI ROMA
3ª Sezione Penale

(1) .....

DISPOSITIVO DI SENTENZA (*)

(Artt. 472, 473 C. p. p. - art. 27 Regolam. esecuz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 603)

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'appello di Roma -

Sez. III pen. -

alla pubblica udienza del 27 - 1 - 1988 - *ha pronunziato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente* ORDINANZA

~~SENTENZA~~

Sulla richiesta formulata dal difensore dell'imputato di rinnovazione parziale del dibattimento per l'acquisizione di documentazione relativa ai fatti oggetto dell'imputazione; sentiti il difensore della P.C. e il P.G.; ritenuto che ai fini della decisione è necessario acquisire 1) copia della comunicazione giudiziaria inviata il 19-6-1981 al Vizzari in relazione all'omicidio Pecorelli; 2) copia del fascicolo relativo all'esposto presentato dal Vizzari nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica Domenico Sica; 3) copia della pagina dell'elenco degli iscritti alla loggia massonica P2 dalla quale risulterebbe il nome del Vizzari; visto l'art. 520, cpp, dispone la parziale rinnovazione del dibattimento per l'acquisizione dei documenti richiesti; manda alla cancelleria di fare le richieste richiamate all'Archivio della Procura della Repubblica di Roma (1), al Giudice istruttore di Perugia (2) e all'Ufficio

(1) Indicazione dell'Ufficio.

(*) Il dispositivo deve essere sottoscritto dal Presidente o dal Pretore dopo la lettura dell'udienza, e unito agli atti (art. 473, ult. capov. Cod. proc. pen.).

Copia ne va trasmessa alla Segreteria del Pubblico Ministero a Cura del Cancelliere che ha assistito al dibattimento (art. 27 Regolam. cit.). La lettura del dispositivo sostituisce la notificazione della sentenza per tutte le parti che [illegible]

Articolo della Convenzione per la tipografia meccanica R.2 presso il Parlamento della Repubblica(3); rinvia il stabilimento a tempo indeterminato.

Il Presidente

1159

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

1160

UFFICIO ISTRUZIONE

22 FEB. 1989

N. 19/89 Roma, lì .....

Sezione.....

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: ordinanza 27.1.1988- rinnovazione del dibattimento RG n. 4723/85 proc.to a carico di Coppola Franco- proc. n. 1575/81A G.I.- n. 7888/81A P.M.

AL Sig. Presidente della
Corte di Appello
3^ Sezione Penale
Roma

Trasmetto copia della comunicazione giudiziaria inviata a Viezzer Antonio in relazione all'omicidio Pecorelli di cui alla richiesta in oggetto.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Ernesto Cudillo)

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

Il Giudice Istruttore

Letti gli atti del procedimento a carico di Licio Gelli ed altri;
Attesa la richiesta del P.M. di separazione degli atti relativi all'omicidio di Carmine Pecorelli;
Ritenuto che sono tuttora ignoti gli autori dell'omicidio di Pecorelli, mentre sono indiziati Licio Gelli, Antonio Viezzer e Valerio Fioravanti;
Ritenuto che può essere operata la richiesta separazione perchè gli atti inseriti nel procedimento n. 1575/81A G.I. ed influenti per la decisione del procedimento dell'omicidio Pecorelli non sono numerosi.

P. Q. M.

Su conformi richieste del P.M.;
ordina la separazione degli atti e la formazione di un fascicolo distinto per l'omicidio in persona di Carmine Pecorelli.
Manda la cancelleria d-i provvedere.
Roma, li 21 ottobre 1989

Atti relativi omicidio Carmine Pecorelli

UFFICIO ISTRUZIONE DI ROMA
Sezione 4
23 OTT 1989
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Ernesto dott. Cudillo)

TRIBUNALE CIVILE E PENALE di MILANO

PRIMA SEZIONE PENALE

N. 2751/89+2641/89 R.G.(proc.pen. a carico di Calabrò M.A. + altri 4). Risposta a nota del N.

OGGETTO: Richiesta di informazioni in ordine alla comunicazione giudiziaria inviata a Licio Gelli per l'omicidio Pecorelli.

Milano 9.12.89

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL
TRIBUNALE DI
R O M A

Alla C. A. del G.I. Monastero

Con la presente, in esecuzione dell'ordinanza dibattimentale datata 30.11.89, di cui si allega copia, emessa da questo Tribunale, si prega di inviarci quanto in essa richiesto di Vs competenza.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI MILANO

IL SEGRETARIO GIUDIZIARIO
FRANCESCO FOTIA

N. 2751/89 + Reg. Gen.

REPUBBLICA ITALIANA

IL TRIBUNALE DI MILANO

Sezione I^a **penale**

Composta dai Signori

Dott. L. P. Calabrò **Presidente**

" G. Orsini **Giudice**

" M. E. Manzoni

deliberando in Camera di Consiglio,

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

CONTRO

Sulla richiesta del difensore di parte civile e dei difensori degli imputati, sentito il P.M.;

- sulla richiesta di Terzi di revoca dell'ordinanza di parte civile ed in via di subordine di esaminare la documentazione prodotta da Calabrò Maria Antonietta, ritenuto che alla parte spetti un congruo termine per poter esaminare tale documentazione;
- sulla richiesta di acquisizione copia decreto di fissazione udienza resa in istruttoria dal giudice Carlo Palermo nel Teste TORRISI nel corso del procedimento per Traffico d'armi, attualmente pendente davanti al Tribunale di Trapani nella parte d'elenco di Venezia, nonché sulla richiesta di acquisizione di copia della ordinanza di rinvio a giudizio di Licio Gelli per reato di bancarotta fraudolenta

del Banco Ambrosiano fondente davanti al Tribunale di Milano, ritenuto che i suddetti documenti sono stati ritirati quali fogli dalle quali sono state tratte le notizie riportate negli articoli incriminati;

- sulla richiesta di citazione in qualità di Teste di Licio Gelli, ritenuto che il suddetto Testimone è stato regolarmente citato in qualità di parte offesa e che non è comparso all'odierno dibattimento per legittimo impedimento; considerato che la difesa di parte civile ed i difensori degli imputati non richiedono la citazione del predetto in qualità di Teste non hanno ritirato la circostanza rilevante ai fini del decidere sulla quale è stato domandato essere sentito;

- sulla richiesta di rogatoria all'Ufficio Istruzione di Roma, considerato che appare opportuno accertare se, nell'ambito del processo relativo alla morte di Roberto Calvi, Licio Gelli è stato destinatario di una comunicazione giudiziaria per detto omicidio e se alla data della pubblicazione dell'articolo predetto (22/9/1982) la posizione di Licio Gelli fosse ~~compiuta~~ ancora definita;

P.Q.M.

Rinvia al prosieguo all'udienza del 2/2/1990 ore 9;

Dispone che tramite la Cancelleria siano espletate le attività delegate dal TORRISI nell'ordinanza fraudinenti,

N._____ Reg. Gen.

1164

(2)

REPUBBLICA ITALIANA

IL TRIBUNALE DI MILANO

Sezione_____ penale

Composta dai Signori

Dott._____ Presidente

» _____ Giudice

» _____ »

deliberando in Camera di Consiglio,

ha pronunciato la seguente

ORDINANZA

nel

contro

che la cassa della cancelleria del GI di Milano con la quale Licio Gelli è stato rinviato a giudizio davanti al Tribunale per la bancarotta della Banca Ambrosiano;

Dispone altresì che tramite la cancelleria siano assunte informazioni presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma in ordine all'esito di una comunicazione giudiziaria a Licio Gelli per l'omicidio Pecorelli con data definizione eventuale alla data del 22/9/1983 della posizione dello stesso Licio Gelli, esito dell'anzidetto procedimento.

Respinge la richiesta di audizione in qualità di Testimone di Licio Gelli.

Milano, 30/11/1983

Mod. 252-

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

1165

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1575/81 A.G.I. Roma, lì 18/1/1990

Sezione 1ª

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: riferimento nota n. 2751/89 + 2641/89 (p.p. a carico di CALABRO' + altri)

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE

I SEZIONE PENALE

M I L A N O

In risposta alla nota del 9/12/1989 di codesto ufficio trasmetto la comunicazione giudiziaria emessa a carico di Licio GELLI.

Significo che il procedimento penale è tuttora pendente e che la posizione del GELLI non è stata stralciata da quella degli altri indiziati.

Ossequi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dott. Francesco MONASTERO

originale Provvedimento con Racc. Nr 3070 del 18/1/90

copia

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1166

N. 369/85 A G.I.
Sezione 1a Stralcio

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Istruzione - Stralcio
1ª Sezione

Roma, lí 24 Gennaio 1990

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati N. .....

OGGETTO: Proc. pen. c/ ARRENI Renato + altri (cd. Moro-quater).

- Al Sig.
Giudice Istruttore
Dr. Monastero
S E D E

Prego trasmettere, in breve visione, gli atti del procedimento penale relativo all'omicidio PECORELLI.

Ringrazio.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dott. Rosario Priore)

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DOTT. FRANCESCO MONASTERO

Letti gli atti del proc. pen. n.973/89 A G.I. e del proc. pen. n. 2826/89 A G.I. (relativo all'omicidio del giornalista Carmine PECORELLI);

poichè sussistono motivi di connessione;

O R D I N A

la riunione, per connessione, del procedimento penale n. 973/89 A G.I. al procedimento recante il numero 2826/89 A G.I.

Roma, 7 febbraio 1990

Il Giudice Istruttore

dott. Francesco MONASTERO

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2359/86 A Roma, li 19 febbraio 19 90

Sezione IV

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg. N. .....

OGGETTO: Proc. pen. c/LA CHIOMA Germano ed altri.

Alla Cancelleria della IV^ Sezione

- S E D E -

Si dispone che gli atti di cui all'allegato elenco, relativi al procedimento in oggetto, siano inseriti, in fotocopia, ai sensi dell'art. 165 bis c.p.p., nel procedimento n. 2826/89 A c/Ignoti.

Il Giudice Istruttore
dott. Francesco MONASTERO

INDICE

7.2.86	- Parere del P.M.	fg.	1
19.3.86	- Ordinanza G.I. separazione atti	"	2 - 5
12.7.86	- Ordinanza rinvio a giudizio proc. 7642/84 G.I.	"	6 - 73

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

1170

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
14.8.79	Rapp.Comm.to Monteverde su Chichia-			
	relli Antonio	1		
	-allegati a detto	2 - 7		
27.3.84	Rapp.su telefonata anonima, dei CC			
	Rep.Op.,rinv. volant. BR	8 - 17		
12.10.84	Rapp. Squadra Mobile trasm. appunto	18		
	-all.appunto della Dir.Centrale			
	Polizia Criminale su sequestro a			
	sacopo estorsione	19-43		
"	Rapp. CC Rep.Op. su omicidio Chichia-			
	relli Antonio	44-46		
	-all.rapp. CC Nucleo Tutela Patri-			
	monio artistico	47-66		
	Decreto perquis. DEL BELLO Luciano	67		
	Missiva del G.I.	68		
	Provv. G.I. richiesta esibizione			
	atti	69		
20.2.85	Nota Quest. Roma in esito a detto	70-71		
	-all.Dossier Min.Interno su TREKI			
	Mohamed	72-128		
9.3.85	Rapp.Quest. Roma trasm. documentaz.	129		
	-all.RAPP. relat. a seq. MORO	130-148		
14.3.85	Nota CC Nucleo di P.G. su telef.an.	149		
	-alleg. relazione servizio	150		
15.3.85	Nota CC trasmiss. copia fono	151-152		
22.3.85	Nota G.di Finanza su denunzia di			
	Chichiarelli Antonio e Zossolo			
	Chiara	153		
	-allegati a detto	154-169		

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

.....

Imputato di .....

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
21.11.84	Esame di DAL BELLO Luciano	1 - 4		
22.11.84	" " GIOMBETTI	5		
"	" " SOLINAS Antonio	6		
	-allegato a detto	7 - 8		
24.11.84	Esame di GIOMBETTI Piero	9		
	-allegato a detto	10-14		
"	Esame di SPARTI Massimo	15-16		
15.1.85	" " CIRILLI Cristina	17-22		
25.1.85	" " ZOSSOLO Chiara	23-28		
2.2.85	" " SCIPIONI Giuseppe	29-31		
"	" " ERASMO Massimo	32-33		
9.2.85	" " DE GENNARO Giovanni	34-38		
11.2.85	" " CORSETTI Carlo Felice	39		
14.2.85	" " NICASTRO Renato	40-41		
16.2.85	" " CORSETTI Carlo Felice	42		
21.2.85	" " ZOSSOLO Chiara	43-44		
22.2.85	" " ZOSSOLO Chiara	45-50		
26.2.85	" " PARISI Vincenzo	51-52		
27.2.85	" " MELLONE Vincenzo	53-56		
28.2.85	" " MELLONE VIncenzo	57-58		
28.2.85	" " DAL BELLO Luciano	59-60		
"	Confronto DAL BELLO/MELLONE	61-63		
11.3.85	Esame di SOLINAS Antonio	64-66		
20.5.85	" " CIRILLI Cristina	67-69		
23.5.85	" " MORUCCI Valerio	70-71		

INDICE

- Perizia Balistica (incarico del 9.4.84); fg. 1 - 37
- Perizia Grafica (incarico del 25.5.84); " 38 - 69
- Perizia Grafica (incarico del 17.1.85); " 70 - 115
- Perizia Balistica (incarico del 3.7.85); " 116 - 141
- Perizia Balistica (incarico del 27.5.88); " 142 - 198
- Perizia Dattilografica (incarico del 15.3.89); " 199 - 241

INDICE

Nota G.I. richiesta su informativa febbraio '79 relativa a progetto di attentato ai danni di personalità politica nella zona della circonvallazione nomentana. fg. 1

Risposte in esito a detta da parte dei VARI ENTI e COMANDI

Nucleo di P.G. dei Carabinieri " 2-17, 180

VI^ Brigata Carabinieri - Uff. O A I O " 18-21,

Reparto Operativo dei Carabinieri " 23-32,

Legione Carabinieri - Uff. O A I O " 34-41, 165

Comando Generale Arma Carabinieri - II Rep. SM " 43-62, 157

Questura Roma " 64-71, 159

Direzione S I S D E " 73-85, 175

Direzione S I S M I " 86-152

1° Gruppo Carabinieri Roma " 154-156

Prefettura Roma " 163-164,

Direz. Centrale Polizia di Prevenzione " 169-173,

Centro Interprov. Operaz. di Polizia Criminale per il Lazio e l'Umbria " 179,

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI 1174

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

AR al rinvenimento di un borsello contenente una

Imputato di pistola, documenti vari delle B.R.

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Rapporto + allegati	1-91		
	Trasmissioni atti	92		
	Richieste fascicolo	93-94		
	Richieste P.M.	95		
	Nomine G.I. x fonodisgrafazione	96-100		
	Nomina G.I.	101		
	Nomina Fabbura Beretta	102		
	Cons. perizia balistica (omicidio Campagna)	103-140		
	Rapp. Questura 21/4/84	141		
	Nomina G.I.	142		
	Foto	143-146		
	Nomina Prefettura	147		
	" alla questura DIGOS	148		
	Esame teste Avv. Guiseppe Prisco	149-150		
	Rapp. CC. 8/5/84 e 9/5/84	151-159		
	Nomina G.I.	160-161		
	Fonogrammi	162-168		
	Nomina Ministero Trasporti	169		

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario
	Esame teste Cornacchia Antonio	170	
	Rapp. Questura 22/6/84	171	
	Rapp. C.C. Questura 28/6/84	172	
	Rapp. Questura 29/8/84	173	
	Decreto cit. Teste	174 -	
	Avv. atti istruttori	175	
	Nomina Archivio e sent. allegg.	176 - 180	
	Foto ricerche	181	
	P.V. verifica cose sequestrate	182	
	Nomina G.I.	183	
	Esame teste Lazzarini Alfredo	184	
	Nomina Questura	185	
	Rapp. Ministero Interno	186 - 201	
	Esame teste Lazzarini	202	
	P.V. verifica cose sequestrate	203 - 205	
	Rapp. Questura 22/11/84	206 - 207	
	Nomina Ministero Interno	208 - 210	

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. ..... di Prot.

Roma, li ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

Al Sig. Giudice Istruttore
dr. Francesco Monastero - Sede

Gli accertamenti comparativi sulle armi non possono ritenersi conclusi.

Nell' omicidio di Valerio VERBANO, avvenuto il 22.2.1980 fu utilizzata una pistola cal. 7,65, munita di silenziatore artigianale. L' arma è risultata essere stata sottratta al possessore in data 25.1.1979. L' accertamento su tale arma e sul bossolo recuperato di uguale calibro è di notevole importanza, in considerazione anche del fatto che Massimo CARMINATI fu, per quel delitto, inquisito.

Allego il procedimento in originale, al fine di consultazione e di eventale estrazione di copie, con preghiera di diretta restituzione all' archivio. Segnalo alla S.V. anche gli aspetti concernenti la fabbricazione dei silenziatori artigianali.

Analoghi accertamenti devono essere condotti sull' arma (7,65 silenziata artigianalmente) utilizzata per commettere il duplice omicidio SANTORI - WISOCINSKJ (Il procedimento penale a carico di Massimiliano TADDEINI si è concluso con sentenza di assoluazione - fasc. n. 19/87 Reg. Gen. Corte della Corte d' Assise). Il fatto delittuoso maturò sicuramente nell' ambito della eversione di destra, giacchè fu effettuata comparazione tra un bossolo esploso da Stefano SODERINI e quelli repertati sul luogo del delitto.

Per ciò che concerne i bossoli marca Javelot, va rilevato che dai marchi impressi può dedursi uno stato di usura del punzone analogo a quello rilevabile dalle munizioni sequestrate presso il Ministero della Sanità. In considerazione della relativa rarità in Italia di tal genere di munizionamento e della individuazione delle partite inviate alle armerie, è forse possibile ridurre in termini maggiormente significativi, con accertameti anche di carattere peritale, il rapporto tra i bossoli repertati.

Si chiede l' acquisizione della corrisponenza intercorsa nel 1982 tra Valerio FIORAVANTI, Francesca MAMBRO e Mario TUTI ed allegata agli atti del procedimento per la strage del 2 agosto 1980. In particolare, nella lettera di TUTI a FIORAVANT, in risposta ad altra del 22.11.1982, è fatto espresso riferimento alla inopportunità di muovere attacchi a CONCUTELLI, il quale avrebbe potuto, per autodifesa, "mettere addosso" chiacchere sulla P2. Allego copia delle lettere sopra indicate.

Per ciò che concerne la vicenda BONGIOVANNI, è necessario richiedere in visione, ai fini dell' acquisizione delle copie necessarie, i procedimenti penali che dalle dichiarazioni del BENEDETTI ebbero origine (1) procedimento per evasione tentata e reati connessi a carico di IZZO Angelo e altri, definito dal Tribunale di Frosinone; 2) proc. pen. originariamente 3421/86 C della Procura di Roma).

Allego il numero 1 del 20 luglio 1990 del periodico Publicondor, nel quale è pubblicato l' articolo "Armi alla Libia". L' assegno ivi indicato è quello emesso in favore di DI GIOIA Paola e da questa incassato, come da fotocopie tratte dal fascicolo processuale, che allego. Chiedo pertanto che, previa identificazione, l' estensore dell' articolo sia esaminato perchè chiarisca l' incomprensibile riferimento.

Roma 14 settembre 1990

Il S. Procuratore della Repubblica
Giovanni Falvi

Notiziario

Salvi dott. Giovanni
Proc. della Repubblica - p.zale
00193 Roma

ANNO I N. 1 20 luglio 1990

AGENZIA DI STAMPA
SETTIMANALE

Direttore Responsabile: Enrico Vicinanza

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00195 Roma - Circone Clodia, 88
Tel. 06/3732002 fax 317566

Reg. Trib. Roma N. 367 del 7/6/90

Sped. Abb. Post. Gr. II/70%

ABBONAMENTI
Per l'Italia:
agenzia di stampa £. 100.000
agenzia + opuscoli £. 150.000
Per l'estero:
agenzia di stampa £. 200.000
agenzia + opuscoli £. 300.000

Corrispondenze:

Italia:
Milano, Trieste, Gorizia,
Rovigo, Bologna, Perugia, Latina,
Brindisi, Catanzaro, Cosenza,
Reggio Calabria, Messina

Estero:
Francia, Spagna, Svizzera,
Portogallo, Bolivia, Argentina,
Messico, Venezuela

©Pan Condor, 1990
Tutti i diritti riservati
Riproduzione consentita
citando la fonte

SOMMARIO

dall'interno:

Note politiche
Indulto politico: bocciata la proposta Balbo
Bologna: in vista a giudizio Elio Ciolini
Armi alla Libia
Riforma sanitaria
Emissione di debito per la gestione
Problema casa: ancora pastoie e sfratti d'oro
Gelli e la CIA
MiG libico: altre voci
Cossiga e la strage di Bologna
Lega meridionale: chiede le dimissioni di Cossiga
Delegazione MSI in Argentina
Bologna: sentenza per la strage del 2 agosto 1980

dall'estero

Argentina: drammatica situazione per gli emigrati italiani
Bolivia: arrestato aereo per narcotraffico
Bolivia: lacrime per il coccodrillo
Bolivia: espansionismo nipponico in sudamerica
Bolivia: cooperazione Italia-Bolivia
Portogallo: Stanley Ho: da Hong Kong a Roma
Venezuela: gravi disagi sociali - crisi nel partito socialista

Il notiziario è diffuso
alle sedi dei giornali ed ai più
importanti Enti nazionali ed internazionali,
nonché agli abbonati

STAMPERIA MACE - VIA DELLA DOGANA 22 ROMA - TEL. 5819408

4
1179

Perché una nuova agenzia di stampa

Caro lettore,

è di grande attualità oggi il problema della libertà di informazione. Da più parti si levano voci, si elaborano tesi, si enunciano proclami a seconda degli interessi che si vogliono rappresentare. Al di là delle tematiche che il problema suscita e che possono costituire argomento di studi, conferenze, dibattiti e di impegno politico per una libertà che è anche di opinione, noi pensiamo che il problema vada per gran parte affrontato a monte, cioè nelle persone che l'informazione rappresentano e gestiscono, soprattutto in un paese come il nostro dove, da sempre, l'informazione è monopolio di gruppi di potere.

E' inutile battersi per qualsivoglia libertà se prima non siamo liberi in noi stessi dal prepotere politico, dagli interessi faziosi, da ambizioni egoistiche e da condizionamenti clientelari.

Noi ci sentiamo liberi e, per questo, rifiutiamo la logica corrente delle verità precostituite, dei fatti che **esistono** perché si possono dire e di quelli che non esistono perché **devono** essere taciuti.

E' in questo spirito di libertà che abbiamo sentito l'esigenza di concretizzare questo diritto ad un'informazione non sottomessa agli interessi di parte, alle regole del gioco, ai miti imperanti.

Non pretendiamo di fornire notizie in esclusiva, nell'epoca dei satelliti e dei computers nessuno arriva per primo, ma sì pretendiamo e sarà il nostro maggiore impegno, di offrire un'informazione *ecologica*, non inquinata dai gas venefici della disinformazione interessata.

Non pretendiamo di fornire più notizie degli altri, siamo coscienti delle nostre possibilità, ma sì ci proponiamo di non imbavagliare l'informazione e di dare spazio anche a quelle notizie che, pur entrando nei canali di comunicazione, rimangono sbarrate dalle dighe della stampa di regime e di parte.

Non pretendiamo di essere infallibili e imparziali ma ci sforzeremo di esaminare e presentare la notizia nei suoi 360 gradi, in modo che le nostre interpretazioni non soffochino la libertà di giudizio di chi ci leggerà.

Infine non intendiamo creare monopoli. È per questo che, rivolgendoci a te, non lo facciamo solo per motivi pubblicitari e per invitarti ad un eventuale abbonamento, ma anche per sollecitare una tua collaborazione. Dovunque: dal tuo posto di lavoro, di impegno politico e sociale, dalla esperienza di tutti i giorni, nei meandri della vita pubblica, puoi costituire una preziosa fonte per la nostra Agenzia di Stampa.

Non vogliamo che fare informazione rimanga un rapporto fra pochi che modellano l'opinione e molti che la subiscono, ma diventi la collaborazione fattiva di una comunità che vive e quindi partecipa le tematiche e le speranze della realtà d'ogni giorno.

Per ampliare ed approfondire quei temi d'attualità che la divulgazione della notizia può, necessariamente, solo enunciare, abbiamo previsto l'edizione di opuscoli che saranno offerti, a chi ne faccia richiesta, con l'abbonamento all'Agenzia. Gli opuscoli saranno compilati da giornalisti, professionisti, protagonisti della vita pubblica e degli avvenimenti più salienti.

Usciamo con questo 1° numero nel mese di luglio per riprendere poi dal 20 settembre la regolare uscita settimanale. Ciò e per le evidenti difficoltà di intraprendere una simile iniziativa nel periodo delle vacanze e per consentire, dopo questa presentazione, una possibilità di contatto con i lettori.

Saremmo lieti, infatti, di accogliere suggerimenti e consigli di quanti vorranno collaborare per il miglioramento della nostra agenzia.

Approfittiamo dell'occasione per augurare «Buone vacanze» e un «Arrivederci a settembre».

Roma - Aria di crisi sul governo Andreotti

- **Martelli?** Sembra proprio di si, anche se negli ultimi tempi, dopo le voci che davano per certa la fine prematura della legislatura, la maggioranza ha ricompattato le proprie fila ed è tornata a marciare. Un avvertimento per la DC (travagliata all'interno da insanabili contrasti tra i nuovi "dorotei" e la sinistra) viene da parte socialista. Per il Vicepresidente del Consiglio Martelli, la crisi sarebbe inevitabile "*se il governo non ha più una maggioranza in Parlamento su questioni importanti, come nuove regole del sistema radiotelevisivo.*
E la crisi - ha sostenuto l'esponente socialista in un'intervista al "Sabato" - *diventa insolubile se una parte della maggioranza, d'intesa con l'opposizione, muove nel Paese un referendum sullle regole elettorali in contrasto con i cinque partiti della maggioranza*".
Martelli, esplicito, afferma che questa è "*una risposta a De Mita*", perché il testo originario del disegno di legge sula riforma radiotelevisiva, fu presentato proprio durante il governo De Mita. Secondo Martelli, l'ex Presidente del Consiglio "*non ha uno straccio di argomento, ha solo l'arma della slealtà. Se la sua defezione farà sconfiggere la maggioranza in Parlamento, il governo cadrà*". Se questo non accadrà, come si augura, Martelli conferma la disponibilità socialista, manifestata venerdì scorso da Craxi, ad affrontare anche il tema delle "*riforme elettorali possibili*", lasciando sullo sfondo il disegno più complesso della "*grande riforma*".

- **I venticinque** senatori comunisti del fronte del "no" che l'altro giorno hanno sottoscritto il documento di critica alla Costituente del nuovo partito peccano di "conservazione" dato che il loro obiettivo non è costruire un nuovo partito. Essi confondono le nostre lotte che abbiamo fatto, con una sorta di culto delle radici ed hanno bisogno di nomi e simboli che richiamano il "passato".
Lo ha detto polemicamente Luciano Lama ex segretario generale della CGIL e vicepresidente del Senato, il quale ha affermato a chiare lettere di essere fra coloro che non credono "*ad una scissione nel PCI*"?
Ma nonostante le ottimistiche previsioni di Lama, sembra che il PCI stia attraversando una crisi irreversibile politica, ideologica e soprattutto morale.

- **Sul fronte** della destra, è di ieri la notizia della costituzione di venti comitati provinciali per favorire l'unità interna.
Problema prioritario, questo, per il MSI che, a causa delle lotte intestine che lo stanno dilaniando, vede impossibilitata qualsiasi proiezione nella realtà politica.

PUBLICONDOR

20 lug 90 dall'interno - giustizia

INDULTO POLITICO : BLOCCATA LA PROPOSTA BALBO

IL PRI CONTRO QUALSIASI CONCESSIONE AI POLITICI

La Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, che già aveva rinviato sine die la discussione del progetto di legge Balbo inerente la concessione dell'indulto ai prigionieri politici, non é riuscita a trovare l'accordo sull'approvazione della sanatoria di due anni che avrebbe integrato l'amnistia dello scorso aprile. All'esclusione del provvedimento dei reati di mafia, droga e sequestro di persona i rappresentanti del PRI hanno preteso di aggiungere anche quelli di banda armata e di associazione sovversiva sollevando la violenta opposizione degli altri partiti. Il PCI in particolare aveva proposto di elevare a tre anni l'indulto per quei detenuti politici che non avevano beneficiato dei provvedimenti di clemenza del 1981 e del 1986. A favore della legge Balbo, che si propone di ridimensionare gli effetti della "legislazione d'emergenza", si erano espressi esponenti di diverse aree politiche; nel corso di un dibattito organizzato dal Circolo Culturale "Il Punto" il 6 giugno scorso, l'on. Emilio Vesce del Gruppo Misto e l'on. Giulio Maceratini del MSI, entrambi componenti la Commissione Giustizia, avevano sottolineato, sia pure con toni ed accenti diversi, la necessità e l'urgenza di una legge che chiudesse definitivamente il capitolo degli "anni di piombo".

20 lug 90 Dall'interno - giudiziario

BOLOGNA : RINVIATO A GIUDIZIO ELIO CIOLINI

Elio Ciolini, il famoso superteste, superpagato, supefalso che servì per l'incriminazione di A.N. per la strage di Bologna è stato rinviato a giudizio per calunnia. Dal rinvio a giudizio è stato escluso il giudice Gentile che era presente col Ciolini nella indagine istruttoria.Analogo processo per calunnia, non solo per Ciolini, ma anche nei confronti del giudice Gentile, dell'ufficiale dei servizi Reitani e del console Mor giace in istruttoria formale presso il tribunale di Firenze fin dal 1982. L'istruttoria è sballottata da un giudice istruttore all'altro in un cammino senza fine. Dapprima era nelle mani del G.I. Campo, poi in quelle del G.I. Minna e poi del G.I. Propato, il quale dalla rubrica risulta ora sostituito dal G.I. Lo Curto. La lungaggine di questa istruttoria è da ricercarsi forse nella volontà di impedire un processo pubblico che vedrebbe coinvolti, quali responsabili civili: il Ministero di Grazia e Giustizia (Gentile); il Ministero degli Esteri (Mor); il Ministero degli Interni (Reitani) e addirittura la Presidenza del Consiglio dei Ministri in quanto fu il CESIS,presieduto allora da Spadolini Presidente del Consiglio pro-tempore, ad autorizzare il pagamento della cauzione pretesa dal Ciolini per le sue deposizioni calunniose.

PUBLICONDOR

20 lug 90 **dall'interno - traffico di armi**

ARMI ALLA LIBIA

Ancora polemiche, strascichi e voci su questa vicenda giudiziaria conclusasi mesi fa con una clamorosa archiviazione, dopo che il procuratore capo di Roma Ugo Giudiceandrea aveva avocato a sé il caso "strappandolo" dalle mani del giudice Maria Cordova che a sua volta lo aveva ereditato dal giudice Sica. I fatti risalgono al 1971, quando il governo libico chiese a quello italiano una grossa partita d'armi minacciando, in caso contrario, la sospensione delle forniture di petrolio. Per accontentare tale richiesta il governo italiano consegnò alle industrie italiane produttrici di armi, materiale bellico in dotazione all'esercito italiano fornendo le necessarie licenze d'esportazione per la Libia. Nelle licenze però non c'era traccia di tale traffico ma tutto era mascherato come materiale destinato alla Sanità libica o sotto la generica formula di "installazioni varie". Tutto questo per il procuratore capo Giudiceandrea, che il PCI appoggiò per la sua elezione a Roma, costituiva solo un reato di falso ideologico ampiamente prescritto e quindi il caso fu archiviato. Di storie di traffico di armi, di petrolio, tangenti e ricatti, si parlava nel fascicolo detto «MIFOBIALI». Tale nome si riferiva a un dossier prodotto dall'ufficio D del SID che fu trovato nella versione integrale nella cassaforte di Mino Pecorelli dopo il suo assassinio avvenuto il 20/3/79. Su tale dossier praticamente sparito e/o sottratto dall'ufficio D dei Servizi, fu imposto il segreto di Stato. Ampi stralci erano però stati divulgati dal Pecorelli sulla sua agenzia OP a metà del '78. Sembra inoltre che in quell'epoca, in data 25/7/78 sia stato staccato l'assegno n. 712201 di un milione di lire tratto sul c/c personale di M. Pecorelli n. 788945/01. Non è dato sapere se la Magistratura, nelle sue indagini, controllò anche i conti personali del Pecorelli e se esistono quindi relazioni tra i beneficiari degli assegni ed i fatti in oggetto.

20 lug 90 **Dall'interno - sanità**

RIFORMA SANITARIA: PLUS ÇA CHANGE, PLUS C'EST LA MÊME CHOSE

Quale che sarà l'esito della battaglia alla Camera sul ddl 4227 del Ministro De Lorenzo, il risultato, almeno nelle forme sostanziali, non cambierà certamente.
Questo progetto di riforma - anzi, di riordino - del Servizio Sanitario Nazionale, pur contenendo inizialmente innovazioni interessanti, almeno per il tentativo di scardinare alcuni meccanismi perversi generati dalla legge 833/78, si è scontrato già in sede di Commissione con quegli interessi partitici e malavitosi che si proponeva di eliminare. Ed ha perso la battaglia.
Cambieranno i nomi, forse qualche faccia, ma la musica sarà sempre la stessa. Con un'aggravante: il prepotente ingresso sulla scena dell'assistenza indiretta che, pur se valida concettualmente, inserita in questo contesto sancisce la spartizione della «polpa» del SSN da parte di privati, sia come figure professionali che, grave, come persone giuridiche.
Non viene istituito il ruolo medico, ma vengono moltiplicate figure di amministratori che, guarda caso, saranno proposti e nominati dai Consigli comunali, provinciali e regionali.
Più potere alle regioni, più chances alle lobbies economiche che gestiscono i grossi centri diagnostico-terapeutici.
E il cittadino che, obtorto collo, ha bisogno di prestazioni di alta tecnologia? "Se ha i soldi paga!" - come ebbe a dichiarare lo stesso ministro De Lorenzo - e se non li ha...

PUBLICONDOR

20 lug 90 **Dall'interno - Enti pubblici**

ENPAS: MALCONTENTO PER LA GESTIONE

Malcontento fra i dipendenti ENPAS per la perpetuazione della gestione commissariale dell'Ente che si protrae ormai da oltre 10 anni.
Voci diffuse imputano la mancata ricostruzione del C.d.A. all'aspirazione di due dipendenti a ricoprire la carica di presidente e direttore generale.
Si addebitano poi alle gestioni commissariali anomalie quali aver ceduto la gestione degli immobili acquistati dall'Ente ad una Società di proprietà della moglie di un ex-dipendente dell'ENPAS, poi dimessosi per occuparsi appunto di detta Società e ciò nonostante l'Ente disponga di un attrezzatissimo e sottoutilizzato Centro Elettronico; di aver ceduto la gestione delle colonie climatiche per i figli dei dipendenti statali all'Associazione Diocesana di Roma ed all'Ase di Riccione che impiegano nell'operazione il solo personale, essendo le attrezzature e le strutture di soggiorno di proprietà dell'ENPAS.
I dipendenti ENPAS non hanno gradito inoltre l'inserimento nelle Commissioni d'esame per l'assunzione di personale di concetto di due magistrati del TAR di Roma, dove risultano pendenti ricorsi del personale stesso contro l'Ente e lamentano ancora che i disservizi nelle riliquidazioni di buonuscita sono da addebitare al frazionamento del settore competente suddiviso in numerosi servizi utili, soprattutto, a giustificare le promozioni del personale.

20 lug 90 **dall'interno - casa**

PROBLEMA CASA: ANCORA PASTOIE E SFRATTI D'ORO

L'Ufficio Speciale Casa ha disposto, con la circolare n° protocollo 13626 del 20/6/90,che le persone poste in assistenza alloggiativa nei vari residences, devono consegnare entro 15 giorni dalla notifica, oltre alla già nota documentazione, anche un nuovo documento: il certificato di Possesso Immobiliare, da richiedere presso gli uffici di via del Serafico, 121 - Roma.
Contro tale disposizione ha fortemente protestato l'ANPC (Associazione Nazionale Problemi Casa) considerandola assurda, inutile e dispendiosa. Chi vive ormai da anni nei residences - rileva la ANPC in un suo comunicato - è perché ha già avuto il riconoscimento dello stato di necessità.
Inoltre è assurdo porre il limite di 15 giorni, quando è noto che per l'ottenimento di questo certificato necessitano 40 giorni.
In ultimo, ma non meno trascurabile, c'è da considerare che tale documento - da redarre in carta da bollo - costa £. 60.000. Una somma all'apparenza modesta ma che per molti assistiti costituisce la possibilità di sopravvivenza. Una decisione, questa dell'Ufficio Speciale Casa - prosegue la nota ANPC - che aggrava le condizioni degli assistiti in barba agli sprechi e agli sperperi che ruotano intorno al problema degli alloggi. Basta ricordare che il Comune di Roma spende circa 32 miliardi l'anno per l'affitto dei residences. Se si considera che ciò avviene da anni, viene da considerare che, con le case nuove che si potevano costruire con tali cifre, la crisi degli alloggi sarebbe un problema risolto da tempo.

9
1184

20 lug 90 **Affari italiani - P2**

GELLI E LA CIA

Le rivelazioni di Richard Brenneke, agente della CIA, hanno provocato particolare interesse in alcuni circoli politici.Non soltanto per quello che si può riferire ai presunti rapporti tra la CIA e Gelli, ma sòprattutto delle reazioni a catena che una conferma di queste rivelazioni potrebbe provocare. Nessuno, infatti, ignora che una volta accertata la veridicità delle dichiarazioni di Brenneke, alcune personalità dell'attuale classe dirigente politica ne verrebbero inevitabilmente coinvolte. Non sono poche le dichiarazioni rese da distinte personalità che raccontano di rapporti strettissimi del Gelli con Andreotti, Leone, Forlani etc...
Fanelli, già vicedirigente dell'ufficio Affari Riservati, nell'istruttoria del processo per la strage di Bologna dichiarò: "Non avevo motivo di dubitare di Gelli che intratteneva rapporti con Andreotti e con Cossiga...". Umberto Nobili del SIOS Aereonautica, sempre nel corso della succitata istruttoria, affermò che il portiere dell'Hotel Excelsior gli disse che Gelli non poteva riceverlo perché era in riunione con Forlani. Leone, durante la sua presidenza, chiese a Gelli, come lo stesso riferirà in seguito, di formulare una serie di suggerimenti per potenziare il sistema. I suggerimenti di Gelli saranno riversati in un documento che sarà conosciuto con il titolo "Per la rinascita democratica".

20 lug 90 **Affari italiani - Mig libico**

MIG LIBICO : ALTRE VOCI

Sembra che sei giorni dopo il ritrovamento del MIG 23 sui monti dellaSila fu ritrovato a 10 Km dall'aereo caduto, un paracadute identico a quello trovato sull'aereo. Il ritrovamento fu effettuato dai carabinieri di Cirò Marina agli ordini del capitano Galati, oggi colonnello di Lametia Terme. Nell'aereo erano stati trovati: 1 paracadute, 2 zaini piccoli, due macchine fotografiche. A 60 metri dall'aereo era stata inoltre rinvenuta una valigetta 24 ore. Il MIG fu rispedito a Tripoli, cadavere compreso.

20 lug 90 **Affari italiani - Strage di Bologna**

COSSIGA E LA STRAGE DI BOLOGNA

La stampa ha reso note le dichiarazioni rilasciate dal Presidente Cossiga dinanzi alla Commissione Parlamentare stragi a proposito del caso Ustica. Cossiga, tra l'altro, ha definito " oscura tragedia" la strage di Bologna. Volendo così far capire chiaramente di non condividere quanto egli stesso ebbe a dire poche ore dopo la tragedia del 2 agosto :"la strage é fascista". Su questo punto alcuni componenti della Commissione Parlamentare avrebbero intenzione di ascoltare nuovamente il Presidente al fine di chiarire su quali basi o per quali rapporti depistanti egli ebbe a fare una così grave affermazione nell'agosto del 1980. Soltanto chiarendo ogni aspetto oscuro che precedette o seguì la strage si potrebbero, sostengono i promotori dell'iniziativa, definitivamente cancellare le "insinuazioni ed i sospetti" avanzati nei confronti del Presidente. Insinuazioni e sospetti verso i quali il Presidente Cossiga ha giustamente dichiarato di provare disgusto.

20 lug 90 **Dall'interno - Leghe**

CHIESTE DIMISSIONI COSSIGA

L'avv. Lanari Egidio, dirigente della Lega Centro - Sud - Isole, ha lanciato un attacco al Presidente Cossiga invitandolo alle dimissioni dall'alta carica.Il testo della lettera apparirà sul prossimo numero della Lega "La Frusta del Popolo".

PUBLICONDOR

20 lug 90 Dall'interno - emigrazione

DELEGAZIONE MSI IL 22 IN ARGENTINA

Gli on. Giulio Maceratini e Tomaso Staiti di Cuddia, si recheranno il 22 di questo mese a Buenos Aires. Scopo principale del viaggio sarà verificare di persona la situazione degli emigrati italiani, particolarmente drammatica in questo periodo. Nel corso della visita che si protrarrà fino al 29 luglio i due parlamentari saranno ricevuti dal Presidente Menem.

20 lug 90 dall'interno - giudiziario

SENTENZA D'APPELLO PER LA STRAGE DI BOLOGNA

NOSTRA INTERVISTA A STEFANO DELLE CHIAIE

La Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha riformato radicalmente la sentenza di primo grado per la strage del 2 agosto 1980. Fioravanti, Mambro, Picciafuoco e Fachini sono estranei alla strage della stazione; non è mai esistita un'organizzazione eversiva cui avevano preso parte esponenti neofascisti, vertici dei servizi segreti e uomini della P2; assolti dal reato di calunnia Licio Gelli e Francesco Pazienza; condannati per il reato di banda armata Fioravanti, Mambro, Cavallini e Giuliani; condannati per aver deviato le indagini gli ufficiali dei servizi Musumeci e Belmonte. Stefano Delle Chiaie, assolto assieme al vertice di Avanguardia Nazionale dal reato di associazione sovversiva «perché il fatto non sussiste» (in primo grado era stata adottata la formula dubitativa) ha rilasciato a PubliCondor la seguente dichiarazione: "unico elemento certo emerso dalla sentenza odierna è la deviazione diBelmonte e Musumeci. E' da questo elemento che dobbiamo partire per avere una nuova lettura della strage di Bologna. Altro elemento emerso è l'estraneità dell' «area nera» allo stragismo. Ora si impone di togliere le lapidi, alla stazione ed a piazza del Nettuno, dove sono indicati i fascisti come i responsabili della strage del 2 agosto".

20 lug 90 Argentina - emigrazione

BUENOS AIRES : DRAMMATICA SITUAZIONE PER GLI EMIGRATI ITALIANI

La spaventosa crisi economica che da un decennio attanaglia l'Argentina sta portando letteralmente alla fame la popolazione tanto da indurre migliaia di emigrati italiani a considerare il ritorno in Patria come unica possibilità di sopravvivenza. Da Buenos Aires e da tutti i principali centri del paese si segnalano file interminabili di nostri connazionali, trecentomila circa secondo stime prudenti davanti ai Consolati italiani per richiedere il visto di soggiorno in Italia.Il governo Andreotti, quantunque sia costantemente aggiornato sull'evoluzione della vicenda, non ha interesse a concedere le necessarie autorizzazioni sebbene la stessa dirigenza argentina auspichi il ritorno a casa degli italiani, che alleggerirebbe almeno in parte, una situazione drammatica.Dagli ambienti italiani in Argentina partono pesanti accuse al governo di Roma, disponibile alle aperture "umanitarie" verso gli extracomunitari tanto da voler disporre anche dei sussidi per il loro inserimento e sordo invece ai richiami di connazionali che pure fino a pochi anni addietro, con le loro rimesse in valuta, contribuirono non poco a far quadrare i conti.Ad aggravare ancor più la condizione dei "Tanos" é venuta la questione "Mundial"; la reazione degli Argentini ai fischi dell'"Olimpico ha assunto aspetti ben più gravi di quanto riportato dalla stampa italiana e la loro ira ha ovviamente come obiettivo i nostri connazionali."Farsesco ma reale", commentano gli Italiani di Baires.

1186

PUBLICONDOR

20 lug 90 **Bolivia - Narcotraffico**

LA PAZ - ARRESTATO AEREO PER NARCOTRAFFICO

Violente polemiche stanno scuotendo in questi giorni il governo boliviano. Nella terza decade di giugno veniva bloccato nell'aeroporto di La Paz,alle tre di mattina, un aero-taxi Jet Lear dell'American Lines con a bordo cinque passeggeri nord americani più un pilota, Esteves, di nazionalità colombiana.
Il governo boliviano accusò subito di narcotraffico i sei che vennero immediatamente arrestati. Il 5 luglio interveniva personalmente nella vicenda l'Ambasciatore americano Robert Gelbart ottenendo la liberazione dei presunti narcotrafficanti, i quali immediatamente abbandonavano il paese.
Per disposizione governativa l'aereo rimaneva però sotto sequestro. Il Congresso é animato in questi giorni da violente critiche e polemiche. Da più parti sono state presentate interpellanze per conoscere i retroscena dell'ingerenza americana e il perché dell'oscuro atteggiamento governativo.
In particolare un anziano congressista ha chiesto di sapere come si spiega la responsabilità del solo aereo.

20 lug 90 **Bolivia - Ecologia**

LA PAZ - LACRIME PER IL COCCODRILLO

"Salvare il caimano nero", esemplare in via di estinzione nel nord della Bolivia. Questa la parola d'ordine del fronte ecologico internazionale. Infatti il governo boliviano progetta di trasferire gli ultimi 200 esemplari nel Beni, provinca meridionale dello Stato. Risultato: lungo il percorso il caimano nero sta morendo per incuria e disorganizzazione di quanti dovevano sottintendere alle operazioni. Dalle lacrime di coccodrillo a quelle per il coccodrillo...

20 lug 90 **Bolivia - Sviluppo**

LA PAZ - ESPANSIONISMO NIPPONICO IN AMERICA DEL SUD

Il Primo Ministro giapponese si é recato il 17 luglio in visita ufficiale a La Paz, proseguendo per Lima. Scopo principale della visita la realizzazione di un porto ad Hilo in Perù che permetterebbe,grazie al potenziamento delle ferrovie boliviane, di attraversare il Brasile giungendo fino all'Atlantico. Si risolverebbe l'antico problema della comunicazione dei due oceani e dell'attraversamento del Continente. Questo nuovo polo di sviluppo causerebbe gravi danni economici al già esistente porto di Arica in Cile, privo degli indispensabili collegamenti atti ad ottenere il medesimo risultato.

20 lug 90 **Bolivia - Economia**

COOPERAZIONE ITALIA-BOLIVIA

Nei mesi scorsi il Presidente della Bolivia, Paz Zamora, si é incontrato a Roma con rappresentanti del Governo italiano. Sono stati firmati accordi di aiuto economico al Paese andino per 300 milioni di dollari americani.Una missione italiana si recherà a La Paz entro la fine di luglio per studiare i primi piani di sviluppo.

12
1187

PUBLICONDOR

20 lug 90 **Portogallo - Economia**

STANLEY HO: DA HONG KONG A ROMA

Stanley Ho, esclusivo concessionario del "gioco" a Macao, con interessi diretti nel turismo di quella città, nella televisione ed in altre attività immobiliarie e turistiche anche in Tailandia, Malesia, Australia e Canada e presidente del Consorzio Tomson Pacific, ha acquistato tramite la Compagnia intermediaria Evertop Surplus, un'alta quota pari al 34,5% di azioni della Bond Corporation Holding di cui é proprietario Alan Bond, milionario australiano conosciuto come "il magnate della birra".L'operazione si concluderebbe col pagamento dell'ulteriore quota d'acquisto (per un totale di oltre 120 milioni di dollari) entro l'8 ottobre.
La Tomson Pacific di Stanley Ho assume una posizione chiave, di conseguenza, nelle iniziative della Bond Corporation sull'urbanizzazione orientale romana, nota come SDO di cui tanto si é parlato sia come immagine di una nuova area metropolitana, sia per gli ingenti interessi che la sottintendono. Tanto che sembra non trovarsi accordo tra Giunta Comunale, partiti di maggioranza, imprese interessate nella spartizione.

20 lug 90 **Venezuela - Politica interna**

VENEZUELA - GRAVI DISAGI SOCIALI - CRISI NEL PARTITO SOCIALISTA

La situazione economica e sociale del Venezuela ha raggiunto punte catastrofiche. L'inflazione è in vertiginosa e inarrestabile ascesa. Un dollaro americano vale al cambio 50 bs, nel 1983 ne valeva 4,50. Il malcontento sociale pervade ormai tutti gli strati della popolazione e le agitazioni di massa si fanno sempre più numerose. Grande malcontento serpeggia anche nell'esercito che Carlos Andrés Perez utilizza per reprimere le proteste popolari e che é stanco di interpretare questo ruolo. Frattanto, per fronteggiare la crisi economica il presidente Perez sta studiando una serie di provvedimenti che stanno scatenando una vera e propria bufera nel suo stesso partito di maggioranza: Azione Democratica, che sarebbe il partito socialista venezuelano. Il piano prevede infatti, secondo la filosofia economica della Trilaterale, di cui Perez fa parte, l'apertura all'investimento straniero nel settore strategico del paese: telefoni, alluminio, petrolio, servizi pubblici etc... La manovra sarebbe abbastanza semplice. Si privatizzerebbero questi settori e,mancando capitali nazionali, si farebbero entrare quelli stranieri. Altro metodo per "svendere" il Paese sarebbe quello di emanare una legge che permetta al creditore straniero di divenire azionista attraverso un meccanismo automatico. In questa azione di apertura al capitale straniero sono favorite le multinazionali europee, e questo si spiega per il " filo doppio" che lega Carlos Andrés Perez a Willy Brandt. A tale schema trilateralista si oppone però tenacemente il C.E.N. di Azione Democratica, capeggiato dal "vecchio leone" del partito Gonzalo Barrios. Fonti attendibili,inoltre danno per imminente la vendita del 60% della Compagnia aerea venezuelana VIASA.
Si contenderebbero il pacchetto due gruppi: da un lato Alitalia, Iberia e un Banco francese; dall'altro la Chase Manhattan Bank, KLM e Varig.

13

1188

Banca Commerciale Italiana

Banca Commerciale Italiana

Banca Commerciale Italiana

Banca Commerciale Italiana

Banca Commerciale Italiana

Banca Commerciale Italiana

3 Roma li 25 - VII 1978 lit. 1.000.000

712201

Roma, Agenzia n. 3. Via Cola di Rienzo 150

A vista pagate per questo assegno bancario

lire un milione

a Di Giulio Paolo

firma

788945/01

Bollo pagato in modo virtuale Aut. n° 25264/73 del 2/1/1974 Int. Fin. Milano


B.C.I.
ROMA
PAGATO

6203	ROMA AG.3	788945-01-13

PARMA 27-07-1978 NUMERO PROGRESS.COMUNICAZIONE

PECORELLI CARMINE
VIA TACITO 50
R O M A

VI INFORMIAMO CHE ABBIAMO REGISTRATO LE SOTTOELENCATE SCRITTURE SUL VOSTRO CONTO NUMERO 788945-01-13, PRESSO LA NOSTRA FILIALE DI ROMA AG.3

DISTINTI SALUTI.

DATA	VALUTA	ADDEBITI	ACCREDITI	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI	NUMERO DI RIFERIMENTO REGISTRAZIONE
*****	*****		12.420.698	SALDO AL 12-07-78 COME DA NS.PRECED.COMUNICAZ.N. 16	**********
13-07	10078	75.000		VOSTRO ASSEGNO N.789324	0062166-627
14-07	10078	200.000		VOSTRO ASSEGNO N.789327	0058447-627
17-07	14078	226.000		VOSTRO ASSEGNO N.789329	0051841-627
17-07	11078	1.000.000		VOSTRO ASSEGNO N.789330	0453241-620
19-07	30068	200.000		VOSTRO ASSEGNO N.702650	0064935-627
20-07	11078	160.000		VOSTRO ASSEGNO N.702645	0056235-627
21-07	21078	800.000		VOSTRO ASSEGNO N.712181	0783785-620
25-07	25078	1.000.000		VOSTRO ASSEGNO N.712201	0580753-620
27-07	27078	5.200.000		VOSTRO ASSEGNO N.712183	0688811-620
*****	*****		3.559.698	SALDO RISULTANTE DOPO LE SOPRAELENCATE SCRITTURE S.E.&.O.	***12158***

MOD. 6100

* COME DA

All. 2

212

1191

LETTERA DI FIORAVANTI VALERIO A TUTI - Datata PADOVA 22.11.1982

Carissimo Mario;
Francesca mi ha richiamato ai miei doveri di "militanza politica" nel bel mezzo di un periodo che invece mi vedeva indaffaratissimo ad "amoreggiare", periodo in cui il problema maggiore sembrava essere il richiamare ogni tanto la testa dalle nuvole per evitare che andasse a finire troppo lontano. Mica per altro, ma se andava a nascondersi troppo lontano avrei dovuto spendere le mie "energie" per il recupero piuttosto che dedicarla alla molto più piacevole "pratica sentimentale".
A questo punto dovrebbe esserti chiaro lo stato leggermente confusionale della mia capoccia...Ma dovrei riuscire ugualmente a "fermare il punto". Ecco, forse è proprio questo il primo passo da fare. Primo ed ineluttabile. Fino ad ora abbiamo avuto a disposizione pochi strumenti di analisi per il "nostro" passato. E quei pochi li abbiamo usati solo per il passato "remoto". Invece è ora di trovare strumenti più accuminati per analisi più profonde e particolareggiate, e soprattutto è ora di dare un'occhiata anche al "passato prossimo" ed al presente.
La nostra iniziativa del "processo Leandri" di cominciare un riesame di ON ed AN non ha potuto svilupparsi più di tanto. Il discorso su AN dovevamo lasciarlo solo accennato in quanto non attinente al processo (e se avessimo divagato troppo il"documento" non sarebbe stato letto), mentre abbiamo calcato di più su ON. Abbiamo calcato di più perchè era l'imputazione specifica del processo (esserne discendenti) e perchè l'autocritica con precisa cognizione di causa ci permetteva di fare un discorso non basato solo sui soliti "sentito dire". Sergio c'era quindi il discorso su ON lo potevamo fare. Ad evitare fughe in avanti(dopo la lezione dei miei verbali, ed in misura minore di quelli di Sergio; avevamo deciso di adottare un procedimento di "piccole provocazioni sequenziali" e non più"gesti clamorosi" o le "grosse provocazioni") e per mantenere aperto più porte possibili e per non attrarre subito in contrasto con quanto in buona fede (anche se con scarsa intraspezione) "credevano" nei vari CONCUTELLI - SIGNORELLI la"critica ad ON" ha preso le mosse lentamente, sviluppandosi nelle successive fasi processuali in modo fermo ma sempre "non intransigente". Come avrai notato nel 4° documento (a proposito, non è il secondo come dici tu. Francesca li ha tutti e quattro. Eventualmente fatti dare i suoi, anche se poi - a suo tempo - te li avevamo spediti tutti), quello dove tu vieni contrapposto decisamente e fondamentalmente(ossia come valori fondamentali) a FREDA, il discorso è ancora quello di un"invito all'autocritica". Quindi niente minaccie e niente "condanne". Sono andato oltre nel corso dell'interrogatorio quando-su specifica e tendenziosa domanda del PM- ho chiarito i nostri rapporti con CONCUTELLI. RISPOSTA " Il movimento rivoluzionario stà ,riesaminando tutto il suo passato e la "vicenda" dei vecchi militanti. Nel caso specifico di CONCUTELLI sono anche emersi-(sappiamo che ha fatto diverse cose buone che sono servite al costituendo MR ed altre che stiamo ancora utilizzando, ma guardando bene)- se non gia veri e propri errori, quantomeno degli incidenti (parola illegibile) e delle imprecisioni. Al momento il nostro giudizio su di lui è sospeso. Il movimento rivoluzionario si riserva - se e quando lo riterrà opportuno - di rendere noto un giudizio finale"CONCUTELLI è sospeso", affermazione che sottintenderebbe una sua qualche partecipazione: non si può essere sospesi se prima non si è della banda. Questa

interpretazione permetteva alla borghesia (lasciami usare questo termine ! Lo so che è impreciso e tantologico, però parlando in destresa non vedo molta differenza tra i vari apparati dello stato, siano stampa, magistratura o polizia. Per me sono tutti " BORGHESIA ") di mantenere il filo diretto con ON pur prendendo atto dei "dissidi".
Quindi,ancora una volta, il nostro"messaggio" era chiaro: ROTTURA COI VECCHI MA SENZA PRECLUSIONI APRIORISTICHE AD UN LORO INSERIMENTO NELLA NUOVA REALTA' DOPO UNA NUOVA CRITICA ED AUTOCRITICA. Avrai notato nel 4° documento i chiari riferimenti a SIGNORELLI (tanto chiari che MINNA c'è l'ha mandato alla cella dicendo che quella era la sua"condanna a morte"), a FREDA e più in generale "a TUTTI I VECCHI". Mentre scrivevamo quei fogli avevamo in corso un costante "confronto" con i vari " camerati " che la vedevano in maniera diversa. Noi ritenevamo urgente prendere posizione su una serie di"fatti" specifici che sarebbero ben presto venuti alla luce grazie ai pentiti e che sarebbero stati (facile intuizione) debitamente sfruttati dalla borghesia per screditarci ulteriormente.
Per que che riguarda FREDA avevamo ormai chiara la sua posizione per quel che riguarda la banca dell'agricoltura ed i suoi legami col Cacola (?), mentre per Piero ci stavano sul gozzo Leighton e soprattutto quei baschi. Dalle tue lettere ho ricavato che alcune di queste storie tu non le conosci bene (quelle di Piero le sanno tutti, ma le altre sono state custodite più efficacemente) e se non ti decidi a venire tra noi non potrai conoscerle per altro tempo ancora. Quindi per ora devi fidarti delle nostre parole. e delle nostre "abilità investigative"!
Questi due personaggi - assieme ad altri, primo fra tutti caccola,ed assieme ad altri mille episodi "sporchi" - ci hanno indotto a questa riflessione: E' ragionevole che la storia del m.r. venga ricostruita dai pentiti ? E per loro uso e consumo ? No, noi abbiamo ritenuto che--data l'inevitabile pubblicazione di certe "cose"-il m.r. dovesse precedere i pentiti dando una sua versione. Ovviamente una scelta del genere implicava - e ne eravamo pienamente coscienti - una radicale messa in discussione del concetto di OMERTA'. Per noi l'omertà non è più un valore assoluto. Non lo è (ed anzi diventa un valore negativo) quando il nostro silenzio andrebbe a coprire l'opera di provocatori e quando il nostro " non prendere posizione " lascia tutte le carte in mano al nemico, che se le giocherà a piacere. Quindi ci appariva evidente la necessità di una "storia del m.r.". Lotta da noi da contrapporre a quella degli infami e a quella del regime. Per la scelta dei tempi poi, andava tutto fatto subito, perchè se la nostra ricostruzione fosse stata successiva a quella "infame" sarebbe stata una "difesa", ed un m.r. non si difende ma attacca. E poi una difesa è sempre meno credibile di un attacco. A questa nostra tesi avevano aderito (sempre dopo molti tentennamenti) sia PEDRETTI che GIULIANI, gli unici rappresentanti novaresi che avevamo a Rebibbia. A CONCUTELLI - sempre a Rebibbia - sono state espresse chiaramente ed esplicitamente le nostre opinioni-intenzioni, e lo stesso è stato fatto con SIGNORELLI. Il"progetto" era difatti di un"libro" fatto da SIGNORELLI, CONCUTELLI e CALORE che desse un'interpretazione univoca del "passato remoto". CONCUTELLI ha rifiutato adducendo a motivazione il fatto che "non troveranno mai le prove", perchè " gli spagnoli non se ne parla nemmeno, mentre i francesi hanno sempre coperto lanti-eta"....e quindi pretendeva che noi si costruisse le fondamenta di un m.r. contando sulle omertà dei

./.

08
1193

servizi!!! Quanto a SIGNORELLI, il suo rifiuto è stato molto più bal bettato, con giustificazioni che spaziavano dalle "motivazioni etiche fino al " non sapere bene molte cose"!!! PEDRETTI poi è tornato a No vara (dove io lo avevo preceduto di qualche giorno anticipando le no stre posizioni) e nel giro di dieci minuti i suoi "fratelli" lo hanno convinto a cambiare idea. Resta EGIDIO, di cui tu hai parlato bene... ban, io non credo che una volta rientrato a Novara (se rientra) dure rà più del Pedretti alle pressioni dei suoi soci. L'estrema volubilità di quel gruppo è stato notato anche dagli osservatori più distratti!! Ma ritorniamo al nostro discorso/pronunciamento processuale contro ON/AN. A Rebibbia non ci siamo trovati d'accordo sul "Fatto FREDA", con le"prove" in nostro possesso eravamo perfettamente in grado di ri spondere al m.r. della " Sanzione definitiva". Avremmo potuto farlo, sarebbe bastato un maggior sforzo nell'organizzare la gestione politi ca. Ma soprattutto sarebbe bastato che i novaresi non ragionassero in termini di supremazia di un gruppo su un altro". Hanno rifiutato la collaborazione di persone "estranee al loro gruppo" nonostante fossero qualificatissime e nonostante sapessero che "la questione Freda" era allo studio anche di altra gente. Ma hanno voluto fare i primi della classe. Il discorso è crollato quando gli stupidotti di Novara hanno deciso di indicare come specchio il Concu - specchio in cui ogni ri voluzionario deve riflettersi- (volantino PALLADINO, cito a memoria... A questo punto noi non abbiamo proprio più niente da dire ai vari , PEDRETTI, MACCHI, IANNILLI . Ora i novaresi hanno deciso di tenersi Concu e Signorelli, mentre hanno dichiarato guerra aperta ed indiscri minata ad AN con tanto di scritte truci e minacciose sui muri carcera ri. Nessuno di noi ha mai(e nel nostro caso è proprio MAI)avuto sim patia od indulgenza nei confronti di AN, ma prenderla a simbolo/causa dei nostri mali ci pare eccessivo. E soprattutto è fuorviante prender sela SOLO con AN. Non arriveremo mai ad un reale superamento delle vec chie mentalità se prima non ipariamo a conoscerle ed individuarle nei vari comportamenti. Non si può sconfiggere un nemico che non si conosce e il prendersela solo con AN dimostra che molti ancora non hanno capito chi è il nemico. O peggio, non hanno intenzione di sconfiggerlo. O peg gio ancora ci si identificano. Difatti è nostro opinione che molti dei ragazzi dell'AMBIENTE siano veri e propri "FASCISTI", con tutte le lo ro caratteristiche di REAZIONARI E FONDAMENTALMENTE FIGLI COMPIACIUTI DELLA BORGHESIA. Ci sono troppi legami col MSI, troppi discorsi vera mente "terroni", troppa poca apertura verso il mondo "moderno". Che il "mondo così com'è" non ci piaccia molto d'accordo (a parte il fatto che io parlerei di cultura occidentale e differenzierei le altre posi zioni), ma RIVOLUZIONE non vuol dire "FAR FINTA CHE NON ESISTA" o "ricalcare modelli passati" (che dato che sono "passati" hanno gia fal lito a loro tempo di cambiare il mondo)... Troppa gente dice RIVOLUZIO NE, ma intende REASTAURAZIONE. O -al massimo- indendono "BORGHESIA D'AS SALTO/BORGHESIA ARRABBIATA"-

Sai quale sembrassere la vera differenza tra il borghese e il rivolu zionario? che il rivoluzionario ruba mentre il borghese và in ufficio. Se poi uno versa anche un pò di sangue sarà anche un "grande rivoluzio nario". E' un pò semplicistica come definizione vero ? Però è così. Nessuna importanza viene data al significato etimologico di RIVOLUZIO NE. RIVOLTARE , ossia mettere sotto quello che era sopra, o se possibi le "mischiare", rimettere tut in discussione.

RIVOLUZIONE è un qualcosa ch anno dei RIVOLUZIONARI, e i rivoluziona

(2)

carissimo Valerio,

a causa di una modificazione del mio status avvenuta solo in questi giorni ho ricevuto la tua lunga lettera - analisi - documento e mi affretto a rispondertti in modo alla ripresa del processo Franceschini per poterti via la lettera che i due documenti allegati... Quello sulle armi è un semplice passatempo e non ti dirà certo cose nuove (salvo forse il grado di "raffinatezza" che si raggiunge approfittando troppo a lungo dell'ospitalità nelle patrie galere...), nell'altro ho cercato condensare, seguendo i suggerimenti di Franceschini, il contenuto dei primi paragrafi che ti ho mandato e ho sviluppato, sempre [illegible] anche gli altri argomenti che ti avevo accennato nella precedente lettera; proprio ora ho finito di rileggere il "dialogo" e temo di non essere riuscito ad esprimermi con la necessaria chiarezza, anche perché l'intenzione di dargli una connotazione socio-politica corra non solo con la mia natura ma anche con le mie stesse convenienze (in altre parole sono molto ignorante sull'argomento), avrei forse fatto meglio a limitarmi a dare un'interpretazione "cinematografica" della rivoluzione lasciando il resto a chi è più capace, bah, ormai ho "cotta fatta cap ha" e mi è anche servito per distrarmi a scrivere queste delle ultime particolarmente noiose...

Sulle questioni di fondo, sulle motivazioni che sono sostanzialmente d'accordo con te ed avremmo insieme a Edgardo avevamo sviluppato l'argomento [illegible] "[illegible] manca qualche riferimento per cui mi pare non ci sia niente da aggiungere a quanto hai scritto.

Anche sull'opportunità di un riesame [illegible] del "punto prossimo" e di un'analisi attenta dei pericoli quali io aggiungerei un programma per il futuro, sono [illegible] d'accordo, anche se il mio contributo potrà essere molto limitato dato che ignoro molti dei fatti e dei

— una giunta solo delle voci sulla cui attendibilità 1195
non posso certo fare affidamento (in certi casi anzi sarebbe pu-
gico considerare semplici chiacchiere, vanterie o maligneti

Venendo invece alle questioni più specifica-
mente politiche ho qualche dubbio sull'opportunità, politica
mente, di questa vostra iniziativa. A dire la verità que
dubbi mi sembrano talmente "evidenti" che non dubito
anche voi li abbiate presi in considerazione e che ab-
bia quindi degli ottimi motivi per giustificare la vostra
te... Mi riferisco soprattutto all'"attacco" a Gigi che inevitabil-
mente porterà quest'ultimo a schierarsi apertamente contro di
e, anche per "autodifesa", già mi immagino le "chiacchiere
vi più vicinanza meno addirsi, dalla BZ alla strage alla
collaborazione con lui — i compagni — ha" accusato dei camerati...,
proprio quelli si tratta di chiacchiere non c'è alcun limite
.. loro produzione e diffusione. aggiungendo a quest
"contributo" di altri personaggi minori che si sono visti at-
torti e che a livello verbale hanno ancora possibilità di
re — da Signorelli a Fiore — e di coloro che sostengono di
e delle "questioni personali" mi sembra che nell'ambient
specie quello carcerario, si crei solo una gran confusione
non sarà facile riuscire a ripetere. Secondo me in quest
na fase di chiarificazione sarebbe più necessario individuare
riconoscere gli errori del passato, denunciandoli anche aper-
tamente, ma evitando per il momento di "personalizzarli" (ri-
ci con di infami e indegni notori e mi guardi non pensa-
ci dalli), proprio per tenere aperte più porte possibili e
evitare rotture premature e inopportune. Ovviamente nel
no interno questi "erranti" dovrebbero essere richiamati al
, dovere e la loro posizione venisse riconsiderata proprio
- luce di tutto il loro passato. Qui non si tratta di esse
re o meno pentiti (personalmente dal punto di vista etic

... il massimo rigore) ma solo dell'opportunità e: 21
zio della necessità politica di affrontare un nemico 1996
volta (anche la notte dei lunghi coltelli è avvenuta solo
dopo il nazionalsocialismo aveva vinto i nemici interni)
- il momento mi sembra più opportuno riunire e ac-
tare in un unico blocco quanti più elementi validi p
e, ignorando eventualmente certi "personaggi" non del
(che fanno un grande
o limpidi, non per paura di perdere loro stessi ma per
zione di perdere quei ragazzi validi e semplici che tal
onaggi" provano portarsi dietro nel caso che ci sia una
ura dichiarata, agevolati in questo anche dalle difficol
dei contatti e delle comunicazioni all'interno delle a
te carceraria.

D'altronde prima di pensare alla formazione di
ui dirigenti" è necessario preparare anche un programma
luzionario nel quale sia chiaramente indicato chi
no e cosa vogliamo (e magari chi non siamo e cosa
- vogliamo) da far circolare e conoscere nell'ambiente.
liente di ora, volenti o nolenti, si riduce quasi esclu
ente a quello dei "fascisti" prigionieri e a quello estr
esto esterno. Mi pare invece che questa fase sia stata
a mentre in realtà sarebbe proprio dopo questa fase c
otrebbe e dovrebbe provvedere ad una ricerca più rigo
individuando chi, a parte gli errori passati, anche
ostra di non essere "dei nostri" ed a questo punto p
remo anche procedere senza timori di danni gravi in
do le armi contro di loro sarebbero già ritenute volon
iente da chiunque avesse accettato il programma rivolu
nario. E mi pare di questa progressione in due tempi
erebbe perfettamente con quella fase di riflessione di
anche tra individui la necessità, specie considerando
in una situazione come la nostra non solo non
ossibile ma non è neppure necessario aver fatto .

le tappe, per cercare l'opportunità di convergenza, nella differenza di generazione, di ambiente... di località 1197
sulle veramente la stupida (o meglio da simplitici) lacerazione maggiore. Quanto più anche da quello che mi dice Francesca mi pare che si stia (vero) creando il rischio di trovarci isolati e di non poter far convergere ed accettare la nostra tesi, il che equivarrebbe ad un completo fallimento politico, ~~[illegible]~~ solo per aver voluto forzare i tempi.

Sulla necessità poi di prendere le eventuali rivelazioni dei vari infami e pentiti (e che dire di loro — loro che ormai quasi ci hanno già preceduto. (anche se io ho molti dubbi sulla loro attendibilità — e sulle conseguenze non so fare più di quanto tu creda — non solo per la loro mitomania ma anche per la mitomania e la "vanità" (chi ha fatto loro delle "confidenze") e dall'altro pensiamo minimo dichiarare la nostra estraneità a certi fatti e nostro ed il loro rifiuto da parte nostra proprio presentando il nostro programma [illegible] (e certe "sospensioni" di elementi componenti e non disposti all'autocritica potrebbero in un primo momento essere solo tacite, non mettendoli tra i "nostri" senza neanche attaccarli direttamente fino a quando non sia in grado di poter impedire loro di fare danni). Come tu vedi si tratta solo di opportunità politica, non certo di questioni di onestà, parola che lascio ai moralisti e riconosco solo la fedeltà e l'onore...

Per il resto come ti ho già detto nella mia precedente lettera, Francesca più di aggiungere qualcosa lunga alle nostre lettere e quindi termino per volerti salutare la lettera anche se la speranza è che la faccia pervenire prima della fine del prossimo. Ti mando i miglior saluti ed un fraterno abbraccio

Mario

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA 1198

N. ..... di Prot.

Roma, lì ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : .....

.....

proc. pen. n. 41395/79 B RGPM - 2826/89 A RGI

All' Ufficio Istruzione
Sede

Comunico di avere inviato il proc. pen. n. 684/87 A - 589/80 A GI, da Voi trasmessomi in visione, al Giudice Istruttore per l' eventale estrazione di copie nel procedimento penale indicato in oggetto.

Roma 14 settembre 1990

Il S. Procuratore della Repubblica
Giovanni Salvi

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1199

N. 2826/89 n.G.I. Roma, lì 8/1/91

Sezione 2a

Risposta a nota del ..... N. ..... Alleg.N. .....

OGGETTO: .....

.....

Alla Cancelleria Centrale
Ufficio Istruzione - Strada
SEDE

Si trasmette il proc. pen. n. 589/80 G.I. c/Agnoli (p.o. Verbano Valerio) per l'archivio.

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA
(Paola ~~De~~ Montis)

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

1200

N. ..... di prot.

Roma, li 6 febbraio 1991
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

I.C.R. - ROMA

OGGETTO: per gli omicidi (violenza sessuale, lesioni e omicidio) per l'omicidio di Carmine Pecorelli.

Al Sig. Pubblico Ministero
dr. Francesco Monastero
Sede

Chiede un congruo Termine per il deposito delle requisitorie, a conclusione delle complesse indagini svolte.

Roma

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Giovanni SALVI)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE
Sezione 4ª
Visto, si autorizza la richiesta proroga per giorni [illegible]

IL GIUDICE ISTRUTTORE

N. 1575/81 Reg. Gen. G.I.

1201

DI

PROCESSO VERBALE

di verifica delle cose sequestrate e di rimozione e riapposizione dei sigilli

(Artt. 345, 346 C. p. p.; art. 18 Regolam. esecuz. C. p. p., 28 maggio 1931, n. 603)

L'anno millenovecentosettant~~xxxx~~ 91 *il giorno* 8

del mese di aprile *in* Roma, Ufficio Istruzione

Il dott. Francesco MONASTERO

(1) Giudice Istruttore

assistito dal (2) coll.di canc. *sottoscritto*

All'oggetto di procedere alla verificazione delle cose sottoposte a sequestro con verbale in data (3) 21 marzo 1979 *nel procedimento penale contro* Ignoti

P.O. Carmine PECORELLI

imputat... di come in atti

allo scopo di (4) verificare il contenuto del reperto di cui al n. 99043/B Registro Reperti

Visti gli artt. 345 e 346 del Codice di procedura penale e 18 delle Disposizioni regolamentari per la esecuzione del detto Codice, approvate con R. D. 28 maggio 1931, n. 603.

Verificata l'identità e l'integrità dei sigilli, il Giudice dispone la rimozione di essi, ed aperto l'involucro si constata che in esso sono *contenut* i i reperti di cui al precedente verbale di verifica in data 9.1.81. Si dà atto che, dal presente contenitore, vengono estratti, per essere allegati agli atti del procedimento, i documenti sotto specificati:

1) lettera dattiloscritta datata "Firenze 9 giugno 1972" iniziante con le parole "Signor Generale," con parte terminante e firma manoscritta, indirizzata a "N.H. il Generale Adelio MALETTI Capo del Reparto D ROMA";

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica, Procuratore generale (artt. 297, 345, 346, 391, 392 C. p. p.).

(2) Cancelliere o segretario (art. 156 C. p. p.).

(3) Se si tratti di oggetti preziosi, monete e carte di pubblico credito, ecc., si procede alla loro verificazione appena pervengono nella Cancelleria (art. 18 Regolam. cit.).

(4) Scopo della operazione cui si procede.

(5) Descrizione delle operazioni alle quali si procede e provvedimenti. Quando occorre procedere alla rimozione dei sigilli, il giudice ne verifica prima la identità e integrità con l'assistenza del cancelliere.

Stamperia Reale di Roma (616)

~~Quindi~~ (1)

2) Relazione di servizio indirizzata all'Ufficio "D" avente per oggetto "Notizie fiduciarie inviate ad altri enti con allegati 10 fogli relativi a scheda personale ed informazioni su Licio Gelli nonchè foglio iniziante con le parole "Allegato: 1 Pianta della Città di Pistoia .." ed ulteriore foglio riproducente pianta della suddetta città;

3) Foglio dattiloscritto su entrambe le facciate con annotazioni manoscritte in calce iniziante con le parole "Riservatissimo: GELLI Licio:"

4) n. 3 fogli dattiloscritti inizianti con le parole "Oggetto: PASI Enzo e CHECCOLI Guido -" con annotazione manoscritta "15743 COM+IN+FORM" nella parte superiore del primo foglio;

5) n. 6 fogli manoscritti, il primo iniziante "Elenco - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Ettore ...", riportanti informazioni su 55 nominativi;

6) n. 9 fogli dattiloscritti numerati da 1 a 5 e da 7 a 10 il primo iniziante con le parole "- Copia- Generalità: Nome e Cognome : Licio GELLI" nonchè foglio intestato "Comitato di Liberazione Nazionale - Provincia di Pistoia" con annotazione manoscritta "Licio Gelli: Benemerito partigiano";

7) Relazione di cui al n. 2 - mancante di indirizzo e firma - con allegati i fogli numerati da 2 a 7;

8) n. 2 fogli inizianti con le parole "Roma, 22 agosto 1960 Oggetto: Ditta Permaflex di Pantoni e Pofferi..."

Dopo di che (2) la restante documentazione viene ricollocata nel contenitore originale per la restituzione all'Ufficio Corpi di Reato del Tribunale.

COLLABORATORE DI CANCELLERIA
Aldo Polonzi

Il Giudice Istruttore
dott. Francesco MONASTERO

(1) Se si tratta di cose che possono alterarsi, il giudice ne ordina, secondo i casi, l'alienazione o la distruzione. Il giudice può far estrarre copia dei documenti, eseguire fotografie o altre riproduzioni delle cose sequestrate che possono alterarsi o che siano di difficile custodia (art. 345 C. p. p.).
Per il danaro, che non occorre conservare nella specie sequestrata, è ordinato il deposito nell'ufficio postale (art. 18 Regolam. cit.).

(2) Dopo compiuto l'atto per cui fu necessaria la rimozione dei sigilli, le cose sequestrate sono nuovamente sigillate dal cancelliere in presenza del giudice.
Il giudice e il cancelliere appongono presso il sigillo la data e la loro sottoscrizione (art. 346 C. p. p.).
Di tutto si dà atto nel processo verbale.

1203

Firenze, li 9 giugno 1972

Signor Generale,

Le trasmetto copia di relazione riguardante il noto personaggio che come Le ho già accennato suscita molte e gravi perplessità.

Mi riprometto di esporLe meglio i termini della questione alla prossima favorevole occasione.

Voglia gradire nell'occasione, il mio saluto più deferente e distinto

Cg. Roberto D'Amico

N.H. il Generale
Gian Adelio MALETTI
Capo del Reparto "D"

R O M A

= 2 0 M A =

Notizia fiduciaria inviata ad altri enti.=

Trasmette l'unita relazione - in triplice copia - inviata da tempo dal noto informatore all'Ambasciata Americana, relativa a GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residente - Viale Silvano Fedi n.30.=

Il GELLI segnalato da codesto Ufficio col foglio n.D/610981/I del 20 gennaio u/s. quale soggetto aggiunto dal Nominativo si identifica nel GELLI Licio e non nel GELLI Corrado fu Ezechiele e di Piccinelli Amata, nato a Pistoia il 15 febbraio 1914, ivi residente, come venne riferito con il foglio n.1527 del 18 febbraio c.a.-Comunque anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante il nostro servizio.=

Sono in corso accertamenti sull'attività del GELLI Licio.=

IL CAPITANO CAPO CENTRO
- Felice Seafa -

SCHEDA

GENERALITA':

NOME E COGNOME	:LIGIO GELLI
PATERNITA'	:di Ettore
MATERNITA'	:di Gori Maria
DATA DI NASCITA	:21 aprile 1919
LUOGO DI NASCITA	:Pistoia
RESIDENZA	:Pistoia
INDIRIZZO	:Viale Silvano Fedi n.30 piano 3°
TITOLO DI STUDIO	:Licenza della scuola media
PROFESSIONE	:ex impiegato
STATO CIVILE	:coniugato
FAMIGLIA	:Moglie ed un figlio (Vannacci Wanda di Duilio)
AMICI che frequenta	:Avv.Giulio Bianchi di Dante,ab.in viale S.Fedi 35 - Danilo Niccolai,industriale (suo socio)
CARICHE PUBBLICHE	:Nessuna
CARICHE NEL P.C.I.	:Capo Servizio del Distretto 7°
TITOLI CAVALLERESCHI	: Nessuno
GRADO MILITARE	:Ex Oberleutnant-Uff.della M.V.S.N.-Soldato del Regio Esercito Italiano
ARMA	:M.V.S.N. (735° Btg.CC.NN.) R.Esercito Italiano 127° Regg.Fanteria C.S. Paracadutisti SS.Tedesche (P.Div Hermann Goering) Partigiano combattente (XI Zona)
DISTRETTO	:(84°) Pistoia
ATTESE	: 8^ Zona -Distretto 7°Settore I.
CAMPAGNE	:Guerra di Spagna con il 735° Btg.CC.NN. Guerra di Albania con il 127° Regg.Fant. Guerra Europea,Campagna d'Italia contro gli Alleati,incorporato nelle SS.Tedesche quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblichina di Firenze e Pistoia. Partigiano combattente comandato alle dipendenze del Comando XI Zona,facente

parte della Formazione Bruno BUOZZI (Dr.Vincenzo Nardi).

1206

FERITE :Ferito agli arti inferiori.Riconosciuto invalido di guerra

LINGUE :Tedesco - Spagnolo - Francese.

CONNOTATI:

STATURA : I,82

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI :castani

OCCHI :castani

COLORITO :pallido

NASO :grosso

VISO :ovale

SEGNI PARTICOLARI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto,distinto,con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente,fronte spaziosa,occhi piccoli quando sorride,naso grosso piuttosto aquilino,bocca leggermente larga ma regolare,dentature sana,viso ovale.

E' di corporatura molto snella,le mani piuttosto grosse molto lunghe.Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto. E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di se.-

A B I T I:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni)porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color blu a fiori leggermente pallidi,cravatta chiara,giacca marrone e pantaloni lunghi di uguale colore,scarpe basse color cuoio.

Ama però portare spesso pantaloni sbottonati a ufficiale con gambali neri,lucidi a stecca.

OGGETTI PERSONALI

Cronometro d'oro da polso

./.

1207

I fede d'oro nell'anulare sinistro
I penna stilografica nel taccuino della giacca.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".
Non é dedito al vino né ai liquori. Non gioca. Non frequenta sale da ballo, né altri ritrovi pubblici. Vive molto appartato.

In compenso viaggia molto in auto, una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo .100577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8732 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.-

La macchina é stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le volture.

Il GELLI spende somme di danaro notevoli in cose del tutto superflue, dimostrando di avere una quantità di danaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate. Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non é possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale, vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.-

= R A P P O R T O =

Il nominativo segnalato é uno dei più pericolosi elementi che operano nella zona 8^ alle dirette dipendenze del Partito Comunista.
Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perché é elemento capace di compiere qualunque azione.

I°)-L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo aver operato contro di essi.-

2°)-Il GELLI se ne stette all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo col proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con via degli Orefi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.

. / .

3°)-La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel I947 e nel I948 é in pieno svolgimento.Egli si associa con un certo NICCOLAI Danilo,abitante a S.Felice di Piteccio (Pistoia) e con lui cerca di mascherare altri traffici,facendosi passare per industriale che stà impiantando una grande azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame(sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggir_a sui 50 milioni) a tal'uopo comincia a costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese,capannone che fu soltanto iniziato e non finito perché serviva per giustificare la sua attività in altro campo.

Infatti,questa azienda da circa I4 mesi é rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni,né sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi,trance,pressa,crogiuoli,forni,ecc) sebbene il GELLI ne abbia - con colore che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volgere di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.

Inoltre il GELLI fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai I30 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio.

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale,oltre a stornare i sospetti per quelli che potevano essere le sue possibilità finanziarie,in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e da altra parte poteva in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.

4°)-Ecco così il GELLI,industriale e commerciante che comincia il "lavoro".Acquista o gliela regalano una IMCO Fiat targata I00377 MI ed inizia la spola con i veri agenti del suo servizio.

Il lavoro del GELLI deve aver soddisfatto i suoi dirigenti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario inviarlo anche all'estero.

Il GELLI che tra l'altro é schedato nella nostra questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda)e la questura di Pistoia,molto opportunamente nega il rilascio.

Il GELLI non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia é l'on.Attilio PICCIONI,il quale si trova allora a Roma,come segretario generale della D.C.,e munito della tessera di iscritto al partito democristiano,parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti; l'on. Piccioni non abbocca,ma prima chiede informazioni a Pistoia e intanto promette al GELLI il suo interessamento.Le informazioni giungono e non sono conforme ai desideri dell'on. di cui sopra ragion per cui il GELLI non ottiene la raccomandazione agognata.

Ma il GELLI non é uno facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la"spinta"che servirà a far recedere la questura di Pistoia dalla decisione iniziale.Però anche il partitino monarchico é debolucolo,ha poca forza e non riesce a fornire al GELLI quanto desidera.

Il GELLI ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I.; questa volta,approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il dr.Orfeo SELLANI (ex segretario del P.N.F. di Pistoia dal quale il GELLI era stato dipendente nel 1938)riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.-

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto é rilasciato.

5°)-Eccolo così il GELLI in possesso di un passaporto per l'estero per le seguenti nazioni:Spagna-Francia-Belgio-Svizzera.-

Il GELLI inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente queste nazioni.Infatti la necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi.-

Al suo ritorno il GELLI iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in viale Silvano Fedi n.30,p.3° che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo,lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello,nato il 28 maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese rimane allo stato iniziale,i macchinari non vengono,gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro nèn comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente é venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora é sempre rimasta in quella maniera.

6°)-Di ritorno dall'estero(senza sapere quello che é riuscito a combinare)il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività.Il suo tenore di vita però,é stato svolto con poca furberia per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia.

. / .

1210

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla questura di Pistoia ed al comando di stazione della Principale dei CC.i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.

La questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi ed esplosivi risultò che il nome del GELLI era in un qualche modo in combutta con i suddetti.(Sembra Melgherian e Compagni).-

Il giorno 18 dicembre 1948 il Gelli é stato fermato e condotto in questura, mentre era stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perché sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°)-Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una bottega di libri in Corso A.Gramsci n.52.-

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio, diranno che il tal libro non va, ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi. Questo giuoco é ormai vecchio e non si sono ancora modernizzati, perché riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.

8°)-Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti é quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.

Egli é sempre in movimento da una città all'altra; non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante .-

Roma é uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno.

9°)-Il Gelli può fare anche questo lavoro, perché dai più é ritenuto come un sacrificato politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abbordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del P.C.-

10°)-Il Gelli, insomma, per le sua qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità é l'elemento ideale per il servizio a cui é stato preposto.-

./.

1214

Perciò lo segnalo;sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui é praticissimo,sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.

Insieme a RICCI,BARBOLINI,COMPASSORI,FONTANA,PIERACCI, FIORI,tutti della 7ª Zona, ed a CAROBBI,CORSINI,FILIPPINI,ROMEI ANDREINI,BENEDETTI,NARDI,tutti della 8ª Zona, é uno dei più pericolosi.-

———oooOooo———

1272

RAPPORTO SUL SUO PASSATO

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform é una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare.

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi.-

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg.CC.NN.-

Al suo ritorno, per i meriti acquisiti e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno sulla tirannide rossa) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia. Il libro che egli scrisse (cioé che.... non scrisse, perchè egli raccontò i fatti e l'universitario rag. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna.). La nomina al grado di impiegato federale gli fu sanzionata proprio dal consigliere del M.S.I. di Roma, dottor Orfeo SELLANI, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia.-

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° reggimento fanteria ed inviato in Albania.

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. Durante un'esercitazione di lancio, si ferì seriamente alle gambe ed allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra.

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del Fascio di Combattimento di CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo.-

./.

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza, tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberlieutenant delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblichine di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal senior della M.V.S.N. dottor Bruno LORENZONI.

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Gelli che pratico del posto segnalava al comando Tedesco quando era ~~prima~~ il momento di agire.

Venuto il momento della resa dei conti il Gelli ritenne opportuno camoiare tattica e bandiera e si associò con i partigiani comunisti delle formazioni "Bruno Buozzi" che dipendevano dal comando della XI^Zona comendata dal dr.Vincenso NARDI.- Così comincio un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il Gelli era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei partigiani e li faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro ufficiali e faceva loro tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei partigiani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato poté seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.

Per conferma basti sapere il seguente episodio:
-Nel luglio 1944, il Gelli, in divise di ufficiale germanico delle SS. si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per malattie nervose chiamata "Villa Stertoli" casa che era stata dalle SS adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri.

Si acquistò la fiducia dei veri comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi,ma il GELLI, la sera,con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio,indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS. compirono un meticoloso rastrellamento per accaparrare i nominativi segnalati dal GELLI che - fortunatamente - non furono rintracciati.-

Terminato il periodo di lotta in questa zona con la avanzata dei soldati della V^ Armata,i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato,quando l'intervento tempestoso del comunista CIONINI Giuseppe,oggi Sindaco di Pistoia,gli valse la revoca del giusto provvedimento.-

-------oOo-----

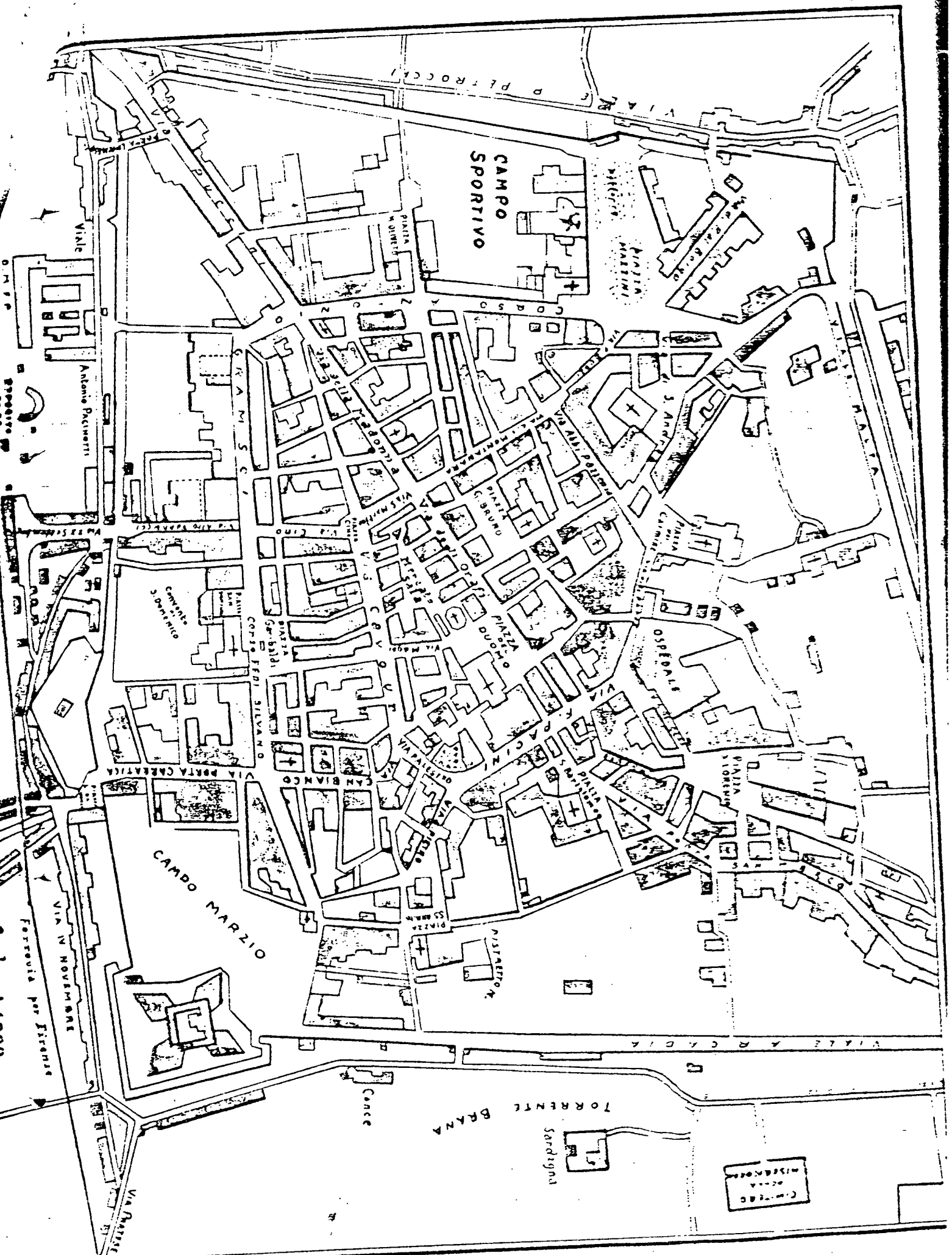
Allegato:

1 Pianta della Città di Pistoia al rapporto da 1:5000,

Le bordature di contorno filettate in rosso distinguono i fabbricati di Corso A.Gramsci e di Corso Silvano Fedi, che contradistinguono rispettivamente il negozio e l'abitazione del delli Licio.

Il segno f.a m. indicano la sede del P.C.

1216


CAMPO SPORTIVO
CAMPO MARZIO
Viale
Antonio Pacinotti
VIA XX SETTEMBRE
VIA PORTA CARRATICA
CORSO GIUSEPPE SILVANO
CAN BIANCO
PIAZZA DUOMO
PIAZZA S. BRUNO
VIA ALBA POMPEIA
OSPEDALE
VIA PALESTRO
PIAZZA VITTORIO EMANUELE
VIALE ARCACIA
TORRENTE BRANA
Cunee
Sardigna
Ferrovia per Fossano
VIA IV NOVEMBRE

1217

1574 COM - IN - FOGLI

Cagliari li 9 Luglio 1945.

OGGETTO: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - Agenti nemici.-

IL FASCICOLO GELLI Licio

C. 8 mero riproduzione

GELLI Licio, citato nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, ivi domiciliato, Via Erbosa n. 7 ed attualmente dimorante in La Maddalena, Via Raffaello Sanzio, presso il cognato CANOVAI Mario, secondo capo di Marina in servizio a quel deposito del C.R.E.M.

Sottoposto ad interrogatorio da elementi del C.S. il GELLI ha dichiarato quanto in sintesi qui si riporta:

"Il 9 settembre 1943 si trovava a Viterbo, tenente dei paracadutisti e fu rastrellato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa o adesione alla repubblica o deportazione in Germania. Egli preferì la prima soluzione.-

Fu trasferito a Pistoia ove fu nominato ufficiale di collegamento presso la ricostituita federazione dei fasci. Qui prese contatto col Comitato di liberazione e, sfruttando la sua carica, rese utili servizi al movimento partigiano.

[illegible] fu arrestato dai fascisti l'immobile sviluppato il [illegible] nel 1944 ove in [illegible] dei fascisti vennero a conoscenza della [illegible] della [illegible] del Comitato di Liberazione, gli [illegible] la casa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1218

Il C.L.N.considerando la presenza del GELLI in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna,insieme alla sua famiglia,ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre I944 fu chiamato a collaborare col C.I.C.della V^ Armata.

Il I8 novembre I944 per suggerumento del C.I.C.di Pistoia,sotto la scorta -a scopo protettivo- così assicura-di due agenti di P.S.messi a disposizione dal maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCCLI Guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviarne,nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente Lui.A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C per addivenire al rintraccio del CHECCCLI.

Per il complesso dei servizi prestati il Comando del C.I.C.nel dicembre I944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio I945.

E' in possesso della carta di identità n.I384 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/I2/I944 e delle attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata I4 giugno c.a.inviata dalla Signora Lina FERRANTE,residente a Pistoia -Via Vergiolesi 38,Villa Vivarelli-al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il GELLI viene accusato quale delatore del già Ten.Colonnello FERRANTE Vittorio, della R.Aeronautica,il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento.La Signora FERRANTE scrive anche che a carico del GELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

Il GELLI,a questo proposito,si dichiara completamente estraneo alle cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico del predetto ufficiale,del quale ne ignorerebbe la sorte.

Questo Centro,per il momento ed in attesa delle decisioni di codesto, si è limitato a sottoporre il GELLI ed i suoi famigliari a cauta ed oculata sorveglianza.

c/c

1219

E' indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio giuoco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione men che legale e naturalmente tuttaltro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti.Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà,se del caso,interloquire codesto Centro,il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

Si allega una nota di nominativi di persone fornita dal Gelli,che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi,qualcuna delle quali sarebbe stata già arrestata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi Alleati.-

ELENCO - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Ettore, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi.

I°)-CRISTOMANNOS, dietro informazioni fornite dal GELLI al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pistoiese da elementi del Comando anzidetto, presso l'amante, Signorina OLGA. (Foglio Centrale n.99331/2/CS. del 15 maggio 1945).

2°)-Capitano di fanteria Mario LAZZARI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al comando provinciale repubblicano, al Comando Divisione Venezia di stanza a Pistoia, quale addetto all'ufficio S.I.D., era coadiuvato da due sergenti, dei quali non ricorda il nome..Uno dei due sergenti, non appena Pistoia fu liberata, raggiunse la sua città, Napoli. Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale CAI Giorgio, da Pistoia,-Il Lazzari, assieme alla sua figlia, poco prima della liberazione di Pistoia, fuggì nell'Italia del NORD al seguito del comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.

3°)-CLELIA CHITI, residente a Pistoia, Via Braciolini n.5, non meglio indicata.
Gestiva una trattoria posta in Via Braciolini ed era conosciuta sotto il nome "BIONDA". Era una confidente dell'U.P.I. della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle ff.aa. tedesche. L'ex milite della guardia nazionale di Pistoia, FONDI Alfredo (non meglio indicato), conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. E' presumibile che egli non sia fuggito.
La CHITI fuggì al NORD col centurione della milizia comandante della compagnia O.P.-

4°)-LOCI, da Firenze, ma residente a Marlina (Pistoia), non meglio indicato.-
Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali.
Fuggì al Nordo nell' agosto 1944 (foglio Centrale n.95567/2/CS del 6/2/45).

5°)- DANESI Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di fanteria non meglio indicato. Era al servizio di un comando di Polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel comando nell' agosto 1944.

6°)-Mario CECCHINI, da Pistoia, non meglio indicato.
Era agente dell'ufficio U.P.I.-Fuggì a Milano nell'agosto 1944.

7°)-SUSINI Loris, da Pistoia, non meglio indicato: era agente dell'ufficio politico investigativo della polizia di Pistoia. Fuggì al Nord nell' agosto 1944.

8°)-[illegible] non meglio indicato: era con [illegible] dell'U.P.I.-Commise svariati attentati alla libertà [illegible] nel rastrellare dei patrioti. Era collaborazionista e collaborò [illegible] l'ufficio del famigerato "X.MAS" comandante dalla [illegible]

//////

a Firenze.-Fuggì nell'italia del Nordo nell'agosto I944.

9°)-Maresciallo FRATI,della provincia di Firenze,non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'U.P.I.,e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo.Era persecutore dei patrioti.-Fuggì nell'agosto I944 a seguito della g.n.r.di Pistoia.

I0)-Maresciallo P.S.DE SANTIS,da Pisa,residente provvisoriamente a Pistoia,non meglio indicato:era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA,da Pisa,in servizio a Pistoia.Era anche addetto alla tortura di "Monsummano" dei detenuti politici. Fuggì al Nordo nell'agosto I944 (foglio Centrale n.46853 del 27 novembre I944)

11)-MASI,calabrese,residente precariamente a Pistoia,non meglio indicato.Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura.Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia,qualificandosi venditore ambulante di chincaglieria. ((foglio Centro Catania 707I,del I8/I2/I944 e Sezione C.S.8^ armata n.I856 del I8/7/I944).

I2)-Tenente della Milizia,SIRACUSA,calabrese,residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia):connotati,alto I,70 circa,corporatura esile,viso ovale,colorito giallastro,capelli biondi scuri,età sui 36/38 anni,non meglio indicato:Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti,ebrei prigionieri ecc.ecc.-Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascistiRicoprì la carica di corriere diplomatico.Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa,consegnò a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto le ascelle.Resse il comando dell'U.P.. Nel mese di gennaio I944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti.Il GELLI lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo I944.Fuggì al Nordoal seguito del comando della Gestapo di stanza all'Abetone.(foglio Centrale n.97989/2/CS del 4/4/I945)

I3)-Capitano milizia DISELLO,da Pistoia,non meglio indicato.Era vicecomandante dell'ufficio "SIRACUSA".Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente nelle adiacenze di Campo Tizzoro.

I4)-Tenente milizia,STILLI,da Pistoia,non meglio indicato.Era comandante di un plotone dell'ufficio "SIRACUSA".Partì per il Nord con la compagnia C.P.della ex 94^ legione g.n.r.di Pistoia.Eseguiva rastrellamenti in massa.L'ufficio di cui sopra aveva sede in Via De Rossi,nello stabile dell'ex gruppo rionale "F.Facini".L'organico era:4 ufficiali,5 sottufficiali e circa 30 uomini di truppa. Molti di essi fuggirono al Nord incorporati nelle brigate nere ed una piccola parte si trova tuttora a Pistoia.Anche due sottufficiali,uno a nome PICCHI,si trovavano a Pistoia nel mese di ottobre I944.

I5)-Tenente [illegible] Livio,il quale era prima tenente della milizia, [illegible] e in ultimo tenne nella g.n.r.di Pistoia [illegible] comandante della compagnia C.P.C. della Brigata Nera [illegible] Milizia e prese [illegible]

1222

"Siracusa".Fuggì al nord nell'agosto I944.

I6)-DE GATTIS (non meglio indicato.Era prima questore a Pistoia e poi ispettore della polizia per la provincia di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini.Era collaboratore e confidente del comm. Gestapo dell'Abetone.Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare traccie di se.

I7)-PISANO (non di Pistoia),studente universitario,figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia,non meglio indicato.Apparteneva alla squadra d'azione E.MUTI.Era rastrellatore e volontario della X flottiglia MAS e s'interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate di patrioti.Fuggì al nord nell'agosto I944.

I8)-BIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio,residente a Pistoia,studente universitari.Connotati del Biagi,età apparente anni 20,alto I,62 circa,corporatura esile,viso ovale,(portava occhiali cristallo) capelli biondi scuri.Connotayi degl'Innocenti:età apparente anni 24 circa,alto I,72,corporatura robusta,viso ovale,capelli ricci castani,di bella presenza.Erano attivi collaboratori del PISANO anzidetto.Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante un bombardamento aereo sarebbero deceduti(fogli della Centrale nn.99382/2/CS. del I6/5/I945 e foglio 995I6/2/CS del I9 maggio I945.)

I9)-MICHELOZZI,da ~~Pistoia~~ Pescia (Pistoia),connotati,alto I,70 circa corporatura molto robusta,corporatura,viso tondo,colorito roseo, non meglio indicato.Era impiegato presso il Consorozio agrario di Pescia e faceva parte di un comando servizio segreto di Lucca. Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.

20)-Colonnello di fanteria GIACHINI,non meglio indicato,Quando,nel mese di marzo I944,furono fucilati a Pistoia cinque renitenti alla leva,per ordine del comando provinciale il colonnello Giachini ne era il comandante.Ritiensi sia fuggito al Nord nell'agosto 94.

2I)-Dott.LORENZONI Bruno,da Serravalle (Pistoia) quale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti.Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti in ogni campo di attività politico-militare.Fuggì al nord nell'agosto I944 f.Centro Firenze n.795X ,del marzo I945).-

22)-BRINANI dr.Renato,vice federale di Pistoia,esplicava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni.Fuggì al nord nell'agosto I944.

23)-MANNINI Mafilas,de Pistoia,studente universitario.Era segretario del gruppo repubblicano di Pistoia e vice federale.E' stato poi volontario nella X flottiglia MAS con la quale ripiegò al nord nell'agosto I944 (foglio Centrale n.I00723/C/CS del I9/6/I945).

24)-TANINI Carlo,da Pistoia.Era componente il direttorio federale, podestà di Pistoia,vice presidente dell'ufficio delle Corporazioni e segretario dell'unione agricoltori.Fuggì a Milano nell'agosto I944.Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti.

25)-VANNINI Camillo,da Pistoia,non meglio indicato.Era componente il direttorio della federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti.Fuggì ex Sondrio nell'agosto I944.

////

26)-ZOPPI Alvaro,da Pistoia,non meglio indicato.Era confidente del federale.Era addetto alla commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale.Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti.Fuggi al nord nell'agosto I944.

27)-FRONZAROLI Armando,da Pistoia,non meglio indicato.Era confidente del federale,collaborazionista,rastrellatore di antifascisti.Fuggi al nord nell'agosto I944.

28)- PAGE Arduino,da Pistoia,non meglio indicato,era confidente del federale.Era addetto alla commissione per il controllo delle cartelle dei detenuti politici,che dovevano essere deferiti al tribunale speciale.Era anche collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA" e prestò servizio in abito civile,all'ufficio censura Fuggi al nord nell'agosto I944.

29)-SPANTI Dino,da Pistoia,età,anni 38/40 circa,alto I,62 circa,corporatura robusta,viso ovale,colorito roseo,capelli neri ondulati. Era confidinte del federale e collaboratore di un comando tedesco Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della morte".Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione diPistoia. Fuggi al nord nell'agosto I944.

30)-TOSI Domenico,da Pistoia,non meglio indicato.Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti.Fuggi al nord a seguito della federazione.

3I)-SORCI Quintilio da Montecatini Terme(Pistoia,non meglio indicato. Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica.E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo insieme a Pacini Pacino,al federale Lorenzoni e ad altri elementi respo,sabili di attività contraria(foglio Centro Firenze n.2566 del IO marzo I945).

32)-LENZI Loris,da Pistoia,non meglio indicato.Era direttore dei giornali "Il Ferruccio-organo della federazione e "Tempo Nostro" -organo del gruppo universitario.Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti.Fuggi al Sondrio nell'agosto 944 (foglio Centrale n.95909/2/CS. del 28 gennaio I945).

33)-PASI Enzo,era vice direttore dei giornali diretti dall'ENZI,rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti Fuggi a Sondrio nell'agosto I944.(f.Centrale 95676/2/CS 24/2/945 e Centro firenze 2296 del 2 marzo I945).-

34)-LALDI Egisto,da Pistoia,non meglio indicato.E' esponente repubblicano e collaboratore del giornale "il FERRUCCIO",nonchè rastrellatore di antifascisti.Nel mese di marzo I944 si trasferì a Novigo presso la redazione "il Resto di Carlino".Era pure confidente del prefetto di Rovigo,MENNA,suo amico.

35)-MANGANI,capitano dei CC.RR.,non meglio indicato.Fu il primo ad indossare la camicia nera.Era persecutore dei patrioti e commise molti attentati alla libertà individuale.Era collaboratore e rastrellatore,a favore dei nazi-fascisti,nonchè responsabile d'omicidio in persona di certo CIONI,da Firenze.Nel mese di dicembre si rifugiava sulle montagne Pistoiesi.La moglie,nel mese di [illegible]

1224

vembre 1944 rientrò a Pistoia della località ove aveva sfollato.

36)-LA NOCE maggiore dei CC.RR.,on meglio indicato,Svolgeva le stesse attività del capitano MANCARI.Un suo figlio militava alla compagnia della morte.Fuggì al nord al seguito della g.n.r.di Pistoi nell'agosto 1944.

37)-STRINO Umberto,console della provincia di Firenze,non meglio indicato.Era comandante la legione guardia repubblicana,persecutore e rastrellatore di antifascisti,nonchè collaboratore dei nazifascisti.Fuggì al nord al seguito della guardia nazionale repubblicana.

38)-PELLEGRINI Pellegro,tenente della milizia,non meglio indicato. Era comandante della compagnia della "morte" ed attivo rastrellatore.Nell'agosto del 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia,ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia,poi che nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.

39)-PACINI Pacino,da Montecatini Terme (Pistoia),non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di antifascisti e parente di SCHOI capo della segreteria politica.Sottrasse,al momento della fuga circa due milioni dal comune di Montecatini.E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un'albrego ed un rifugio in montagna (foglio Centro Firenze 7574 del 10 marzo 1945).

40)-MARIANI,non meglio indicato.Era segretario politico di Montecatini Terme.Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati come pure promotore di vari arresti di antifascisti.Requisì molte armi munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini.Era confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.Fuggì al nord al seguito della federazione (foglio Centro Firenze 7568 del 10 marzo 1945.)

41)-Prof.GIALPIERI,da Monsummano (Pistoia),non meglio indicato.Effettuava rastrellamenti ed era propagandista,confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.Fuggì al nord al seguito della federazione.

42)-ARCANGELI,da LABRONE (Pistoia)non meglio indicato.Era collaboratore di un comando della milizia militare segreta tedesche dell'Abetone,e ispettore di una zona repubblicana.Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e dei prigionieri alleati. Eseguì anche una missione segreta presso il governo di Salò.Deve trovarsi al nord.foglio centrale n.9563I/2/CS.del 24 gennaio 1945

43)-PANCANI,da Larciano (Pistoia),non meglio indicato.Era componente della commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale.Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggì al nord.

44)-SILVESTRI Silvio,tenente della milizia,dalla Val di Nievol (Pistoia),non meglio indicato.Era rastrellatore e persecutore di patrioti presidente della commissione per la confisca dei beni sequestrati e presidente di un tribunale provinciale speciale di guerra.Fuggì al nord al seguito della federazione fascista.

45)-BUSSOLI Guido,da Pistoia.Era direttore della fide della [illegible]

1225

italiano sotto il controllo Alleato a Bari.Fuggì a Ferrara, quando ancora era occupata dai tedeschi,presso un suo nonno,per sottrarsi alla cattura.Apparteneva alla squadra d'azione E.Mutti,ed era collaborazionista dei nazi-fascisti.(~~xxxxxxxx~~ Vedi Pasi di cui al n.33 d'ordine).

46)-ROMOLI Leopoldo,da Pistoia,studente universitario,non meglio indicato.Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari.Apparteneva alla squadra d'azione,Collaboratore dei giornali "Il Ferruccio" e"Tempo nostro".Era collaborazionista dei nazi fascisti.Fuggì a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia.(Arrestato Vedi foglio Centro Firenze n.6250 del 24 giugno 1945.)

47)-Capitano del genio IDEALE Martelli,da Pistoia,ingegnere,non meglio indicato.Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia.Fuggì in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.

48)-SONIA Zampini,da Pistoia,non meglio indicata.Era amante di un tenente tedesco a nome Haamann.Era ricercata per attività spionistica.Si riteneva fosse fuggita nell'Italia del Nord,ma deve trovarsi nascosta in montagna pistoiese,spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.

49)-Tenente della milizia ISAIA,non meglio indicato,era attivo collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA".Nel mese di dicembre 1943,fu trasferito alla 7^ zona di Firenze nell'ufficio del generale della milizia LUNA,addetto al servizio in abito civile.(foglio Centrale n.42876/2/CS del 21 luglio 1944).

50)-Tenente della milizia BENELLI,della provincia di Pistoia,non meglio indicato.Era comandante della compagnia C.P.e capo degli elementi rastrellatori.Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti.Fuggì al nord al seguito della compagnia.

51)-Avvocato NANNI,da Pistoia,non meglio indicato.Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricercato per attentati alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista.Fuggì al Nord al seguito della Federazione.

52)-CIACCI dall'Abetone.Era podestà dell'Abetone durante il periodo repubblicano.Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti.Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il periodo della rivoluzione fascista.Fuggì al nord.

53)-Dott.CICCA,da Pistoia,non meglio indicato.Questore di Pistoia. Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti nonchè torturatore dei detenuti politici.Eseguiva requisizioni di materiale vario di pertinenza di privati.Fuggì al nord assieme al maresciallo DE SANTIS.

54)-Tenente milizia CAINI,da Pistoia,non meglio indicato.Apparteneva allo stato maggiore di una divisione corazzata nazi-fascista.Lo apprendo sul fronte di Nettuno.Ha svolto propaganda fascista repubblicana a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta divisione.Fuggì al nord con la divisione.

55)-Fratelli CA[illegible]LLI da Sorravalle Pistoiese,non meglio identificati, a nome CASIONI è stato per tutto il periodo repubblicano

////

Riservatissimo:

GELLI Licio : aretino - massone - nazista - ex informatore delle S.S. tedesche - spia dei servizii segreti italiani - coinvolto con Minghelli nei riciclaggi dei rapimenti di Bulgari Ortolani e Parrillo (tutti stranamente in contatto diretto con il Gelli) -

Fece il suo vero ingresso nel mondo economico fottendo un amico dell'ex Presidente Gronchi - il quale gli affidò una rappresentanza commerciale (materassi permaflex) -

Gelli intrattiene rapporti di spionaggio con alcuni Paesi del Sud America (é stato artefice del ritorno di Peron al Potere in argentina - si era alleato con Lopez Rega - il quale da buon apprendista stregone manovrava alcuni settori dei nazisti tedeschi rifugiati in argentina in una zona ove ancora oggi manovrano a livello internazionale il movimento ultra-nazista "odessa" -

Il Gelli si é occupato di riciclare monete cartacee sud-americane e di altre nazionalità di cui si daranno "fotocopie', contraffatte per finanziare operazioni di guerriglia in europa. la FBI stà da tempo indagando anche alcuni movimenti di commercio tra gli spacciatori di droga e la mafia, che intratterebbero rapporti con il Gelli.

Il Sistema del Gelli é quello di coprirsi con la Massoneria (ricostituzione del P/2 ora in sfacelo) Ricatta Magistrati e uomini appartenenti all'organizzazione militare (oggi in modo particolare il Colonnello Giuseppe Trisolini -detto Nik - aiutante maggiore del Gen. Comandante la G.F. - ha procurato attraverso certo Umbro Ortolani notevoli affari e remunerazioni ad Uomini politici e detiene contatti spuri e doppiogiochisti con M.Sindona, il quale ricatta personalità e della D.C. e della S.Sede. All'estero gode di un permesso speciale riservato ai diplomatici argentini che ricatta dopo la caduta di Esabelita Peron - Ora serve Pinochet e i generali argentini - Con il Gen Miceli esercita pressioni per

Roma, 22 agosto 1960

S E D E

OGGETTO: Ditta "TERMATEX DI PANCONI E MONTERI", con sede in Pistoia, via Vecchia Montanara n.64.

GUIDI Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919 ed ivi residente, con la famiglia originaria, in Corso Umberto I, n.58, fu fascista convinto, combattente di Spagna, impiegato nella Federazione fascista di Pistoia, segretario del fascio di combattimento di Cutigliano, tenente della GNR e ufficiale di collegamento con la Federazione repubblichina di Pistoia, interessato dai comandi militari tedeschi.

Nell'ultimo periodo dell'occupazione tedesca egli sospese ogni sua attività politica, per i noti fascisti e, conscio di essere stato individuato quale compilatore di liste di persone proscritte dai tedeschi, per salvarsi, offrì la propria collaborazione ai partigiani della zona.

Nell'immediato dopo guerra, pur non esplicando alcuna palese attività politica, fu segnalato di essere un agente del SIM GUIDI.

Disponeva infatti elementi notoriamente comunisti di cui fu in rapporti con l'on. comunista parlamentare Giuseppe CHIOSTRI, ex sindaco di Pistoia.

Già commerciante in proprio di libri ed articoli di cancelleria, con negozio denominato "Casa del Libro" sito in Pistoia, Corso Gramsci 22, nonchè rappresentante di macchine da scrivere "Remington", con sede sita in Pistoia, Corso Gramsci 4, il GUIDI, dal 1955, è direttore responsabile e propagandista della Ditta "Termatex" di Cavriago (Reggio), avente la sede legale a Bologna.

Gli accertamenti che vorrete compiere - ubicazione e provvigione sugli articoli - al fine di poter dare il Nulla Osta richiesto.

./.

Compie sovente viaggi per motivi d'affari ed è munito di passaporto, rinnovato l'ultima volta il 6.6.u.s., valevole per i paesi occidentali.

In questi ultimi anni il GELLI si è apparentemente disinteressato di politica, ed in proposito non ha dato luogo a rilievi.

E' ritenuto simpatizzante del MSI, ma in effetti frequenta gli ambienti della D.C. e coltiva amichevoli rapporti con gli esponenti locali di tale partito, tra i quali, in modo particolare, con l'on.prof.DISCIDUE Romolo, segretario provinciale della DC pistoiese.

Il GELLI non si è, invece, più fatto notare in compagnia di esponenti comunisti.

Nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. in considerazione del suo comportamento.

E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunista e di ambiguo orientamento politico, molto scaltro e di pochi scrupoli, proclive ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse.

A suo carico figurano i seguenti precedenti:

- sentenza Corte Appello di Firenze 27.1.1947: prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo con i nazisti;
- sentenza Tribunale di Pistoia 12.4.1949: condannato a lire 1.440 di multa per contrabbando - pena scontata anni 5;
- sentenza Corte Appello di Firenze, 27.11.1950, assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto.

1229

GENERALITA' :

NOME E COGNOME	:	LICIO GELLI
PATERNITA'	:	di Ettore
MATERNITA'	:	di Gori Maria
DATA DI NASCITA	:	2I Aprile I9I9
LUOGO DI NASCITA	:	Pistoia
RESIDENZA	:	Pistoia
INDIRIZZO	:	Viale Silvano Fedi n.30 Piano III
TITOLO DI STUDIO	:	Licenza della Scuola Media
PROFESSIONE	:	Ex impiegato
STATO CIVILE	:	Coniugato
FAMIGLIA	:	Moglie ed un figlio (Vannacci Vanda di Duilio)
AMICI che frequenta	:	Avv.Giulio Bianchi di Dante,ab.in Viale S.Fedi 34 - Danilo Niccolai,industriale (suo socio).-
CARICHE PUBBLICHE	:	Nessuna
CARICHE NEL P.C.I.	:	Capo Servizio del Distretto 7°
TITOLI CAVALLERESCHI	:	Nessuno
GRADO MILITARE	:	Ex Oberleutnant.- Uff. della M.V.S.N.- Soldato del Regio Esercito Italiano.-
ARMA	:	M.V.S.N. (735° Btg. CC.NN.) R.Eserc.Italiano I27° Regg.Fanteria) C.S. Paracadutisti SS. Tedesche (P.Div.Hermann Goering) Partigiano combattente (XI Zona)
DISTRETTO	:	(84°) Pistoia
AGENTE	:	8ª Zona - Distretto 7° Settore I.
CAMPAGNE	:	Guerra di Spagna con il 735° Btg.CC.NN. Guerra di Albania con il I27° Regg. Fanteria. Guerra Europea,campagne d'Italia contro gli Alleati,incorporato nelle SS. Tedesche quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblichina di Firenze e Pistoia.- Partigiano combattente comunista alla dipendenze del Comando XI Zona,facente

./.

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane,alto,distinto,con capelli all'Umberto,ondulati artificialmente,fronte spaziosa,occhi piccoli quando sorride,naso grosso piuttosto aquilino,bocca leggermente larga ma regolare,dentatura sana,viso ovale.

E' di corporatura molto snella,le mani piuttosto grosse molto lunghe.

Camminsa sempre svelto con fare franco e disinvolto.

E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sè.

A B I T I :

Veste legantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni),porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi,cravatta chiara,giacca marron e pantaloni lunghi di eguale colore;scarpe basse color cuoio.

Ama però portare spesso pantaloni sbersati a ufficiale,con gambali neri lucidi a stecca.

OGGETTI PERSONALI:

1 Cronometro d'oro da polso.
1 Fede d'oro nell'anulare sinistro.
1 Penna stilografica nel taschino della giacca.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche,specialmente "Chesterfield". Non è dedito nè al vino nè ai liquori. Non giuoca. Non frequenta sale da ballo,nè altri ritrovi pubblici. Vive molto appartato.

In compenso viaggia molto in auto,una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo 100577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola tra Pistoia e Roma,fra Pistoia e Milano,fra Pistoia e Livorno.

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene si stata regolarmente pagata,ha atteso oltre un anno per fare le volture.

Il Gelli spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto alle sue probabili entrate. Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.

G I U D I Z I O

Il soggetto in oggetto è uno dei più pericolosi elementi che operano nella zona di Pistoia nelle fazioni dipendenze del Partito Comunista.

Il soggetto ha tutte le prerogative elusioche per espletare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei servizi e non mancherà alla loro fiducia perchè è abituato dapoco di compiere qualunque azione.

1°) L'ATTIVITA' del GELLI con il C.I. risale al 1944,epoca in cui egli si [illegible] per il servizio [illegible] per conto del [illegible],dopo che aveva

) Il Gelli se ne stette all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smercia=va in accordo con il proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.

3°) La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento. Egli si associa con un certo NICCOLAI DANILO, abitante a S.Felice di Pieccio (Pistoia) e con lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di fer=ro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni !) e tal uopo comincia a costruire un piccolo capannone in località Por=ta Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.

Infatti questa zienda da circa 14 mesi è rimasta allo sta=to quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi, trance, presse, crogiuoli, forni ecc) sebbene il Gelli ne abbia -con coloro che glielo domanda=vano- sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avreb=be dovuto esser completa e funzionare normalmente.

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trat=tative con alcuni giovani per assumerli come impiegati di ufficio.

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie, in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva in un secondo tempo giu=stificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.

4°) Ecco così il Gelli, industriale e commerciante che comincia il "lavoro". Acquista o gliela regalano una 1100 Fiat targata 100577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio.

Il lavoro del Gelli deve aver soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli in=carichi di maggiore importanza e ritengono necessario invarlo anche all'Estero.

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come "" pericoloso fascista""" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia, molto opportunamente nega il rilascio.

Il Gelli non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia è l'On. ATTILIO PICCIONI, il quale si trova allora a Roma, come Segretario Generale della D.C., e munitosi della tessera di iscritto al Partito Democristiano, parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto.

Le cose si presentano molto turbi ed intelligenti, l'On. Piccioni non abbocca, ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento. Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On. di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione sognata.

Il Gelli non si dà per vinto e ritorna ad Arezzo dove

iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. Però anche il partitino monarchico è deboluccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.

La Questura di Pistoia riceve ordine, ed il passaporto è rilasciato.

5°) Ecco così il Gelli in possesso di un passwaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente tutte queste nazioni. Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri Paesi.

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III, che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello, nato il 28 Maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese, rimane allo stato iniziale, i macchinari non vengono, gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel Novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera.

6°) Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività. Il suo tenore di vita, però stato svolto con poca furbità per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia (nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al Comando di Stazione della Principale dei CC. i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi, risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combutta con i suddetti. (Semira Melgherian e Compagni).

Il giorno 18 Dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura, mentre è stato proveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e puro sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°) Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uno nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una vetrina di libri in Corso A.Gramsci n° 52.

Quei [illegible] del suo servizio si recheranno in bottega con dei bei libri sotto il braccio, diranno che il tal libro non va, ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari oggetto [illegible] entro i volumi. Questo giuoco è stato

vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.

) Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante.

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno.

°) Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dai più è ritenuto come un sacrificato politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abbordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del F.C.

0°) Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto.

Perciò lo segnalo, perchè è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo, sia per l'azione informativache espleta e di cui lui può fare moltissimo.

Insieme a Ricci, Barbolini, Corassori, Fontana, Pieracci, Fiori, tutti della 7^ Zona e a Carobbi, Corsini, Filippini, Romei, Andreini, Benedetti, Nardi, tutti della 8^ Zona, è uno dei più pericolosi.

Commissario del comune di Serravalle;l'altro era tenente (ignor si di quale arma) ferito ad un piede sul fronte russo.Erano tut e due fervenți propagandisti dei nazi-fascisti,confidenti del federale,persecutori e rastrellatori degli antifascisti.Fuggiro al nord al seguito della federazione.

6)-ILIO LENZI,da Pistoia,centurione della milizia,non meglio indic to.Era comandante di squadra d'azione nel 1920 - 23.Era persecu re dei patrioti e per cui era ricercato ed attentato per ben 4 volte.Fuggì al nord al seguito della federazione.

DAL SETTIMANALE "VOCE DEL POPOLO" ORGANO DEL C.L.N.I.PISTOIA N.7 IN DATA 4 FEBBRAIO 1945,SI RILEVA L'ARTCICLO PUBBLICATO NEI RIGUARD DI GELLI LICIO DAL TITOLO:""UN CHIARIMENTO DEL P.C.L.N.""

Si avvertono tutti coloro che si sono interessati e s'interessano al caso GELLI Licio,che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua appartenenza al partito fascista,fino al periodo clandestino del comitato stesso,ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed efficace.-

Infatti,valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano, partecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici dalle file sbertoli per ben sei volte.Guidando personalmente automezzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazioni patriotiche dislocate nelle montagne in altre occasioni avvisava i partigiani quando era disposto un arresto od un rastrellamento.

In considerazione di quesato suo lavoro per la causa il C.P.L.N. rilasciò al suddetto,soltanto la dichiarazione ed un permesso per recarsi fuori provincia presso alcuni parenti ove si trova tuttora.

Rapporto sul suo passato:

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante,tante sono le sue nefandezze da elencare.=

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi.=

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937.=Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA.=Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg.CC.NN.

Al suo ritorno per i meriti acquisiti,e per aver egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno sulla tirannide rossa) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia.=Il libro che egli scrisse (cioè che...scrisse,perchè egli raccontò i fatti e l'Universitario Rag.Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna.- La nomina al grado di impiegato federale gli fu sanzionata proprio dal Consigliere del M.S.I.di Roma,Dottor Orfeo Sellani,allora Segretario Federale del P.N.F.di Pistoia.=

Scoppiata la guerra europea nel 1939,fu richiamato nel 127° Regg.Fanteria ed inviato in Albania.=

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo.=Durante un'esercitazione di lancio,ci ferì seriamente alle gambe e

allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra.=

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO DI CATTARO,ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio I943,epoca in cui cadde il Fascismo.=

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza,tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberleutnant delle SS.e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblichine di Firenze e di Pistoia,quest'ultima diretta dal Senior della M.V.S.N.Dottor BRUNO LORENZONI.=

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini,fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Gelli che pratico del posto segnalava al comando Tedesco quando era il momento di agire.=

Venuto il momento della resa dei conti il GELLI ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i partigiani comunisti delle formazioni "BRUNO BUOZZI"" che dipendevano dal comando della XI^ Zona comandata dal Dr.Vincenzo Nardi.=Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il GELLI era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei partigiani e gli faceva sorprendere e passare per le armi,la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro ufficiali e li faceva tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei part=

giani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato potè seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.=

Per conferma basti sapere il seguente episodio: Nel Luglio I944,il Gelli,in divisa da Ufficiale Germanico delle SS.si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata ""Ville Sbertoli"", casa che era stata dalle SS.adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani,ed insieme a dei veri partigiani,ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri.=Si acquistò così la fiducia dei vari Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi,ma il GELLI,la sera,con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio,indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compierono un meticoloso rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal GELLI che - fortunatamente - non furono rintracciati.=

Terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della V^ Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato,quando l'intervento tempestoso del comunista CORSINI Giuseppe,oggi Sindaco di Pistoia,gli valse la revoca del giusto provvedimento.=

1238

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
-PROVINCIA DI PISTOIA-

Pistoia, li 12/I/1945.

SPETTABILE Comitato di L.N. NAPOLI

Il latore della presente è il signor GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, e nell'espletamento della concessione del permesso per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE
F/to Italo Carobbi

BENEMERITO PARTIGIANO

LICIO GELLI: ~~NON MERITA~~

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE
-Provincia di Pistoia-

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

1°)-avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;

2°)-messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.

3)- partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.-

IL PRESIDENTE F:to Italo Carobbi

1239

Firenze, li 29 Settembre I9[illegible]

OGGETTO: Notizie fiduciarie inviate ad altri enti.=

Trasmetto l'unita relazione - in triplice copia - inviata da tempo dal noto informatore all'Ambasciata Americana, relativa a GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 2I aprile I9I9, ivi residente - Viale Silvano Fedi n.30.=

Il GELLI segnalato da codesto Ufficio col foglio n.D/6I098/I del 20 gennaio u/s, quale sospetto agente del Kominform, si identifica nel GELLI Licio e non nel GELLI Corrado fu Sestilio e di Piccinelli Renata, nato a Pistoia il I6 febbraio I9I4, ivi residente, come venne riferito con il foglio n.I627 del I8 febbraio c.a.- Comunque anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante il nostro servizio.=

Sono in corso accertamenti sull'attività del GELLI Licio.=

1240

~~Foto~~ e

foglio con foro

1241

parte della Formazione Bruno Buozzi.
(Dr.Vincenzo Nardi)

FERITE : Ferito agli arti inferiori.Riconosciuto Inv.di G.

LINGUE : Tedesco - Spagnolo - Francese -

CONNOTATI:

STATURA : I,82 ?

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI : castani

OCCHI : castani

COLORITO : pallido

NASO : grosso

VISO : ovale

SEGNI PART.VISIBILI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto,distinto,con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente,fronte spaziosa,occhi piccoli quando sorride,naso grosso piuttosto aquilino,bocca leggermente larga ma regolare,dentatura sana,viso ovale.=

E' di corporatura molto snella,le mani piuttosto grosse molto lunghe.=Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto.=E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sè.=

A B I T I:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni),porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi,cravatta chiara,giacca marrone e pantaloni lunghi di uguale colore; scarpe basse color cuoio.=

Ama però portare spesso pantaloni sbarsati e ufficiale, con gambali neri,lucidi a stecca.=

OGGETTI PERSONALI:

I cronometro d'oro da polso
I fede d'oro nell'anulare sinistro
I penna stilografica nel taschino della giacca.-

s/.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".=
Non è dedito nè al vino nè ai liquori.=Non giuoca.=Non frequenta sale da ballo, nè altri ritrovi pubblici.=Vive molto appartato.=

In compenso viaggia molto in auto, una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo 100577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.=

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le volture.=

Il GELLI spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate.=Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.=

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.=

= R A P P O R T O =

Il nominativo segnalato è uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8ª alle dirette dipendenze del Partito Comunista.=

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perchè è elemento capace di compiere qualunque azione.=

1º) - L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.=

2º) - Il GELLI se ne stesse all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo col proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con Via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.=

3º) - La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento. Egli si associa con un tale NICCOLAI Emilio, abitante a S. Felice di Vinccio (Pistoia) e con

./.

lui cerca di mascherare altri traffici,facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame(sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni) a tal uopo comincia costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese,capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.=

Infatti questa azienda da circa I4 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni,nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi trance,presee,crogiuoli,formi etc.) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.=

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai I80 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio.=

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie,in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.=

4°) - Ecco così il Gelli,industriale e commerciante che comincia il "lavoro".=Acquista o gliela regalano una II00 Fiat targata I00577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio.=

Il lavoro del Gelli deve avere soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario inviarlo anche all'Estero.=

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come ""pericoloso fascista"" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia,molto opportunamente nega il rilascio.=

Il Gelli non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia è l'On.Attilio PICCHIONI,il quale si trova allora a Roma,come Segretario Generale della D.C., e munito della tessera di iscritto al partito Democristiano,parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto.=

./.

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti l'On.Piccioni non abbocca,ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento.=Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On.di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata.=

Ma il Gelli non è uno facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale.=Però anche il partitino monarchico è deboluccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.=

Il Gelli ancora una volta non cedè e si iscrive al M.S.I.e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott.Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F.di Pistoiabdel quale il Gelli era stato dipendente nel I938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.=

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto è rilasciato.=

5°) - Ecco così il Gelli in possesso di un passaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.-

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente queste nazioni.=Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi.=

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in Viale Silvano Fedi al numero trenta,piano III,che pagava in contanti per qualche milione.=Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello,nato il 28 maggio I947.=

Intanto l'azienda di Porta Lucchese,rimane allo stato iniziale,i macchinari non vengono,gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia.=Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del I948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.=

Invece da allora è sempre rimasta in quello stesso modo.=

6°) - Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività.=Il suo tenore di vita,però stato svolto con poca furbità per un CapoServizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia

./.

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano),in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al comando di Stazione della Principale dei CC.i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.=

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi,risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combutta con i suddetti.(Sembra Melgherian e Compagni).=

Il giorno I8 dicembre I949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura,mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°) - Il Gelli,visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni,ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale.= Ha aperto una bottega di libri in Corso A.Gramsci n.52.=

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio,diranno che il tal libro non va,ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi.= Questo giuoco è ormai vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.=

8°) - Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.=

Egli è sempre in movimento da una città all'altra,non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante.=

Roma è uno dei centri da lui più battuti,seguono Milano e poi Livorno.=

9°) - Il Gelli può fare anche questo lavoro,perchè dai più è ritenuto come un sacrificato politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abbordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea,in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del P.C.=

I0°) - Il Gelli,insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente,per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto.=

./.

Perciò lo segnalo,perchè è pericolosissimo,sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo,sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.=

Insieme a RICCI, BARBOLINI, CORASSORI, FONTANA, PIERACCI, FIORI,tutti della 7^ Zona e a CAROBBI, CORSINI, FILIPPINI, ROMEI, ANDREINI, BENEDETTI, NARDI, tutti della 8^ Zona, è uno dei più pericolosi.=

--------0000000---------

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

A247

N. ..... di Prot.

Roma, li ..... 19.....
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. ..... Allegati .....

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: .....

.....

.....

proc. pen. n. 2826/89 A

Al Sig. Giudice Istruttore
dr. Francesco Monastero
Sede

A seguito dei colloqui intercorsi, comunico di avere estratto copia della lettera a firma apparente FOLLERI per trasmissione agli atti dei procedimenti indiccati in requisitoria, trattandosi di fatto per il quale è opportuno procedere urgentemente ad indagini.

Procederò altresì all' estrazione delle copie del restante materiale per l' allegazione ai procedimenti indicati in requisitorie. Segnalo - a rettifica di quanto in precedenza richiesto - che è opportuno che gli assegni in sequestro siano trasmessi in originale, al fine di consentire gli atti i indagine che possano risultare necessari.

Ringrazio e saluto.

Roma 16 aprile 1991

Il S. Procuratore della Repubblica
Giovanni Salvi